S-N

HARVARD UNIVERSITY

LIBRARY

OF THE

Museum of Comparative Zoölogy

12,666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 1 Gennaio 1908 — N. 1.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

In memoria del co. Luigi Sormani Moretti.

D. Levi Morenos. - Appunti per conferenze. (Ai colleghi delle Cattedre e Scuole di Agricoltura). - Cenni generali sull' Aquicultura.

G. Grablovitz. - Le maree nei mari interni, con le tabelle dell' alta e bassa marea per i porti di Venezia ed Ischia e con riferimento ai porti del *Litorale Italiano* e della *Colonia Eritrea.* (I. trimestre).

PARTE UFFICIALE

I. **Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura.** - Onoranze al compianto Presidente Generale co. L. Sormani Moretti. - Assemblea annuale dei pescatori chioggiotti. - Per l' illuminazione del porto di Chioggia. - Pel ripopolamento delle aque in provincia di Vicenza. - Cassa di Previdenza « S. Marco » (Vedi IV. pag. copertina).

II. **Scuola Veneta di Pesca.** - Corsi elementari tecnico-professionali per i giovani pescatori dell' estuario veneto. - VII. Sezione di lezioni per l' abilitazione di marinai-pescatori al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero. - Per la cooperazione fra i pescatori dell' Estuario. - Propaganda per promuovere la previdenza per la vecchiaia ed invalidità fra pescatori - Costituzione dei sub-comitati nell' Adriatico in favore dell' Asilo pei figli dei marinai-pescatori - Salvataggio del bragozzo chioggiotto « Crispi ». -

Quantitativi e prezzi dei più importanti prodotti delle aque pel mercato di Venezia (Prima quindicina gennaio).

Prospetto delle disposizioni legislative ecc. (Vedi copertina pagine interne).

NOTIZIARIO ITALIANO

Cronaca delle Società promotrici, Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi: *Nuova sede della Società Lombarda. - Attività « pro aquicultura » della Cattedra ambulante di Porto Maurizio e dell' Ufficio Prov. Agrario di Cuneo. - Società caccia e pesca nella Provincia di Reggio Emilia. - Società Acquese pro pesca ed aquicultura.*

QUESTIONARIO

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait.* — Rivolgersi all' Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Disposizioni Legislative

aventi speciale importanza per il Compartimento Marittimo di Venezia.

SPECIE	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1. **Verzelatine**							—	— (10)				
2. **Mecciati**							—	—	—			
3. **Oradelle**	—	—	—	— (15)					—	—	—	—
4. **Triglie** novelle				—	—	—						
5. **Barboncini** novelli					—	—	—	—				
6. **Ostriche**				—	—	—	—	—				
7. **Mitili**			—	—								
RETI												
8. **Serraglie**	—	—	—	—								
9. **Schileri**	—	—	—	—	—	—	—					
10. **Strassin da fossa**	—	—	—	—	—	—	—					
11. **Cestelle**												
12. **Chebe**			(15) —	—	—	—						
13. **Pesca a braccio**												
14. **Pesca a fossina**												
15. **Tratturi da anguele.**	—	—	—	—	—	—	—					
16. **Tele o Teloni** superiori a 3 metri di lunghezza e 0.80 di larghezza.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17. **Pesca notturna** al pesce novello.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Passerini, Sfogi, Rombi, Soasi, Lovi, Bransini, Dentali, Scievolame

Centimetri 12

Barboni, Trie, Sardelle, Sardoni

Centimetri 7

Ostriche

Centimetri 5

Mitili (Peoci)

Centimetri 3

Anguilla (Marina)

Centimetri 25

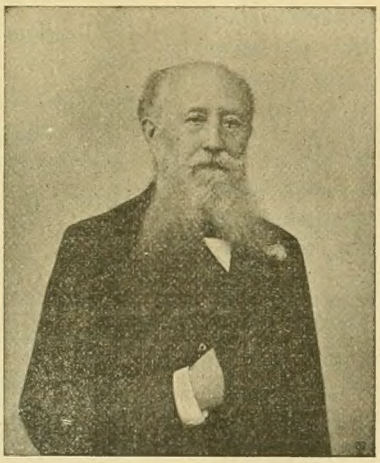
Pesca colla Dinamite:

1. - E' vietata sempre la pesca colla dinamite o *con altre materie esplodenti* (*Art. 5 della legge.*)
2. - E' vietato *raccogliere* i pesci storditi od uccisi dalla dinamite o da altre materie esplodenti (*Articolo suddetto*).
3. - E' vietato il *commercio* del pesce ucciso con dinamite o con altre materie esplodenti (*Articolo 7 del Regolamento*).
4. - E' vietata la detenzione e la vendita di cartucce di dinamite o materie esplodenti per la pesca (*Articolo 8 del Regolamento*).
5. - Gli agenti ordinari dei comuni devono invigilare il commercio del pesce ed accertare le contravvenzioni che venga loro fatto di scoprire (*Articolo 13 del Regolamento*).

(*Vedi note alla tabella nella copertina pag. III.*)

LUIGI SORMANI-MORETTI

Non qui ricorderò i meriti patriottici del venerando amico, quando **Egli**, giovanissimo ancora, ebbe onorevoli incarichi dal Cavour, quando Ministro nel gabinetto Farini avvicinò Garibaldi conservandone poi scolpita nell' anima la memoria ed il culto. Non dirò come egli ebbe a meritarsi la medaglia al valore militare nell' infausta Custoza; nè parlerò della sua vita parlamentare di deputato e di senatore, nè della sua fenomenale attività come ideatore, coordinatore ed, in parte non piccola, estensore delle due colossali Monografie che illustrarono le provincie di Venezia e di Verona.



Della cara, affettuosa, veneranda immagine del «*nostro Senatore*» come lo chiamavano fra intimi, io voglio evocare l' elemento tutto suo personale: l' intima bontà d' animo, il senso squisito di vera nobiltà, dato non solo dalla lunga prosapia, ma educato da affabilità in uno spontanea e dignitosa, appunto perchè profondamente sincera.

Per questa sua vera nobiltà egli sapeva accogliere con pari gentilezza l' umile lavoratore del mare e il nobiluomo alto locato, la moglie del piccolo borghese e la nobildonna di grande casato. Egli è che nell' animo mite e buono del compianto amico esisteva quel sentimento di umanità dal quale solo viene la vera democrazia.

Ed a questa sua vera nobiltà si accompagnava — naturale compagna — quella rettitudine d' animo che diventa seconda natura in quelle famiglie nobiliari che non tralignano per aridità di sentimento, per intensiva coltura dell' egoismo personale e di casta.

E questa sua rettitudine generò in lui l' incapacità di compromessi, di attendere alle piccole transazioni, alle meschine trappole della vita parlamentare, incapacità che lo rese più stimabile, più caro a chi ebbe la fortuna di avvicinarlo per molti anni, di conoscerlo intimamente in molteplici circostanze della vita.

Salendo il ripido pendìo del colle dove egli predispose esser sepolto presso la figlia adorata, le più recenti e le più lontane immagini di **Lui**, del buon Senatore, mi apparivano per spontanea evocazione. E Lo rivedevo quale l'avevo conosciuto venti anni or sono, allorchè Egli, nel pieno vigore della sua robusta maturità, attendeva in Verona a raccogliere gli elementi di quella Monografia che rimarrà documento imperituro del suo lavoro. E fu allora ch' io ebbi da lui il primo e più importante aiuto per fondare la Società Regionale Veneta; fu allora che a me, giovane ancora d' anni e d' esperienza, privo di alte aderenze, fu somma fortuna la piena amichevole fiducia ch' egli in me pose, così che, posso dirlo, l' adesione del Sormani Moretti fu uno dei più efficaci coefficienti alla fondazione della Società Regionale Veneta, dalla quale dovevano poi venire le altre annesse istituzioni venete a beneficio del proletariato marittimo peschereccio.

Lo rivedevo negli anni successivi in cento circostanze diverse: nelle sedute del nostro Consiglio, nelle Assemblee, nelle gite sociali; nei Congressi e nelle Esposizioni di Pesca, in conferenze, in lezioni, in sedute inaugurali, in commissioni da Sindaci, dai Ministri; lo rivedevo portando dovunque la sua buona parola per le istituzioni ch' egli tanto amava, la sua parola non certo oratoria ma sempre affettuosa, sempre sincera.

Però due recenti immagini **di Lui** più vivamente mi riapparivano ed esse rimarranno indelebili, chè Lo ricordano in questi ultimi tempi quando oramai, non più eretto sulla aitante persona, non più vivace nelle movenze, lottava tuttavia ancora validamente con gli acciacchi dell' età aggravati dalla lunga, avventurosissima vita. Lo rivedevo com' era nella Pasqua dello scorso anno in Chioggia inaugurando ufficialmente, per l' avvenuto accordo fra la cessata Società «San Marco» e la nostra Società Regionale Veneta, la istituita Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca. E dopo l' Assemblea, nella quale egli presiedette ad oltre un migliaio di pescatori; cir-

condato da questi lo vedo avviarsi per le Rive e sostare al Ponte di Vigo, il tradizionale artistico ritrovo dei vecchi pescatori impotenti, le « rovine del mare ».

Lo rivedevo ancora come era pochi giorni dopo nella festa di S. Marco a Venezia nella Nave Scuola « Scilla », seduto a modestissimo banchetto assieme ai figli dei pescatori che, da Burano, S. Pietro, Pellestrina e Chioggia erano convenuti in Venezia per la festa della Scuola, per la loro festa, nella quale il « nostro Senatore » aveva distribuito i diplomi ed i piccoli premi.....

. . . . . .

Ma intanto il feretro aveva raggiunto il vertice ed era stato portato entro la piccola chiesetta che si vede da tanti punti diversi nel paesaggio di Vittorio. I due orfani, venuti da Venezia in rappresentanza dell' Asilo alle estreme onoranze, depongono fiori sulla bara..... e *tutto è finito:* ritorniamo, nello splendore del sole al meriggio, scendendo dal colle alla sottostante città.

Tutto è finito!? Le due immagini del buon Senatore, di Lui al Ponte di Vigo fra i vecchi — le cadenti rovine del mare — che hanno fornita la loro giornata; di Lui sulla Nave-Scuola « Scilla » fra i giovani figli del mare che si presentano ora alla vita — questi due momenti assurgono nel mio animo come a simbolo dell' enigma che si dice vita, che ci apparisce morte.

Una esistenza si chiude qui in basso, una vita — abbiamone fede — si continua e rinnova fuori dei nostri sensi! Ma comunque il sentimento, l' intelletto e la fede risolvano l' enigma, qualche cosa è certo che rimane di ognuno di noi: rimane tutto ciò che abbiamo voluto di bene, tutta la buona fede, il buon sentimento che ci mosse e sorresse nell' opera nostra. Gli umili più d' ogni altro ricordano i buoni, ed io vidi lagrime sincere sugli occhi di umili che accompagnavano il frale dell' uomo onesto che aveva finito il suo lavoro.

Vorrei che l' Immagine di Lui, come quella del compianto indimenticato amico Antonio Comello, come quella di tanti altri buoni, rimanesse, ricordo perenne, nell' animo dei piccoli derelitti del mare che la Nave-Scuola raccoglie ed educa.

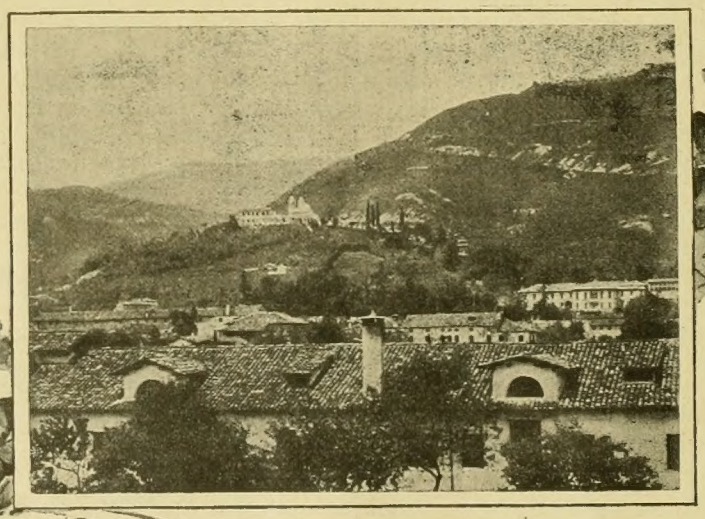
Ma, anco se nel succedersi degli anni la ricordanza di uomini e nomi si affievolisce e si perde, oh, rimanga sempre e si educhi nell' animo della giovane generazione un sentimento affettuoso di perenne riconoscenza per tutti coloro che, noti o sconosciuti, pensarono il bene, vollero il bene, operarono per il bene.

Intanto il suo corpo riposa e si disfa là in alto, là

SU 'L VERTICE DE LA RIDENTE COLLINA
DOVE IN MEMORE SILENZIO
PRESSO L' URNA DE LA FIGLIA ADORATA
IL CONTE SEN. LUIGI SORMANI-MORETTI
SOGNAVA DI CHIUDERE
STANCO PILOTA IN PLACIDO PORTO
LA LUNGA VENTUROSISSIMA VITA
D' ARMI DI CONSULTA DI GOVERNO
VISSUTA A 'L BENE E A 'L DECORO D' ITALIA
LE SUE SPOGLIE
AFFIDATE A LA NOSTRA CITTÀ ORGOGLIOSA D' ACCOGLIERLE
DORMIRANNO BENEDETTE E COMPIANTE
FINCHÈ ABBIANO UN CULTO
LA LEALTÀ LA GENTILEZZA
L' ONORE

D. Levi Morenos

Quest' epigrafe, che in modo così commovente sintetizza la vita del Compianto Uomo, fu distribuita nel giorno dei funerali a Vittorio e si deve al prof. dott. *Giacomo Franceschini*, vittoriese, che interpretò con profondità e verità d' espressione il sentimento di quanti intimamente conobbero il compianto senatore.



APPUNTI PER CONFERENZE

Ai Colleghi delle Cattedre e Scuole di Agricoltura.

Circa cinque anni or sono, per il VI. Congresso Internazionale di Agricoltura, che si tenne a Roma nel maggio 1903 estendevo una Relazione per dimostrare **quale aiuto dalle Cattedre ambulanti di agricoltura poteva venire all' incremento della produzione ittica nazionale.**

Al mio compianto, carissimo amico e indimencabile compagno di lavoro co. **Antonio Comello** io debbo l' aver conosciuto intimamente quella mirabile sorgente di energie, di propaganda, di opera organizzatrice che risiede nel personale delle Cattedre Ambulanti d' agricoltura. Ora una delle cause e non delle minori per cui in Italia non si creò una classe di appassionati piscicultori, va ricercata nel fatto che gli studiosi di scienze agrarie non si occuparono per lo passato della piscicultura, quasi essa non fosse un ramo della zootecnica, ma una astrusa scienza, vivente a sè, quasi non fosse una integrazione dell' Agricoltura e che perciò non va trascurata nelle varie attività del personale delle Cattedre ambulanti e delle Scuole di Agricoltura, attività di insegnanti, di organizzatori, di propagandisti.

« Questa mancanza di interessamento — ripeto « quanto dissi anni addietro — da parte degli Agri- « coltori e delle Scuole di Agricoltura in generale, « nonchè delle Cattedre Ambulanti in particolare, « per l' industria che cerca sfruttare razionalmente « con coltura intensiva il suolo aqueo, si spiega be- « nissimo — si giustifica quindi — colla gravità « del problema colturale agricolo italiano, e colla « deficenza di istituzioni e di persone che all' istru- « zione agricola si dedicassero. Ma questa fase è « ora se non da per tutto in Italia, certo in buona « parte superata, l' istruzione agricola si viene dif- « fondendo, a grande merito delle Cattedre Ambu- « lanti che hanno acquistata una tradizione, un or- « ganamento, che veggono aumentare il personale « loro così che al Direttore della Cattedra ed al « suo assistente ufficiale si aggiungono spesso de- « gli assistenti volontari, dei praticanti a perfezio- « namento. »

E' quindi giunto il momento che anche da parte degli insegnanti di agraria si concorra estesamente all' opera per l' incremento delle industrie peschereccie ed aquicole nazionali.

È doveroso notare che già alcune istituzioni agrarie, Scuole, uffici Provinciali e Cattedre d' Agricoltura, da qualche anno rivolsero la loro attività anche alle opere di ripopolamento dei nostri fiumi e di propaganda agricola. E sono lieto di ricordare il prof. *Mario Calvini* direttore della Cattedra Ambulante di Portomaurizio che da anni attende ad immissioni di salmonidi nelle aque della Liguria, il *Munerati* al quale si deve in parte non piccola la costituzione del Comitato Polesano per la Pesca, il prof. *Carlo Remondini* che da anni attende al ripopolamento della stura, della macra e di altre aque della provincia di Cuneo, ed altri non pochi che alle semine si interessano.

Ma occorre che la partecipazione delle Cattedre e delle Scuole di Agricoltura alla propaganda per l' incremento della produzione ittica si svolga più estesamente ed in modo continuato, coordinato, organico.

Perchè ciò possa avvenire è necessario che nelle Cattedre Ambulanti e nelle Scuole di Agraria penetri la eco delle molteplici questioni di tecnica e aquicola, è necessario che il personale degli istituti agrari si metta in relazione con istituti speciali di aquicoltura e riceva da questi il materiale d' insegnamento già in buona parte elaborato per essere poi diffuso dalla attività didattica degli insegnanti di agricoltura.

Per concorrere a questa propaganda credo non inutile raccogliere sotto forma di *appunti* quasi schematici, alcune nozioni sulle aquiculture le quali poi, sviluppate dagli insegnanti, potranno giovare anche per conferenze. Ma confido che non soltanto per queste gli appunti, che presento, abbiano ad offrire qualche utilità. Interessa che la propaganda sia non di sole parole ma fatta praticamente, ma sia associata ad opere di allevamento, di semine razionali, di tutela mediante vigilanza e repressione delle pesche abusive.

I colleghi delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e delle Scuole d' Agraria potranno, confido, trovare qualche utile consiglio negli appunti che verrò pubblicando, affinchè giovino non solo per dire ma anche per fare.

Le conferenze valgono ben poco se non sono sussidiate dalle dimostrazioni di fatto, cioè da quelle attività che conducono all' incremento effettivo della produzione.

D. L. M.

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie peschereccie ed aquicole di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

CENNI GENERALI SULL' AQUICULTURA

SOMMARIO. — (1) *Valore dell' espressione aquicultura - differenza fra aquicultura e piscicultura.* - (2) *Vari rami dell' aquicultura in aque dolci ed in aque salse o salmastre. - Prospetto zoologico degli animali suscettibili di allevamento aquicolo.* - (3) *Definizione di " Suolo aqueo „ nei suoi due costitutivi (capiente ed aqua) e designazione dei singoli elementi che lo caratterizzano.* - (4) *Distinzione delle operazioni culturali nei tre gruppi di stabulazione, allevamento e produzione.* - (5) *Confronti e rapporti fra agricoltura ed aquicultura, fra aquicultura estensiva ed intensiva, fra aquicultura e pesca.*

(1) — **L'espressione aquicoltura** per indicare coltivazione dei pesci e degli altri animali aquicoli, cioè che abitano nell' aqua, fu usata per la prima volta nel 1867 da un autore spagnolo il Mariano de la Paz.

Essa fu subito dopo accolta dal Quatrefages e venne diffondendosi in Francia ove si hanno Società e Stazioni d' Aquicoltura.

In Italia il termine Aquicoltura incomincia solo ora a correre un poco nel dominio pubblico e ciò dopo la propaganda che venni facendo dal 1889 per diffondere i concetti della razionale utilizzazione del *suolo aqueo.*

La ragione speciale per mantenere e rendere popolare questa espressione aquicoltura si è che per essa si indica un concetto più vasto e più esatto di quello comunemente inteso quì in Italia colla parola *piscicoltura.*

La coltivazione dei pesci è un ramo il più esteso ed importante dell'aquicoltura, ma non il solo. Ora l'espressione aquicoltura abbraccia l'allevamento razionale, estensivo ed intensivo, di tutti gli animali aquicoli direttamente o indirettamente utili all' uomo.

L' espressione più ampia di Aquicoltura va sostituita all' altra più ristretta di Piscicoltura anche per quest' altra ragione: che sino a pochi anni or sono in Italia la Piscicoltura si riteneva, per sino da tecnici, consistere si può dire esclusivamente nelle semplici operazioni di fecondazione artificiale dei pesci, incubazione degli avannotti e semina dei pesciolini nelle aque pubbliche senza altra preoccupazione e senza studio del « suolo aqueo » in quei vari elementi che verranno quì sotto definiti e sistematicamente studiati.

(2) — **L' aquicoltura si distingue**, con un criterio pratico, anzitutto in due grandi branche a seconda che gli allevamenti si svolgono in capienti aventi esclusiva o predominante l' **aqua dolce** ovvero l' **aqua salsa**. Queste due prime grandi suddivisioni comprendono poi diversi rami di coltivazione aquea a seconda del gruppo di animali che si considerano, il che viene dimostrato dall' unito prospetto:

A) - COLTIVAZIONE IN AQUA DOLCE.

1. *Batracicultura* — allevamento delle rane.
2. *Piscicultura* — salmonidicultura — ciprinidicultura — anguillicultura.
3. *Cocleicultura* — allevamento di molluschi terrestri ed aquatici.
4. *Astacicultura* — allevamento dei gamberi.
5. *Irundicultura* — allevamento delle sanguisughe.

B) - COLTIVAZIONE IN AQUA SALSA.

6. *Spugnicultura* — allevamento delle spugne.
7. *Astacicultura* — allevamento di astici aragoste ed altri crostacei di mare.
8. *Malachicultura* — coltivazione di molluschi marini, ostreicoltura, mitilicoltura ecc.
9. *Piscicultura* (vallicultura veneta) — comprende la coltivazione di cefali, orade, brancini, anguille ecc.

Gli animali aquicoli che sono oggetto degli allevamenti estensivi ed intensivi si trovano distribuiti in tutta la scala zoologica ancor più estesamente che gli animali allevati nelle industrie zootecniche terricole.

Ecco la *distribuzione degli animali* oggetto d' aquicoltura per tipi zoologici:

Tipo	Animali oggetto di coltivazione
Poriferi	— Spugne.
Vermi	— Sanguisughe.
Artropodi	— Gambari-Astaci.
Molluschi	— Gasteropodi terrestri - Mitili - Ostriche ed altri bivalvi marini.
Vertebrati	— Pesci marini e d'aqua dolce - Rane - Testuggini.

Tuttavia l' importanza industriale per i singoli rami d' aquicultura è notevolmente diversa, si può ritenere che nell' economia dell' industria zootecnica aquicola sono realmente da considerarsi di generale importanza nel campo pratico, per principii culturali e redditizi oramai assodati, le seguenti industrie:

I. - Mitilicultura ed Ostreicultura.
II. - Salmonidicultura.
III. - Ciprinidicultura.
IV. - Vallicultura (cefali, brancini, orade, anguille).

La esplicazione di una od altra di queste industrie aquicole è vincolata, coma per le industrie zooagricole, a determinate condizioni e proprietà

del suolo aqueo. Sono queste condizioni e proprietà che bisogna anzitutto determinare per procedere alla scelta della specie da coltivarsi.

(3) — **L'espressione suolo aqueo** venne messa in uso dallo scrivente per la prima volta con uno studio d' indole sociale presentato al Congresso internazionale di pesca a Parigi (1901) ed edito poi in Italia nella Biblioteca di Scienze Sociali. Nella tecnica aquicola questa espressione suolo aqueo è specialmente adatto per mantenere anche nella nomenclatura costantemente fissa l' analogia funzionale — badisi bene analogia non uguaglianza — fra industrie agricole ed industrie aquicole.

Per stabilire la potenzialità produttrice del suolo agrario noi consideriamo vari elementi quali:

a) natura fisico-mineralogica del terreno
b) esposizione
c) ricchezza di humus naturale
d) estensione del fondo.

Questi stessi elementi si trovano nel suolo aqueo, il quale tuttavia va considerato nei suoi due costituenti essenziali:

a) **Capiente** — b) **Aqua.**

Dalla natura del capiente e da quella dell'aqua dipendono in buona parte l' utilizzazione del suolo aqueo per coltivare una od altra specie e la possibilità e convenienza di date operazioni culturali.

Del **Capiente** vanno considerati i seguenti elementi:

a) la natura
b) le dimensioni e la forma
c) l' ubicazione
d) la ricchezza alimentare naturale (alimento bentonico).

Dell' **Aqua** vanno considerati i seguenti elementi:

a) la quantità e rapidità d' efflusso
b) la temperatura
c) la qualità cioè valore aerobio (elemento respiratorio) e trofico (ricchezza di alimento esistente non sul fondo e sulle pareti ma nell' aqua).

La possibilità e convenienza di utilizzare un determinato suolo aqueo per una od altra industria culturale aquicola vengono determinate da due elementi:

a) dalla natura dell' animale aquicolo che si vuole allevare
b) dalle operazioni culturali.

Il suolo aqueo adatto ad alcuni salmonidi non è adatto od è meno adatto ad alcuni ciprinidi; la ostreicultura e la mitilicultura richieggono condizioni speciali diverse da quelle richieste dalla vallicultura. Le varie specie ittiche esigono per riprodursi e svilupparsi determinate condizioni di fondo, di temperatura di alimento; quanto è opportuno per alcuni animali oggetto di coltura può essere dannoso e insufficente per altre. Necessita quindi conoscere bene la natura biologica delle specie per vedere se e quale specie conviene ad un determinato suolo aqueo e quali espedienti sono necessari per rendere adatto il mezzo colturale alla speciale coltivazione aquea che si vuole intraprendere.

(4) — Il suolo aqueo vuole essere considerato non solo in relazione alla specie da coltivarsi ma anche con riferimento alle **operazioni colturali.** Queste si possono distinguere in tre gruppi:

I° - **Stabulazione per incubazione** che comprende due momenti:

a) Incubazione delle uova fecondate.
b) Incubazione degli avannotti sino al riassorbimento della vescichetta ombelicale.

II° - **Allevamento** che comprende vari gradi e quindi due momenti:

a) Stabulazione di novellame a scopo di semina.
b) Allevamento del novellame per il mercato.

III° - **Riproduzione** che va considerata nei due vari casi tipici:

a) Stabulazione dei riproduttori per la fecondazione e per l' incubazione artificiale delle uova.
b) Stabulazione dei riproduttori per l' emissione spontanea e fecondazione spontanea delle uova.

(5) — Fu accennato più sopra all' analogia fra suolo agrario e suolo aqueo e quindi tra agricoltura ed aquicoltura. Devesi però qui notare che, analogamente a quanto si fa nella industria terricola, nella quale si distinguono le *coltura estensiva* dalla *intensiva*, altrettanto devesi fare per le industrie aquicole.

Nella zootecnica agricola la pastorizia è l' allevamento estensivo di ovini; anche nella zootecnica aquicola vi sono non solo allevamenti intensivi in capienti limitati cioè chiusi, ma anche allevamenti estensivi a *pascolo naturale* in capiente aperto e con animali in libertà.

Possiamo stabilire i seguenti rapporti:

Suolo aqueo = Suolo agrario
Aquicultura estensiva = Pastorizia
Aquicultura intensiva = Zootecnia

nei quali rapporto il segno = sta per analogia, non uguaglianza.

Anche nelle industrie aquicole come nelle agricole le condizioni naturali del suolo aqueo e

specialmente l' estensione, e la destinazione funzionale del capiente determinano la convenienza di uno e dell' altro sistema di industria.

Capienti molto vasti come grandi laghi e lagune, capienti non limitabili, data la loro destinazione pubblica, come fiumi e canali di navigazione sono fatalmente sottratti alla coltivazione intensiva, ma possono essere sorgente di ricchezza colle coltivazioni estensive.

Nell' aquicoltura, l' ultima operazione colturale, è la pesca che si può dire corrispondente all' operazione agricola del raccolto (vendemmia, falciatura etc.)

Nell' aquicoltura intensiva la pesca è l' operazione più facilitata e si direbbe di minore importanza tecnica, mentre nell' estensiva la pesca è la parte preponderante dell' industria.

L' industria della pesca tende sempre più a diventare aquicoltura quanto più si estendono le nostre cognizioni sulla biologia dei vari organismi aquicoli e sui mezzi per rendere ubertoso il suolo aqueo.

Si può passare dalla semplice *pesca* alla *aquicoltura estensiva* quando si escogitino anche per il suolo aqueo formato da capienti aperti, lavori ed espedienti tali che provvedano a facilitare o tutelare:

1) la riproduzione (fregatoi naturali ed artificiali);
2) lo sviluppo degli embrioni e del novellame, impedendone lo sciupìo;
3) lo sviluppo degli animali aquicoli sino alle maturità per il mercato;
4) l' arrivo dei riproduttori (pesci anadromi) ai luoghi di frega.

D. Levi Morenos

LA MAREA NEI MARI INTERNI

Nel presentare le solite tabelle delle maree per Venezia ed Ischia, calcolate giorno per giorno pel 1908 riesce opportuno ricapitolare quanto fu esposto in altri cenni negli anni addietro, principalmente per ciò che giova all' interpretazione ed all' uso delle tabelle stesse con estensione ad altri punti del nostro litorale compresa la colonia eritrea.

Nelle tavole d' Ischia figurano gl' istanti delle sole alte maree, perchè la bassa marea si ottiene con sufficiente approssimazione, aggiungendo a quelli sei ore. Dalle tavole stesse si possono calcolare speditamente le ore dell' alta marea per qualunque punto delle coste italiane sul Mediterraneo, nonchè per l' Adriatico meridionale, ove l' oscillazione di 24 ore non è sentita quanto più al Nord.

In generale su tutta la costa italiana del Mediterraneo occidentale la differenza di tempo rispetto ad Ischia non sorpassa mezz' ora in alcuno dei punti di cui si conoscono gli elementi, percui sarebbe superflua nel caso pratico qualsiasi riduzione; tuttavia non è inopportuno darne il prospetto:

Porto Maurizio e San Remo	=	+ 20	minuti
Genova	=	— 15	»
Livorno	=	— 10	»
Isola d' Elba . . .	=	— 25	»
Napoli e golfo . . .	=	+ 10	»
Pizzo - Faro Milazzo . .	=	— 5	»
Eolie	=	+ 15	»
Palermo	=	+ 30	»
Cagliari	=	+ 20	»
Porto Torres . . .	=	+ 10	»
da Civitavecchia a Salerno .	=	0	»

Per punti intermedi è agevole un apprezzamento.

Sulle coste del mare Jonio e dell' Adriatico meridionale la differenza è in generale di 6 ore incirca da detrarsi dagl' istanti d' Ischia, cioè:

Malta, Linosa e Lampedusa	=	$5^h 35^m$
Port' Empedocle . .	=	5 25
Augusta	=	5 35
Catania	=	5 55
Reggio Calabria . .	=	5 45
Taranto	=	5 55
Gallipoli e Brindisi . .	=	6 25
Bari	=	5 40
Gargano - Tremiti - Ragusa	=	5 0
Lesina (Dalmazia) . .	=	5 30

Nel passo di Pantelleria avviene una transizione, in guisa che la costante da detrarsi riesce per Pantelleria $= 3^h 0^m$ e per Mazzara del Vallo $= 3^h 50^m$; così pure nello Stretto di Messina nel brevissimo tratto fra il Peloro e Gallico.

Pel Nord dell' Adriatico sono applicabili le tavole di Venezia con le seguenti costanti da detrarsi:

Venezia Lido . . .		=	$0^h 30^m$
Ancona - Ravenna . .		=	0 45
Trieste	alte maree . .	=	1 25
	basse » . .	=	1 10
Pola		=	2 0
Quarnero		=	2 10
Zara		=	2 45

Nell' Adriatico centrale la marea semidiurna è poco sentita e prevale l' oscillazione di 24 ore, in guisa che si ha generalmente una sola alta marea al giorno, intorno a $10^h 18^m$ di tempo sidereo, che corrispondono al mezzodì verso la fine di agosto e poi anticipa di due ore al mese.

Ulteriori indagini eseguite durante l' anno decorso m' hanno sempre più raffermato nell' idea che nel Mediterraneo in generale e nell' Adriatico

in particolare non avviene un vero progresso dell' onda-marrea come nei mari aperti, ma un semplice moto d' altalena longitudinalmente ai rispettivi bacini, e che il tentativo di tracciare curve cotidali od isorachie non è più compatibile con le odierne cognizioni. Ciò sembra avvenire anche nel mar Rosso che, fatta astrazione della maggiore estensione, presenta grandi analogie con l' Adriatico e ne sembra anzi la continuazione tectonica, l' orientazione dell' asse essendo pure press' a poco la stessa.

L' uno e l' altra sono chiusi dalla natura al Nordovest, se si trascura l' artificiale canale di Suez che, per la sua relativamente minima sezione non può influire efficacemente sul fenomeno di flusso e riflusso, mentre al Sudest l' uno e l' altro comunicano con mari più vasti per una strozzatura che sembra renderne indipendente o quasi il regime della marea.

Infatti nel mar Rosso, eccettuate Mecca ed ed Assab che, essendo vicinissime allo stretto di Bab-el-Mandeb, risentono forse ancora la marea del golfo d' Aden con la costante di 8^h, gli stabilimenti del porto si aggirano fra le 1^h e 2^h, come risulta dalle determinazioni pubblicate nelle « Tido Tables » nonchè da quelle fatte nei lavori della R. Marina e pubblicate negli « Annali Idrografici » di Genova. Da tali pubblicazioni rilevansi i seguenti dati, cioè:

Costa Africana		Costa Asiatica	
Assab . .	= 0_h 50^m	Mocca . .	= 0^h 0^m
Anfila . .	= 1 21	Hanish .	= 1 0
Adiuz . .	= 1 10	Kamaran .	= 1 4
P. Smith .	= 1 12	Loheija .	= 1 30
Nocra . .	= 1 51		
Dissei . .	= 1 20		
Massaua .	= 1 7		

talchè nell' estuario meridionale del mar Rosso lo stabilimento del Porto si può stimare quasi ovunque $= 1^h\ 15^m \pm 15^m$.

In cambio da Gedda verso il Nord si ha per ben 14 stazioni fino al golfo d' Akabd il valore di 9^h a 7^h. cioè:

Costa Africana		Costa Asiatica	
Merza Shab .	= 6^h 0^m	Is. Stazzani, Mardunah e Omeider	= 6^h 0^m
P. Berenice .	= 6 34	Sherm Noman	= 6 40
Koseir . .	= 6 0	Akaba . .	= 6 50
Is. Brothers .	= 6 0	Dahab . .	= 7 0
Yifatin . .	= 6 0	Shermsheik .	= 6 30
Is. Ashrafi .	= 6 0	Ras Iknaisi .	= 5 30
		Tor . . .	= 6 0

A questa legge non fa eccezione che il golfo di Suez, nel quale in causa del basso fondo, a differenza di quanto avviene nel golfo d' Akaba profondamente inciso, la marea progredisce lentamente, raggiungendo nella baja di Suez la costante di $11^h\ 59^m$. Analogo ritardo, se anche più lieve, vediamo verificarsi sulla costa Nordovest dell' Adriatico ed entro la laguna veneta e tale ritardo fa sì che per le speciali condizioni di basso fondo la marea sembra acquistare quel moto progressivo che non si verifica in tutto il resto del bacino stesso.

Il mar Rosso sembra dunque comportarsi analogamente all' Adriatico, ove nella metà meridionale abbiamo dovunque costanti aggirantisi intorno a 3^h, mentre nella parte settentrionale le troviamo intorno a 9^h con un sensibile ritardo nei bassi fondi al Nordovest d' ambo i mari.

Nella parte centrale dell' Adriatico come esposi nel fascicolo del 15 Gennaio 1907, si nota un salto repentino sulla linea tra Giulianova e Zaravecchia con una incerta zona di transizione, come se ivi fosse il fulcro d' un' altalena; nella parte centrale del mar Rosso è supponibile avvenga altrettanto, ma è da augurarsi che vengano istituite altre stazioni per ricercare il tratto neutro di marea.

Frattanto l' analogia del contegno della marea nell' Adriatico e nel mar Rosso mi sembra dimostrare che questi mari interni hanno un regime a sè, indipendente o quasi da quello dei mari aperti con essi comunicanti, e che in essi non si tratta del vero progresso di un' onda marea, ma d' un movimento a guisa d' altalena tendente a rendere la superficie delle aque nei rispettivi bacini parallela a quella che dovrebbe assumere, entro i limiti dello stesso estuario lo sferoide teoricamente richiesto dalle leggi dell' attrazione lunisolare.

Per ciò che riguarda il calcolo di previsione delle maree, data la cognizione delle ore dei porti suddetti, possono giovare le tabelle stesse di Venezia e d' Ischia, con la semplice osservazione che le prime s' adattano meglio alla parte settentrionale del mar Rosso e le seconde alla parte meridionale. La correzione costante da applicarsi per ciò ottenere è facile a determinarsi considerando che lo stabilimento del porto preso a base per Venezia è $11^h\ 5^m$ e quello d' Isahia $8^h\ 55^m$.

Così per trovare l' ora d' un' alta marea per la estremità settentrionale della baja di Suez, la cui costante è $11^h\ 59^m$, basterà aggiungere 54^m all' ora data per Venezia. Invece volendo fare uso delle tavole d' Ischia per un punto qualunque della colonia eritrea, basterà detrarne la differenza fra le rispettive costanti, p. es. per Massaua $7^h\ 48^m$ e per Assab $8^h\ 5^m$ e lo stesso valga per gli altri punti di cui è nota l' ora del porto.

Non conviene peraltro dimenticare che con ciò non si può aspirare che ad una larga approssimazione, mentre occorrerebbe l' analisi armonica di lunghe serie d' osservazioni mareografiche sul posto, per calcolare più accuratamente gli elementi locali.

Ischia, Gennaio 1908.

GIULIO GRABLOVITZ
Direttore del R. Osservatorio geodinamico.

Tavole delle maree per Venezia

Gennaio 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	2h 10m	8h 30m	15h 20m	22h 10m	1
2	3 0	9 10	16 0	22 50	2
3	3 45	9 45	16 35	23 30	3
4	4 30	10 25	17 10	0 10	5
5	5 15	11 5	17 50	0 50	6
6	6 0	11 45	18 25	1 35	7
7	6 55	12 25	19 0	2 25	8
8	8 5	13 10	19 40	3 20	9
9	9 35	14 10	20 20	4 25	10
10	11 35	16 20	21 20	5 30	11
11	12 55	18 40	22 55	6 25	12
12	13 45	20 25	0 25	7 15	13
13	14 35	21 10	1 30	8 0	14
14	14 55	21 45	2 20	8 35	15
15	15 25	22 20	3 5	9 10	16
16	15 55	22 50	3 40	9 40	17
17	16 20	23 20	4 15	10 10	18
18	16 50	23 50	4 50	10 40	19
19	17 15	0 15	5 25	11 10	20
20	17 45	0 45	6 0	11 40	21
21	18 10	1 15	6 40	12 10	22
22	18 35	1 50	7 25	12 45	23
23	19 5	2 25	8 20	13 25	24
24	19 35	3 10	9 40	14 25	25
25	20 5	4 5	11 25	16 35	26
26	20 50	5 10	12 50	19 0	27
27	22 40	6 15	13 50	20 50	28
29	0 35	7 15	14 30	21 30	29
30	2 0	8 5	15 10	22 5	30
31	3 0	8 55	15 45	22 45	31

Delle due alte maree quotidiane è più elevata quella che avviene fra le ore 2 e le 11; delle due basse maree è più depressa quella fra le ore 13 e le 21.

Febbraio 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	3h 45m	9h 40m	16h 20m	23h 20m	1
2	4 30	10 20	16 55	23 50	2
3	5 10	11 0	17 30	0 30	4
4	5 55	11 40	18 5	1 5	5
5	6 40	12 20	18 35	1 40	6
6	7 35	13 0	19 0	2 25	7
7	8 40	13 45	19 35	3 10	8
8	10 15	15 25	19 50	4 15	9
9	12 5	18 40	21 5	5 25	10
10	13 20	20 30	23 25	6 35	11
11	14 5	21 20	1 20	7 30	12
12	14 40	21 45	2 20	8 15	13
13	15 10	22 10	3 0	8 50	14
14	15 35	22 35	3 35	9 30	15
15	16 0	23 0	4 10	10 0	16
16	16 30	23 20	4 40	10 30	17
17	16 55	23 45	5 10	11 0	18
18	17 20	0 10	5 40	11 30	19
19	17 40	0 35	6 15	12 0	20
20	18 5	1 5	6 50	12 35	21
21	18 30	1 35	7 35	13 10	22
22	18 55	2 10	8 35	13 55	23
23	19 15	2 50	10 0	15 40	24
24	19 15	3 45	12 10	20 25	25
25	21 25	5 20	13 30	21 5	26
27	0 45	7 0	14 20	21 30	27
28	2 10	8 0	15 0	22 0	28
29	3 0	8 50	15 30	22 30	29

Alta marea più elevata fra 1h e 10h.
Bassa marea più depressa fra 13h e 20h.

Marzo 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	3h 45m	9h 40m	16h 5m	22h 55m	1
2	4 25	10 20	16 40	23 25	2
3	5 0	10 55	17 10	23 55	3
4	5 40	11 35	17 40	0 25	5
5	6 15	12 10	18 5	0 55	6
6	7 0	12 45	18 30	1 30	7
7	7 45	13 30	18 50	2 0	8
8	8 50	14 20	19 10	2 45	9
9	10 40	18 5	19 10	3 40	10
10	12 30	21 35	22 25	5 50	11
11	13 35	21 5	1 15	7 5	12
12	14 15	21 30	2 25	8 0	13
13	14 45	21 45	2 55	8 45	14
14	15 10	22 5	3 25	9 20	15
15	15 35	22 25	3 55	9 50	16
16	16 5	22 50	4 25	10 20	17
17	16 25	23 10	4 50	10 50	18
18	16 50	23 35	5 20	11 20	19
19	17 15	23 55	5 50	11 55	20
20	17 40	0 25	6 25	12 25	21
21	18 5	0 50	7 0	13 0	22
22	18 25	1 15	7 50	13 50	23
23	18 45	1 45	9 0	15 15	24
24	19 0	2 40	11 15	20 10	25
25	20 35	4 30	13 0	21 5	26
27	1 15	6 55	14 0	21 15	27
28	2 30	8 5	14 40	21 35	28
29	3 5	8 55	15 15	22 0	29
30	3 40	9 40	15 45	22 30	30
31	4 15	10 15	16 15	22 55	31

Alta marea più elevata fra 23h e 7.
Bassa marea più depressa fra 9h e 18h.

Tavola delle alte maree per l'Isola d'Ischia

Primo trimestre 1908

Giorno	Gennaio		Febbraio		Marzo	
1	6h45m	19h10m	8h15m	20h40m	8h 5m	20h25m
2	7 35	20 0	9 5	21 25	8 50	21 10
3	8 25	20 50	9 50	22 15	9 30	21 50
4	9 15	21 35	10 35	23 0	10 10	22 30
5	10 5	22 30	11 20	23 40	10 50	23 10
6	10 50	23 15	12 0	24 25	11 30	23 45
7	11 40	24 5	0 25	12 45	12 5	24 30
8	0 5	12 35	1 10	13 35	0 30	12 50
9	1 0	13 25	2 0	14 35	1 15	13 50
10	1 55	14 25	3 10	15 55	2 20	15 5
11	2 55	15 30	4 35	17 15	3 50	16 35
12	4 5	16 45	5 50	18 20	5 15	17 50
13	5 15	17 50	6 50	19 10	6 20	18 45
14	6 15	18 45	7 30	19 50	7 10	19 30
15	7 5	19 30	8 10	20 25	7 45	20 10
16	7 50	20 10	8 40	20 55	8 15	20 30
17	8 25	20 45	9 10	21 30	8 45	21 0
18	9 0	21 15	9 45	22 0	9 15	21 30
19	9 30	21 50	10 15	22 30	9 45	22 5
20	10 5	22 20	10 45	23 0	10 20	22 35
21	10 40	22 55	11 15	23 35	10 50	23 10
22	11 10	23 25	11 55	24 15	11 30	23 50
23	11 45	24 5	0 15	12 40	12 15	24 40
24	0 5	12 25	1 5	13 30	0 40	13 10
25	0 50	13 15	2 5	14 40	1 45	14 25
26	1 40	14 10	3 25	16 15	3 10	16 5
27	2 45	15 20	4 55	17 35	4 50	17 30
28	4 0	16 40	6 15	18 45	6 5	18 35
29	5 20	17 55	7 15	19 40	7 0	19 25
30	6 25	18 55			7 45	20 5
31	7 25	19 50			8 25	20 45

Parte Ufficiale

SOCIETA' REGIONALE VENETA PER LA PESCA E L' AQUICULTURA

Il giorno 10 Gennaio alle ore 9 pom., dopo breve malattia, spirava nel suo palazzo a Reggio Emilia il benemerito Presidente Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura Conte Avv. **Luigi Sormani Moretti** Gran Cordone della Corona d' Italia, Senatore del Regno.

Nato da famiglia patrizia, oriunda milanese, a Reggio Emilia, si laureò a Pavia nel 1858. Ottenuto lo svincolo della cittadinanza estense, per acquistare quella piemontese ed entrare nella diplomazia sarda, ebbe onorevoli incarichi dal Cavour, ed entrato nell' esercito, prese parte alle prime difese contro gli Austriaci. Fu Ministro nel Gabinetto Farini; Segretario di Legazione a Pietroburgo; poi all' Ambasciata di Parigi, finchè, nel 1865, fu eletto Deputato al Parlamento pel Collegio di Correggio. Prese parte alla guerra del 1866 e si trovò a Custoza, ove si rese meritevole della medaglia d' argento al valor militare. Rieletto al Parlamento per le legislature 9ª, 10ª, 11ª, esplicò la sua operosità in importanti questioni legislative e di Governo.

Dopo parecchi anni di permanenza a Venezia, nel 1876 ebbe offerta questa Prefettura ch' Egli resse fino al 1880. — Qui Egli compilò un' opera poderosa e importantissima: « La Provincia di Venezia illustrata dal lato storico, artistico, statistico, amministrativo, commerciale, ecc. »

Nel 1881 rientrò al Parlamento per la 14ª e 15ª legislatura, contendendoselo quattro Collegi: Correggio, Venezia II°, Treviso II°, Belluno. In queste Legislature l' azione principale del Sormani fu esercitata a pro della perequazione dell' imposta fondiaria, e prendendo vivo interesse alla questione africana. Nel 1886, dal compianto Re Umberto I, veniva nominato Senatore del Regno. Dal 1888 al 1898 fu Prefetto di Verona, ove compilò una Monografia su tale provincia del tipo di quella sovraccennata per Venezia, l' una e l' altra premiate all' Esposizione di Parigi ed alla recente Esposizione di Milano.

Fu poi Prefetto dell' Umbria e di Treviso e solo da poco tempo, in seguito a sua domanda, era stato collocato a riposo.

Era insignito di altissime decorazioni italiane e straniere.

Il Senatore Sormani Moretti fu fra i primi ed i più entusiasti a rispondere all' appello rivolto nel 1891 dal prof. Levi Morenos per dar vita alla Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura della quale, fino dalla fondazione, fu benemerito ed attivissimo Presidente Generale.

Legato all' Istituzione dal più vivo e sincero affetto, Egli si interessò sempre e con grande amore a tutte le iniziative dell' Associazione; profondamente convinto che la Società Regionale Veneta avesse anzitutto il dovere di preoccuparsi della parte economico-sociale del problema peschereccio, Egli volle rendersi conto delle vere condizioni dei pescatori e perciò amava spesso avvicinare questi umili lavoratori, ed era sempre sollecito nell' intervenire nelle numerose loro Assemblee e non solo le dirigeva, ma amava di prendere parte alla discussione per dare il proprio consiglio o per assicurare tutto il suo interessamento.

Coloro ch' ebbero l' onore di coadiuvarlo e nella Presidenza Generale e nel Consiglio d' Amministrazione della Società, nella Scuola Veneta di Pesca e nell' Asilo pei figli dei pescatori poterono conoscere intimamente tutta la bontà e la nobiltà dell' animo Suo; ed oggi sinceramente piangono la perdita dell' Uomo illustre e benemerito che tanta parte del suo ingegno e della sua esistenza diede alla causa degli umili lavoratori del mare.

Convocati di urgenza la sera dell' 11 Gennaio si riunirono sotto la Presidenza del Vice Presidente anziano, cav. uff. prof. Filippo Trois, il Consiglio di amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicoltura e la Commissione di vigilanza della Scuola Veneta di Pesca e dell' annesso Asilo per i figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico, per deliberare sulle onoranze al compianto benemerito Presidente Generale sen. co. Luigi Sormani-Moretti.

Intervennero alla riunione il co. Giustiniano Bullo, il dir. did. Benassi, il signor Barbini, il comm. Cerutti, il rag. Camuffo, il comm. Jesurum, il dott. Lazzaro Levi, il prof. Levi Morenos anche in rappresentanza del sen. co. Tiepolo, il cav. uff. dott. Müller, il prof. Nalato, il prof. Giuseppe Pardo, il cav. rag. Pasinetti in rappresentanza anche del co. Piero Foscari, il cav. Beppe Ravà, il cav. avv. Voltolina, il dott. G. B. Voltolina.

Il professore Trois anche in rappresentanza del dottor Sprocani, dopo di aver accennato alla dolorosa circostanza per cui furono convocati il Consiglio e la Commissione,

con effettuose parole ricordò le benemerenze dell' illustre estinto per le istituzioni peschereccie e quindi diede relazione delle condoglianze presentate alla famiglia; delle partecipazioni telegraficamente date ai Ministri dell' Agricoltura, della Marina, degli Esteri e della Pubblica Istruzione, alle Società Consorelle, ecc. Partecipò poi le disposizioni prese d' urgenza dal cav. Galimberti e dal prof. Levi Morenos col commemorare l' illustre estinto nell' Asilo e nei Corsi elementari-tecnico-professionali pei figli dei pescatori in Chioggia ed a S. Pietro in Volta. Fu pure disposto perchè, in segno di lutto, fosse tenuta a mezz' asta la bandiera della Nave-scuola « Scilla » fino dopo il funerale.

Il segretario generale rag. Camuffo diede quindi comunicazione dei seguenti telegrammi:

di S. E. il Ministro di Agricoltura Ind. e Com.

« Vivamente partecipo lutto codesta Società per morte suo illustre Presidente senatore Sormani Moretti che tante benemerenze seppe acquistarsi con studi proficui opera assidua anche per incremento industria peschereccia e tutela pescatori.

Ministro Cocco Ortu ».

di S. E. il Ministro della Marina:

« Esprimo codesta Presidenza mie sentite condoglianze perdita illustre senatore conte Sormani Moretti tanto benemerito per zelante interessamento pro - industria pesca e valorosi pescatori Adriatico. *Ministro* Mirabello ».

Dal co. Crivelli Serbelloni Presidente della Società Lombarda per la Pesca:

« Società Lombarda pesca aquicoltura dolorosamente colpita improvvisa perdita proprio illustre benemerito socio onorario e consigliere esprime consorella Veneta sentimenti profonda condoglianza pregandola volerla rappresentare funebri augurando comune dolore stringa vieppiù vincoli cordiali fra due sodalizi dell' incremento dei quali senatore Sormani Moretti fu sempre valido imparziale promotore. Prego telegrafare giorno ora funerali. »

Dal barone Alessandro Monti Vice Presidente Società Benacense.

« Presidenza Società Benacense pesca invia condoglianze profonda irreparabile perdita illustre benemerito senatore Sormani pregando chi assisterà funebri rappresentare pure nostra Società; ringrazio. »

Diede poi lettura di altri telegrammi del prof. Giglioli, presidente della Commissione Consultiva, dei senatori Veronese e Lucchini, del Sindaco di Caorle, del cav. prof. Meschinelli, del cav. uff. dott. Salvagnini, del cav. dott. Maddalena, del cav. Del Vò, del sig. Scarpa.

Ad unanimità venne deliberata l' istituzione di un fondo perpetuo « Luigi Sormani-Moretti » per una piazza nell'Asilo della nave-scuola « Scilla » assegnandovi parte dei fondi raccolti nel 1906-1907, venne affidato rispettivamente al Presidente della Camera di Commercio ed al Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Reggio Emilia l' incarico di rappresentare la Società e la Scuola ai funerali a Reggio: si delegarono ad assistere alle esequie a Vittorio in rappresentanza della Scuola di Pesca e dell' annesso Asilo il prof. Pardo ed il prof. Levi Morenos, ed in rappresentanza della Presidenza Generale il rag. Camuffo, e si deliberò che a tali esequie avessero a presenziare due dei giovani ricoverati nella nave *Scilla*.

Alla Presidenza Generale della Società Regionale Veneta, ed alla Presidenza e Direzione della Scuola Veneta di Pesca e dell' annesso Asilo pervennero numerosi telegrammi e lettere di condoglianza da parte di Autorità, Associazioni e di privati.

Ricordiamo: S. E. il Cardinale Cavallari Patriarca di Venezia, le LL. EE. i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, della Marina, degli Esteri e della Pubblica Istruzione, S. E. il Presidente del Senato On. Canonico, S. E. l' Ammiraglio Bèttolo Capo di Stato Maggiore della R. Marina, i Senatori Lucchini, Veronese, Tiepolo, gli Onorevoli Deputati A. Lucchini, Magni, Vecchini, Marcello, Rizzetti, i Regi Prefetti di Venezia, Vicenza, Verona, Treviso, il Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, l' Ammiraglio Comm. Gagliardi Direttore Generale del R. Arsenale di Venezia, i Presidenti della Deputazione Provinciale di Belluno, Udine, Verona, Rovigo, Treviso, Vicenza, i Sindaci di Venezia, Chioggia, Murano, Burano, Rovigo, Vicenza, Badia Polesine, Treviso, Padova, Belluno, i Presidenti delle Camere di Commercio di Venezia, Padova, Verona, i Presidenti della Società Lombarda e Benacense per la Pesca e della Pro Montibus et Silvis Sede Emiliana, dell' Assoc. Agraria Friulana, dell' Ateneo Veneto, della Cassa di Risparmio di Venezia, della Banca Commerciale sede di Venezia, della Banca Veneta, della Banca Popolare di Vicenza, dell' Istituto Rossi per le Orfane dei pescatori in Chioggia, della Società contro l' accattonaggio, i Comandanti di Porto di Venezia, Chioggia, Rimini, gli Uffici Agrari Provinciali di Bologna, Treviso, il dott. Antonio Valle segretario generale della Società Austriaca di Pesca, i direttori delle R. R. Stazioni di Piscicultura di Roma e di Brescia, i direttori delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura di Belluno, la Direzione della Società Veneta Lagunare e della Società per la Navigazione Fluviale, ed i signori: comm. Giglioli presidente della Commissione Consultiva della Pesca comm. Gian Carlo Siemoni direttore generale dell'Agricoltura, comm. Fiorito direttore generale della Marina Mercantile, comm. V. Nazari Ispettore Generale dell'Agricoltura, cav. avv. Enrico Giacobini Reggente la Sezione Pesca al Ministero di Agricoltura, comm. Cesare Alaggia, cav. Giulio Ajo, Innocente Baldo-Morin, comm. ing. Giuseppe Besana, nobile cav. Luigi Bellini, prof. dott. nob. Arturo Bellini, nob. Adolfo Bellini, cav. prof. Don Eugenio Bellemo, co. Gino Cittadella Vigodarzere, contessa Teresina Comello, Guido Coen Rocca, cav. Pietro Calapay, co. ing. Gustavo Corinaldi, avv. Da Re, dott. Gaddo Donatelli, cav. uff. Aristide Emiliani, cav. uff. Giuseppe Fiori direttore dell' Istituto Manin, cav. ufficiale G. Grünwald, prof. dott. Carlo Galimberti, cav. Aldo Jesurum, I. G. Lanza, cav. prof. Pietro Leonardi, cav. Emilio Lebreton, cav. Michele Mozzi, ing. Angelo Meloncini e signora, Rodolfo Morelli, Giuseppe Mazzagallo, prof. Don Olinto Marella, cav. prof. Luigi Meschinelli, cav. dott. Domenico Maddalena, cav. Francesco Perillo direttore dell' Orfanotrofio Maschile, cav. prof. Luigi Paolucci, cav. Carlo Ratti, cav. Riccardo Ravegnani, dott. Domenico Sartori, comm. Benedetto Sullam, Vincenzo Scarpa, cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini, cav. Galeazzo Vianelli, cav. Carlo Viale direttore dell' Istituto Coletti, Tomaso Vianello.

La salma del compianto sen. co. Luigi Sormani Moretti la sera del 19 gennaio giungeva da Reggio Emilia a Vittorio Veneto e la mattina del giorno successivo, con solenne e commovente dimostrazione di affettuoso rimpianto, veniva tumulata nella chiesetta posta sul vertice della ridente collina di San Rocco dove, presso l'urna della figlia adorata, l'illustre Uomo sognava di chiudere la lunga sua vita tutta vissuta pel bene e pel decoro d'Italia.

Una fitta schiera di popolo faceva ala rispettosamente al passaggio del funerale, mentre tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Precedevano il feretro gli Asili Infantili, le Scuole Elementari, il Collegio Convitto Roncato, la Società Reduci e Veterani P. B. col suo presidente cav. uff. Asteo, la banda cittadina, un battaglione del 67 fanteria, il clero ed il Capitolo dei Canonici. Il feretro, sopra un carro funebre di prima classe, era fiancheggiato da vigili, dai valletti municipali di Venezia e dai RR. CC. Reggevano i cordoni il Sindaco di Vittorio avv. cav, Gio. Wassermann, il senatore Luigi Cavalli in rappresentanza del Senato, l'on. Felissent in rappresentanza della Camera dei Deputati, il R. Prefetto di Treviso co. Fecia di Cossato in rappresentanza del Governo, il comm. Cerutti per la Deputazione Provinciale e per la Camera di Commercio di Venezia, il cap. dei RR. CC. di Treviso, il dott. cav. Bortolo Rossi per la Deputazione Prov. di Treviso.

Seguivano il feretro: la bandiera del Comune di Vittorio, il co. Giulio Sormani Moretti, nipote dell'Estinto, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Vittorio, il conte Valier rappresentante la città di Venezia, il dott. Achille Giacomello in rappresentanza del Comune di Conegliano, il sig. Canonico delegato di P. S. di Conegliano, l'avv. Carnelutti Presidente del Monte di Pietà di Vittorio e del Consorzio Idraulico di Cordignano con l'avv. Da Re cav. Innocente e con l'ing. Carlo Costantini per il Consiglio Prov. di Treviso, il R. Pretore dott. Ciotto, il cav. Michele Mozzi per la Pro Montibus, il il cav. Giusto Pasqualis per le industrie locali, il sig. Luigi nob. Luccheschi Presidente degli Asili Infantili, l'ing. Bassi per l'Istituto Luzzatti il sig. De Mori Giuseppe, ed il cav. Angeli per la Banca Popolare ed il tenente dei carabinieri sig. De Lorenzi.

Da Venezia erano intervenuti anche il prof. Levi Morenos direttore della Scuola Veneta di pesca e dell'annesso Asilo per i figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico, il prof. Giuseppe Pardo, vice presidente della Giunta esecutiva, il rag. Mamerto Camuffo segretario generale della Società Regionale Veneta per la pesca e l'Aquicultura.

Erano inoltre largamente rappresentate: la Camera di Commercio di Treviso, la Congregazione di Carità, la Casa di Ricovero di Vittorio, l'associazione Magistrale, la Stampa, le industrie locali, le Associazioni dei notai, degli avvocati, dei medici, degli ingegneri, dei periti ecc.

Chiudevano il corteo numerosi cittadini di ogni classe ed un plotone del 67 reggimento fanteria.

In rappresentanza dell'Asilo pei figli dei pescatori erano presenti anche due dei giovani ricoverati nella nave *Scilla* i quali deposero fiori sulla bara del loro amato Presidente.

Il corteo funebre, ottimamente diretto dal notaio dott. Luigi Rossi, percorse Via Garibaldi, Via Umberto I, ed arrivò in Piazza del Duomo. La truppa si dispose in due ali ai lati della Piazza, presentando le armi al passaggio della salma, mentre la banda intuona una marcia funebre.

Il feretro viene quindi trasportato nell'interno della Cattedrale, parata a lutto, e deposto sopra un grandioso catafalco intorno al quale si collocano i due orfani della Nave Scuola *Scilla*, i valletti municipali ed i vigili urbani della città di Venezia, i carabinieri, le guardie municipali e la bandiera del comune di Vittorio. La *Scuola chantorum* del Seminario di Ceneda, diretta dal maestro Cavazzana, intona una messa funebre del Perosi, mentre tutte le autorità e le Rappresentanze prendono i posti rispettivamente loro assegnati.

Ultimata la funzione funebre sulla piazza hanno luogo i discorsi.

Parla per primo il conte Fecia di Cossato R. Prefetto di Treviso, il quale con forma elevata porta il saluto all'Estinto ricordandolo valoroso soldato, brillante diplomatico, integerrimo ed operoso funzionario. A nome della città di Vittorio, parlò quindi il sindaco, cav. avv. Wassermann, ricordando come di fronte a questo feretro, che lasciò orme profonde nel passato, Vittorio s'inchina reverente mentre sente che non la Città di Vittorio sola, ma ben altre città ed altre regioni di Italia hanno e conserveranno il ricordo indelebile del defunto.

Ricorda i molteplici incarichi a Lui affidati dalla Nazione nei quali portò un grande contributo di operosità, giovando assai alla Nazione stessa che deve annoverarlo fra i suoi figli benemeriti. Oggi — continua l'oratore — che Vittorio accoglie la spoglia mortale del suo concittadino onorario, ognuno mandi il saluto a quella tomba, dalla quale irradieranno ricordi incancellabili.

Continua quindi il co. Valier, portando il saluto che Venezia elargisce ai migliori, poichè a Venezia l'Estinto lasciò traccie durevoli delle sue cure.

Segue il prof. Levi Morenos anche in rappresentanza della Deputazione Provinciale di Belluno, dei Comuni di Murano e Burano, dell'Associazione Agraria Friulana, dello Ateneo Veneto, del prof. Vinciguerra Direttore della R. Stazione di Piscicultura di Roma, e della Famiglia Conti Comello di Chioggia.

Egli ricorda la figura del Sormani Moretti quando nella Pasqua del 1907 a Chioggia, circondato da oltre un migliaio di pescatori, inaugurava ufficialmente la Cassa di Previdenza a beneficio della vecchiaia peschereccia. Lo ricorda poche settimane dopo nella festa di San Marco, quando nella Nave-scuola « Scilla », dopo la distribuzione dei piccoli premi ai giovani pescatori dell'estuario, sedeva coi premiati partecipando al modesto banchetto; e porta al vero gentiluomo, all'uomo di cuore, l'estremo saluto dei diseredati, degli umili, il saluto dell'infanzia peschereccia derelitta.

Parlarono infine il prof. Giuseppe Pardo per la Commissione di Vigilanza e la Giunta esecutiva della Scuola di Pesca e dello Asilo pei figli dei pescatori, ed in rappresentanza del cav. Amadio Galimberti, sindaco di Chioggia; ed il ragioniere Mamerto Camuffo per la Presidenza Generale ed il Consiglio della Società Regionale Veneta per la pesca e l'aquicultura, ed in rappresentanza delle consorelle Società Lombarda e Benacense.

Ultimati i discorsi, mentre la truppa disposta lungo il percorso rendeva gli onori militari, il carro funebre si diresse alla collina di S. Rocco ove la venerata salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Assemblea annuale dei pescatori chioggiotti. Per convocazione della Presidenza della Sezione Marittima della Società domenica 29 Dicembre 1907 ebbe luogo in Chioggia nell' Aula Magna dell' Istituto Sabbadino l' annuale Assemblea dei pescatori d' alto mare, di costa e di laguna.

Presenti: il direttore della Scuola Veneta di Pesca, il direttore della Sezione in Chioggia, il segretario generale della Società, il consigliere della Società Regionale Veneta prof. Giuseppe Nalato, il sig. Giuseppe Mazzagallo cassiere della Collettoria locale della Cassa di Previdenza « S. Marco » il cap. Pavanati ed oltre quattrocento pescatori.

In assenza del presidente della Sezione Marittima, l' adunanza fu presieduta dal prof. Levi Morenos, il quale porse ai convenuti il saluto del Sindaco di Chioggia, cav. uff. Gallimberti, del senatore co. Sormani Moretti e dell' ing. Giustiniano Bullo.

Il prof. Levi Morenos, dopo un cenno sommario degli argomenti da trattare o dopo di aver raccomandato ai pescatori di voler esporre all' Assemblea qualunque quesito di loro interesse, dà la parola al cav. don Eugenio Bellemo il quale parla sulla gravissima situazione in cui oggi si trovano i pescatori chioggiotti nell' opposta sponda dell' Adriatico per le vessazioni, le fiscalità e specialmente per le gravi contravvenzioni con le quali vengono colpiti dagli II. RR. guardacoste, dai piloti e dagli agenti portuali incaricati dell' osservanza del paragrafo 2 dell' Ordinanza 5 dic. 1884.

Senza alcuna considerazione per l' art. 26 dell' atto finale della Convenzione di Gorizia - così si esprime il cav. don Eugenio Bellemo - i bragozzi di notte e di giorno senza controllo, senza rilievi, senza badare alle proteste degli equipaggi vengono posti in contravvenzione ed obbligati al pagamento di multe che si elevano sino a 100 fiorini per bragozzo. Vi ha di più: per costringere al pagamento i natanti, si tolgono loro le carte di bordo ponendoli in alto mare in una situazione pericolosissima di irregolarità marittima e poi si sequestrano alle capitanerie di porto i ruoli di bordo. E' vero che è permesso il ricorso presso il Governo marittimo di Trieste, ma questi quasi ogni volta dà ragione ai funzionari che procedono nell' opera loro con maggior accanimento. Poichè la sorveglianza, o meglio i soprusi, si fanno sempre maggiori e le contravvenzioni piovono da tutte le parti, i pescatori esteri di Chioggia anche in causa del poco interessamento dei nostri agenti consolari esteri, hanno deciso in massima di ritornare in Italia, in tali evenienze, senza documenti di bordo applicandosi lo aforisma « ad estremi mali, rimedi estremi. »

Il prof. Levi Morenos mette in rilievo la gravità dei fatti denunciati, confida che il Governo, anche per l' autorità delle persone che si interessano alla legittima tutela della marina peschereccia, farà pratiche in proposito con l' Impero Austro-Ungarico.

Raccomanda però ai pescatori di fare ogni sforzo per rispettare sempre da loro parte le convenzioni marittime internazionali, di non dimenticare che, pur essendo oggi un nostro diritto il pescare nell' opposta sponda dell' Adriatico, siamo pur sempre in territorio estero ove la presenza dei nostri lavoratori, se torna utilissima e gradita a quella popolazione per il prodotto alimentare che vi porta, non è però veduta da tutti con pari benevolenza.

Purtroppo l' analfabetismo dei nostri pescatori, e quindi la loro ignoranza, rendono più facili i soprusi, ostacolano la legittima difesa quando gli esecutori della legge o male interpretano la legge stessa od abusando del loro potere compiono atti non leciti.

Ha luogo una viva discussione alla quale, in modo particolare, prendono parte il cap. Pavanati, ed i comandanti di flottiglie Gianni, Zennaro Luigi e Pacifico Camuffo ai quali rispondono il Presidente dell' Assemblea, il relatore Bellemo, ed il rag. Camuffo; dopo di che l' Assemblea approva all' unanimità le seguenti proposte formulate dal cav. don E. Bellemo:

a) Che vengano inviati telegrammi alle LL. EE. i Ministri dei Lavori Pubblici, dell' Agricoltura e della Marina.

b) Che venga interessato il Deputato di Chioggia on. dott. Roberto Galli e gli on. Marcello, Fradeletto, Tecchio a fare una interpellanza alla Camera: i senatori Sormani Moretti, Veronese e Lucchini perchè abbiano a perorare la causa dei forti nostri lavoratori presso il Senato: i membri del Consiglio del Lavoro, on. Luzzatti, Pantano e Maffi ed il Consiglio Superiore della Marina mercantile.

Ha quindi la parola il Segretario generale rag. Camuffo il quale dà ampia relazione dei risultati ottenuti in seguito alle molteplici pratiche fatte dalla Presidenza della Sezione Marittima per la tutela dei pescatori in base ai rapporti inviati dalla Sezione della Scuola in Chioggia pel tramite e col parere della Direzione in Venezia. — Si dilunga particolarmente nello accennare ai reclami dei pescatori per la proibizione di pesca nelle aque dell' Albania ed ai riguardi delle operazioni doganali nei porti dell' Impero Austro-Ungarico; alle controversie con armatori stranieri per danni sofferti dai bragozzi chioggiotti in seguito a collisione: al diritto di pesca nelle aque austro-ungariche, entro il miglio marittimo dalla costa, da parte

dei pescatori-armatori italiani che hanno stabile dimora nei Comuni di quel litorale e che sono soggetti all' imposta di rendita: agli impedimenti subaquei nel golfo di Trieste; all' inchiesta sui mercati delle Romagne ed all' illuminazione del porto di Chioggia; ai reclami circa la pesca nelle riserve demaniali in Provincia di Rovigo; ai danni derivanti alla pesca ed alle reti per inosservanza delle disposizioni regolamentari sul trasporto del fango fuori della diga del Lido; alla chiusura del Ponte ferroviario di Loreo; alla pesca del novellame nelle aque del Bernio, ecc.

Il cav. don Bellemo si compiace vivamente per l' opera spiegata dalla Presidenza della Sezione Marittima e sente di interpretare il pensiero dell' Assemblea esprimendo un voto di plauso e di ringraziamento all' ing. Bullo ed al rag. Camuffo i quali nel nome della benemerita Società Regionale Veneta, con tanto intelletto e con tanto amore tutelano gli interessi della marina peschereccia.

Il prof. Levi Morenos intrattiene quindi i pescatori sulla *Cassa Nazionale di Previdenza* e ricorda i vantaggi che lo Stato riserva agli inscritti che versano annualmente la propria contribuzione; accenna ai *premi di diligenza* istituiti dalla benemerita Commissione di Propaganda in Venezia, ed esorta i pescatori stessi, e specialmente i più giovani, nel loro esclusivo interesse, ad assecondare l' opera previdente dello Stato il quale si propone di provvedere alla vecchiaia ed alla invalidità di tutti i lavoratori.

Il sig. Giuseppe Mazzagallo, cassiere della Collettoria di Chioggia, fa infine una diligente relazione sulla situazione della Cassa di Previdenza « S, Marco » così ai riguardi delle pensioni come sui fondi di riserva per infortuni e per la bandiera e, assieme al cav. don Eugenio Bellemo, rinnova le raccomandazioni fatte dal Presidente prof. Levi Morenos.

Per l'illuminazione del porto di Chioggia.

In seguito ai recenti infortuni causati dalla deficiente illuminazione del porto di Chioggia — fra i quali va ricordata la perdita del bragozzo Chioggiotto della Ditta Salvagno — la Presidenza della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta, che sull' argomento ebbe fin quì continuo scambio di corrispondenza coi Ministeri dei Lavori Pubblici, dell' Agricoltura e della Marina, nonchè con l' Ufficio del R. Genio Civile in Venezia, ha fatto nuove sollecitazioni perchè il progetto di trasformazione del faro di S. Felice, in conformità ai desideri della Commissione pel riordinamento dell' illuminazione delle coste del Regno, abbia finalmente ad entrare nella fase di esecuzione.

Come assicura una Nota della R. Prefettura di Venezia, testè pervenuta alla Presidenza della Società, è ormai certo che il Ministero e gli altri uffici competenti provvederanno sollecitamente perchè sia soddisfatta tale legittima aspirazione della marina chioggiotta.

Pel ripopolamento delle aque pubbliche della Provincia di Vicenza.

Il Comitato provinciale vicentino ha ritirato il giorno 13 Gennaio cinquantamila uova embrionate di trota di fiume della R. Stazione di piscicoltura di Brescia.

Furono tosto trasmesse all'incubatorio sociale di Velo d' Astico ove subiranno la trasformazione in altrettante trotelline che a suo tempo verranno seminate nelle aque della Provincia di Vicenza.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Corsi elementari tecnico-professionali per i giovani pescatori dell' Estuario Veneto.

Riservandoci di pubblicare nel prossimo fascicolo il programma svolto in ciascuno dei Corsi a Chioggia ed a S. Pietro in Volta (Pellestrina) che ebbero inizio col primo giorno del novembre 1907, diamo quì sotto l' indicazione degli inscritti e delle frequenze medie, avvertendo che in entrambi i corsi ed in ogni singola Sezione le lezioni vengono regolarmente impartite ogni sera, eccezione fatta per i giorni festivi.

Corso in Chioggia.

Sezione I. (1) — Inscritti 60. Media frequenza 35.
Sezione II. (2) — Inscritti 34. Media frequenza 24.
Totali: Inscritti 94. Media frequenza 59.

Corso di S. Pietro in Volta.

Sezione I. (1) — Inscritti 2. Media frequenza 2.
Sezione II. (2) — Inscritti 26. Media frequenza 21.
Totali: Inscritti 28. Media frequenza 23.

XII sessione di lezioni per l' abilitazione di marinai - pescatori al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero.

Nel mese di Gennaio, la Scuola Veneta di Pesca, a mezzo della sua Sezione in Chioggia, ha tenuto la dodicesima sessione di lezioni per i marinai pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero.

Gli esami ebbero luogo verso la fine del mese presso la R. Capitaneria del Porto di Chioggia da-

(1) Nella Sezione I. si pongono gli analfabeti che non furono mai alle scuole elementari e quelli che, pur avendo frequentato qualche corso, dimenticarono del tutto il leggere, scrivere e far dei conti.

(2) Nella Sezione II. sono ammessi coloro che frequentarono la Sezione semi-analfabeti dello scorso anno, e quelli che sanno leggere e scrivere.

vanti ad apposite Commissioni così costituite: Cap. Vittorio Muraro Comandante del Porto, Presidente; Capitani mercantili Baldo Leopoldo, Casson Francesco e Pagan Luigi, membri.

Dei marinai-pescatori che frequentarono il corso tenuto dalla Scuola, furono abilitati al comando i seguenti:

Ranzato Angelo di Tomaso, Ravagnan Ferruccio di Ferdinando, Monaro Felice di Federico, Schiavon Sante di Angelo, Ardizzon Antonio di Ferdinando, Boscolo Felice di Zaccaria, Ciriello Raimondo di Fortunato, Ballarin Felice di Giacomo, Ranzato Giacomo di Tomaso, Maistrello Lazzarino di Felice, Bacci Aristide di Vincenzo, Camuffo Carlo di Pacifico, Dario Giuseppe Tobia di Angelo, Gavagnin Ernani di Bortolo, Modenese Francesco di Achille, Voltolina Angelo di Luigi.

Per la cooperazione fra i pescatori dell' Estuario.

Nel mese di gennaio il prof. Giuseppe Nalato tenne a Chioggia una conferenza per promuovere l' inscrizione dei pescatori-armatori alla Cooperativa « Clodia ».

Fu pure a Pellestrina ove continuò a dare indirizzo ed istruzione a quella Cooperativa per l' organizzazione della vendita collettiva del prodotto della pesca, e ad Adria ove fece propaganda per trasformare in Cooperativa di lavoro quella Società fra pescatori.

Per favorire l' attività della Cooperativa fra pescatori di Burano, la Giunta Esecutiva della Scuola di Pesca, accogliendo la proposta del prof. Levi Morenos, deliberò di proporre alla Commissione di Vigilanza nella prossima seduta, il prestito alla Cooperativa stessa della somma fin quì raccolta pel fondo perpetuo « Antonio Comello » destinato per una piazza a favore di orfano di pescatore chioggiotto nell' Asilo pei figli dei marinai pescatori, e ciò perchè la Cooperativa possa dare esecuzione al progetto d' impianto di una tintoria cooperativa delle reti.

Propaganda per promuovere la previdenza per la vecchiaia e l'invalidità dei pescatori.

In occasione dell' Assemblea generale della marina peschereccia di Chioggia il prof. Levi Morenos ha intrattenuto i pescatori sui benefici della riassicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza ed ha ricordato i premi di diligenza di lire 100 istituiti dalla Commissione di propaganda della Cassa stessa in Venezia, premi che verranno sorteggiati fra coloro che risulteranno di aver regolarmente versate le contribuzioni dell'ultimo biennio.

Il rag. Camuffo nel mese di gennaio fu a Burano ove spiegò opera di propaganda per la costituzione in quel Comune di una Collettoria della Cassa di Previdenza San Marco fra pescatori Veneti; le autorità locali assicurarono tutto il loro interessamento pel buon esito dell' iniziativa. Sono ora in corso le pratiche per assicurare alla istituenda Collettoria speciali sussidi per il fondo iniziale.

Analoga propaganda si viene esplicando dalla Scuola a Pellestrina, a mezzo del rag. Camuffo, allo scopo di costituire anche fra quei pescatori un'altra collettoria.

Costituzione di Sub-Comitati nell' Adriatico in favore dell' Asilo pei figli dei marinai-pescatori.

In seguito alla propaganda fatta dal prof. Levi Morenos si sono già costituiti e funzionano nel litorale Adriatico, due Sub-Comitati, uno a Rimini, l'altro in Ancona, allo scopo di raccogliere fondi perchè il beneficio del provvido Istituto abbia ad estendersi quanto più possibile agli orfani e derelitti dei pescatori di tutto il litorale.

Il Comitato di Rimini ha già nominato il proprio Consiglio che risultò così composto:

Presidente: cav. Riccardo Ravagnani, Presidente della Camera di Commercio. — *Vice Presidenti:* cav. Camillo Duprè, Sindaco di Rimini, dott. Zavagli rappresentante della Congregazione di Carità. — *Membri:* Colonnello Allegra, Presidente della locale Sezione della Lega Navale, cav. Giuseppe Cavallari, comandante del Porto di Rimini, sig. Vittorio Voltolina, Presidente della Società di M. S. fra la Marineria.

La Presidenza del Comitato Marchigiano risultò composta dei signori: on. comm. avv. Arturo Vecchini, deputato al Parlamento, Presidente; comm. R. Jona, Presidente della Camera di Commercio di Ancona e cav. prof. Paolucci, Preside del R. Istituto Tecnico e Nautico, *Vice Presidenti*; sig. Rodolfo Morelli, Segretario dell' Istituto stesso, *Segretario.*

Salvataggio del bragozzo chioggiotto Crispi.

La mattina del giorno 7 gennaio alle ore 11 il direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca cav. prof. don Eugenio Bellemo trasmetteva alla Direzione della Scuola a bordo della nave-scuola *Scilla* il seguente fonogramma: « Bragozzo « Crispi » comandato marinaio Ravagnan Luigi durante la notte del sabato alla domenica colpito forte raffica vento greco al largo della costa nostro litorale, ebbe rotti alberi ed attrezzi; pericolando giunse a Punta Maestra e colà si rifugiò con l' assistenza anche di alcuni pescatori locali. Ora lo scafo si trova isolato nella rada con falla e pericolo grave di marinai che si trovano a bordo. Urge invio per salvataggio, di una torpediniera della R. Marina ».

Il direttore della scuola prof. Levi Morenos si recò al Comando in Capo del Dipartimento ove fu ricevuto dall' ammiraglio Viotti al quale espose il caso gravissimo pregandolo di benevoli solleciti provvedimenti pel salvataggio. E il Comandante in Capo dava subito disposizioni perchè la torpediniera 121 S. accendesse i fuochi e, appena pronta, si recasse a Punta Maestra. Verso le 7 di sera il prof. Levi Morenos si recò a bordo della torpediniera stessa per conferire col comandante cav.

Tressi al quale presentò il pescatore venuto espressamente da Chioggia per fornirgli gli opportuni schiarimenti, pescatore che prese imbarco sulla torpediniera.

Intanto la direzione della scuola telefonava a Chioggia perchè le famiglie dei naufraghi fossero informate che ormai ogni cosa era disposta per il salvataggio. Ed infatti il giorno successivo alla 4 pom. il direttore della sezione della scuola in Chioggia avvertiva telefonicamente il prof. Levi Morenos che con giubilo delle famiglie i marinai pescatori costituenti l'equipaggio del bragozzo « Crispi » erano già stati trasbordati colà sani e salvi dalla torpediniera la quale ebbe anche a ricuperare ed a rimorchiare fino a Chioggia lo scafo del bragozzo.

Prezzi e quantitativo di prodotto sul mercato di Venezia. Dalle ricerche che per la Scuola Veneta di pesca si vengono compiendo dal prof. G. Nalato sul mercato di Venezia, ricaviamo i dati esposti nell' ultima colonna di testo del periodico. I dati, per comodità tipografica, si collocano in quella parte del giornale, pur essendo parte integrante di questa rubrica ufficiale.

Notiziario Italiano

Cronaca delle Società promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

Nuova Sede della Società Lombarda per la Pesca. La benemerita associazione lombarda che colla consorella Società Regionale veneta sino del 1894 ha iniziato e tenacemente proseguito con sicuri successi l'opera di ripopolamento e vigilanza per le aque pubbliche ebbe in questi giorni una sede veramente degna e dalla quale l' opera della associazione riceverà incremento ed autorità. La nuova sede della Società è nel grandioso **Aquarium Civico**, sull' Edificio che il Comitato dell' Esposizione internazionale donò alla città di Milano e dove continua a funzionare l' Aquarium che diventerà un vero grande istituto per la biologia specialmente applicata alla pesca d' acqua dolce.

Attività « Pro aquicultura » della cattedra ambulante d' agricoltura di Porto Maurizio. La Cattedra Ambulante di agricoltura di Porto Maurizio a merito del suo direttore dott. prof. rag. Calvino, e precedendo in ciò le consimili istituzioni agrarie italiane, si adoperò sino dal 1903 pel ripristinamento dell' antica pescosità delle aque fluviali.

A tale scopo il dott. prof. Calvino provvide, coll' aiuto della R. Stazione di piscicultura di Brescia, all' impianto di tre incubatori, l' uno a Ventimiglia pel ripopolamento del fiume Roia e del torrente Nervia, un altro a Taggia pel torrente Argentina, ed il terzo a Pieve di Teco per l' Arroscia e l' Alto Tanaro. Un quarto piccolo incubatorio di sole quattro cassette californiche, fu istituito nel 1906-1907 a Porto Maurizio per provvedere alle semine nell' alto Prino e nell' alto Impero. Nella campagna ittiogenica del 1906-1907 furono immessi 10.000 avannotti di *Salmo fario* (Trota comune o di fiume) nel Roia e 35.000 di *Salmo iridens* (Trota iridata) negli altri fiumi.

Ufficio agrario provinciale di Cuneo. Quest' istituto agricolo istituì a proprie spese in Borgo S. Dalmazzo a Porta Nizza, sino da tre anni or sono in un caseggiato di proprietà del cav. ing. Durandy, un incubatoio nel quale vennero immerse trentamila uova di « Trutta Fario » provenienti dalla stazione di piscicoltura di Brescia. Incubatorio ed opera di ripopolamento devonsi all'Ufficio Agrario cioè Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, così ben diretta dallo studioso cav. uff. prof. Remondino Carlo che attese al ripopolamento della Stura, del Gesso, della Vermegnana, del Pesio e della Macra.

Quanto prima giungeranno pure da Brescia altre trentamila uova, che verranno del pari immesse in questo incubatorio e destinate agli stessi torrenti.

Unione dilettanti pescatori di Torino e Provincia. Questa Società venne fondata per la città e provincia di Torino nell' anno 1900 per iniziativa di pochi volonterosi amanti del pubblico bene; nel 1903, la Società cominciò ad eseguire delle semine nel Po, dove nell' anno citato furono immessi 45.000 avannotti di *Salmo fario* nati da uova, donate dal Ministero e incubate a Torino a spese dell' Unione. Nello stesso modo nel 1904 furono immessi nel Po, nella Stura e nell' Orco 80.000 avannotti di *Salmo fario*. Nel 1905, 100,000 avannotti di *Salmo fario* furono immessi nelle acque del Po. Nell' anno successivo altri avannotti in numero di 90.000 furono seminati parte nel Po e parte nell' Orco.

Attività della Società caccia e pesca nella provincia di Reggio Emilia. Da una lettera del sig. Gio. Batt. Barbieri presidente di questa benemerita associazione costituitasi l' anno scorso, ricaviamo le seguenti notizie:

« Fino dal principio dell' anno la Società aveva preventivato per premi agli scopritori delle contravvenzioni alla caccia e pesca la somma di L. 100 e, non appena ottenne dal Ministero dell' Agricoltura la somma di L. 100 a titolo d' incoraggiamento assegnò questa somma allo stesso capitolo.

Nell'anno vennero contestate dagli agenti, e specialmente dalle Guardie forestali, alle quali va data giusta lode, 15 contravvenzioni alla caccia e 3 alla pesca. Vennero inoltre uccisi 6 volpi, 2 animali nocivi e 28 uccelli rapaci. La Società come promise col suo regolamento pagò L. 110 per le contravvenzioni alla caccia e L. 30 per le contravvenzioni alla pesca e L. 59,70 per l'uccisione dei vari animali

Per l' anno 1908 il Consiglio, nell'intenzione di sempre più eccitare la solerzia degli Agenti e quindi recare osservanza alle leggi e favore all' agricoltura e piscicoltura, ha preventivato allo scopo suesposto L. 300.

Il Consiglio inoltre, nella misura consentita dalle deboli sue forze ha ottenuta l' approvazione Prefettizia per l' istituzione di una Guardia giurata nei Comuni di Viano, Albinea, Vezzano, e Quattro Castella, il cui servizio è stato assunto dal Sig. Ronzoni Ugo di Vezzano, dalla vigilanza e solerzia del quale si attende quella repressione del bracconaggio che è precipuo scopo della società.

E' pure intenzione del Consiglio di allargare il servizio delle Guardie giurate, in ciò sorretto dalle buone disposizioni dei soci che volonterosi si sono sottoscritti per assicurare una somma per due anni che valga a concorrere nell' istituzione di dette Guardie. »

Un plauso ai bravi soci della associazione Reggiana e l' augurio che essi trovino imitatori nelle esistenti ed istituende società consorelle.

Società Acquese Pro-Pesca ed Aquicoltura. Mercoledì 1 gennaio in una sala del Consorzio Agrario di Acqui, gentilmente concessa, ebbe luogo la prima assemblea della nuova Società Acquese per la Pesca e l' Aquicoltura.

Presiedette il prof. G. De-Alessandri, che lesse lo statuto sociale, approvato all' unanimità.

L' egregio prof. Vittorio Puschi titolare della locale Cattedra ambulante di Agricoltura, comunicò di aver a propria disposizione 25 mila avannotti di trota fluviale, forniti gratuitamente dalla R. Stazione di Brescia per le aque della Bormida.

Comunicò altresì d' aver richiesto 30 mila cieche d' anguilla, che spera saranno ugualmente concesse.

Addivenutosi alla costituzione del consiglio, vennero chiamati a farvi parte i signori: prof. G. De-Alessandri, pres. — Silvio V. Timossi, vice-pres. — dott. G. Corallini cons. segr. — prof. V. Puschi, avv. cav. E. Cervetti, Miroglio Giuseppe, Crudo Bernardo, consiglieri.

All' assemblea presero parte il cav. Guglieri, sindaco di Acqui, l' avv. Raffaele Ottolenghi consigliere provinciale, nonchè parecchi consiglieri comunali e dilettanti in pesca.

Operazioni ittiogeniche al R. Stabilimento piscicolo di Peschiera. Nello stabilimento ittiogenico di Peschiera, che è alle dipendenze della R. Stazione di Brescia, a tutto il 20 Dicembre ad opera del piscicultore governativo Francesco Lugo un veterano della piscicultura governativa si fecondarono artificialmente un milione e duecentomila uova di « trota di lago », che sono in incubazione nelle apposite vasche.

« D' ordine del Ministero d' Agricoltura si fece anche l' esperimento riuscitissimo, per l'incrocio di trecentomila uova di trota californiana, che saranno poi spedite (nell'epoca di embrionamento) in zone idrografiche appartate.

QUESTIONARIO

Riprendiamo questa rubrica per avviare fra Lettori e Redattori della « Neptunia » una gentile collaborazione.

Le domande che possono essere d' interesse generale verranno pubblicate e così le rispettive risposte; per le altre di esclusivo interesse personale verrà data risposta privata.

1. - Si vorrebbe conoscere le origini dei nomi delle Valli Salse da Pesca dell' Estuario Veneto. — A quale pubblicazione storica o tecnica si può ricorrere?

Un Vallicultore Veneto

2. - Desidererei acquistare un buon trattato possibilmente italiano sulla coltivazione delle carpe.

(M. D.)

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella prima quindicina del mese di gennaio 1906.

Branzin — *Labrax lupus:*	Kg. 6870	da L. 2.—	a L. 4.50
Tria — *Mullus surmuletus:*	Kg. 2155	da L. 3.80	a L. 4.50
Corbetto — *Umbrina cirrosa:*	Kg. 4930	da L. 1.50	a L. 3.40
Dental — *Dentex s.:*	Kg. 3960	da L. 2.—	a L. 2.60
Arboro — *Pagellus erythreus:*	Kg. 1080	da L. 1.20	a L. 1.60
Sgombro — *Scomber scombrus:*	Kg. 100	da L. 0.95	a L. 1.10
Lanzardo — *Scomber colias:*	Kg. ——	da L. ——	a L. ——
Ton — *Thynnus s.:*	Kg. 170	da L. 3.—	a L. 3.20
Sanpiero — *Zeus faber:*	Kg. 1950	da L. 1.20	a L. 1.60
Volpina — *Mugil cephalus:*	Kg. 8600	da L. 1.68	a L. 2.60
Caustelo — *Mugil capito:*	Kg. 9660	da L. 1.40	a L. 1.80
Lotregan — *Mugil auratus:*	Kg. 8130	da L. 1.30	a L. 1.70
Verzelata — *Mugil saliens:*	Kg. 10320	da L. 1.22	a L. 1.40
Bosega — *Mugil chelo:*	Kg. 7415	da L. 1.40	a L. 2.—
Rombo-Soazo — *Rhombus s.:*	Kg. 2490	da L. 1.20	a L. 2.20
Sfoglio — *Solea s.:*	Kg. 15800	da L. 2.80	a L. 3.60
Sardella — *Alosa sardina:*	Kg. ——	da L. ——	a L. ——
Sardon — *Engraulis encrasicolus:*	Kg. 2370	da L. 1.40	a L. 1.90
Bisati marini — *Anguilla vulgaris:*	Kg. 3040	da L. 1.15	a L. 1.42
Bisati femenali — *Anguilla vulgaris:*	Kg. 3700	da L. 1.28	a L. 1.60
Calamari — *Loligo vulgaris:*	Kg. 2400	da L. 2.70	a L. 4.20
Sepe — *Sepia oficinalis:*	Kg. 2460	da L. 0.90	a L. 1.25
Folpo — *Eledone moscata:*	Kg. 12700	da L. 0.90	a L. 1.40
Peocio — *Mythilus s.:*	Kg. 3860	da L. 0.40	a L. 0.55
Ostreghe — *Ostrea s.:*	Kg. 6850	da L. 0.22	a L. 0.45
Scampo — *Nephrops norvegicus:*	Kg. 1770	da L. 1.20	a L. 1.75
Astese — *Homarus vulgaris:*	Kg. 190	da L. 3.80	a L. 4.50
Aragosta — *Palinurus vulgaris:*	Kg. ——	da L. ——	a L. ——
Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.):	Kg. ——	da L. ——	a L. ——
Moleche — *Carcinus moenas* (in muta):	Kg. ——	da L. ——	a L. ——

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

Note

1. **Verzelatine**	Proibita la pesca ed il commercio in base al R. Decreto 9 novembre 1896, n. 562, *dal 1 luglio al 10 agosto.*	
2. **Mecciati**	Idem, Art. 71 del Regolamento sulla Pesca, 13 novembre 1882; n. 1090, *dal 1 luglio al 30 settembre.*	
3. **Oradelle**	Idem, Art. 71 del Regolamento suddetto *dal 1 settembre al 15 aprile.*	
4. **Triglie novelle** . .	Idem, Art. 72 del Regolamento suddetto *dal 1 aprile al 30 giugno.*	
5. **Barboncini novelli** .	Idem, Art. 72 del Regolamento suddetto *dal 1 maggio al 30 agosto.*	
6. **Ostriche**	Proibita la raccolta in base all'Art. 24 del regolamento suddetto *dal 1 aprile al 31 agosto.*	Fanno eccezione le ostriche ed i mitili provenienti da vivai o stabilimenti di ostricultura, purchè accompagnati da certificato dell'Autorità Marittima indicante la provenienza e la quantità degli animali aquatici predetti.
7. **Mitili**	Proibita la raccolta in base all'Art. 24 del regolamento suddetto *dal 1 marzo al 30 aprile.*	
8. **Serraglie**	Proibito l'uso in base all'Art. 73 del Regolamento suddetto, *dal 1 gennaio al 30 aprile.*	
9. **Schileri**	Proibito l'uso in base all'Art. 73 del Regolamento suddetto, *dal 1 gennaio al 31 luglio.*	
10. **Strassini da fossa** .		
11. **Cestelle**	Proibito l'uso in base all'Art. 74 del Regolamento suddetto, *dal 15 marzo al 30 giugno.*	
12. **Chebe**		
13. **Pesca a braccio** . .		
14. **Pesca a fossina** . .		
15. **Tratturi da Anguele**	Proibito l'uso in base all'Art. 73 del Regolamento suddetto, *dal 1 gennaio al 31 luglio.*	
16. **Tele o teloni** superiori a 3 metri di lunghezza e 0.80 di larghezza.	Proibito l'uso in base all'Art. 73 del Regolamento suddetto.	
17. **Pesca notturna** al pesce novello.	Proibita in base all'Art. 68 del Regolamento suddetto.	

Anguille. — Proibito il commercio se di lunghezza inferiore a centimetri 25. *Per le anguille d'aqua dolce la proibizione si estende fino alla lunghezza di cm. 40).*

Passerini, Sfogi, Rombi, Soasi, Lovi, Bransini, Dentali, Scievolame. — Proibito il commercio se di lunghezza inferiore a centimetri 12.

Barboni, Trie, Sardelle, Sardoni. — Proibito il commercio se di lunghezza inferiore a centimetri 7.

Ostriche. — Proibito il commercio se di diametro inferiore a centimetri 5.

Mitili (*peoci*). — Proibito il commercio se di diametro inferiore a centimetri 3.

Tabella allegata al Regolamento (art. 17) della Pesca marittima.

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Gennaio 1908

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Dicembre 1907	N. 272	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Gennaio 1908	» 14	
		N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Dicembre 1907	N. 641	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Gennaio 1908	» 6	
		» 635
Totale degli inscritti		N. 921

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Dicembre 1907	L. 6835.25	
Quote versate dai soci nel mese di Gennaio 1908	» 144.25	
		L. 6979.50

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Dicembre 1907	L. 5410.57	
Quote versate dai soci nel mese di Gennaio 1908	» 117.50	
	L. 5528.07	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Gennaio 1908	» 34.00	
		L 5494.07

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Dicembre 1907	L. 1754.13	
Contribuzioni versate nel mese di Gen. 1908 da armatori di barche da pesca	» 45.00	
		L. 1799.13

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 165.00
Fondo di Cassa al 31 Gennaio 1908	L. 14437.70

SITUAZIONE DI CASSA AL 31 GENNAIO 1908

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1746.26
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1376.49
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 80.95
Totale	L. 14437.70

Venezia 31 Gennaio 1908

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 29 Febbraio 1908 — N. 2.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

D. Levi Morenos. — I problemi del credito e della cooperazione per le industrie marittime pescherecce italiane: *Premessa. - Condizioni generali dell'industria e dei lavoratori.*

G. Grablovitz. — Secondo Trimestre delle tabelle per le alte e basse maree per i porti di Venezia ed Ischia (per il riferimento ai porti del litorale italiano e Colonia Eritrea vedere numero di Gennaio 1908).

D. Levi Morenos. — Appunti per conferenze tecniche - Il suolo aqueo: I° *Il Capiente* (con una tavola illustrativa).

NOTE - COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

G. B. De Toni. — La nutrizione delle sardine.

O. Tona. — Osservazioni sul quantitativo di corpuscoli rossi e di emoglobina di alcuni pesci in base alla diversa alimentazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Cronaca della dinamite. — Dinamite e veleni per le trote dell'Adige. - Il disastro di Comacchio (con tre illustrazioni).

Cronaca varia. — Pesca ed Aquicultura nella stampa politica. - Agitazione di pescatori contro il dazio consumo sul pesce fresco. - Naufragio peschereccio. - La pesca di un grosso delfino.

NOTIZIARIO ESTERO

La pesca delle perle a Ceylon. - Aumento del bilancio per la pesca in Austria-Ungheria.

ESPOSIZIONI

Programma della « Mostra del Po » a Piacenza (Agosto-Ottobre 1908). - Esposizione di pesca in Norvegia.

VOLKLORISMO PESCHERECCIO

Preghiera e navigazione. - « La pesca dei squeraroi ». - Nomenclatura anguillare.

QUESTIONARIO

Risposte. — Sui nomi delle Valli Salse da Pesca. - Trattato per la coltivazione delle carpe.

Quantitativi e prezzi dei più importanti prodotti delle aque pel mercato di Venezia (Seconda quindicina di gennaio).

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Febbraio 1908

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Gennaio 1908	N. 286	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Febbraio 1908	» =	
		N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Gennaio 1908	N. 635	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Febbraio 1908	» 4	
		» 639
Totale degli inscritti		N. 925

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Gennaio 1908	L. 6979.50	
Quote versate dai soci nel mese di Febbraio 1908	» 10.50	
		L. 6990.00

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Gennaio 1908	L. 5494.07	
Quote versate dai soci nel mese di Febbraio 1908	» 57.00	
	L. 5551.07	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Febbraio 1908	» 34.00	
		L. 5517.07

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Gennaio 1908	L. 1799.13	
Contribuzioni versate nel mese di Febb. 1908 da armatori di barche da pesca	» 7.50	
		L. 1806.63

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale . . .	L. 169.00
Fondo di Cassa al 29 Febbraio 1908	L. 14482.70

SITUAZIONE DI CASSA AL 29 FEBBRAIO 1908

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1746.26
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1422.49
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 79.95
Totale .	L. 14482.70

Venezia 29 Febbraio 1908

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

DAVID LEVI MORENOS

I problemi del credito e della cooperazione per le industrie marittimo-peschereccie italiane. (1)

PREMESSA

A tutto luglio 1904 non esisteva in Italia un provvedimento d' indole economica che, nella legislazione sociale nostra, venisse in aiuto diretto alla classe dei marinai-pescatori, ad una classe che secondo le statistiche ufficiali, conta ben 110.000 lavoratori dediti alla pesca di pesci, molluschi, crostacei, ed ai quali lavoratori si devono aggiungere i marinai pescatori delle flottiglie addette alle pesche speciali delle spugne e del corallo, quelli delle tonnare (tonnaroli), quelli delle valli salse da pesca (vallesani « *omeni* » di valle), ed i pescatori delle lagune di Comacchio, delle Acque Mesolane, delle acque dei Polesini dell' Estuario veneto, delle lagune di Caorle e Marano, dei laghi salsi dell'Adriatico meridionale e della Maremme toscane. In tutto oltre 200,000 lavoratori circa, dalla cui industria dipende poi quella dei cantieri navali per le imbarcazioni peschereccie e tutta una serie di industrie, dalla principale dipendenti come: lavorazione del pesce (cucine per l' ammarinatura delle aguille, fabbriche di tonno all' olio ecc.); lavorazione dei coralli e delle spugne; lavorazione delle conchiglie ornamentali, nonchè tutti gli intermediari per il commercio del pesce, alcuni utili, anzi indispensabili, altri parassitari e da eliminarsi. Non possiamo fare che un calcolo ben approssimativo della parte di popolazione italiana che vive direttamente od indirettamente per le industrie estrattive marittime, ma credo di tenermi in un limite molto moderato valutandola ad oltre 600,000 persone (tre per ogni famiglia).

Ora, lo ripeto, sino al 1904 nella legislazione sociale italiana non un provvedimento a favore di questi lavoratori del mare; ma vi ha di peggio: dalle poche leggi della recente legislazione sociale italiana, marinai-pescatori si videro dimenticati o messi da parte. Esclusi dalla legge sugli infortuni del lavoro, perchè in generale la figura giuridica del pescatore è quella del compartecipante e non del salariato, mentre in alcuni compartimenti marittimi, come in quello di Venezia, sono esclusi anche dai benefici della Cassa Invalidi per la Marina mercantile.

Da molti anni venivo invocando provvedimenti a favore dei più derelitti lavoratori del mare: *vox clamantis in deserto!* E senza, è doveroso ricordarlo e conservarne grato animo, senza l' intervento di *Luigi Luzzatti*, lo statista che alla genialità della mente unisce l' animo aperto ad ogni più nobile sentimento, l' umile voce del propagandista avrebbe forse sempre predicato al deserto!

Nel 1903 il Luzzatti non era stato ancora chiamato a far parte del Ministero Giolitti a dirigervi le trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio e navigazione con l'Austria-Ungheria ma il suo intervento e la sua parola erano invocate ed attese all' estero ed in Italia come della maggiore autorità in argomento.

Fu in quell' occasione che, unitamente al sindaco di Chioggia cav. uff. Amadio Galimberti, all' ing. Polinto Bonivento, pure di Chioggia, ed al rag. Mamerto Camuffo, consigliere della Società Regionale Veneta, mi recai in commissione dall' on. Luzzatti, allora di passaggio a Venezia, per esporgli i nostri timori per la marina peschereccia di Chioggia che, senza la rinnovazione della cosidetta *clausola di Gorizia* al trattato di Commercio e Navigazione, avrebbe subita una crisi fatale non solo alla classe dei marinai-pescatori, ma alla intera città di Chioggia, il centro più importante della marina peschereccia dell' Adriatico.

L' on. Luzzatti ritornava intanto al potere e prendeva la direzione del lavoro per la rinnovazione dei trattati di Commercio. Egli ricordò allora quando gli aveva esposto la Commissione di Chioggia da me presentatagli poche settimane prima a Venezia, ricordò i miei vecchi tentativi fatti dieci anni prima (nel 1895-96), per fondare delle Cooperative di lavoro fra pescatori a Venezia, Burano, Pellestrina, Chioggia; ricordò i disegni che col compianto Francesco Cirio avevo formulato per estendere ed intensificare la utilizzazione delle acque marittime nostre, e nel novembre 1903 mi chiamava a Roma, incaricandomi di studi preliminari sul problema peschereccio dell'Adriatico ai riguardi della rinnovazione dei trattati di commercio.

E mi è grato qui ricordare anche il nome del comm. Ettore Friedlaender, uno dei membri più anziani della Commissione consultiva per la pesca. Egli pure, in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio nell'Austria-Ungheria, nel conferire con l' on. Luzzatti, ricordava le benemerenze del ceto marittimo veneto e dei chioggiotti, valentissimi non solo in mare, ma anche nella pi-

(1) Dalla Rivista *Credito e Cooperazione* di S. E. Luzzatti — Anno XX - N. 3.

scicultura valliva ed interessava il Ministro alle sorti di questi lavoratori.

Verso la fine del 1903 l'on. Luzzatti invitava l'on. Pantano, che veniva a Venezia per la Commissione Reale per i porti, ad occuparsi pure della nostra marina peschereccia adriatica e mi incaricava di coadiuvare in argomento l'illustre deputato siciliano.

La « pratica pesca » ai riguardi dei trattati di commercio, per ragioni di competenza passò di poi al Ministero di Agricoltura e S. E. Rava, riconfermandomi il precedente incarico, mi dava mandato di compiere una rapida, sintetica inchiesta lungo l'Adriatico, nei porti pescherecci che io avevo avuto già occasione di studiare anni prima per un' inchiesta affidatami dalla Società delle Ferrovie Meridionali, rete Adriatica, e di presentargli un rapporto e concrete proposte per venire in aiuto, con disposizioni legislative, ai marinai pescatori.

Nel febbraio-marzo 1904 compiei rapidamente la mia ispezione ai porti pescherecci dell'Adriatico, e ritornato a Roma, estesi il mio rapporto che fu presentato agli onorevoli Luzzatti e Rava ed all'on. Pantano, delegato governativo per la rinnovazione del trattato di Commercio e Navigazione.

Il Ministro di agricoltura, al quale, come dissi, spettava per ragioni di competenza la parte tecnica della legge, non potendo, per l'urgenza del momento politico, seguire le solite trafile delle varie Commissioni, chiamò a Roma l'illustre zoologo comm. E. Giglioli, presidente della Commissione consultiva per la pesca ed affidava a lui, al prof. Decio Vinciguerra, direttore della R. Stazione di Piscicultura di Roma, ed al cav. avv. E. Giacobini, reggente la sezione pesca (la quale in quel torno di tempo assumeva nome e funzione d'ufficio per la pesca), l'incarico di esaminare le mie proposte e formulare il disegno di legge.

In pieno Parlamento da illustri parlamentari, nella stampa politica e da colleghi di Corpi consultivi si volle far risalire a me il merito od il demerito di quanto essa legge ha di buono e di deficiente. Dico merito o demerito, a seconda del punto di vista dal quale si considerò poi la legge in questione.

Io non respingo alcuna responsabilità, ma per ragioni di giustizia verso di me e verso gli altri, e specialmente nell'interesse degli umili lavoratori, pei quali erano stati voluti dal Luzzatti, Pantano e Rava i provvedimenti sociali, conviene esaminare con sereno animo la legge stessa e vedere se le sue deficienze sono nelle cose, se derivino da circostanze intrinsiche, se veramente la cooperazione fra pescatori è impossibile, come affermasi da alcuni, ovvero se la prima legge nazionale, che vorrebbe provvedere alla cooperazione peschereccia, non risenta della naturale, inevitabile deficienza che presentano tutte le prime leggi sociali italiane, che tutte abbisognarono ed abbisognano ancora di continui ritocchi ed aggiunte per la necessità stessa dell'argomento.

E qui anzitutto devo ricordare che i provvedimenti originariamente furono pensati e richiesti per una finalità economica e politica che *interessava direttamente, se non esclusivamente, la marina peschereccia dell'Adriatico* se non soltanto i Chioggiotti, ma, se non in pari misura, certamente in misura molto rilevante, anche le flottiglie da pesca delle Romagne e delle Puglie.

E di questo fa speciale fede il memoriale che per incarico dei centri pescherecci dei compartimenti marittimi di Venezia, Rimini, Ancona, Bari, fu da me esteso in quell'occasione e trasmesso ai Ministri ed ai Commissari per la rinnovazione dei trattati.

L'inchiesta da me fatta fu perciò limitata all'Adriatico e le mie proposte si limitarono a provvedimenti amministrativi per i lavoratori di questo mare. Si deve anzitutto al Ministro di agricoltura e, per dire esattamente, all'egregio funzionario preposto al servizio della pesca cav. avv. Enrico Giacobini, appassionato cultore delle discipline giuridiche e specialmente della legislazione peschereccia, se la legge fu presentata come provvedimento generale per i lavoratori di tutti i mari italiani.

E non solo per i lavoratori dei mari, ma mediante qualcuno di quegli incisi che nelle leggi rappresentano gli uncini delle botteghe, ai quali si può appendere merce molto varia, la legge torna buona per concedere sussidi anche per la pesca ed i pescatori dei laghi, dei fiumi, delle tonnare, delle valli, alle stazioni di piscicultura, alle Società promotrici della pesca, alle Scuole di pesca, ecc., ecc.

Non è da esaminare qui se fosse tornato più opportuno iniziare la legislazione sociale a favore dei marinai pescatori con una leggina speciale limitata ai lavoratori di un determinato bacino, come si fece e si fa per determinate regioni (vedi leggi sociali per la Calabria, per la Basilicata, ecc. o per determinate classi di alcune località (vedi leggi sociali per zolfatari, ecc.) Non è ora da esaminarsi se avrebbe dato migliori risultati una leggina speciale, e quasi direi *sperimentale*, per passare poi da quella ad altri provvedimenti sociali per i pescatori delle altre zone marittime aventi bisogni e condizioni locali diverse.

Queste considerazioni si potranno fare successivamente quando, con il presente studio avrò azitutto preso in esame:

1° Il piano da me presentato per i provvedimenti a favore dei pescatori dell'Adriatico e che aveva avuto, nelle sue linee generali, l'approvazione di illustri statisti!

2° Le disposizioni della legge 11 luglio 1904.

Per questo esame è utile premettere, come indispensabile materiale di fatto, un breve materiale rimasto inedito e che estesi dopo il viaggio d'inchiesta su ricordato, memoriale sintetico che può ora essere non inutilmente fatto conoscere al pubblico anco se esso riassuma fatti constatati tre anni or sono, ma che pur troppo sono rimasti quasi dovunque immutati.

Però prima di arrivare alla conclusione, prima di dimostrare l'errore nel quale cadono coloro che proclamano a *priori* impossibile la cooperazione fra pescatori e negano efficacia alla legge Luzzatti-Rava-Mirabello, ricordo qui subito che questa prima leggina sociale per i marinai pescatori, anco se non avesse dato o non dovesse dare alcun frutto, mentre vedremo che già ne diede e di buoni, rappresenta il primo passo di una serie di provvedimenti legislativi che si devono prendere a favore di un' industria che in Italia è vergognosamente trascurata, di un' industria che, con l'agricoltura, dovrebbe rappresentare la forma di attività nazionale più connaturata alle condizioni fisiche della nostra terra, alle abilità tradizionali della nostra popolazione litoranea.

Condizioni generali dell' industria e dei lavoratori.

I°

Proprietà degli istrumenti. — Il capitale costituito da bragozzi o bilancelle e dagli altri istrumenti di lavoro (reti, cordami, attrezzi vari) è in alcuni casi in mano di *armatori-capitalisti*, ed in altri di *pescatori-armatori*. Nell' alto e medio Adriatico gli armatori sono in prevalenza anche lavoratori di mare, ma in tal caso la proprietà della barca è soltanto nominale *dell' armatore-pescatore;* in realtà la barca non fu pagata o solo in parte e su di essa prese pegno il costruttore (detto a Chioggia *proto, squerarolo)*. Nei porti dell' Italia Meridionale, eccezione fatta per qualcuno, come ad es. Molfetta, aumenta il numero dei veri armatori-capitalisti, i quali spesse volte sono negozianti di pesce o negozianti di vini e vettovaglie.

Capitale di scorta. — Ma all' armatore occorre pure per l' esercizio dell' industria un capitale di scorta per:

a) - anticipi al marinaio-pescatore;

b) - rinnovazione del materiale peschereccio;

c) - scorte vive, alimenti, bevande, ecc., per la ciurma, per tasse d' ancoraggio, doganali ecc., che verranno poi decontate dal prodotto della pesca come spese in comune.

Questo capitale viene in molti porti, specialmente in quelli dell' alto, e medio Adriatico, anticipato agli armatori dal negoziante di pesce o dall' intermediario che pone all' incanto il pesce speditogli dalle paranze o dai bragozzi; il che costituisce da parte degli armatori una dipendenza per il credito, delle cui conseguenze parlerò estesamente quando tratterò del profitto ricavato dai lavoratori.

Figura giuridica del lavoratore. — In alcuni porti meridionali, specialmente a Barletta e a Molfetta, la proprietà delle barche è quasi tutta divisa e suddivisa in piccole parature fra i lavoratori stessi, cosicchè molti pescatori sono azionisti della barca nella quale lavorano.

Il marinaio-pescatore dell' Adriatico non è mai un salariato nel vero senso della parola; egli è arruolato alla parte, correndo i rischi dell' impresa e sopportando anche in parte diversi oneri dell' impresa.

Fra marinai-pescatori e armatore non esiste dunque una vera e propria locazione d' opera; ma si stabilisce un rapporto sociale che ha la vera figura giuridica di società in compartecipazione.

Ma il paragone, in quanto si rivolge alla ricerca dei rimedi, ci conduce subito a stabilire la differenza sostanziale fra i due termini, ed a rendere evidente la necessità di provvedimenti speciali per la pesca. La proprietà fondiaria può trovare credito onesto, assicurato con ipoteca sul fondo, e così liberarsi dall' usura (*Banche, Mutue, Cooperative, Casse rurali*); i piccoli produttori, associando il loro prodotto possono svincolarsi da intermediari parassitari (*Caseifici sociali, Cantine sociali, Sindacati agrari ecc.*).

Ma nel campo della pesca manca la proprietà od almeno il diritto esclusivo del fondo, il suolo aqueo pescoso essendo del primo occupante; perciò il pegno od ipoteca non può venir preso che sugli istrumenti di lavoro (barche e reti) che corrono una grande alea di perdita.

Teoricamente la consociazione di lavoratori di *pesce* sembra possibile quanto quella di produttori di *latte, agrumi, erbaggi*, ecc. ma in realtà la natura del prodotto e di tempo per ottenere e per trasportare il prodotto stesso costituiscono ostacoli e solo con provvedimenti speciali potrebbero venir superati.

Questi provvedimenti devono mirare:

1. - a svincolare il proprietario delle barche (specialmente l'armatore-pescatore) dalla dipendenza economica per il credito verso il costruttore ed il negoziante di pesce;

2. a ravvicinare il produttore al consumatore mediante più rapidi e moderni mezzi di trasporto del prodotto a terra, migliore trasmissione al mercato di consumo.

Per compiere queste operazioni occorre un *ente intermediario* tra chi produce e chi consuma, il quale ente da una parte antecipi il capitale necessario al produttore (*credito*) garantendosi poi anche sul prodotto ottenuto ricevendo questo e assumendone la *vendita*. Ma perchè questo ente intermediario agisca nell' interesse delle due collettività quella dei **produttori** e quella dei consumatori senza sfruttarle entrambe come ora fanno anche per necessità di cose, gli intermediari attuali, *l' ente intermediario deve sorgere nell' interesse diretto dei produttori ed in quello indiretto dei consumatori* e non già nell' interesse di interposti azionisti (capitalisti) che come intermediari cercherebbero solo un buon impiego al capitale. A far sorgere questo ente intermediario ed a far sì che possa agire con la sua indicata finalità si propongono i provvedimenti che vengono esposti nella seconda parte della presente relazione.

La divisione del guadagno. — Ha un' apparente uniformità; dal prodotto totale si prelevano le cosidette spese: vino od aceto, olio, sale, farina gialla, pane biscotto, legne. Il prodotto della vendita depurata dalle spese va diviso in parti uguali, delle quali un certo numero va all' armatore della barca (come interesse ed ammortamento) le altre sono divise dall' equipaggio.

Se l' armatore è nello stesso tempo pescatore, egli percepisce anche la parte di *marinaio*; il pescatore che sta al comando di una delle due barche (paron di comando) e quello che sta a comando dell' altro (sotto paron) hanno una frazione di parte in più (che varia dai 1/4 a 3/4); i mozzi a seconda dell' età percepiscono 1/4 o 3/4 di parte.

Nei porti delle Marche ed in quelli del Barese, tranne in uno o due, entra come compartecipante anche l' incaricato di ricevere il pesce e di porlo all' incanto fra i negozianti (il così detto incantatore). Nell' alto Adriatico l' incaricato di ricevere il pesce e porlo all' asta (il persenevolo) ha una percentuale nella vendita dal 5 al 10 %.

(*Continua*)

G. GRABLOVITZ

Tavole delle maree per Venezia.

Aprile 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	4h 50m	10h 55m	16h 45m	23h 20m	1
2	5 20	11 30	17 15	23 50	2
3	5 55	12 5	17 40	0 15	4
4	6 30	12 40	18 5	0 40	5
5	7 5	13 20	18 25	1 10	6
6	7 50	14 15	18 45	1 40	7
7	8 55	16 0	19 0	2 15	8
8	10 45	19 15	20 35	3 40	9
9	12 25	20 35	1 25	6 30	10
10	13 30	21 0	2 10	7 40	11
11	14 5	21 5	2 45	8 30	12
12	14 40	21 25	3 10	9 5	13
13	15 5	21 50	3 35	9 40	14
14	15 30	22 10	4 5	10 10	15
15	16 0	22 35	4 35	10 45	16
16	16 25	23 0	5 0	11 15	17
17	16 55	23 20	5 30	11 50	18
18	17 20	23 45	6 5	12 25	19
19	17 45	0 15	6 40	13 5	20
20	18 10	0 40	7 25	13 55	21
21	18 40	1 10	8 15	15 40	22
22	19 15	1 45	9 55	18 30	23
23	22 0	3 35	11 55	20 5	24
25	1 45	6 50	13 25	20 35	25
26	2 25	8 5	14 10	21 0	26
27	3 0	8 55	14 50	21 25	27
28	3 30	9 35	15 20	21 55	28
29	4 0	10 15	15 50	22 20	29
30	4 30	10 50	16 20	22 50	30

Alta marea più elevata fra 21h e 4h.
Bassa marea più depressa fra 6h e 15h.

Maggio 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	5h 0m	11h 25m	16h 50m	23h 15m	1
2	5 35	12 0	17 15	23 40	2
3	6 5	12 40	17 45	0 0	4
4	6 40	13 20	18 10	0 30	5
5	7 15	14 5	18 45	1 0	6
6	7 55	15 20	19 30	1 30	7
7	9 0	17 10	22 5	2 25	8
8	10 30	19 5	0 30	5 0	9
9	12 0	19 40	1 50	7 15	10
10	13 5	20 10	2 20	8 10	11
11	13 45	20 40	2 50	8 55	12
12	14 25	21 5	3 15	9 30	13
13	15 0	21 30	3 45	10 5	14
14	15 30	21 55	4 15	10 40	15
15	16 0	22 25	4 45	11 15	16
16	16 30	22 50	5 15	11 50	17
17	17 5	23 15	5 50	12 30	18
18	17 40	23 45	6 25	13 15	19
19	18 15	0 20	7 10	14 15	20
20	19 5	0 55	8 0	15 40	21
21	20 35	1 40	9 5	17 20	22
22	23 45	3 45	10 45	18 40	23
24	1 25	6 35	12 25	19 40	24
25	2 10	8 5	13 25	20 15	25
26	2 45	8 55	14 15	20 50	26
27	3 15	9 35	14 55	21 20	27
28	3 45	10 15	15 30	21 50	28
29	4 15	10 50	16 0	22 15	29
30	4 45	11 25	16 30	22 35	30
31	5 15	12 0	17 0	23 10	31

Alta marea più elevata fra 19h e 1h.
Bassa marea più depressa fra 3h e 13h.

Giugno 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	5h 45m	12h 35m	17h 35m	23h 35m	1
2	6 15	13 10	18 10	0 5	3
3	6 50	14 0	18 50	0 35	4
4	7 25	14 45	19 50	1 5	5
5	8 5	15 55	21 15	2 0	6
6	9 0	17 10	23 35	3 50	7
7	10 5	18 15	1 0	5 55	8
8	11 30	19 5	1 50	7 40	9
9	12 35	19 40	2 20	8 40	10
10	13 35	20 15	2 50	9 15	11
11	14 15	20 45	3 25	9 55	12
12	15 0	21 20	3 55	10 35	13
13	15 40	21 50	4 30	11 15	14
14	16 15	22 20	5 5	11 55	15
15	16 55	23 0	5 40	12 40	16
16	17 40	23 30	6 15	13 25	17
17	18 30	0 10	6 55	14 15	18
18	19 30	0 50	7 40	15 20	19
19	21 5	1 45	8 30	16 35	20
20	23 25	3 45	9 40	17 45	21
22	0 50	6 5	11 15	18 45	22
23	1 50	8 0	12 35	19 30	23
24	2 25	8 55	13 40	20 10	24
25	3 0	9 35	14 25	20 45	25
26	3 30	10 15	15 5	21 20	26
27	4 0	10 50	15 45	21 45	27
28	4 30	11 25	16 20	22 15	28
29	5 0	11 55	16 50	22 40	29
30	5 30	12 25	17 25	23 15	30

Alta marea più elevata fra 16h e 24h.
Bassa marea più depressa fra 2h e 11h.

Tavola delle alte maree per l'Isola d'Ischia

Secondo trimestre 1908

Giorno	Aprile		Maggio		Giugno	
1	9h 5m	21h25m	9h20m	21h35m	10h10m	22h30m
2	9 45	22 5	9 55	22 15	10 50	23 5
3	10 20	22 40	10 30	22 50	11 25	23 50
4	10 55	23 15	11 10	23 30	12 15	24 40
5	11 35	23 55	11 50	24 15	0 40	13 5
6	12 20	24 45	0 15	12 40	1 35	14 5
7	0 45	13 10	1 10	13 40	2 35	15 10
8	1 45	14 20	2 20	14 55	3 45	16 15
9	3 5	15 50	3 35	16 15	4 45	17 15
10	4 35	17 10	4 45	17 15	5 40	18 0
11	5 45	18 10	5 45	18 5	6 25	18 45
12	6 30	18 50	6 25	18 45	7 10	19 30
13	7 10	19 25	7 5	19 20	7 55	20 15
14	7 45	20 0	7 40	20 0	8 35	21 0
15	8 15	20 30	8 15	20 35	9 25	21 50
16	8 45	21 0	8 55	21 15	10 10	22 35
17	9 20	21 35	9 35	21 55	11 10	23 30
18	9 55	22 15	10 20	22 40	12 0	24 25
19	10 35	22 55	11 5	23 30	0 25	12 55
20	11 15	23 35	12 0	24 30	1 25	13 55
21	12 5	24 30	0 30	13 5	2 30	15 5
22	0 30	13 5	1 40	14 15	3 40	16 10
23	1 40	14 20	2 55	15 35	4 40	17 10
24	3 10	15 55	4 10	16 45	5 40	18 10
25	4 35	17 10	5 15	17 45	6 35	19 0
26	5 45	18 10	6 10	18 35	7 20	19 45
27	6 35	19 0	6 55	19 20	8 5	20 25
28	7 20	19 40	7 40	20 0	8 40	21 0
29	8 0	20 20	8 20	20 40	9 20	21 40
30	8 40	21 10	9 0	21 15	9 55	22 15
31			9 35	21 55		

APPUNTI PER CONFERENZE TECNICHE

IL SUOLO AQUEO

I° - Il capiente.

(1) — Nei Cenni generali (1) fu già definito che nell' Aquicultura si deve prendere in speciale considerazione non solo l' aqua, ma anche il capiente cioè il mezzo solido - qualunque esso sia - che delimita la zona aquea coltivata e trattiene il prodotto coltivato.

Si inizia quindi lo studio del capiente prendendone in esame i **tre elementi** che lo determinano, cioè:

I. - **L'ubicazione**;
II. - **La natura** (materiale costitutivo);
III. - **La morfologia** (dimensioni e forma).

È evidente che l' utilizzazione del capiente è in relazione con questi tre elementi che lo individualizzano, ma dallo studio degli elementi stessi possiamo ricavare una sistematica coordinazione di un ormai quasi innumerevole congerie di *truogoli cassette, vasche, tavole, fossi, peschiere, pescaie, canali, stagni e bacini* diversi, che i piscicultori, un po' per industrialismo, un po' per vanità di autori inventano o meglio riproducono, mediante piccole modificazioni a modelli e forme tipiche. Si ingenera così confusione nella mente dei principianti, che non sanno come orientarsi fra tante moltiplicità di indicazioni diverse e si fa credere che tutta la piscicultura consista in una serqua di cassette, Coste, Jacobi, Remy, Rueff, d' Hohenheim, Holtz, Coste modificate, Californiano, Shuster, ecc.

Conviene invece acquistare delle idee generali che permettano di scegliere ed utilizzare quei capienti che corrispondono in special modo alla località, agli edifici preesistenti, alla quantità d' aqua disponibile, al personale di servizio etc.

(2) — Ai riguardi dell' **ubicazione** diconsi *capienti positivi* quei mezzi per contenere l' aqua, che sono costruiti in modo da presentare parete esterna e interna; tali sono le *Cassette, i Tavoli*, le *Grondaie*, le *Vasche*.

Questi capienti si distinguono inoltre, per la loro ubicazione, in *capienti emersi* e *capienti immersi*. I primi, che il defunto compianto ittiologo Dott. Eugenio Bettoni chiama *da camera* sono posti su sostegni, gradinate, tavoli ecc. che tengono i ca-

(1) Vedere nel N. 1, gennaio 1908, l'articolo: *Ai colleghi delle Cattedre e delle Scuole di Agricoltura* e gli appunti: *Cenni generali sull' aquicultura.*

pienti stessi sollevati dal suolo, in modo che l'aqua viene da uno zampillo più o meno alto.

I capienti positivi sommersi, che il dott. Eugenio Bettoni chiama da *ruscello*, si utilizzano immergendoli totalmente od in parte nell'aqua contenuta in maggiori bacini o *capienti negativi* cioè escavati artificialmente o naturalmente entro il suolo.

I primi apparecchi inventati per la piscicultura artificiale dal Jacobi, e quello perfezionato dal Coste (Jacobi-Coste) appartenevano alla categoria dei capienti positivi sommersi eran appunto cassette in legno che si immergono in aqua corrente. Sono *Capienti negativi artificiali* le vasche, escavate entro il suolo, i canali, gli stagni, le peschiere; sono invece *capienti negativi naturali* i torrenti, i ruscelli, i fiumi, i laghetti e laghi. Naturalmente tutti questi capienti negativi presentano una sola parete: quella che è a contatto dell'aqua e sono tutti per conformazione fissi, mentre i capienti positivi di minore dimensione come cassette, truogoli, vasche sono trasportabili.

(3) — La **natura** del capiente è determinata dal materiale predominante nella costruzione. I materiali dei vari capienti si possono così classificare:

1. *Legno* nel quale caso abbiamo truogoli, cassette, vasche, canali o grandaie.

2. *Metallo* latta o zinco, ne risultano capienti totalmente metallici o con sostegno esterno di legno Sono di solo metallo una numerosa serie di cassette che verranno più sotto descritte.

Si adoperano inoltre tele metalliche di ferro zincato, e di rame, e piastre metalliche forate per delimitare i capienti nelle parti che devono rimanere aperte all'ingresso ed uscita dell'aqua, nel mentre devono pur trattenere gli animali coltivati.

3. *Terracotta, o cemento, o pietre* con cui si formano truogoli, cassette e vasche di varie dimensioni.

4. *Terra, torba, pietre, cemento* nei canali, stagni ed altri bacini.

Oltre a questi elementi prende pur parte nella formazione di alcuni piccoli capienti (cassette e truogoli) il vetro, sotto forma di bacchette.

Questi materiali presentano tutti pregi ed inconvenienti vari; ad esempio per la incubazione delle uova di salmonidi viene oggidì data la preferenza a quei piccoli capienti positivi emersi fatti totalmente di metallo e che si dicono cassette di incubazione. Il Raveret-Wattel invece è d'opinione che il contatto delle uova con un metallo qualsiasi per tutta la durata dell'incubazione, presenti degli inconvenienti almeno per certe aque. « Quantunque all'estero, e specialmente in Germania - dice l'illustre piscicultore - io abbia visto, usati i telai metallici per sostegno delle uova, per parte mia do la preferenza alle bacchette di vetro che, maneggiate con un po' di cura, hanno una sufficiente solidità. »

Sarebbe a ricercarsi quali fenomeni, nell'evoluzione dell'uovo fecondato, esercitino certe azioni di elettro-magnetismo positive o negative, dipendenti dal contatto delle uova con corpi ad elettricità diversa.

Per molti capienti l'uso del legno è da raccomandarsi più di quello di qualsiasi altro materiale.

Un vecchio ed esperimentato piscicultore americano, il Livingston Stone dice a questo proposito:

« Non sarà mai soverchia la nostra circospezione nel far sì che le vasche sieno sicure.

A tal fine vorrei raccomandarvi di costruire ogni vasca ed ogni condotto d'aqua con assi della grossessa di cinque centimetri. Così mi fossi io attenuto a questa regola, quando cominciai ad allevare le trote, che avrei salvato migliaia e migliaia di pesci! Io ho sperimentato ogni sorta di vasche e d'arginature, ed erano costruite da esperti operai e garantite per la durata di 20 anni; ma di 23 che ne avevo, non una ha resistito all'uso, fuor di quelle fatte con le assi. Alcune di loro hanno servito bene per cinque anni. Nello stesso tempo furono infiniti gl'inconvenienti, le spese annue e le perdite cagionate dal rompersi delle altre vasche; e se io ricominciassi da capo, metterei dappertutto, dall'una estremità all'altra del percorso dell'aqua, assi di cinque centimetri. Pietre, conglomerato, cemento e simili sostanze possono forse riuscire proprie per singole vasche, ma trattandosi di un materiale che deve porsi in ogni dove, io preferisco le assi, perchè si può fidarsene di più, è più facile riparare un guasto, una grata presto si mette dovunque, si possono sempre stabilire senza alcun disturbo salde commettiture, e più sicure e convenienti comunicazioni con le correnti, e tutto l'insieme regge alla prova del tempo e delle stagioni, soddisfa alle esigenze della pratica ed è appoggiato dall'esperienza, tanto bene che io non conosco altro di meglio. »

(4) — La **forma** e le **dimensioni** dei capienti sono diversissime non solo per l'ubicazione e per il materiale, ma anche per destinazione funzionale, cioè a seconda che si tratti di capienti per l'incubazione, per deposito degli avannotti, sino al riassorbimento della vescicola ombelicale, per primi allevamenti del novellame, e finalmente, per allevamenti dei pesciolini di varia età sino alla maturità o per il mercato o per la riproduzione.

Nel seguito dei presenti appunti si verranno descrivendo i vari capienti secondo la classificazione più sopra addottata e che schematicamente si riassume così:

Capienti
- *positivi*
  - emersi
  - immersi
- *negativi*
  - artificiali
  - naturali

Non si ha però la pretesa di descrivere tutti i capienti artificiali, da adoperarsi emersi od immersi, che il genio inventivo degli industriali seppe produrre più a scopo di lucro che per ragione tecnica. Se ne dà più sotto la descrizione di

parecchi e ciò non solo per lasciare qualche margine di scelta a chi s' inizia alla piscicultura, ma perchè nelle visite a stabilimenti piscicoli, ad esposizioni etc. non abbia a riescire nuovo l' armamentario tecnico più usuale.

Rimanga però fissato che il variare delle forme, dimensioni, materiali, ubicazione, sono mezzi per arrivare al capiente pia adatto a determinate condizioni, specialmente economiche e topoidrografiche, rimanga fissato che il *tipo migliore è quello nel quale l' aqua si rinnova meglio* condizione questa di capitale importanza sia che si tratti di incubazione delle uova sia che si tratti di allevare avannotti, o novellame o pesci da mercato o per riproduzione.

(5) — CAPIENTI POSITIVI EMERSI

I. TRUOGOLO COSTE ORIGINALE. — È descritto dal padre della moderna piscicultura, nelle sue *Instructions pratiques sur la pisciculture* ed è doveroso ricordarlo non solo per ragione storica, ma perchè, con alcune modificazioni, il vecchio truogolo Coste è ancor capace di rendere i migliori servizi.

Materiale. - Terra cotta smaltata.

Forma. - Rettangolare.

Dimensioni. - Lunghezza m. 0.50, larghezza 0.15, profondità 0.10.

Immissario. - L'aqua nel primo truogolo viene dall' alto, a caduta, dal rubinetto nel sottostante capiente, questo viene ad alimentare il secondo sottoposto e così via; L' emmissario del primo diventa immissario del secondo.

Emissario. - L'aqua esce dall'alto del truogolo per mezzo di un beccuccio a doccia posto a circa 6 - 7 centimetri da una delle due estremità. Su uno dei fianchi a livello del fondo esiste un altro foro, chiuso da un tappo e che serve per vuotare interamente il truogolo.

Porta-uova. - Un telaio in legno serve di sostegno a cannuccie di vetro o bastoncini che sono poste parallelamente, distanti l' una dall' altra 2 o 3 mellimetri, e tenuti fermi, mediante una sottile striscia di piombo, nelle intaccature fatte sul margine inferiore del telaio.

Un traverso di legno, pure munito di scanalature corrispondenti al numero dei bastoncini di vetro, serve a rinforzare il telaio ed a sostenere meglio il fondo. Il telaio sporge 15 millimetri sopra i bastoncini di vetro; esso deve, senza sforzo, potersi porre nel truogolo ed essere rilevato: è tenuto sollevato dal fondo del truogolo stesso da quattro beccatelli allineati ai quattro angoli, in modo che sopra il telaio vi sieno ancora 2 - 3 centimetri d' aqua.

II. CASSETTA COSTE MODIFICATA (Aquarium Trocadero).

Materiale. - Zinco.

Forma. - Rettangolare. La cassetta è divisa in tre scompartimenti, uno mediano, il più grande, per l' incubazione; uno di tre centimetri di lunghezza per l' emissione dell' acqua e l' altro di 4 centimetri di lunghezza per l' immissione.

Dimensioni. - Lunghezza 0,56 - larghezza 0,12 - profondità 0,06.

Immissione. - L' aqua cade nel primo scompartimento il quale comunica collo scompartimento maggiore (nel quale avviene l' incubazione) a mezzo di una stretta fessura longitudinale sul fondo. In tal modo l' aqua può cadere con quanto rimbalzo si vuole che non produrrà mai dei movimenti troppo violenti sulle uova.

Emissione. - L' aqua viene dal basso verso l'alto e, bagnate le uova nel secondo scompartimento, uscirà poi da questo per entrare nel terzo che ha la sua paratia interna tutta forata.

L' aqua così raccolta nel terzo scompartimento affluisce da un piccolo tubo di zinco o becco di uscita. L' altezza alla quale è posto questo becco è molto importante, perchè esso regola l' altezza dell' aqua nell' interno della cassetta. Un errore nella collocazione di questo becco d' uscita inutilizzerebbe quindi l' apparecchio o darebbe poca aqua sulle uova.

Porta - uova. - È formato da un telaio come nell' apparecchio Coste. Il telaio è sostenuto su regoli posti nella prima e nella seconda paratia.

La collocazione dei regoli di sostegno è valutata in modo che, tenuto conto dello spessore dei bastoncini di vetro, le uova avranno due centimetri d'aqua al di sotto ed uno al di sopra.

Utilizzazione speciale. - Questa cassetta *Coste Trocadero* si deve al Iousset de Bellesme, che la inventò per servirsene nell' Aquarium del Trocadero ove doveva usare dell' aqua con molta parsimonia.

Essa può quindi rendere utili servizi a quelli incubatori che dispongono di uno zampillo d' aqua molto povero, o per naturale deficenza o perchè, dovendosi pagare l' aqua, conviene usarne poca.

III. CASSETTA CALIFORNIANA (Max von dem Borne). — Questa Cassetta californiana è stata preceduta dal Truogolo *Williamson*, modificato poi dal Livingston Stone. Nè il truogolo originale, nè quello modificato sono oggi consigliabili dati i sus-

seguenti perfezionamenti che originarono le Cassette Californiane di vari autori.

Materiale. - Lamina di zinco.

Forma. - Consta di tre cassette rettangolari che possono essere poste una dentro l' altra, avendo la stessa larghezza e variando solo per le altre dimensioni.

La cassetta esterna è quella che riceve l' immissione, ed è tutta in lamiera, la cassetta intermedia è il porta uovo, la terza cassetta impedisce, nell' emissione, la fuoruscita degli avannotti. — Queste due ultime cassette hanno il fondo di tela metallica.

Le cassette sono munite di una canaletta a doccia per l' efflusso, e sono collocate in modo che ponendo le cassette stesse una dentro l' altra la doccia maggiore riceve la minore così che tutte tre combaccino fra loro.

Dimensioni	Cassetta esterna	Intermedia	Interna
larghezza	m. 0.25	m. 0.25	m. 0.20
lunghezza	m. 0.40	m. 0.30	m. 0.10
profondità	m. 0.25	m. 0.015	m. 0.10

Immissioni. - L' aqua cade dall'alto di un rubinetto nello spazio interposto fra la cassetta maggiore e la media (porta-uovo), risale per il fondo bucherellato di questa in modo che la corrente si svolge dal basso all' alto, collo stesso benefico effetto che si notò nella Costa-Trocadero di tenere le uova bene deterse dal pulviscolo e da qualsiasi eventuale leggero deposito dovuto all' aqua od all' aria.

Porta - uova. - E' rappresentato dalla seconda cassetta, il cui fondo, come fu detto, è costituito di tela metallica in modo da sostenere le uova e lasciar montare l' aqua. Un porta uova delle dimensioni sopra citate è capace, secondo il compianto dottor Eugenio Bettoni, di 10.000 uova di T. fario.

Emissione. - L'aqua dalla cassetta porta uova rimonta per il fondo della terza cassetta (la più piccola) ed esce per la doccia.

Questa terza cassetta alle volte si sopprime ed è sostituita da una cassetta indipendente, posta sotto il canale d' efflusso delle altre due. Questa cassetta detta *di presa* ha la doccia ostruita da una cassettina col fondo di rete metallica.

IV. CASSETTA CALIFORNICA SCHUSTER. — E' simile alla Max von dem Borne solo che alla terza cassetta od alla cassetta di presa si sostituisce una paratoia articolata in tela metallica. Al canale di smaltimento della cassetta M. V. d. Borne è sostituita una doccia larga quasi quanto il lato nel quale è praticata.

Dimensioni :

	Cassetta esterna	Cassetta interna
Lunghezza	0,40	0,32
Larghezza	0,30	0,29
Profondità	0,18	0,12

V. CASSETTA CALIFORNICA NITSCHE. — E' sempre basato sul principio della primitiva cassetta Californiana, solo che, alla terza cassetta di M. V. d. Borne ed alla paratoia Schuster è sostituita una saracinesca che entra in apposita guida, colla parete circolare in lamina metallica ed il fondo in tela metallica. Ad impedire la perdita di qualche avannotto, qualora si debba togliere la saracinesca, si aggiunge alla cassetta Nitsche una delle solite cassette di presa.

(*Continua*) LEVI MORENOS

NOTE

COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

La nutrizione della sardina. (*) L' aver preso parte, in seguito a gentile invito della Presidenza dell' Association Française pour l' avancement des sciences, al Congresso che l' Associazione medesima tenne dal 1 al 6 agosto in Reims, mi offerse l' occasione di presenziare una importante seduta delle sezioni riunite di Zoologia e di Botanica, nella quale seduta si discusse intorno ad un argomento che interessa entrambe queste discipline scientifiche: la nutrizione dei pesci.

Tanto più volentieri ho assistito ad una discussione sul cibo dei pesci, in quanto ho veduto con vivissimo piacere verificarsi un fatto, sul quale da lunghi anni io vado insistendo: la necessità che anche il botanico consegni i risultati de' propri studi speciali, coadiuvando in così fatta maniera le pazienti ricerche dello zoologo, perchè, quando sarà bene conosciuta in tutti i più minuti e spesso oscuri particolari la qualità dell' alimento e la variazione di questo a seconda degli stadii di sviluppo

(*) Riportiamo dal « Bollettino Ufficiale » del Ministero di agricoltura del 24 novembre questa interessante notizia dell' egregio valentissimo botanico dell' Università di Modena, il prof. G. B. De Toni uno dei più noti competenti studiosi di algologia.

Siamo lieti di annunciare che nostro il vecchio amico e compagno di studi promise la sua collaborazione alla nostra « Neptunia ». (DIREZIONE)

degli animali aquatici, solo allora si potranno dedurre e conoscere parecchie leggi biologiche riguardanti gli organismi viventi nelle acque.

La questione discussa nelle sezioni riunite di zoologia e botanica, sotto la presidenza del prof. Caullery ed alla presenza del Giard, del Monticelli e di altri valorosi scienziati, ha dato piena ragione al mio modo di vedere rispetto alla biologia degli organismi aquatici nei riguardi sopratutto della pesca.

Il dott. Casimiro Cépède, assistente al Laboratorio di zoologia marina di Wimereux (Pas de Calais) ed allievo dell' illustre biologo A. Giard, espose i risultati dei propri studi sulla nutrizione della sardina (*Alosa Sardina* Risso).

Si trattava di sardine lunghe 5 a 6 centimetri, pescate in settembre; il contenuto della parte media del tubo digerente era di un bel colore verde, indizio probabile di una alimentazione vegetale preponderante, se non esclusiva, il sospetto venne tramutato in realtà dietro l' esame microscopico; il contenuto intestinale era infatti costituito, quasi in totalità, da un magma di Diatomee, da qualche radiolario, da spicole di spugne e da setole di Anellidi, come si osservano con frequenza nel plancton; più di raro il Cépède riscontrò qualche frammento di Copepode e qualche uovo pelagico (forse di Trematodi); predominavano nel magma le grosse Diatomee *Biddulphia Rohmbus* (Ehr.) W. Sm., *B. mobiliensis* (Bail.) Grun; ed altre specie di *Actinobtychus*, *Coscinodiscus* la *Nitzschia longissima* (Bréb.) Ralfs var. *Closterium* W. Sm. ed anche specie accidentali del plancton e piuttosto neritiche o epifitiche come quelle dei generi *Grammatophora* e *Melosira*.

Queste osservazioni del Cépède tendono alla mostrazione che il vitto della sardina, quando gli individui sono pescati in settembre ed hanno una lunghezza di 5 a 6 centimetri, è quasi esclusivamente vegetale; contributo questo preciso perchè fondato sulla statura od età dell' animale e sull' epoca della pesca, contributo, giova ripeterlo, importante anche se esso non si accorda con le osservazioni precedenti di Pouchet e De Guerne (1887), i quali invece sostennero che il vito delle sardine (di cui peraltro essi non indicarono le dimensioni) è talvolta esclusivamente animale (Copepodi pelagici), talvolta misto e variabile, secondo la composizione della flora e della fauna pelagica (Copepodi, Cladoceri, embrioni di Gasteropodi, Trematodi, Peridiniei). Talvolta infine esclusivamente vegetale (*Peridinium*); avvertasi che gli animali esaminati provenivano da pesche fatte da luglio a settembre.

Il dott. Cépède ha rilevato la variabilità del plancton nella regione da lui studiata (Wimereux, Pas de Calais) ed ha constatato che al 7 febbraio 1906 il plancton era quasi del tutto formato da *Biddulphia mobiliensis* (Bail. Grun.), al 17 aprile 1906 da *Phaeocystis Poucheti* (Hariot), al 27-28 giugno, 21 luglio e 3 settembre 1906 da *Noctiluca miliaris* e l' 8 gennaio 1907 da *Ceratium Fusus* Ehr.

Queste variazioni del plancton possono fino ad un certo punto spiegare le osservazioni differenti degli autori, variazioni dovute a cause molteplici, anche meteorologiche; nè è da escludersi che il cibo della sardina, come avviene per altri animali aquatici, possa mutare a seconda dell' età del pesce.

Di questo punto, ancora oscuro, del problema della nutrizione della sardina, si preoccupò il dottor Cépède, il quale propose:

1. di intraprendere ricerche sulle sardine di diverse età misurate con precisione e registrando la data ed il luogo della pesca;

2. di completare tali ricerche con osservazioni sulla fauna e flora dei luoghi di pesca all' epoca stessa di detta pesca.

A me sembra però che queste ricerche dovrebbero venire controllate con indagini minuziose sopra sardine nutrite artificialmente con forme selezionate di organismi planctonici, investigando in pari tempo la digeribilità delle differenti forme, tra le stesse diatomee alcune possono mostrarsi di più facile (*Rizorolenia*, ecc.) altre di più difficile digestione (*Biddulphia*, diatomee discoidali, ecc.)

Studi così fatti, che qualcuno potrebbe sorridendo chiamare « divertimenti da laboratorio » forse sarebbero capaci di condurre anche alla risoluzione di altri problemi di biologia, vale a dire a farci conoscere se e quali specie di organismi vegetali possono venire disseminate dai pesci fitofagi, come ci viene già per qualche specie marina dimostrato fino dal 1885 dalle belle osservazioni del compianto algologo Antonio Piccone.

Alle ricerche antiche di Cuvier e Valenciames e di Martens, a quelle più recenti di Krause, Cunningham, Rochè, Pouchet, Monticelli, Day, Moebius, Levi Morenos, ecc. facciano seguito nuove e più accurate indagini, specialmente accompagnate dallo studio statistico del plancton, in modo che si arrivi a non poter più affermare col chiarissimo ittiologico Sauvagé che la « nourriture des poissons de mer est encore mal connue ».

Osservazioni sul quantitativo di corpuscoli rossi e di emoglolina di alcuni pesci in base alla diversa alimentazione.

L' *Allgemeine Fischerei-Zeitung*, nei numeri 2, 3 - 1907, pubblica un interessantissimo studio del dott. Bayern circa l' influenza che esercita sul numero dei corpuscoli rossi del sangue e sulla capacità in emoglobina dei pesci la varia alimentazione.

L' autore, dopo aver determinato per tre specie di pesci *Salmo irideus*, *Trutta fario*, *Perca fluviatilis*

il numero dei corpuscoli rossi per centimetro cubo e la capacità in emoglolina, sottopone i predetti pesci a tre specie d' alimentazione, cioè *caseina* pura, *caseina* e *sangue*, *sangue* soltanto.

Oltre i risultati ottenuti da questi tre studi egli volle sincerarsi anche su altri pesci presi allo stato selvaggio nei fiumi della Baviera.

Le conclusioni cui arriva l' autore sono interessantissime, poichè potè determinare come l' anemia che colpisce alcuni pesci sia direttamente legata all' alimentazione, come egli potè determinare dal nutrimento a base di caseina pura.

Altri autori, a mio parere, s' erano occupati dell' alimentazione artificiale dei pesci ma nessuno che io ricordi s' era occupato di trovare il legame fra certi stati patologici del pesce ed il suo nutrimento.

A mio vedere lo studio c' interessa poichè, come bene si sa, i nostri pesci di Valle come l' anguilla, la passera, il gobio sono ricchi in emoglolina, e la loro resistenza, fuori dell'aqua, all' asfissia è legata all' emoglolina come quella che s' appropria l' ossigeno dell' aria e che quindi in maggior copia viene trattenuto pei bisogni della respirazione.

DOTT. TONA OTTORINO

NOTIZIARIO ITALIANO

CRONACA DELLA DINAMITE

Dinamite e veleni per le trote dell' Adige. Da una corrispondenza all'« Arena » di Verona (21 Dicembre 1907) riportiamo alcune notizie nella distruzione fatta colle materie esplodenti e intossicanti nelle aque dell' Adige che sarebbero per le trote fra le più pescose del Veneto:

« La corrente, la temperatura bassa dell' aqua, il clima dolce che favorisce lo svilupparsi degli insetti, la mole immensa ed il lungo corso dell' Adige farebbero del nostro fiume il corso d' aqua più atto alla riproduzione della trota.

« Purtroppo invece dalla mattina alla sera per tutto l' anno ed in barba a tutte le leggi vigenti sulla pesca, sull' igiene e sulla sicurezza pubblica non si fa che una continua strage di tali pesci specialmente nell' epoca della riproduzione.

« Quasi ogni giorno i giornali registrano disgrazie causate dall' esplosione di cartucce di dinamite e di bombe preparate con del clorato di potassa in bottiglie allo scopo di pesca.

« Poche settimane fa, uno di questi dinamitardi andò in poltiglia, uccise una bambina e ferì altre persone. L' altro ieri l' « Arena » riportava un altro fatto simile, ma ad onta di tutto ciò si continua impunemente in su e in giù per l' Adige, pel Fibio e Altanello la pericolosa opera di distruzione. Il veleno, la coccola, la calce, il cloro sono pure all' ordine del giorno e si può dire che ormai nell' Adige nessuno pesca più con mezzi leciti.

« È proibito inquinare le aque con veleni ed altre materie eterogenee, è proibita la pesca della trota ed il commercio da 1 novembre a 15 gennaio epoca della riproduzione, è proibito fabbricare e trasportare bombe e dinamite e tantoppiù di servirsene per tale uso, ed invece: s' inquinano le aque colla coccola ed altri ingredienti, si fabbricano le bombe e si trasportano nelle sporte persino sui trams, si pigliano le trote dell' Adige e del Fibio che vengono introdotte in città e che spesso fanno anche bella mostra nelle vetrine dei salumieri.

« La distruzione che si compie colla coccola è addirittura enorme. Quelli di Tomba, Tombetta e dintorni nei giorni festivi si riuniscono in comitive e si recano sui carretti in massa lungo le rive dell' Adige. Il pesce mangia la pasta avvelenata e muore, i frodatori con delle piccole reti raccolgono il pesce grosso, mentre le miriadi d' avannotti se ne vanno morti alla deriva.

« La torpedine, oltre che uccidere e fare strage del pesce, riesce dannosissima ai manufatti, alle briglie, agli argini. Si spinge l' audacia persino a farla scoppiare sotto le pile dei ponti. Gli effetti sono terribili tantoppiù che nei tempi di magra il pesce si raduna nelle curve, nei profondi là dove l' aqua spinge nell' epoca delle piene e rompe se non trova una adeguata resistenza nell' argine. Ora con queste continue scosse l' argine riceve un urto ad ogni esplosione, si indebolisce ed in seguito ad una piena può cedere. Molti ritengono che alcune rotte, debbano essere state causate da questi scoppi. »

L' articolista cita poi ad esempio l' opera spiegata con indefessa perseveranza dal Comitato Vicentino della Società Regionale Veneta, ricordando le sapienti cure del prof. cav. Luigi Meschinelli, anima di quel Comitato, mercè le quali il Bacchiglione e le altre aque vicentine si ripopolano di splendidi salmonidi.

Il disastro di Comacchio. I giornali politici nella fine di dicembre e nei primi di gennaio narravano con tutti i loro terribili particolari le sventure successe a Palermo ed a Comacchio per lo scoppio di dinamite in fabbriche clandestine entro l' abitato.

I giornali politici dicono che dalle informazioni raccolte e dalle dichiarazioni spontanee di parecchi pescatori e dalle semi-confessioni fatte dai feriti risulta che il disastro fu causato dallo scoppio di polvere pirica che il Gelli Francesco teneva e lavorava nella sua povera abitazione, per suo uso e per quello degli altri pescatori di frodo, ai quali la vendeva. È assodato che il Gelli esercitava la pesca e la caccia di frodo come *fiocinino* e come *piratore*.

Ci sembra però strano che nelle lagune di Comacchio si usino materie esplodenti a scopo di pesca furtiva. Queste materie non si adoperano generalmente per cefali, brancini ma non per le anguille che sono come è ben non noto la res furtiva dei fiocinini comacchiesi.

Comunque, dato che il disastro avvenne in un centro peschereccio di tanta importanza come Comacchio e per vendita abusiva di esplodenti, ne diamo qui sotto estesa notizia illustrandola con i *cliches* gentilmente favoritici dalla *Tribuna illustrata*.

La località. A pochi passi dalla piazza centrale, sul principio del corso Garibaldi, s'apre alla destra il vicolo « Gomitoli », una viuzza stretta che a metà circa si biforca in due stradicciuole parallele protendendosi fino al canale di circonvallazione. Una fila di casupole a un solo piano si stende fra il vicolo e il canale interno. Una turba di povera gente viene accatastata in quei bugigattoli, in sei, sette e più persone per vano. Nella seconda metà del vicolo e precisamente in quel braccio che è separato dal resto da una specie di arco, sorgeva una casetta povera, come tutte le altre che la circondano, in quella casupola vivevano due famiglie. Il primo piano — diviso in due stanzette — era occupato dalla famiglia Gelli, e il pian terreno, anch'esso composto di due stanze basse e tetre, era abitato dalla famiglia Buonafede. Di questa casa che era fiancheggiata da altre casette consimili, tetre, umide e buie, tutte abitate da famiglie di poveri pescatori, non rimangono in piedi che due muri; quello di facciata e quello a tergo, ma così pericolanti che verranno oggi abbattuti. Tutto il resto; pareti interne, soffitti, travi ecc. non sono che un mucchio fumigante di rovine!

Il disastro. L'immane sciagura pare sia avvenuta dopo le ore 21,30 per lo scoppio delle materie esplosive tenute clandestinamente dalla famiglia del Francesco Gelli. Le urla dolorose incrociantisi con grida di aiuto risuonarono improvvisamente nell'intiero quartiere, ciò che rendeva più spaventosa la scena.

Il fuoco presto si manifestò nella casa dove era avvenuto lo scoppio, e poco dopo si propagò ad altre case vicine, alcune delle quali sono crollate.

Da tutte le parti accorreva gente, che poi, presa da panico, fuggiva in uno stretto vicolo.

Il salvataggio. Furono subito iniziate le operazioni di salvataggio. Dapprima non si poteva vedere e si dovettero accendere delle candele per compiere il salvataggio. Da un muro quasi interamente crollato si estrassero il giovane Luigi Rossetti, marinaio in congedo, e la ragazza Luigia Gelli, figlia del Francesco, entrambi gravemente ustionati. Essi furono tosto trasportati all' ospedale e quivi ricoverati, ma morirono poco dopo. Le due povere vittime erano fidanzati.

L'estrazione dei feriti e dei cadaveri procedette con gravissimo pericolo, perchè si dovette procedere insieme allo sgombro delle macerie, anche allo spegnimento del fuoco. La scena era terrificante. Il Gelli Francesco apparve agli sguardi inorriditi dei presenti ridotto ad uno scheletro carbonizzato.

Così pure la figlia di esso Teresa ed il nipotino Orlando di 12 mesi.

Durante l'estrazione dei cadaveri si è evitato lo scoppio di un'altra latta di polvere, che venne in tempo allontanata.

Atti di valore. Atti veramente notevoli di valore e di abnegazione furono compiuti nelle opere di salvataggio. Il carabiniere Federico Nanni bolognese, del quale diamo la fotografia, salvava col pericolo della propria vita una bambina.

Un secondo salvataggio addirittura miracoloso fu quello del ragazzo Samaritani, che abitava con i suoi genitori nella stanza attigua a quella abitata dalla famiglia Gelli. L'infelice era rimasto sepolto sotto le macerie del tetto diroccato. — I suoi gemiti dolorosi furono uditi dal muratore Folegatti, il quale aiutato dal carabiniere Nanni ed Edoardo Lamoni, dopo un lungo e pericoloso lavoro, riuscì a praticare fra il materiale diroccato e diroccante, un piccolo varco e trarre il ragazzo in salvo.

La moglie del Gelli si è salvata unicamente perchè era uscita poco prima del fatto dalla casa dove avenne il disastro.

Soccorsi ai superstiti. Un Comitato cittadino presieduto dal sindaco si è costituito per raccogliere soccorsi a favore dei superstiti. Il sindaco pubblicò un manifesto deplorando la immane sciagura ed invitando la cittadinanza ai funerali, fatti a spese del Comune. La Deputazione provinciale inviava un soccorso di trecento lire; l' on. Meli spedì trecento lire e si recò subito a Roma per sollecitare provvedimenti di soccorso dal Governo.

* * *

CRONACA VARIA

Pesca ed Aquicultura nella stampa politica. Segnaliamo con piacere il crescente interessamento che la stampa italiana viene mostrando per le industrie peschereccie ed aquicole:

⁞⁞ - Nel « Corriere delle Valli Estera ed Orba » di Orada del 5 Gennaio vi è un assennato articolo *La pesca nei nostri fiumi*, dal quale ricaviamo interessanti notizie più volte riferite nella Cronaca della « Cattedra Ambulante ».

⁞⁞ - Il « Resto del Carlino » ha una tenace corrispondenza da Comacchio contro il prof. cav. Mario Cermenati, membro della Commissione Consultiva per la pesca, perchè come relatore della Commissione per la abolizione della Legge Galli del 1854 egli descrive Comacchio come un *Covo di gente litigiosa, dedita alla rapina, eternamente parassita.*

⁞⁞ - Nei giornali locali come « La Vedetta » di Rubio la « Cronaca Prealpina » di Varese, il « Giornale di Novara » e nei giornali nazionali come il « Secolo », la « Perseveranza », la « Lombardia » della « Conservazione Italiana » che hanno dibattuto la questione del divieto per la pesca notturna, prescritto colla nuova convenzione italo-elvetica per le aque comuni ai due stati. La questione essendo inquinata di interessi elettorali solleva ancora molto rumore ed è naturale che dilaghi nella stampa politica.

⁞⁞ - Il « Popolo Romano », il « Corriere Mercantile » di Genova, « L'unione Sarda » di Cagliari, riportano un riassunto del resoconto sulla Crisi Sardiniera in Francia presentato al Ministro della Marina francese dalla Commissione d' inchiesta.

Questo riassunto si trova per esteso nel rapposto in data 26 Agosto 1907, del Cav. Conte Candido Sabini, delegato Commerciale presso la R. Ambasciata Italiana a Parigi, pubblicato nel Bollettino del Ministero di Agricoltura.

Agitazioni di pescatori contro il dazio consumo sul pesce fresco. Nelle provincie meridionali va serpeggiando agitazioni e scioperi contro il dazio consumo imposto da alcuni Comuni sul pesce fresco. Diamo qui alcune notizie riservandoci di ritornare sull' argomento a fatti più noti:

⁞⁞ - I pescatori di GALLIPOLI il 1 Gennaio, ritenendo lesivo ai propri interessi il dazio sul pesce in esportazione, riuniti nella loro confraternita, nominarono una commissione la quale si presentò al sindaco per chiederne l'abolizione. Il giornale *Risorgimento* di Lecce fa seguire alla notizia dell'agitazione i seguenti commenti:

« Evidentemente tale movimento è stato fomentato dai pochi e noti speculatori di piazza ai quali soltanto l'abolizione del dazio potrebbe in qualche modo interessare. Di conseguenza il Sindaco rispose che non si poteva prendere in esame la istanza se non dopo l'approvazione della già presa deliberazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa.

« A noi pare intanto che, rappresentando il dazio sul pesce uno dei maggiori cespiti di entrata pel comune e che non essendo esso eccessivamente gravoso non debba abolirsi. I pe« scatori invece farebbero bene a svincolarsi una buona volta « dagli ingordi rivenditori studiando i mezzi onde poter for« mare una cooperativa alla quale certo non mancherebbe « l'appoggio morale e materiale dei più onesti commercianti « di Gallipoli. »

Non possiamo seguire il giornalista leccese nei suoi vari apprezzamenti, mancandoci elementi di fatto per giudicare delle condizioni locali odierne, noi pure che abbiamo cercato di aiutare per quanto da lontano i buoni pescatori di Gallipoli perchè si costituissero in cooperativa li incoraggiamo ancora a prendere il provvedimento sociale della Unione cooperativa che eliminando intermediari inutili farà sentire ai pescatori meno gravemente il balzello del dazio consumo.

⁞⁞ - Anche a MOLFETTA ci furono agitazioni, scioperi, ma già si annuncia vittoria finale. Il 4 gennaio circa 1000 pescatori si astennero dal lavoro, essendo stati informati che la amministrazione comunale aveva elevato il dazio sulla pesca.

I pescatori incaricarono dei loro rappresentanti di iniziare trattative con la amministrazione perchè questa receda dal proposito minacciando - se la disposizione amministrativa non sarà subito revocata - di recarsi tutti a vendere su altra piazza. Ma dopo due giorni di trattative fra l'amministrazione comunale ed i rappresentanti dei pescatori, si è finalmente composto lo sciopero, che minacciava di estendersi.

L'amministrazione comunale ha diminuito di 20 lire l'aumento imposto al dazio sulla pesca, aumento che era di L. 80 per bilancella. Il dazio consumo si preleva sulla massa del prodotto e quindi va a colpire direttamente i marinai pescatori.

⁞⁞ - A MESSINA il dazio consumo sul pesce diede luogo l'8 gennaio ad un fermo di 10 donne contrabbandiere di pesce che erano già riescite a passare inosservate la cinta daziaria ma furono poste in contravvenzione dalle guardie municipali.

Naufragio peschereccio. Il 13 gennaio nelle aque del Capo di Cervo (Liguria) dove si trovava per la pesca, veniva capovolta da una violenta ondata e sbattuta tra gli scogli una barca peschereccia di proprietà del sig. G. B. Vatteone di Oneglia, equipaggiata da sette uomini, tra i quali certo Angelo Caramello detto Gion. Questi essendo rimasto impigliato tra i cordami delle reti che gli impedirono di salvarsi a nuoto perì miseramente tra le onde agitate. Gli altri non senza fatica raggiunsero terra dopo essere stati a lungo sballottati tra le onde e contro gli scogli aguzzi di quei paraggi.

Tutti furono subito fatti segno alle più amorevoli cure da parte della nostra popolazione accorsa subito sulla spiaggia e dal distinto sanitario Allavena ch'ebbe a medicare alcuni dei superstiti da escoriazioni al capo e alle braccia. La barca andò in mille frantumi. Anche le reti andarono perdute.

La pesca di un grosso delfino. Alcuni operai addetti ai lavori della Diga Cettilinea presso Livorno avevano osservato da vari giorni in prossimità del porto un grossissimo delfino e stabilirono un piano di caccia che ha sortito buon esito.

Infatti il giorno 8 febbraio il delfino si trovò ad un tratto accerchiato da una quantità di barche nelle quali stavano pronti alcuni operai con le necessarie *fiocine*.

Il delfino è stato ucciso con un colpo di fucile a palla; trasportato in terra è stato pesato: il magnifico campione della specie pesava oltre 200 chilogrammi.

Questa cattura dimostra che non è poi tanto difficile l'impadronirsi di questo mammifero marino, malgrado che per la sua struttura quando sia ferito a morte scenda rapidamente sotto acqua.

Notiziario Estero

La pesca delle perle a Ceylon. Da un rapporto del console degli Stati Uniti a Colombo E. Crevey, si rileva che nessuna delle grandi pesche del mondo può paragonarsi a quella delle perle a Ceylon, sia per antichità sia per la continuità nel suo svolgimento. Del banco di perle di Ceylon e di una pesca organizzata per sfruttarlo si ha infatti sicura memoria fino dal secolo VI° avanti Cristo. Non si hanno notizie statistiche del reddito ricavato dalla pesca delle perle fino al tempo della dominazione borghese (1666-1796), durante la quale esso variò da 7 a 340,000 sterline annue. Appena due anni dopo l'inizio del governo inglese, il reddito salì a 710,000 sterline. Negli ultimi 3 anni il governo inglese ha ricavato, dalla pesca delle perle, sterline 345,310 nel 1904; 797,683 nel 1905 e 445,064 nel 1906. Il Governo, preoccupato della diminuzione del prodotto negli ultimi anni del secolo scorso, dette incarico a due scienziati di studiare vari problemi che si riferivano alle condizioni di vita delle ostriche, ed ora che questi studi sono compiuti con pieno risultato e che la scienza ha potuto così concorrere all'incremento dell'industria, è stato stabilito di cambiare il sistema di pesca e per la completa riorganizzazione dei metodi e sistemi da usarsi a partire da quest'anno 1907 la pesca delle perle è stata concessa per vent'anni sotto determinate condizioni ad una società anonima, che pagherà allo Stato un'annualità di due milioni e mezzo di franchi. Il governo di Ceylon procedeva finora alla pesca nei mesi di calma del monsone di nord est, Febbraio, Marzo, Aprile. Ma fin dall'Ottobre o dal Novembre un ispettore governativo aveva riconosciuto e delimitato per mezzo di boe i luoghi dove si trovavano i giacimenti di perle in età adatte (5 o 6 anni) ed in quantità sufficiente, per una pesca conveniente ed erano stati eseguiti saggi sul cui valore si era minutamente riferito nella *Gazzetta Ufficiale*. Il centro della pesca che prima era a Silvatturin ora si è spostato a Marichchikaddi, a cagione della sua migliore situazione per accedere ai banchi di pesca. In Dicembre Marichchikaddi è un deserto abitato da un paio di centinaia di poveri, ma in Gennaio ed in Febbraio esso si trasforma come per incanto. Ogni giorno i piroscafi vi riversano mercanti di perle, commercianti di ogni specie, « coolies », a centinaia: sorge una città improvvisa, ed in una settimana questa metropoli mondiale delle perle raggiunge una popolazione di 40 o 50,000 abitanti, composta tutta di soli lavoratori. E come la città, si improvvisano un governo ed una amministrazione, ingenti forze di polizia, un corpo sanitario, un servizio ospitaliero, uffici postali e telegrafici, ecc. La città è

traversata da ampie strade fiancheggiate da gran numero di botteghe. La pesca procede così: A mezzanotte si dà il segnale con un colpo di fucile, ed all'alba una flottiglia di circa 250 barche si trova ancorata intorno ad una vecchia barca che serve a segnare il centro del campo di pesca. Al colpo di fucile che segnala il principio delle operazioni, le barche si sparpagliano rapidamente in tutte le direzioni — I più abili e resistenti ricercatori sono gli arabi che arrivano ad immergersi fino ad una profondità di 20 braccia. Varia assai il numero di ostriche che possono essere prese in ciascuna immersione, e dipende specialmente dalla maggiore o minore resistenza che esse offrono ad essere staccate. Talvolta in un solo sondaggio sono state raccolte 80 ostriche, ma anche 40 o 50 sono già una bella presa. La pesca di una giornata può essere più o meno considerevole Il rècord è tenuto dal 18° giorno di pesca dell'anno 1904, nel qual giorno furono estratte 3,905,850 ostriche perlifere.

Aumento del bilancio per la pesca marittima in Austria-Ungheria. Da un discorso del sig. Barone de Hülterott alla Camera dei signori di Vienna ricaviamo che in vent'anni la Voce del bilancio dell'Impero per quanto si riferisce alla pesca marittima passò da 200 0 corone a 60.000 corone annue. Inoltre 400.000 corone sono preventivate, in quattro successivi bilanci, ad incrementare la pesca marittima nel litorale Goriziano, Istriano e Dalmato, mediante *prestiti* a *pescatori e piscicultori preferibilmente uniti in consorzio.*

Lo stato passa pure 30 000 corone annue alla stazione zoologica di Trieste e 15.000 corone di sussidio alla Società Austriaca di pesca pure in Trieste.

Ma il barone de Hulterott protesta per la insufficenza di fondi, e domanda che sieno di molto aumentati.

ESPOSIZIONI

MOSTRA DEL PO

(Agosto - Settembre - Ottobre 1908)

In occasione della inaugurazione del ponte sul Po a *Piacenza* si terrà una originalissima esposizione intitolata la « **Mostra del Po** ». Essa interesserà in particolare modo le industrie pescherecce ed aquicole come dimostra il programma che qui riportiamo:

DIVISIONE I. — Il Po nella storia, nella letteratura e nell'arte.

Non è possibile stabilire una divisione in classi e gruppi di questa sezione la quale, a mente degli ordinatori, deve comprendere tutte le manifestazioni artistiche, e letterarie, che sarà possibile raccogliere e che abbiano preso ad argomento il principale fiume d'Italia.

Diamo le linee generali delle due classi in cui intendiamo dividerla.

CLASSE I. — *Il Po nella storia e nella letteratura.*

Si riuniranno tutte le descrizioni letterarie e grafiche che illustrino avvenimenti lieti o tristi accaduti sul Po (feste, cerimonie, battaglie, inaugurazioni di opere d'arte, piene, rotte ecc.), le illustrazioni ed i modelli del materiale natante usato per scopi bellici, sportivi o commerciali, ed infine tutte le opere letterarie che in qualche maniera abbiano celebrato e ricordato il vecchio padre *Eridano.*

CLASSE II. — *Il Po nell'arte.*

Nel gruppo artistico potranno invece venire raccolte tutte le opere dell'ingegno umano, (disegni, acquarelli, quadri, statue, fotografie) che abbiano ritratto il Po, negli stati ordinari della sua vita, senza riferirsi a date ed epoche determinate o storiche; fra le varie raccolte speciale parte si darà ad una **Mostra Fotografica**, la quale ritragga il Po nei tratti più caratteristici e pittoreschi dalla sua origine allo sbocco in mare. Per questa ultima *mostra* saranno istituiti speciali premi di incoraggiamento, mentre per tutte le altre, speciali diplomi di benemerenza verranno dati a coloro che avranno contribuito a rendere più completa possibile questa prima ed originale mostra del nostro fiume.

DIVISIONE II. — Il Po nella economia nazionale.

CLASSE I. Studio sulla natura del fiume e dei suoi affluenti.

» II. Il Po come sorgente di energia.

» III. La navigazione sul Po e sui suoi tributari.

» IV. Passaggi. Ponti e posti natanti. Molini natanti. Porti militari.

DIVISIONE III. — Il Po nell'industria nazionale.

CATEGORIA I. — **Pesca.**

CLASSE I. Ami di varie forme e diversi materiali, fiocine, arponi ecc.; loro applicazione.

» II. Esche naturali ed artificiali.

» III. Attrezzi di pesca, in legno, metallo, filo ecc.; con bertovelli, nasse, serraglie ecc.

» IV. Reti da pesca in grandezza naturale e modelli.

» V. Barche da pesca in grandezza naturale e modelli.

CATEGORIA II. — **Pesca sportiva.**

CLASSE I. Attrezzi di pesca; canne, ami, reti.

» II. Esche naturali ed artificiali.

» III. Vestiti, calze, scarpe impermeabili.

CATEGORIA III. — **Fauna e Flora del Po.**

CLASSE I. Mammiferi. Uccelli. Rettili. Anfibi. Pesci. Molluschi. Insetti. Crostacei.

» II. Fanerogame e Crittogame.

Classe III. Studi Plancktonici sul Po.

» IV. Carta Ittiologica sul Po.

» V. Scuole e Istituti biologici di pesca.

» VI. Esemplari di pesci ed altri animali aquatici conservati in alcool, formalina, a secco o con qualsiasi altro metodo. Fotografie e disegni.

» VII. Animali e piante utili e nocive, conservati in alcool, formalina, a secco, o con qualsiasi altro metodo.

» VIII. Metodi o disegni per la distruzione degli animali e piante nocive.

CATEGORIA IV. — **Pesce per la vendita.**

Classe I. Storione fresco o congelato o conservato in altri modi.

» II. Altre specie di pesci, id. id.

» III. Vivai, recipienti, casse, barche, ceste, per conservare il pesce vivo.

» IV. Apparecchi, recipienti, pel trasporto del pesce vivo.

» V. Casse, ceste, imballaggi in genere per la spedizione del pesce morto.

» VI. Bilanci ed attrezzzi.

» VII. Disegni di mercati del pesce e di impianti frigoriferi per la sua conservazione.

» VIII. Statistica della pesca.

» IX. Statistica dei prezzi.

CATEGORIA V. — **Conserve di pesce e prodotti derivati.**

Classe I. Storione conservato in vari modi. Caviale.

» II. Anguille od altri pesci ammarinati o conservati in altri modi.

CATEGORIA VI. — **Vallicoltura e stagnicoltura.**

Classe I. Peschiere delle valli; lavorieri, chiaviche ed argini, arelle (griziole).

» II. Modelli e fotografie, disegni di valli e stagni.

» III. Apparecchi d' incubazione artificiale. Impianti di incubatoi.

CATEGORIA VII. — **Azione governativa e privata.**

Classe I. Legislazione antica ed attuale della pesca sul Po.

» II. Azione governativa, sorveglianza, ripopolamenti, ecc.

» III. Società di pesca, loro azione attuale e futura.

» IV. Statuti di società di pesca italiani, loro importanza ed azione esercitata.

» V. Cooperative di pesca e statuti e relazioni.

Monografie sul Po.

Uno speciale concorso con premio unico di L. 500 è indetto per la migliore monografia che prenda per argomento uno dei temi seguenti:

a) Le piccole industrie sul Po.

b) La coltivazione lungo le sponde del Po.

c) La flora lungo il Po.

d) Studi di carattere geologico, idrografico ed idrometrico del Po.

e) Studi per la sistemazione e navigazione del Po e dei suoi tributari.

f) Studi sulle coltivazioni in valli salse, interessanti il Po.

Le condizioni e modalità del concorso saranno rese note ulteriormente.

Esposizione di pesca in Norvegia.

Nei mesi d' Estate del nuovo anno 1908, si aprirà a Trondhjem, in Norvegia, una grande Esposizione di pesca, la quale occuperà oltre a tre grandi edifizi, anche un largo canale, ove potranno essere esibite le navi di ogni genere che dànno opera di pesca.

L' America parteciperà a questa Esposizione con tutto il suo complesso arsenale di pesca.

Volklorismo Peschereccio

Preghiera a Navigazione. La religiosità, almeno esteriore, delle classi marinare è ben nota. Ed è interessante la corrispondenza nei detti popolari del concetto che la navigazione è fonte, è stimolo alla preghiera:

Chi no navega no sa cossa sia timor de Dio

è uno dei detti popolari raccolti dal Pasqualigo nei suoi « Proverbi veneti. »

Ed in Sicilia il Pitrè raccoglie il detto popolare

Cui nun sapi prigari
vaga a mari.

Ma nella remota latinità correva il detto che è quasi letteralmente la traduzione di quello siciliano più sopra raccolto:

Qui nescit orare pergat ad mare.

« La pena dei squeraroi la ga do ponte » dicono i pescatori di Chioggia e specialmente i bragozzanti che figurano nominalmente come pescatori-armatori.

E' noto che i proprietari di cantieri cioè gli *squeraroi o proti* dànno le barche di loro costruzione a credito, prendendo pegno sulla barca stessa. Il pagamento si effettuerà in otto, dieci anni: il prezzo pattuito più l' interesse, che nominalmente è del 6-8, per cento, viene rateato in pro-rate a scadenze varie ma che si continuano per anni ed anni.

Sembra che i pescatori-armatori abbiano, come lo dice il proverbio, molto a lagnarsi dei costruttori che non solo nella vendita rateale sfrutterebbero *relata refero*, i poveri lavoratori del mare, ma, e più ancora nella *consa* annua delle barche.

Nomenclatura Anguillare. Le anguille fin dai tempi più remoti diedero del filo da torcere ai naturalisti. Ma il pratico pescatore distinse in ogni luogo le anguille che non sentono ancora l' istinto sessuale e rimangono nelle aque dolci interranee o nelle salse e salmastre lagunari, dalle anguille che, spinte dalle modificazioni fisiologiche del loro organismo tendono al mare sentendosi già prossime alla maturità sessuale.

Ecco un elenco delle denominazioni usate in vari luoghi e che riferiamo alle due ben note espressioni venete di *anguille marine* e *bisati femenali*, essendo le *marine* le anguille che montano dal mare e rimangono nei fiumi, nelle valli o nelle lagune — le *femenali*, anguille che scendono al mare (*smontata*).

	Anguille marine	Bisati femenali
Veneto	**marini**	**femenali**
Comacchio	**pasciuti**	**miglioramenti**
Orbetello	**storti**	**diritti**
Lesina	**fontanine**	**maretiche**
Germania del Nord	**Gelbe Aale**	**Silbernenaale o Blauchenaale.**

Ricordiamo ancora che a Comacchio a seconda delle varie dimensioni e peso le anguille si distinguono in

Capillari — corrispondono alle cieche o anguilline trasparenti, di montata.

Buratelli — dette anche cannaiuole.

Anguille	da	K.	1 1[2	al massimo
Anguillacci	»	»	2	»
Rocche	»	»	3	»
Miglioramenti	più di 3 Kil.			

Questionario

Sui nomi delle Valli salse da pesca: Risposta al quesito N. 1 - Nessuna pubblicazione sintetica ci fa conoscere l' origine dei nomi dati alle singole Valli salse da pesca dell'estuario Veneto. Alcuni nomi sono certo originati dal casato dei primi proprietari, od almeno dei proprietari più famosi. Altri nomi, come ad esempio *Valle dei sette morti* devono alludere a qualche fatto notevole, disastro od altro, avvenuto in quelle determinate località. Qualche altro nome, per esempio *Valle poco pesce* è evidentemente allusiva alla produttività normale della valle. In contrapposto a questo nome poco simpatico... per il vallicultore, sta il nome di Valle *Dragoiesolo* che, secondo quanto ci raccontava l' illuste prof. Brusina verrebbe dalle due parole croate di *Drago* cioè lago o valle e *jezero* caro o ricco, cioè lago ricco, valle ricca, ben inteso di pesce. Sarebbe ora a sapersi come mai questa espressione croata fu affibiata a quella località, ma non abbiamo elemento per questa ricerca.

Trattato italiano nella coltivazione delle carpe. Non esiste un trattato italiano di ciprinicultura, nè la traduzione di qualcuno dei molti trattati, specialmente tedeschi, in questo argomento. Poche pagine vi dedica il dott. Eugenio Bettoni il compianto fondatore della R. Stazione di Piscicultura di Brescia, nel suo Manuale Hoepli edito nel 1895.

D. L. M.

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di gennaio.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus:* Kg. 15210 da L. 2.— a L. 4.50

Tria — *Mullus surmuletus:* Kg. 1450 da L. 3.80 a L. 4.50

Corbetto — *Umbrina cirrosa:* Kg. 5030 da L. 1.50 a L. 3.40

Dental — *Dentex s.:* Kg. 2830 da L. 2.— a L. 2.70

Arboro — *Pagellus erythreus:* Kg. 5050 da L. 0.80 a L. 1.60

Sgombro — *Scomber scombrus:* Kg. —— da L. —— a L. ——

Lanzardo — *Scomber colias:* Kg. —— da L. —— a L. ——

Ton — *Thynnus s.:* Kg. 240 da L. 3.— a L. 3.75

Sanpiero — *Zeus faber:* Kg. 5500 da L. 1.— a L. 1.30

Volpina — *Mugil cephalus:* Kg. 7900 da L. 1.55 a L. 2.60

Caustelo — *Mugil capito:* Kg. 9380 da L. 1.05 a L. 2.—

Lotregan — *Mugil auratus:* Kg. 4530 da L. 1.28 a L. 1.70

Verzelata — *Mugil saliens:* Kg. 10320 da L. 1.— a L. 1.60

Bosega — *Mugil chelo:* Kg. 4620 da L. 1.40 a L. 2.—

Rombo-Soazo — *Rhombus s.:* Kg. 4697 da L. 1.20 a L. 2.20

Sfogio — *Solea s.:* Kg. 8550 da L. 2.70 a L. 4.—

Sardella — *Alosa sardina:* Kg. —— da L. —— a L. ——

Sardon — *Engraulis encrasicolus:* Kg. 3270 da L. 1.30 a L. 1.70

Bisati marini — *Anguilla vulgaris:* Kg. 5370 da L. 1.20 a L. 1.80

Bisati femenali — *Anguilla vulgaris:* Kg. 4130 da L. 1.50 a L. 2.40

Calamari — *Loligo vulgaris:* Kg. 3300 da L. 2.50 a L. 4.20

Sepe — *Sepia oficinalis:* Kg. 5360 da L. 0.70 a L. 1.25

Folpo — *Eledone moscata:* Kg. 7610 da L. 1.18 a L. 1.32

Peocio — *Mythilus s.:* Kg. 2200 da L. 0.20 a L. 0.55

Ostreghe — *Ostrea s.:* Kg. 6390 da L. 0.30 a L. 0.40

Scampo — *Nephrops norvegicus:* Kg. 4710 da L. 3.60 a L. 4.50

Astese — *Homarus vulgaris:* Kg. 248 da L. 3.60 a L. 4.60

Aragosta — *Palinûrus vulgaris:* Kg. —— da L. —— a L. ——

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.): Kg. —— da L. —— a L. ——

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta): Kg. —— da L. —— a L. ——

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

N. N.

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere
NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista
RICCARDO BARBINI

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. GARIONI ANTONIO
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

COLLEGIO DEI SINDACI

SEN. CO. LORENZO TIEPOLO - *Presidente delle Assemblee*
NOTAIO DOTT. LAZZARO LEVI
PIETRO PARITI

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

12666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 31 Marzo 1908 — N. 3.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

D. Levi Morenos. — I problemi del credito e della cooperazione per le industrie marittime pescherecce italiane: *Condizioni generali dell'industria e dei lavoratori. (Continuazione al precedente fascicolo).*

Leonhardt. — Le esperienze Bellini sulle anguille.

PARTE UFFICIALE

I° Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Operazioni di ripopolamento. - Cassa di Previdenza. - Per l'illuminazione del porto di Chioggia. - Tutela dei pescatori.

II° Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura. — Convegno Veneto per l'applicazione della legge 11 Luglio 1904, N. 378. - Corsi elementari-tecnico-professionali pei figli dei pescatori. - Per l'osservanza delle norme regolamentari sulla pesca del pesce novello. - Per la cooperazione e per la previdenza fra pescatori. - Studi statistici sul mercato del pesce. - Onorificenze.

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società promotrici: Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi. — Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria. - Comizio Agrario del Circondario di Mondovì.

Quantitativi e prezzi dei più importanti prodotti delle aque pel mercato di Venezia (nella prima e seconda quindicina del mese di Febbraio e nella prima quindicina di Marzo 1908).

NB. - *Si aggiunge in questo numero la tavola che per ragioni tipografiche non si potè includere nel fascicolo precedente.*

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-38

Abbonamento annuo alla *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.ne della *NEPTUNIA* - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Marzo 1908

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 29 Febbraio 1908	N. 286	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Marzo 1908	» —	
		N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 29 Febbraio 1908	N. 639	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Marzo 1908	» 1	
		» 640
Totale degli inscritti		N. 926

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 29 Febbraio 1908	L. 6990.00	
Quote versate dai soci nel mese di Marzo 1908	» 2.00	
		L. 6992.00

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 29 Febbraio 1908	L. 5517.07	
Quote versate dai soci nel mese di Marzo 1908	» 39.75	
	L. 5556.82	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Febbraio 1908	» 34.00	
		L 5522.82

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 29 Febbraio 1908	L. 1806.63	
Contribuzioni versate nel mese di Marzo 1908 da armatori di barche da pesca	» 7.50	
		L. 1814.13

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 172.00
Fondo di Cassa al 31 Marzo 1908	L. 14500.95

SITUAZIONE DI CASSA AL 31 MARZO 1908

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1765.01
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1422.49
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 79.45
Totale	L. 14500.95

Venezia 31 Marzo 1908

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

DAVID LEVI MORENOS

I problemi del credito e della cooperazione per le industrie marittimo-peschereccie italiane.

Condizioni generali dell' industria e dei lavoratori.

(Continuazione al precedente fascicolo di Febbraio)

Confronto fra la divisione del guadagno nel Barese, nelle Marche e nell' alto Adriatico. — Si raccolgono nell' unita tabella i dati che si riferiscono ad alcuni principali porti dell' Italia, meridionale e centrale, dati che poi verranno confrontati con quelli di Chioggia i quali servono per tutto l' alto Adriatico:

PORTO	Tonnellate della Barca	DIVISIONE DEL GUADAGNO: Parti della Barca	Numero dei pescatori (1 parte ogni pescatore)	Numero dei Mozzi	Parte per ogni Mozzo	Ricompensa del comando: paron	Ricompensa del comando: sottoparon	Interme-diario persenevolo o incantatore	Altra compartecipazione all' intermediario
Mola di Bari	10-15	6	8-10	1-3	1/3-1/2	1/2	1/4	1-2	
Bari	12-15	7 1/2	9-10	2	1/3 1/2	1/2	Lo 50 annue date all' armatore	1-2	
Molfetta	12-15	5 1/2	6-7	3-4	1/2-3/4	Ricompensato dall' armatore		—	2 % sul prezzo di vendita.
Trani	12-16	6	9	2-3	2/3-3/4	3/4	1/2	1-2	
Barletta	10-15	5 (1 alla moglie dell' armatore).	5	2-3	1/3-1/2	1	1/2	1	0.60 al giorno per ogni paranza.
Pescara	12-15	10	7	1-2	1/3-1/2	1/2	1/2	-	5 % netto venduto.
S. Benedetto del Tronto	20-25	10	6	1-2	1/2-1	1/2	1/2	1	3/4 parte al garzone del persenevolo.
Fano	18-28	3 1/2 4 1/2	8	1-2	1/2	1/2	1/2	1-2	
Pesaro	12-16	2-3 1/2	5						
	20-21	4	8	1	1/2	1	1	1	1/2 parte al garzone.

Dai dati così sinteticamente presentati appariscono alcune notevoli differenze, che ricevono la loro spiegazione da altri fatti.

La divisione del guadagno è nel compartimento marittimo di Bari più sfavorevole ai *marinai-pescatori* del porto di Bari che negli altri porti finitimi.

Ciò concorda col fatto che in Bari sono in maggior numero gli armatori-capitalisti in confronto degli armatori-pescatori. Alla maggior parte che il capitale fa al suo utile si aggiunge lo sfruttamento esercitato sui viveri e del quale parlerò più sotto.

Confrontando la divisione del guadagno nei porti del medio Adriatico impressiona subito la differenza che si riscontra fra S. Benedetto del Tronto (il che fa regola per gli altri porti di Recanati, S. Giorgio, Civitanova, Pescara) e Fano e Pesaro (questi due porti fanno parte del compartimento marittimo di Rimini) nella proporzione delle parti che vanno a beneficio del capitale. Ma devesi notare che da Ancona a Pescara non esistono veri porti, per cui le barche dovendo essere trascinate alla spiaggia non durano più di dieci anni; mentre che a Fano e a Pesaro ove vi sono i porti-canali le barche hanno una durata anche doppia. Questo fatto giustifica l' apparente sproporzione.

A Chioggia invece la divisione delle parti si fa con una deliminazione maggiore a seconda della località nella quale si reca la barca, e che è dimostrata dall' unito prospetto:

Luogo di Pesca	STAGIONI	Parte della barca
Da Chioggia ad Ancona . .	Inverno	2 1/4
Isole Dalmate .	Da Settembre a Pasqua . . .	2 1/2
Golfo di Trieste	Estate	2 1/2
Coste Istriane .	Autunno . . .	3 1/2
e Canali Dalmati . . .	Inverno	3 1/2

I bragozzi dei chioggiotti variano da 10 a 12 tonnellate di registro, sono quindi più piccoli delle barche del Barese. Ad ogni modo la divisione del guadagno è più equa a Chioggia che fra i pescatori dei porti meridionali. *La parte che a Chioggia va alla barca, cioè all' armatore, è appena sufficiente alla reintegrazione del Capitale.*

Sfruttamento diretto sui marinai-pescatori : *a) - A mezzo provvigionamento.* — Nei Porti del Barese e nei porti delle Marche, da Ancona in giù, esiste dovunque più o meno grave lo sfruttamento esercitato da armatori con la somministrazione dei viveri.

Dal prodotto totale si toglie anzitutto la così detta spesa più sopra accennata. Ora la somministrazione dei viveri, per antica consuetudine, viene fatta dagli armatori, i quali in molte parti del Barese, sono anche, come si disse, negozianti di vino e di commestibili. Lo strozzinaggio avviene sulla qualità e sul prezzo dei generi somministrati (l' aceto, che misto all' aqua serve per bevanda venne pagato molto più caro del vino, risciaquature di botti vennero accontate a L. 0.40 il litro, l' olio a L. 1.40 il litro, il pane L. 0.60 il chilo; ed è a notarsi che questi generi erano di cattiva qualità ed acquistati fuori dazio). Tutto ciò diede origine a Molfetta ed a Bari a scioperi dei pescatori contro gli armatori.

b) - A mezzo delle regalie. — In diversi porti, così a S. Benedetto del Tronto come a Bari, gli armatori vantano uno speciale diritto a *regalia* (la così detta scafetta) per porsi a paro col pesce che i marinai-pescatori venendo a terra portano alle proprie famiglie. Ma questa regalia padronale è una quota doppia e spesso tripla di quella percepita dal marinaio-pescatore.

c) - A mezzo spese addossate alla massa. — In qualche porto, come per es. in quello di Barletta, la spesa per rifare la rete è prelevata dalla massa. In altri porti, come a S. Benedetto del Tronto, l'armatore percepisce la così detta *parte nobile*, cioè il 10 % sull' introito lordo per rifare gli arnesi.

d) - A mezzo della vendita. — Riferirò più sotto le condizioni in cui avviene il mercato con danno dell' armatore e del marinaio-pescatore. Quì occorre ricordare che quando l' armatore sta a terra e fa anche il negoziante di pesce, l' interesse dei compartecipanti è tutt' altro che tutelato. Notevoli a questo proposito sono le lagnanze che vengono dai porti così delle Romagne come del Barese.

II°

Organizzazione attuale del mercato. — In quasi tutti i porti dell' Adriatico l' organizzazione del mercato è su questo tipo : le barche mandano il prodotto al loro rappresentante, il quale s'incarica di fare l' asta e garantisce al produttore l' esazione del prezzo di vendita. In altri termini, questo intermediario corre l' alea del credito e perciò, come fu detto, in alcuni porti riceve una percentuale sul prodotto della vendita; in altri invece entra come compartecipante ed ha una parte come se fosse pescatore-marinaio.

Gli acquirenti grossisti acquistano al mercato d' origine o per rivendere ai dettaglianti, o per commissione dei negozianti delle piazze di consumo, o per mandare la merce per conto proprio su altre piazze ove la merce stessa è rimessa all' asta fra grossisti e dettaglianti.

Sui grandi mercati interni di consumo, per es. su quello di Roma, vi sono altri intermediarii per l' asta, che ricevono la merce e percepiscono altre senserie sulla vendita.

Sfruttamento esercitato sul produttore, data l' organizzazione attuale del mercato. — Dall' esposizione dell' attuale organizzazione del mercato si vede che esiste un numero esorbitante di intermediari fra i produttori ed i consumatori, specialmente delle grandi piazze interne. Ma dobbiamo esaminare anche un' altra forma di sfruttamento così pel produttore che pel consumatore.

Vi sono alcune piazze di arrivo di nessuna importanza come consumo locale; per es. Cesenatico, Cattolica, Pescara nell' alto e medio Adriatico, Margherita di Savoia, Mola di Bari, Monopoli nell' Adriatico meridionale, le quali sono invece molto importanti per il considerevole arrivo di pesce. Ed in ognuna di queste piazze il mercato è fatto da due o tre ditte vincolate fra loro da legami di parentela od anche di società. In una piazza del Barese, i grossisti sono rispettivamente tra loro padre e due figli, in un' altra, padre, figlio e due nipoti.

Uno dei grossisti riceve il prodotto della pesca e l' asta viene fatta così fra le altre due o tre persone consanguinee e cointeressate.

In diversi siti l' armatore è anche il commerciante e nello stesso tempo riceve la propria merce e quella di altre barche per porla all' incanto. La veste giuridica, che in tal caso l' armatore-negoziante-rappresentante assume, è così complessa che è facile prevedere da qual parte penderà la bilancia.

I prezzi d' origine e quelli di vendita. — Il prezzo pagato dal consumatore nei varii mercati è generalmente sempre elevato, per quanto esso subisca notevoli oscillazioni, a seconda della quantità degli arrivi, i quali alla lor volta sono in relazione con le condizioni climatologiche che per-

mettono più o meno non solo la pesca ma anche *la spedizione del prodotto dal luogo di pesca al porto.*

Feci molteplici e minuziose ricerche per poter verificare, almeno entro certi limiti, il prezzo medio pagato dai negozianti ai produttori primi, cioè ai pescatori ed agli armatori compartecipanti all'utile della vendita.

In generale nei varii porti dell'Adriatico ho potuto verificare che il prodotto si divide in due gruppi; quello di prima qualità nel quale si trovano fra altro Sfoglie, Triglie, Merluzzi, Calamaretti e Astici, e quello di seconda qualità che comprende: provenienti da bilancelle Razze, San Pieri Palombi, Cagne, Polpi, Seppie e Sarde.

Il prezzo medio oscilla intorno a L. 0.40 al chilo per la seconda qualità e L. 0.60 per la prima qualità.

In generale i pescatori e gli armatori (quelli non commercianti di pesce) di tutto l'Adriatico, una o due piazze eccettuate, dicono che si stimerebbero fortunati se potessero ricevere un prezzo unitario annuo di L. 0.50, 0.60 al Kg. per la II. qualità, di L. 0.60, 0.70 per la I. qualità.

Cercai procurarmi alcune informazioni sui prezzi unitari fatti sulla piazza di Roma (dove vien fatto in Italia il maggior consumo di pesce) dai grossisti ai grandi consumatori (alberghi, istituti, convitti ecc.) mediante contratti annui, e mi risulta che il pesce vien diviso in prima, seconda e terza qualità.

Per la prima qualità (Spigole, Storione, Dentici, Rombi, Triglie, Cefali, Merluzzi grossi, Orade, Anguille, Cefali grossi) si fanno contratti annui per L. 2.70 al chilo; per la seconda qualità, (Frighe mezzane, Cefali e Merluzzi piccoli, piccole Anguille) il prezzo è di L. 2.25; per la terza qualità (Razze, Palombi, Scrofani, Pesce Caffone, piccoli Sgombri, Murene, ecc.) il prezzo è di L. 1.50. Le sogliole grandi sono valutate al prezzo unitario di L. 3.25.

Sperpero della produzione per insufficienza di mezzi di trasporto e di conservazione. — La produzione attuale è insufficiente alle richieste delle piazze italiane ed estere. Ciò non ostante non piccola quantità del prodotto attuale viene sperperata causa la deficiente organizzazione del trasporto dai luoghi di pesca alle piazze di spedizione e da queste a quelle di consumo. Così per es. ho potuto verificare che il guadagno fatto dai pescatori di Molfetta nell'estate scema in modo notevolissimo al di sotto della media. La causa sta in ciò: le bilancelle Molfettesi che si recano a Cargano, Rodi, Tremiti, Viesti, Manfredonia, Vasto, fanno pesche abbondantissime, ma non potendo smerciare il prodotto su quelle piazze (causa la scarsità del consumo e la difficoltà dei mezzi di trasporto fino ai mercanti interni) sono costretti a portare il pesce fino a Molfetta. Ora, con vento contrario od insufficiente, succede spesso che il prodotto arriva in porto fradicio e deve esser gettato via o venduto a prezzo irrisorio.

Da Ancona vi sono pescatori che si recano a pescare a Sinigaglia; ma essi non portano poi il prodotto a questo porto, dove per ferrovia potrebbe venir subito spedito alle piazze di consumo e preferiscono, facendo per mare da 10 a 16 ore di viaggio, portare il pesce ad Ancona, perchè quivi gli intermediari, i quali forniscono la piazza di Roma ed altre di gran consumo, pagano un poco di più che non quelli di Sinigaglia.

Ma intanto queste ore di viaggio vanno a detrimento della freschezza del prodotto e della sua commestibilità.

Di altre cause che limitano la produzione:

a) - Cause tecniche. - Dato l'attuale sistema di pesca dei bragozzi e delle bilancelle con le reti a strascico, l'industria non può esercitarsi che in determinate zone e rimangono inesplorati nell'Adriatico campi di pesca probabilmente ubertosissimi, ma che esigerebbero pesche profonde. Per ciò bisognerebbe studiare un maggiore sviluppo delle così dette palamidare, (i parangalli dell'alto Adriatico) cioè sistemi di pesca ad amo.

b) - Cause economiche sociali. — Ma anche cogli attuali sistemi il prodotto potrebbe venire aumentato se in alcuni porti, specialmente in quelli delle Marche e del Barese, l'emigrazione transatlantica non portasse via un numero notevole di buoni lavoratori.

Anche l'emigrazione interna con abbandono del lavoro peschereccio per altri più rimunerativi toglie dei provetti pescatori all'industria.

In alcuni porti, specialmente a Chioggia, il numero delle barche e dei pescatori è esorbitante per i campi di pesca sfruttati da quei lavoratori.

In qualche porto delle Marche invece (per es. a S. Benedetto del Tronto) ed in qualche porto del Barese il personale è insufficiente, essendosi molti pescatori allontanati dal lavoro causa la meschina rimunerazione che ne ricavano.

III.

L'emigrazione dal litorale Italiano verso l'Adriatico orientale ed il Mediterraneo orientale. — L'emigrazione temporanea per l'estero dei pescatori dell'Adriatico si indirizza specialmente:

a) Sulle coste Austro-Ungariche; *b*) in Grecia ed Isole di Candia; *c*) nella Turchia e nell'Egitto; *d*) in Tunisia.

L' emigrazione nell' Adriatico orientale ha importanza anche per l' approvvigionamento del mercato italiano perchè, a seconda dei venti favorevoli, da alcune parti del litorale orientale il prodotto è spedito direttamente in Italia. Questo avviene per opera specialmente dei Chioggiotti e dei Fanesi; mentre che i Baresi, quando vanno nelle aque austriache, smerciano totalmente il loro prodotto nel litorale Dalmato. Per dare un' idea del come avviene questo movimento di produzione e di importazione ricorderò quanto si fa a Chioggia ove si costituiscono annualmente le compagnie che vanno a pesca nel litorale Dalmato-Istriano. Prendiamo ad es. la compagnia così detta dei Taragnolo per la pesca nel Quarnero formata di 40 bragozzi appartenenti a 12 proprietari, e che dal Gennaio ai primi di Aprile pesca nei canali interni del Quarnero da Arbe a Zara.

Dei 40 bragozzi, 6 servono per portare il pesce ai mercati di Chioggia, Fiume e Pola. Spesso il prodotto è diviso in 2 parti; una per il mercato Italiano, l' altra per quello Austro-Ungarico; e ciò per non fare abbassare i prezzi della piazza.

Un' altra compagnia di 15 bragozzi Chioggiotti, detta del Sansego, pesca dal Natale a Pasqua nell' Arcipelago Dalmato e approvvigiona per lo più i mercati locali.

Da Fano invece 20 barche si recano pure a Santico, Lussin, Pola, ma mandano tutto il prodotto a Fano e ad Ancona; solo quando il tempo è cattivo essi poggiano a Pola.

Dopo Chioggia, che per prodotti, numero di pescatori e di barche è certo il più importante porto dell' Adriatico (*) il porto di Fano è quello che manda maggior numero di barche nelle aque dell' Austria-Ungheria.

Dal Barese ne partono poche e smerciano il prodotto della pesca sul litorale austro-ungarico; nel 1903 partirono da Bari per il litorale austro-ungarico 10 bilancelle con 110 uomini di equipaggio; da Molfetta ne partirono 8 dirette a Spalato con circa 82 marinai. Più numerosa è l' emigrazione dal litorale Barese verso la Grecia, Candia, Turchia ed Egitto. Da Mola di Bari partirono nello scorso anno per porto della Grecia 8 bilancelle con 105 persone; da Trani e da Bisceglie ne partirono altre 8 con 92 persone di equipaggio.

(*) Si valuta che a Chioggia vi siano dalle 500 alle 550 barche (*bragozzi*) munite di atto di nazionalità per la pesca illimitata e circa 600 altri bragozzi per la pesca limitata. — Il numero dei pescatori di mare di Chioggia è circa 6000 ai quali bisogna aggiungere i pescatori di laguna e quelli addetti alla piscicultura nelle valli salse da pesca. Il prodotto della pesca di mare ottenuto dai Chioggiotti si valuta intorno ai 6 milioni e mezzo di lire. A questo bisogna aggiungere il prodotto della pesca di laguna e quello della piscicultura marina nelle valli salse dell' Estuario.

A Candia si recarono da Mola 20 barche con 196 persone di equipaggio.

Importantissima l' emigrazione da Molfetta che, oltre alle bilancelle spedite a Spalato, parecchie altre ne indirizza ai vari altri porti esteri come apparisce dall' unito prospetto:

Luoghi di destinazione	Num. barche	Tonnellaggio	Equipaggio
Alessandria Eg.	12	161	155
Patrasso . . .	9	123	91
Spalato . . .	8	105	83
Zante	8	103	90
Cuzzola . . .	1	1	4
Goletta di Tunisi	5	63	66
Pireo	2	26	20
Cataeto . . .	2	28	23
Calamatta . .	2	28	19
Salonicco . . .	2	26	23
Totale	51	664	574

Dalle notizie raccolte ne risulta che specialmente per i porti dell' Egitto, della Turchia e di Candia vi sarebbe la possibilità di estendere notevolmente la pesca degli italiani e di organizzare l' importazione di quella produzione per i mercati italiani.

A Candia i pescatori di Mola pescano abbondantemente Triglie grandi, Merluzzi e Sfoglie grandi che vengono dopo pagate da L. 0.60 a L. 1.40 all' oca (uguali chilog. 1,250) ma la vendita è gravata del 20 % di spese daziarie.

A Porto Said, Suez Alessandria, vi sarebbero pure pesche abbondantissime; vi si recano di solito sei od otto barche di Trani e Molfetta.

Ogni paranza (due bilancelle) potrebbe produrre da 100 a 300 chili di pesce al giorno del quale una metà può venir valutato come pesce di prima qualità.

Conclusione. — A riassunto di queste notizie, le condizioni dell' industria peschereccia e dei lavoratori che ad essa attendono, si possono rendere evidenti col seguente confronto:

La nostra pesca d'alto mare nelle aque italiane ed all' estero si trova nelle stesse condizioni di una proprietà fondiaria lavorata a mezzadrìa, spesso con l' opera diretta del proprietario, una proprietà oberata da debiti usurari, mentre d' altra parte la vendita del prodotto è fatta in tal modo che proprietari e lavoratori compartecipanti ne ricavano il più meschino guadagno.

Le esperienze Bellini sulle anguille

Il nostro valentissimo collaboratore ed amico prof. dott. cav. Arturo nob. Bellini di Comacchio presentava al Terzo Congresso di Milano (Settembre 1906) una relazione sulle esperienze di anguillicultura da lui compiute con ammirabile perseveranza dal 1899 al 1906.

Il lavoro del Bellini (1) *uscito nel 1907 in fascicolo a parte, ebbe già larga diffusione ed eco notevole specialmente nel campo degli studiosi e più ancora all' estero che in Italia.*

La « Neptunia » ritardò a farne cenno perchè avrebbe desiderato che la recensione non fosse soltanto un riassunto del lavoro, ma una notizia critica proveniente da fonte non sospetta di amichevole parzialità, come sarebbe stato sospetto lo scritto nostro, dati i vincoli di amicizia che da anni unisce il valentissimo studioso Comacchiese alla direzione ed alla redazione della « Neptunia. »

Ci si presenta ora una favorevole occasione per far conoscere — con un apprezzamento insospettabile ed autorevolissimo — il lavoro del Bellini, mediante la traduzione che siamo autorizzati a dare della recensione pubblicata dal Leonhardt *nella « Fischerei Zeitung »* (2). *Lieti che l' operosità del nostro amico e collaboratore abbia già avuto una così ampia corrispondenza di plauso ed incoraggiamento, ci auguriamo che egli prosegua sempre con pari successo la sua via di studioso, e che le sue ricerche in breve volger di tempo rechino, con una estesa applicazione da parte degli aquicultori, un sensibile incremento alla ricchezza nazionale.*

Gli studi del Bellini, se traducibili — come riteniamo fermamente — in pratica, con buon successo economico, ci condurranno a quella razionale utilizzazione delle anguilline marine che fu da noi preconizzata (3) *come una delle future e notevoli risorse dell' aquicultura nazionale. Bisogna però che impariamo a fare minor sciupìo della viva semente, naturale ricchezza che la patria nostra riceve dai recessi marini, ma che in parte non piccola sperpera in semine in gran parte inutili perchè non rispettate, o lascia, incurante, esportare pel ripopolamento di aque straniere.*

Io dò, principia l' articolo, un riassunto delle magnifiche esperienze, interessanti anche dal punto di vista economico, che il prof. Bellini fece negli anni decorsi e che egli opportunamente comunicò al pubblico. Il padre del Bellini possiede nelle lagune di Comacchio una valle (Valle Nuova) dall' estensione di 1000 ettari che racchiude due stagni di allevamenti di circa 30 ettari. Di questa superficie restavano disponibili per le esperienze circa 7000 m.² che erano in comunicazione tra di loro e con le Valle Nuova Per mezzo di pareti di canne palustri (*grisiole*), il Bellini fece costrurre 15 spazi, dove potevansi rinchiudere i pesci.

Dopo aver riferito tutti i dati delle dimensioni e della profondità, l' articolo riferisce la temperatura di 13 C.° d' inverno a 80 cm. di profondità e di 26 C.° in estate. In primavera l' aqua conteneva 0 0[0 di sale, in altri mesi il massimo fu di 2 ½ 0[0. Il contenuto d' ossigeno fra 5 cm.³ al litro in estate e 7 ½ cm.³ nelle altre stagioni. Di piante vivevano in quell' aqua *Zostera marina, z. nana Roth, Ruppia marittima,* » *Vaucheria pilus Mart. Conferva crassa Ag Ulva latissima L. e Valonia utricularis Roth.*

Il plankton vegetale comprendeva come da' risultati ottenuti nei mesi da Maggio a Settembre le specie seguenti: *Fragillaria virescens, F. crotonensis, Fabellaria fenestrata, Epithemia turgida, diatoma grande, Surirella gemma, S. constricta, Amphora ventricosa, Signatella linearis, Pediastrum boryanum, P. Pertusum, Navicula rhomboides, Spirogyra e Anabaena Sp.* Molto povero è invece il plankton animale. Il Bellini potè vedere attraverso il microscopio *Conochilus volvox, Synchaeta pectinata, Pompholix sulcata, Chydorus sphaericus, Anuraea aculeata e A. Tecta.* Di molluschi si rinvennero *Cardium lamacchii* e la *Rissoa costata;* così pure *la Orchestia mediterranea,* meno spesso il *Sphaeroma serratum.* Così pure larve d' insetti e di vermi; inoltre *Crangon vulgaris, Palaemon squilla, Gobius pusillus e Lebias calaritana.* Da ciò possiamo dedurre, che le anguille avevano nutrimento sufficente, anzi in certe epoche dell' anno assai abbondante. Perchè, però, gli esperimenti potessero fondarsi su basi sicure, era ancora necessario di fissare il prodotto di ogni superficie d' aqua in condizioni normali. Il Bellini si basò per i suoi calcoli sui risultati della pesca nell' anno 1898 (392989 anguille,) addizionò a queste le anguille non sessualmente sviluppate e quindi non migranti

(1) A. Bellini - *Esperienze di anguillicultura* - Estratto dagli atti del III Congresso Nazionale di pesca, Milano 19-23 settembre 1906 - Tipografia degli operai, Milano 1907.

(2) Leonhardt - « Versuche ueber die Aufzucht des Aales in den Lagunen von Comacchio » Fischerei - Zeitung N. 51 - 21 Dec. 1907.

(3) D. Levi Morenos - « L' utilizzazione delle anguilline marine per coltivazioni intensive in aque dolci. » Relazione al Congresso degli agricoltori Italiani tenutosi in Udine nel Settembre 1903 - in Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani - Roma, Unione Coop. Editrice, 1904.

al mare, numero ottenuto mediante il calcolo della probabilità, e riuscì adunque a stabilire, come popolazione di un ettaro di superficie aquea, 3000 Anguille di differente età. Poichè la più parte degli spazi destinati agli esperimenti misuravano 525 m.² così il loro popolamento sarebbe da porre in essere con 158 anguilline di montata, in quanto ciò dovesse avvenire in condizioni normali.

Per gli altri pesci si ottenero i seguenti risultati: Boseghe, Volpine, Orade, 815, Passerini, Sfogli, (2) 62, *Atherina*, la preda più importante dell' anguilla, 24000. E però i 525 m.² di esperimento dovrebbero venir popolati con:

158	Anguille	(10,8 %)
42	Boseghe e Volpine . .	(2,8 %)
1260	Atherina	(86,4 %)

Ora il Bellini con le sue osservazioni ripetute per parecchi anni, ha imparato a distinguere tre categorie d' anguille per la grandezza e, poichè sembrava che queste differenze in animali della stessa età dipendessero da diversità nello sviluppo sessuale di questi pesci, egli decise di tener divisi negli esperimenti i tre gruppi. Il primo comprendeva individui da 56 - 61, il secondo individui da 65 - 73 e il terzo da 78 - 84 mm. di lunghezza.

Gli esperimenti cominciarono nel principio dell' anno 1899 coll' immettere le anguilline nei 13 stagni: è degno di nota, che tutti questi, eccezion fatta di alcune parti irrilevanti della testa, erano perfettamente trasparenti. Ciò valga anche per il terzo gruppo (78-84 mm.); solamente in questo si notava la testa un po' più larga e il muso meno appuntito.

Mi condurrebbe troppo lontano il riportare tutto quanto riferisce a questo proposito il Bellini; due fatti salienti, però, devono venir rilevati; in primo luogo che le anguille si raccorciarono un poco, il che vuol dire che erano ancora nell' ultimo stadio della larva, ultimo stadio in cui l' arrotondamento del corpo porta seco altresì una diminuzione in lunghezza. Molto importante è poi la nutrizione, che consisteva in larve di *Chironomus plumosus*, e in piccolissimi gamberetti (Gammarus).

Prima poi di riferire esattamente sui risultati degli esperimenti del Bellini, mi si concedano alcune parole sull' alimentazione artificiale. La carne di bue e di cavallo è troppo cara, quella di cane e di gatto si adatta di più al laboratorio. L' A. si decise quindi per gli insetti, i vermi, le chiocciole, che si trovavano nelle vicinanze, per *Atherina* e per *Lebias*, poi per sangue polverizzato e la scoria dei macelli, che deve essere asciutta e ben sminuzzata. Da ultimo il Bellini seppe allevare la *Orchestia* in vasi di legno. Passiamo ora ai resultati ottenuti.

È anzitutto importante il fatto che le anguilline più corte (gruppo 756 - 61 mm.) fu per 99 %, composta di maschi, mentre le anguilline più lunghe si appalesarono col tempo femmine. Con ciò è possibile pel piscicultore di separare già le piccole anguille trasparenti secondo il sesso, il che è di grande importanza, sovratutto in considerazione del maggiore peso e delle dimensioni maggiori raggiunte dalle femmine. Inoltre esiste un certo rapporto fra la lunghezza delle anguilline di montata e la grandezza del pesce più adulto. Mentre i pesci del gruppo (56 - 61 mm.) raggiunsero una lunghezza di 324 - 407 mm., nel gruppo 2° invece (65-73 mm.) raggiunsero 551-663 mm., e in quello terzo 790 - 906. Il gruppo 1° resta escluso, perchè in esso non si trovavano che maschi i quali non raggiungono che la lunghezza massima di 520 mm.; nel gruppo 2°, però, io credo trattisi di forme di sviluppo arretrato. È noto che nei pesci, specialmente nelle Carpe, quando gli individui non possono nutrirsi convenientemente nei primi mesi dell' esistenza, ciò è deleterio anche per tutto lo sviluppo ulteriore. È certo che le condizioni delle anguille del Bellini dovevano essere di grande importanza per lo sviluppo.

Negli stagni di prova 1 - 6 le condizioni erano presso a poco identiche, solo che nei numeri 4 - 6 furono le anguille nutrite artificialmente. N.° 10 - 12 erano identici a 1 - 3, solo fuvvi immessa la metà della semina stabilita.

Per quello poi che si riferisce ai numeri 7 - 9 e 13 - 15, vi mancavano le boseghe e le *atherina*, ma si rimediò a questo inconveniente mediante l' alimentazione artificiale. Nei n. 13-15 inoltre fu immessa solo la metà delle anguilline Il peso medio delle anguille pescate fu:

N.	1 - 3	144 g.
«	4 - 6	210 »
«	7 - 9	249 »
«	10 - 12	177 »
«	13 - 15	378 »

V' erano nei numeri 1 - 3 anguille 394, di cui si pescarono nel corso dell' anno Kg. 38,240. (Prodotto per ettaro e per anno 57 Kg.). In quelli 4 - 6 v' erano da principio 368 individui; la pesca risultò di anguille 278 pari a Kg. 58,5; (prodotto per ettaro ed anno Kg. 101). In quelli 7 - 9 v' era una montata di 421, furono pescate circa 283 anguille dal peso di 70,5 Kg.; in 10 - 12 se ne trovavano 234, di cui 136 dal peso complessivo di 25,52 Kg. In 13 - 15 finalmente fu immessa una montata di 209 individui, di cui furono pescati 151, con 57,2 Kg. di peso.

La perdita media di anguille importò circa 37,6 %, perdita che appare veramente un po' rilevante. *Il prodotto medio annuale per ettaro fu di Kg. 75,4.* Se si confronta col prodotto annuale di 45 Kg. per ettaro delle altre valli di Comacchio si vede che grazie agli sforzi razionali del Bellini il suo fondo è divenuto assai più fruttifero.

Si osservi poi che in quegli stagni dove si curò l'alimentazione artificiale e in cui fu immesso il minor numero d'individui, le anguille raggiunsero una grandezza ed un peso maggiori. Esse disponevano di un maggior spazio d'aqua e così la teoria Semper, seguita dal Bellini, avrebbe una dimostrazione palmare.

Come sopra fu già osservato la grandezza della montata è d'importanza per le dimensioni e il peso dei pesci adulti. Ma la possibilità di apprezzare i tre gruppi va ancora più in là.

Il Bellini trovò, che nel gruppo 1° (56-61 mm.), gli individui si addimostrarono col tempo maschi e conservarono circa per ancora 3 $^1/_2$ anni il colore argenteo. Il 2° gruppo (65-73 mm.) abbisognò per il suo sviluppo circa 4 anni 4 $^1/_2$. Il 3° gruppo (78-84 mm.) arrivò allo sviluppo sessuale in anni 6 $^1/_2$ - 7. Naturalmente queste osservazioni non si possono generalizzare, in quanto la temperatura, il volume dell'aqua, la nutrizione ecc., esercitano indubbiamente una forte azione sullo sviluppo; ad ogni modo abbiamo qui un punto di partenza per altri esperimenti.

Nelle lagune di Comacchio, dove le anguille appartengono generalmente al 2° gruppo si calcola su di un periodo di sviluppo, che dura 4-5 anni, cosicchè le osservazioni del Bellini sono suffragate da una esperienza di 80 anni. Molto interessanti sono gli esperimenti del Bellini nel campo dell'alimentazione artificiale. Non si può disconoscere che il cibo somministrato in grande quantità è assai giovevole per la crescita dei pesci. Si confronti ad esempio il peso medio delle anguille alimentate artificialmente, con quello dei pesci, cui non fu somministrato il cibo in altre aque.

Il crescere più rapido ha naturalmente influenza su tutto lo sviluppo; così le anguille del 1° gruppo (maschi) furono più presto in caso d'imprendere la migrazione. Lo stesso dicasi dei pesci del 2° gruppo, mentre quelli del 3° assunsero il colore migratorio sei mesi prima degli altri individui, della stessa età, ma non alimentati artificialmente.

Il Bellini alla fine del suo importantissimo lavoro risolve la questione della rendibilità e viene a risultati soddisfacenti. In tutto furono pescati Kg. 249,96, per un importo di L. 683,15. Le spese ammontarono a L. 283,15, cosicchè si ha un guadagno netto di 400 lire per uno spazio aqueo di 7000 m.^{2}. Il guadagno si suddivide pur in sette anni; per anno ed ettaro abbiamo dunque un guadagno di 83 lire. Se sotto il titolo interessi passivi e spese diverse siano compresi anche gli interessi fondiari non è chiaro.

Ora in questo quadro della rendibilità non si ha che un concetto generale, perchè infatti il costo del cibo è calcolato per tutta la produzione, mentre solo una parte dei pesci fu nutrita artificialmente. Un allevamento razionale dovrebbe separare anzitutto i maschi dalle femmine, il che dopo gli studi del Bellini non presenta più alcuna difficoltà Restano le anguille del 2° e 3° gruppo, per le quali il Bellini fa calcoli esaurienti.

Poichè le varie condizioni di vita producono diversità di rapporti, egli riporta la quantità di nutrimento per 1000 anguille e trova che, per il 2° gruppo, sarebbe da somministrare, per i mesi da Marzo a Ottobre la quantità seguente di cibo:

Nel 1° anno	Al giorno 0,6 Kg. Milza, Polmone ecc.	= 72 Kg. a 0,15 Lire	= Lire 10,80		
	» 0,6 » Sangue	= 72 » 0,07 »	= » 5,04		
Nel II° anno	» 1,2 » Milza » ecc.	= 144 » 0,15 »	= » 21,60		
	» 1,2 » Sangue	= 144 » 0,07 »	= » 70,80		
Nel III° anno	» 2,5 » Milza » ecc.	= 300 » 0,15 »	= » 45,00		
	» 2,5 » Sangue	= 300 » 0,07 »	= » 21,00		
Nel IV° anno	» 4,0 » Milza » ecc.	= 480 » 0,15 »	= » 72,00		
	» 4,0 » Sangue	= 480 » 0,07 »	= » 33,00		
		Per 60 giorni			
Nel V° anno	» 5,0 » Milza » ecc.	= 180 » 0,15 »	= » 45,00		
	» 5,0 » Sangue	= 180 » 0,07 »	= » 21,00		
				Totale L. 285,24	
				Aggiunte altre spese in L. 64,88, risultano L. 350,00	

Poichè per ettaro si calcolano 3000 anguille, così le spese, moltiplicate per 3 importerebbero L. 1050. A queste si contrappone un'entrata di L. 1667,50, che risultano dalla vendita di Kg. 667 a L. 2,50. Per i pesci del 2° gruppo resta dunque un guadagno netto di 1050 lire per ettaro o, — calcolando pur un allevamento di 4 anni e mezzo — 137 lire all'anno e per ettaro. Lo stesso risultato si ha, se si conta su di una popolazione d'anguille ridotta alla metà, invece che 3000 per ettaro, solo 1500. In questo caso il prodotto è di 457 Kg. per l'identica superficie d'aqua o, alla vendita, 1145,50 lire. Naturalmente si diminuiscono le spese. Ancora più favorevoli sono le condizioni per le anguille del 3° gruppo.

Nel I° anno	Al giorno 0,6 Kg.	Milza, Polmone ecc.	=	72 Kg.	a 0,15 Lire	=	Lire	10,80
	» 0,6 »	Sangue	=	72 »	» 0,07 »	=	»	3,04
Nel II° anno	» 1,5 »	Milza »	ecc.	= 180	» 0,15 »	=	»	27,00
	» 1,5 »	Sangue		180	» 0,07 »	=	»	12,00
Nel III° anno	» 2,0 »	Milza »	ecc.	= 240	» 0,15 »	=	»	36,00
	» 2,0 »	Sangue		= 240	» 0,07 »	=	»	16,80
Nel IV° anno	» 3,0 »	Milza »	ecc.	= 360	» 0,15 »	=	»	54,00
	» 3,0 »	Sangue		= 360	» 0,07 »	=	»	22,20
Nel V° anno	» 4,0 »	Milza »	ecc.	= 480	» 0,15 »	=	»	72,00
	» 4,0 »	Sangue		= 480	» 0,07 »	=	»	33,60
Nel VI° anno	» 5,0 »	Milza »	ecc.	= 600	» 0,15 »	=	»	90,00
	» 5,0 »	Sangue		= 600	» 0,07 »	=	»	42,00
		Per 60 giorni						
Nel VII° anno	» 6,0 »	Milza »	ecc.	= 360	» 0,15 »	=	»	54,00
	» 6,0 »	Sangue		= 360	» 0,07 »	=	»	25,20
				Totale Kg. 4584		=	L.	504,24
				Altre spese L. 95,76, risultano L.				600,00

Si ammette che di tutte queste anguille non vi sian state che 1500 per Ettaro; le spese calcolate per 1000 si aumentano per la metà (900 L.) Il prodotto ottenuto dal Bellini fu 725 Kg. (345 individui) per Ettaro. Il Kg. fu venduto a 4 Lire. Ciò dà L. 2900, e detratte le spese, per anno e per ettaro, 300 Lire, pari 240 M.

Se in alcuni casi questi calcoli non saranno perfettamente esatti, sovratutto per quanto riguarda il cibo a pochissimo prezzo, pur tuttavia il Bellini ha il gran merito, di aver dimostrato primo la possibilità di una coltura razionale dell'anguilla, riposante sopra dati scientifici ed esperimenti positivi. Ciò bisogna riconoscere con grato animo; e noi possiamo e dobbiamo aderire pienamente alle parole, con le quali il Bellini chiude il suo lavoro.

Possano queste notizie, ricavate da un lavoro modesto e da faticosi esperimenti, far sì che altri piscicultori si rivolgano all'allevamento delle anguille, che secondo la mia opinione, è rimunerativo e pieno d'avvenire.

A coloro, però, che vogliono imprendere una coltura razionale delle anguille in aqua dolce il Bellini consiglia di evitare il più che sia possibile un nutrimento unilaterale, con carne di animali di sangue caldo e con sangue. Egli considera di assoluta necessità cambiare il nutrimento, il che si può fare, immettendo del pesce bianco di qualità assai comune.

I resultati dei surriferiti esperimenti sono tanto importanti, aggiunge la Redazione della *Fischerei Zeitung*, che riteniamo opportuno, che s'imprendano nell'anno venturo anche da noi tali esperienze nello stesso senso, in primo luogo per lo sviluppo e la nutrizione delle anguille e sovratutto per verificare se trovano conferma le differenze sessuali, che, secondo il Bellini, potrebbero venir determinate con la massima semplicità secondo la grandezza degli individui. Questo resultato sarebbe importantissimo dal punto di vista pratico, perchè in tale modo si avrebbe finalmente la possibilità di eliminare i maschi e di dividere anche le femmine in due gruppi, secondo le dimensioni.

E così finalmente sarebbe risolta la questione tanto dibattuta nell'ultimo decennio, se la sessualità si sviluppa solo relativamente tardi nell'anguilla e sotto l'influsso di circostanze esteriori, oppure se essa si trovi già nelle giovanissime anguille alla foce dei fiumi. Le conseguenze pratiche, importanti a sufficienza, sono intuitive. E però noi vorremmo raccomandare al *Deutscher Fischerei Verein* di fare di queste esperienze già in primavera, che potrebbero venir unite con prove di nutrizione artificiale.

Naturalmente vorrebbero le anguille esser tratte alla stessa epoca dallo stesso luogo, come avviene per quanto ci consta, con le anguille che il Haack importa dall'Italia. Come nutrimento, in prima linea si dovrebbe pensare da noi ai pesci di mare.

Si dovrebbe quindi raccomandare tale nutrimento a quei cultori di trote, che già impiegano questo cibo e che dispongono di uno o più stagni per anguille, che solo per un determinato numero di anni potrebbero servire per un tale scopo. Le basi di queste prove esistono già nell' articolo surriferito. Noi ci congratuliamo vivamente col prof. Bellini, già da parecchi anni così favorevolmente conosciuto, per aver egli così bene contribuito a diradare le tenebre intorno alla vita delle anguille, in maniera da riuscir utile al piscicultore.

L' ultimo decennio tolse tante leggende, formatesi in millenni intorno a questo pesce economicamente così importante, che noi possiamo bene esprimere la speranza di orientarci, in un avvenire non lontano, sulla vita di questo pesce, come lo possiamo oggi per altri pesci migratori, i quali vivono in rapporto e all' aqua salsa e alla dolce.

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA per la Pesca e l' Aquicultura

Operazioni di ripopolamento. Il Comitato Provinciale Vicentino ha ricevuto il 26 Febbraio dalla R. Stazione di piscicultura di Brescia 17 canestre contenenti duecento cinquantamila anguilline, che, per cura del cav. prof. Luigi Meschinelli, presidente della Sezione d' aqua dolce, e del cav. Antonio Rossi vice presidente del Comitato, vennero nei giorni 26 e 27 Febbraio distribuite in varie aque Vicentine.

Esse furono così ripartite:

30,000 nel lago di Fimon; 30,000 nell' Astichello presso il Bagno pubblico; 65,000 nel Bacchiglione alla confluenza col Retrone e più in giù verso Villa Modulo; 30,000 nel Retrone a S. Agostino; 30,000 nel Bacchiglione a S. Croce; 30,000 nel Bacchiglione da Britola oltre la frazione di Casale; 15,000 nel Tesina alle Torri di Quartesolo; 15,000 nel Tribòlo presso i mulini Curti a Bertesina e più in su verso Casalatina; 5,000 nella Roggia Caveggiara alla Parolina.

Della semina al Lago di Fimon ebbe cura il sig. Enrico Marangoni, al quale la Presidenza porge vivissimi ringraziamenti.

Anche nelle aque della Provincia di Padova a cura della Scuola di Pesca, e di Rovigo a cura del Comitato Polesano, si procederà fra breve ad analoghe immissioni.

Per la Provincia di Treviso la Società ha delegato, per le operazioni di semina, il cav. uff. dott. Giuseppe Banzi il quale gentilmente ha accettato.

Il Comitato Vicentino ha iniziato anche la semina delle trote; 5000 furono immesse nel Torrente Posina in prossimità del paese omonimo, alla presenza dei maggiorenti del sito e dell' egregio maestro comunale che si appassiona ed interessa assai a tutte le iniziative utili e moderne; altre 10,000 trotelle furono seminate lungo il corso superiore dell'Astico in prossimità della stazione doganale di Casotto; 20,000 nel Bacchiglione, 10,000 a Casale nella svolta di Britola; 10,000 presso il ponte di ferro a Porta S. Croce e 5.000 nel Leogra oltre il paese di Valli dei Signori in prossimità del Ponte Castellani.

Cassa di Previdenza. Pubblichiamo nella seconda pagina della copertina il bollettino di Marzo della collettoria di Chioggia.

Nel primo trimestre 1908 si ebbero 13 nuove iscrizioni e si riassicurarono 14 pescatori alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l' invalidità degli operai.

Come risulta dal bollettino, la collettoria di Chioggia ha già un fondo di lire 14500,95 e conta 926 soci, tutti pescatori.

Per l' illuminazione del porto di Chioggia. In seguito alle pratiche fatte dalla Sezione marittima e delle quali si è data notizia nei precedenti fascicoli, il Ministero della Marina ha informato la Società che la Commissione pel riordinamento dell' illuminazione delle coste del Regno, avuto riguardo anche a ragioni d' indole militare, ha stabilito di limitare a metri 15,70 l' altezza del faro di S. Felice nel porto di Chioggia e di ricorrere per la produzione della luce ad un apparecchio a vapori di petrolio con che si potrà sempre ottenere una portata luminosa di tredici miglia, ritenuta sufficiente per quella località.

Fu pure approvata la chiesta sistemazione di un nuovo fanale a luce scintillante verde ogni cinque secondi sull' estremità della diga Caroman, ed è stato sollecitato il Ministero dei Lavori Pubblici a disporre la sollecita esecuzione di tali provvedimenti che rispondono ad urgenti necessità della marina anche ai riguardi militari.

Tutela dei pescatori. La Presidenza della sezione Marittima ha appoggiato presso i Ministeri degli Affari esteri, della Marina e di Agricoltura Ind. e Com. il memoriale compilato dal Direttore della sezione in Chioggia della

scuola Veneta di Pesca cav. prof. don Eugenio Bellemo sulla situazione dei pescatori chioggiotti nelle aque dell'Impero Austro-Ungarico.

Ha inoltre comunicato al Ministero degli Esteri il nuovo rapporto del Direttore della predetta Sezione della Scuola circa le difficoltà che ancora incontrano i pescatori italiani nelle aque dell' Albania e dell' Epiro per opera delle Autorità turche come risulta dalla seguente lettera da Corfù in data 5 febbraio:

Il 6 Gennaio p. p. i bragozzi *Terribile*, capitano Giuseppe Del Gatto, battente bandiera italiana e *Megas Petros*, capitano Nicola Abattangelo, di bandiera greca, trovavansi a pescare a tre miglia dalla baia di Murto quando vennero fermati da un Guardiacoste Turco, e benchè provassero di essere in piena regola con il pagamento dei diritti di pesca e della autorizzazione necessaria, vennero condotti sotto sequestro a Prevesa dove tuttora si trovano.

Immediatamente il Del Gatto si rivolse al Regio Consolato Italiano di Ianina esponendo il fatto ed invocando la sua azione, onde venisse subito rilasciato il suo bragozzo e per avere la rifusione dei danni subiti. Inoltre non mancò di segnalargli che quel Guardiacoste Turco dichiarò di aver ordine di sequestrare qualunque bragozzo trovasse, avesse o no la voluta autorizzazione. Ma a tutt' oggi (5 Febbraio) nessuna soddisfazione venne data nè il bragozzo venne rilasciato.

Nel breve periodo di sei mesi è la seconda volta che si ripete un simile fatto, e domandiamo con quale sicurezza possiamo esercitare il nostro mestiere pericoloso se le nostre Aurità non sanno immediatamente darci la protezione dovuta e fare rispettare i diritti da noi acquisiti. Siamo più di 50 famiglie che vivono esclusivamente di questa industria ed una sospensione, sia pure momentanea, vuol dire la mancanza del pane necessario e la più squallida miseria.

La nostra zona di pesca si estende da Porto Palermo a Prevesa. Queste aque sono appaltate dal Governo Turco a tre diversi possidenti, ai quali noi esattamente pagammo e paghiamo delle tasse per diritti di pesca senza avere limitazione alcuna di linea. Siamo muniti di regolare permesso rilasciato direttamente dalle Autorità Turchè per libera pesca. Il nostro modo di pescare è con reti a strascico che non danneggiano i fondali e non distruggono il novellame.

Tutto questo non è cosa nuova, da anni ed anni si è sempre fatto e mai si ebbe osservazioni di sorte alcuna. Aggiungiamo ancora che durante la guerra Turco-Greca e l'anno successivo, non essendovi appaltatori su quelle aque, dal Governo Ottomano fummo invitati di pagare direttamente nelle casse dello Stato i diritti di pesca, cosa che facemmo e di cui conserviamo i documenti. Che si richiede ora dunque da noi?

Forse perchè è cambiato il R. Console Italiano in Ianina sono mutati i nostri diritti e la nostra protezione? Nessuno emana questi ordini al dire delle Autorità Turche, ma intanto i nostri bragozzi vengono e restano sequestrati e noi siamo impediti nel nostro lavoro e languiamo nella miseria.

Cessi una buona volta questo periodo di suprusi e di angherie e vengano le nostre autorità con fatti, e non con *se*, con *come* e con *quando* in interminabili e inconcludenti corrispondenze, nè facciano questioni dove non esistono e pensino che ogni loro ritardo è la vita o la morte per fame di tanti connazionali.

Fiduciosi che la sua parola e più ancora il suo appoggio farà cessare questa nostra triste situazione, voglia Ill.mo Sig. Cavaliere, accettare insieme alle nostre più calde preghiere gli ossequi più distinti.

Firmati i Comandanti di squadriglie alla pesca: Carlo Penzo Bagerotti, Francesco Azzariti, Paolo Quaranta, Leonardo Quaranta, Giuseppe Galimberti, Spiridione Spagno, Giuseppe Scavinzi.

Riteniamo utile riportare dal nuovo memoriale del rev. cav. Bellemo la seguente parte riferentesi a tentativi austriaci di pesca a vapore:

Se debbo esporre francamente la mia opinione personale temo che possa aver influito sulle decisioni delle Autorità Turche il tentativo del Capitano Orazio Vianello, ricco signore di Trieste. Questi nel Dicembre del 1906, acquistato ad Esbjerg in Danimarca un cutter denominato *Condor* della stazzatura di 56 tonnellate e del costo di ben 70.000 corone, lo trasportò nell' estremo Adriatico orientale e nell' Ionio per tentare la pesca a vapore nelle zone di sfruttamento dell'Albania e dell' Epiro.

Il cutter, fornito di due motori della potenzialità il primo di 30 ed il secondo di 8 cavalli ed armato di cinque grandi reti, sistema «otter trawl», iniziò una lunga serie di esperimenti nelle aque turche colla validissima cooperazione dei Consoli dell' Impero Austro-Ungarico di Durazzo e di Vallona.

Per quell' affetto che porto alla nostra marina peschereccia e per quel forte sentimento di patria di cui dev' essere animato ogni buon italiano, dichiaro senza sottintesi che la notizia di tali audaci tentativi m' impressionò fortemente. Infatti tale atto, all' attento osservatore, assume senz' altro l' aspetto di una viva espansione coloniale nei vilayet di Scutari e Ianina così poco distanti dalla penisola italica. — L' «otter trawl», che per un malinteso concetto di progresso dell' arte peschereccia da alcuni ardenti intellettuali specialmente dell' Impero Austro-Ungarico si desidererebbe introdurre nei nostri mari per soppiantare colla trazione a vapore i nostri audaci pescatori, a mio avviso, non può che riuscire rovinosa ai fondi subaquei. A che lamentano costoro la saggia direttiva delle nostre grandi reti a strascico a sistema di soveri di galleggio, se pensano introdurre nelle nostre zone come stromenti di trazione le forti «trawl» in rotta di vero dragaggio ed in fondi ben diversi dei mari Nordici? Si mostrano davvero inesperti dell' arte ed illogici nelle illazioni!

Se pertanto nei provvedimenti restrittivi e nei sequestri del Governo Ottomano influì il tentativo del cutter Austriaco e la denuncia alle Autorità di reti abusive e dannose usate dai nostri forti lavoratori, i Regi Consolati sostenendo con senno ed energia i diritti sanzionati dai patti bilaterali dovranno pur spiegare che i pescatori italiani adoperano reti di trazione innocue e permesse nelle aque territoriali del Regno d' Italia e dell' Impero Austro-Ungarico.

Pare impossibile: la Polizia marittima Ottomana va sofisticando sul diametro delle maglie precisato dall' Art. 30 della Legge del 18 *Safer* 1299 (1883), ma non vede o finge di non vedere il grosso nucleo di indigeni che pescano notte e giorno con dinamite, col latte delle euforbe e coll' impasto del frutto del *Menispermum Cocculum* col fiele degli animali, col quale il pesce ubbriaca e muore asfissiato, conservando il sapore di quello pescato colla dinamite!

Per la dignità del buon nome italiano, per gli interessi vitali politici ed economici che abbiamo nelle coste Albanesi ed Epirote sia risolta una buona volta con energia e con tatto la spiacevole vertenza che da tanto tempo si trascina con danno immenso del nostro lavoratore del mare. Se oggidì sono insufficienti le norme degli antichi trattati tra il regno di Sardegna e la Sublime Porta ancora in vigore, si

aggiunga una Convenzione diplomatica. Alla Turchia converrebbe certamente monopolizzare i diritti di pesca, accordandosi coi comuni per facilitare una convenzione coll' Italia, che è la sola delle potenze europee, la quale, per forte contingente di lavoratori marittimi che tiene nella nostra Riviera Adriatica, potrebbe fare proposte serie e concrete al Governo imperiale Ottomano.

Continuando di questo passo le vie gloriosamente battute per secoli dalle galee di San Marco e delle Puglie saranno per sempre precluse al pescatore nostro. Nella gran lotta odierna è nostro dovere tenere con fermezza le antiche e conquistare con tenacia ed ardimento nuove palestre di lavoro e di guadagno onorato.

Il Ministero ha risposto subito alla Società informandola che fino dai primi giorni di Febbraio diede istruzioni al R. Ambasciatore a Costantinopoli di adoperarsi presso l' Amministrazione del Debito pubblico Ottomano per la migliore tutela degli interessi dei pescatori italiani e per una pronta e legittima definizione dell' incidente occorso al bragozzo Terribile.

Lo stesso Ministero degli Esteri assicurò poi la Società che l' Amministrazione del Debito pubblico, ha dato incarico al suo Agente di Durazzo di recarsi immediatamente a Prevesa e di procedere d' accordo col R. Agente Consolare di colà ad una rigorosa e coscienziosa inchiesta.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Convegno Veneto per l' applicazione della legge 11 Luglio 1904.

Riteniamo opportuno di riportare integralmente il Verbale dell' Adunanza organizzata per incarico dell' on. Maffi dalla Scuola Veneta di Pesca perchè gli argomenti trattati interessano non solo la nostra regione, ma i marinai-pescatori di tutto il litorale italiano :

« Oggi 10 Febbraio 1908 alle ore 2 pom. in una sala del Municipio di Venezia (gentilmente concessa) si sono riuniti i signori :

Onor. Antonio Maffi, direttore della Cooperazione Italiana, membro del Consiglio Superiore del Lavoro. — Comm. co. Piero Foscari, rappresentante il Comune di Venezia nella Commissione di Vigilanza della Scuola Veneta di Pesca. — Cav. Gustavo Boldrin, rappresentante il Sindaco di Venezia. — Cav. uff. Amadio Galimberti, Sindaco di Chioggia, presidente della Giunta Esecutiva della Scuola Veneta di Pesca. — Prof. dott. Giuseppe Nalato pel Sindaco di Mestre. — Sig. Antonio Garbo pel Sindaco di Burano. — Rag. Gambari, Commissario Regio di Caorle. — Prof. dott. David Levi Morenos, direttore della Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura. — Cav. uff. Giustiniano co. Bullo, presidente della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta per la Pesca ed Aquicultura. — Rag. Mamerto Camuffo, segretario generale della Società stessa. — Cav. avv. De Kiriaki nob. Alberto Stelio, presidente della Società di Mutuo Soccorso fra pescatori di Venezia. — Avv. Alberto Callegari di Chioggia. — Cap. Luigi Pavanati della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca ed i pescatori : Bertotto, De Ambrosi Angelo e Bacci Angelo *per la Cooperativa Clodia fra pescatori armatori di Chioggia.* — Busetto Giovanni detto Datto, Busetto Pasquale detto Datto e Gavagnin Paolo detto Pendolin *per la Cooperativa fra pescatori di Pellestrina.* — Gusso Antonio, Marchesan Antonio e Pasqualato Cesare *pel Consorzio Peschereccio di Caorle.* — Molin Giovanni di *Burano.* — Gallo Adolfo, Giani Domenico, Voltolina Adamo e Voltolina Francesco di *Chioggia.* — Scarpa Gioacchino e Scarpa Domenico di *S. Pietro in Volta e Portosecco,* in rappresentanza dei gruppi locali.

Avevano giustificata l' assenza : il cav. avv. Francesco Voltolina, rappresentante il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nella Commissione di Vigilanza della Scuola Veneta di Pesca. — Il dott. G. B. Voltolina della Presidenza Generale della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Il cav. prof. Don Eugenio Bellemo direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca.

Presiede il cav. uff. Amadio Galimberti ; funge da segretario il rag. Mamerto Camuffo.

Il cav. Galimberti si onora di presentare l' onor. Maffi, il benemerito apostolo della cooperazione e della previdenza e lo ringrazia pel vivo interessamento che addimostra anche in favore dell' umile classe dei pescatori.

Ringrazia quindi il Sindaco di Venezia per la cortese ospitalità e per l' aiuto cordiale e validissimo sempre dato alle istituzioni venete pescherecce, ed esprime gratitudine ai rappresentanti degli altri Comuni ed Istituzioni.

Il cav. Galimberti spiega quindi l' oggetto della riunione che fu indetta allo scopo di fornire all' on. Maffi tutte le spiegazioni e pareri che avesse a desiderare in merito allo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 11 Luglio 1904 n. 378, portante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori, sul quale regolamento l' on. Maffi ha avuto l' incarico di riferire al Consiglio Superiore del lavoro.

Ricorda poi le molte promesse fatte fin qui dal Governo e dimostra la necessità che il confortante risveglio dovuto all' opera della Società Re-

gionale Veneta e della Scuola di Pesca sia assecondato con aiuti veramente efficaci e solleciti.

La Scuola di Pesca, superando non lievi ostacoli, ha istituito delle cooperative, ma queste non hanno potuto dare i risultati voluti perchè il Governo fa sempre le cose a metà.

Il Governo, senza dubbio, è animato dalla migliore buona volontà, e di ciò va tenuto conto, ma temiamo, alla prova di fatto, che non abbia ancora netta visione delle condizioni reali della classe peschereccia come le conosciamo noi praticamente, e perciò le provvide disposizioni della legge del 1904 non ebbero, per quanto si riferisce alle Cooperative, non solo l'applicazione, ma neanche l'interpretazione propostasi dal legislatore.

Forse i pescatori di mare e chi li rappresenta pesano troppo poco sulla bilancia politica, e perciò dobbiamo stringerci attorno alle nostre istituzioni per dimostrare sempre più la serietà e la sincerità del nostro lavoro.

Nel rinnovare ringraziamenti all'on. Maffi, e per suo mezzo ai colleghi nel Consiglio Superiore del Lavoro onor. Luzzatti e Pantano, il cav. Galimberti esprime l'augurio che finalmente il Governo assecondi una pratica soluzione del problema peschereccio.

L'on. Maffi spiega lo scopo pel quale desiderò l'odierno convegno.

Quando seppe che anche per l'organizzazione cooperativa dei pescatori vi era una legge bellissima, quella del 1904, e che questa non aveva ancora il proprio regolamento, sollevò la questione al Consiglio Superiore del Lavoro. Il Ministro di Agricoltura sottopose allora la questione alla Commissione Consultiva della Pesca, questa compilò lo schema di regolamento il quale passò al Consiglio del Lavoro che diede a lui, onor. Maffi, l'incarico di riferire.

Egli perciò scrisse al direttore della Scuola Veneta di Pesca prof. Levi Morenos avvertendolo che si sarebbe recato a Venezia per abboccarsi privatamente con alcuni pescatori e rappresentanti di Cooperative o di gruppi pescherecci locali onde attingere dalla loro pratica e competenza pareri e osservazioni intorno al Regolamento in questione; invece è lieto di constatare che la riunione ha assunto notevoli proporzioni ed importanza e pel carattere delle persone intervenute e pel luogo che da ospitalità all'adunanza.

Avverte quindi che non intende circoscrivere i confini della discussione, ma che scopo suo modesto è quello di sentire il parere degli intervenuti sullo schema di Regolamento elaborato dalla Commissione Consultiva della Pesca nel fermo proposito che il Regolamento abbia a corrispondere allo spirito della legge e non ecceda dai confini di questa, pur riservandosi di tener conto anche delle eventuali proposte che potrebbero costituire materiale per i provvedimenti legislativi allo stato di studio presso il Ministero di Agricoltura.

Per avviare la discussione a scopo pratico, aggiunge che eviterà una minuziosa analisi degli articoli del Regolamento, ma riassumerà nei seguenti tre quesiti le principali questioni a cui il Regolamento stesso deve ispirare le proprie disposizioni per applicare con efficacia la legge del 1904.

1° - Quale deve essere la configurazione dei Sindacati determinati dalla legge e quali i loro scopi?

2° - Quale la natura degli aiuti che le Cooperative dei pescatori devono attendersi dall'applicazione della legge?

3° - Se al criterio dei concorsi a premio non sia opportuno sostituire quello del credito.

Il prof. Levi Morenos ricorda le origini della legge del 1904 « Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori » e gli studi ch'egli presentò al Ministro del tempo, riguardanti le condizioni generali dell'industria peschereccia, nei quali studi trattava sinteticamente i seguenti argomenti:

Proprietà degli istrumenti e capitale di scorta; figura giuridica del lavoratore; confronto fra la divisione del guadagno nel Barese, nelle Marche e nell'Alto Adriatico; sfruttamento diretto dei marinai pescatori; organizzazione attuale del mercato; emigrazioni del litorale italiano verso l'Adriatico orientale ed il Mediterraneo orientale; l'ente intermediario.

Spiega gli scopi che egli si proponeva dovessero avere i sindacati e la necessità del credito e di aiuti iniziali alle Cooperative peschereccie.

Egli pensava che i Sindacati, per i quali avea presentato anche un primo schema di statuto, dovessero avere la figura giuridica delle società anonime cooperative e che i Sindacati stessi dovessero avere due Sezioni solidali:

Sezione I. *Credito e Previdenza.*

Sezione II. *Produzione e Commercio.*

Con la sezione prima i Sindacati avrebbero dovuto:

a) facilitare le operazioni di Credito ai propri soci, vigilando che esse avessero per fine diretto l'esercizio dell'industria;

b) provvedere con organizzazioni speciali alla mutua assicurazione del materiale peschereccio e dei lavoratori per gli infortuni in mare, nonchè l'assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Con la sezione seconda:

a) acquistare, per distribuirli ai soci, istrumenti, merci, prodotti, scorte vive o morte occorrenti all' esercizio dell' industrie peschereccie ed aquicole;

b) organizzare vendite collettive dei prodotti della pesca, ritirati dai soci anche a garanzia del credito; aprire perciò anche appositi spacci per la vendita all' interno e per l' esportazione, ricercando nuovi mercati, sollecitando apposite facilitazioni e nuovi mezzi per il trasporto dei prodotti nonchè l' esercizio di nuovi mezzi di conservazione (refrigeranti).

A proposito del credito ai pescatori il prof. Levi Morenos accenna a quanto si propone in Austria e quanto si fa già nella Danimarca, mentre da noi anche il disegno di legge sull' ipoteca navale e sul credito navale ipotecario, — allo stato di studio presso il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, — dimentica le barche da pesca della nostra marina dell' alto Adriatico, perchè per le operazioni di credito si stabilisce che le navi non possano avere una portata inferiore alle 20 tonnellate lorde, mentre i nostri bragozzi non arrivano a questo tonnellaggio.

A tale riguardo anzi il prof. Levi Morenos ritiene necessario di chiedere al Governo opportuni emendamenti.

Il prof. Nalato ricorda la sua relazione al III. Congresso Nazionale di Pesca - tenutosi in Milano nel Settembre 1906 - sull' organizzazione cooperativa dei pescatori » e legge l' ordine del giorno approvato da tale Consesso e trasmesso al Governo.

È veramente doloroso di dover constatare che il Governo non tenne alcun conto di tale voto e che, invece di seguire l' esempio della Germania ed ora quello dell' Austria ove i Governi antecipano fondi alle cooperative che vanno istituendosi, bandisca invece dei concorsi a premi i quali esigono organizzazioni già mature e vengono ora estesi a società miste, nelle quali, naturalmente, vi è l' intervento dei capitalisti.

Il rag. Camuffo ci tiene a dichiarare che la Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura, fino dalla promulgazione della legge del 1904, ebbe a richiamare l' attenzione del Governo sulla necessità dei sussidi iniziali alle Cooperative peschereccie.

Il Ministero, invece, insistette nell' idea dei concorsi a premi, e, non ostante che la relazione della Commissione ministeriale sul primo concorso dimostrasse chiaramente che non si era raggiunto lo scopo e che ben diversa doveva essere la via da seguire, pure il Ministero, col voto favorevole della Commissione Consultiva della Pesca, bandì un secondo concorso peggiore del primo perchè si ammettono Cooperative miste ed a queste anzi si assegna in premi una somma quasi doppia di quella destinata alla cooperazione pura.

Ed in tal modo - conclude il rag. Camuffo - rimane preclusa la via alla concessione di speciali sussidi, perchè il Governo deve rispondere che col favorire una qualunque Cooperativa si metterebbe questa, ai riguardi del concorso, in condizioni privilegiate rispetto alle altre.

L' *ing. Bullo* a giustificare l' opera sua e del collega prof. Levi Morenos nella Commissione Consultiva della Pesca, assicura che non mancarono in varie occasioni di delineare nettamente il problema e di mostrarsi favorevoli al criterio dei sussidi in sostituzione dei premi.

Il *pescatore Giovanni Busetto Presidente della Cooperativa di Pellestrina* assicura che i pescatori desiderano vivamente che la loro cooperativa possa svilupparsi e dichiara che tale istituzione si troverebbe in condizioni migliori e qualche buon risultato avrebbe ottenuto se il Governo fosse venuto in suo aiuto.

Ha quindi luogo una viva discussione sui quesiti posti dall' onor. Maffi, alla quale oltre all' onor. Maffi ed al Presidente cav. uff. Galimberti, prendono parte il co. Foscari, il prof. Levi Morenos, l' ing. Bullo, l' avv. Kiriaki, il prof. Nalato, il rag. Camuffo, il cap. Pavanati ed i pescatori convenuti e si addiviene alle seguenti deliberazioni.

I°

I sindacati di cui all' art. 1 della legge 11 Luglio 1904 - salvo la forma costitutiva da determinarsi dal Ministero - devono:

a) avere i caratteri e la configurazione di rappresentanza collettiva delle cooperative consorziate della rispettiva zona.

b) esplicare le seguenti funzioni: 1. migliorare le condizioni morali ed economiche dei marinai pescatori, mercè l' istruzione professionale, la propaganda e l' esercizio della cooperazione e della previdenza; 2. sviluppare la produzione, la lavorazione ed il commercio del pesce e degli altri prodotti del suolo aqueo a maggiore vantaggio del produttore e del consumatore.

II°

L' opera del Governo, già determinata dalla predetta legge con la concessione di riserve speciali di pesca (art. 1), coi sussidi iniziati ai sindacati (art. 2) coi contributi alle Scuole di Pesca, alle Cooperative, agli Enti morali, alle Associazioni intese al miglioramento dei pescatori (art. 3), deve integrarsi colla concessione del credito indispensabile alle Cooperative dei pescatori per redi-

mere il lavoro della pesca dalla secolare servitù della proprietà delle barche, degli attrezzi e della superfice aquea.

III°

Al criterio dei concorsi a premi, il quale si presta ad artifizi e simulazioni, deve essere sostituito il criterio degli anticipi e degli aiuti pecuniari intesi ad aiutare negli inizi le Cooperative.

In relazione alle considerazioni esposte dal prof. Levi Morenos ai riguardi del credito peschereccio in relazione al progetto di legge sul credito navale ed ipotecario, dopo discussione alla quale prendono parte l' onor. Maffi, il co. Piero Foscari, l' avv. Kiriaki ed il prof. Levi Morenos, l' adunanza fa voti perchè le operazioni di credito di cui al disegno di legge che sta davanti al Consiglio Superiore della Marina Mercantile, *sieno estese anche alle imbarcazioni da pesca fino alla portata di 10 tonnellate lorde.*

Esaurito così l' argomento che formava oggetto della riunione, il rag. Camuffo dà all' onor. Maffi notizie sul funzionamento della Cassa di Previdenza S. Marco fra pescatori Veneti istituita dalla Società Regionale Veneta per la Pesca, Cassa che conta già 920 pescatori inscritti dei quali circa 300 sono riassicurati alla Cassa Nazionale per le invalidità e la vecchiaia degli operai.

L' onor. Maffi si compiace vivamente per l' opera benemerita compiuta dalla Società Regionale Veneta anche per promuovere la previdenza fra pescatori e si augura che a tale provvida istituzione il Governo conceda il meritato aiuto il quale si rende necessario perchè la Società, nell' interesse della nobilissima propaganda, possa provvedere di una sia pur modesta pensione i pescatori che fino ad ora si inscrissero in età così avanzata, da non permettere la loro riassicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

L' onor. Maffi tributa un plauso sincero a coloro che con tenacia di propositi e di sacrificio, sorretti solo dall' entusiasmo per una nobile idealità, attendono ad una grande opera di fratellanza e di civiltà qual' è quella di provvedere alla vecchiaia dei poveri pescatori.

Il cav. Galimberti, sicuro interprete del pensiero di quanti assistono alla riunione, rinnova espressioni di viva e sentita gratitudine all' onor. Maffi e quindi dichiara sciolta l' adunanza. »

Venezia, 10 Febbraio 1908

IL PRESIDENTE
Amadio Galimberti

IL SEGRETARIO
Mamerto Camuffo

Corsi elementari tecnico-professionali per i giovani pescatori dell' estuario veneto.

Ci riserviamo al prossimo numero di raccogliere in una tabella sintetica i dati relativi alle inscrizioni, alle lezioni impartite, ed alla frequenza nei corsi istituiti dalla Scuola per i figli dei pescatori dell' estuario veneto.

Il direttore della Scuola prof. Levi Morenos visitò le due sezioni del corso in Chioggia assistendo, insieme al direttore della locale sezione della Scuola cav. prof. Don Eugenio Bellemo, a dei saggi dei giovani allievi ed ebbe parole di vivo elogio per l' opera efficace degli egregi insegnanti locali cav. prof. Bellemo, maestro Angelo Bullo e don Tobia Bullo.

Fra giorni avranno luogo i saggi finali.

Per l' osservanza delle norme regolamentari sulla pesca del pesce novello.

Poco dopo la metà di febbraio fu riferito alla Direzione della Scuola che, contrariamente alle disposizioni della legge, alcuni pescatori esercitavano indisturbati la pesca del pesce novello che veniva abusivamente seminato nelle fossate di Treporti, Lio piccolo e Cavallino. Il danno cominciava già a divenire rilevantissimo anche perchè, data la clemenza della stagione, le oradelle avevano antecipata la loro comparsa e si incominciava già a pescarne a sciami.

Il Direttore della Scuola, prof. Levi Morenos, rese immediatamente edotto del fatto il Comandante del Porto di Venezia ed ottenne da questi che fosse convocata d' urgenza la Commissione Compartimentale di Pesca.

La Commissione si riunì subito e fece varie proposte per ottenere un energico immediato provvedimento mediante l' intervento del Comune di Venezia, uno dei pochi Comuni che ha sempre concorso attivamente alla repressione della pesca abusiva del pesce novello.

Il prof. Levi Morenos conferì pure con le Autorità Municipali ed ottenne che fosse per questo anno antecipata la vigilanza.

Per la cooperazione e per la previdenza fra i pescatori.

Il prof. Nalato ha compiuto vari sopraluoghi a Pellestrina ed a Chioggia per dare istruzioni ed indirizzo a quelle cooperative.

Il rag. Camuffo continuò a Burano l' iniziata propaganda in favore della Cassa di Previdenza e d' accordo col sindaco di quel Comune stabilì per le feste Pasquali una riunione generale dei pescatori fra i quali, intanto, verrà distribuita una breve memoria compilata dalla Scuola sui vantaggi della Cassa S. Marco.

Studi statistici sul mercato del pesce. A pag. 48 si riportano i dati relativi alle quantità ed ai prezzi delle specie portate sul mercato del pesce in Venezia nella prima e seconda quindicina dello scorso febbraio.

Onorificenze. Al Direttore della Scuola prof. Levi Morenos - già premiato come espositore - è pervenuto in questi giorni il *Diploma d'onore* di collaborazione assegnatogli come organizzatore della Mostra collettiva.

:: - La Commissione di propaganda in Venezia della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, ha conferito una *medaglia d'argento di benemerenza* al segretario della Scuola rag. Mamerto Camuffo per l'assidua propaganda spiegata nell'anno 1907 in favore della previdenza fra i pescatori dell'estuario veneto.

Notiziario Italiano

Cronaca delle Società Promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

C. A. di Agricoltura di Alessandria. Per iniziativa della Cattedra fu istituito un incubatorio con truogoli sistema Echardt, capace di 75.000 uova. In questa campagna ittiogenica la Cattedra incuberà 25.000 uova di S. Fario e 25.000 di S. Irideus inviate dalla R. Stazione di Piscicultura di Brescia. Inoltre il direttore della C. Ambulante, sta promovendo la costituzione di una società alla quale parteciperanno i pescatori locali, allo scopo di provvedere alla tutela dell'industria peschereccia mediante le operazioni ittiogeniche e la vigilanza contro la pesca abusiva.

Comizio Agrario del Circond. di Mondovì. Questo Comizio, istituito il 25 Maggio 1867, è uno dei più attivi e vitali d'Italia. Esso comprende sezioni Mandamentali, a Cerrù, Cherasco, Dogliani, Vicoforte; Associazioni federate a Ceva, Mondovì, Morazzo, Maruzzano, Villanova; inoltre esso ha nel suo seno una Cattedra Ambulante Circondariale che funziona come sezione dell'ufficio agrario Provinciale, Cattedra che nel 1906 tenne ben 76 conferenze, 277 sopraluoghi, diresse 6 campi sperimentali, promosse 13 prove di macchine, organizzò 7 concorsi di bestiame, patrocinò la costituzione di 6 cooperative rurali. Il Comizio pubblica inoltre un Bollettino ufficiale contenente studi e ricerche originali, ed un foglietto di propaganda pratica intitolata l'« Agricoltura Monregalese ».

A questa molteplice, varia, organica attività si aggiunse nel 1907 l'opera a vantaggio del ripopolamento dei torrenti montani. Il Comizio istituì un incubatorio per Salmonidi capace di 65.000 uova di T. Fario destinate all'immissione nei torrenti Casoglia, Casotto, Roburentello. Speciale attenzione merita il fatto che il Comizio seppe interessare anche i Comuni quotandoli con una lievissima tassa di L. 1 per ogni 1000 avannotti destinati per le immissioni a beneficio delle aque interessanti i Comuni contribuenti.

Ma vi è pure un'altra iniziativa che può servire d'esempio all'attività delle nuove associazioni che vengono sorgendo « pro aquicultura » e dei Comizi e Cattedre d'Agricultura. Il Comizio Agrario ha già convocato, per un'adunanza speciale, i sindaci ed i rappresentanti di tutti i Comuni interessati direttamente al miglioramento delle pescosità delle pubbliche aque. Scopo dell'adunanza provvedere ad una azione concordata per tutti i detti comuni onde ottenere che le 11 fabbriche di estratto di castagno e le 2 cartiere che versano le aque di rifiuti nelle pubbliche aque del circondario osservino rigorosamente le norme e disposizioni di legge a tutela dell'interesse generale della pesca.

A suo tempo la « Neptunia » riferirà sull'esito dell'importante iniziativa e di quant'altro farà pro aquicultura il Comizio di Mondovì. Intanto ci compiaciamo di riportare le seguenti notizie cortesemente favoriteci da un nostro corrispondente:

Il Comizio Agrario di Mondovì, impensierito della disastrosa diminuzione della popolazione aquea del Circondario, convinto del reddito non indifferente del commercio dei pesci, e della grande importanza di questi animali nella alimentazione umana, inviava nei giorni scorsi una circolare invitante i Sindaci della regione montana ad un convegno per il 14 marzo. — L'invito ha avuto il suo effetto, e molti rappresentanti dei comuni interessati convennero in detto giorno alla sede stessa del Comizio.

Il prof. Remondino incaricato di riferire sull'argomento della pesca, illustrò con forbita parola e grande competenza un ordine del giorno, che, in seguito a lievi aggiunte, venne approvato ad unanimità.

In esso si stabilisce di sollecitare il governo o riformare la legge sulla pesca, che più non corrisponde alle esigenze dei tempi, e che è insufficiente a garantire persino la conservazione della popolazione aquea tanto insidiata da indiscreti pescatori e dalle industrie immittenti nei corsi dei fiumi sostanze velenose.

Si fanno voti affinchè la legge riformata, con lo stabilire penalità e col garantire l'esecuzione della stessa, possa avere un effetto vero e duraturo coll'impedire la pesca troppo esauriente e reiterata ed i mezzi fraudolenti (veleni, esplodenti, reti a superficie troppo estesa).

Dato il grande sviluppo che da poco tempo hanno assunto le industrie sono sorti lungo i nostri fiumi e torrenti grandi ed importantissimi opifici, che hanno avuto gran parte in questo spopolamento per il motivo sopra esposto. E' necessario quindi che la nuova legge lungi dall'arrecare detrimento alla fabbriche (alle quali riconosciamo il merito di aver attivato il commercio) faccia obbligo agli industriali di costruire serbatoi, depuratoi, filtri, ecc. sufficienti a rendere i rifiuti, che poi verranno immessi nei fiumi, assolutamente innocui agli abitatori delle aque.

Tutto ciò si è creduto bene di esprimere affinchè sia garantita la vita a quei scarsi resti che sono rimasti, pare, per ricordarci che non solo dai campi, ma anche dalle aque le popolazioni possono sperare miglioramento economico.

Ad un secondo intento, quello di accrescere la popolazione aquea, i rappresentanti con voto unanime hanno creduto dover esprimere un invito al governo a voler devolvere una parte almeno dei proventi erariali d'affitto dei corsi d'aqua al Comizio Agrario. Ciò si è fatto affinchè esso possa efficacemente ed in più larga scala, continuare per molti anni ancora l'allevamento già così bene iniziato quest'anno con 65000 avannotti di trote, che saranno destinate al ripopolamento dei fiumi e torrenti montani.

Esaurita la quistione della pesca l'assemblea è passata alla quistione del miglioramento dei capitolati d'affitto delle alpi comunali. Ha riferito su questo argomento con gran valore il prof. Fricai.

Mondovì, 17 Marzo 1908. E. F.

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella prima e seconda quindicina del mese di Febbraio e nella prima quindicina di Marzo 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus:*

Kg.	8230	da L.	1.90	a L.	4 50
»	4038	»	2.80	»	4.20
»	8420	»	3 60	»	4.80

Tria — *Mullus surmuletus:*

Kg.	320	da L.	4.—	a L.	4.50
»	1570	»	2.80	»	4 50
»	170	»	4.30	»	5 20

Corbetto — *Umbrina cirrosa:*

Kg.	2530	da L.	1.75	a L.	2.70
»	3350	»	1.50	»	2.40
»	1400	»	2.30	»	3.00

Dental — *Dentex s.:*

Kg.	1820	da L.	2.—	a L.	2.60
»	1230	»	2.00	»	2.50
»	800	»	2.00	»	2.70

Arboro — *Pagellus erythrens:*

Kg.	1680	da L.	1.10	a L.	1.50
»	2740	»	0.70	»	1.60
»	2300	»	0.85	»	1.20

Sgembro — *Scomber scombrus:*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
«	—	»	—	»	—
»	—	»	—	»	—

Lanzardo — *Scomber colias:*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—
»	—	»	—	»	—

Ton — *Thynnus s.:*

Kg.	462	da L.	3.40	a L.	3.80
	510	»	2.90	»	4.00
»	998	»	3.00	»	3.70

Sanpiero — *Zeus faber:*

Kg.	1460	da L.	1.40	a L.	1.80
»	1955	»	1.10	»	1.80
»	1720	»	1.30	»	2.00

Volpina — *Mugil cephalus:*

Kg.	7330	da L.	1.43	a L.	2.60
»	3500	»	1.40	»	2.10
»	4670	»	2.40	»	2.70

Canstelo — *Mugil capito:*

Kg.	2100	da L.	1.60	a L.	1.72
»	2360	»	1.40	»	1.90
»	2570	»	2.40	»	2.75

Loiregan — *Mugil auratus:*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—
»	—	»	—	»	—

Verzelata — *Mugil saliens:*

Kg.	7360	da L.	1.28	a L.	1.85
»	9220	»	1.10	»	1.52
»	5320	»	1.65	»	1 80

Bosega — *Mugil chelo:*

Kg.	970	da L.	1.50	a L.	2.—
»	1510	»	1.38	»	1.80
»	3930	»	2.20	»	2.60

Rombo-Soazo — *Rhombus s.:*

Kg.	3400	da L.	1.60	a L.	2.—
»	3010	»	1.35	»	2.00
	1330	»	1.70	»	2.10

Sfogio — *Solea s.:*

Kg.	1740	da L.	3.10	a L.	4.20
	1920	»	3.30	»	4.30
»	2520	»	3.60	»	6.00

Sardella — *Alosa sardina:*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—
»	2300	»	1.00	»	1.20

Sardon — *Engraulis encrasicolus:*

Kg.	1910	da L.	1.40	a L.	1.70
»	7070	»	1.30	»	1.70
»	2110	»	1.40	»	2.00

Bisati marini — *Anguilla vulgaris:*

Kg.	11170	da L.	0.60	a L.	1.50
»	8130	»	0.78	»	1.40
»	6900	»	1.00	»	1.25

Bisati femenali — *Anguilla vulgaris:*

Kg.	2140	da L.	1.—	a L.	2.40
»	1280	»	1.20	»	1.90
»	1950	»	1.35	»	1.42

Calamari — *Loligo vulgaris:*

Kg.	1350	da L.	3.—	a L.	4.20
»	2160	»	2.00	»	4.10
»	2530	»	3.50	»	4.40

Sepe — *Sepia oficinalis:*

Kg.	3550	da L.	1.—	a L.	1.45
»	3950	»	0 90	»	1.25
»	4685	»	1.00	»	1.30

Folpo — *Eledone moscata:*

Kg.	1910	da L.	1.18	a L.	1.40
»	2710	»	1.00	»	1.40
»	2410	»	1.00	»	1.40

Peocio — *Mythilus s.:*

Kg.	2165	da L.	0.25	a L.	0.28
»	1430	»	0.20	»	0 30
»	—	»	—	»	—

Ostreghe — *Ostrea s.:*

Kg.	4350	da L.	0.40	a L.	0.45
»	6400	»	0.30	»	0.46
»	3440	»	0.30	»	0.55

Scampo — *Nephrops norvegicus:*

Kg.	4540	da L.	1.28	a L.	1.50
»	3740	»	1.32	»	1.80
»	2780	»	1.50	»	2.00

Astese — *Homarus vulgaris:*

Kg.	125	da L.	3.50	a L.	4.20
»	312	»	3 50	»	4.40
»	214	»	4.00	»	4.70

Aragosta — *Palinurus vulgaris:*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—
»	—	»	—	»	—

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.):

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—
»	—	»	—	»	—

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta):

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—
»	290	»	1.30	»	1.40

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie peschereccie ed aquicole di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

DOTT. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

VENEZIA

CARICHE SOCIALI

PRESIDENZA GENERALE

Presidente Generale

N. N.

Vice - Presidenti

SENATORE PROF. GIUSEPPE VERONESE — CAV. UFF. PROF. FILIPPO TROIS

Segretario Generale

RAG. MAMERTO CAMUFFO

Cassiere

NOTAIO DOTT. G. B. VOLTOLINA

Ragioniere - Archivista

RICCARDO BARBINI

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

ING. BONIVENTO POLIUTO
CAV. UFF. ING. BULLO CO. GIUSTINIANO
RAG. CAMUFFO MAMERTO
CAV. AVV. DE KIRIAKI NOB. A. S.
CAV. DOTT. GARIONI ANTONIO
CAV. DOTT. MADDALENA DOMENICO
CAV. PROF. MESCHINELLI LUIGI
PROF. NALATO GIUSEPPE
CO. NINNI EMILIO
PROF. PARDO GIUSEPPE
CAV. RAG. PIETRO PASINETTI
CAV. ROSSI ANTONIO
SCARPA VINCENZO
DOTT. SPROCANI LODOVICO
DOTT. VOLTOLINA G. B.

COLLEGIO DEI SINDACI

SEN. CO. LORENZO TIEPOLO - *Presidente delle Assemblee*
NOTAIO DOTT. LAZZARO LEVI
PIETRO PARISI

SEZIONI

Sezione Marittima-Lagunare-Valliva

Presidente
CAV. UFF. ING. GIUSTINIANO CO. BULLO

Segretario
RAG. MAMERTO CAMUFFO

Sezione d' aqua dolce

Presidente
CAV. PROF. LUIGI MESCHINELLI

Segretario
N. N.

COMITATI

Comitato Vicentino

Presidente
SEN. AVV. G. LUCCHINI

Segretario
N. N.

Comitato Polesano

Presidente
CAV. UFF. DOTT. F. SALVAGNINI

Segretario
CAV. PROF. O. MUNERATTI

Comitato Trevisano

Presidente
CAV. PROF. G. BENZI

Segretario
DOTT. G. SARTORI

Vice - Segretario
DOTT. BOREA

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d' Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l' aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l' anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell' aria 23 cent. — dell' aqua 20 — Media Barometrica 761 — Media umidità dell' aria 88.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

Chioggia - Albergo Restaurant Luna - Chioggia

condotto da ERMENEGILDO DE MENEGHETTI

vicino al mare ed all' approdo dei piroscafi.

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

PREZZI MODICISSIMI — SERVIZIO INAPPUNTABILE

Spazio disponibile | Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

12666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 10 Luglio 1908 - N. 4.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

(Esposizione Naz. di Milano 1906 - Esposizione Naz. di Torino 1911 - Esposizione Internaz. di Milano 1906)

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CANUTO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli e figlie dei marinai pescatori di Venezia.

Cassa di Previdenza S. Marco fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Ittica

SOMMARIO.

Giacomini E. — Sulla gonocoresi nei salmonidi - Intervallo all'epoca del differenziamento sessuale in questi maschi.

Tona A. — Osservazioni intorno agli effetti fisiologici sul pesce del cangiamento nella densità dell'acqua.

Note - Comunicazioni - Comunicazioni.

Tona E. — Variazioni nell'emoglobina dei pesci nel passaggio dall'acqua salata alla dolce.

X. — Un decennio di pesca nel Garda.

Note Tecniche

D. Levi Morenos. - La ciprinidicultura è consigliabile in Italia?

Idem. — Gli stagni a carpe. - Caratteri degli stagni.

Parte Ufficiale

I Società Regionale Veneta. — Assemblea generale dei Soci. - Nomine ed onorificenze.

II Scuola Veneta di Pesca. — Corsi elementari-tecnico-professionali. - Studi ed esperienze. - Seduta della Giunta esecutiva. - La festa di S. Marco pei figli dei marinai pescatori. - *Quantitativo di prezzi dei più importanti pro-* [illegible] *di Venezia.* (Ved. [illegible]). - *Cassa di* [illegible] *Veneti.* [illegible]

Notizie

Cronaca delle Società promotrici: Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi. — Cattedra Ambulante per il Casentino (Poppi-Arezzo). - Cattedra Ambulante di Albenga. - Associazione Acquese pro acquicultura e pesca. - Società Cooperativa a Palermo. - Lega Pescatori di Comacchio. - Per una Società Italiana di Pesca.

Varia in Italia e all'Estero

La Commissione d'inchiesta per la pesca sul lago di Garda. - Alcuni tentativi di anguillicultura nelle valli salse da pesca del Polesine. - Congresso della Società Austriaca di pesca in Trieste. - Assemblea della Società di Piscicultura di Torbole.

Varie

Le sogliole di Ostenda.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla *NEPTUNIA* Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.ne della *NEPTUNIA* - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Aprile 1908

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Marzo 1908	N. 286	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Aprile 1908	» =	
		N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Marzo 1908	N. 640	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Aprile 1908	» 2	
		» 642
Totale degli inscritti		N. 928

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Marzo 1908	L. 6992.00	
Quote versate dai soci nel mese di Aprile 1908	» 152.50	
		L. 7144.50

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Marzo 1908	L. 5522.82	
Quote versate dai soci nel mese di Aprile 1908	» 186.50	
	L. 5709.32	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Aprile 1908	» 34.00	
		L 5675.32

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Marzo 1908	L. 1814.13	
Contribuzioni versate nel mese di Aprile 1908 da armatori di barche da pesca	» 20.00	
		L. 1834.13

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 193.00
Fondo di Cassa al 30 Aprile 1908	L. 14846.95

SITUAZIONE DI CASSA AL 30 APRILE 1908

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1785.01
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1748.49
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 79.45
Totale	L. 14846.95

Venezia 30 Aprile 1908

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

JUL 27 1959

E. GIACOMINI

Sulla Gonogenesi nelle anguille. — Intorno all' epoca del differenziamento sessuale in questi murenoidi.

(*Riassunto della memoria originale*) (*)

Dopo che *Syrski* fece conoscere nel 1874 gli organi maschili della riproduzione nelle anguille, da quasi tutti gli autori, che ebbero ad occuparsi della questione, non si dubitò che l' organo lobulare scoperto dal *Syrski* fosse un testicolo e pertanto distintivo del maschio, come del resto rivelava anche la sua struttura ed il fatto che esso in quei pochi maschi maturi catturati in mare mostrava la configurazione lobulata, quantunque i suoi lobi in seguito all' attività funzionale si fossero notevolmente accresciuti di volume. E come testicolo l' organo del *Syrski* doveva interpretarsi anche in quegli esemplari nei quali, essendo ancora lontani dalla maturità sessuale, ha i lobi più piccoli e più distinti perchè relativamente più profonde le incisure delimitanti un lobo dall' altro. Ma da qualche autore e segnatamente, di recente, dal *Mazza* si è negato che l'organo lobulare del *Syrski* sia proprio e distintivo del maschio, affermandosi invece che esso rappresenta la *gonade* indifferenziata e che pertanto il differenziamento sessuale nelle Anguille avverrebbe molto tardivamente, dopo raggiunta la lunghezza di 38 cm., cosicchè sino a cotesta epoca tutte le Anguille possiederebbero l' organo del *Syrski*, il quale si trasformerebbe poi in testicolo o in ovario, avendo soltanto allora luogo la distinzione dei sessi.

Propostomi di eseguire nuove indagini sulla interessante e dibattuta questione, feci le mie ricerche in Anguille raccolte presso Malalbergo lungo lo scolo denominato Lorgana, nel basso bolognese, e a Comacchio. Gli esemplari inferiori ai 300 mm. di lunghezza furono pescati tutti nel Lorgana.

Sopra a 193 individui compresi tra i limiti di mm. 176 e 299 di lunghezza trovai 31 femmine e sopra a 130 individui compresi tra i limiti di mm. 300 e 395 di lunghezza rinvenni 28 femmine. Assai notevole si è il fatto che le femmine da me trovate vanno per lenti gradi da 230 a 395 mm., onde non è possibile credere che una tale serie graduale di femmine inferiori alla lunghezza di 400 mm. rappresenti soltanto singoli casi di precoce differenziamento sessuale o di precoce sviluppo dell' ovario.

La serie dei maschi va gradatamente da esemplari di 176 mm. ad esemplari di mm. 388.

Già in una femmina di 230 mm. di lunghezza sono distintissimi i nastri ovarici sotto forma di due fettucce della larghezza di circa 2 mm. col margine libero che corre ondulato per lievi increspature. Sulla faccia laterale o germinale dei medesimi si nòtano numerose e fine pieghe trasversali, caratteristiche dell' ovario. L' esame microscopico dimostra con la massima evidenza che si tratta effettivamente di un ovario, poichè oltre a nidi di oogoni, si scorgono nidi di giovanissimi oociti ed oociti già in via di accrescimento (che misurano sino a 40 μ di diametro) con la vescicola germinativa assai voluminosa (24 a 28 μ nei più grandi). Ancora più distinto è il nastro ovarico in femmine della lunghezza di mm. 252-255, dove esso ha la larghezza massima di 2 mm. e dove le sue pieghe trasversali appaiono maggiormente manifeste. La larghezza del nastro ovarico nelle femmine al disopra di 252 mm. varia, ma già in qualcuna che sia attorno ai 350 mm. di lunghezza può raggiungere i 4 mm., mentre l'organo di *Syrski*, ossia il testicolo, il quale non presenta pieghe trasversali avendo sempre le sue due faccie liscie, non supera i 2-2, 5 mm. di larghezza anche in individui lunghi 385 - 388 mm. Il nastro ovarico di mano in mano che diviene più largo presenta sul suo margine libero ondulato delle lievi insenature, cosicchè questo margine mostrasi festonato, quando si dispieghi.

Di grande importanza è poi il fatto che mentre gli ovari di Anguillette di 230 mm. di lunghezza offrono tutti quei caratteri strutturali che attestano la loro recente provenienza dalla gonade indifferenziata, tali particolarità mancano all' incontro nei nastri ovarici di femmine della lunghezza di 350 a 395 mm. e di 400 a 450 mm. Ciò vale pure a dimostrare che l' organo del *Syrski* non può considerarsi come la gonade indifferenziata destinata, almeno in una parte delle Anguille, a trasformarsi in ovario al momento in cui esse stanno per raggiungere la lunghezza di 400 mm., perchè se così veramente accadesse, sarebbe invece nelle femmine

(*) Siamo vivamente grati all' Egregio prof. E. Giacomini, direttore del laboratorio di Anatomia comparata della R. Università di Bologna, di aver accondisceso al nostro invito favorendoci un suo cenno riassuntivo della memoria da lui presentata alla R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna e pubblicata nel rendiconto della sessione 8 Dicembre 1907. Questo riassunto originale torna tanto più prezioso in quanto che, sintetizzando le ricerche fatte, ne rende pure le conclusioni accessibili facilmente anche a coloro che non si occupano di scienza pura.

Siamo lieti di aver aquistato per questa nostra rivista un nuovo e preclaro collaboratore. DIREZIONE

comprese tra i 400 e i 450 mm. che si dovrebbe riscontrare un ovario giovanissimo con i caratteri rilevati per quello delle Anguillette di mm. 230, mentre si verifica il contrario.

Gli organi maschili della riproduzione sono già riconoscibili in esemplari molto giovani di 176 e di 194 mm. di lunghezza e meglio ancora in quelli di 200 mm. In tali esemplari i testicoli si manifestano sotto forma di due nastrini assai stretti, misurando ciascuno appena mm. 0,5 di larghezza, col margine libero quasi rettilineo e parallelo al margine d' inserzione, essendo sul medesimo pochissimo pronunziati i tratti convessi che sono il primo accenno dei lobi. Tuttavia sui nastrini si scorgono porzioni più spesse e d' una certa opacità che si alternano con brevi tratti sottili e trasparenti. In esemplari della lunghezza di 230-250 mm. il nastrino testicolare non giunge a superare il mezzo mm. di larghezza, quantunque mostri più distinto l' accenno dei lobi. Questi vanno poi accrescendosi e acquistando la loro forma caratteristica, quale posseggono nei maschi di calata, ma non si fondono nemmeno nei detti maschi in un nastro, bensì rimangono con la distinta forma di lobi quantunque congiunti tra loro per mezzo di tratti sottili, costituiti ugualmente di sostanza testicolare. I lobi mantengono sempre liscie le loro due faccie. Sono meno larghi dei nastri ovarici e anche nei maschi di calata non superano mm. 2-2,5 di larghezza.

Lo studio dell' organo a vario grado di sviluppo dimostra che nei maschi giovanissimi il testicolo contiene numerose spermocellule primordiali, simili ad ovuli primordiali, le quali dànno origine a spermatogonî. Le cellule germinative, ossia spermocellule primordiali e spermatogonî, sono circondate da piccole cellule vegetative (cellule follicolari). Gli spermatogonî, continuando a moltiplicarsi, aumentano notevolmente di numero e si raccolgono in cordoni tortuosi, ramificati e anastomizzati tra loro. I cordoni, limitati da una parete connettivale (teca follicolare), fornita dal connettivo fibrillare che costituisce lo stroma del testicolo, sono circondati, all' interno di detta parete, da cellule vegetative che inviano prolungamenti del loro citoplasma tra gli spermatogoni, e cellule vegetative con prolungamenti citoplasmatici si rinvengono anche dentro i cordoni medesimi tra gli spermatogonî. La moltiplicazione degli spermatogonî si fa attivissima nei maschi della lunghezza di 340 a 380 mm. e che siano maschi di calata, migranti al mare. Tuttavia anche nel testicolo di tali maschi non si è ancora iniziata la spermiogenesi. I cordoni, che possono considerarsi come cisti chiuse, si metteranno in comunicazione col canale deferente al momento della completa maturità sessuale.

In base ai risultati surriferiti delle mie ricerche, dichiaro che per ora si può con tutta certezza concludere:

1° « che effettivamente l' organo lobulare del « *Syrski* è un testicolo ed è caratteristico del « maschio delle Anguille; 2° che il differenzia- « mento sessuale nelle Anguille avviene ad un' e- « poca abbastanza precoce, sicuramente negli in- « dividui della lunghezza di 200 mm. se si pensa « che, per essersi iniziato l' accrescimento degli « oociti già in femmine di 230 mm. deve il diffe- « renziamento avere avuto luogo in un tempo an- « teriore, e se inoltre si considera che il *Freud* « trovò femmine di 200 mm. e che, come io ho os- « servato, si rinvengono maschi al disotto di mm. « 200 (*); 3° che i maschi, quantunque col testicolo « immaturo, vale a dire non ancora in attività « spermiogenetica, si trovano numerosi anche nelle « aque continentali, lontano dal mare, che anzi « le femmine si rinvengono piuttosto raramente « tra gl' individui compresi nei limiti di mm. 395 « e 300, più raramente tra quelli compresi nei « limiti di mm. 299 e 176 di lunghezza. »

Faccio osservare che la verità di quest' ultimo fatto, che per adesso ci rimane oscuro e la spiegazione del quale dovrà esserci fornita dall' esame di un gran numero di Anguillette attorno ai 200 e i 250 mm. di lunghezza, non infirma la mia asserzione del precoce differenziamento sessuale, non essendo ammissibile che le giovani femmine al disotto di 380 e di 360 mm. costituiscano soltanto un' eccezione.

La ragione per cui si rinvengono di rado femmine giovanissime, certamente dipende in parte dalla grande difficoltà di procurarsi molti esemplari attorno ai 200 mm. Quanto poi al ritrovare assai più maschi tra le Anguille comprese nei limiti di 360 e 380 mm. ed anche di 340 e 380 mm. non va dimenticato che, essendo i maschi più piccoli delle femmine, poichè non superano di solito i 390

(*) Che con molta probabilità il differenziamento sessuale avvenga anche prima della lunghezza di 200 mm. inducono a crederlo pure le belle esperienze con le quali il *Bellini* potè dimostrare che le cieche o anguille capillari (anguille di montata) della lunghezza di mm. 65 a 73 e quelle di 78 a 84 mm. sono destinate a divenire femmine, mentre quelle non eccedenti i 61 mm. divengono maschi, cosicchè converebbe supporre che già a quest' epoca sia differenziato il sesso.

L' AUTORE

mm., gli esemplari compresi entro i limiti di lunghezza ora detti, saranno dati per la massima parte da maschi che si avvicinano alla maturità sessuale, da maschi ancora giovani e da poche giovani femmine.

PS. - Profittando della pubblicazione di questo riassunto, desidero dar notizia che, nel continuare le mie ricerche, ho trovato, tra le altre, una femmina della lunghezza di 217 mm. il cui ovario è largo mm. 1,5 e mostrasi sotto forma di un nastrino leggermente increspato. Esso sul lato germinale possiede già le caratteristiche pieghe trasversali, che raggiungono μ 120 a 180 di altezza. All' esame microscopico, dal suo aspetto generale si riconosce che trattasi di un ovario ancor più giovane di quello descritto per l' Anguillette di 230 mm. Sono infatti più numerosi i nidi di oogonî e di giovanissimi oociti come sono più abbondanti gli oociti all' inizio del loro accrescimento. Tuttavia buona parte degli oociti sono già avanzati nel loro aumento di volume misurando da 40 a 50 μ di diametro e possedendo una grossa vescicola germinativa di 20-30 μ.

Dott. A. Tona

Osservazioni intorno agli effetti fisiologici sul pesce dal cangiamento nella densità dell' aqua.

R. Quinton in una relazione pubblicata dalla Accademia di Scienze di Parigi ci rende noti alcuni suoi esperimenti sugli effetti che il cangiamento di densità dell' aqua hanno prodotto sull' anguilla. Già precedentemente M. Gautrelet aveva fatto analoghe osservazioni arrivando per altra via ai medesimi risultati su altri pesci precisamente sul Gobius. Questi risultati appoggiati dalle osservazioni del Mosso e del Bottazzi venivano per così dire a gettare uno sprazzo di luce su di un fenomeno ancora oscuro circa l' adattabilità e la inadattabilità di molti pesci al cangiamento di densità dell' aqua.

Il Mosso ed il Bottazzi studiando rispettivamente gli effetti del sale di cloro sui corpuscoli rossi del sangue e sugli eritrociti poterono constatare per alcuni pesci e specialmente per quelli migratori come (Acipenser, Anguilla, Salmo ecc.) che sopportano cangiamenti di densità dell' aqua un diverso potere fissatore dell' emoglobina, potere che dopo le recenti osservazioni del Berthelot sulla influenza esercitata dalla temperatura sulla scomposizione dell' ossigeno nel composto ossiemoglobina vengono per così dire a completarsi.

Diffatti è noto come l' anguilla possa vivere fuori dell' aqua molto minor tempo nell' estate che non nell' inverno e che analogamente la resistenza ai cangiamenti di densità vengono meglio tollerati a bassa temperatura piuttosto che ad alta.

Partendo dall' ipotesi che il meccanismo della respirazione, chimicamente parlando, sia uguale tanto negli animali che vivono nell' aqua quanto in quelli che vivono nell' aria, era logico arrivare alla conclusione che la diversità d' ambiente non debba influire che in causa dell' osmosi e conseguente intossicazione o diluizione del sangue e più specialmente sugli elementi costitutivi cioè corpuscoli rossi ed eritrociti. Che la cosa sia in questi termini lo conferma anche le recenti osservazioni pubblicate nella Fischerei del Bajern sull' influenza del quantitativo in emoglobina e corpuscoli rossi prodotta dal diverso genere di alimentazioni sui pesci.

Secondo me tutti questi fenomeni, per ora non ancora bene chiariti, troverebbero una chiara ed esplicita dimostrazione quando fossero studiati presso questi animali nel loro sviluppo circolatorio.

Riporto qui alcune osservazioni originali da me fatte presso la Scuola veneta di Pesca che mi accordò gentile ospitalità ed aiuto di materiale per quanto le fu possibile dati i suoi modestissimi mezzi. Le mie osservazioni vengono a collimare con quelle del Quinton fatte sull'anguilla, ma ebbero di mira altre specie avute dalla scuola. Su 6 Platesse, (Passere), procedetti al dissanguamento immediato di 3 determinandone il peso specifico del siero sanguigno in 0,983.

Poste le rimanenti 3 in un aquarium d' aqua dolce che ebbi cura di far cambiar spesso ne le lasciai per 5 giorni determinando successivamente ad intervalli il peso delle Platesse stesse, ottenendo i risultati che io riporto nella tabella seguente:

0^h	g. 45	g. 55	g. 112
30^m	» 50	» 60	» 117
$1^h 30^m$	» 50	» 60	» 117
2^h	» 48	» 57	» 116
6^h	» 50	» 59	» 120
12^h	» 52	» 60	» 120
2^g	» 53	» 62	» 122
5^g	» 52	» 61	morto

Al termine dell' esperienza determinai il peso specifico del sangue di questi animali in 1,0319.

Da questi risultati appoggiati dalle osservazioni del Loeb sul potere assorbente delle membrane intestinali e sull' esclusione che l' assorbimento avvenga per altra via si viene a concludere che la variazione di peso è dovuta al diverso potere diluitivo del sangue.

La scarsità dei mezzi messi a mia disposizione malgrado tutto il buon volere dell' egreg. prof. David Levi Morenos direttore della Scuola Veneta di Pesca mi impediscono per ora di procedere più oltre nelle mie osservazioni sul fenomeno cui spetta certamente la risoluzione di molti problemi interessanti la vita del pesce nella Veneta laguna.

Confido però che in breve la benemerita Scuola Veneta di Pesca possa aver modo di sistemare un modesto laboratorio di studio che possa permettere almeno alcune modeste ricerche biologiche su problemi di tanta importanza.

DOTT. TONA

NOTE

COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

Variazioni nell' Emoglobina dei pesci nel passaggio dall' aqua salsa alla dolce.

M. Summer nel Bulletin of the Bureau of Fisheries (Wassington) accennando alle cause che presiedono all' adattamento del pesce agli ambienti di varia densità, mette come causa efficente le varie modificazioni che possono subire i corpuscoli rossi del sangue. Già precedentemente Bottazzi esperimentando sui corpuscoli rossi del sangue di pesci migratori, come l'anguilla, lo storione, il salmone, ecc. determinava una varia resistenza dei globuli, ai sali di cloro, nel senso che l' emoglobina dei medesimi venga ceduta più o meno presto sotto l' influenza del sale di cloro.

Non c' è chi non veda l' importanza di questo fatto, quando si pensi che le varie funzioni di nutrizione, respirazione ecc. hanno la loro sede principale nel sangue ed annessi fenomeni.

Per esempio il Semper accennando al diverso sviluppo dei pesci nei vari ambienti, indica come causa prima uno speciale reagente chimico che trovasi nell' aqua e che agisce come eccitante.

Tutto ciò ci fa pensare che per spiegar tanti fenomeni occorre studiare molto davvicino i fatti solo accennati dal Summer, dal Semper, dal Bottazzi e da altri.

Pertanto potei fare nel modesto laboratorio della Scuola Veneta di Pesca, alcune ricerche su materiale vivo — passere, anguille, gobii, — posto a mia disposizione; studiando così al microscopio il modificarsi dell' emoglobina sotto l' influenza del vario ambiente.

Le mie conclusioni (se tali si possono chiamare per ora semplici osservazioni fatte in un modo elementare, data la limitatezza dei mezzi disponibili,) confermano precisamente le ipotesi avanzate.

Infatti esaminati i corpuscoli dei pesci predetti dopo averli tenuti per alquanto tempo in aqua dolce, notai una evidente variazione nella quantità dei granuli di emoglobina.

Osservai inoltre un vario sviluppo nella superficie dei corpuscoli legata la medesima colla varia resistenza del pesce al vario ambiente. Mi riservo di controllare con altre esperienze queste prime conclusioni che mi sembrano non prive di interesse.

O. TONA

Un decennio di pesca nel Garda.

Il prof. Floreste Malfer lesse, domenica 16 Febbraio, all' Accademia d' Agricoltura di Verona, una sua memoria sul tema: *Il lago di Garda in un decennio di pesca.* Il corpo accademico votò di mandar copia del lavoro, appena stampato, a S. E. il Ministro, agli On. Deputati della Provincia ed alle autorità, e ciò è indice dell' importanza degli argomenti trattati.

Riservandoci di ritornare sull' argomento non possiamo non segnalare fin d' ora alcuni fatti.

Il prof. Malfer, premessa un' analisi minuta e individuale sul materiale peschereccio e sui prodotti, dà come media annua del decennio il quantitativo di quintali 3500 di pesce, per un importare totale lordo di L. 302 mila e di L. 218 mila nette, ciò che porta al guadagno medio giornaliero individuale di L. 0,65.

Analizza i fattori di tanto disagio e con la scorta di ducali, proclami e regolamenti fa vedere come i dispositivi di pesca succedutisi dal 1400 ad oggi non abbiamo mai rispecchiati i veri bisogni, non solo; ma non sieno neanche mai stati osservati in nessuna parte. Conclude invocando non soltanto la necessaria riforma; ma sopra tutto il rispetto. Tratta poi dei mezzi illeciti, delle reti dannose e addita i miglioramenti.... Infine si diffonde sulle semine di avannotti di Trota. L' argomento è importantissimo, d' indole generale ed è trattato a fondo. Con la scorta di atti ufficiali rileva che in questo ventennio di lavoro piscicolo furono estratti dal Garda 36 milioni di uova e furono ritornati 20 milioni di trotelline. Essendo la pesca annua media di quintali 190 di trote, cioè

di trote 12-15 mila e al massimo 20 mila, segue che le semine (non essendo la relativa pesca, durante il ventennio, nel suo complesso aumentata,) hanno provveduto alla sola estrazione fatta, dando così di utile soltanto *il 2 0/0*. E ciò senza tener conto delle fecondazioni naturali.

Questa *previsione di cassa* porterà, speriamo, a mutar sistemi e località di semina, come da anni si suggerisce.

Intanto attendiamo, augurandoci che autorità ed interessati abbiano a fondersi in un comune intento: *migliorare il Benaco che attende da secoli.*

Garda 28 Febbraio 1908. X.

Note Tecniche

La Ciprinidicultura è consigliabile in Italia?

Pongo il quesito e non mi sento ancora il coraggio di rispondere dogmaticamente *sì*, senza qualche riserva.

La ciprinidicultura, è, in senso ristretto, l'allevamento intensivo delle più pregiate varietà di Carpa (Cyprinus Carpio), di quelle varietà veramente notevoli che ci offrono gli stabilimenti di piscicultura esteri, ben più pregevoli della indigena rusticana *reina*.

Anni sono non mi sentivo ancora di consigliare la ciprinidicultura in seguito ai risultati negativi, non tanto dal lato culturale come dal lato economico, avuti da coraggiosi proprietari che, specialmente nell' Emilia, tentarono l'industria su vasta scala, a scopo di speculazione.

La nostra popolazione non è una grande consumatrice di pesce d' aqua dolce; solo la *trota* è dovunque ricercatissima, ma la *carpa* non rappresenta da noi nei banchetti della vigilia di Natale il piatto nazionale come lo rappresenta all' estero. Si aggiunga che la conformazione della nostra penisola permette, malgrado la deficente organizzazione dei nostri mercati, che il pesce di mare penetri, con relativa facilità e rapidità, all' interno.

Si aggiunga che anni or sono quando sconsigliavo l' impiego di capitali nella ciprinidicultura l' esportazione del nostro pesce di mare nei mercati esteri era limitatissima, e che i grandi centri nazionali interni come Milano e Torino erano e sono forniti con sufficiente larghezza di pesce dei laghi, pesce più pregiato dell' indigena *carpa*. Si aggiunga infine che il consumo di pesce era anni sono più limitato assai di adesso, forse destando troppo il ricordo della imposizione chiesastica del *magro*.

Ma oggidì questa condizione di cose viene rapidamente cambiandosi; la produzione del pesce di mare diventa sempre più insufficiente alla richiesta; l' ittiofagia perde quel suo sapore chiesastico di penitenza, e l' alimentazione ittica aumenta di pregio da quando non è più imposta quasi direi violentemente dai bollettini chiesastici.

Il migliorare delle condizioni economiche dei lavoratori, fa aumentare la richiesta di tutti gli alimenti; e l' avviato commercio aumenta il prezzo anche del pesce fresco.

Perciò la coltivazione intensiva *in stagni* si presenta, specialmente in certe zone, come molto più rimunerativa di anni or sono anche per altro fatto di capitale importanza: la produzione agricola è aumentata di molto, ma la rendita della terra tende fatalmente a diminuire per l' aumentato costo della produzione.

Ponendo nella bilancia dell' industria agraria da un lato il costo odierno della produzione e dall' altra l' utile del prodotto si vedrà che scioperi agrari, aumento di salari, nuove spese obbligatorie di assicurazioni sociali — provvide ma limitanti sempre più la rendita — rendono difficili le condizioni della possidenza agraria. Tutto ciò consiglia di introdurre in quei terreni, che per natura sono in condizioni specialmente favorevoli, quelle complementari colture che sfuggano ad alcuni di questi maggiori aggravi, richiedendo una limitata mano d' opera, come sarebbe appunto la coltivazione intensiva dei ciprinidi negli *stagni a carpe*. Richiamo qui in special modo su questa industria l' attenzione dei colleghi delle cattedre ambulanti di agricoltura: *Adelante cum judicio...* come dice don Ferrante, ma dopo aver *studiato* e *visto*, i due elementi primi indispensabili, *sperimentate* con coraggio l' introduzione di questo nuovo elemento di reddito agrario.

Oggidì il personale delle scuole e cattedre d' agricoltura ben spesso completa la sua istruzione con viaggi all' estero. Specialmente in Germania, in Gallizia e in alcune provincia dell' Austria e della Russia sarebbe facile vedere coltivazioni intensive modello e convincersi della utilità economica di questa industria anche per l' Italia. Qualche dato: il « Max Von den Borne » uno dei vecchi ma più seri e valenti piscicultori che si sieno occupati col maggior successo della coltivazione intensiva delle carpe ricorda che nel distretto governativo di Francoforte nell' Oder si costruirono in parecchie foreste di proprietà della corona, degli stagni a carpe, che diedero i seguenti

redditi: Nel territorio del Capo Guardia boschivo di Hochzeit si fabbricarono in un periodo di 4 anni cinque stagni complessivamente di 11, 8 ha. Il costo totale fu di marchi 8521 e se ne ebbe un utile netto corrispondente ad una rendita del 15 0[0 del capitale impiegato per la trasformazione. Notisi che là il suolo utilizzato era paludoso, inadatto alla coltivazione arborea, dando prima di esser trasformato a stagno una rendita annua del 2 0[0.

Nel territorio del Capo Guardia boschivo di Regenthin furono fabbricati due stagni d' una grandezza di 4. 4 ha, spendendo per questa trasformazione marchi 2554. Si ebbe un reddito pari al 35 0[0 nel capitale impiegato.

Non riferisco dati che potrei ricavare da quanto molti stabilimenti esposero a Vienna nel 1901 ed a Milano nel 1906, le esposizioni — è umano! — non sono sempre lo specchio il più fedele della verità; ma ad ogni modo si capisce che sia molto notevole il reddito di questa coltura aquea in paesi ove la carpa è molto apprezzata e ricercata. Però oggi tutto considerato si può, con tranquilla coscienza, incoraggiare gli studiosi di industrie agricole ad occuparsi anche di questa speciale coltivazione pel *suolo aqueo*.

GLI STAGNI A CARPE

Caratteri degli stagni.

Il concetto culturale di *stagno* non corrisponde punto a quello comunemente inteso in Italia con questa parola « stagno ».

I tedeschi distinguono, secondo la diversa provenienza dell' aqua, tre tipi di stagni:

1. - *Stagni di piova* (Himmelsteiche - letteralmente: stagni di cielo) diconsi gli stagni che vengono alimentati solo dall' aqua piovana; essi ricevono l' aqua dai fossi circostanti e in periodi di siccità rimangono perciò all' asciutto.

2. - *Stagni di sorgente* (Quellteiche) diconsi quelli che hanno per alimentatore aqua di fonte. Presentano lo speciale vantaggio, essendo l'aqua di sorgente, di poter esser utilizzati anche, anzi più vantaggiosamente per i salmonidi, poichè l' aqua di sorgente è di solito abbastanza fredda all' estate e più calda all' inverno, dell' aqua dei fiumi.

3. - *Stagni di fiume* (Flussteiche) diconsi quelli che sono alimentati mediante derivazione da corsi d' aqua perenne: ruscelli o fiumi.

Questa classificazione che non si riferisce alla funzione culturale degli stagni ma che considera l' aqua non tanto nella sua qualità, temperatura, ecc. come nella sua provenienza, è tuttavia importante assai determinandosi subito i vantaggi che presentano gli stagni per quanto si riferisce alla provenienza dell' aqua.

Rimane poi a determinarsi subito il carattere dell' altro elemento del suolo aqueo, cioè la natura del capiente. In generale si può senz' altro ritenere che vi è un certo parallelismo fra i caratteri che fanno ritenere buono un terreno agricolo e quelli che lo rendono adatto alla coltivazione delle carpe.

La maggiore produttività negli stagni a carpe è data, secondo tutti i pratici piscicultori, dai capienti formati con terra grassa ed argillosa, o con sabbia argillosa.

I peggiori di tutti sono gli stagni a fondo roccioso o con fondo di torba non neutralizzata.

La produttività dello stagno è poi in funzione non della massa totale dell' aqua, ma della superficie sommata — fondo e pareti — del capiente. Egli è per questo che in alcuni casi si aumenta la superficie sommersa mediante lavori speciali del suolo, isolotti, arginelli intermedi; solchi più o meno profondi.

Gli stagni da carpe si devono inoltre distinguere, quando si considerino dal punto di vista funzionale, nel seguente modo:

I° *Stagni da frega*, per riporvi i riproduttori, affinchè ivi dieno i prodotti sessuali e per raccogliere dopo la naturale incubazione, gli avannotti.

II° *Stagni da novellame*, per allevare i neonati nel primo anno e nei due successivi.

III° *Stagni da ingrassamento*, per mantenervi gli individui che hanno tre estati e più.

IV° *Stagni di svernamento*, ove vi passano le carpe degli stagni su elencati i quali si possono chiamare anche *stagni estivi*.

D. Levi Morenos

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie pescherecce ed aquicole, di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA

per la Pesca e l' Aquicultura

Assemblea generale dei soci. — Commemorazione del Sen. Sormani Moretti.

Domenica 8 Marzo si riunì l' assemblea generale che riuscì importantissima per gli argomenti trattati e per largo intervento dei soci.

Sedevano al tavolo della presidenza il sindaco della Società notaio dott. Lazzaro Levi, il comm. Besana rappresentante della consorella Lombarda, il segretario generale rag. Camuffo, il presidente della sezione marittima cav. uff. Giustiniano Bullo, il presidente della sezione d' aqua dolce cav. prof. Luigi Meschinelli, il direttore della Scuola veneta di pesca e dell' annesso Asilo prof. Levi Morenos ed il segretario delle assemblee sig. Riccardo Barbini.

Era presente anche il Barone dott. cav. Alessandro Monti socio della Veneta e Vice Presidente della Società Benacense.

L' assemblea, per acclamazione e con vivi applausi, riconfermò a presidente delle assemblee il senatore co. Lorenzo Tiepolo e pregò l' avv. De Kiriaki di farne le veci presiedendo l' adunanza.

Il rag. Camuffo segretario generale, con parola commossa commemora il compianto presidente generale sen. co. Luigi Sormani Moretti.

Dopo di aver rievocata la veneranda, cara figura del perfetto gentiluomo, ne ricorda la carriera diplomatica e parlamentare, gli atti di valore nelle guerre per la indipendenza nazionale, la grande attività pel bene della patria e le benemerenze per le istituzioni venete peschereccie.

E termina mandando in nome della presidenza generale il più affettuoso, il più riconoscente saluto alla memoria dell' illustre e benemerito defunto.

Tutti i soci si alzano in piedi, ed il presidente avv. Kiriaki ringraziando il rag. Camuffo per la bella commemorazione, si associa in nome dell' assemblea al vivo rimpianto per l' uomo che, con fede sincera e profondendo sempre e dovunque l' affetto più intenso, fu per ben 15 anni duce valoroso della istituzione.

Ricorda quindi con elevata e commossa parola un altro benemerito scomparso, il comm. Emilio Penzo ed alla memoria di lui invia pure l' affettuoso saluto dell' assemblea.

Il comm. Besana, in nome della Società Lombarda si associa alla commovente affettuosa dimostrazione. Altrettanto fa il barone Monti vice presidente della Società Benacense.

***

Il rag. Camuffo dà quindi relazione sul lavoro svolto dall' Associazione nel biennio 1906-907 collegando fra loro le varie attività in modo da dare un quadro completo ed armonico dell' opera complessa alla quale attende la Società.

Passa quindi in rapida rassegna tutto il lavoro compiuto e ne analizza l' importanza.

Ricordata l' opera della Scuola Veneta di Pesca, parla sul funzionamento dell' Asilo e ricorda che sono ora venti gli orfani e derelitti ricoverati nella nave-scuola « Scilla » e dei quali si intende di fare sani ed utili elementi di propaganda, benefica semente che darà ottimi frutti nella nuova generazione peschereccia.

Mette in rilievo quanto fu fatto pel rispetto alla legge ed ai regolamenti sulla pesca e pel ripopolamento delle aque pubbliche del Veneto.

Accenna all' opera prudente ed attiva spiegata a tutela dei pescatori chioggiotti che esercitano l' industria nelle coste del vicino impero austro-ungarico e nelle aque albanesi ed epirote, e ricorda molteplici altre pratiche per patrocinare gli interessi generali e professionali dei pescatori.

Parla del grave problema della cooperazione fra pescatori ricordando che gli apostoli della cooperaziane italiana, S. E. Luzzatti e l' on. Maffi, patrocinano con benevola simpatia il problema peschereccio.

Viene infine a parlare della Cassa di previdenza « S. Marco » facendo rilevare come nella Collettoria di Chioggia sieno inscritti oltre 900 pescatori dei quali quasi 300 sono riassicurati alla Cassa Nazionale; accenna al fondo destinato a portare benefico soccorso alle famiglie dei naufraghi e dice che facile sarà in breve tempo l' ottenere dai pescatori il modesto sacrificio che loro si chiederà a compenso dell' immenso vantaggio sul quale non potranno più dubitare.

La relazione del rag. Camuffo riscuote vivi applausi, ed il presidente rilevando che essi dimostrano il pieno consentimento dell' assemblea per l' importante lavoro compiuto, ringrazia vivamente il relatore e quanti nei varii uffici della Società con tanto intelletto e con tanto amore danno opera benemerita.

Il comm. Besana ed il barone Monti hanno vive parole di plauso e si rallegrano per l' attività sociale.

Il prof. Levi Morenos si dice lieto di partecipare all' assemblea come il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, su relazione dell' on. Maffi, nel discutere il regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904 abbia confortato col suo voto le proposte sempre da noi sostenute ed i provvedimenti fino ad ora da noi invocati in favore delle cooperative.

Il cav. avv. Voltolina ed il cav. uff. dott. Müller raccomandano di sollecitare dal Ministero degli esteri i provvedimenti invocati in favore dei pescatori chioggiotti nelle aque austro-ungariche.

Il dott. Müller ed il prof. Pellizzari interessano la presidenza ai riguardi del commercio del pesce. L' avv. Voltolina, il sig. Lanza, ed il cap. Gavagnin intrattengono l' assemblea sulle pratiche da farsi per l'impianto di un stazione di salvataggio a Chioggia, stazione che l' avv. Voltolina riterrebbe opportuno fosse istituita fuori del porto di Chioggia tra le foci del Po e quelle del Piave. Il cav. prof. Meschinelli presenta un ordine del giorno, che l' assemblea, approva perchè il Ministero di agricoltura abbia a sussidiare l' Asilo della nave « Scilla ».

Ai riguardi dell'adesione chiesta dal comitato promotore di una Società nazionale di pesca, l'assemblea si associa alle decisioni prese dalla consorella lombarda.

Il notaio dott. Lazzaro Levi, anche a nome del sen. Tiepolo, dopo d'aver ricordato con elevate parole il compianto sen. Sormani Moretti presenta la relazione del collegio dei sindaci sui bilanci, relazione colla quale il Collegio sindacale, riconosciuta la perfetta regolarità dell' amministrazione della Società, della Scuola e dell'Asilo, ne approva i bilanci e propone all' assemblea di volerli sanzionare e deliberare anche un voto di plauso al prof. Giuseppe Pardo per l'opera benemerita spiegata in pro delle finanze dell' Asilo.

Il collegio fa poi alcune raccomandazioni ai riguardi del chinino di Stato, alle famiglie dei pescatori che abitano in zone malariche, circa le spese spedaliere per i ricoverati nella nave « Scilla » ecc.

Approvati i bilanci ed il voto di plauso al prof. Pardo, la presidenza accetta la raccomandazione di appoggiare l' iniziativa dei promotori di un grande aquario già progettato e che dovrebbe sorgere al Lido.

Si rimanda ad altra seduta la nomina del presidente generale, e, procedutosi alla votazione per la nomina delle altre cariche vacanti, risultano eletti a *Consigliere* il cav. Antonio Garioni con voti 35 su 35 votanti: a *Sindaco* il sig. Piero Parisi con voti 34.

Nomine ed Onorificenze. Il cav. prof. Luigi Meschinelli Presidente della Sezione d' aqua dolce della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura e Presidente del Comizio Agrario di Vicenza è stato nominato Membro della Commissione compartimentale del traffico di Venezia.

Ci compiaciamo vivamente con l'egregio e carissimo collega ed amico, sicuri che in seno alla Commissione egli sosterrà valorosamente anche l'importante questione del trasporto ferroviario del pesce.

⁂ - L' egregio consocio ed amico professore dottore nobile Arturo Bellini, con Regio Decreto 1 Marzo, su proposta di S. E. il Ministro di Agr. Ind. e Comm. è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d' Italia.

Allo stesso prof. Bellini la Società Centrale di Pesca di Parigi, nell' adunanza del 7 aprile decretava la grande medaglia d' argento (la maggiore onorificenza della quale dispone la Società) per gli studi sull' anguillicultura.

Al valente ed appassionato studioso la « Neptunia » porge vivissime congratulazioni per le meritate onorificenze.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Seduta della Giunta esecutiva. Lunedì 13 Aprile a bordo della nave-scuola « Scilla » si è riunita la Giunta esecutiva della Scuola Veneta di Pesca e dell' Asilo pei figli dei marinai-pescatori.

Erano presenti il presidente cav. uff. Galimberti, il vice presidente prof. Giuseppe Pardo, il comm. Cerutti presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Levi Morenos, il cav. prof. Meschinelli, il dott. G. B. Voltolina, il rag. Camuffo, ed il cav. ing. Beppe Ravà.

Avevano giustificata l' assenza il cav. uff. Giustiniano Bullo, il cav. avv. Francesco Voltolina, il cav. uff. dott. Müller ed il direttore didattico Benassi.

La Giunta approvati i bilanci di previsione 1908-1909 della Scuola e dell' Asilo e prese varie deliberazioni d' ordine interno specialmente ai riguardi delle esercitazioni pratiche della pesca in mare dei giovani ricoverati nell' Asilo e nella festa della Scuola nel giorno di S. Marco, deliberò un voto di ringraziamento ai proprietari di Valle

Dogà per l' ospitalità e gli aiuti accordati agli allievi della « Scilla » per le esercitazioni pratiche vallive.

Approvò pure la proposta di ammissione nell' Asilo dell' orfano Vianello Luigi.

Corsi elementari tecnico-professionali. Si riassumono nel seguente prospetto i dati relativi agli inscritti, alle frequenze ed alle lezioni impartite nei Corsi elementari tecnico-professionali tenuti a cura della Scuola Veneta di Pesca ai figli dei pescatori dell' estuario veneto nell' anno 1907 :

LOCALITÀ		Numero degli inscritti			Numero delle lezioni			PRESENZE						Media frequenza	
		Sessione Gennaio a Marzo	Sessione Novembre Dicembre	TOTALI	Sessione Gennaio a Marzo	Sessione Novembre Dicembre	TOTALI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Novembre	Dicembre		Sessione Gennaio a Marzo	Sessione Novembre Dicembre
Chioggia	Analfabeti	86	84	170	50	45	95	1400	1034	520	1392	1012		39	53
	Semi-analfabeti	33	35	68	50	45	95	650	528	286	648	550		29	26
Pellestrina	Analfabeti	26	—	26	44	—	44	234	214	40	—	—		11	—
	Semi-analfabeti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—
S. Pietro in Volta	Analfabeti	5	4	9	25	45	70	38	16	—	92	88		2	4
	Semi-analfabeti	21	19	40	25	45	70	125	44	—	410	391		7	11
Burano	Analfabeti	34	—	34	17	—	17	204	—	—	—	—		12	—
	Semi-analfabeti	28	—	28	17	—	17	136	—	—	—	—		8	—
TOTALI		233	142	375	228	180	408	2787	1836	846	2542	2041		108	94

Studi ed Esperienze. Il dott. Ottorino Tona frequenta da più mesi la Scuola onde giovarsi del materiale di consultazione e di quel tanto di materiale sperimentale che alla Direzione fu dato fin qui - coi scarsissimi mezzi disponibili - di procurarsi.

Il dott. Tona ha fatto in questi mesi delle interessanti ricerche sperimentali intorno agli effetti fisiologici che si riscontrano sul pesce pel cangiamento della densità dell' aqua e delle quali egli riferisce in altra parte pel periodico.

Vennero pure fatte dal dott. Tona, nel modesto laboratorio della Scuola, interessanti osservazioni sulle modificazioni subite dall' emoglobina delle passere, gobii ed anguille nel passare dall' aqua salsa alla dolce.

La Festa di « S. Marco » pei figli dei marinai-pescatori dell' Estuario Veneto. La gaia festa gentile promossa l' anno scorso pel giorno di San Marco dalla Scuola Veneta di Pesca (vedi « Neptunia » 31 luglio 1907 pag. 93) s'è rinnovata quest' anno bella e cara, malgrado il tempo piovoso, allietata dalla letizia che portano sempre i fanciulli quando sono raccolti per una lieta occasione.

L' arrivo. Alla mattina del 25 alle ore 9 giunsero col vapore di Chioggia gli alunni dei corsi serali, instituiti a Chioggia e a S. Pietro in Volta dalla Scuola di Pesca col preciso e pratico obbiettivo di combattere l' analfabetismo e di preparare opportunamente alla vita del mare i figli dei pescatori.

Portavano tutti un uguale distintivo (il leone di S. Marco su nastro rosso), ed erano accompagnati dai rispettivi insegnanti : maestro Angelo Bullo, sac. Tobia Bullo, cap. Luigi Pavanati di Chioggia, maestra Olimpia Viani-Schiavon di San Pietro.

Li attendevano all' approdo sulla riva degli Schiavoni: i figli derelitti dei pescatori accolti sulla nave-scuola « Scilla » col prefetto dell' Asilo sig. Benedetti e con la loro maestra signora Annetta Viani, la banda dell' Istituto Coletti gentilmente concessa, una rappresentanza con il presidente e la bandiera delle società : *Mercato del pesce, Pescatori di S. Nicolò in Venezia, Arsenalotti Chioggiotti, Margherita di Savoia fra cittadini Chioggiotti, Arsenalotti di Burano.* V' erano inoltre l' onorevole Antonio Maffi, il nob. ing. G. Bullo, il prof. Giuseppe Pardo, il rag. M. Camuffo.

Corteo e passeggiata istruttiva. Ordinato il corteo, al suono di allegre marcie, i fanciulli girarono intorno al monumento di Vittorio Emanuele, poi si recarono in piazza, visitarono la Basilica di San Marco, percorsero le Mercerie, si fermarono a S. Salvatore intorno alla Colonna commemorativa del '48 e in *campo* S. Paternian, davanti al monumento di Daniele Manin; quindi si portarono a bordo della « Scilla » sul ponte della quale doveva seguire la consegna dei premi ai più assidui e studiosi, e dove li attendeva il direttore della Scuola di Pesca e dell' Asilo dott. Davide Levi Morenos.

A bordo della nave « Scilla ». - Le Autorità rappresentate. Giunsero alla spicciolata a bordo della nave-scuola « Scilla » per assistere alla cerimonia; il cav. dott. Sartori in *rappresentanza del Prefetto*, il colonnello Verna pel generale Coen *comandante del presidio militare*, il magg. cav. Zornutti pel *Comando del Distretto Militare*, il comm. G. Cerutti *pres. della Deputazione Provinciale*, il cav. Testolini *per il Sindaco*, il senatore co. Tiepolo, l' onorevole Teso, il capitano Rossi *pel comandante del Porto*, il cav. A. S. De Kiriaki *per la Societa di Mutuo Soccorso fra i pescatori di San Nicolò* e pel cavaliere Caffi *presidente della Congregazione di Carità*, il conte Colleoni *presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza*, il prof. G. Ceroni *per la Società di M. S. fra i maestri elementari*, il prof. cav. D. P. Ghidinelli di Belluno, il dir. D. Benassi per la *Lega fra gli insegnanti*, il sig. F. Bon *sindaco di Burano*, il cav. Viale *direttore dell' Istituto Coletti*, il comm. Giacomo Levi per la *Dante Alighieri*, il comm. Antonio Santalena per il *Museo Commerciale*, il cav. A. Barzan, il cav. prof. L. Meschinelli, l' avv. A. Cornoldi anche per la *Scuola Libera Popolare*, il dott. Tomiolo, la signora Levi-Morenos, il sig. G. I. Lanza, il maestro Costa di Pellestrina ecc. ecc.

Telegrafarono, scusandosi di non potervi intervenire il Commissario distrettuale di Chioggia, il cav. A. Galimberti sindaco di Chioggia e presidente della Giunta esecutiva dell' Asilo per i figli derelitti dei pescatori, il cav. prof. D. E. Bellemo direttore della Sezione di Chioggia della Scuola Veneta di pesca, il prof. Carlo Galimberti direttore della *Casa Paterna* di Lido, la contessa Teresina Comello e altri. Si dichiararono inoltre dolenti di dovere per altri impegni mancare, il dott. G. B. Voltolina, il prof. Nalato, il cav. dott. Müller, il senatore Lucchini, l' on. Marcello e il cav. ing. Beppe Ravà.

* * *

Alle 11, quando gli invitati ebbero preso posto e gli alunni si furono collocati nello spazio a loro riservato, prese la parola il dott. Levi-Morenos, che pronunciò il seguente discorso:

« La cooperazione del bene ». « È la seconda volta che nella Nave-Scuola si festeggia, con l' intervento dei nostri giovani allievi dei Comuni pescherecci dell' estuario, la festa di S. Marco.

« La Nave-Scuola inizia ormai una sua ricorrenza, si stabilisce una tradizione poichè qui si rinnova una gentile cerimonia, che rimarrà, spero, impressa nell' animo vostro anche nella più tarda età come un caro ricordo dei giovani anni.

Ma un'ombra dolorosa si proietta nella luminosa giocondità dell' odierna festa; legge fatale della vita che il dolore si alterni alla gioia!

« Non apparisce, nè apparirà mai più ai nostri ritrovi la veneranda, affettuosa immagine paterna del nostro buon Senatore Sormani Moretti, che non avrebbe certo mancato di essere qui con noi.

« A Lui rivolgevo l'anno scorso con le mie prime parole, a nome di tutti voi, il primo saluto invitandolo a porgere il premio ai figli dei pescatori di Chioggia, Pellestrina, S. Pietro, Burano che si distinsero nei nostri corsi elementari tecnico-professionali.

« A ricordarlo è sacro dovere rivolgere anzitutto il pensiero nostro oggi, poichè nella ricordanza dei morti vi è una forza educativa pei vivi.

« Ricordo qui di Lui, come già nel giorno delle sue esequie, sovratutto due recenti immagini. Lo riveggo al Ponte di Vigo, in Chioggia, fra i vecchi — le cadenti rovine del mare — che hanno fornito la loro giornata, lo riveggo su questa nostra « Scilla » un anno fa, a banchetto, seduto fra voi, o giovani figli del mare che vi presentate ora alla vita. E questi due momenti assurgono, nel mio animo, come a simbolo dell' enigma che si dice vita, che ci apparisce morte.

« Una esistenza si chiude qui in basso, una vita — abbiamone fede — si continua e rinnova fuori dei nostri sensi. Ma comunque il sentimento, l' intelletto e la fede risolvano l' enigma, qualche cosa è certo che rimane di ognuno di noi: rimane tutto ciò che abbiamo voluto di bene, tutta la buona fede, il buon sentimento che ci mosse e sorresse nell' opera nostra.

« Vorrei che l' immagine di Lui, come quella del compianto indimenticato amico Antonio Comello, come quella di tanti altri buoni, rimanesse, ricordo

perenne, nell' animo dei piccoli derelitti del mare che la nostra Scuola raccoglie ed educa.

« Ma anco se nel succedersi degli anni la ricordanza di uomini e nomi si affievolisce e si perde, oh, rimanga sempre e si educhi nell' animo della giovane generazione un sentimento affettuoso di perenne riconoscenza per tutti coloro che, noti o sconosciuti, pensarono il bene, vollero il bene, operarono per il bene.

* * *

« Ed ora anche a voi venuti qui oggi a dare maggiore solennità alla nostra modesta festa, a voi rappresentanti egregi dell' autorità marittima, scolastica, politica, cittadina, a voi che incoraggiaste la Scuola ed aiutaste l' Asilo, nell' ambito del vostro ufficio, a voi non solo a nome dei preposti, ma anche a nome di questi figlioli che la Nave-Scuola ospita stabilmente e di quelli oggi convenuti dalle isole sieno rese grazie vivissime.

« Ed un ringraziamento pure a tutti i buoni, che aiutarono questa complessa opera, non di sola educazione tecnico-professionale, ma anche ed anzitutto di eduzione morale e sociale; grazie ai miei collaboratori che qui nella Nave-Scuola, nella Sezione di Chioggia, o nei corsi elementari diedero con buon volere l' indefessa, intelligente opera loro.

« E poichè di quest'opera della Scuola Veneta di Pesca è parte non solo integrante ma sostanziale l' Asilo pei piccoli figli del mare, sieno rese di nuovo vivissime grazie a tutti i generosi che concorsero con le loro offerte al mantenimento dei piccoli marinai pescatori che la « Scilla » rimanderà fra voi, ne ho fede, come buoni seminatori a portarvi buona semente.

* * *

« E vi ricordo, anche quest'anno, che la giornata di S. Marco deve essere per voi nostri giovani ospiti, una festa memoranda, perchè essa deve rimanervi nell' animo come una efficacissima lezione pratica, che concorra ad educarvi al supremo ideale: *alla bontà*, il principio fondamentale che solo può ravvicinare i lottanti per la vita, i sofferenti d' ogni classe, i credenti d' ogni fede.

« Noi vogliamo che i piccoli figliuoli della «Scilla» possano un giorno, ritornando modesti lavoratori fra voi che istruiamo nei corsi elementari, portarvi la buona semente della umanità, e coltivarla con voi in forma concreta adoperandosi, con voi e per voi, nella *organizzazione della mutualità, della previdenza, della cooperazione.*

« Ricordatevi però che queste espressioni esterne di solidarietà non sorgono e non si mantengono, con inesauribile potenzialità di bene, per virtù magica di programmi, di statuti, di regolamenti.

« Non le regole messe sulla carta, ma il sentimento che agita l' animo fa prosperare gli organismi della cooperazione nelle sue molteplici forme di mutualità, previdenza e lavoro. Non programmi e statuti sulla carta fanno prosperare le cooperative ma il sentimento che educa al sacrificio, alla generosità, al disinteresse e induce a procurare il proprio bene senza far danno al prossimo ma anzi col fare il bene altrui.

« Voi, o figliuoli non foste qui convocati per l'attrattiva del piccolo premio materiale, nè, di ciò che mangeremo e berremo, ma perchè questo affratellamento in una solenne giornata, sia per tutti voi un esercizio per quanto ora limitato, di buoni sentimenti.

« E poichè l' esempio è più efficace di qualsiasi teoria, così all' esercizio di pratica morale, al quale vi si chiama in questa giornata assieme vissuta, volli si aggiungesse la presenza di un uomo preclaro per tanti meriti, ma sopratutto per questo che egli, nelle asprezze delle lotte politiche, economiche, sociali non si lasciò mai condurre alla violenza, all' acrimonia, alla presunzione, ma mantenne sempre vivido il miglior sentimento dell' animo, il sentimento dell' umanità.

« Amico Antonio Maffi! la tua vita di lavoratore, che seppe per forza di volontà salire e degnamente occupare i più alti posti nel tuo paese, non sarebbe qui da me ricordata ad esempio ai miei piccoli lavoratori del mare, se in questa tua vita non rifulgesse pure la dote migliore: la bontà d' animo.

« Ricordatevi, figliuoli, che a pochissimi è dato elevarsi ad alte condizioni, vuoi economiche, vuoi politiche, che a pochissimi è dato veder riconosciuti e ricompensati tutti i propri meriti, tutto il proprio lavoro. Ma ricordatevi pure che a tutti i volonterosi è possibile diventare i *cooperatori del bene* se lotteranno giorno per giorno, nel proprio animo, contro tutto ciò che li condurebbe alle forme più basse della vita, contro la prepotenza, la menzogna, la superbia; se coltiveranno, nel loro animo, i sentimenti di compassione, di equità, di amore che soli innalzano la vita, rendendola veramente umana.

« Siate i **cooperatori del bene** in qualsiasi forma, in qualsiasi attività della vostra vita!

« Ricordate che la cooperazione economica non è un fine, ma un mezzo, giacchè la funzione morale e sociale della cooperazione è quella di sviluppare, nel quotidiano esercizio della vita, i migliori sentimenti dell' animo umano.

E poichè gli effetti diventano alla lor volta causa, e producono nuovi effetti, così il prevalere dei buoni sentimenti rafforza ed estende i vincoli della solidarietà, venendone nuova vita agli organismi cooperativi; si crea così la vera *cooperazione integrale*, ogni qual volta si sopprimano discordie, si tolgano violenze, si limitino sfruttamenti.

Ricordate, in questa festa di S. Marco, che vi sarà pace in terra ed in mare, nelle officine e nei campi, che vi sarà pace tra gli uomini di buona volontà quando avremo organizzata veramente la **cooperazione, per il bene sociale, educando la nuova generazione a pensare il bene, a volere il bene, ad operare per il bene!** (*Applausi vivissimi!*).

Discorso dell'on. Maffi. Egli, più che un vero discorso, fece una lezione, piena di sentimento e di fede ai cari ragazzi che gli stavano attorno, spiegando loro i beneficii della cooperazione, dalla quale la classe dei marinai-pescatori ha diritto e ragione di attendere il proprio risorgimento economico e morale. Disse prima delle instituzioni create dalla Società Regionale Veneta per la pesca, delle cooperative da essa promosse, e in ispecie dell' Asilo che ha sede sulla nave « Scilla » dicendo che Venezia deve andare orgogliosa di questa geniale iniziativa, futuro semenzaio di cooperatori, che segnerà un grande progresso nell' avvenire della patria nostra.

Immaginando due quadri di cinematografo, descrisse nel primo la vita attuale dei pescatori, che sono più di centomila, di cui appena ventimila sanno a stento leggere e scrivere, che guadagnano secondo quanto riferisce il prof. D. Vinciguerra in media 50 centesimi al giorno, che faticano molto, affrontano i peggiori stenti e vivono in miseri tuguri privi di tutto come i servi del medioevo. Tratteggiò nel secondo quadro la vita del pescatore del tempo futuro, ma non lontano quando la cooperazione gli assicurerà l' intero prodotto del suo lavoro, sopprimendo ogni specie di sfruttamento: allora il cresciuto guadagno gli consentirà una vita più comoda, più igienica, più confacente alle esigenze della salute e del cuore: e ciò perchè le cooperative si varranno di tutto l' aiuto che la scienza può dare all' industria, perchè esse si gioveranno delle agevolezze disposte per loro dallo Stato con la legge 11 luglio 1904, perchè esse formeranno i sindacati potenti per la difesa di tutto il mercato, di tutta la produzione.

Aggiunse però che ad affrettare questo lieto avvento occorrono i piccoli sacrifizi individuali, giacchè solo i volonterosi capaci di qualche sforzo hanno diritto di aspirare ad un più comodo stato. Presentando uno dei diplomi che accompagnavano i premi, e leggendovi il motto « *Procura di farti ogni giorno migliore* », osservando quindi infatti come i premi fossero costituiti da orologi, ne trasse la felicissima chiusa della sua bella lezione, in cui disse ai ragazzi: non mancate al dover vostro di migliorarvi, neppure un' ora, neppure un minuto, nel corso della vostra vita.

L' on. Maffi fu ascoltato con viva attenzione dal suo uditorio: grandi e piccoli lo applaudirono più volte e gli rinnovarono alla fine i più fervidi applausi.

I Premiati. I diplomi e i premi furono consegnati dallo stesso Maffi, il quale rivolse lodi ed incoraggiamenti con la sua buona maniera paterna a tutti i premiandi, i quali sono: *Lanza Eugenio di Antonio, Chiereghin Innocente di Eugenio, Albanello Umberto di Vittorio, Sfriso Napoleone di Giovanni, del corso di Chioggia, Ballarin Giuseppe di Vittorio e Schiavon Federico di Silvestro del corso di San Pietro in Volta.*

Il numero unico a ricordo. I marinaretti della « Scilla » distribuirono a tutti gli invitati il *numero unico* « I Figli del Mare » pubblicato per la circostanza, il quale viene distribuito agli oblatori ed alle autorità che, sussidiando l' Asilo, hanno diritto di conoscerne il funzionamento. Esso infatti, nella sua elegante veste tipografica, racchiude una quantità di indicazioni relative all' Asilo, alla vita che vi si conduce, agli scopi pei quali è instituito e contiene un completo elenco delle offerte che gli sono pervenute.

Partiti i rappresentanti delle autorità e delle associazioni, con una rapidità veramente meravigliosa i giovani pescatori della « Scilla » sgombravano il ponte della nave dalle poltrone, sedie e panche disposti per le autorità e gli invitati, e approntarono le tavole che erano accatastate sotto il castello.

Approntata così in un batter d' occhio la modesta mensa, oltre un centinaio di ragazzi prese posto al modesto ma bellissimo banchetto, al quale, parteciparono pure l' on. Antonio Maffi, il comm. Cerutti, il personale dirigente ed insegnante della Scuola Veneta, dei corsi elementari e dell' asilo.

Il servizio di tavola fu fatto dagli stessi piccoli marinaretti della Nave-Scuola « Scilla », divisi in squadre agli ordini del loro Prefetto.

Ecco il *menu* della caratteristica colazione:

Zappa di trippe, polenta e moleche, formaggio, dolce.

All' «Aquarium» e alla «Casa Paterna» al Lido. Alle 2.30 p. con un rimorchiatore e una barca da trasporto concessi dall' autorità militare, i piccoli pescatori si recarono al Lido; visitarono la «Casa Paterna» accolti dal presidente comm. Pellesina e dai consiglieri dott. Garioni, conte Avogadro, ing. Bullo; si recarono quindi all' «Aquarium» del sig. Amadori che fornì loro gentilmente molte spiegazioni, oltre avere accordato il libero ingresso.

Carlo Picco, che in ogni occasione dimostra la sua simpatia per le nostre instituzioni pescherecce, volle offrire a tutti i ragazzi bibite e dolci nel suo ristorante *Al Teatro.*

Alle 6 la lieta brigata era di nuovo sulla Riva degli Schiavoni, e gli allievi dei corsi serali ripartivano, grati ed esultanti, mandando calorosi evviva a Venezia, alla festa di S. Marco, alla Scuola di pesca che aveva preparato per loro il gentile convegno.

Offerte significanti. I soci della M. S. fra arsenalotti chioggiotti intervenuti alla cerimonia vollero con gentile pensiero lasciare a beneficio dell'Asilo un' offerta di L. 10.50: il maestro Costa offrì L. 5. Sono somme poco rilevanti in sè, ma rilevantissime se si guarda alla loro provenienza.

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società Promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

Cattedra Ambulante per il Casentino (Poppi - Arezzo). Questa Cattedra, che ha una zona d' azione famosa per ricchezza d' aque rivolse la sua attività anche a favore del ripopolamento pei fiumi e torrenti del Casentino. Per iniziativa della Cattedra, e coll' aiuto della R. Stazione di Piscicultura di Roma fu istituito un piccolo stabilimento ittiogenico presso la Stazione Agricolo Zootecnica annessa alla Cattedra stessa.

Quest' incubatorio è posto alla confluenza del torrente Lora col fiume Arno presso Ponte dei Poppi.

L' incubatorio non potè tuttavia, per cause indipendenti del buon volere del personale della cattedra, esser pronto a funzionare in questa campagna ittiogenica. Perciò a cura ed a spese della Cattedra nel mese corrente si provvederà ad una immissione di 20.000 avannotti di Trota nel torrente Archiano e di altri 20.000 avannotti nel torrente Solano affluente l' uno di sinistra, l' altro di destra dal fiume Arno.

Inoltre la cattedra con conferenze e con azione diretta presso la popolazione rivierasca curerà che sieno rispettate le semine ed i divieti di pesca.

Cattedra Ambulante di Albenga. Per opera di questa solerte Cattedra sorse l' anno scorso nel vicino Comune di Zuccarello un modesto ma adatto incubatorio capace di circa 50.000 ova di salmonidi. Nel 1907 si fecero immissioni di *S. Irideus* nel Neva e nel Pennavaire mediante avannotti avuti da incubazione nel detto piccolo stabilimento. Anche quest' anno si rinnovarono le operazioni ittiogeniche avendo la R. Stazione di Piscicultura di Brescia somministrate le ova di salmo irideus.

L'Associazione acquese pro aquicultura e pesca. Il 29 marzo scorso l' Associazione acquese pro aquicultura e pesca ha immesso nelle aque della Bormida e dell' Erro 23 mila avannotti di *trota fluviale.*

L' immissione fu fatta in parte a monte del Ponte Carlo Alberto, in parte al disopra della diga di Terzo ed in parte a monte della diga di Malvicino, diga costruita per l' aquedotto della Città d' Acqui.

Il materiale ittiogeno fu inviato dalla R. Stazione di piscicultura di Brescia che si è valsa per l' incubazione delle uova di un nuovo incubatorio costruito in Alessandria presso il locale Consorzio Agrario.

Apprendiamo inoltre che martedì 7 aprile, a cura della stessa Associazione Acquese, furono immesse nelle aque della Bormida nel tratto compreso fra Rivalta e Bistagno circa 20 mila anguilline pur esse fornite dalla R. Stazione di Brescia che ne ha fatto praticare la pesca dalla Stazione di Marina presso Pisa.

Società cooperativa a Palermo. Nello scorso mese ebbe luogo nei locali della Federazione dei lavoratori del porto, la seconda riunione per la costituenda Cooperativa fra i pescatori di S. Erasmo.

La numerosa assemblea fu presieduta dal presidente signor Domenico Benfante.

Il sig. Sposito disse del bisogno di trasformare la Società di Mutuo Soccorso in Cooperativa, per la emancipazione economica dei pescatori, mercè la cooperazione, la mutualità e la previdenza.

Lega Pescatori di Comacchio. Il giornale « Sorgiamo » di Comacchio riferisce che per iniziativa del compagno Vincenzo Carli, e col concorso del dott. Nibbio, domenica 1 marzo si costituiva la nuova Lega dei così detti *pescatori delle mani dei poveri.*

Questa categoria di operai — aggiunse il « Sorgiamo » si agita per migliorare le proprie condizioni, che sono disgraziatissime.

Per una Società Italiana di pesca. Nella seconda quindicina del Dicembre 1908, veniva diramata in Roma fra i membri della Commissione Consultiva per la pesca e altri autorevoli cittadini che s' interessano dei problemi economici-sociali, la seguente circolare:

Roma, 15 Dicembre 1907.

On. Signore,

Quanti s' interessano alle condizioni della pesca in Italia deplorano sovente che ben pochi sono coloro che ai vitali problemi di quella industria dedicano intelletto ed amore.

Così l' energia dei nostri abili pescatori potè andare dispersa nell' uso di tradizionali sistemi di pesche, spesso irrazionali, ed ancora oggi l' eco dei progressi raggiunti all' estero, sia nei sistemi di conservazione del pesce, come nei trasporti e nell' uso di nuovi e rimunerativi mezzi di pesca, non trova chi sappia attuarli.

Questa nostra inferiorità non è imputabile alla sola classe dei pescatori perchè essi non hanno poi tutta la colpa se la loro ignoranza non è stata corretta coll' esempio dei progressi ottenuti altrove e se lo spirito di associazione non è stato in essi destato da una propaganda sana e cosciente. Certo non è a negarsi che in questi ultimi anni sono stati fatti dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio costanti tentativi per migliorare le condizioni della pesca e dei pescatori, ma l' azione del Governo andrà infeconda, ove sorgano soltanto organismi di vitalità fittizie, destinati a raccogliere le iniziative ministeriali solo per tornaconto del momento, senza preparare quel risveglio generale delle nostre pesche, il quale non può nè deve essere cimentato dai soli sacrifici che lo Stato ha cominciato ad imporre al suo bilancio.

Già da qualche anno, precorrendo l' opera del Governo, la Società Veneta e quella Lombarda per la pesca, furono le prime a suscitare nella coscienza pubblica l' importanza di problemi di pesca; estenderne il programma a tutta l' Italia costituisce oramai una necessità nazionale.

Allo scopo pertanto di stringere in un fascio tutti coloro che alla pesca portano interesse o che da essa ritraggono sostentamento e lucro, crediamo giunto il momento opportuno per la fondazione di una *Società Italiana per la Pesca,* che imponendo ai suoi aderenti un tenuissimo contributo, ne faciliti le partecipazioni anche ai semplici pescatori e si proponga di tutelare, d' accordo con le Società già esistenti, gli interessi di quell' industria, per mezzo specialmente dell' azione di gruppi locali.

Nella speranza che V. S. voglia, approvando questa proposta, accettare di far parte del Comitato promotore della istituenda Società, La preghiamo ad intervenire ad una adunanza che a tale scopo avrà luogo nei locali dell' Associazione Nazionale pel *Movimento dei Forestieri* (Via Colonna n. 52 primo piano) nel giorno di martedì 17 corr. alle ore 18 1[2. Qualora Ella non possa intervenire, La preghiamo a far pervenire la Sua adesione e le sue eventuali proposte all' indirizzo dell' avvocato Giuseppe Palmisano (Via Palermo n. 49).

Col maggiore ossequio

Cav. Ferdinando Galadini - On. Pietro Lanza di Scalea - Comm. Pietro Orsini - Avv. Giuseppe Palmisano - Avv. Alfredo Romizi - Comm. G. Roncagli - Comm. Stefano Rosso - Prof. Decio Vinciguerra.

La seduta condusse alla costituzione di un numeroso Comitato Promotore che si pose all' opera elaborando uno Statuto per la costituzione della Società. Furono avviate trattative colle Società Regionali Veneta, Lombarda e Benacense perchè entrassero a far parte della istituenda Società come sezioni della stessa, trattative che non poterono però approdare, malgrado il buon volere dei preposti sia alle Società che al Comitato della istituenda associazione. Sappiamo però che, eliminati gli articoli che si riferiscono alle Società già esistenti, la nuova proposta di statuto fu accolta anche dai preposti delle Società dell' Alta Italia e che la Società Italiana sarà fra non molto regolarmente istituita. Auguriamo quindi alla nuova Associazione quelle prospere sorti che non possono mancarle data l' autorità dei promotori e futuri preposti all' Associazione Nazionale che si propone di estendere a tutt' Italia l' opera iniziata e tenacemente proseguita fra mille difficoltà dalle Associazioni locali, specialmente dalle Società Veneta e Lombarda, pioniere di questo movimento economico-sociale che ora finalmente richiama l'attenzione dell' autorità e della pubblica opinione.

Varia in Italia e all' Estero

La Commissione d' inchiesta per la pesca nel lago di Garda. La Commissione d' inchiesta nominata dal ministro italiano di Agr. Industr. e Comm. in seguito ai reclami pervenuti sulle condizioni della pesca nel Lago di Garda è stata così composta: prof. comm. Giglioli, presidente; barone dott. cav. Alessandro Monti, presidente della commissione provinciale di pesca in Brescia; prof. Floreste Malfer della commissione provinciale di pesca in Verona; prof. comm. Lorenzo Raffo, capo sezione al Ministero di Agricoltura; dott. cav. Enrico Giacobini, capo sezione per l' ufficio della pesca nel Ministero di Agricoltura; Bettoni Giulio, direttore della regia stazione piscicola di Brescia in qualità di segretario.

La commissione si recherà sul Garda nell' ultima decade dell' aprile corrente.

Alcuni tentativi di Anguillicultura nelle Valli salse da pesca nel Polesine. Nel precedente numero della « Neptunia » si riferì sulle esperienze che a scopo scientifico e tecnico furono condotte dal nostro collaboratore prof. dott. Arturo Bellini in Val Nova nel Comacchiese.

Quelle esperienze, tanto meritamente apprezzate, attendono però l' ampia conferma della pratica, conferma che non mancherà ad opera degli stessi Bellini proprietari di valli e valentissimi vallicultori. È però doveroso ed utile tener nota di tutti i tentativi pratici fatti anche da altri vallicultori i quali, guidati da felice intuito industriale, compresero che solo provando e riprovando si può riuscire nella razionale intensiva anguillicultura come in ogni altra coltura.

Ci consta che il signor Luigi Ravagnan di Chioggia, della ditta Fratelli Ravagnan, proprietario di Valle S. Leonardo in Po di Levante viene da più anni seminando nella sua Valle da pesca anguilline capillari fatte venire dalla Toscana, di poi delle anguilline cannajole pescate in Laguna di Vallona, seguendo in ciò lo splendido esempio dato dalle Valli di Mesola dirette dal nostro valentissimo collaboratore cav. uff. L. Costantini.

Speriamo di poter avere i dettagli delle semine fatte dal Luigi Ravagnan; ad ogni modo quello che oramai si può dire accertato si è che l' esito pratico delle semine fu ottimo poichè la Valle, che in seguito alla rotta di Scanavilla aveva visto all' improvviso rapidamente abbassarsi l' usuale produzione di femmenali, nel giro di quegli anni colle semine fatte non solo migliorò le sue condizioni, ma superò l' ordinaria produttività delle annate prosperose.

Congresso della Società austriaca di Pesca in Trieste. Questa Società tenevà il suo XX congresso generale domenica 26 aprile alle 11 antim. nell' edificio del Governo marittimo, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del protocollo del congresso antecedente. - 2. Discussione sul rapporto annuale. - 3. Discussione ed approvazione del bilancio annuale. - 4. Presentazione del preventivo per l' anno 1909. - 5. Comunicazioni. - 6. Eventuali proposte dei soci. - 7. Elezione di due revisori del bilancio.

Assemblea della Società di Piscicultura di Torbole. Pel 5 maggio p. v. ad ore 10 antim. è stata indetta l' assemblea generale della fiorente Società di Piscicultura Artificiale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Prelettura del Protocollo dell' ultima tornata. - 2. Relazione della Presidenza sulla gestione sociale. - 3. Proposte relative al dividendo pro 1907. - 4. Nomina di due revisori dei conti pro 1908. - 5. Nomina della Direzione. - 6. Eventuali proposte.

In base al conchiuso dell' Assemblea Generale dei 25 agosto 1906 la Direzione di Piscicultura, quale rappresentante della Società, a tutti quei signori azionisti, che onoreranno di loro presenza l' assemblea dei 5 p. v. maggio offrirà dopo la chiusa un saggio gratuito di trota ed accessori.

Varietà

Le sogliole di Ostenda. Un epicureo raccontava che trattenutosi tre settimane in Ostenda, nei suoi tre pasti quotidiani si era cibato solamente di sogliole cotte in varie maniere, e quel paese, invece di essergli venuto a noia, gli era piaciuto ogni giorno più: anzi assicurava, nessuno avrebbe potuto offrirgli un pasto più gradito. Si può pensare che l' arte dei cuochi sia giunta in Ostenda alla maggiore perfezione: invece — scrive il signor A. Pitcairu Knowles nella *Woche* — la fama mondiale acquistatasi dalle sogliole vendute sul mercato di quella città dipende dal fatto che esse sono pescate nel luogo ove trovano le migliori condizioni per vivere e fare la carne più saporosa cioè tra il 51° il 53° grado di latitudine. La pesca di quel pesce — che i fiamminghi chiamano, per la sua forma piatta, lingua di mare — costituisce una fonte notevole di ricchezza per il Belgio. Ogni anno ad Ostenda se ne vendono per oltre cinque milioni di franchi. I negozianti, appena le sogliole sono sbarcate dai pescatori, le accomodano tra strati di ghiacci e le spediscono in tutte le direzioni, dimodochè esse arrivano freschissime nei grandi *restaurants* di Parigi, di Berlino e di Vienna. La pesca delle sogliole non si può fare con le comuni reti, perchè esse amano di stare mezzo sepolte nella sabbia del fondo del mare: si adopera quindi una rete a strascino che da una parte termina in una specie d' imbuto e si striscia sul fondo. Lo scrittore, che è un belga, orgoglioso del suo pesce nazionale, termina l' articolo con una ricetta per cuocere le sogliole, in maniera tale da disgradarne i cuochi di Lucullo Devesi incominciare dal tagliare a pezzi un gambero e cuocerlo con burro: poi vi si aggiunge un po' di brodo, un bicchiere di madera, qualche goccia di cognac, pomodori e pepe. In questa salsa si cuociono i filetti di sogliole, e si servono su fette di pane arrostite, guarnite di pezzi di gambero. La ricetta è un po' complicata, ma l' autore assicura che vale la pena di provarla, e perciò l' abbiamo, come curiosità, riprodotta.

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Marzo e nella prima quindicina di Aprile 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus :*

Kg.	9880	da L.	3.—	a L.	4.50
»	5400	»	3.20	»	4 80

Tria — *Mullus surmuletus :*

Kg.	760	da L.	3.70	a L.	5.50
»	840	»	3.50	»	4 50

Corbetto — *Umbrina cirrosa :*

Kg.	2290	da L.	2.—	a L.	3.40
»	1213	»	1.60	»	3.—

Dental — *Dentex s. :*

Kg.	1570	da L.	2 50	a L.	3.00
»	535	»	1.90	»	2 40

Arboro — *Pagellus erythreus :*

Kg.	4100	da L.	0.83	a L.	1.10
»	3940	»	0,80	»	1.20

Sgombro — *Scomber scombrus :*

Kg.	120	da L.	0.85	a L.	0.90
«	350	»	——	»	1.—

Lanzardo — *Scomber colias :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Ton — *Thynnus s. :*

Kg.	1050	da L.	2.50	a L.	3.60
»	3335	»	2.10	»	2.40

Sanpiero — *Zeus faber :*

Kg.	4400	da L.	1. -	a L.	1.30
»	3050	»	2.50	»	2.90

Volpina — *Mugil cephalus :*

Kg.	3500	da L.	2.28	a L.	2.80
»	——	»	——	»	——

Caustelo — *Mugil capito :*

Kg.	1790	da L.	1 80	a L.	2 40
»	1160	»	1.45	»	1 80

Lotregan — *Mugil auratus :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Verzelata — *Mugil saliens :*

Kg.	7680	da L.	1.20	a L.	2.—
»	1970	»	1.40		1.80

Bosega — *Mugil chelo :*

Kg.	1250	da L.	1.60	a L.	2.70
»	——	»	——	»	——

Rombo-Soazo — *Rhombus s. :*

Kg.	2210	da L.	1 50	a L.	2.20
»	2270	»	1.50	»	4.20

Sfogio — *Solea s. :*

Kg.	3530	da L.	3 80	a L.	5.20
»	4250	»	3.—	»	4.20

Sardella — *Alosa sardina :*

Kg.	49900	da L.	0.42	a L.	1.20
»	22600	»	0.60	»	1.—

Sardon — *Engraulis encrasicolus :*

Kg.	5350	da L.	1.28	a L.	1.50
»	5400	»	1.10	»	1.50

Bisati marini — *Anguilla vulgaris :*

Kg.	9400	da L.	0.80	a L.	1,40
»	8250	»	0.65	»	0.90

Bisati femenali — *Anguilla vulgaris :*

Kg.	1070	da L.	1.38	a L.	1.80
»	1950	»	1.50	»	2.—

Calamari — *Loligo vulgaris :*

Kg.	2490	da L.	2.60	a L.	4 50
»	2450	»	1.95	»	3.50

Sepe — *Sepia oficinalis :*

Kg.	35270	da L.	0.52	a L.	1.40
»	145000	»	0.38	»	0.68

Folpo — *Eledone moscata :*

Kg.	6550	da L.	1.—	a L.	1.35
»	7070	»	0.90	»	1.25

Peocio — *Mythilus s. :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Ostreghe — *Ostrea s. :*

(*)	Kg.	1705	da L.	0.30	a L. 0.45
	»	460	»	0.70	» 1.-

Scampo — *Nephrops norvegicus :*

Kg.	12650	da L.	0.83	a L.	1.45
»	8550	»	0.90	»	1.22

Astese — *Homarus vulgaris :*

Kg.	180	da L.	3.70	a L.	5.—
»	304	»	3.50	»	4.50

Aragosta — *Palinurus vulgaris :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.) :

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta) :

Kg.	2200	da L.	1.18	a L.	1.50
»	67300	»	0.62	»	1.22

(*) Dal 15 Marzo è proibita la vendita dei Molluschi che si mangiano crudi; non però delle ostriche provenienti dai parchi di allevamento con Bolletta d'origine del Fusaro da Taranto o dalla Spezia. - Quelle notate erano provenienti da Taranto e Spezia.

DOTT. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

NOTIZIA

SULLA

CASSA DI PREVIDENZA "S. MARCO" FRA PESCATORI VENETI

Scopo della Cassa di Previdenza « S. Marco ». — La Cassa di Previdenza « S. Marco » è stata istituita dalla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura perchè i pescatori dell'estuario veneto possano essi pure — come altre categorie di lavoratori — assicurarsi una pensione per la vecchiaia ed anche una pensione immediata pel caso d'invalidità permanente.

Chi può inscriversi alla Cassa « S. Marco ». — Possono inscriversi alla Cassa « S. Marco » tutti i pescatori di età dai 12 ai 58 anni, purchè si assoggettino al pagamento di almeno ***cinquanta centesimi*** al mese.

Si avverte però che per l'anno venturo coloro che abbiano compiuto i 57 anni di età non potranno essere inscritti alla Cassa perchè troppo vecchi.

Quali benefici avranno i pescatori inscritti alla Cassa « S. Marco ». — Tutti i pescatori che al momento della inscrizione non hanno oltrepassato i 40 anni di età vengono immediatamente riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza, istituita dal Governo con legge 17 Luglio 1898 e perciò, raggiunta l'età di 60 a 65 anni hanno diritto alla ***pensione governativa;*** gli stessi hanno pure diritto alla pensione governativa quando, a qualunque età, si rendessero inabili al lavoro, purchè inscritti alla Cassa da almeno cinque anni.

I pescatori che hanno oltrepassata l'età di 40 anni rimangono inscritti alla Cassa « S. Marco », e concorrono alla ***pensione graziale*** la quale, qualora i mezzi lo permettano, verrà ad essi assegnata su deliberazione di tutti i pescatori soci della rispettiva Collettoria della Cassa e secondo le norme stabilite da apposito regolamento.

Nessuna spesa di amministrazione grava sui fondi della Cassa « S. Marco ». — La Cassa « S. Marco » è amministrata ***gratuitamente*** da una Commissione nominata dal Consiglio della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Perciò nessuna spesa grava sulla Cassa « S. Marco. »

Tutto il danaro versato dai pescatori viene depositato presso un Istituto di credito e non può essere prelevato che pel pagamento delle pensioni o delle quote di assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

I fondi della Cassa « S. Marco » per le pensioni graziali vengono, anzi, aumentati cogli interessi che si maturano, coi sussidi del Governo e di Corpi morali e coi premi della Commissione di propaganda della Cassa Nazionale.

I pescatori di ogni Comune ove si costituisce una Collettoria, d'accordo col Cassiere della Società Regionale Veneta, scelgono il Cassiere delegato per la Collettoria stessa presso il quale viene effettuato il versamento delle quote mensili.

Quando uno qualunque dei pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale venisse a morire prima del godimento della pensione, ***tutti i danari versati dal socio vengono restituiti alla famiglia.***

A Chioggia esiste da due anni una Collettoria alla quale sono inscritti 926 pescatori. — Di questi 286 sono riassicurati alla Cassa Nazionale. — La Collettoria di Chioggia ha un capitale di Lire 14500,95 e pensiona già quattro vecchi pescatori inabili al lavoro.

Venezia, Aprile 1908.

LIDO = VENEZIA

Stazione Climatica e Bagni di Mare da Venezia a Lido

Tragitto incantevole sulla laguna - 12 minuti con battello a vapore sulla più bella spiaggia d'Italia

Grande Stabilimento Bagni di Mare con 500 Cabine

Nuovo ISTITUTO KINESITERAPICO

per idroelettroterapia — Massaggio — Doccie — Radiografia e cure speciali.

Caffè Restaurant di primo ordine — Salone e terrazza coperta sul mare — Frequentatissimo ritrovo della più eletta società — Da Aprile a Ottobre tutti i giorni concerto — Grandi Hotels con Dependances e Chalets, 300 camere e saloni — Parchi, Giardini, Viali e passeggiate ombreggiate lungo mare — Capanne in riva al mare indicate per l'aria marina e per i bagni di sabbia — Servizio medico permanente — Farmacia — Posta, Telegrafo e Telefono nello Stabilimento — Teatro e divertimenti variati — Soggiorno delizioso raccomandatissimo dai medici — Non vi sono zanzare.

Tutto l'anno servizio continuo di vapori tra Venezia e Lido.

Temperatura media in estate dell'aria 23 con [illegible] dell'aqua [illegible] — Media Barometrica 761 — Media umidità dell'aria 83.30 — Brezze dominanti N E - S O — Salinità dei bagni 35 a 39 gr. per litro.

Chioggia - Albergo Restaurant Luna - Chioggia

condotto da ERMENEGILDO DE MENEGHETTI

vicino al mare ed all'approdo dei piroscafi.

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

PREZZI MODICISSIMI — SERVIZIO INAPPUNTABILE

Spazio disponibile

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D'ITALIE BAUER

e *RESTAURANT BAUER GRÜNWALD*

GIULIO GRÜNWALD, senior, Propriet.

VENEZIA

12,666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 31 Maggio 1908 — N. 5.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

D. Levi Morenos. – Per la coltivazione intensiva delle anguille in aque dolci.

PARTE UFFICIALE

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Assemblea dei pescatori chioggiotti per la costituzione del Sindacato Adriatico. – Repressione della pesca con la dinamite. – Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori Veneti. – Per reprimere l'inquinamento delle aque pubbliche. – I risultati dell'opera sociale nelle aque vicentine. – Convocazione del Consiglio d'Amministrazione.

Scuola Veneta di Pesca. — Per l'incremento delle Cooperative fra pescatori. – Per la contabilità delle Cooperative fra pescatori dell'estuario Veneto. – Studi statistici sulla produzione. – Istruzione professionale ai giovani ricoverati nell'Asilo.

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società promotrici: Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi. — Società Italiana per la Pesca. – Orfanotrofio pei figli dei pescatori in Porto d'Anzio. – Cattedra Ambulante di Alessandria. – Per la fondazione di una Cooperativa di lavoro fra pescatori a Marsala.

VARIA IN ITALIA E ALL'ESTERO

La pesca in Parlamento. – Un discorso dell'on. Alfredo Lucifero. – Notevoli pesche di sgombri nell'Adriatico. – Semine in laghetto alpino. – Contro le pesche abusive in Provincia di Lucca. – Vendetta di pescatori fraudolenti. – Per la esplorazione scientifica dell'Adriatico. – Pesca delle aringhe nel Nord. – Un sottomarino per la pesca delle spughe. – La coltura intellettuale e morale dei pescatori danesi.

Quantitativo e prezzi dei più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia. — (Vedi pag. 80).

SUPPLEMENTI

M. Camuffo. — L'opera della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura nel biennio 1906-1907 *(Relazione all'Assemblea generale del giorno 8 Marzo 1908).*

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Maggio 1908

MOVIMENTO DEI SOCI

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 30 Aprile 1908	N. 286	
Pescatori inscrittisi durante il mese di Maggio 1908	» —	
		N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 30 Aprile 1908	N. 642	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Maggio 1908	» 2	
		» 644
Totale degli inscritti		N. 930

MOVIMENTO DI CASSA

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 30 Aprile 1908	L. 7144.50	
Quote versate dai soci nel mese di Maggio 1908	» 47.50	
		L. 7192.00

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 30 Aprile 1908	L. 5675.32	
Quote versate dai soci nel mese di Maggio 1908	» 62.50	
Premio della Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza	» 50.00	
	L. 5787.82	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Maggio 1908	» 34.00	
		L. 5753.82

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 30 Aprile 1908	L. 1834.13	
Contribuzioni versate nel mese di Maggio 1908 da armatori di barche da pesca	» —.—	
		L. 1834.13

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 203.50
Fondo di Cassa al 31 Maggio 1908	L. 14983.45

SITUAZIONE DI CASSA AL 31 MAGGIO 1908

Buono fruttifero N. 0124 in data 30 Aprile 1907 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 4500.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1785.01
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1884.99
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 79.45
Totale	L. 14983.45

Venezia 31 Maggio 1908

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

Per la coltivazione intensiva delle anguille in aque dolci.

In seguito all'ampio riassunto che abbiamo dato del magistrale lavoro di Arturo Bellini nelle coltivazioni di anguilline in aque salse ed al cenno fatto in nota allo stesso riassunto sulla relazione presentata nel settembre 1903 dal prof. dott. Levi Morenos al Congresso degli Agricoltori Italiani in Udine sull'opportunità di utilizzare le anguilline marine per coltivazioni in aque dolci, ci viene richiesto da vari abbonati copia di questa relazione.

Crediamo perciò non inutile che la « Neptunia » ritorni sull'argomento anzitutto per avvertire che nel 1903 il professor Levi Morenos svolse la sua relazione verbalmente su dei semplici appunti.

La relazione fu però ottimamente riassunta dal bravissimo segretario del Congresso ed il riassunto fu pubblicato nel bollettino quindicinale della Società degli agricoltori italiani (1904). Crediamo però fare cosa gradita ripubblicando qui in « Neptunia » quel riassunto che ora alla distanza di pochi anni torna veramente di attualità essendo le previsioni del Levi Morenos confermate dalle splendide esperienze del Bellini sulle quali è doveroso richiamare la attenzione dello Stato e dei privati.

Il prof. Levi Morenos fa notare, quale premessa alla sua relazione, con dati statistici e citando i lavori speciali di Albertoni, Celli, Manfredi, Niceforo, Novi, Serafini, Zagato, come le classi lavoratrici italiane soffrano per deficenza di alimentazione, azotata. Questa deficenza non è causata solo da cattiva distribuzione del prodotto ma in verità, e più che tutto, dalla deficenza di ricchezza nazionale, dalla povertà di produzione.

Il relatore ricorda i dati raccolti dal Tiravoni I. nel lavoro: *Patrimonio e reddito di alcune nazioni civili*, che mostrano come il prodotto annuo delle varie nazioni europee, se fosse distribuito in parti eguali, darebbe per ogni gruppo di 5 persone il seguente reddito annuo:

In Francia	L. 3415
In Inghilterra	» 3310
In Germania	» 2700
In Austria	» 1250
In Italia	» 875

« Ravvicinate queste cifre — dice il Levi Morenos — che constatano la povertà della produzione italiana, con quelle che vi mostrano la deficenza di alimentazione azotata nelle classi lavoratrici, e ne avrete più che mai evidente l'urgenza di aumentare la produzione delle cose *necessarie alla vita*, e sovra tutto di quelle che ci danno l'elemento primo per la rigenerazione somatica del popolo nostro, dico la *materia alimentare azotata* ».

Ma se l'Italia è ancora una nazione povera, se è la patria di *malnutriti* lo si deve in ultima analisi a questo: *che noi non sappiamo utilizzare tutte le forze produttive possedute dalla nazione.*

« Ed ecco, o signori, continua il relatore la finalità altissima alla quale s'ingrana la modesta opera dell'aquicultore, ecco la coordinazione di finalità, che mi apparve manifesta nei temi che vi vennero sottoposti.

« Voi agricoltori siete già chiamati ad aumentare potentemente la ricchezza nazionale ed il quantitativo di *azoto assimilabile all'uomo.*

« Ma non possiamo, non dobbiamo più arrestarci alla coltivazione della sola terra emersa; ovunque si trovano le condizioni convenienti alla produzione di alimento azotato bisogna approfitarne, se vogliamo togliere il substrato alle più gravi infermità fisiche del corpo sociale italiano, cioè la denutrizione cronica che affligge tanti lavoratori nostri.

« Ed oggidì il concetto che il suolo aqueo, come il terreno agrario, sia coltivabile; che gli animali *aquicoli*, come i *terricoli*, sieno allevabili, e non soltanto catturabili come ce li offre natura, oggidì, ripeto, questo concetto elementare comincia a farsi strada anche in Italia, ma non s'intende ancora tutta l'immensa importanza che lo sviluppo dell'industria aquicola presenta per la produzione rapida e diretta di alimento azotato; non si vede come, in *determinati casi gli animali aquicoli debbano essere prescelti quale mezzo per trasformare in materia azotata assimilabile certi prodotti non direttamente utilizzabili dell'uomo.*

« Voi agricoltori per produrre la materia azotata per eccellenza, la carne, dovete dare alimento al terreno — i concimi — dovete produrre e raccogliere e lavorare i foraggi; trasformare poi i vegetali (mediante gli allevamenti nella stalla o nel pascolo) in carne bovina, ovina o suina. Orbene, in alcuni casi si può abbreviare questa serie di trasformazioni ed utilizzare quindi una maggiore somma di energie creative.

« All'estremo margine della Laguna Veneta sorge una fabbrica di concimi chimici che nelle sue manipolazioni, utilizza pure non poca materia organica, ch'essa riceve dalla città e dalla laguna.

« Il sangue ed altri rifiuti del macello, gli animali sequestrati sui mercati come avariati, i cascami delle pescherie, quintali e quintali di crostacei — tutto questo materiale organico viene reso inorganico e portato, concime chimico, nel terreno che darà un prodotto vegetale povero di albumina, che poi si trasformerà nella stalla o nel pascolo in albumina animale. Orbene, mediante la coltivazione

di animali aquicoli, e precisamente di pesci *carnivori*, come i *salmonidi* o le *anguille*, quel materiale organico potrebbe direttamente, senza essere disorganizzato e poi reintegrato, trasformarsi in materiale azotato vivente.

« Questo è un esempio quasi simbolico, tipico, dello sperpero che l' uomo fa delle forze naturali; che dire poi dell' immensa somma di materia organica che le aque e la terra ci offrono e che noi lasciamo inutilizzata mentre potremmo approfittarne, trasformando la forza potenziale in forza viva, mediante l' allevamento degli animali aquicoli ».

Il relatore viene quindi alla diretta trattazione del suo argomento e per amore di brevità riassume la storia biologica dell' anguilla con le parole stesse dell' illustre biologo G. B. Grassi al quale si deve anche questa notevole scoperta, che onora la scienza italiana:

« Le anguille diventano sessualmente mature nel mare, ad una certa profondità; quivi si celebrano le loro nozze, le uova qui depositate, per il loro peso specifico vengono a galla; stando a galla in un ambiente favorito dalla luce, dall' abbondanza di ossigeno e dal calore, rapidamente si schiudono.

« Le larve neonate (piccolissimi *leptocefali*) abbandonano la superficie dell' aqua, o come noi ci esprimiamo la vita pelagica, e si portano nel fondo del mare.

« Quivi ingrandiscono (ordinari *leptocefali*) ed a suo tempo si trasformano nelle ben note anguilline montanti alle foci dei fiumi ».

È lieto di poter mostrare ai membri del Congresso le larve delle anguille i *leptocefali*, forme profondamente diverse da quelle che si vedono montare su nei fiumi e che, più o meno, ricordano le anguille. Queste larve nascono, si nutrono e crescono almeno a 500 metri di profondità sotto il livello del mare, mentre le anguilline montano su per le foci dei fiumi e vengono a contatto immediato della mano dell' uomo.

Il relatore si ferma quindi a dare qualche cenno tecnico circa la montata delle anguille e la quantità di esse che si trova alle foci dei fiumi. Il primo a scorgere la relazione esistente fra la montata delle anguilline e la discesa delle anguille adulte fu nel 1687, il Redi, il quale, descrivendo l' ascesa delle anguille nell' Arno, afferma di aver contato 3000 anguilline per chilogramma; il Gobin ne contò 3500 nella Senna e nella Loira e il Giglioli, uno dei pochi che in Italia si sieno occupati seriamente di questa materia, sebbene i suoi studi rimontino a trent' anni fa, ne enumerò 3800. L' argomento è tutt' altro che indifferente per la pratica.

L' oratore si atterrà nei suoi calcoli al dato minimo di 3000 anguilline per chilogramma.

Le anguilline abbondano lungo tutto il litorale e in generale in tutte le nostre aque. In Toscana, dove esse son chiamate forse per antitesi cieche, perchè hanno occhi molto grandi, vi sono alcune località classiche per la preda delle anguilline; ricorda il Calambrone, le Bocche d' Arno, i canali di comunicazione coi laghetti di Massa-Ciuccioli. Il Giglioli racconta che una volta vide un migliaio di pescatori sopra la foce dell' Arno pescarne con i setacci per tutta una notte, e prenderne da 60 a 100 libbre per setaccio, vale a dire in una buona nottata, circa cento milioni. Ma l' immensa quantità di anguilline che si può talora raccogliere non deve farci grande impressione; non bisogna dimenticare che l' azione che l' uomo può esercitare sulla riproduzione delle anguille è nulla, mentre egli può moltiplicare a volontà la produzione delle trote e dei salmoni e in generale di tutti i salmodini.

Il fatto che le uova vengono alla superficie del mare e il *leptocefalo* vive a grandi profondità è molto importante; bisogna pure tener conto che l' Italia, per l' estensione delle sue coste adatte a ricevere la montata, possiede questa ricchezza in quantità forse maggiore di tutti gli altri paesi del mondo. Il relatore passa quindi ad accennare ad altre proprietà biologiche delle anguille dal punto di vista industriale e commerciale, proprietà che rendono questo pesce così importante nella futura razionale produzione di materia azotata. In confronto ai salmonidi indigeni è notevole l' adattabilità dell' anguilla alle aque più diverse, salse, salmastre o dolci; essa sopporta limiti di temperatura non sopportati dai salmonidi e predilige, a differenza di questi, i fondi fangosi. La sua potenzialità gastronomica è così grande che si ciba di tutto, purchè si tratti di materie animali, siano esse organismi viventi o morti o in sfacelo. Importante è pure il fatto che le anguille sono trasformabili con gran facilità mediante la lavorazione industriale (salagione, affumicazione, marinatura), la quale è anche di un costo molto limitato. Un' ultima proprietà notevole dal lato pratico è la grande vitalità delle anguille fuori dell' aqua. Tutti sanno che esse possono vivere fuori dell' aqua ed anche per giornate intere, cosicchè, spedite da Comacchio in casse di legno bucate, dopo cinque giorni di viaggio arrivano quasi tutte vive a Londra, dove sono immesse nei bacini del mercato di Billingsgate.

Si potrebbe obbiettare che v' è chi sconsiglia la coltivazione delle anguille, perchè esse riescono molto facilmente a sfuggire dal luogo dell' allevamento uscendo dall' aqua per vagare pei campi.

Sebbene questo fatto sia ritenuto per vero da illustri scienziati fra i quali Agassis Figuier, Nilson, Jarrel, Micklas e affermato anche in recenti trattati, pure l'esperienza sta a dimostrare il contrario. Il Vogel, direttore della Scuola pratica di piscicultura di Cragen, secondo riferisce il prof. Arturo Bellini autore di studi molto interessanti sull'emigrazione delle anguille, mise per esperienza nell' aqua di un piccolo stagno, dove si trovavano delle anguille, sostanze nocive che ne produssero quasi la morte; eppure non una di esse uscì dallo stagno. Ha voluto far cenno di ciò per togliere un pregiudizio tanto largamente diffuso.

Ricordata l' immensa quantità di anguilline che viene su per il litorale italiano, il relatore passa ad esaminare come si è utilizzata finora questa montata e come la si dovrebbe utilizzare secondo un sistema organico e razionale. Non farà cenno della utilizzazione delle anguilline capillari nè delle cannajole nelle cosiddette valli, un'industria che fu a lungo studiata dell' illustre comm. Cavalieri.

L' argomento richiederebbe una speciale trattazione, ma si riferisce alla piscicultura marina; gli è ad ogni modo grato e doveroso ricordare il nome del cavaliere ufficiale Luigi Costantini benemerito direttore del tenimento di Mesola e di quelle valli che dal 1890 ad oggi per prime fecero a merito del Costantini regolari semine di anguilline cannajole. Si limiterà a rilevare che l' incetta delle anguilline in Italia rimonta all' 82, quando il direttore dello stabilimento di piscicultura di Huningen, popolò il Danubio di anguille francesi e italiane. In seguito il Ministero di agricoltura incaricò il prof. Giglioli di fare, giovandosi dell' esperienza, la semina delle anguilline capillari, che fu iniziata nel 1885. È un argomento pratico del quale il relatore ha potuto aver dati che vanno fino al 1897, perchè gli atti della Commissione consultiva per la pesca sono in arretrato e non si hanno quindi notizie più recenti. In 18 anni furono seminati circa nove milioni di anguilline; cifra grossa in apparenza, ma in realtà molto esigua. Quattro milioni furono immessi nel lago Trasimeno, le rimanenti furono distribuite nel lago di Bolsena, nel lago di Chiusi, nel lago di Montepulciano, nel lago Maggiore, nel lago di Garda, nel lago di Mesola, nel lago d' Iseo, nel Volturno, nel Sarno, ecc.; ma basta pensare solo al lago Maggiore e al lago di Garda per immaginare che cosa sono divenuti questi cinque milioni di anguilline. Nella provincia di Vicenza furono fatte, dal 1898 al 1903, delle semine di anguilline in bacini molto ristretti, sotto la sorveglianza di un modesto ma valentissimo piscicultore, Luigi Meschinelli. In circa cinque anni fu immesso mezzo milione di cieche nel laghetto di Fimon ed in piccole roggie e torrenti, in modo da poterle seguire in avvenire. Crede che anche nella provincia di Udine siano stati fatti alcuni tentativi, per esempio a San Giorgio della Richinvelda dal Pecile, a Butrio dal Concina, ecc. Il prof. Pecile potrà dire qualche cosa sui risultati che ha ottenuto, ma purtroppo mancano dati precisi. Ricorda a questo poposito che il Giglioli scriveva, venti anni or sono, le seguenti parole:

« Concluderò dicendo che le aque del Trasimeno sono eminentemente adatte per l' anguilla, che vi raggiunge straordinarie dimensioni; onde possiamo fondatamente ritenere che la più parte delle *cieche* ora immesse potranno giungere al loro pieno sviluppo, ed in *tre o quattro* anni rappresenteranno un valore approssimativo di circa *200,000* lire; anche se solo la metà di esse giungono ad essere adulte è un bel frutto per le 1040 lire spese per la loro immissione ».

Certo, il prof. Giglioli non scriverebbe ora nello stesso modo, data la conoscenza che oggi si ha dell' azione limitatissima che l' uomo può esercitare per rompere l'equilibrio naturale nelle aque pubbliche.

È oramai accertato che l' azione dell' uomo nelle aque libere è tanto più limitata quanto più vasto il bacino. Immettere nuovi pesci dove quelli che vi erano sono diminuiti o scomparsi, senza togliere le cause che li hanno fatti diminuire o scomparire, è come seminare il grano in un terreno dove si sa che il grano seminato viene distrutto da cause molteplici. Dopo vent' anni di esperienza dovremmo esserci convinti che prima di seminare è indispensabile provvedere ad eliminare almeno alcune delle maggiori cause che rendono così poco efficace la semina delle anguilline capillari in aque pubbliche.

Bisogna dunque raccogliere queste anguilline che vengono su dal mare italiano e portarle in un ambiente tale dove non esistano i loro nemici, fra i quali le stesse anguille adulte, che sono carnivore per eccellenza. Bisogna trasformare la coltivazione estensiva in intensiva e prendere tutti quei provvedimenti che possano giovare non agl' interessi elettorali di questo o quel deputato, che pesca i voti persino facendo semine di pesciolini, ma a rendere questa industria veramente proficua mediante la razionale aquicultura.

Quì l' oratore accenna ai principî generali della razionale coltivazione:

L' aquicultura ne' suoi vari rami di attività, quindi anche in questo dell' anguillicultura, ha per

prima fondamentale operazione l'adattamento del *capiente* nel quale si coltiva la specie ittica.

Per le anguilline il capiente va da vasche di pochi metri quadrati agli stagni di allevamento.

E nel capiente bisogna prendere in speciale considerazione i mezzi per trattenere la *semente*, cioè le anguilline, e lasciar rinnovare l'aqua; la produzione dell'alimento naturale, l'allontanamento dei nemici e dei commensali inutili, anzi dannosi perchè consumerebbero l'alimento destinato alle anguilline; accenna poi alle varie operazioni aquicole (custodia, alimentazione sussidiaria intensiva, selezione per la vendita), facendo notare che ognuno di questi argomenti abbisognerebbe di una speciale conferenza, pur non nascondendo che purtroppo in questo campo si deve lamentare la mancanza di ricerche e dati tecnici ben provati dall'esperienza.

Perciò non bisogna prestare cieca fede a quanto dicono sull'anguillicultura i trattati di piscicultura; il vero trattato pratico su questo argomento è ancora da farsi, e non si avrà che dopo molteplici coltivazioni sperimentali.

Non bisogna prestare fede cieca a ciò che raccontano i piscicultori circa i risultati ottenuti, sia in Italia, sia all'estero. Per esempio, il Milet asserisce che un chilogrammo di anguilline da lui poste in una torbiera dell'Aisne ha prodotto, dopo tre anni, 2500 chilogrammi di anguille.

Occorre dunque agire con prudenza, e non fare promesse di favolosi raccolti.

Ha parlato delle anguille capillari; però, se lungo le foci di certi fiumi vengono su le anguilline capillari, in certi estuari, come nell'estuario veneto si trovano anguilline non più trasparenti, che vengono pescate in notevole quantità e sono lunghe ordinariamente meno di 25 centimetri. La legge proibisce la pesca delle anguilline di lunghezza inferiore ai 25 centimetri; ciononostante una grande quantità se ne trova in commercio; per esempio, dai friggipesce di Venezia. Queste anguilline, dette a Comacchio anguilline cannaiole, si prestano benissimo ad essere coltivate in bacini chiusi, meglio che non vi si prestano le cieche.

All'estero si fa di esse un notevole commercio; in Francia vi sono Case che commerciano a prezzi molto elevati le anguilline di 30 centimetri; per esempio, una Casa residente nella Charente Inferieure le vende a 50 lire il mille; ma fa pure spedizione di piccoli pacchi da 10 chilogrammi, che non contengono che 180 anguille, per il prezzo di L. 11.50. In Germania le anguilline di 35 centimetri costavano, sino a pochi anni sono, 75 marchi ogni mille; ora sono un po' a miglior prezzo. A Chioggia, a Venezia è possibile avere anguille lunghe da 25 a 35 centimetri, per 40 o 50 centesimi il chilogrammo; da Marano Lagunare forse anche per meno. Il costo delle anguille da semina è dunque minore in Italia, quantunque esse abbiano una lunghezza maggiore, il che nell'anguilla ha molta importanza.

Raccogliendo quanto ha esposto, il relatore fa due proposte distinte ai riguardi della utilizzazione delle anguilline marine per colture in aque dolci; tenendo distinta l'utilizzazione delle *anguilline cannaiole*, da quella delle *anguilline capillari o cieche*, il relatore propone che si suggeriscano agli agricoltori le prime per allevamenti industriali da farsi in capienti di 20 a 30 are.

Le anguilline capillari dovrebbero invece suggerirsi per allevamento in piccoli bacini; questi allevamenti dovrebbero servire per portare le capillari alla dimensione delle cannaiole allo scopo di seminarle poi nelle aque pubbliche o negli stagni di allevamento.

Sono quindi gl'Istituti governativi agricoli, zootecnici e quelli speciali come le Regie Stazioni di piscicultura, che dovrebbero curare queste coltivazioni per le semine in aque pubbliche, ovvero le grandi Amministrazioni private per sperimentare la coltivazione in stagni di proprietà.

Accenna al disegno di Osservatorî aquicoli da istituirsi per opera di privati col concorso dello Stato e dei quali trattò già nel suo programma per la Scuola di pesca ed aquicultura istituita in quest'anno in Venezia.

Sino ad ora in Italia — conclude l'autore — la coltivazione del suolo aqueo interraneo non ha portato un sensibile contributo alla ricchezza nazionale, alla produzione di alimento azotato.

La causa di ciò non solo a suo giudizio, ma anco secondo quello di altri studiosi, consiste specialmente nel fatto che, per molti anni si lasciò soltanto all'Amministrazione dello Stato l'occuparsi di piscicultura d'aqua dolce. Quindi si ebbe della piscicultura ufficiale, estensiva, la quale fatte poche eccezioni, diede risultati molto limitati.

Occorre mutare indirizzo e sviluppare la coltivazione intensiva del suolo aqueo nelle sue tre forme culturali più convenienti per le nostre aque dolci: *ciprinidicultura*, *salmonidicultura*, *anguillicultura*.

Ma a ciò non basta più l'opera del Governo; occorre quella dei privati.

L'Amministrazione dello Stato deve dare tutti gli aiuti necessari; ma l'iniziativa privata, essa sola, potrà far assurgere la coltivazione del suolo aqueo ad industria di vera importanza economica, a grande produttrice di alimento azotato.

Il relatore conclude con queste parole, che amiamo riportare integralmente:

« Se, quando e come questi voti potranno essere accolti dall'Amministrazione dello Stato e da altri enti, come provincie ed Associazioni, non so.

« Ma se quanto venni esponendovi varrà a destare fra privati *non la velleità di tentativi sportivi, ma la volontà di esperienze culturali saggiamente preparate e tenacemente condotte*, per ricavarne un lucro reale, io credo che vedremo in breve tempo dei risultati notevoli, non inferiori a quelli che si vengono ottenendo in altre esplicazioni della zootecnica.

« Ed i proprietari del suolo aqueo, gl' intraprendenti che avranno rivolto alla nuova industria capitali ed intelligente opera avranno fatto veramente col loro interesse il vantaggio pubblico. Poichè quello che più urge oggi è l' aprire nuovi campi di attività al lavoro umano, di un' attività non rozza e puramente materiale, ma utilizzante l' esercizio di facoltà intellettive più elevate.

« Il gran moto odierno di plebi ascendenti, organizzantisi a classi lavoratrici, questo gran moto che desta tante ire e diffidenze e tante assurde speranze, malgrado criminosi eccitamenti da una parte e cieche resistenze dall' altra, mi apparisce invero fra i più importanti fattori del progresso agricolo.

« Poichè l' industria vostra, in breve volgere di tempo, è assurta, dalla sua secolare *routine* ad una meravigliosa modernità di opere razionali e feconde.

« Ma al tecnicismo dell' agricoltura scientifica male si adatta la rozza mente del contadino, indurita nell' atavica cocciutaggine, mentre le colture nuove — come, ad esempio, questa che trae in domestica vita il libero armento di Nettuno — esigono acutezza di osservazioni, diligenza di opera, sollecita cura in minuziosi atti culturali.

« Ora, mentre le plebi, tarde ed ignoranti, nel loro fatale ascendere sono destinate a diventare classe lavoratrice, intelligente, anche la tecnica del lavoro può e deve fatalmente ascendere a forme più elevate; nè quindi vi sembri utopia l' accesso alla pratica agraria della nuova industria aquicola ne' suoi campi d' azione sfruttanti il liquido elemento.

« Non utopistico il disegno delle nuovissime industrie; non tale potrete dirlo voi, chiamati a visitare in Torre di Zuino l' inizio riuscitissimo di uno stabilimento d' aquicultura, primo a sorgere nel Friuli, e che ne' suoi adatti capienti alleva già da più mesi il salmone dell' Oceano pacifico; voi che conoscete le meravigliose applicazioni dell' elettricità, sia che essa venga forza motrice alle macchine agrarie, sia che all' azoto atmosferico essa chieda l' alimento pei campi.

« Non utopistiche possono apparire le mie modeste vedute intorno alla conquista del suolo aqueo al lavoro umano, quando vedete, in questo inizio del secolo XX, il fervore nuovo che si diffonde per l' Italia onde sostituire alla forza del vapore quella che verrà dal nostro carbone bianco, così che forse, fra non molti anni, ai giovani studenti si dovranno commentare i versi del poeta che « i boschi e l' aque de l' Umbria verde » cantava:

« in faccia a noi, fumando
: ed anelando nuove industrie, in corsa
« fischia il vapore ».

Presenta, da ultimo, l' ordine del giorno del presente tenore:

« Il Congresso agrario nazionale, udita la relazione del dott. David Levi Morenos:

Considerando

« 1. che a substrato delle più gravi malattie del corpo sociale italiano sta una condizione organica di denutrizione;

« 2. che la insufficiente alimentazione del lavoratore italiano non è dovuta solo ad una mala distribuzione delle ricchezze, ma anche, ed in modo notevole, alla deficienza di produzione nazionale di alimento azotato:

« 3. che si rende perciò più che mai necessario promuovere tutte le industrie produttrici di alimento azotato e, con speciale cura, quelle fino ad ora lasciate inoperose, quali le coltivazioni degli animali aquicoli;

Constatato

« 1. che dei tre rami della piscicultura razionale intensiva di aqua dolce: *salmonidicultura, ciprinidicultura, anguillicultura*, l' ultimo deve venire considerato **da uno speciale punto di vista**:

« *a*) *perchè l' anguillicultura non può svolgersi nelle aque dolci senza il diretto intervento dello Stato, che dovrebbe essere il severo monopolizzatore della semente*;

« *b*) perchè date le peculiari qualità dell' animale coltivabile, l' anguillicultura presenta vantaggi suoi propri notevoli, *così dal lato commerciale come da quello industriale*;

« 2. che l' opera della piscicultura estensiva ufficiale, con la semina di anguilline capillari in aque dolci, *non ha dato, in circa un ventennio di prova e malgrado il buon volere del Governo e la*

costante attività dei regi piscicultori, un risultato evidente, mancando ancora un sensibile aumento di questo pesce sul mercato, mentre d'altra parte quelle stesse anguilline che vennero seminate nelle aque pubbliche, *se si fossero usate in coltivazioni intensive private, avrebbero potuto produrre una ricchezza alimentare notevole e creare un' importante industria nazionale ;*

Fa voti

« 1. che i vari rami dell' aquicoltura sieno considerati dal Governo, dalle Associazioni agrarie e dagli agricoltori come parte integrante della zootecnica, e sieno quindi oggetto di *ricerche sperimentali* e d' insegnamento nelle applicazioni pratiche assodate dall' esperienza ;

« 2. che vengano istituiti, col concorso del Governo, delle Società promotrici dell' agricoltura, ecc., degli *Osservatori aquicoli, per sperimentare e far conoscere* le coltivazioni intensive ittiche le più adatte al nostro suolo aqueo ;

« 3. che venga, da parte del Governo, delle Associazioni agrarie e degli altri enti, efficacemente incoraggiato l' allevamento razionale intensivo nelle aque dolci non solo dei salmonidi e dei ciprinidi, *ma anche delle anguilline marine ;*

« 4. che il Governo, alla semina di anguilline capillari nelle aque pubbliche interranee, *sostituisca la concessione delle anguilline stesse, da prima a titolo gratuito, poi a pagamento, a quei privati che volessero fare dell' aquicultura intensiva ed, a preferenza, alle Società promotrici ed alle Cooperative di produzione che per questa industria avessero a sorgere* ».

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il prof. Samoggia desidera sapere dal relatore se le anguilline da 20 a 25 centimetri di lunghezza siano esposte agli stessi pericoli di quelle capillari, e se la Scuola di aquicoltura di Venezia s' incaricherebbe di provvederle a chi ne facesse richiesta. Chiede pure in che cosa differiscano gli Osservatori aquicoli dalle Stazioni di aquicoltura, e se non sarebbe opportuno studiare un nuovo organismo da sostituire a questi istituti e che avesse sede in varie provincie d'Italia.

Il comm. Cavalieri ringrazia il relatore di aver ricordato gli studi da lui fatti in questa materia ed esprime il desiderio che nell' ordine del giorno che sarà sottoposto al voto del Congresso si faccia cenno altresì della necessità di eliminare il grave inconveniente derivante dagli scoli delle industrie, che sono tanto dannosi alla conservazione delle anguille.

Il prof. Petri ricorda di avere altre volte sostenuto la possibilità di utilizzare per la coltivazione delle anguille certi nemici dell' agricoltura, per esempio, i maggiolini, che in certe stagioni arrecano tanto danno alle campagne e coi quali si potrebbe formare una composta eccellente per le anguille. Si potrebbe altresì in alcuni luoghi trarre vantaggio dalle aque grasse che avanzano dai campi per fare delle vasche in cui alimentare artificialmente le anguille.

Fa osservare al relatore che la denominazione di *cieche* che i Toscani danno a queste anguille deriva dal fatto che esse cadono con la massima facilità nelle reti, tanto che il più delle volte basta mandar giù in acqua un setaccio munito di un manico per prenderne una gran quantità. Del resto, queste anguille costituiscono un alimento eccellente per la popolazione, nè la strage che se ne fa sembra arrecare molto danno, perchè il mare ne manda sempre moltissime.

Il prof. Italo Gigliolì chiede quali limiti di lunghezza o di grossezza possa raggiungere l' anguilla mediante l' allevamento artificiale.

Il prof. Levi-Morenos, relatore, osserva che non è possibile rispondere con precisione a quest' ultima domanda, perchè lo sviluppo delle cieche varia grandemente secondo la qualità dell' alimentazione e le condizioni dell' ambiente. Nella provincia di Vicenza si è constatato che in due anni e mezzo le cieche allevate in aque pubbliche sono cresciute da 5 a 30 centimetri.

Giacchè ha la parola, risponderà anche alle domande rivoltegli dal prof. Samoggia. E prima di tutto fa osservare che le anguilline di 20 a 25 centimetri di lunghezza immesse nelle aque pubbliche sono esposte a minori pericoli di quelle capillari, perchè si difendono meglio, fuggono meglio e non possono essere ingoiate che da pesci di dimensioni molto maggiori.

Gli *Osservatori aquicoli* dovrebbero poi essere una cosa molto diversa dalle Stazioni di aquicoltura ; essi dovrebbero avere uno scopo essenzialmente sperimentale, alla stessa guisa dei campicelli sperimentali.

È infine lieto di assicurare che la Scuola di aquicultura di Venezia si presterà ben volentieri a provvedere le anguille a chi volesse farne acquisto per scopo di allevamento.

A proposito di quanto ha osservato il comm. Cavalieri, ricorda che nei due Congressi speciali di aquicoltura tenuti il primo a Venezia nel 1899 e il secondo a Palermo nel 1901 come pure nel Congresso internazionale d' agricoltura tenuto a Roma nello scorso mese di maggio, si è discusso a lungo intorno al modo di conciliare gl' interessi delle industrie manifatturiere ed agricole con quelli dell' aquicoltura. Ma si tratta di una questione gravissima, non meno grave, forse, di quella della filossera, che ha portato nel Congresso così gravi dibattiti. Non crede perciò opportuno di farne cenno nell' ordine del giorno, e gli sembra piuttosto che la trattazione di questo argomento potrebbe essere rimandata ad uno dei prossimi Congressi. Del resto, egli è d' avviso che non sia sempre possibile conciliare gl' interessi dell' agricoltura con quelli dell' aquicoltura, trattandosi in qualche caso di interessi opposti, ma che meritano entrambi un' efficace tutela. S' intende che, qualora questi due interessi vengano fra loro ad irrimediabile conflitto, deve applicarsi il principio generale secondo il quale il danno dev' essere risarcito da chi lo ha prodotto. Per esempio, dove sorgono delle grandi industrie non si può ottenere altro che un indennizzo per i pescatori che ne sono danneggiati, giacchè, se non è impossibile impedire lo sviluppo di esse, non è neppur lecito permettere che soffochino le industrie minori. La ricchezza delle nazione si ottiene raccogliendo tutte le piccole risorse, ciò che l' Italia non ha saputo fare. La Francia ricava 12 milioni di franchi dalla bruciatura delle erbe marine, estraendone iodio ed altri prodotti chimici.

Il comm. Cavalieri, persuaso della chiara riposta del relatore, non insiste nel desiderio espresso.

Il prof. Levi-Morenos, relatore, propone esso stesso una piccola modificazione all'ordine del giorno, di omettere, cioè, nel primo comma le parole « quali la malaria e la pellagra », e ciò per non compromettere la tesi svolta ieri magistralmente dal prof. Grassi.

Il prof. Cavazza crede che non basti approvare con plauso l'ordine del giorno proposto dal relatore, e far voti che la sua relazione venga integralmente stampata negli *Atti del Congresso*, ma sia opportuno rivolgere alla Società degli agricoltori italiani la preghiera che alla relazione stessa siano unite brevi istruzioni popolari, dove il geniale argomento sia esposto con quei particolari che sono necessari per farlo conoscere a tutti, e a queste istruzioni sia data una diffusione molte maggiore di quella che possono avere gli atti ufficiali. In tal modo non solo si renderà omaggio all'opera del relatore, ma si raggiungerà più facilmente lo scopo che egli si è prefisso.

Il Presidente assicura che si farà interprete di questo desiderio presso la Società degli agricoltori italiani.

Mette quindi ai voti l'ordine del giorno proposto dal relatore, che è approvato all'unanimità.

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA per la Pesca e l'Aquicultura

Assemblea dei pescatori chioggiotti per la costituzione del Sindacato Adriatico.

Domenica 26 aprile nell'aula magna dell'istituto Sabbadino con l'intervento dell'onorevole Maffi, l'infaticabile e benemerito apostolo della cooperazione italiana, la marina peschereccia chioggiotta, convocata dalla Sezione Marittima della Società Regionale Veneta, trattò l'importante questione dell'organizzazione cooperativa e della costituzione del Sindacato Adriatico.

Col piroscafo delle 10 e mezza arrivarono da Venezia l'on. Maffi, il prof. Levi Morenos direttore della Scuola ed il rag. Camuffo segretario generale della Società.

Erano a riceverli con la banda di Zarlino il sindaco cav. Galimberti, il cav. Lomasto in rappresentanza del Commissario distrettuale, il direttore della locale sezione della scuola di pesca cav. don Bellemo, gli assessori cav. Boscolo e cav. Marcozzi; il segretario comunale avv. Ruggerini, gli insegnanti della scuola di Pesca maestro Angelo Bullo, don Tobia Bullo e cap. Pavanati, il signor Giuseppe Mazzagallo cassiere delegato per la collettoria di Chioggia della Cassa di previdenza « S. Marco », i capi flottiglia Voltolina Adamo, Giuseppe De Ambrosi, Giani Domenico, Penso Giuseppe, un numero imponente di pescatori e le bandiere di varie associazioni.

Il sindaco cav. Galimberti apre la seduta ed a nome di Chioggia porge un devoto cordiale saluto all'on. Maffi e lo ringrazia per l'opera affettuosa ed illuminata che egli dedica anche per la redenzione del proletariato marittimo pescareccio.

Il prof. Levi Morenos, dopo di aver portato il saluto del presidente della sezione marittima, spiega con pratico esempio alla portata delle menti di questi operai delle aque l'importanza dell'organizzazione del lavoro ed i benefici che possono venire non solo ai produttori ma anche ai consumatori dall'applicazione della legge 11 Luglio 1904 a favore dei pescatori. Mette in rilievo l'importanza dell'organizzazione facendo conoscere che cosa voglia dire Federazione delle Società mutue e delle cooperative. L'on Maffi che colla sua opera parlamentare e nel Consiglio del Lavoro ha tanto contribuito alla legislazione sociale italiana, ha sovratutto questo grandissimo merito di aver organizzato in una unica federazione ben 2300 società fra mutue e cooperative le quali rappresentano circa 750 mila soci con un capitale di 42 milioni. Or bene, in questa unione potente — perchè gli sforzi coadiuvati non si addizionano ma centuplicano — manca ancora la partecipazione della classe pescareccia. Ed è a ciò che si mira colla presente propaganda che ha nell'on. Maffi un nuovo validissimo aiuto.

L'on. Maffi è lieto di vedere riunita per una alta finalità economico-sociale, una massa così imponente e disciplinata di pescatori; rileva l'importanza grandissima che assume la riunione specialmente per la presenza del sindaco di Chioggia ed esprime l'augurio che il lavoro dell'assemblea abbia ad essere fecondo di ottimi risultati.

Entrando nella discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno, l'on. Maffi, ricordate le benemerenze di coloro che furono i primi iniziatori della organizzazione fra pescatori e che dal Veneto diedero la spinta per la legge citata, afferma e dimostra che questa legge voluta tenacemente dal Luzzati e dai suoi cooperatori, ha in sè i germi di una vera legislazione sociale per la classe peschereccia. Essa quindi tornerà veramente benefica se i pescatori si convinceranno della necessità di organizzarsi in cooperative le quali devono subito federarsi, cioè dare vita al Sindacato voluto dalla legge. È perfettamente di accordo colla Società Regionale Veneta nel sostenere che al criterio dei premi, almeno per ora,

deve prevalere quello dei sussidi iniziali e dei prestiti a mite interesse come fu riconosciuto dalla assemblea tenutasi nello scorso febbraio presso il Municipio di Venezia. Si augura che il Governo voglia al più presto mettersi per questa via e che i pescatori, stringendosi intorno alle proprie organizzazioni, mostrino di voler fortemente e colle debite forme legali il loro miglioramento economico e morale.

Il cav. Bellemo con brillante discorso esplica i concetti svolti dall'on. Maffi e con forma oratoria termina ricordando le antiche glorie delle marine Venete e dei forti chioggiotti ed il dovere di corrispondere alle avite tradizioni.

Il prof. Levi Morenos prega l' on. Maffi di voler concretare le idee esposte in un ordine del giorno che rimanga ad affermazione dell' assemblea ed esplica maggiormente ai convenuti quello che l' on. Maffi propone.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano con buon ordine anche i pescatori è approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno proposto dall' on. Maffi.

« L' assemblea; sentite le ragioni esposte intorno all' applicazione della legge 11 luglio 1904 in favore della pesca e delle cooperative fra pescatori, afferma l' urgenza di costituire il Sindacato delle Cooperative dei pescatori dell' Adriatico per dare sviluppo al movimento cooperativo peschereccio mercè i sussidi iniziali e gli altri benefici concessi dalla predetta legge, ed affidata alla Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura l' incarico di esperire nel più breve tempo le pratiche relative alla costituzione del Sindacato Adriatico per provvedere alla elevazione morale ed economica dei pescatori e della loro industria ».

L' assemblea rimandò alla prossima seduta la trattazione degli altri argomenti posti all' ordine del giorno, e si sciolse fra vivi applausi e ringraziamenti all' on. Maffi, alla Società ed alla Scuola di Pesca.

Per incarico dell' assemblea fu spedito il seguente telegramma alle LL. EE. Luzzatti e Rava ed all' on. Pantano:

« Marina peschereccia chioggiotta, udita parola illuminata onorevole Maffi apostolo cooperazione italiana, deliberando incremento cooperative locali deferiva mandato Società Regionale Veneta Pesca promuovere sollecita costituzione Sindacato Adriatico, rinnova plauso riconoscente V. E. benemerito provvida legge luglio 1904.

Firmati: *Galimberti* Sindaco, *Levi Morenos* Direttore Scuola Pesca, *Bellemo* Direttore Sezione locale Scuola Pesca, *Camuffo* Segretario Generale Società Regionale Veneta ».

Fu pure telegrafato a S. E. il Ministro di Agricoltura.

Repressione della pesca con la dinamite. La Società continua la sua opera instancabile per reprimere i deplorevoli abusi di pesca con la dinamite.

La Presidenza della Sezione Marittima, richiamò l' attenzione degli Uffici del R. Genio Civile ed i comandi delle Guardie di Finanza di Venezia, Padova, Rovigo ed Este sul fatto che da qualche tempo si esercita impunemente la pesca con la dinamite nel fiume Adige da Cavanella al mare e nell' ultimo tronco del Brenta.

In tale occasione si fece presente agli Uffici del Genio Civile il danno gravissimo che deriva anche alle opere idrauliche in quanto che le cartucce di dinamite vengono fatte esplodere sotto agli argini dei fiumi.

Gli uffici interessati risposero subito assicurando la Società che avevano impartito severe disposizioni ai custodi idraulici ed alle guardie di finanza per una assidua vigilanza.

L' esito fu immediato perchè in questi giorni il R. Ufficio del Genio Civile in Padova informava la Società che, per opera del custode Basso Domenico aiutato dai guardiani Baron e Tonello, i RR. Carabinieri poterono arrestare il pescatore Bullo Lodovico di Chioggia sequestrando allo stesso il pesce predato e due sacchetti di materie esplodenti.

La Presidenza proporrà al Consiglio d' Amministrazione della Società l' assegnazione di speciali premi d' incoraggiamento agli agenti che si distinsero nella brillante operazione.

* * *

Nei primi giorni di maggio la guardia di finanza Di Stefano Giuseppe, dopo lunga ed assidua vigilanza, riusciva ad arrestare certi Impagliazzi Luigi, Bazzelli Carlo e Crescini Girolamo mentre pescavano con la dinamite al porto di Lido in prossimità della diga sud.

Discussasi la causa davanti alla Pretura di

Venezia, gli imputati venivano condannati alla *sola e tenue multa di lire 30 ciascuno.*

Impressionata dalla ingiustificabile mitezza di tale sentenza che gravemente pregiudica l'opera energica della Società per la repressione di così deplorevoli abusi, la Presidenza della Sezione Marittima avanzò immediato ricorso alla Procura generale del Re per gli opportuni provvedimenti, facendo rilevare come la contravvenzione cada sotto i riflessi non solo della legge sulla pesca, ma anche della legge sul trasporto di materie esplodenti, e ricordando inoltre che fra gli imputati l'Impagliazzi è recidivo perchè nella causa discussasi nel 1906 davanti la stessa Pretura - e nella quale la Società si era costituita P. C. - l'Impagliazzi fu condannato pel medesimo reato *a 3 giorni di arresto, a 143 lire di multa ed alla rifusione delle spese di costituzione di P. C.*

La Presidenza ha deciso di portare il grave argomento alla discussione del Consiglio d'Amministrazione della Società, essendo urgente richiamare l'attenzione del Governo per energici provvedimenti i quali valgano a tutelare l'industria peschereccia da abusi che immiseriscono sempre più le nostre aque e la cui repressione si rende sempre più difficile non solo per gli scarsi mezzi di vigilanza, ma anche perchè l'autorità giudiziaria nell'applicare le pene ai contravventori non sempre mostra di avere netta visione della gravità del reato.

Cassa di previdenza « S. Marco » fra pescatori veneti.

La Commissione di propaganda in Venezia della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ha assegnato alla Società Regionale Veneta il premio di diligenza per aver curato il regolare versamento delle quote dovute pel 1907 dai soci pescatori riassicurati nel 1906 alla Cassa stessa. L'importo di tale premio (lire 50) fu dalla Presidenza della Società destinato ad incremento del fondo per le pensioni graziali.

Nella seconda pagina della copertina pubblichiamo il bollettino della Cassa « S. Marco » pel mese di Maggio.

Per reprimere l'inquinamento delle aque pubbliche.

Profittando della piena del Bacchiglione, il 15 maggio la officina comunale del gaz in Vicenza ha riversato nel Bacchiglione una tale quantità di Goudron che le rive del fiume ed il suo fondo sono tutti ricoperti, e per un lunghissimo tratto, di un denso stratume di tale materia che è esiziale alla vita dei pesci. Basta recarsi a Ponte Pusterla per vedere e le rive ed il fondo e tutto il piccolo isolotto fra i Mulini Roan e la Tipografia Rumor impeciati in un modo davvero orribile.

La Società Regionale Veneta a mezzo del suo Comitato Provinciale Vicentino ha più volte interessato il Comune a togliere l'inconveniente, ma fino ad ora le pratiche non ebbero il voluto risultato.

Il Comitato Vicentino si adopererà perchè la autorità cui incombe l'obbligo provveda senz'altro a rilevare la contravvenzione e ad impedire che tale fatto si rinnovi, anche perchè non si ingeneri la credenza che si usino due pesi e due misure.

I risultati dell'opera sociale nelle aque vicentine.

Ci compiaciamo riportare dal giornale « La Provincia di Vicenza » del giorno 28 maggio la seguente notizia che torna di grande conforto alla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'aquicultura la quale, a mezzo del suo benemerito Comitato Vicentino, da lunghi anni spiega opera assidua ed efficace in favore delle aque pubbliche della Provincia di Vicenza:

« La torbida dei giorni scorsi ha favorito assai i nostri pescatori.

« Sappiamo che solo nel Bacchiglione furono prese nelle reti moltissime e splendide trote.

« L'Astico e l'Astichello diedero pure un buon contributo alla pesca.

« Iermattina sui banchi della nostra pescheria erano disposte in bella mostra delle splendide e numerosissime trote, delle quali qualcuna arrivava al peso rispettabile di sei chilogrammi.

« È questa la dimostrazione più efficace della utilità dell'opera spiegata a tale riguardo dal nostro encomiabile Comitato per la pesca. »

Convocazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio della Società è convocato in seduta presso la sede sociale pel giorno di domenica 14 Giugno p. v. alle ore 2 pom. per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza Generale.

2. Azione della Società ai riguardi di una recente sentenza della R. Pretura di Venezia in causa di contravvenzioni per esercizio di pesca con la dinamite.

3. Conferimento di premi ad agenti pubblici per

accertamento di contravvenzioni per pesca con la dinamite.

4. Deliberazioni ai riguardi della costituzione del Sindacato Pescareccio Adriatico previsto dalla legge 11 Luglio 1904.

5. Interpellanza del Consigliere cav. prof. Meschinelli sul progetto di aquario e giardino zoologico a Lido.

6. Deliberazioni sulla domanda del Comitato esecutivo delle Esposizioni del Po a Piacenza per la partecipazione della Società alla Mostra di Pesca.

7. Bilancio di previsione per l' esercizio 1908-1909.

8. Eventuali comunicazioni e conseguenti delibere.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Per l' incremento delle Cooperative fra pescatori.

Nella sala del Consiglio Comunale di Chioggia, ebbe luogo il giorno 26 Aprile p. p., alle ore 2 pom., una importante riunione con l' intervento dell' on. Maffi, delle Autorità cittadine, dei rappresentanti la Scuola Veneta di Pesca, della Cooperativa Clodia fra pescatori-armatori e di molti fra i pescatori chioggiotti che maggiormente si interessano pel miglioramento della classe.

Scopo della seduta era uno scambio di idee sui provvedimenti da adottare per dare incremento alla Cooperativa Clodia ed all' altra Cooperativa fra pescatori regolarmente costituitasi in Chioggia fino dal 1905 ad opera della Scuola.

La discussione fu animata ed interessantissima perchè ad essa oltre all' on. Maffi, al prof. Levi Morenos, al cav. prof. Bellemo, al rag. M. Camuffo ed al cav. Marcozzi rappresentante del Sindaco, parteciparono con logiche argomentazioni molti fra i pescatori presenti.

La riunione fu molto proficua perchè tutti i pescatori convenuti vollero dimostrare il convincimento ritratto dalla discussione inscrivendosi subito alla cooperativa.

Fu deciso — su proposta del rag. Camuffo — che il personale della Scuola Veneta di Pesca si costituisca in collegio di consulenza tecnica ed amministrativa per tutte le Cooperative del nostro campartimento marittimo da Marano Lagunare ai Polesini compresi, coordinando così il movimento iniziale con economia notevole anche da parte delle cooperative istituite e delle istituende e corrispondendo ai criteri svolti dagli on. Luzzatti e Maffi nel loro progetto di legge sulle Cattedre ambulanti della Previdenza.

Per la contabilità delle cooperative fra pescatori dell' estuario veneto.

Nel duplice intento di controllare la regolarità delle operazioni amministrative che vanno compiendo le cooperative fra pescatori dell' estuario veneto, e far sì che ogni cooperativa possa con economia di spesa mantenere sempre al corrente la propria contabilità, la Direzione della Scuola di Pesca ha interessato la Società Regionale Veneta ad istituire presso la propria sede uno speciale ufficio per l' amministrazione delle cooperative.

Tale proposta fu accolta con favore e l' ufficio ha già cominciato a funzionare.

Le registrazioni sono eseguite a cura di apposito impiegato in base alle note e giustificativi che mensilmente vengono trasmessi alla Società dalla Presidenza delle cooperative, documenti che — per accertare la regolarità delle operazioni — vengono prima sindacati dal segretario generale e dal ragioniere della Società.

Studi statistici sulla produzione.

La Scuola, a mezzo del prof. Nalato, continua le ricerche statistiche sul mercato del pesce in Venezia. — Pubblichiamo a pag. 80 il bollettino riferentesi alla seconda quindicina di Aprile ed alla prima di Maggio.

Istruzione professionale dei giovani ricoverati nell' Asilo.

L' anno scorso, durante la pesca delle seppie (primavera-estate) i più grandicelli fra i giovani allievi dell' Asilo pei figli dei marinai-pescatori dell' Adriatico si recavano per turno a piccoli gruppi, ad esercitare la pesca fuori del porto di Lido. Li accompagnava un provetto pescatore, ch' era il loro maestro sul campo del lavoro; un altro li aiutava ed evitava ad essi le maggiori fatiche; poi venivano col sandolo in città a smerciare la piccola « pescata »; alla sera entravano in laguna, e dormivano a bordo del loro bragozzo presso San Nicoletto. Nei momenti di riposo leggevano o scrivevano, e qualcuno anche insegnava... al marinaio di bordo.

Nell' anno corrente quattro di essi, i più maturi di senno e di età, furono per oltre due mesi in una valle, occupati nella pesca e nei lavori di apertura della valle stessa: così, esercitati con

prudente misura, essi apprendono le speciali operazioni che la vallicultura richiede, si abituano a quella vita ruvida e semplice, acquistano una quantità di cognizioni che mai potrebbe dare la scuola, ma che la scuola potrà poi integrare e approfondire con le opportune spiegazioni, coi libri, coi modelli, con le raccolte scientifiche del museo che trovasi nella nave « Scilla. »

I fratelli Voltolina, proprietari della valle « Dogà », poco discosta da Burano, avevano messo a disposizione dei piccoli valligiani e del pescatore a cui erano affidati (quello stesso che li dirigeva nella pesca di mare), un « casonetto » in una piccola valle annessa: ivi essi alloggiavano e prendevano il pasto della sera; a mezzogiorno mangiavano nella valle grande insieme con i lavoratori adulti. Essi avevano le loro brande, le loro vettovaglie, e anche i loro libri e i quaderni per continuare in determinate ore gli esercizi scolastici.

Uno dei ragazzi teneva la contabilità della piccola azienda famigliare; uno mandava frequenti relazioni al direttore della Scuola di Pesca, e le sue letterine, non sempre immuni di errori e di vocaboli dialettali, erano sempre care per la ingenua semplicità del concetto e dell' espressione.

Di loro si occupava con particolare premura il dott. G. B. Voltolina, cassiere della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura e membro della Giunta Esecutiva dell' Asilo; egli si recava spesso a vederli, e procurava che nulla mancasse ad essi del necessario, che per loro si avessero tutti i riguardi sotto il doppio aspetto dell' igiene e della moralità.

A bordo della « Scilla », invece, altri quattro allievi furono adibiti a un lavoro tutto speciale, importantissimo per la professione loro, quello della fabbricazione delle reti. È una piccola scuola di reti, il cui insegnamento è affidato a un pescatore molto esperto, che li esercita in ogni genere di maglie, in ogni sorta di riparazioni. Essi preparano così gli strumenti per le esercitazioni pratiche di pesca in mare.

Tutti gli altri, i più piccoli, ricevono lezioni sui primissimi elementi di nautica dal nostromo-prefetto, che ha servito per molti anni nella regia marina, e attendono agli svariati servizi di bordo. nei quali dànno prova d' una disciplina, d' una resistenza e d' una agilità ammirabili.

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie pescherecce ed aquicole, di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società Promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

Società Italiana per la Pesca. Il 20 Maggio nella sede dell'Associazione Italiana pel movimento dei forestieri in Roma si è costituita con atto pubblico la Società Italiana per la Pesca, allo scopo di promuovere e di tutelare in ogni regione d' Italia la pesca e l' aquicoltura, marina e di aqua dolce, le industrie inerenti ed il miglioramento dello stato morale ed economico dei pescatori.

L' azione della nuova Società si esplicherà principalmente nei seguenti modi:

Incoraggiare e premiare gli agenti che esercitino efficacemente la sorveglianza della pesca; — studiare e diffondere i mezzi moderni per la pesca, la conservazione e preparazione dei pesci e degli altri prodotti di pesca; — fondare scuole per migliorare la istruzione tecnica dei pescatori e istituzioni di assistenza e previdenza a favore dei pescatori e loro famiglie; — promuovere ed attuare proposte che tendano a perfezionare l'attuale ordinamento della pesca; — incoraggiare la formazione di collezioni di animali aquatici, di imbarcazioni, di reti ed altri istrumenti di pesca; organizzare metodi e misure efficaci per redigere una statistica del prodotto della pesca in Italia; — diffondere le cognizioni e suscitare l' interessamento per quanto si riferisce alla pesca, con pubblicazioni, conferenze, esposizioni e congressi.

Il Consiglio direttivo è stato così formato: on. principe Pietro Lanza Di Scalea, presidente; vicepresidenti: prof. Enrico Giglioli e onor. Alfredo Lucifero; consiglieri: comm. Giuseppe Astuto, cav. Carlo Bruno, ing. Giustiniano Bullo, prof. Mario Cermenati, dott. Torquato Chiappi, conte Crivelli Serbelloni, cav. Ferdinando Galadini, dott. Giuseppe Garroni, avv. Enrico Giacobini, prof. David Levi Morenos, dott. Lo Bianco, cav. Federico Mandillo, cav. Mercadante, prof. Moreschi, cav. Pietro Orsini, avv. Palmisano, prof. Paolucci, cav. Ricotti Magnani, avv. Romizi, dott. Roncagli, comm. Rosso, cav. Spadaro, prof. Vinciguerra, sen. Visocchi; revisori: cav. Foà, Rodolfo Moscato, e cavaliere Mengacci.

La Società probabilmente avrà la sua sede all'*Acquario Romano.*

Orfanotrofio pei figli dei pescatori in Porto d'Anzio. È noto che nel 1903 per iniziativa del benemerito cav. Galadini Bucci, negoziante di pesce in Roma, sorgeva un Comitato per promuovere un *Orfanotrofio Nazionale pei figli dei pescatori morti in mare.*

Il Comitato ebbe varie vicende, fu presieduto prima dall' on. principe di Scalea, poi dall' on. principe Scipione Borghese. Nella prima metà dello scorso aprile all' Associazione Nazionale dei forestieri, in Roma, si tenne l' annua assemblea del Comitato per l' istituendo Orfanotrofio.

Dopo aver approvato il bilancio della precedente gestione, si procedette alla nomina di otto componenti il Consiglio in sostituzione di altrettanti assenti. Il nuovo Consiglio risulta così composto: on. Pietro Lanza principe di Scalea, presidente; prof. Decio Vinciguerra, vice presidente, Bello Luigi, duca di Gallese, Foà Galadin, dott. Giacobini avv. cav. Enrico, direttore dell' Ufficio di pesca e caccia al Ministero d'Agricoltura, avv. Giacobini, cav. Mencacci, sindaco di Anzio, Moscato Rodolfo, comm. Moreschi Bartolomeo, ispettore superiore zootecnico, comandante Orsini, avv. Palmisano, rag. Ramadoro, avv. Romisi comm. Rosso, revisori Mazzolani Emilio e cav. Picarelli.

Fu preso in esame il progetto di costruzione presentato dagli ingg. Quartoni e Furino e fu data comunicazione all'Assemblea della cospicua offerta di lire 5000 deliberata dalla Società dei naufraghi e di una lettera colla quale il Ministero della Marina è ben lieto di contribuire alla benefica istituzione, che riguarda anche gli orfani dei sottufficiali e marinai da guerra periti in infortuni marittimi.

Del nuovo Consiglio entra a far parte il Sindaco di Anzio e per riguardo alla persona e per le offerte generose del terreno e di altri aiuti che quel Consiglio ha deliberato per l' erigendo Orfanotrofio.

Cattedra Ambulante di Alessandria. L' incubazione procedette regolarmente e gli avannotti vennero immessi nelle aque della provincia. Le trote di montagna vennero inviate alla Società di piscicultura di Acqui che procedette d' accordo con quella Cattedra ad immetterle nelle aque di quella località; le trote americane vennero immesse nel fiume Tanaro.

Per la fondazione della Cooperativa di lavoro fra pescatori a Marsala. Dopo lunga e tenace propaganda anche i lavoratori di Marsala, del porto famoso nei fasti patriottici, stanno per organizzarsi in cooperativa. Nell' assemblea indetta per la costituzione, il Sindaco, cav. dott. Giacomo Dell' Orto scelto a Presidente, ha dimostrato come dal nulla questa classe di assidui lavoratori potrebbe assurgere a un grande benessere economico.

Ricordò quale sia stato, specie in questi ultimi tempi, il movimento delle altre cooperative di pescatori dal lato finanziario e citò appunto le Società di Trapani, Mazzara e Castellammare, le quali hanno dato un grande incremento al rifiorire della loro classe. Fece osservare poi come il Governo abbia istituito dei premi per dette Cooperative, anche di L. 10,000; e quale sia stata l' opera protezionista della Camera di Commercio per le Società riunite dei pescatori, liberate dall' intervento sfruttatore degli intermediari. Notò pure come per mezzo d' un fondo di cassa potrebbero provvedersi in appresso degli attrezzi, di cui mancano, per la pesca di certe qualità di pesce che vive nel nostro mare; e come con indirizzo tutto speciale potrebbero agevolare la loro opera, seguendo l' esempio di Messina e Catania.

Così il Sindaco terminò coll' augurio fervido d' una concreta organizzazione.

Il Cap. Fici ringraziando per il cortese ed efficace intervento ha voluto anch' egli con franche parole riaffermare quel sogno da tanto tempo vagheggiato e che finalmente, pare, stia per giungere a buon fine.

Infatti si è costituita subito una Commissione composta di 12 individui di diverse categorie di quella classe, che, ispirata a miglior fortuna dalle parole del Sindaco, si propone di formulare gli atti che si richiedono dalla legge per il riconoscimento presso il Governo.

Varia in Italia e all' Estero

La Pesca in Parlamento. - Un discorso dell' on. Lucifero Alfredo. Il valente deputato di Taranto del quale la « Neptunia » ebbe l'onore di pubblicare vari scritti sulla pesca delle spugne, tenne nella tornata del 18 marzo alla Camera un importante discorso sull' industria della pesca.

Non abbiamo ancora ricevuto gli atti parlamentari che riportano il discorso. Ma dalla « Gazzetta delle Puglie, » di Lecce ne ricaviamo il cenno che qui sotto si riporta alla lettera :

Egli deplorò che una scarsa importanza sia attribuita in Italia alla questione della pesca, che è pur di così vitale interesse per noi.

Segnalò l' esempio delle altre principali nazioni, accennò alle eminenti qualità dei nostri pescatori da cui proviene la massima parte della nostra valorosa gente di mare.

Constatò la diminuzione del prodotto della pesca; lamentò l'esodo dei nostri pescatori verso altri lidi mediterranei e dimostrò come, nonostante la estensione di gran lunga maggiore delle nostre coste, il reddito complessivo della pesca sia presso di noi immensamente minore di quello della Francia e della Germania.

Giudicò inadeguati molti provvedimenti speciali proposti dalla commissione consultiva come quelli pel divieto della pesca dei bianchetti e quella relativa alla ubicazione delle tonnare.

Ricordò l'antica istituzione dei guardiani di mare del Golfo di Taranto e dei comandatori addetti alla vigilanza della pesca del corallo. Vorrebbe che siffatti uffici od altri consimili fossero richiamati in vita e preposti alla vigilanza della pesca.

Affermò la necessità e l'urgenza di provvedere ad esempio delle legislazioni straniere, inspirate tutte ad un concetto energicamente protezionista.

Invece noi abbiamo ammesso che tutti vengano a pescare nei nostri mari e non ci siamo mai curati di garantirci il diritto di reciprocanza. Vorrebbe anche la istituzione di casse regionali di credito marittimo a favore delle associazioni di pescatori ad esempio di quanto ha fatto la Francia.

Invoca perciò dal Governo un energico e provvido atto di volontà a beneficio dei nostri modesti e bravi lavoratori del mare.

Il discorso dell'on. Lucifero venne accolto dalla Camera con vivi segni di plauso. *Infatti, l'argomento, che pare d'una futilità da bambini, è invece argomento d'interesse nazionale.* (*)

Abbiamo riportata alla lettera, e sottolineando del nostro l'ultimo periodo dell'articolo della « Gazzetta Leccese, » perchè davvero è doloroso che in una terra forte e gentile come il Leccese si possa ritenere che l'occuparsi delle industrie pescherecce sia *futilità* da *bambini!* E pure non bisogna meravigliarsene! Venti anni or sono, quando chi dirige questo periodico iniziava nel Veneto la propaganda per richiamare l'attenzione dei suoi connazionali sulla necessità di tutelare e sviluppare le industrie pescherecce ed aquicole si trovò per molti anni di fronte alla apatia e quasi all'irrisione del pubblico. Occorreva una tenace propaganda di più lustri perchè questa apatia fosse vinta e si riconoscesse anche dalla generalità l'importanza nazionale delle industrie pescherecce.

Notevoli pesche di sgombri nell'Adriatico. Si hanno buone notizie sulla pesca degli sgombri o del pesce *matto* come lo dicono i nostri pescatori.

Il 20 maggio sul mercato di Pola vi fu una pletora inaudita di questo squisito pesce.

La pescheria fu a tutte le ore presa d'assalto dal pubblico consumatore, e fra le compratrici vi furono addirittura dei conflitti per giungere prime a comperare il pesce. I primi cinquemila chilogrammi di sgombri giunti a più riprese nel mattino andarono subito venduti. Poi ne giunsero altre quantità, cosicchè si calcola che furono venduti in una giornata oltre 10,000 chilogrammi di sgombri, quantità che non si ricorda sia stata venduta e comperata a Pola in un solo giorno. Le prime quantità di sgombri giunte stamane si vendettero a 72 centesimi al chilogramma, ma il prezzo andò ribassando d'ora in ora, e alle 5 pom. si gridava dai pescivendoli: « A ventiotto! » cioè a 56 centesimi il chilogramma. Tutti gli sgombri sono provenienti da Badò, Lisignano e Medolino; una piccola parte ne giunse anche da Pirano. I pescatori che se ne intendono, ritraggono da questa straordinaria abbondanza di sgombri ottimi auspici per la pesca di tonno. Il tonno sarà certamente molto abbondante quest'anno, mentre meno ricca dovrebbe essere - secondo gli esperti - la pesca delle sardelle.

Vedremo se queste previsioni dei pratici locali si verificheranno. Ne sappiamo ancora così poco per non dire nulla sulle cause di abbondanza o deficienza dei pesci emigranti!

Semine in laghetto alpino. Merita esser segnalato l'inizio di privata intraprendenza nella piscicultura alpina.

Il 31 marzo scorso venivano immessi nel lago del Barbellino, a cura della società Franchi-Griffin, 10,000 avannotti di trota.

Tali avannotti provenivano dalla Piscicultura Borghi di Varano.

Il trasporto in tre recipienti, da 50 chilogrammi l'uno, riuscì assai bene, malgrado la grande quantità di neve esistente sull'alpe del Barbellino.

Per immettere nel lago gli avannotti occorse praticare un'apertura nel ghiaccio, poichè l'aqua era gelata per lo spessore di un metro.

Fu constatato che l'aqua, sotto quel riparo gelato, aveva la temperatura di 4 gradi.

Contro le pesche abusive in provincia di Lucca. La Camera di Commercio di Lucca che fra le istituzioni congeneri ha saputo crearsi un bel nome, quale infaticabile propulsore di ogni progresso e d'ogni industria, mercè l'opera intelligente ed alacre del suo ottimo Presidente, del valente Segretario e di tutti i suoi

(*) L'oratore riceve generali approvazioni e molte strette di mano, fra le quali primissima quella dell'on. Fortis, seguito dagli onn. Wollemborg, Fulci, Bertolini, Lucca, De Nobili, Fani ed altri. L'on. Sesia si congratula che nell'agricoltura sieno entrate le corazzate come l'on. Lucifero. (*Viva ilarità*).

membri attivi e zelanti, nella sua ultima seduta del mese di aprile ha votato quest' ordine del giorno :

« La Camera di Commercio ed Arti di Lucca:

consapevole, per i numerosi reclami pervenutile, che anche nel fiume Serchio e negli altri corsi d' aqua minori di questo distretto, più che altrove, si va esacerbando lo scempio di pesci con mezzi criminosi di pesca, quali lo *secco*, il *tramaglio*, la *palletta*, la *torpedine* coadiuvati da *calce viva, cloruro di calcio, acido solforico* o *nitrico*, e, a vergogna nostra, pure per parte di persone *appartenenti alle classi più elevate dalle quali dovrebbesi aspettare tutt' altro esempio ;*

considerando che tali mezzi condannati dalla legge, oltre deteriorare nella qualità e rendere poco conservabile il pesce, si rivelano anche nocivi alla pubblica salute, dacchè il cibo di animali avvelenati non può affermarsi innocuo ;

considerando, altresì, che tali mezzi danneggiano i pescatori onesti, nuociono alla piscicultura e insidiano la merce *pesce* sui mercati ;

ritenuta assai debole la vigilanza esercitata dagli Agenti della Pubblica forza, specie nella provincia di Lucca ;

delibera di sollecitare una vigilanza più efficace per parte delle autorità competenti nella provincia di Lucca ; domanda che sieno stabiliti premi speciali a favore degli agenti che elevino contravvenzioni ; muove caldo e fiducioso appello alle istituzioni, che hanno a cuore il progresso morale e civile delle classi popolari, confidando in un' opera di efficace propaganda ».

Vendetta di pescatori fraudolenti. Il 19 aprile ignoti malviventi più che a scopo di furto, ad evidente insano sfogo di bassa vendetta, si sono introdotti nell' emissario del lago di Castel Gandolfo, e quivi hanno con sostanze, tuttora non bene accertate, avvelenato il corso d' aqua che immette nella stanza di incubazione del concessionario del lago, signor Beltrame, producendo la morte a circa *venticinquemila trotelline* pronte ad essere immesse per la riproduzione nel lago.

L' atto vandalico si collega certo ad una serie di rappresaglie che si stanno perpetrando a carico del signor Biagio Beltrame, il quale, cultore appassionato com' egli è della pesca, cura con ogni sforzo di poter far divenire il lago di Castello uno dei più proficui centri pescatori della nostra provincia e fa quindi una spietata guerra ai razziatori e pescatori di frodo, specie contro quelli che usano materie esplodenti.

Per la esplorazione scientifica dell' Adriatico. Una società mista di elementi austriaci e germanici ha costituito in Trieste una società per l' esplorazione scientifica dell' Adriatico.

Verso la metà di aprile detta società consegnò a mezzo del suo vice-presidente consigliere aulico Wiesner una imbarcazione a vapore costruita dalla ditta Schnobl & Co. e che sostituirà la vecchia imbarcazione a motore « Argo » della I. R. stazione Zoologica di Trieste.

Le condizioni della flora e della fauna dell' Adriatico — giustamente osservava il prof. Cori, direttore della stazione — *sono forse uniche, variando durante l' anno la temperatura nelle aque delle lagune dallo zero a trenta gradi di calore.*

Nella gita inaugurale fatta colla nuova imbarcazione il contrammiraglio comandante fece un entusiastico discorso augurando che ben presto la stazione zoologica di Trieste abbia tutti gli aiuti necessari dello Stato per assurgere all' importanza che si merita.

Il battello — che fu denominato « Adria » ha 20.5 metri di lunghezza per 4 metri di larghezza, un pescaggio di 1 m. 50 e uno spostamento di 44 tonnellate ; il suo motore da 75 cavalli gli dà diritto a 16,2 chilometri di velocità. La coperta è sgombra di tutto quanto possa opporre resistenza al vento ; sotto coperta, e precisamente a prua, si trovano la camera dell' equipaggio e il gabinetto fotografico ; da questi si passa al laboratorio, provveduto di quanto abbisogna alle indagini microscopiche, e completato dai minori locali di servizio. Il piccolo appartamento comprende inoltre una saletta con quattro letti. Le macchine sono raccolte verso la poppa ; e consistono del motore, di un impianto elettrico con un piccolo motore separato per l' illuminazione della nave e per la manovra dell' ancora e delle reti automatiche, di una pompa per l' aqua di mare e di una pompa d' aria, che debbono servire ai bisogni dell' aquario natante. A poppa infine trovano posto la cucina e la dispensa. L' albero piantato a prua serve di sostegno alle reti e agli altri apparecchi da pesca, manovrati, come si è detto, elettricamente. Le reti vengono vuotate in una cassetta speciale posta sulla coperta dove si procede all' esame e alla selezione degli animali e delle piante ritirati dal mare. Di qui essi passano nei bacini del sottostante aquario, nei quali circola costantemente l' aqua pura di mare, ed è provveduto altresì al suo eventuale movimento

mercè le condotte d' aria, per il caso che il battello sia all' ancora in porti melmosi o allo sbocco dei fiumi. Mercè tale disposizione perfetta dell' aquario di bordo, si è sicuri di serbar vivi per parecchi giorni, anche nei massimi calori d' estate, gli animali, spesso sensibilissimi, pescati nel mare. Il battello porta ai suoi fianchi una barca a motore e un canotto a remi, ciascuno di cinque metri di lunghezza: preziosi ausiliari l' uno e l' altra per le ricerche che si fanno presso le coste.

Non v' è da dubitare che il battello corrisponda a tutte le esigenze. Il suo arredo di materiali scientifici e di strumenti, le sue agili qualità nautiche, lo rendono eminentemente adatto alle indagini oceanografiche e biologiche, alle quali la giovane generazione degli scienziati si dedica con passione e con straordinario profitto. D' ora innanzi i corsi di botanica e di zoologia impartiti nella Stazione zoologica potranno avere più ampio svolgimento nelle escursioni scientifiche, e diverranno frequenti i viaggi di tre giorni dal nostro golfo al Quarnero, dove nella flora e nella fauna subentrano già i caratteri del mezzogiorno, e che sono i più ricchi di attrattive per gli studiosi.

Pesca delle aringhe nel Nord. La pesca delle aringhe fu quest' anno abbondantissima.

I banchi di aringhe, nelle àque di Kiel sono così fitti che i pescatori riempiono notte per notte le loro barche fino all' orlo Naturalmente i prezzi sono assolutamente irrisori cosicchè interi vagoni di pesce vengono spediti come concime. Una cassa di 600 arringhe venne pagata solo 50 pfenning, cosicchè con un pfenning (poco più di un centesimo) si può avere una dozzina di aringhe.

Un sottomarino per la pesca delle spugne. La Società « des Forges et Chantiers » del Mediterraneo, alla Seyne, ha costruito per conto d' una Società di studi, formata a Biserta, un sottomarino destinato alla pesca delle spugne.

Questo sottomarino ha la forma d' un cilindro con estremità arrotondate ed è sormontato da un chiosco formante « panneau » d' accesso all' interno. Questo « panneau » è munito d' una fermatura che si manovra, sia dall' interno in tempo normale, quando si discende per la pesca, sia dall' esterno in caso d' accidente.

All' interno il sottomarino è munito di due riserve d' aria compressa e di tre casse a « ballast », la cui manovra deve produrre l' immersione e il ritorno alla superficie della nave. Una zavorra in ghisa, di 680 chili si trova posta al disotto del sottomarino e deve servire a risalire rapidamente in caso di pericolo. Infine, un piombo di sonda di 20 chili, che può essere manovrato dall' interno, serve a produrre dei leggeri cambiamenti verticali. Allorchè il sottomarino s' immerge ed arriva al fondo può darsi che la pressione sul fondo del mare sia quasi nulla. Esso può allora girare sopra un « galet » posto ad una delle sue estremità, lo spostamento del sottomarino essendo prodotto dall' azione dei due remi sottomarini i quali si manovrano dall' interno.

Le manovre sono facilitate dalla illuminazione elettrica. Di più, un grande « hublot », situato al disopra dell' uscita della forca, permette di vedere dall' interno tutta la superficie del settore battuto dalla forca.

Un filo telefonico ed un portavoce adattato alla chiglia del sottomarino, permettono la comunicazione costante tra questo ed il battello di scorta.

Il sottomarino è stato immerso in rada di Tolone, ad una profondità di 100 metri per provarne la resistenza, ed è stata constatata la completa solidità della « coque » e l' eccellente stato di tutti gli utensili di bordo.

La coltura intellettuale e morale dei pescatori danesi. Per formarsi un concetto del grado di coltura che hanno i pescatori dei paesi nordici e specialmente della Danimarca e della penisola scandinava, basti il seguente aneddoto che riportiamo dai giornali politici esteri. A Copenhagen durante il trasporto della salma dello scrittore Drachmann da Homback avvenne un episodio commovente. Un pescatore di Hornback delegato dalla sua classe — la classe e il paese amati sopratutti dallo scrittore — si avvicinò alla bara e disse semplicemente: « Debbo dare un saluto a Holzer Drachmann in nome dei pescatori di Hornback ». E si asciugò gli occhi. I giornali dicono che molto maggiore profondità di sentimento erano in queste semplici parole di quello che in tutti i discorsi ufficiali tenuti per la morte dell' estinto.

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Aprile e nella prima quindicina di Maggio 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus :*

Kg.	1572	da L.	3.—	a L.	5.80
»	870	»	3.40	»	4.50

Tria — *Mullus surmuletus :*

Kg.	210	da L.	3.80	a L.	4.50
»	380	»	3.40	»	4.50

Corbetto — *Umbrina cirrosa :*

Kg.	470	da L.	1.60	a L.	4.—
»	2055	»	1.60	»	2.80

Dental — *Dentex s. :*

Kg.	160	da L.	2.40	a L.	2.80
»	1420	»	2.—	»	2.60

Arboro — *Pagellus erythreus :*

Kg.	950	da L.	0.90	a L.	1.30
»	790	»	1.—	»	1.40

Sgombro — *Scomber scombrus :*

Kg.	770	da L.	1.—	a L.	1.40
»	2730	»	1.25	»	1.75

Lanzardo — *Scomber colias :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—

Ton — *Thynnus s. :*

Kg.	5260	da L.	1.82	a L.	2.60
»	2461	»	1.68	»	2.—

Sanpiero — *Zeus faber :*

Kg.	2280	da L.	1.—	a L.	1.30
»	1170	»	1.20	»	1.40

Volpina — *Mugil cephalus :*

Kg.	300	da L.	3.20	a L.	4.—
»	45	»	2.50	»	3.—

Caustelo — *Mugil capito :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	200	»	1.90	»	—

Lotregan — *Mugil auratus :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	100	»	1.45	»	—

Verzelata — *Mugil saliens :*

Kg.	490	da L.	1.90	a L.	2.—
»	1660	»	1.15	»	1.60

Bosega — *Mugil chelo :*

Kg.	220	da L.	1.40	a L.	3.50
»	100	»	3.40	»	—

Rombo-Soazo — *Rhombus s. :*

Kg.	1495	da L.	1.50	a L.	2.20
»	2980	»	1.10	»	2.—

Sfogio — *Solea s. :*

Kg.	2990	da L.	3.60	a L.	5.—
»	2770	»	3.70	»	4.50

Sardella — *Alosa sardina :*

Kg.	3950	da L.	1.35	a L.	1.60
»	17400	»	0.68	»	1.40

Sardon — *Engraulis encrasicolus :*

Kg.	1950	da L.	1.30	a L.	1.50
»	3500	»	0.80	»	1.40

Bisati marini — *Anguilla vulgaris :*

Kg.	6780	da L.	0.70	a L.	1.20
»	8550	»	0.60	»	0.95

Bisati femenali — *Anguilla vulgaris :*

Kg.	700	da L.	1.20	a L.	2.60
»	600	»	1.60	»	—

Calamari — *Loligo vulgaris :*

Kg.	1900	da L.	3.25	a L.	4.50
»	3240	»	1.—	»	3.20

Sepe — *Sepia oficinalis :*

Kg.	441350	da L.	0.20	a L.	0.32
»	187100	»	0.18	»	0.32

Folpo — *Eledone moscata :*

Kg.	3900	da L.	0.78	a L.	1.—
»	5050	»	0.80	»	1.—

Peocio — *Mythilus s. :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	880	»	0.40	»	0.45

Ostreghe — *Ostrea s. :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—

Scampo — *Nephrops norvegicus :*

Kg.	3480	da L.	1.45	a L.	2.50
»	700	»	2.20	»	3.

Astese — *Homarus vulgaris :*

Kg.	177	da L.	3.60	a L.	5.
»	345	»	3.20	»	5.—

Aragosta — *Palinurus vulgaris :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	40	»	4.—	»	—

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.) :

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta) :

Kg.	23850	da L.	0.52	a L.	1.30
»	4370	»	0.90	»	1.40

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

NOTIZIA

SULLA

CASSA DI PREVIDENZA "S. MARCO,, FRA PESCATORI VENETI

Scopo della Cassa di Previdenza « S. Marco. — La Cassa di Previdenza « S. Marco » è stata istituita dalla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura perchè i pescatori dell'estuario veneto possano essi pure — come altre categorie di lavoratori — assicurarsi una pensione per la vecchiaia ed anche una pensione immediata pel caso d'invalidità permanente.

Chi può inscriversi alla Cassa S. Marco. — Possono inscriversi alla Cassa « S. Marco » tutti i pescatori di età dai 12 ai 58 anni, purchè si assoggettino al pagamento di almeno ***cinquanta centesimi*** al mese.

Si avverte però che per l'anno venturo coloro che abbiano compiuto i 57 anni di età non potranno essere inscritti alla Cassa perchè troppo vecchi.

Quali benefici avranno i pescatori inscritti alla Cassa S. Marco. — Tutti i pescatori che al momento della inscrizione non hanno oltrepassato i 40 anni di età vengono immediatamente riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza, istituita dal Governo con legge 17 Luglio 1898 e perciò, raggiunta l'età di 60 a 65 anni hanno diritto alla ***pensione governativa;*** gli stessi hanno pure diritto alla pensione governativa quando, a qualunque età, si rendessero inabili al lavoro, purchè inscritti alla Cassa da almeno cinque anni.

I pescatori che hanno oltrepassata l'età di 40 anni rimangono inscritti alla Cassa « S. Marco », e concorrono alla ***pensione graziale*** la quale, qualora i mezzi lo permettano, verrà ad essi assegnata su deliberazione di tutti i pescatori soci della rispettiva Collettoria della Cassa e secondo le norme stabilite da apposito regolamento.

Nessuna spesa di amministrazione grava sui fondi della Cassa S. Marco. — La Cassa « S. Marco » è amministrata ***gratuitamente*** da una Commissione nominata dal Consiglio della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Perciò nessuna spesa grava sulla Cassa « S. Marco. »

Tutto il danaro versato dai pescatori viene depositato presso un Istituto di credito e non può essere prelevato che pel pagamento delle pensioni o delle quote di assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

I fondi della Cassa « S. Marco » per le pensioni graziali vengono, anzi, aumentati cogli interessi che si maturano, coi sussidi del Governo e di Corpi morali e coi premi della Commissione di propaganda della Cassa Nazionale.

I pescatori di ogni Comune ove si costituisce una Collettoria, d'accordo col Cassiere della Società Regionale Veneta, scelgono il Cassiere delegato per la Collettoria stessa presso il quale viene effettuato il versamento delle quote mensili.

Quando uno qualunque dei pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale venisse a morire prima del godimento della pensione, ***tutti i danari versati dal socio vengono restituiti alla famiglia.***

A Chioggia esiste da due anni una Collettoria alla quale sono inscritti 926 pescatori. — Di questi 286 sono riassicurati alla Cassa Nazionale. — La Collettoria di Chioggia ha un capitale di Lire 14500,95 e pensiona già quattro vecchi pescatori inabili al lavoro.

Venezia, Aprile 1908.

G. Pinardi
e
A. Schiavi

PREFAZIONE
di LUIGI LUZZATTI

L'ITALIA ECONOMICA

ANNUARIO DELLA ATTIVITÀ NAZIONALE

La Popolazione - l' Agricoltura - L' Industria - Il Commercio - La Finanza - Il Lavoro - - - -
Anno II – 1908

MILANO (Società Editrice di Annuari) VIA GESÙ - 12

PAGINE LIBERE

Rivista quindicinale di Politica, Scienza ed Arte.

DIRETTORI: Arturo Labriola - A. O. Olivetti - Francesco Chiesa.

Sommario del N. 3:

Arturo Labriola - L' onestà polemica contro G. Plekanoff — Louis Dumur - Nietzsche e la coltura — Edouard Berth - Mercanti, intellettuali e politicanti — Ciro Alvi - Viva la vita! (*Novella*) — Vallini - Dopo il teatro (*Versi*) — Guido Marangoni - Pagine d' Arte — Pirro - Lettere ed Arti — Ausonio Semita - La politica della quindicina - Notiziario — Alberto Norzi - Cronaca scientifica - Bibliografia - Dalle Riviste.

Prezzi d' abbonamento:

Italia e Svizzera: Anno Fr. **10.**— Semestre Fr. **5.**—
Altri paesi . : » » **15.**— » » **7.50**

Ogni fascicolo di 64 grandi pagine Cent. 50
— — In vendita presso i Librai e le principali Edicole — —

Chiedere numeri di saggio agli editori Egisto Cagnoni & C., Società Editrice " Avanguardia „ — LUGANO.

Chioggia - Albergo Restaurant Luna - Chioggia

condotto da ERMENEGILDO DE MENEGHETTI

vicino al mare ed all' approdo dei piroscafi.

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

PREZZI MODICISSIMI — SERVIZIO INAPPUNTABILE

Le **Congregazioni di Carità**, le **Case di Salute**, gli **Ospedali** ecc. si rivolgano fiduciosi, per il loro fabbisogno in **cotoni e garze da medicazione** alla Società — — —

L'Antisettica *di Luino (Como)*

che è il più grande e moderno Stabilimento per la fabbricazione delle medicazioni antisettiche — — — — — — — — — —

Fornitori dei Ministeri della Guerra e della Marina
——— **Esportazione in tutto il mondo** ———
Rappresentante in Venezia: EMILIO MONTI
Venezia —— S. Fantino N. 1872 – Telefono N. 13-06 —— Venezia

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWLD, senior, Propriet.

VENEZIA

12,666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 30 Giugno 1908 — N. 6.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

A. Bellini. — Attorno alle scoperte del dottore Schmidt e alla loro influenza sulla pesca delle anguille della Germania in rapporto con quella d'Italia.

G. Grablovitz. — Tavole delle maree per Venezia e per l'Isola d'Ischia *(III. trimestre 1908.)*

PARTE UFFICIALE

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Partecipazione della Società al concorso a premi bandito con R. Decreto 27 Ottobre 1907. - Premi per la repressione della pesca con la dinamite. - Cassa di Previdenza fra pescatori Veneti. - Pel ripopolamento delle aque Vicentine. - Seduta del Consiglio d'Amministrazione.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura — Istruzione tecnica. - Opera di consulenza. - Per le Cooperative dei pescatori dell'estuario Veneto. - Per il Museo peschereccio. - Dati statistici sulla produzione *(vedi pag. 96)*.

Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico. — Una circolare del Sub-Comitato di Rimini.

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società promotrici: Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi. — Unione pescatori di Torino. - Commissioni di pesca fluviale e lacuale per le Provincie di Lucca e di Parma. - Commissione compartimentale di pesca marittima in Rimini. - Cattedra Ambulante di Porto Maurizio. - Una Società Cooperativa per la pesca sul lago di Varese.

VARIA IN ITALIA E ALL'ESTERO

Il Regolamento per la legge 11 Luglio 1904 al Consiglio Superiore del Lavoro. - Concorso a premi fra Associazioni pescareccie. - Per la concessione di nuove riserve di pesca a scopo di ripopolamento e vigilanza sulla pesca. - L'inchiesta ministeriale sul lago di Garda. - Coltivazione industriale di carpe specchio. - Prescrizioni igieniche per il tonno sott'olio importato - Riserva di pesca nel fiume Sesia. - Lotta per l'appropriazione di aque pescose. - Pescatori valorosi. - Comm. prof. Spiridione Brusina.

ESPOSIZIONI

Esposizione Scandinava di pesca a Throndhiem nel 1908. - L'Esposizione di pesca a Graz.

Quantitativo e prezzi dei più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia. — (Vedi pag. 96).

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.ne della *NEPTUNIA* - Venezia

Conservazione delle reti

Raffineria Silvio Pivato
Venezia

La corteccia di Pino macinata, posta in commercio dalla DITTA SILVIO PIVATO, proviene dai pini delle Isole *Blatta* e *Curzola*. Questa **corteccia di Pino,** superiore per qualità a tutte quelle provenienti dalle altre località, è da preferirsi ***come assolutamente pura*** da miscele di qualsiasi specie.

Per acquisti all' ingrosso indirizzarsi alla **Raffineria Silvio Pivato** - *Isola della Giudecca* - **VENEZIA**

Venezia-LIDO Grande Stagione Balneare 1908

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI

700 camerini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul mare

Salone per spettacoli con concerti classici diretti da illustri maestri.

Rete Tramviaria Elettrica, completa per tutta l' Isola e Servizio Pubblico con Automobili Elettrici

Inaugurazione del NUOVO SALON DES FETES dell' Hôtel des Bains con **Fiera di Beneficenza** seguita da un **Ballo Mascherato** per bambini

Inaugurazione del KURSAAL DEL LIDO - Sontuosi saloni da musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - Con ampie terrazze e Giardino Pensile sul mare - Fontane luminose

Il ritrovo estivo più aristocratico d' Italia

Apertura dell' ISTITUTO DI CURE FISICHE il più completo e moderno che possiede tutti gli apparecchi e dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica

Imminente apertura dell' EXCELSIOR PALACE HOTEL - 400 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno e w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza = Giardino dell' Albergo

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti - In comunicazione immediata col Mare e la Laguna - Spiaggia riservata ai clienti dell' Albergo

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare:

Teatro aperto durante tutta la Stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da signora, guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell' Excelsior Palace - Fuochi d' artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse di Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico

CHIOGGIA - Albergo Restaurant LUNA

condotto da ERMENEGILDO DE MENEGHETTI

vicino al mare ed all' approdo dei piroscafi.

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

ALLOGGI

Cucina pronta a tutte le ore

PREZZI MODICISSIMI -- SERVIZIO INAPPUNTABILE

Prof. Dott. ARTURO BELLINI

Attorno alle scoperte del dott. Schmidt e alla loro influenza sulla pesca delle anguille della Germania in rapporto con quella d'Italia.

I.

È noto omai *urbi et orbe* che l'anguilla comune subisce una metamorfosi passando per una forma larvale denominata *Leptocephalus brevirostris*.

I Leptocefali sono conosciuti da lunga pezza. Come indica il loro nome, essi hanno piccolo il capo; il corpo nudo, alto e sottile, arieggiante la foglia d'oleandro, ha una lunghezza oscillante sui 70 millimetri; ha trasparenza vitrea ed è diviso in tutta la sua lunghezza da circa 115 miomeri. Gli occhi sono relativamente grandi; le narici, ben distinte l'una dall'altra, hanno due tubi divergenti; le mascelle, di cui l'inferiore suole sporgere più di quella superiore, sono munite di denti acuti e forti; la lingua è libera. La fessura branchiale è angusta e generalmente seguita da una pinna pettorale rudimentaria. La dorsale è bassa e più o meno lunga; la caudale tende ad assumere la forma di quella che si osserva nelle anguilline di montata o cieche. L'ano e il meato urinario sono situati molto all'indietro. Il sangue e la bile sono incolori. Mancano punti o macchie di pigmento e le appendici piloriche. Le glandole genitali non sembrano ancora sessualmente differenziate.

Per molto tempo i Leptocefali vennero considerati come una specie ittica autonoma, finchè nel 1861 il zoologo tedesco *Carus* espresse l'opinione che essi rappresentassero degli esseri adulti colpiti d'arresto nello sviluppo di qualche organo e particolarmente degli organi della riproduzione. Soltanto tre anni più tardi la teoria dell'individualità propria dei Leptocefali cominciò ad essere attaccata. Infatti nel 1864 l'ittiologo americano *Th. Gill* emise l'ipotesi che uno dei Leptocefali conosciuti potesse essere la larva del Congro volgare. Quasi contemporaneamente il francese *C. Dareste* scese alla stessa conclusione, condivisa poi più tardi dal suo conterraneo *C. Robin* (1880). Poco appresso il celebre ittiologo inglese *A. Günther* fece regredire l'interessante problema, già sì felicemente avviato verso la sua soluzione, coll'ammettere che i Leptocefali discendessero bensì dall'anguilla, ma che rappresentassero delle forme anormalmente sviluppate, destinate a morire prima di assumere i caratteri dell'animale adulto. Nel 1886 l'insigne zoologo francese *Y. Delage* potè distruggere un'ipotesi tanto singolare, riuscendo a mantenere in vita, durante sette mesi, nel Laboratorio di Roscoff in Normandia, un Leptocefalo tenioide, del quale seguì la trasformazione in giovanissimo Congro.

In questo stadio il problema venne assunto dall'illustre nostro *Prof. Grassi* e dal di lui discepolo *S. Calandruccio*, i quali nel 1893, elucidando quasi tutti i punti più oscuri e più importanti del problema stesso, annunziarono di aver scoperto che il *Leptocephalus brevirostris* è la forma larvale dell'anguilla comune e dichiararono in pari tempo di aver potuto osservare in aquario la sua metamorfosi in una anguillina capillare o cieca.

Il *Leptocephalus brevirostris* fu scoperto or son molti anni nello Stretto di Messina. Quivi fu pure trovato un esemplare dal *Challenger* ed uno dalla *Stazione zoologica di Napoli*. Oltre a ciò, un altro esemplare venne pescato dal *Krupp* col suo *yacht* "*Maja*„ poco lungi da Capri sopra una profondità di oltre 1000 metri. Nel Marzo del 1895 *Grassi* e *Calandruccio* ne raccolsero molte migliaia in un solo giorno in vicinanza del Faro nello Stretto di Messina.

Del resto, sino al 1904 non si pescarono mai di questi pesci nè nell'Oceano Atlantico, nè nel Mare del Nord, nè nel Baltico.

*
* *

Ora è d'uopo notare che in questi due ultimi mari vengono operate, sino dal 1903 e in tutte le stagioni, delle pesche intensive dai vapori di esplorazione appartenenti ai dieci paesi che fanno parte dell'*Esplorazione Internazionale dei Mari*. Malgrado che con tali pesche si fosse riusciti a catturare le forme larvali di tutti i pesci utili popolanti quelle aque, non fu mai dato di trovare dei Leptocefali.

Senonchè il vapore danese di esplorazione "*Thor*„ il quale aveva esteso i suoi viaggi alle aque attorno alle Färöer e a quelle d'Islanda sotto la direzione del biologo danese *Dr. Johs. Schmidt*, catturò un solo *Leptocephalus brevirostris* e precisamente il 22 maggio 1904 a occidente di Färö (a 61° 20' di lat. N. e 11 di long. E. G.) sopra una profondità di 1300 metri e presso la superficie.

Questo importantissimo ritrovamento, senza precedenti nelle aque dell'Europa Settentrionale, indusse il *Dott. Schmidt* ad emettere l'ipotesi seguente: Tenuto conto che le ricerche effettuate nel Mediterraneo hanno dimostrato che i Leptocefali vengono trovati in aque la cui profondità supera i 1000 metri e la cui temperatura è di oltre 10° C.; considerando, inoltre, che il «*Thor*» ha ripetutamente pescato a simili profondità, ma soltanto in regioni settentrionali dove le temperature, nelle profondità, oscillano fra 0-5° C., è ragionevole ammettere che le aque delle Färöer rappresentino il limite settentrionale a cui il Leptocefalo perviene e che, per conseguenza, la ricercata stazione di fregola dell'anguilla debba trovarsi a mezzodì di quel gruppo insulare. Bastò tale assennato presupposto perchè la base d'operazione del «*Thor*» venisse cambiata. Alla fine di maggio 1905 il *Dott. Schmidt* riprese infatti le sue ricerche più a Sud. Nell'agosto dello stesso anno, a ponente delle Ebridi (a 57° 45' di lat. N. e 10° di long. E. G.), sopra un fondo di 1150 m. e presso la superficie, venne raccolto un secondo Leptocefalo e poco dopo altri 8. Breve: nei successivi viaggi compiuti nel 1905 e 1906, il predetto scienziato potè catturarne circa 80. I punti nei quali vennero effettuate le pesche sono compresi nella zona che si stende parallelamente alle curve batometriche di 1000 e 2000 metri, le quali, partendo a ovest delle Färöer, passano lungo la costa occidentale dell'Irlanda e della Francia proseguendo lungo tutto il littorale settentrionale della Spagna.

Il *Dott. Schmidt* ha potuto stabilire che le condizioni necessarie alla riproduzione dell'anguilla nell'Oceano Atlantico ed allo sviluppo dei primi suoi stadi, sono le seguenti:

1. — Una profondità di almeno mille metri;

2. — Una temperatura, alla predetta profondità, di oltre 7° C.

Egli ha inoltre constatato che le forme leptocefaliche vivono pelagicamente ad una profondità di 50 - 100 metri. Nè va taciuto che egli trovò ed illustrò tutti gli stadii di evoluzione fra la larva anguillare e l'Anguillina di montata.

Le cieche trasparenti non sono conosciute nei fiumi nordgermanici, ma lo sono invece nella Gran Bretagna, in Francia e in Spagna dove sono oggetto di una pesca assidua. Esse penetrano pure, attraverso la Manica, nel Mare Germanico e nel Baltico, però in quest'ultimo mare interno soltanto nella forma già vestita, ossia con molto pigmento. Il *Dott. Schmidt*, basandosi sulle esatte informazioni raccolte circa l'epoca della

pesca delle Cieche nelle differenti località, ha potuto mettere in sodo che la loro comparsa è tanto più tardiva quanto più le dette località distano dalle profondità di 1000 metri. Da ciò dunque s'inferisce che ha luogo una migrazione delle anguilline trasparenti dalle profondità del mare verso le coste e le foci dei fiumi e che mentre una parte di esse risale la corrente dei fiumi sfocianti nell'Atlantico, un' altra parte attraversa, come s'è detto, la Manica e penetra nei fiumi del Mare del Nord ed una terza parte si spinge attraverso lo Skagerak nel Cattegat e nel Baltico. Nei riguardi della Germania, la principale stazione di fregola avente per essa peculiare importanza si trova, secondo ogni probabilità, all' imboccatura occidentale della Manica.

Da quanto molto succintamente si è esposto [1], emerge che le anguilline di tutta l'Europa Settentrionale derivano dalle cieche che vi immigrano ogni anno dall'Atlantico e che la massa delle cieche immigranti (favorite od ostacolate nel loro cammino dalle correnti e dai venti) deve diminuire in ragione della distanza frapposta tra le stazioni di frega e le località in cui esse vanno ad insediarsi. E che questo avvenga in modo positivo, lo prova il fatto che mentre nel Baltico orientale poche sono le anguillette che vi arrivano e per lo più in maggio o giugno, in alcune località della Spagna, della Francia e dell'Inghilterra più prossime ai focolai di riproduzione, le cieche si presentano invece da settembre a febbraio ed in falangi così numerose e così dense, che quei piccoli pesci vermiformi vengono pescati a milioni e servono di cibo ad uomini e ad animali. Il *Dott. Schmidt* riferisce che p. es. nel Canale di Bristol centinaia di pescatori sono dediti, in primavera, a questa pesca adoprando degli apparecchi primitivi e che ciascuno non ne raccoglie meno di mezzo quintale al giorno. Ammettendo ora che in ogni kg. si contino, in media, 3500 cieche, è chiaro che ogni pescatore ne stermina in una sola notte 175000 e 100 pescatori 17 milioni e mezzo! Nel Canale di Bristol un chilo di anguilline *(Elvers)* si paga circa 45 centesimi di nostra moneta.

Orbene: gli è appunto dalle coste dell'Atlantico che il *Dott. Schmidt*, nell'intendimento di aumentare la produzione anguillifera delle aque danesi e dei paesi bagnati dal Baltico, suggeriva nel suo magistrale lavoro di raccogliere il prezioso materiale da semina e di trasportarvelo direttamente, evitando per tal modo alle giovani anguilline i perigli del lunghissimo viaggio naturale attraverso la Manica, il Mare del Nord, lo Skagerak e il Cattegat.

* * *

È risaputo che da varî decenni a questa parte vengono immesse nelle aque dell'Europa Centrale delle cieche provenienti dall' Italia e dalla Francia. Senonchè il prezzo a cui nell'Europa Centrale vengono rivendute è sempre stato elevatissimo: da 40 a 60 lire per ogni kg.! Ora però la Germania è sulla via di emanciparsi dall' Italia e dalla Francia per l'acquisto di cieche da semina. Allo scopo, pertanto, di sfruttare praticamente le belle scoperte del *Dott. Schmidt*, la *Società Germanica per la Pesca*, sempre all'avanguardia nel campo della pescicoltura europea, ha di recente istituito un esperimento di capitale importanza. Essa ha commesso al solerte Direttore delle pesche Sig. Lübbert l'incarico di organizzare e di far eseguire nel Canale di Bristol, a sud-ovest dell'Inghilterra e precisamente a Gloucester sul Severn River, la pesca del novellame d'anguilla e di spedirlo in Germania entro a delle casse e cioè fra due strati di ovatta inumidita, poggianti sopra dei trucioli. A facilitare il buon esito della prova, lo Stato federale di Amburgo ha messo spontaneamente a disposizione di detta Associazione i bacini ittionomici del porto peschereccio di Cuxhaven onde immettervi le cieche, lasciarle acclimatare ed inviarle, a misura che accorrano, ai richiedenti. Tale bisogna è affidata alle cure dell' Ispettore delle pesche Sig. Duge.

Il primo contingente di circa mezzo milione di cieche giunse ai primi di aprile a Cuxhaven, ed il secondo, costituito di circa un milione e mezzo di cieche, arrivò il 22 aprile. Le Cieche vennero deposte nelle indicate piscine e accuratamente custodite. Le anguilline, nella pluralità, si rifecero sollecitamente dagli inevitabili strapazzi del viaggio compiuto in ferrovia da Gloucester a Plymouth e da qui, in piroscafo, sino a Cuxhaven.

Qual fiducioso e, quasi direi, entusiastico interesse prendano alla cosa gli aquicultori tedeschi, lo attesta il fatto che le ordinazioni di cieche superavano già alla metà di aprile i 10 milioni di esemplari. Per potere, pertanto, soddisfare a tutte le richieste, atteso il felice risultato delle due prime spedizioni, venne disposto di mandare a Cuxhaven altri ingenti *stocks* di avannotti d'anguilla a mezzo di vapori veloci della *Hamburg - Amerika - Linie* e del *Norddeutscher Lloyd*. Frattanto la nominata Società spedisce in tutta la Germania le cieche del primo invio al prezzo di 1 Marco a 1,20 per ogni 1000 individui, ossiano di L. 1,25 a 1,50 circa, corrispondenti a L. 4,38 - L. 5,25 circa per kg.

Ora tutto ciò induce a ritenere che se si riuscirà a rendere perfetti la tecnica della pesca, il metodo dell'imballaggio e del trasporto della sementa anguillare, la Germania sarà posta in grado di popolare le sue aque interne private in modo molto più intensivo e ad assai più buon mercato di quanto non si sia fino ad ora verificato e la produzione anguillifera di queste potrà, in un giorno non lontano, raggiungere notevole importanza.

II.

Ora è lecito il domandare: Dato che ciò avvenisse, che cosa dovrebbe farsi in Italia per poter con vantaggio continuare ad imporre colà le nostre anguille fresche?

Per esser posti in grado di convenientemente avvicinarsi alla soluzione di tale quesito, occorre, secondo me, rendersi ragione anzitutto dell'attuale situazione della Germania dal punto di vista della pesca e del commercio delle anguille.

Qualche tempo fa ebbi ad occuparmi della questione ed avviai un' inchiesta. Allo scopo pertanto di raggiungere almeno un' approssimativa espressione del vero, mi rivolsi a degli eminenti specialisti in materia di pescicoltura, a dei pratici notoriamente autorevoli in cose attinenti alla pesca e a varie Camere di Commercio, come quelle che, occupandosi di ogni ordine di fatti economici, avrebbero potuto fornirmi (così mi illudevo) dei dati statistici ufficiali, o, almeno, dei ragguagli di peculiare rilievo.

I referti delle suddette persone e degli accennati corpi consultivi furono, a vero dire, poco numerosi e poco circostanziati; ce n'era tuttavia abbastanza per autorizzarmi a desumerne delle conclusioni tutt'altro che prive d'interesse e d'importanza. Dal contesto dei varii referti (i quali si riferivano al Nord-Germania e al littorale baltico tedesco, la cui produzione in anguille rappresenta circa i $^5/_6$ di quella data dalle aque dell'Impero) due erano le illazioni capitali che scaturivano e cioè:

1 - che la produzione nazionale anguillifera è scemata;

2. - che il consumo dell'anguilla è aumentato.

(1) Rimando il lettore desideroso di più minuti ragguagli alla rassegna illustrata, dal titolo « *Riproduzione e metamorfosi dell'Anguilla nell'Oceano Atlantico,* » da me inserita nel N. di Gennaio - Febbraio 1908 della « *Rivista Mensile di Pesca.* »

Vediamo ora di elucidare partitamente questi due punti.

È egli possibile stabilire la effettiva consistenza dell'odierna produzione in anguille della Germania? Se esistesse una statistica ufficiale completa per la pesca di questo Murenoide sulle coste del Baltico, nelle lagune salmastre littoranee, nei fiumi, nei laghi, negli stagni ecc., il compito sarebbe esaurito. Ma tale statistica non esiste ancora. Dei dati ufficiali e regolari non si hanno che per qualche provincia soltanto, ma limitati ad alcune fra le più importanti specie di pesci. È vero che non mancano in Germania alcune importanti ponderose pubblicazioni di statistica pescicola, come quelle del *Lindemann* e del *Metzger*; senonchè anche qui le produzioni ittiche sono conglutinate in vaste unità, così che non è dato di poter separare da tanta congerie il prodotto anguillicolo. Del resto queste accurate pubblicazioni non potrebbero ausiliarci che in scarsa misura, in quanto che la prima risale al 1878 e la seconda al 1880. Qualche tentativo statistico viene però fatto, da qualche anno, da *Alberto Schaller*.

Nelle compilazioni di questo Signore, irte di cifre, è preso in considerazione anche il prodotto delle pesche di anguille nel littorale baltico tedesco e nella maggior parte delle aque nord-germaniche. Secondo lo *Schaller* la pesca media di anguille nell'ultimo decennio ascende a circa un milione e mezzo di Kg. all'anno sulle coste tedesche del Baltico e nei laghi littoranei e a oltre 200 mila Kg. quella che si fa in una ventina di fiumi. Lungi da me il pensiero di porre sotto sospetto l'autenticità e il valore di tali statistiche, egli è però innegabile, almeno a mio avviso, che esse hanno il difetto inerente a tutti i documenti della stessa specie: — esse non danno degli apprezzamenti e dei giudizi, ma delle cifre. Ora, poichè queste appunto sono dissociate dalle cause che le influenzano, così appaiono, dal nostro particolare punto di veduta, come prive di eloquenza ed essenzialmente sterili. Tutto, certamente, può essere espresso coi numeri, ma nulla però di più incerto dei numeri quando questi non siano presi con discernimento e convenientemente analizzati. Perciò, alla stregua di questi criteri, ci si può chiedere perchè in dette statistiche non vengano fatte delle rigorose distinzioni fra le varie *categorie* delle anguille pescate, e cioè fra le *anguille migranti* o *argentine (bisati femenali)* che sono le veramente adatte al commercio, le *anguille gialle* o *immature (bisati marini* o *pasciuti)* che pure si consumano largamente sui mercati alemanni e che hanno, naturalmente, un valore venale inferiore e le *anguilline di montata* che servono in gran parte come alimento alle classi meno agiate e di cui si fa uno sperpero quanto grande altrettanto inconsulto.

Visto dunque, da quanto precede, che non è possibile, oggi come oggi, di determinare con precisione la quantità di anguille che si pescano nelle aque germaniche, è giocoforza ci accontentiamo di sapere, come infatti sappiamo con certezza, che tale quantità è ora relativamente scarsa ed in progressiva diminuzione.

Nei tempi andati, certamente, la cosa era diversa, ma ben diverse erano però allora in Germania le condizioni fisico-tecniche e quelle economico-sociali. Così, per esempio, nel medio-evo l'anguilla costituiva uno dei principali e più graditi nutrimenti del popolo ed era sì comune in quelle provincie, che i domestici imponevano come condizione nel contratto coi loro padroni che non si potesse far loro mangiare dell'anguilla per più di due volte la settimana, ciò che è analogo a quanto anche allora avveniva, ma per la pletora del salmone, nel Limosino, in Bretagna, in Alsazia, in Irlanda, in Iscozia, in Cornovaglia. A quei tempi un chilogr. circa di anguille piccole argentine (da 80 a 100 grammi) non costava, fresco, che 25 o 30 centesimi. Nel 1774 (come risulta da un atto di una Corporazione di pescatori esumato dal *Benecke*) tali anguille costavano ancora, a Königsberg, 50-60 centesimi, mentre al giorno d'oggi non si vendono sui mercati di Stettino, Berlino, Amburgo ecc. a meno di L. 1.25, 1.50, 1.75 per chilogrammo.

L'indagine minuta delle cause che manifestamente cospirano a minorare il prodotto delle anguille delle aque fiscali germaniche esorbiterebbe dai limiti assegnati al presente articolo. Mi si consenta tuttavia di accennarle.

Quasi trentott'anni sono passati dal giorno in cui la moderna Germania emerse trionfante dal sanguinoso campo di Sédan e prese decisamente posto fra le grandi potenze del mondo. Tutti sanno che la sua trasformazione economica da paese puramente agricolo in nazione industriale e commerciale ha avuto anche conseguenze politiche superiori a quelle prodotte dalle vittorie del 1870. Senonchè si è appunto anche in forza dell'enorme sviluppo preso dall'industria, i cui effetti sembrano piuttosto inverosimili che meravigliosi, che la pesca nelle aque continentali germaniche ha subìto e subisce dei danni gravi. La grande industria, infatti, dominata e vivificata com'è dalla scienza che interroga la natura, che scruta, che scopre, che signoreggia sempre nuove forze del mondo fisico, nuovi elementi di produzione, fa sua schiava la materia bruta, la svincola, l'affranca, la trasforma e la reca nella sfera del lavoro e dell'uso umano, ma nel tempo stesso avviene che l'emissione dell'enorme compagine dei suoi materiali di rifiuto inquina presto o tardi (lo sappiamo per dura esperienza!) le aque pescifere, alterando o inesorabilmente distruggendo la *conditio optima* per il vivere e per il prosperare dei pesci. — L'industria mineraria e quella delle saline, l'industria metallurgica e quella del catrame, l'industria chimica e le fabbriche di gaz illuminante dànno, infatti, dei residui di natura minerale, micidialissimi alla vita dei pesci. — L'industria delle materie tessili, della carta e della cellulosa elaborano bensì materie di natura organica, ma necessitano però di un cumulo di materie minerali, così che espellono dei materiali organici e minerali parimenti perniciosi alla pescosità. — Nelle concerie di pelli e nelle fabbriche di colla le condizioni sono analoghe. Non così nelle cosidette industrie agrarie, come fabbriche di zucchero, di fecola, di spirito, di birra, ecc., le quali smaltiscono essenzialmente delle materie organiche, ma non per questo meno esiziali all'esistenza delle popolazioni aquatiche. A questi elementi d'inquinazione aggiungiamo le aque di fognatura delle città, quelle domestiche di rifiuto, quelle dei macelli e delle sardigne. Nè basta. A tutte queste cause che concorrono a diminuire il contingente dei pesci non esclusa, naturalmente, l'anguilla, se ne devono far seguire altre consistenti nelle modificazioni apportate dalla mano dell'uomo all'*habitat* dei pesci stessi.

È cosa notoria che dove l'uomo non ha distrutto o in qualche modo turbato le condizioni naturali, le aque pullulano di pesci. È evidente, pertanto, che se queste condizioni di esistenza mancheranno, i pesci non potranno vivere e prosperare. Orbene: che cosa avviene in Germania quando si vuol facilitare la navigazione, favorire l'agricoltura e l'industria? Si correggono i corsi d'aqua, si asportano dalle sponde gli alberi e le vegetazioni erbacee, si draga, si espurga il letto dei fiumi per assicurare un tirante d'aqua minimo; si permette inoltre l'impianto di molini con turbine che stritolano principalmente le anguille montanti e quelle migratrici, si accorda la costruzione di dighe, di sbarramenti, di chiuse, di salti d'aqua, si concedono derivazioni ed opere di prosciugamento di estesi spazi aquei, ecc. — Ora è facile comprendere che con tutto ciò l'*habitat* dei pesci rimane più o meno sovvertito. Ma non si creda che le cose accennate rappresentino le sole cagioni concorrenti implicitamente all'impoverimento della pesca delle anguille nei corsi d'aqua della Germania Superiore, giacchè altre ragioni vi concorrono, fra cui alcune disposizioni di legge.

Vediamo. (*continua*)

G. GRABLOVITZ

Tavole delle maree per Venezia.

Luglio 1908

Giorno	Bassa	Alta	Bassa	Alta	Giorno
1	5h 55m	13h 0m	18h 5m	23h 45m	1
2	6 25	13 35	18 45	0 15	3
3	6 55	14 15	19 40	0 50	4
4	7 25	15 0	20 45	1 30	5
5	8 0	15 50	22 10	2 45	6
6	8 45	16 45	0 0	4 40	7
7	9 45	17 45	1 5	6 45	8
8	11 10	18 40	1 55	8 25	9
9	12 40	19 25	2 30	9 15	10
10	13 40	20 10	3 5	9 55	11
11	14 40	20 50	3 40	10 35	12
12	15 30	21 30	4 15	11 15	13
13	16 10	22 5	4 55	11 50	14
14	17 0	22 45	5 30	12 30	15
15	17 50	23 25	6 5	13 10	16
16	18 35	0 5	6 40	13 55	17
17	19 35	0 50	7 15	14 40	18
18	20 50	1 40	7 50	15 40	19
19	22 30	3 10	8 35	16 45	20
21	0 20	5 35	9 55	17 50	21
22	1 25	8 0	11 40	18 50	22
23	2 10	9 5	13 10	19 40	23
24	2 40	9 40	14 10	20 20	24
25	3 15	10 10	14 55	20 55	25
26	3 40	10 45	15 35	21 30	26
27	4 10	11 10	16 10	22 0	27
28	4 40	11 35	16 40	22 30	28
29	5 5	12 5	17 15	23 5	29
30	5 35	12 35	17 50	23 35	30
31	6 0	3 0	18 30	24 5	31

Alta marea più elevata fra 14h e 23h
Bassa marea più depressa fra 2h e 9h.

Agosto 1908

Giorno	Alta	Bassa	Alta	Bassa	Giorno
1	0h 5m	6h 25m	13h 30m	19h 10m	1
2	0 35	6 45	14 5	19 55	2
3	1 10	7 15	14 40	21 0	3
4	1 55	7 40	15 25	22 30	4
5	3 35	8 5	16 30	0 15	6
6	6 25	9 30	17 40	1 25	7
7	8 30	11 40	18 45	2 15	8
8	9 20	13 40	19 45	2 50	9
9	9 55	14 40	20 35	3 30	10
10	10 30	15 30	21 20	4 5	11
11	11 0	16 15	22 0	4 45	12
12	11 30	16 55	22 45	5 15	13
13	12 5	17 35	23 25	5 45	14
14	12 40	18 20	0 5	6 15	15
15	13 15	19 5	0 45	6 40	16
16	13 55	20 5	1 25	7 10	17
17	14 35	21 20	2 25	7 30	18
18	15 25	23 15	5 55	7 55	19
19	16 40	0 50	8 25	10 40	20
20	18 5	1 50	9 15	12 55	21
21	19 10	2 30	9 40	14 15	22
22	20 0	3 0	10 0	14 55	23
23	20 45	3 25	10 25	15 30	24
24	21 20	3 50	10 50	16 0	25
25	21 55	4 20	11 10	16 30	26
26	22 25	4 45	11 35	17 0	27
27	22 55	5 10	11 55	17 30	28
28	23 25	5 30	12 20	18 0	29
29	23 50	5 50	12 45	18 35	30
31	0 20	6 15	13 10	19 10	31

Alta marea più elevata fra 12h e 22h.
Bassa marea più depressa fra 0h e 8h.

Settembre 1908

Giorno	Alta	Bassa	Alta	Bassa	Giorno
1	0h 55m	6h 35m	13h 40m	20h 0m	1
2	1 50	7 0	13 55	21 10	2
3	2 25	7 5	15 0	23 5	3
4	6 0	7 30	16 10	0 55	5
5	8 35	11 50	18 20	2 0	6
6	9 20	13 35	19 35	2 40	7
7	9 45	14 45	20 35	3 15	8
8	10 10	15 30	21 20	3 45	9
9	10 35	16 10	22 5	4 20	10
10	11 5	16 45	22 45	4 50	11
11	11 35	17 20	23 20	5 20	12
12	12 5	18 0	0 0	5 50	13
13	12 35	18 35	0 35	6 15	14
14	13 5	19 20	1 15	6 35	15
15	13 35	20 15	2 5	6 55	16
16	14 15	21 40	4 25	7 10	17
17	15 0	23 50	9 0	9 25	18
18	17 15	1 15	9 10	13 0	19
19	18 50	2 0	9 15	14 20	20
20	19 55	2 35	9 35	14 50	21
21	20 35	3 0	9 55	15 20	22
22	21 15	3 25	10 15	15 45	23
23	21 45	3 50	10 35	16 15	24
24	22 15	4 15	10 55	16 40	25
25	22 45	4 40	11 20	17 10	26
26	23 15	5 5	11 40	17 35	27
27	23 45	5 25	12 5	18 5	28
29	0 15	5 50	12 30	18 40	29
30	0 50	6 15	12 55	19 20	30

Alta marea più elevata fra 11h e 20h.
Bassa marea più depressa fra 0h e 6h.

Tavola delle alte maree per l'Isola d'Ischia

Terzo trimestre 1908

Giorno	Luglio		Agosto		Settembre	
1	10h30m	22h50m	11h15m	23 30m	11h55m	24h15m
2	11 5	23 25	11 50	24 10	0 15	12 40
3	11 45	24 10	0 10	12 30	1 5	13 35
4	0 10	12 30	0 55	13 20	2 10	14 55
5	0 50	13 15	1 45	14 15	3 40	16 25
6	1 40	14 10	2 50	15 25	4 5	17 45
7	2 40	15 10	4 5	16 45	6 15	18 45
8	3 45	16 15	5 20	17 55	7 10	19 35
9	4 50	17 20	6 30	18 55	8 0	20 20
10	5 50	18 15	7 25	19 50	8 45	21 5
11	6 40	19 10	8 15	20 35	9 25	21 50
12	7 35	20 0	9 0	21 25	10 10	22 30
13	8 25	20 50	9 50	22 10	10 50	23 10
14	9 15	21 40	10 35	22 55	11 30	23 50
15	10 5	22 30	11 20	23 40	12 10	24 35
16	10 55	23 20	12 5	24 25	0 35	13 0
17	11 45	24 10	0 25	12 50	1 30	14 10
18	0 10	12 35	1 15	13 40	2 50	15 40
19	1 0	13 25	2 10	14 45	4 20	17 0
20	1 55	14 25	3 30	16 10	5 35	18 10
21	2 55	15 30	4 50	17 25	6 35	18 55
22	4 5	16 40	6 0	18 30	7 10	19 30
23	5 15	17 50	6 55	19 15	7 45	20 0
24	6 20	18 45	7 35	19 55	8 15	20 30
25	7 5	19 30	8 10	20 25	8 45	21 0
26	7 50	20 10	8 40	20 55	9 15	21 30
27	8 30	20 45	9 15	21 30	9 45	22 0
28	9 5	21 20	9 45	22 0	10 15	22 30
29	9 40	21 55	10 15	22 30	10 45	23 5
30	10 10	22 25	10 45	23 0	11 25	23 45
31	10 40	23 0	11 15	23 35		

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA
per la Pesca e l' Aquicultura

Partecipazione della Società al Concorso a premi bandito col R. Decreto 27 Ottobre 1907.

La Società ha presentato istanza al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per essere ammessa al Concorso a premi bandito col R. Decreto 27 Ottobre 1907 N. 762.

L' istanza fu corredata da una sintetica relazione della Presidenza Generale, dai documenti richiesti pel concorso e da numerosi allegati per dimostrare l' attività svolta dall'Associazione dall' epoca dalla sua fondazione, come dal seguente:

Sommario

I. - Costituzione della Società e sua erezione in Ente morale.

II. - Scopo della Società.

III. - Soci.

IV. - Organizzazione della Società.

V. - Opera della Società:

a) Per la vecchiaia e l' invalidità dei pescatori.

b) Per la cooperazione fra pescatori.

c) Per l' istruzione professionale della classe peschereccia.

d) Per l' infanzia derelitta dei pescatori dell'Adriatico.

e) Tutela dei pescatori nelle emigrazioni temporanee all' estero e nelle aque dello Stato.

f) Assistenza igienica.

g) Per l' osservanza delle leggi che regolano la pesca ed il commercio del pesce.

h) Pel ripopolamento delle aque pubbliche.

i) Tutela delle aque pubbliche contro inquinamenti prodotti da rifiuti di stabilimenti industriali.

l) Studi ed esperimenti.

m) Prima inchiesta sulla produzione e commercio del pesce nell' Adriatico.

n) Per migliorare il trasporto ferroviario del pesce e dei prodotti della pesca nell' interesse della produzione.

o) Per modificazioni od aggiunte alla legge e regolamenti sulla pesca.

p) Organizzazione del 1° Congresso Nazionale di Pesca.

q) Organizzazione di una Mostra collettiva di pesca della regione Veneta.

r) Museo didattico peschereccio.

s) Per la fondazione di un aquario Adriatico.

Premi per la repressione della pesca con la dinamite.

In seguito a deliberazione del Consiglio d' amministrazione della Società Regionale Veneta, la Presidenza ha distribuito i seguenti premi per accertamento di contravvenzioni di pesca con la dinamite:

Diploma di benemerenza e lire 20 al custode idraulico Basso Domenico.

Premio di lire 10 al guardiano idraulico Baron Giuseppe.

Idem al guardiano idraulico Tonello Nicodemo.

Idem alla guardia di finanza Allegro Angelo.

Idem alla guardia di finanza Di Stefano Giuseppe.

Cassa di Previdenza fra pescatori Veneti.

Nella terza pagina della copertina pubblichiamo il Bollettino del mese di Giugno della Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori veneti. Da tale Bollettino risulta che per la Collettoria di Chioggia si hanno 933 pescatori inscritti, dei quali 286 riassicurati alla Cassa Nazionale.

Al 30 Giugno figura un fondo di Cassa di lire 15933,28 delle quali lire 1930,03 per sussidi alle famiglie dei naufraghi.

Pel ripopolamento delle aque vicentine.

Il Comitato Provinciale Vicentino della Società Regionale Veneta per la Pesca il 18 Aprile inviò a Bassano un suo incaricato ad eseguire una semina di 7000 trotelle nel Brenta.

Furono trasportate in località Sarson e in prossimità della Caserma delle guardie di finanza vennero seminate nel Brenta, nelle cui aque guizzarono vispe dileguandosi.

Presenziarono alla semina le guardie di finanza Silvestro Sollarini e Sebastiano Argentini.

Seduta del Consiglio d' Amministrazione.

Presieduta dall' on. senatore Tiepolo ebbe luogo domenica 14 Giugno l' annunciata seduta del Consiglio d' amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca, presenti i consiglieri ing. Bullo, rag. Camuffo, avv. De Kiriaki, prof.

Meschinelli, prof. Nalato, prof. Pardo, dott. Sprocani e dott. Gio. Batt. Voltolina, il direttore della Scuola Veneta di Pesca prof. Levi Morenos, il dott. Salvagnini presidente del Comitato Polesano per la Pesca ed il ragioniere della Società signor Barbini.

Avevano giustificata l' assenza il senatore Lucchini, il prof. Trois, il cav. Galimberti, il rag. Pasinetti, il dott. Garioni, il sig. Parisi ed il sig. Scarpa.

Il rag. Camuffo, segretario generale, dopo varie comunicazioni, riferì al Consiglio sulla grave questione della pesca con la dinamite e ricordò le molteplici pratiche fatte dalla Presidenza della Sezione marittima per combattere il deplorevole abuso.

A proposito della recente sentenza della locale R. Pretura in causa per contravvenzioni alla pesca con la dinamite, il rag. Camuffo comunicò al Consiglio la cortese risposta e gli affidamenti dati dal Procuratore Generale del Re in seguito al ricorso presentato dalla Società.

Il Consiglio, su proposta della Presidenza, deliberò quindi i seguenti *premi di incoraggiamento* ad agenti che si distinsero nell' accertamento di *contravvenzioni alla pesca con la dinamite:*

Diploma di benemerenza ed indennità di lire venti al custode idraulico Basso Domenico; premio di lire dieci ciascuno ai guardiani idraulici Baron e Tonello ed alle guardie di finanza Allegro Angelo e Di Stefano Giuseppe. Il Consiglio deferì poi alla Presidenza l' incarico di segnalare i detti agenti al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ed alla Deputazione Provinciale di Venezia.

Il segretario generale partecipa l' avvenuta approvazione da parte del Consiglio Superiore del Lavoro, del Regolamento per l' applicazione della legge 11 luglio 1904 portante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori e ricorda che relatore in seno al Consiglio stesso fu l' on. Maffi il quale venne due volte a Venezia per avere dalla Società e dalla Scuola notizie sui reali bisogni della classe pescareccia e su quanto Società e Scuola operarono in favore della cooperazione fra pescatori.

Dà comunicazione del voto emesso dallo stesso Consiglio Superiore del Lavoro « perchè il Mini« stero di Agricoltura rivolga specialmente gli stan« ziamenti della legge a promuovere la costitu« zione di nuove cooperative e vivificare la fun« zione di quelle esistenti, sostituendo al criterio « del concorso a premî quello dei sussidi, degli « antecipi e del credito », e richiama l' attenzione dei colleghi sul fatto che con tale voto si viene a dare ragione ai criterî esposti fino dal 1904 dal prof. Levi Morenos e dallo stesso sempre e tenacemente sostenuti, criterî che il prof. Nalato svolse al III Congresso Nazionale di Pesca tenutosi a Milano nel 1906 e che il Congresso ebbe ad approvare a voti unanimi.

E poichè senza i Sindacati previsti dalla legge, ben poco si potrà sperare dall' azione isolata delle Cooperative, il rag. Camuffo dimostra l' urgente necessità che l' Associazione abbia a promuovere al più presto la costituzione del Sindacato pel litorale Adriatico.

Dopo ampia discussione il Consiglio, approvando le proposte della Presidenza, deferisce alla Scuola Veneta di Pesca l' incarico di studiare e compilare uno schema di Statuto pel Sindacato Adriatico e delibera un congruo sussidio alla Scuola stessa per la necessaria propaganda.

Il cav. prof. Luigi Meschinelli svolge la sua interpellanza sul progetto di un aquario ed annesso giardino zoologico al Lido.

Egli rimase impressionato dal fatto che dapprima vide nei giornali politici accennato ad un Aquario Amadori-Antico al quale, dicevano i giornali, la Società Regionale Veneta dava il suo patrocinio morale perchè l' Aquario stesso avrebbe potuto servire anche per studii d' interesse della pesca e piscicultura marina. Poi vide accennato anche all' idea di un annesso giardino zoologico. Chiede quali impegni abbia la Società e cosa vi sia di vero in argomento.

Il prof. Levi Morenos ricorda tutti i tentativi fatti fino dal 1894 dalla Società per istituire un aquario che avesse a funzionare come stazione zoologica applicata all' industria della pesca e piscicultura com' era stato progettato dal compianto Canestrini e da altri, ed accenna alle circostanze che impedirono a quei progetti di riuscire non ostante che le pratiche sieno state poi proseguite tenacemente per molti anni.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte il sen. Tiepolo, il cav. Kiriaki che ricordò l' opera del Consorzio dei Comizi Agrari per la stazione zoologica, l' ing. Bullo, il prof. Meschinelli ed il rag. Camuffo che riferì in merito all' Aquario Amadori, il Consiglio votò un ordine del giorno col quale si fa voti che qualora il Governo abbia a fare delle concessioni a privati per far sorgere un Aquarium, tali concessioni sieno circondate da opportune garanzie le quali dieno affidamento di un serio indirizzo scientifico e tecnico.

Infine il Consiglio, causa la ristrettezza del tempo assegnato, delibera la non partecipazione

della Società alla Mostra di Pesca che si terrà in Piacenza nel prossimo agosto in occasione dell' inaugurazione del nuovo Ponte sul Po, approva il bilancio preventivo proposto dalla presidenza per l'esercizio 1908-1909 e delibera l' invio di un telegramma di condoglianza al Sindaco della Società dott. Lazzaro Levi colpito da grave lutto.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Istruzione tecnica. La Scuola a mezzo della sua Sezione in Chioggia, ha aperto la tredicesima sessione di lezioni per i pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero.

Opera di consulenza. La Scuola vede con piacere svolgersi più estesamente l'opera di consulenza che è richiesta non solo dagli elementi locali, ma anche da persone ed istituzioni extra-regionali con le quali la Scuola stessa ritiene egualmente doveroso di corrispondere.

Per le Cooperative fra pescatori dell' estuario Veneto. Il personale della Scuola ha compiuto vari sopraluoghi a Chioggia, Pellestrina e Burano per tener vivo e sviluppare lo spirito di cooperazione fra i pescatori e per trattare con le Autorità locali degli interessi delle Cooperative.

Il Comune di Burano cederà a prezzo di favore l' area occorrente per la costruzione della tintoria delle reti.

A CHIOGGIA. — In occasione della Assemblea promossa dalla Sezione Marittima della Societa Regionale Veneta e che si terrà lunedì 29 Giugno, il Direttore della Scuola di Pesca tratterà della organizzazione del magazzino cooperativo per la Cooperativa « Clodia » fra pescatori-armatori. L' Assemblea di quella Cooperativa per il resoconto finanziario è fissata per il 30 Giugno.

A PELLESTRINA. — Il Direttore della Scuola fu a Pellestrina il 16 Giugno per conferire col Segretario Comunale e con altri maggiorenti del Comune nella speranza di togliere di mezzo gli atriti e divisioni che in seguito a lotte locali impedirono alla Cooperativa di funzionare attivamente.

In seguito ai buoni affidamenti avuti il Direttore ha fatto pratiche per una adunanza dei pescatori che seguirà Domenica 25 Giugno.

Per il Museo Peschereccio. Il conte Emilio Ninni, già tanto benemerito per precedenti doni di materiale scientifico fatti alla Scuola Veneta di Pesca, e per l' opera prestata nell' organizzazione delle Mostre di pesca di Brescia (1904) e di Milano (1906) sta preparando una raccolta di pesci per la Scuola stessa ed ha intanto regalato al nostro modesto Museo i seguenti esemplari splendidamente preparati a secco:

1. *Rhombus maximus*
2. *Pleuronectes italicus*
3. *Trigla hirundo*
4. *Acipenser Naccarii*
5. *Uranoscopus scaber.*

ASILO
pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico

Sub-Comitato di Rimini pro-Asilo. Siamo lieti di riportare la Circolare diramata dalla Presidenza del Sub-Comitato di Rimini per la propaganda in favore dell' Asilo:

« Nella vicina Venezia, in cui la vetusta arte marina è maestra e da ove partono ancora per le aque del globo i precursori della civiltà e dei commerci, è stato fondato un asilo per raccogliere i figli derelitti — orfani o abbandonati — dei pescatori del litorale Adriatico.

« Istituzione migliore non poteva sorgere per provvedere ad un sentito bisogno delle popolazioni ardimentose del mare e la nostra regione, che al mare dà tanti figli, deve rispondere con riconoscenza e plauso al nobile pensiero che animò Venezia, sempre prima nella pietà e nella previdenza sociale, in prò della classe marinaresca.

« Rimini, quale sede di Compartimento marittimo e importante centro peschereccio, non poteva mostrarsi indifferente verso un' opera sì pietosa e filantropica e costituì un Sub-Comitato allo scopo di diffondere la utilità dell' Asilo e di porgere ai piccoli sventurati un efficace e durevole aiuto.

« Questo Sub-Comitato si rivolge perciò alla S. V. Ill. per chiedere la sua adesione morale ed un qualche aiuto economico al fine di formare intanto le prime borse della regione romagnola-marchigiana.

« Quest' opera pro-infanzia marittima conta tre categorie di sostenitori e cioè:

« a) *Soci perpetui* dell' Asilo coloro che offrono non meno di *cinquecento* lire.

« **b)** *Soci benefattori* dell'Asilo coloro che offrono non meno di *duecentocinquanta* lire.

« **c)** *Oblatori* dell' Asilo coloro che versano qualsiasi offerta.

« L' Asilo funziona come V. S. Ill. apprenderà a pagina 21 del numero unico « I figli del mare » che accompagnasi in dono, nel quale opuscolo a pagine 17, 19, 25, 28, trovansi anche interessanti illustrazioni ed articoli sulla benefica istituzione.

« Il Sub-Comitato riminese nutre viva speranza che anche la S. V. Ill. vorrà con slancio cooperare alla nobile iniziativa che merita il plauso e l' aiuto di tutti; aiuto intenso e generoso, poichè nell' Asilo, oltre trovar ricetto creature infelici, havvi la scuola che saprà migliorare e completare la educazione intellettuale e pratica di tanti derelitti.

« Diamo prova della nostra riconoscenza alla benemerita Venezia. Nel suo Asilo i figli nostri, per comunanza di vita e di abitudini, vivranno tranquilli e apprenderanno assai. »

Presidente: Cav. Riccardo Ravegnani (Presidente della Camera di Commercio e della Società M. S. fra la Marineria di Rimini).

Vice-Presidente: Rag. Carosi Alberto (Rappresentante della Congregazione di Carità di Rimini).

Consiglieri: Cav. Camillo Duprè (Sindaco di Rimini) Colonn. Cav. Allegra Guarino Giovanni (Presidente della Lega Navale Sezione di Rimini) — Cav. Cavallari Giuseppe (Comandante del Compartimento marittimo di Rimini) — Sig. Beltramelli Giuseppe Secondo (Rappresentante della Società Fratellanza e Previdenza fra i marinai di Rimini).

Membri aggiunti: On. Gattorno Col. Federico — On. De Andreis Ing. Luigi — On. Albicini Marchese Alessandro — Cav. Cecchi Romolo e Sig. Serra Maninchedda Romolo di Pesaro — Avv. Gabrielli Vincenzo di Fano — Rag. Pietro Cagnoni — Sig. Puliti Aurelio e Sig. Turchi Pilade di Ravenna.

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società Promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

Unione pescatori di Torino. A cura dell' attivissimo Presidente della Unione pescatori sig. G. B. Serra, furono seminati 50.000 avannotti di trota fario provenienti dalla R. Stazione di Piscicultura di Brescia. Gli avannotti furono scortati a Torino dal sig. R. Carugati attivissimo e valoroso vice-direttore della stazione bresciana; essi vennero immessi nel Po, nel tratto a valle del ponte di Piazza Vittorio Emanuele I, sotto la diga del canale Michelotti. Presenziarono la semina l' avvocato Diego Bruno, l' avv. Emilio Monaca ed il dott. Giovanni Iaconetti, in rappresentanza, rispettivamente, del Sindaco e del Prefetto di Torino e della *Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura* e i sigg. avv. R. Borghese e David Carlo, quali testimoni.

La « Gazzetta di Torino » fa notare giustamente che è questa la settima immissione di salmonidi che viene effettuata nel massimo fiume per opera della benemerita Unione pescatori di Torino. Ad essa quindi ed in particolar modo al suo appassionato ed infaticabile Presidente, tornino graditi un pubblico ringraziamento e l' augurio che i nobili sforzi dell' Unione pescatori, racchiusi pur troppo finora nella sola cerchia di pochi simpatizzanti cultori del suolo aqueo, trovino finalmente incondizionato appoggio nelle autorità locali, sia nella rigorosa applicazione della legge sulla pesca, sia nella volgarizzazione dei sani principi che regolano la piscicultura moderna, branca zootecnica importantissima ma presso di noi ancora troppo trascurata ».

Alle nobili espressioni di augurio dell' autorevole foglio torinese, la vecchia rivista « Neptunia » aggiunge pure il suo plauso e l' augurio che altri dilettanti pescatori si uniscano per ripopolare e seminare razionalmente se vuolsi poi raccogliere.

Commissioni di Pesca fluviale e lacuale per le provincie di Lucca e di Parma. Con decreti ministeriali del 18 maggio 1908, sono stati confermati, per il triennio 1908-1911, nell' ufficio di componenti le Commissioni di pesca fluviale e lacuale per le provincie di Lucca e di Parma, i signori: Comm. prof. Guelfo Cavanna — Prof. Annibale Stefanini — Prof. Alberto Del Testa — Prof. Fabio Pierucci — Signor Ferruccio Mencacci, per la prima, e i signori: Prof. Angelo Andres — Prof. Federico Boschetto — Prof. Antonio Bizzozzero — Prof. Guglielmo Lombardi — Dott. Arcade Guareschi, per la seconda provincia.

Commissione compartimentale di pesca marittima in Rimini (Forlì). Con decreto ministeriale del 18 maggio 1908, sono stati chiamati a far parte della Commissione compartimentale di pesca marittima in Rimini i signori Pietro Mancini — Ignazio Renzi — Ugo Germiniani.

Cattedra Ambulante di Porto Maurizio. L' egregio prof. Mario Calvino continua dalla sua Cattedra Ambulante di Agricoltura in Porto Maurizio ad occuparsi con indefesso lavoro ed ottiene risultati anche dalla propaganda

aquicola. L' opera sua torni ad esempio del benefico effetto che si avrebbe in tutta Italia se la piscicultura fosse — come da anni va predicando il nostro direttore — considerata dagli insegnanti di agraria per quello che è realmente: un ramo della zootecnia.

Riportiamo qui dall' « Agricoltura Ligure » le notizie che lo stesso prof. Mario Calvino dà nella sua propaganda, in un articolo intitolato

Nell' Arrogna affluente dell' Arroscia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Arno, 7 marzo 1908.

Egregio professore,

Mi raccomando per avere anche quest' anno una partita di trote da seminare nei torrenti di questo Comune.

Quelle seminate negli anni passati sono andate bene e se ne vedono già delle *grossissime.*

Vi sono però ancora dei laghi più in alto, vicini alle sorgenti, dove, credo, prospererebbero bene.

Quando gli avannotti dell' incubatorio di Pieve di Teco saranno al punto da potersi immettere nei corsi d' aqua, mi avvisi, chè verremo a ritirarne qualche migliaio...

ROLANDO GIUSEPPE

Nell' Arroscia di Cosio. — Informazioni giunteci in questi stessi ultimi giorni ci assicurano del buon esito delle semine e della presenza di belle trote in quel tratto di torrente.

Nell' Argentina. — Nel confluente di Gavano in quello di Corte, e nel Capriolo si ammirano molte trote ben grosse. Ve ne sono poi ai Molini di Triora di quelle grossissime.

Alla Ferriera, vicino alla Villa del comm. Martemucci, i cantonieri provinciali ne vedono tutti i giorni di magnifiche.

Anche nell' alto Argentina, sotto Realdo, si vedono trote, e così molte se ne trovano nell' affluente di Carpasio.

Nel Nervia. — A Pigna, a Buggio, in Gordale, in Carne, in Bunda, si vedono ovunque delle belle trote.

Nel Roja. — Non è il caso di ripetere che anche nel Roja è aumentata di assai la pescosità per le semine di avannotti da noi fatte.

Le semine di quest' anno. — Quest' anno abbiamo già iniziate le semine di avannotti, mettendone 10.000 nell' alto Prino, 10.000 nell' alto Impero, 20.000 nell' Argentina, 15.000 nel Nervia, avannotti di trota arcobaleno.

Nel Roja abbiamo seminato 25 mila avannotti di trota di fiume.

Le semine continuano. Dobbiamo ancora immettere 5000 avannotti di trota arcobaleno nel Nervia, 20 mila nell'Arroscia e 20.000 nell' alto Tanaro.

Stagnicoltura. — Abbiamo negli anni decorsi iniziato esperimenti di stagnicoltura, o troticoltura intensiva delle vasche, ottenendo ottimi risultati.

Speriamo che la iniziativa privata non trascurerà in paesi come i nostri, nei quali le trote si vendono così care, una simile industria.

La stagnicoltura per essere redditiva, come impresa, deve essere fatta in grande.

A quando una *Società per azioni*, forte di capitali, per l' impianto e l' esercizio della piscicultura?

Basterebbero delle vasche, dei laghi artificiali, latistanti al Roja, al Nervia, all' Argentina, un buon incubatoio ed un po' di personale per nutrire, vigilare e pescare le trote!

Il telefono metterebbe il custode delle vasche in comunicazione cogli Hôtel della Riviera e con motociclo si porterebbe ad ogni chiamata pesce vivente ai consumatori.

Abbiamo anche in vari torrenti i gamberi e si può fare dell' astacicoltura.

E dire che vi sono tante persone che hanno molti denari e che non sentono il dovere di sviluppare le ricchezze del nostro paese.

Io vi dico che anche da queste nostre belle aque scorrenti, dopo averle utilizzate per sviluppare migliaia e centinaia di migliaia di cavalli di forza, possiamo ancor trarre nuove ricchezze!

Quel mattacchione di prete-lavoratore di Carpenosa l'aveva cominciata circa dieci anni fa un po' di stagnicoltura coltivando i salmoni, ed era ben avviato; ma non pensava alle alluvioni ed alla malvagità umana. Le piene gli ruppero gli sbarramenti ch' egli, troppo fidando, aveva costrutti attraverso il torrente per crearvi i suoi stagni e gli portarono via i bei pesci che in essi aveva cresciuto. Quei pochi grossi salmoni rimasti gli furono portati via da gente rapace.

Ma G. B. Say c' insegna che *una esperienza tentata senza riuscita, è l' occasione di un'altra esperienza fatta da un'altra persona, e che poi riesce.*

Il simpatico prete-lavoratore si mise a fabbricar calce ed a dissodare un bosco, che trasformò in un bel frutteto — nel mentre che noi venivamo facendo della piscicultura in vista del ripopolamento dei terreni, ed ora, dopo aver dimostrato i buoni risultati conseguiti, richiamiamo l' attenzione sopra la stagnicultura, come un' industria delle migliori.

MARIO CALVINO

Una Società Cooperativa per la Pesca sul lago di Varese. Il 10 Giugno si costituiva in Milano a rogito notaio Guasti, l'Anonima Cooperativa Pescatori per l' esercizio di pesca sul lago di Varese. Alla costituzione della Società aderirono 40 ditte. La società ha per scopo di assumere in affitto il diritto di pesca dal suo proprietario sen. marchese Ettore Ponti. Gli utili verranno ripartiti fra i soci della cooperativa stessa in proporzione del pesce dagli stessi affidato alla Società per la vendita.

VARIA IN ITALIA E ALL' ESTERO

Il Regolamento per la legge 11 Luglio 1904 al Consiglio Superiore del Lavoro. Nella Sessione di Giugno inaugurata da S. E. Luigi Luzzatti, il Consiglio Superiore del lavoro discusse il regolamento per l' applicazione della legge sulla pesca e sui pescatori. Nella seduta del giorno 11 Giugno presieduta dall' on.

Chiesa, fu presentata la relazione dell' on. Maffi, il quale, rilevate le cause che portarono a un così lungo ritardo nella compilazione di un regolamento da cui dipende la esecuzione di una legge così utile, propose varie modificazioni al testo presentato dalla Commissione consultiva della pesca.

Sulla discussione generale l' on. Lucchini fa nota la necessità che si provveda seriamente ad impedire lo sciupìo di pesci d' aqua dolce che si fa con dinamite o altro; il Consiglio approva poi il seguente voto:

« Il Consiglio esprime il desiderio che il Ministro di agricoltura, industria e commercio, quello della marina e quello di grazia e giustizia vogliano accordarsi affinchè nel progetto di legge per disposizioni sul credito navale, sia tenuto presente il voto manifestato dall' adunanza dei pescatori radunati in Venezia il 10 Febbraio 1908, perchè il limite della portata delle navi per conseguire il beneficio del credito sia convenientemente ridotto ».

Pisa, osserva esser necessario, per avere una maggiore osservanza delle vigenti disposizioni sulla pesca, aumentare il premio a chi intima le contravvenzioni.

Il cav. Giacobini comunica esser già pronto, un progetto per l' inasprimento delle penalità ai contravventori.

Il Consiglio approva la proposta Pisa.

Su proposta Maffi si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto del voto 12 Aprile 1906 del Comitato permanente con cui si chiede che i beneficii della legge 11 Luglio 1904, n. 378, siano estesi anche alle Cooperative dei pescatori di aqua dolce; e tenuto conto della nota ministeriale 9 Maggio 1906 favorevole a questo voto; esprime al Ministro d' agricoltura, industria e commercio, il parere che in un prossimo ritocco della predetta legge - che si augura sollecito - sia provveduto a siffatta estensione ».

Si vota pure quest' altro ordine del giorno Maffi, dopo che l'on. Cabrini ebbe ben chiarito che tali aiuti debbano essere dati alle sole e vere Cooperative e dopo alcune osservazioni del sen. Salmoiraghi:

« Il Consiglio ritenuto che quella parte di aiuti alle Cooperative pescatori, contemplata dall' art. 3 della legge 11 Luglio 1904 sotto forma di concorsi a premi, non raggiunge che scarsamente gli scopi lodevoli che la legge si propone per deficienza nel numero e nella consistenza organica delle Cooperative esistenti; afferma la opportunità che il Ministero d' agricoltura rivolga specialmente gli stanziamenti della legge a promuovere la costituzione di nuove Cooperative e a vivificare le funzioni di quelle esistenti, sostituendo al criterio dei concorsi a premio quello del sussidio, degli anticipi e del credito ».

Si passò quindi a discutere i singoli articoli, approvandone anzitutto uno aggiuntivo, per ben determinare gli scopi dei sindacati.

Ad uno ad uno i 35 articoli vengono discussi, occupando due sedute. Salvo qualche questione di forma, tutto il regolamento è approvato secondo le proposte del Comitato Permanente.

Concorso a premi fra Associaz.i pescareccie. Col 31 Maggio scorso è scaduto il termine per partecipare al concorso indetto dal Ministero di agricoltura tra Società di pescatori e miste, le quali provvedano all' esercizio collettivo della pesca, o attendono al miglioramento dello stato economico e morale dei pescatori, o alla protezione della loro incolumità, o ad assistenze e previdenze diverse in favore dei pescatori e delle loro famiglie.

I premi stabiliti per questo concorso sono 21: e cioè uno da lire 6000; due da 5000, tre da 3000; quattro da 2000, e poi un altro da lire 6000; tre da 3000; cinque da 2000; due da 1000 ecc

A giudicare della gara è chiamato il Comitato permanente della Commissione consultiva della pesca. Di questo Comitato fanno parte cinque membri e cioè gli on. Rizzetti e Di Scalea, il prof. Giglioli Enrico, il prof. Cermenati e il comm. Ludovico Mortara.

Segretario è il cav. Giacobini, capo dell' ufficio Pesca e Caccia al Ministero di agricoltura.

***

Diamo l' elenco delle 24 Società che hanno preso parte al concorso:

1. Società pesca, Porto San Giorgio.
2. Società M. S. fra i marinai, Elena (Caserta).
3. Cooperativa della pesca San Benedetto del Tronto.
4. Società cooperativa fra pescatori di Ancona.
5. Idem pei pescatori del litorale Bari.
6. Idem fra iscritti marittimi esercenti la pesca « S. Tommaso » Catania.
7. Società regionale veneta di pesca e aquicoltura, Venezia.
8. Società M. S. fra armatori e marinai pescatori, Santa Margherita Ligure.

9. Società cooperativa per la pesca con battelli a vapore, Molfetta.

10. Società cooperativa fra i marinai da pesca, Bari.

11. Cooperazione degli originari di Garda.

12. Cassa di soccorso fra pescatori di Palermo.

13. Società Caccia e Pesca, Tirano.

14. Consolato dei pescatori, Termini Imerese.

15. Società italiana per la pesca, Roma.

16. Società in partecipazione per due bilancelle da pesca, Molfetta.

17. Società di M. S. fra gente di mare « La Stella Polare », Marina di Nicotera.

18. Associazione per il miglioramento della pesca e cooperativa di produzione e lavoro, Taranto.

19. Cooperativa di lavoro e di consumo fra pescatori, Carloforte.

20. Cooperativa fra pescatori stabiensi, Castellammare di Stabia.

21. Cooperativa autonoma del Peloro tra padroni, pescatori e marinari, Torre del Faro (Messina).

22. Società liberale e di M. S. Laingneglia.

23. Cooperativa di pescatori, Orbetello.

24. Societa di protezione della pesca nel Golfo di Napoli.

Per la concessione di nuove riserve di pesca a scopo di ripopolamento e vigilanza sulla pesca. « Nella seduta parlamentare del 22 Febbraio S. E. Sanarelli Sottosegretario all' Agricoltura, rispondendo all' on. Cardani, il quale invoca *provvedimenti legislativi per autorizzare lo Stato a concessioni di nuove riserve di pesca*, dichiara di riconoscere che sarebbe opportuno concedere nuove riserve di pesca ma a ciò si oppongono le leggi che sanciscono la libera pesca. Aggiunge, però, che il Governo si occupa della questione e si riserva di proporre eventualmente i provvedimenti relativi.

« L' on. **Cardani** dimostra la necessità della concessione di nuove riserve anche contro pagamento di una licenza, per reprimere l' uso dei mezzi distruttori che spopolano le nostre aque. »

Così dal resoconto sommario della Stefani.

Siamo oramai alla fine di Giugno, la Camera sta per chiudersi e neppure quest' anno la questione delle nuove concessioni per riserve di pesca si avvia ad una soluzione.

E si ricordi che l' argomento si trascina dal 1891 ad oggi da commissione a commissione.

E si ricordi che nella seduta della Commissione consultiva per la pesca nel Dicembre 1907, su relazione dell' illustre giurista Mortara fu riconosciuto che in questi 16 anni tutte le Commissioni e giuristi precedenti avevano sbagliata strada e che bisognava ricominciare da capo.

A rivederci dunque forse fra altri..... sedici anni!

L' inchiesta ministeriale sul Lago di Garda. Il Ministro di Agricoltura nominò nello scorso Marzo una Commissione d' inchiesta, da lungo tempo desiderata per lo studio delle varie questioni peschereccie che si dibattono sul lago di Garda. La Commissione fu così costituita: prof. comm. Giglioli, presidente, barone dottor cav. Alessandro Monti, presidente della commissione provinciale della pesca a Brescia; dott. prof. Floreste Malfer della commissione provinciale di pesca a Verona; prof. comm. Lorenzo Raffo, capo-sezione al ministero di agricoltura; dott. cav. Enrico Giacobini, capo-sezione per l'ufficio di pesca nel ministero di agricoltura; Bettoni Giulio, direttore della stazione piscicola di Brescia, segretario.

La Commissione si recò sul lago di Garda nella ultima decade di Aprile. Dalle relazioni e corrispondenze dei giornali politici riassumiamo il lavoro fatto dalla Commissione che all'ultimo momento, non essendo intervenuto nei sopraluoghi fatti nel Benaco l' illustre prof. Giglioli, fu presieduta dall'avv. cav. Enrico Giacobini capo sezione al Ministero di Agricoltura, direttore dell'ufficio pesca e caccia.

« *L'Arena* » di Verona riferisce che la Commissione nella relazione che stava estendendo a Roma ai primi di Maggio riassumeva così il suo lavoro:

« Partita il 27 Aprile da Roma tenne una prima seduta a Brescia il giorno 28, tracciando l'intero programma dei lavori da compiere. Il 29 fu a Sirmione, ove interrogò le autorità ed i pescatori del luogo, discutendo ampiamente sull'uso delle reti scaroline e del renatto. Il 30 fu a Riva e a Torbole, anche per visitare lo stabilimento di piscicoltura presso il quale il Governo acquista ogni anno notevole quantità di uova di trote, spesa che si cercherà di far rimanere in Italia. Il primo Maggio fu a Salò per continuare gli interrogatori dei pescatori. Furono sentiti in Salò anche i pescatori di Porlese.

« Particolarmente interessanti furono le notizie fornite alla Commissione dall' egregio sottoprefetto cav. Cian.

« Il due Maggio la Commissione fu a Gargnano, a Limone e a Campiona ove esiste l' incubatorio

per il carpione. Furono interrogati varî pescatori di Gargnano, di Villa, di Bogliaco e di Limone.

« Il 3 Maggio la Commissione fu a Malcesine per interrogare i pescatori del luogo e quelli di Cassone. Furono raccolte notizie importanti sugli strumenti da pesca e sui luoghi di fregola dei pesci. Il 4 Maggio fu a Torri, S. Vigilio, Garda, grande centro peschereccio del Garda, che permise alla Commissione di compiere esperimenti di pesca col renatto, coll' orarolo e colla birba e raccolse molti elementi per le proposte da presentare al Ministero.

« Il cav. Giacobini spiegò ai pescatori la legge del 1904, per ciò che riguarda la costituzione di sodalizi pescherecci intesi a migliorare le condizioni dei pescatori e a istituire una seria vigilanza sulla pesca. Fu notevole la dichiarazione di parecchi pescatori di Scavolino che si pronunziarono contro l'uso di queste reti, ritenendole essi stessi troppo dannose. Alcuni pescatori si mostrarono propensi a trasformare certe reti, come le brassole, allargandone le maglie.

« Il 5 la Commissione fu a Bardolino e a Peschiera per visitare gli incubatori governativi e il luogo della pesca affittato ad un appaltatore privato, e informarsi se fossero rispettate le norme di legge e di regolamento per la tutela della pescosità del lago.

« La Commissione ha poi tenuto una riunione per riassumere le constatazioni fatte. Saranno suggerite al Ministro norme regolamentari più razionali per la conservazione delle varie specie di pesce e per tenere adeguatamente in conto i bisogni dei pescatori locali, che sono veramente in miserrime condizioni.

« Alcune proposte riguardano il tempo ed i mezzi di pesca. Sarà perciò proposto qualche altro tipo di rete da sostituire a talune ora in uso, ritenute troppo dannose e veramente distruttrici di certe specie di pesci ».

I convegni della Commissione diedero però luogo a qualche accentuata dimostrazione da parte dei pescatori. Così per esempio nell'assemblea di Bardolino — a quanto riferisce il giornale « *L'Adige* » (9 Maggio) vi fu da parte dei moltissimi pescatori intervenuti alla seduta nella sala municipale un grido generale di protesta contro gli accalappiatori di Peschiera e contro chi permette un simile macello; a stento si potè rimettere la calma: tutti volevano parlare, tutti volevano far conoscere la propria miseria derivante da quell' enorme distruzione, purtroppo permessa dal nostro Governo.

Ingiustizia, ingiustizia gridavano i più: a noi non si permette di prendere la trota con la dindana in tempo di fregola, e a Peschiera, perchè pagano, si lascia libertà d'azione.

Persino 20 quintali di trote in due notti ne hanno prese. Dovrebbero saperlo che se là distruggono la razza uccidendo le vecchie, quelle invece che prendiamo noi sono sterili od hanno già deposte le uova, perchè la trota in tempo di fregola non mangia, quindi ne viene di conseguenza che non si lascia abboccare all'amo.

Intervenne alla discussione anche l' Ill. Sindaco cav. Gianfilippi e il sig. F. Vivaldi e con soddisfazione di tutti i presenti si potè apprendere dalla Commissione, che non soltanto Bardolino si è lagnato di questo stato di cose, ma tutti i paesi del lago hanno portato alla Commissione le stesse lamentele.

Dopo i vari appunti presi in merito a questa grave questione ed alla formale promessa fatta dalla Commissione, d'appoggiare cioè la classe trascurata, quella classe di pescatori che intende chiedere solo ciò che ha di legittimo diritto, si sciolse la riunione rimanendo in tutti vivo il desiderio di poter vedere in breve migliorato l'attuale sistema.

Nè mancarono grandi e documentate lagnanze contro l'opera della R. Stazione di piscicultura in Brescia, che — a detta di una parte della stampa veronese — sembra funzioni con criterii troppo empirici. Una carica a fondo contro la R. Stazione di Brescia è fatta nell'« *Adige* » da un piscicultore che adotta il pseudonimo di *Larus* (1). Naturalmente

(1) Ecco la parte sostanziale delle critiche di *Larus*:

« La stazione piscicola di Brescia dal 1886, anno di sua fondazione, al 1906 ha prodotto 23,823,400 uova di trota ed ha seminati, come rilevasi dagli atti ufficiali esistenti presso la locale R. Prefettura, 13,917,000 avannotti. Le semine ebbero luogo, per la maggior parte, nel tratto di lago che si stende per circa due km. di raggio dall' imboccatura del Mincio e nel braccio del Mincio stesso.

Le freghe del Sarca hanno prodotto più di quelle di Peschiera, ma non vogliamo che portare dati ufficiali, e secondo questi Torbole ha dati 12 milioni d' uova ed ha seminati 5,930,000 avannotti.

Nel ventennio si ebbe quindi un' estrazione di 36 milioni di uova con un' immissione di quasi 20 milioni di trotelline, pari ad una immissione annua di quasi un milione e precisamente 992,350.

Quali risultati si ebbero da tanto lavoro? La statistica più onesta dà una produzione totale annua, media, di 190 quintali di trote. Ciò che conduce a trote 12 - 15 mila ed eccessivamente a *20 mila, e quindi a un due per cento senza tener conto delle fecondazioni naturali... Troppo poco!*

Di chi la colpa?... Non dei concessionari delle pesche, perchè gli avannotti di Peschiera sono, non soltanto buoni, ma, a giudizio generale, ottimi sotto ogni rapporto e Fran-

la « Neptunia » non avendo elementi sufficienti per giudicare in merito, ed ignorando i retroscena delle competizioni locali, degli attriti personali ecc. non può far sue le osservazioni di *Larus*, ma riteniamo che l' opera della Commissione d' inchiesta varrà a tranquillare i dubbi di coloro — e non sono pochi — che non sono punto d' accordo sull' attività che viene spiegando la R. Stazione di Brescia, la quale pur troppo non ha più alla sua testa un uomo come il compianto dottor Eugenio Bettoni, la cui competenza scientifica era da tutti riconosciuta.

Coltivazione industriale di Carpe-specchio. Dal giornale la « Lombardia » del 7 giugno riportiamo la seguente interessante notizia che onora l' intraprendenza della Società Lombarda di Pesca e deve essere di esempio e sprone alla consorella Società Regionale Veneta:

« In una delle sale dell' Aquario di Milano la Società Lombarda per la pesca e l' aquicultura teneva alcuni giorni or sono la sua assemblea generale.

Prima che la riunione venisse sciolta, l' avv. Vismara aveva il felice pensiero di vivamente raccomandare al Consiglio direttivo della medesima Società l' appoggio all' utile iniziativa del sindaco della metropoli lombarda, march. senatore Ettore Ponti, il quale ha ultimamente dichiarato di assumere a tutto suo carico le spese necessarie agli studi per la ricerca d' un alimento sano, nutritivo, e di facile consumo popolare per il suo tenue costo.

Accogliendo subito una tale raccomandazione, il comm. ing. Giuseppe Besana, a nome del Consiglio direttivo della Società Lombarda, si diceva lieto di informare l' assemblea che ad iniziativa di un socio (che si seppe poi essere il cav. Vincenzo Mazzucchi di Lodi) si stava per sperimentare nel Lodigiano una seminagione di carpe a specchi nelle risaie e aggiungeva l' egregio ingegnere che quando, come si augurava, l' esempio di Lodi fosse altrove imitato, l' importante argomento dell' alimentazione sana ed a buon mercato si avvierebbe ben presto verso la soluzione, essendo fuor di dubbio che il pesce fornisce una carne saporita e nutriente. Non tralasciò anche il comm. Besana di rilevare che gli abitanti della Germania e di tutti i paesi del Nord dell' Europa fanno del pesce il loro principale nutrimento.

La notizia data dal rappresentante del Consiglio direttivo era esattissima e l' interessamento in proposito dello stesso ebbe nella corrente settimana una gradita ed assicurante conferma.

Infatti, dopo una visita fatta allo stabilimento di piscicultura di Varano, lo stesso comm. Besana, per l' interessamento di persone volonterose, fu l' altro giorno a Lodi allo scopo appunto di tradurre in atto il sullodato progetto. Accompagnato dai signori cav. dott. Giambattista Rossi presidente della Camera di commercio di Lodi, cav. Vincenzo Mazzucchi membro della Commissione di piscicultura, Angelo Ganzinelli in rappresentanza del Consiglio direttivo della Banca Popolare e dal dott. Fornaci per la Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Premoli, dott. Vigentini e dott. Cambieri per il Consorzio Agrario, l' egregio rappresentante della Società Lombarda di aquicultura si è recato a visitare le località designate in podere Valgrassa e gentilmente messe a disposizione per tale scopo dal proprietario cav. Egidio Lombardo.

Il comm. Besana, con quella grande competenza che gli è riconosciuta, approvava la scelta dei luoghi destinati agli esperimenti e forniva le istruzioni necessarie ed utili in riguardo all' allevamento delle carpe a specchi, non senza rilevare ai presenti i grandi vantaggi che con una spesa insignificante ne deriveranno agli agricoltori. Questi, popolando le loro risaie di carpe a specchi (qualità di pesce che si sviluppa rapidamente nelle aque calde, poco profonde e stagnanti) oltrechè l' utile accennato recheranno un altro beneficio non meno importante e di generale interesse.

È noto che i pesci nelle ore crepuscolari risal-

---

cesco Lugo, vero cavaliere del lavoro piscicolo, non ha chi lo raggiunga...

Non dei concessionari che pubblicamente hanno dichiarato e scritto che sono lieti di seminare al Vò, e dove può sembrare più adatto, e ciò diciamo per impellente dovere, senza fini secondi, ma per sfatare supposizioni infondate...

Ma per colpa dell' alta burocrazia, che vuol seguire come ha cominciato; che non vuol distaccarsi nè dal metodo primo, nè dalle località prime e mai si è curata di vagliare i risultati...

La colpa risale in alto e *dall' alto noi invochiamo quella razionale riforma che da anni predichiamo e che l' inoppugnabilità eloquente delle cifre ora reclama.*

Ma v' ha di più.

Dai dati precedenti rilevasi che Peschiera estrasse 24 milioni d' uova e non seminò che 14 milioni di avannotti.

Gli annali del Ministero d' Agricoltura 1897-98-99 ecc. — ci dicono che le sottratte (quasi a metà del prodotto), passarono a incrementare i laghi d' Iseo, Idro, Cavazzo, Ceresio, Como, Maggiore e passarono ad Hüsingen e Selzenhof in pagamento di uova di trota di fiume: furono cioè adoperate dal Ministero per altre aque o convertite in denaro, lucrando sulla nostra miseria. È vergognoso.

Riforma quindi razionale nei metodi di semina e nelle località, ritorno al Benaco di tutto il suo intero prodotto, premendo perchè anche l' Austria, che è obbligata per l' articolo 14 della Convenzione del 1833, faccia altrettanto per le freghe del Sarca. »

gono alla superficie delle aque in cerca di ossigeno e di alimento. È in queste ore appunto che una *grandissima quantità di insetti*, e specialmente di zanzare e « forbesette » (apus cancryformis) depongono le uova nelle risaie ed è da ammirarsi la caccia che i pesci dànno agli insetti alati ed anche ancora allo stato di larve.

Speriamo quindi ed auguriamo sinceramente che l'esperimento di carpicoltura trovi tutto l'appoggio del Lodigiano. Nell'interesse loro, a vantaggio anche della loro salute per il grande contributo che si porterebbe alla lotta contro la malaria, hanno studiato e lavorato le egregie e volonterose persone che hanno iniziato l'impresa. E le autorità è pure necessario abbiano a sentire quali siano i doveri che loro incombono per la buona riuscita della felice iniziativa, doppiamente vantaggiosa. »

Prescrizioni igieniche per il tonno sott'olio importato. In seguito a casi di avvelenamento verificatisi in alcuni Comuni del Regno per l'uso di tonno sotto olio di provenienza estera il Ministero dell'Interno ha disposto che nessuna partita di tonno possa venire introdotta dall'estero a scopo di commercio senza preventiva verifica dell'atto di importazione. Le scatole più o meno gonfie saranno senz'altro escluse dall'uso alimentare. Quelle che non presentano questo segno di alterazione saranno ammesse al libero commercio nel Regno.

Nè la verifica si limiterà alla semplice constatazione del carattere esteriore delle scatole, ma si procederà saltuariamente anche alla apertura di qualche scatola per la constatazione dei caratteri organolettici del contenuto, nello stesso modo che è data facoltà di trasmettere campioni a laboratori di vigilanza igienica, qualunque volta nasca sospetto di difettose condizioni.

Riserva di pesca nel fiume Sesio. Presso l'Ufficio del registro a Varollo ebbe luogo Mercoledì 19 Giugno l'asta della concessione del diritto di pesca in tutto il fiume Sesia ed affluenti, compreso il Mastellone.

Lotta per l'appropriazione delle aque pescose. Un interessante ed istruttivo processo si svolse al tribunale di Lucca nei primi giorni di Giugno, contro 256 pescatori del Comune di Lesina, imputati di furto qualificato aggravato dalla pesca abusiva in quel lago. Quella cittadinanza da moltissimi anni si agita contro gli utenti del lago, sostenendo la demanialità; vi furono in proposito dimostrazioni clamorose, ma la questione è rimasta insoluta.

Gli utenti, in questi ultimi mesi, provvidero ad una maggiore vigilanza sul lago, per impedire la invasione dei pescatori. Malgrado ciò, continuò la pesca ritenuta abusiva e continuarono quindi le denuncie.

La sentenza respinge le conclusioni dei proprietari del lago, ritenendo possa parlarsi solo di contravvenzione e condanna a lieve ammenda i numerosi imputati, che acclamano ai difensori Comandini, Perronecasiano, Mucci e alla giustizia del Tribunale.

Pescatori valorosi. La mattina del 2 Giugno l'ammiraglio Annovazzi, comandante del dipartimento marittimo di Spezia, consegnava solennemente la medaglia d'argento al valor militare al pescatore Pietro Bertini ed attestati ad Angelo Leali e Bertini Pietro Paolo che salvarono l'equipaggio di una barca capovolta alla foce della Magra durante un furioso temperale.

Il Comm. Prof. **SPIRIDIONE BRUSINA**, l'illustre naturalista che consacrò l'intera esistenza al progresso delle conoscenze scientifiche specialmente della fauna Adriatica, moriva in Zagabria il 21 Maggio p. p.

Alla memoria del compianto Zoologo che la « Neptunia » ebbe l'onore di annoverare fra i suoi collaboratori, il reverente memore tributo di affetto in uno colle nostre più vive condoglianze alla famiglia del defunto.

ESPOSIZIONI

L'Esposizione scandinava di pesca a Throndhjem nel 1908. La città di Throndhjem sta per diventare nei mesi di Luglio ed Agosto un centro di riunione di interesse non comune. Infatti, il primo di Luglio verrà inaugurata in questa città una Esposizione, destinata a dimostrare lo stato attuale dell'industria della

pesca, tanto nei paesi secondari quanto nell' Islanda e sulle isole Faeroe.

Tra la pesca danese, svedese e norvegese c' è una grande differenza, che deriva principalmente dalle particolari condizioni naturali nelle quali si esercita questa industria. Il mare delle coste danesi è poco profondo, ciò che conviene perfettamente ad una quantità di pesci della famiglia delle passere. Tra questi, la passesa (pleuronectes platessa) è oggetto di una pesca di grande importanza dal punto di vista dell' economia nazionale. In confronto della Danimarca e della Norvegia, la Svezia occupa con la sua pesca una posizione intermediaria.

Lungo le coste della Svezia c' è pure una pesca considerevole di differente specie di pesci piatti; ma il beneficio, che ne ritira la Svezia, non si può paragonare al provento della pesca delle aringhe, che si esercita sulla costa occidentale di questa contrada. Le coste ed i fjord della Norvegia offrono invece quasi dappertutto delle grandi profondità, perciò la pesca principale è quella del merluzzo e delle aringhe.

Nell' anno 1906, il numero dei merluzzi catturati in Norvegia s' è elevato a 47 milioni di pezzi rappresentante un valore di circa 16,4 milioni di corone. In questo cómputo si ha soltanto riguardo alla grande pesca e non ai pesci presi nei fjord e destinati al consumo giornaliero. Il prodotto della pesca delle aringhe è stato nel 1906 di 1,076,000 ettolitri del valore di circa 7,5 milioni di corone. Nel 1906, l' esportazione totale dei prodotti della pesca norvegese e della caccia alla balena secondo la statistica ufficiale s' è elevato al valore approssimativo di **66,7 milioni** di corone o circa **93,5 milioni** di lire. L' Esposizione di Throndhjem darà occasione al visitatore di far la conoscenza col carattere particolare dei paesi nordici in ciò che concerne l' industria della pesca, ed offrirà del resto agli interessati dei particolari istruttivi riguardo ai bastimenti, macchine e motori impiegati, arnesi ed utensili di pesca, la preparazione del pesce, il suo trasporto e la sua vendita, tutte le specie di pesca sportiva, ecc.

La cornice dell' Esposizione sarà formata dalla gloriosa città storica che nel 1907 potè celebrare il suo novesimo centenario. Throndhjem è stata per un tempo molto lungo la residenza dei re di Norvegia e il centro politico del paese. Vi si trova il più splendido monumento del passato, che la Norvegia possiede, cioè la Cattedrale, un lavoro del quale i Norvegesi hanno il diritto d' essere fieri. Sede d' un arcivescovo e d' un capitolo, la città fu per secoli il foco intellettuale della nazione. I doveri spirituali dell' arcivescovo non gli impedivano però di occuparsi delle questioni economiche. Egli aveva i suoi famigliari nella maggior parte dei luoghi di pesca e lui stesso n' era proprietario di qualcuno. Le sue rendite consistevano essenzialmente nei prodotti di pesca, e fu un tempo nel quale l' arcivescovo aggiungeva alla sua dignità di primate della chiesa di Norvegia la qualità di essere anche il più grande mercante di pesce del paese.

Come nei tempi antichi, Throndhjem è anche ora un centro naturale per la pesca e la vendita di pesce. Il commercio di pesce fresco ha preso colà un grande slancio negli ultimi anni. A causa della sua posizione nel mezzo dei distretti di pesca, si adatta splendidamente alla prossima Esposizione, che attirerà un gran numero di visitatori.

La bellezza dei dintorni e il clima gradevole contribuiranno egualmente a far affluire alla città dei viaggiatori di tutte le nazioni.

La esposizione di Pesca a Graz.

Le piccole mostre locali di pesca si moltiplicano ed interessano sempre più il pubblico giovando a diffondere la conoscenza di questo ramo dell' attività industriale. Nello scorso Aprile s' inaugurò a Graz, senza alcuna cerimonia ufficiale, l' **Esposizione Adriatica** che può dirsi in complesso bene riuscita. Ha tutto il carattere d' una cosa improvvisata (l' osservarono anche i giornali tedeschi); un tentativo, sotto ogni aspetto, lodevole, di offrire agli stranieri un' immagine, se anche pallida, della vita attivissima che si agita sulle coste dell' Adriatico: e probabilmente prelude a un' impresa maggiore.

Le tre sale del museo storico provinciale di Graz sono forse un po' troppo ristrette per comprendere in serie bene ordinate tanti oggetti diversi e di utensili disparati.

Signoreggia nella prima sala, tutta una festa di pavesi, la sezione riservata al Lloyd.

La seconda stanza è riservata alla pesca. Vi campeggia una tela del Grimani « *La pesca delle sardelle* »; poi utensili di pesca, fiocine, reti di varia sorte, tratte, cogulli, saltarelli, tutto per cura della Società di piscicultura di Trieste. Riproduzioni dei parchi ostreari di Grado, Leme e Cherso, delle tonnare di Portorè e un disegno a matita, della tonnara di Ustrino (is. Cherso); un bel modello delle saline di Pirano, una minuscola sciaja con pergolari per l' allevamento delle ostriche. Barche da pesca in miniatura, con i fanali a gas acetilene della Ditta G. Rocco di Trieste. Belle cosine (osserva il corrispondente del « Piccolo » di Trieste), ma vi manca il pesce, la ricchezza del mare.

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie peschereccie ed aquicole, di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Maggio e nella prima quindicina di Giugno 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus :*

Kg.	2200	da L.	3.40	a L.	4.80
»	1345	»	3.80	»	5.60

Tria — *Mullus surmuletus :*

Kg.	100	da L.	3.—	a L.	.—
»	—	»	. –	»	.—

Corbetto — *Umbrina cirrosa :*

Kg.	2160	da L.	2.—	a L.	3.20
»	1670	»	2.—	»	3.50

Dental — *Dentex s. :*

Kg.	1620	da L.	2.—	a L.	3. –
»	360	»	2.40	»	3.20

Arboro — *Pagellus erythreus :*

Kg.	280	da L.	1.10	a L.	1.60
»	200	»	0.70	»	0.80

Sgombro — *Scomber scombrus :*

Kg.	5950	da L.	1.—	a L.	2.—
»	5920	»	0.85	»	2.50

Lanzardo — *Scomber colias :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Ton — *Thynnus s. :*

Kg.	2490	da L.	1.60	a L.	2.80
»	200	»	2.40	»	.—

Sanpiero — *Zeus faber :*

Kg.	755	da L.	1.20	a L.	1.50
»	740	»	1.20	»	1.80

Volpina — *Mugil cephalus :*

Kg.	130	da L.	3.—	a L.	.—
»	980	»	3.	»	3.50

Caustelo — *Mugil capito :*

Kg.	500	da L.	1.20	a L.	1.50
»	1810	»	1.50	»	2.60

Lotregan — *Mugil auratus :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Verzelata — *Mugil saliens :*

Kg.	1660	da L.	1.20	a L.	1.60
»	2290	»	1.40	»	1.95

Bosega — *Mugil chelo :*

Kg.	160	da L.	2.80	a L.	3.—
»	——	»	——	»	——

Rombo-Soazo — *Rhombus s. :*

Kg.	4530	da L.	1.—	a L.	1.80
»	2180	»	1.35		2.50

Sfoglo — *Solea s. :*

Kg.	6070	da L.	3.40	a L.	4.50
»	2200	»	1.80	»	2.50

Sardella — *Alosa sardina :*

Kg.	43300	da L.	0.70	a L.	1.10
»	55700	»	0.50	»	1.40

Sardon — *Engraulis encrasicolus :*

Kg.	4150	da L.	0.40	a L.	1.20
»	5800	»	0.40	»	1.40

Bisati marini — *Anguilla vulgaris :*

Kg.	14400	da L.	0.55	a L.	1.40
»	4900	»	0.62	»	1.40

Bisati femenali - *Anguilla vulgaris :*

Kg.	80	da L.	1.80	a L	——
»	——	»	——	»	——

Calamari — *Loligo vulgaris :*

Kg.	2400	da L.	1.60	a L.	4.—
»	2480	»	1.60	»	3.50

Sepe — *Sepia oficinalis :*

Kg.	78800	da L.	0.15	a L.	0.45
»	28250	»	0.18	»	0.65

Folpo — *Eledone moscata :*

Kg.	3650	da L.	0.70	a L.	1.—
»	1940	»	0.90	»	1.30

Peocio — *Mythilus s. :*

Kg.	1000	da L.	0.35	a L.	0.48
»	2680	»	0.32	»	0.55

Ostreghe — *Ostrea s. :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Scampo — *Nephrops norvegicus :*

Kg.	780	da L.	2.20	a L.	4.50
»	800	»	1.90	»	4.50

Astese — *Homarus vulgaris :*

Kg.	622	da L.	3.40	a L.	5.—
»	755	»	3.—	»	3.80

Aragosta — *Palinurus vulgaris :*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.) :

Kg.	——	da L.	——	a L	——
»	——	»	——	»	——

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta) :

Kg.	2530	da L.	0.90	a L.	1.40
»	2480	»	0.90	»	1.45

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Giugno 1908

Movimento dei Soci

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 30 Giugno 1908		N. 286
Per la pensione graziale:		
Pescatori inscritti al 31 Maggio 1908	N. 644	
Pescatori inscrittisi nel mese di Giugno 1908	» 3	
		» 647
Totale degli inscritti		N. 933

Movimento di Cassa

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Maggio 1908	L. 7192.00	
Quote versate dai soci nel mese di Giugno 1908	» 318.95	
		L. 7510.95

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Maggio 1908	L. 5753.82	
Quote versate dai soci nel mese di Giugno 1908	» 363.75	
Interessi sulle somme depositate	» 168.17	
	L. 6285.74	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Giugno 1908	» 34.00	
		L. 6251.74

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Maggio 1908	L. 1834.13	
Contribuzioni versate nel mese di Giugno 1908 da armatori di barche da pesca	» 78.00	
Interessi sulle somme depositate	» 17.96	
		L. 1930.09

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 240.50
Fondo di Cassa al 30 Giugno 1908	L. 15933.28

Situazione di Cassa al 30 Giugno 1908

Buono fruttifero N. 00242 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 6000.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1915.37
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1243.11
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	40.80
Totale	L. 15933.28

Venezia 30 Giugno 1908

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

I Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

A cura della Rivista **Credito e Cooperazione**, si è pubblicato:

DAVID LEVI MORENOS

I problemi del Credito e della Cooperazione

per le Industrie Peschereccie Italiane.

Un volumetto di oltre 40 pag. L. 0.50

G. Pinardi e A. Schiavi

PREFAZIONE di LUIGI LUZZATTI

L'ITALIA ECONOMICA

ANNUARIO DELLA ATTIVITÀ NAZIONALE

La Popolazione - l' Agricoltura - L'Industria - Il Commercio - La Finanza - Il Lavoro - - - -

Anno II - 1908

MILANO (Società Editrice di Annuari) VIA GESÙ - 12

PAGINE LIBERE

Rivista quindicinale di Politica, Scienza ed Arte.

DIRETTORI: Arturo Labriola - A. O. Olivetti - Francesco Chiesa.

Sommario del N. 3:

Arturo Labriola - **L'onestà polemica contro G. Plekanoff** — Louis Dumur - **Nietzsche e la coltura** — Edouard Berth - **Mercanti, intellettuali e politicanti** — Ciro Alvi - **Viva la vita!** (*Novella*) — Vallini - **Dopo il teatro** (*Versi*) — Guido Marangoni - **Pagine d'Arte** — Pirro - **Lettere ed Arti** — Ausonio Semita - **La politica della quindicina** - **Notiziario** — Alberto Norzi - **Cronaca scientifica** - **Bibliografia** - **Dalle Riviste**.

Prezzi d' abbonamento:

Italia e Svizzera: Anno Fr. **10.**— Semestre Fr. **5.**—
Altri paesi . : » » **15.**— » » **7.50**

Ogni fascicolo di 64 grandi pagine Cent. 50
— In vendita presso i Librai e le principali Edicole — —

Chiedere numeri di saggio agli editori Egisto Cagnoni & C., Società Editrice "Avanguardia" — LUGANO.

Le **Congregazioni di Carità**, le **Case di Salute**, gli **Ospedali** ecc. si rivolgano fiduciosi, per il loro fabbisogno in **cotoni e garze da medicazione** alla Società. — — —

L'Antisettica *di Luino (Como)*

che è il più grande e moderno Stabilimento per la fabbricazione delle medicazioni antisettiche — — — — — — — — — —

Fornitori dei Ministeri della Guerra e della Marina
——— **Esportazione in tutto il mondo** ———

Rappresentante in Venezia: **EMILIO MONTI**
Venezia —— S. Fantino N. 1872 - Telefono N. 13-06 —— Venezia

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWLD, senior, Propriet.

VENEZIA

12666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 31 Luglio 1908 — N. 7.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

A. Bellini. — Attorno alle scoperte del dottore Schmidt e alla loro influenza sulla pesca delle anguille della Germania in rapporto con quella d'Italia. *(Continuazione e fine).*

PARTE UFFICIALE

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura. — Assemblea della marina peschereccia chioggiotta. - Repressione di pesche abusive. - Premi per contravvenzioni alla legge sulla pesca. - Per facilitazioni nel trasporto ferroviario del pesce. - Cassa di Previdenza fra pescatori veneti. - Sussidio del Ministero di Agricoltura per l'attività generale dell'Associazione.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura. — Istruzione tecnico-professionale. - Opera di consulenza. - Per le cooperative fra pescatori.

Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico. - Visita di un delegato del Governo ungherese. - Istruzione professionale. - Istruzione elementare. - La Lega Navale per l'Asilo.

VARIA IN ITALIA E ALL'ESTERO

Pareri sulla pesca a vapore. - Divieti per la pesca con le reti a strascico. - Comitato permanente per la pesca. - Appropriazione delle aque pescose. - La Società di protezione pesca nel Golfo di Napoli e la Cooperativa vongolari. - Il telefono applicato alla pesca. - I grandi disastri pescherecci.

CRONACA DELLA DINAMITE

Dinamitardi nel porto di Venezia. - Dinamitardi liguri. - Dinamitardi di toscana. - Pesca con la dinamite ad Arenzano ed arresto di un dinamitardo.

VOLKLORISMO PESCHERECCIO

I pescatori chioggiotti e Garibaldi.

Quantitativo e prezzi dei più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia. — *(Vedi pag. 112).*

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait.* — Rivolgersi all'Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Situazione al 31 Luglio 1908

Soci

Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza	N. 286
Pescatori inscritti per la pensione graziale	» 649
Totale dei Soci	N. 935

Fondo per le Pensioni

Fondo per le pensioni governative	L. 7630.95
Fondo per le pensioni graziali	» 6332.39
Totale	L. 13963.34

Fondo per Sussidi alle famiglie dei naufraghi

Fondo esistente al 31 Luglio 1908	L. 1874.84

Fondo per la Bandiera sociale

Fondo esistente al 31 Luglio 1908	L. 248.50

Situazione di Cassa

Buono fruttifero N. 00242 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 6000.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1860.12
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1450.96
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 41.60
Totale	L. 16086.68

Venezia 31 Luglio 1908.

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

Prof. Dott. ARTURO BELLINI

Attorno alle scoperte del dott. Schmidt e alla loro influenza sulla pesca delle anguille della Germania in rapporto con quella d'Italia.

(Continuazione al precedente fascicolo di Giugno)

Il diritto prima vigente in Prussia fu in gran parte surrogato dalla Legge 30 maggio 1874 sulla pesca, per la cui esecuzione nelle varie provincie furono, nel 1877 e 1880, emanati speciali regolamenti ed alla quale venne ad aggiungersi la Legge modificativa 30 marzo 1880. La predetta legislazione stabilisce due periodi di pesca proibita per le aque pubbliche. Questi periodi, giusta i §§ 6 e 7, vanno dal 10 aprile al 9 giugno (tempo di pesca proibita primaverile) e dal 15 ottobre al 15 dicembre (tempo di pesca proibita invernale). A prescindere ora dal fatto, giustamente rilevato dal *Beneche*, che questo sistema di fissare una volta per tutte gli estremi del tempo di pesca proibita è, dal punto di vista ittio-biologico, assolutamente sbagliato (giacchè, secondo le condizioni climatologiche, i pesci vanno in frega più o meno presto) e, sotto l'aspetto economico, è irrazionale (giacchè l'interdizione ai pescatori all'esercizio della loro professione per due interi mesi costituirebbe, in fatto, una rovina) — esaminiamo quanto avviene in quelle contrade del Nord-Germania in cui suolsi praticare la pesca dell'anguilla.

Nelle aque del Nord-Germania ed in quelle del Baltico la pesca delle anguille migranti si fa dall'aprile a tutto settembre; la raccolta più scarsa suole verificarsi dalla metà di giugno alla metà di luglio; quella più produttiva cade ordinariamente nel mese di maggio e nel mese di settembre. Senonchè, osservo, il mese di maggio entra appunto nell'indicato periodo di pesca proibita primaverile. È quindi evidente che se effettivamente non si pescasse ad anguille in questo mese, che pare uno dei più propizii, il danno che ne deriverebbe sarebbe certo considerevole. Gli è dunque per questo motivo che l'autorità distrettuale *può* permettere (in base alla Legge modificativa surricordata) la pesca dell'anguilla durante il periodo di pesca interdetto, ma, si noti bene, *per soli tre giorni per settimana* ed a condizione non si faccia uso di reti a maglie strette. Ma con tale sistema di conceder la pesca ad anguille anche per tre soli giorni per settimana, che cosa avviene? Avviene che tutte quelle anguille migranti che non si pescano nei giorni proibiti, sono, secondo ogni probabilità, perdute per il consumo. Si fu anzi in vista di ciò che nel Congresso nazionale di pesca tenutosi a Berlino nel maggio del 1903, si riuscì ad indurre la benemerita *Società germanica per la pesca* a far pratiche presso il Governo nell'intento di ottenere per tutte le provincie settentrionali la piena libertà di pesca dell'anguilla durante i mesi di primavera e di autunno.

Eppure, come male spesa appare l'opera umanitaria della suddetta Società verso certi pescatori che libri, riviste e giornali dipingono come fra i più funesti nemici delle anguille che popolano le aque nord-germaniche! Infatti, con alcuni loro irrazionali metodi di pesca, colla loro noncurante imprevidenza, colla loro avidità di lucro, essi distruggono a loro stesso danno milioni di anguillette che si presentano in date epoche alle foci dei fiumi e che potrebbero dare, col tempo, un utile rilevante. Per dare un'idea dello scialacquo che ne vien fatto, basti il dire che pochi anni or sono se ne vendettero — per uso alimentare e a mezzo di alcuni avidi incettatori — circa 600 quintali sulle piazze di Amburgo e di Altona. Le anguillette (il cui peso medio non superava i dieci grammi) provenivano dalle foci dell'Elba, Stör, Eider e Wiedau.

In passato le grandi società tedesche di pesca e di pescicoltura facevano, anche dietro sussidii del Governo, delle notevoli immissioni di cieche e di anguillette nei corsi d'aqua pubblici; ma ora, in vista della aleatorietà di successo dovuta agli enunciati molteplici pericoli cui i pesci vanno incontro, si sono per la massima parte sospese. Riconosciutosi, dunque, che il seminare delle anguille nei corsi d'aqua è cosa incertissima, la coltura di questi pesci si è ridotta nelle aque chiuse ed è qui, si ritiene, che le cieche trasportate e da trasportarsi dall'Atlantico verranno immesse col più grande profitto.

*
* *

Sinora ho essenzialmente preso di mira la pesca delle anguille nelle aque interne della Germania Superiore. Ricercherò perciò adesso a che particolarmente ne sia quella che si esercita sulle coste tedesche del Mar Baltico. Per tal modo si otterrà quel complesso di elementi da cui si potranno ricavare esaurienti deduzioni.

Dai referti dei quali precedentemente feci parola, si desume essere manifesto l'impoverimento delle pesche di anguille non solo sul littorale baltico tedesco, ma altresì su quello danese e svedese. Ma quali sono le cause che determinano tale impoverimento? Io credo di non andar errato opinando che le cause sono, per così dire, connaturate in quelle stesse che hanno concorso e che concorrono ad immiserire le raccolte di anguille nelle aque interranee dell'Alta Germania. Giacchè è bisogno fissare questo principio fondamentale e inconcusso: che le anguille migranti o argentine che vengono pescate lungo le coste baltiche tedesche sono, *per la massima parte*, quelle sfuggite alle insidie dei pescatori trovantisi lungo i fiumi, i laghi e le lagune littoranee della Germania Settentrionale. Ora è certo che le lagnanze che vengono mosse contro la sequenza delle cause che ostacolano l'incremento della pesca delle anguille non potranno, *in parte almeno*, cessare, fino a tanto che nella pratica della pesca stessa non sia seguita la norma non doversi nè potersi raccogliere, in fatto di anguille, non già quelle sedentarie o immature che costituiscono, come è noto, il fondamento delle pesche future, bensì le migranti, come quelle che sarebbero per sempre perdute, perchè per sempre abbandonano le aque continentali.

È perciò evidente che quanto più gravi saranno le cause che riducono la quantità di anguille nelle aque interne, tanto minore sarà, per necessaria conseguenza, quella che i pescatori costieri raccoglieranno.

III.

Esaurita così l'indagine diretta a lumeggiare la prima constatazione che emerge dall'inchiesta da me promossa e cioè che la produzione anguillicola della Germania è diminuita, conviene ci volgiamo ora a considerare la seconda che dice: « Il consumo dell'anguilla è aumentato. »

Una verità fondamentale, un vero postulato della scienza economica si è che il consumo non costituisce una fissa e determinata quantità, ma va soggetto ad aumentare o a di-

minuire in intensità a seconda delle diverse condizioni economico-sociali in cui un dato paese si trova. Il consumo partecipa dunque alla indefinita elasticità e mutevolezza dei bisogni i quali non hanno altri limiti fuorchè quelli dei mezzi di appagarli.

Ammessa questa verità, io credo che per ben fissare ciò che costituisce l'essenza del fenomeno dell'accennato aumento del consumo di anguille in Germania, sia d'uopo considerare:

1. - il continuo incremento della popolazione;

2. - la cresciuta domanda di anguille affumicate;

3. - le rapide nuove comunicazioni ferroviarie le quali, permettendo ai negozianti di far pervenire sollecitamente ed a più buon mercato alle piazze interne di consumo le anguille pescate nel Baltico e nelle aque interranee della Germania Superiore, favoriscono un più largo consumo e consentono al consumatore un prezzo di acquisto relativamente conveniente, se pur sempre elevato, come più tardi vedremo.

Il primo dei suddetti punti è così ovvio di per sè stesso che non abbisogna certo di delucidazioni.

Sul secondo poco ho da dire. Egli è positivo che in Germania il consumo di pesci affumicati è assai notevolmente aumentato in questi ultimi anni. Tale aumento viene generalmente riguardato come un effetto immediato della *Mostra di pesci in conserva* istituita con grande successo dalla *Società germanica per la pesca marittima* all'Esposizione Industriale di Berlino 1896.

Riguardo al terzo punto osservo che essendosi ora grandemente perfezionati in Germania i mezzi di trasporto e di comunicazione, il trasporto delle anguille (non importa se indigene o esotiche) può esser fatto a più buon mercato e diventa quindi possibile farle *consumare* a distanze maggiori. Mentre infatti tale *trasportabilità* trovava prima il limite suo economico in quei punti estremi, dove, in quelle date condizioni di difficoltà e di costo dei trasporti, il prezzo a cui le anguille potevano essere smerciate, presentava ancora un margine di profitto, avvenuta ora nelle tariffe ferroviarie di Germania una diminuzione, diventa possibile spingere le anguille stesse *al di là* di quel limite e portarle a quei più lontani punti dell'Impero dove il prezzo a cui, comprese le spese di trasporto, possono essere smerciate, lasci di nuovo margine ad un profitto e quindi alla possibilità di un consumo maggiore. Io penso, insomma, che anche il perfezionamento, la rapidità ed il buon mercato dei mezzi di trasporto della Germania abbiano contribuito ad aumentare la *smerciabilità* e quindi il consumo delle anguille in quella stessa ragione secondo cui aumenta la superficie di un circolo col crescere del suo raggio

Ma allora come va, si può chiedere, che i prezzi ai quali si vendono le anguille in Germania sono relativamente elevati?

È riconosciuto da tutti che i prezzi aumentano quando, restando uguale l'offerta, aumenta la domanda; o quando, restando uguale la domanda, si scema l'offerta, ed i prezzi diminuiscono nei due casi reciprocamente opposti. O, in altri termini, i prezzi sono in ragione diretta della domanda, inversa dell'offerta. Ciò premesso ed ammesso, vediamo quali siano gli elementi costitutivi e determinanti l'elevato prezzo a cui si vende l'anguilla in Germania. Questi elementi sono, secondo il mio modo di vedere, i seguenti:

1. - La scarsità delle pesche di anguille sia nel Baltico, sia nelle aque continentali.

2. - L'aumentata richiesta dovuta all'accrescimento delle popolazioni ed alle loro migliorate condizioni economiche.

3. - L'importazione di anguille fresche, la quale non è tale da coprire la deficienza di quelle indigene.

4. - L'esportazione di grandi *stocks* di anguille affumicate.

Onde mettere in luce gli effetti risultanti dalle indicate quattro circostanze, consideriamole partitamente.

I. - Ho già accennato ad alcune fra le principali cause che determinano la penuria di anguille nelle aque germaniche per aver d'uopo di qui ripetermi. La popolazione anguillare è, come si è constatato, scarsa e dato pur anche il caso che il prodotto in denaro delle anguille che ora si pescano non fosse inferiore a quello, supponiamo, di un decennio fa, ciò dipenderebbe evidentemente dal fatto che i prezzi si sono rialzati in ragione della penuria delle medesime. Ma a questa stregua, si potrà domandare, quali saranno i Luculli od i Rothschild che potranno permettersi il lusso inaudito di mangiare l'ultima anguilla tedesca? Ciò non mi riguarda. Per ora basta l'aver potuto stabilire che l'indicato difetto di anguille sussiste veramente e che ciò contribuisce potentemente a mantenere elevati i prezzi, giacchè è chiaro che se molte persone desiderano e cercano di comprare delle anguille le quali non possano trovarsi che in una data quantità, il loro prezzo tenderà a costituirsi in ragione composta del numero dei concorrenti e della proporzionale scarsità delle anguille medesime. Il *dott. Prost* ha confermato tale fatto in un articolo comparso in una rivista tedesca. A detta di questo Signore (il quale ha esaminato i dati contenuti nei Rapporti annuali di numerose Camere di Commercio), uno dei principali fattori che ha concorso, segnatamente in questi ultimi due lustri, a mantenere molto alti i prezzi delle anguille fresche e, conseguentemente, di quelle affumicate o altrimenti preparate, è stato quello appunto della scarsezza del prodotto delle pesche di questi pesci. I distretti nei quali è stata accertata tale elevazione di prezzi sono particolarmente, secondo il *dott. Prost*, quelli di Emden, Oldenburg, Geestemünde, Altona, Amburgo, Flensburgo, Kiel, Rostok, Stralsunda, Swinemünde, Stettino, Danzica, Elbing, Königsberg e Memel, — quanto dire tutti o quasi tutti i cosidetti ambiti di smercio delle anguille provenienti dalle pesche sul littorale baltico e delle aque interne della Germania Settentrionale.

II. - Lappoichè, come ho poc'anzi tentato di dimostrare, l'incremento delle popolazioni porta seco quello del consumo di anguille, così questo avrà, per diretta conseguenza, l'esaltazione nei prezzi delle medesime. In generale può stabilirsi che il prezzo delle derrate alimentari tende piuttosto ad incarire a misura che crescono nei varî paesi la popolazione ed il benessere. Imperocchè la produzione ed il commercio di cotesti generi non sono come la produzione ed il traffico degli articoli manufatti, l'approvvigionamento delle cui materie prime può da una parte considerarsi, fino ad un certo segno, come inesauribile ed il cui consumo, d'altra parte, non soggiace all'impero di una assolutamente inesorabile necessità. Quando cresce la popolazione, si passa bensì alla coltivazione delle terre non ancora dissodate, o, come nel caso in esame, si stremano le aque *sans trêve ni merci* o si domandano maggiori quantità di *materie prime* alimentari all'importazione estera; ma in tutti i casi il costo *di produzione* più o meno si aumenta e, per conseguenza, il pezzo si alza.

III. - Ammessa, da una parte, la penuria di anguille indigene insufficienti a coprire il fabbisogno dei mercati (tanto più perchè, come dirò più avanti, un notevole contingente viene affumicato ed esportato e quindi sottratto al consumo nazionale) e concessa, dall'altra, la necessità di un consumo maggiore delle medesime in rapporto coll'aumento delle popolazioni, si comprenderà di leggieri come la Germania sia costretta a provvedersi di tali pesci all'estero e segnatamente in Dani-

marca, Svezia, Italia, Egitto e Turchia, come si rileva dalle comunicazioni fornitemi da diverse Camere di Commercio.

Per ciò che risguarda la Danimarca, il *dott. Lindean* riferiva: « La pesca dell' anguilla è innegabilmente uno dei rami più importanti delle pesche danesi. La raccolta dell' anguilla migratoria è ben produttiva nei mesi di settembre ed ottobre. Si può calcolare che il prodotto di queste pesche dà un reddito medio annuo di un milione di Corone (1.300.000 lire it. circa), quanto dire 800 mila Kg. circa. Di questi una metà va in Germania allo stato fresco. » Ed a proposito della Svezia, il *dott. Lundberg* scriveva: « La pesca delle anguille migranti si esercita con profitto dal settembre all' ottobre in una ventina di località comprese nelle provincie di Stoccolma, Ostgotland, Kalmar, Blekingen, Schonen ecc. Il prodotto di tale pesca si aggira sui 350 mila Kg. di cui un terzo circa va in Germania e il resto viene salato e affumicato per il consumo interno. » Da tutto ciò si desume che la Germania importa complessivamente ogni anno dalla Danimarca e dalla Svezia circa mezzo milione di Kg. di anguille nei mesi di settembre e ottobre. Che queste poi vengano per la massima parte affumicate a seconda del bisogno (giacchè quelle anguille vengono conservate entro a vivai galleggianti bucherati chiamati *Drebeln* o *Aalkasten*) si rileva dal *Rendiconto annuale della Camera di Commercio di Flensburgo* e da una Comunicazione del Presidente della Camera di Commercio di Amburgo.

Per ciò che particolarmente riguarda l' importazione in Germania di anguille *fresche* italiane (comacchiesi, venete, ecc.) mi mancano i dati per poterne stabilire l' entità. Perciò su questo punto devo, mio malgrado, tacermi. La stessa cosa dicasi circa la grande importazione che dal 1903 vien fatta dall'Egitto (Laguna di Menzaleh) e dalla Turchia (Lago Burù.) In tutti i modi però bisogna riconoscere che il fatto che alcune case commerciali hanno dovuto orientarsi verso così lontane regioni per trovarvi delle anguille, costituisce una prova sintomatica ed evidente della insufficenza della produzione anguillifera della Germania.

Ciò che, collegato a quanto ho precedentemente esposto, ci riconduce al nostro punto di partenza, e cioè che le anguille che la Germania importa dall' estero essendo destinate a sopperire *in parte* all' attiva richiesta che se ne fa, il prezzo delle medesime deve per necessità mantenersi elevato, tanto più in quei mesi (dal dicembre all' aprile) in cui essendo ben rare le anguille che si pescano in Germania, si è costretti a far ricorso a quelle d' Italia le quali, per giunta, costano meno di quelle tedesche, danesi, svedesi, turche ed egiziane.

IV. – Ho sostenuto che l' elevazione del prezzo al quale si mantiene l' anguilla sul mercato germanico è determinata anche dall' esportazione che si fa di grandi *stocks* di anguille affumicate. E credo di essere nel vero. Infatti, a prescindere anche dalla circostanza che l' esportazione di tali anguille prova solo aumento del commercio e non già della produzione anguillicola nazionale e che l' esportazione stessa significa che la collocazione all' estero è più vantaggiosa che nella Germania, — egli è ben sicuro che il prezzo di quelle che resteranno sui mercati alemanni (non importa se originarie od estranee) salirà in ragion diretta delle quantità che si esportano. È verissimo che, specie da qualche anno, l' affumicazione delle anguille ha assunto in Germania un' assai considerevole importanza, ma è altrettanto vero che se il consumo di anguille affumicate è colà molto energico ed esteso, anche l' esportazione che se ne effettua in Austria-Ungheria, in Rumania, in Bulgaria, in Bosnia, in Inghilterra, in Francia, in America, non è meno ragguadevole ed attiva, ciò che, a mio vedere, avvalora sempre più la tesi da me sostenuta che il prezzo a cui si vendono le anguille sul mercato Germanico è e si mantiene elevato, malgrado sia aumentato il consumo delle medesime.

*
* *

Riassumiamo ora le considerazioni precedentemente esposte.

L' inchiesta da me promossa onde stabilire lo stato attuale della pesca e del commercio dell' anguilla in Germania, mi condusse alle seguenti capitali constatazioni:

1. – Che la produzione anguillifera della Germania è diminuita.

2. – Che il consumo dell' anguilla è colà aumentato.

Sottoponendo ad analisi la prima delle divisate constatazioni, ho creduto potere attribuire la lamentata progressiva diminuzione delle pesche anguillari nelle aque pubbliche della Germania all'influenza delle cause d' indole-fisico-tecnica ed economico-sociale che seguono:

1. Le contaminazioni delle aque, prodotte dai rifiuti della grande industria, dalle aque cloacali e da quelle luride di diversa provenienza.

2. – Le profonde modificazioni apportate alle condizioni dell' *habitat* dei pesci per le esigenze della navigazione, dell' industria e dell' agricoltura.

3. – Certe speciali disposizioni legislative in aperto contrasto con le esigenze ittio-biologiche ed economiche.

4. – La pesca sfrenata di anguille immature, la devastazione delle montate anguillari ed il crescente numero di pescatori sfruttanti le medesime zone aquee.

5. – La renitenza delle Società di pesca e di pescicoltura ad operare ora, in vista delle preaccennate circostanze, delle immissioni di anguillette nei corsi d' aqua pubblici.

Dopo di ciò sono passato alla disamina della seconda constatazione risultata dalla mia inchiesta. Esplicata la generale ragion d' essere del consumo, m' è parso poter ravvisare nelle seguenti circostanze i principali fattori che concorrono ad aumentare il consumo dell' anguilla in Germania:

1. – L' aumento delle popolazioni.

2. – L' aumento della richiesta di anguille affumicate.

3. – L' aumentata rapidità delle comunicazioni e l' aumentata convenienza delle tariffe di trasporto.

Accennato di poi al noto fenomeno della domanda e dell' offerta, mi sono indotto a brevemente investigare le cause determinanti il caro prezzo al quale vengono esitate le anguille in genere sulle piazze germaniche. E queste cause m'è sembrato dovessero essere le seguenti:

1. – La constatata penuria di anguille provenienti dal littorale baltico tedesco e dalle aque interranee del bassopiano nord-germanico.

2. – L' attivissima e continua domanda di anguille per parte delle popolazioni il cui incremento è pari al benessere loro.

3. – L' importazione dalla Danimarca, Svezia, Italia, Egitto e Turchia di anguille fresche, — importazione che, quantunque rilevante, non vale tuttavia a far fronte al fabbisogno interno.

4. – La sottrazione dai mercati germanici di grandi quantità di anguille affumicate riversate sui mercati esteri.

IV.

Arrivati a questo punto e avuta considerazione allo stato di cose precedentemente prospettato, riconduciamoci alla questione che ci siamo posta

La questione, la cui importanza non può, mi lusingo, sfuggire ad alcuno, dappoichè ad essa si collegano futuri non trascurabili interessi degli aquicultori italiani, è, sostanzialmente, la seguente: Dato che fra qualche anno la produzione anguillare delle aque tedesche assuma, conforme si ritiene, un considerabile incremento in virtù delle immissioni che nelle medesime si opereranno di grandi quantità di cieche dell' Atlantico, in qual modo potrebbe l' Italia continuare ad imporre vantaggiosamente le proprie anguille fresche in Germania?

Io sono d' avviso che la detta questione si presterebbe, nei riguardi nostri, ad essere felicemente risolta, ove pur l' Italia procurasse di assicurarsi l' aumento della propria produzione di anguille. Ma in qual guisa potrebbe conseguirsi tale intento? D' accordo: non certo ricorrendo, come ora fa la Germania, alle cieche dell' Atlantico. Delle cieche ne abbiamo a sufficienza in casa nostra. Non v' è costa d' Italia che non sia visitata dalle diafane giovanissime anguille; non v' è fiume, canale, palude, stagno, risaia, valle da canna, lago, laguna in immediata o mediata comunicazione col mare che non ne ospiti in maggiore o minore quantità. Però è innegabile che poco numerose sono da noi le località nelle quali le cieche si presentano d' ordinario in eccezionale e talora incredibile abbondanza. Se, sotto questo aspetto, l' Irlanda vanta Limerick, Castlemaine, Tralee; l' Inghilterra Severn, Parret, Plymouth; la Spagna Santander, Bilbao, San Sebastiano; la Francia Bayonne, Pauillac, Rochefort, Marans, St. Nazaire, Nantes sull' Oceano Atlantico e le foci del Tech, dell' Hérault, dell' Orbe, del Rodano nel Mediterraneo, noi possiamo, per ventura nostra, pregiarci della Bocca d' Arno a Pisa, del Canale Calambrone presso Livorno, della fiumara di Castiglione della Pescaia nel Grossetano, di Ostia, di Fiumicino e di Maccarese in Provincia di Roma. Ora è quì appunto che la sementa anguillare è, in determinate epoche, così copiosa, che, se razionalmente raccolta, potrebbe servire alla ripopolazione di molte aque d' Italia. Nè con ciò si creda che l' Adriatico sia povero di cieche. Tutt' altro! Nessuno ignora infatti che tutti gli anni esso manda il proprio tributo di anguilline capillari alle aque continentali con cui comunica, come, per esempio, sull' opposta sponda: le lagune situate fra Prevesa e la foce della Bojana in Albania, il Lago di Vrana in Dalmazia, le Lagune di Grado nel Golfo di Trieste; e in Italia: il Lago di Salpi e quello di Varano, la Laguna di Lesina, le Valli di Comacchio, il Delta del Po, le Lagune di Caleri, la Laguna Veneta e quelle di Caorle e di Marano. Anzi è risaputo che nei bassi fondi stendentisi fra il Primaroe l' Isonzo ebbe, sin da remoti tempi, origine un' industria, la Vallicultura, che fra i molteplici suoi scopi ha quello principalissimo di ricettare le montate anguillari.

Ora è evidente che non è qui ove possa esser lecito di operare la raccolta di cieche da natura e dagli uomini destinate a costituire una delle coltivazioni nostre più rimuneratrici e più reputate. Piuttosto sarebbe il caso di studiare se non convenisse di far pescare e di utilizzare a scopo di ripopolamento degli attuali stabilimenti anguillicoli le cieche che, ove più ove meno abbondantemente, risalgono alcuni corsi d' aqua sfocianti nell' Adriatico (come il Portore, il Sangro, il Pescara, il Tronto, il Potenza ecc.) nei quali la pesca delle cieche e quelle delle anguille migranti non viene ordinariamente praticata. (1) Ma è indubitato che la presa più facile e più ubertosa può farsi nelle ricordate località del Mar Ligure e del Tirreno.

Perchè dunque non ci gioviamo largamente di queste nostre ricchissime fonti, ad una delle quali la stessa Germania attinge dal 1882?

Come i pescatori delle coste settentrionali della Spagna credono le cieche, colà dette « Angulas, » generate, al pari di Anfitrite, dalla schiuma dell' Oceano e quindi, come questa, quasi immateriali e inutili, nella stessa guisa i pescatori del littorale ligure e toscano hanno, sin da lontani tempi, considerato la cieca come una specie di Palingenia dalla brevissima vita. Egli è per questo che le hanno fatto sempre una guerra spietata, trasformatasi di poi in privilegio. E di vero, lo stesso legislatore, forse considerando che, quantunque colà si faccia un' enorme raccolta di anguilline capillari, quali a miliardi si avventurano all' ascesa su per le foci di quei fiumi, pure il prodotto in anguille adulte che ogni anno si trae da quelle aque non è soggetto a minorazione e che, per conseguenza, mentre le cieche raccolte sono fruite dalle popolazioni, la perpetuazione della specie non subisce degli arresti o degli esquilibri dannosi, lo stesso legislatore, dico, ha permesso nelle Provincie di Genova, Livorno, Lucca, Massa-Carrara e Pisa e durante i mesi di dicembre e gennaio, la pesca ed il commercio delle cieche (art. 33 del regolamento per l' applicazione della Legge 4 marzo 1877 della parte riguardante la pesca lacuale e fluviale, approvato con regio decreto 15 maggio 1884.)

Senonchè è bisogno osservare che se nel supposto concetto del legislatore il prodotto delle pesche delle anguille adulte si mantiene quantitativamente uniforme, ciò dipende dal fatto che quantitativamente uniforme o quasi è la raccolta delle cieche che tutti gli anni viene colà praticata. Che se questa dovesse diminuire o intensificarsi, è evidente che l' effettivo della pesca delle anguille adulte si costituirebbe a suo tempo in rapporto inverso. Giova, d' altra parte, porre in rilievo che se è vero che la legge limita nelle indicate Provincie la concessione della pesca e del commercio delle cieche ai mesi di dicembre e di gennaio, sembra altrettanto vero che la raccolta ed il commercio delle medesime

---

(1) Se si prendono per base le constatazioni a cui il *dott. Schmidt* è pervenuto circa le condizioni necessarie alla riproduzione dell' anguilla e allo sviluppo delle larve (e cioè una profondità di almeno 1000 metri, ove la temperatura sia superiore ai 7° C.), appare verisimile l' ipotesi che anche l' Adriatico abbia uno o più centri di riproduzione dell' anguilla.

Osservando una carta di questo mare di transgressione sulla quale figurino le curve batometriche, si vede che l' isobata di 1000 metri è limitata al Nord da una linea corrente tra Vieste e Ragusa Vecchia e al Sud da una linea che va da Brindisi ad Alessio. L' area, di figura ovale, compresa in questa isobata, misurata planimetricamente, s' estende per 10912 Kmq. circa. La sua lunghezza è di circa 152 Km. e la sua larghezza, normalmente all' asse di orientamento dell' Adriatico, raggiunge i 100 Km., distando dal littorale italiano (verso Mola di Bari) 48 Km. e dalla Dalmazia meridionale quasi 30.

E' in quest' area che sono incluse le quote batometriche di 1100, 1200, 1300 m. Quest' ultima dista circa 104 Km. dalla foce del Drin (Albania) e 150 dal Golfo di Manfredonia. La quota di 1590 m. dista 97 Km. da Capo Laghi e da Capo Samana e 60 Km. da Capo Gallo a Nord di Brindisi; essa è adunque più vicina alla Puglia che all' Albania. Ma a 6 Km. da questa quota, ricerche talassografiche hanno constatato quella massima di 1645 m., anch' essa più prossima alla riva italica che all' albanese.

In quanto alla temperatura, è da notare che *Hopfgartner* a bordo del *Pelagosa* di proprietà del Governo centrale marittimo (Trieste) trovò, in assaggi tecnici eseguiti nel 1878, a 1500 e a 1645 m. di profondità una temperatura di 12,8 (d'estate) e un' altra volta, alla profondità di 1230 m., 12,3. C. — d' inverno — Pure d' inverno, a Sud-Ovest di Ragusa, constatò, a 1075 m., 12,2°. C. (Viezzoli.)

Ciò posto, è chiaro che per poter stabilire in modo positivo se in grembo

abbiano luogo anche nei mesi di febbraio e marzo, vale a dire quando l' immigrazione reggiunge, non infrequentemente, il suo *maximum*. Infatti è ordinariamente nei detti due mesi che per tutta la Toscana e altrove si fa un fortissimo consumo di cieche pescate, nella rimonta, a Bocca d' Arno, nel Calambrone, nella fiumara di Castiglione della Pescaia; che da Livorno vengono inviate per l' Italia delle cieche destinate al ripopolamento di aque di privato dominio e che, allo stesso fine, degli stranieri ne fanno pescare a Pisa delle rilevanti quantità per poi trasportarle all' estero. È stato anzi in vista di quest' ultimo fatto, che nella seduta del 5 marzo 1906 tenuta dalla *Commissione Consultiva per la Pesca* (1) il chiaro *prof. Vinciguerra* ha messo in evidenza la necessità *che il nostro Governo faccia raccolta di cieche per le semine nelle nostre aque*. Ma, *in quali* aque?

Dal 1888 al 1906 il Ministero di Agricoltura ha fatto immettere oltre 20 milioni di anguilline in circa 15 laghi, 30 fiumi e 15 torrenti, senza che le piazze di consumo interne abbiano potuto segnalare un riflessibile aumento in anguille adulte. Come può spiegarsi la cosa?

Io sono di parere che l' immissione artificiale di cieche in fiumi e torrenti sia quasi del tutto inutile e, sotto un certo aspetto, anche dannosa. A prescindere dal fatto (accertato dall' esperienza ed emergente dalla conoscenza delle abitudini dell' anguilla) che i fiumi a corso rapido ed i torrenti con aque fredde e con fondo per lo più privo di fango, rappresentano un ambiente non idoneo alla vita ed al prosperamento di questo pesce, esso, ancorchè vi si stabuli, in un certo momento della sua esistenza (vale a dire dopo essersi sviluppato a spese di altre specie anche più pregiate, di cui divora uova e fregolo), abbandona per sempre quelle aque per restituirsi al mare onde dar opera alla riproduzione. E' inoltre, fuori di ogni dubbio che i pescatori, sprovvisti come sono di apparecchi di sicura presa o perchè l' adozione di questi non è consentita dalla legge, non riescono ad arrestare che una minima parte delle anguille emigranti colle piene. D' altro canto è ben certo che, per ciò che particolarmente riguarda il Golfo toscano, i pescatori che si dedicano, nei rispettivi *porti* o *poste*, alla raccolta della montata, sono impotenti a fermare agli sbocchi dei fiumi tutte le cieche che vi si presentano ed è quindi dato ad una quota parte di queste di tentare la rimonta nelle aque superiori. Senonchè, a misura che questa si effettua, un gran numero di cieche va perduto perchè queste o vengono prese dai rivieraschi o vengono distrutte da altri pesci di maggior mole. Il vero mezzo, pertanto, di salvare le cieche dalle innumeri insidie di cui s' è fatto parola, sarebbe quello di raccoglierle nelle anzidette località e di utilizzarle col farne immersione nei laghi, ma segnatamente, se non esclusivamente, nelle aque chiuse dolci, salse o salmastre, da ove difficilmente possono evadere.

Ma per conseguire questo fine, l' iniziativa privata da sola non basterebbe. Occorrerebbe perciò la cooperazione dell' amministrazione dello Stato, o, meglio ancora, sarebbe d' uopo che questa esplicasse tutta la sua alta e benefica influenza, organizzando un servizio razionale di pesca di cieche, invigilandola, concentrandone il prodotto e regolandone la vendita e la spedizione ai pescicultori direttamente, o, indirettamente, a cura delle Società di pesca o delle Cattedre ambulanti di agricoltura esercitanti le loro funzioni in regioni aquicole.

Nè con ciò è a temere che si lederebbero gl' interessi degli attuali pescatori e monopolisti di cieche destinate ad uso alimentare, giacchè il Governo potrebbe limitarsi a far raccogliere le cieche durante lo stabilito tempo di pesca proibita (1) e tutte quelle che si presentassero in quei minori corsi d' aqua di Toscana nei quali non si suole praticare la cattura della montata. In tutti i modi, ammesso che il Governo lasciasse pescare nelle varie località soli 100-150 quintali di anguilline (i quali poi non rappresenterebbero che una parte di quelle che vengono vendute per cibo sulle piazze toscane) (2) e che le cedesse agli interessati a L. 2 il kg. sotto condizione che dovessero servire al solo ed unico scopo del ripopolamento, sarebbe fuori di ogni discussione l' ipotesi della concorrenza, tanto più se si tien conto che a Livorno ed a Pisa esse si vendono in città a L. 0.50, a L. 1, a L. 1.50 il kg., a seconda cioè della quantità pescata.

Qualora, d' altronde, l' Amministrazione Centrale collocasse presso i privati soli 100 quintali a L. 2 il kg., essa incasserebbe L. 20,000 con cui potrebbe largamente rifarsi delle spese sostenute, offrendo a sè stessa la possibilità d' impesciare intensivamente i laghi demaniali ed ai pescicultori quella di arricchire con facilità ed a buon mercato stagni, risaie, lagune, valli, ecc. con immancabile vantaggio proprio e dell' alimentazione pubblica. Bene disse perciò a questo proposito l' esimio prof. Levi Morenos, in uno splendido scritto (3) in cui preconizzava l' importanza economica delle intensive coltivazioni di anguilline: « Se quanto venni esponendo varrà a destare fra privati non la velleità di tentativi sportivi, ma la volontà di esperienze culturali saggiamente preparate e tenacemente condotte, per ricavarne un lucro reale, io credo che vedremo in breve tempo dei risultati notevoli, non inferiori a quelli che si vengono ottenendo in altre esplicazioni

---

all' area indicata esista una stazione o più stazioni di frega da cui si diffondono le anguilline che vanno a popolare le acque interranee comunicanti coll' Adriatico, è chiaro, dico, che si renderebbero necessarie delle metodiche ricerche scientifiche sul genere di quelle con tanto successo istituite nell' Atlantico dal *dott. Schmidt*. Senonchè, coi venti che spirano, credo non ci sia luogo, per ora, a sperare che tali ricerche vengano effettuate a meno che non vi sia la possibilità (lontana?) di indurre le nazioni interessate ad unirsi allo scopo precipuo di cercare le basi per un razionale esercizio della pesca marittima, così come avviene nel Baltico, nel Mar Germanico, nell' Atlantico ecc. per opera del *Comitato internazionale per l' esplorazione dei mari*. Frattanto però, un lavoro utile anche dal punto di vista pratico, potrebbe comunque iniziarsi in questo senso: nel fissare quali siano le epoche in cui la montata anguillare suole presentarsi sulle diverse coste adriatiche, quali le epoche in cui essa è al suo colmo e quali quelle in cui cessa del tutto; inoltre, nel mettere in sodo se le cieche compaiano nei differenti luoghi nel 5. o nel 6. stadio stabiliti dallo *Schmidt* e nell' osservare quale sia la direzione del loro cammino; nel constatare l' epoca in cui s' inizia la migrazione delle anguille argentine, la direzione da esse tenuta ecc.

(1) Nelle sedute del 5 e 6 Marzo 1906 la *Commissione Consultiva per la Pesca* approvò lo schema per un nuovo regolamento di pesca fluviale e lacuale concretato dalla Sotto-Commissione composta del Comm. Alaggia, Prof. Vinciguerra e Comm. Besana. In tale schema di regolamento il ricordato art. 33 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 4 marzo 1877, non ha subito modificazioni, all' infuori della soppressione di una inutile espressione.

(1) Il sig. *Lübbert*, l' incaricato della *Società germanica per la pesca*, ha ottenuto dal Governo britannico lo speciale permesso di continuare la raccolta delle cieche nel Severn-River, nonostante che col 25 aprile sia cominciato il *periodo di pesca proibita*.

(2) Si noti che al dazio d' entrata della sola città di Pisa s' introducono oltre a 80 quintali di cieche in media all' anno!

(3) *Prof. Dott. Levi - Morenos*. — L' utilizzazione delle anguilline marine per coltivazioni intensive in aque dolci. — Relazione al Congresso degli agricoltori italiani, tenutosi in Udine nel Sett. 1903, in Bollettino della Società degli Agricoltori italiani. Roma, 1904.

della zootecnica. Ed i proprietari del suolo aqueo, gl' intraprendenti che avranno rivolto alla nuova industria (l'Anguillicultura) capitali ed intelligente opera, avranno fatto veramente col loro interesse il vantaggio pubblico ».

*
* *

Rifacendomi ora alle considerazioni più sopra esposte, penso che ottenendo noi, in virtù delle divisate immissioni, un aumento dell' attuale produzione di anguille, nullo ostacolo si frapporrebbe all' espansione delle medesime sulle piazze germaniche.

Nelle pagine che precedono abbiamo constatato che il consumo dell' anguilla è colà generalizzato ed il consumo, si sa, suole prendere, nelle nazioni ricche, intensità ed estensione sempre maggiori. Abbiamo pur visto che presso il consumatore tedesco le nostre anguille godono incontestata la preferenza e per la squisitezza delle loro carni e per la mitezza del loro prezzo, sulle anguille che la Germania produce e su quelle che essa importa dalla Svezia, dalla Danimarca dall' Egitto e dalla Turchia. Anche abbiamo posto in rilievo che la Germania allarga sempre più la propria esportazione di anguille affumicate e che l' importazione di quelle fresche non vale a supplire all' enorme domanda che se ne fa.

Ammesso dunque che la Germania, in conseguenza delle immissioni che ha cominciato a fare in aque private e che sicuramente farà in iscala sempre più grande con cieche pescate sulle coste dell' Atlantico, potesse fra qualche anno anche raddoppiare la propria produzione attuale, questa, secondo ogni probabilità, non sarebbe ancora sufficiente a far fronte al fabbisogno interno e però la Germania dovrebbe sempre rivolgersi all' estero.

In questo caso l' Italia, aumentando pur essa la propria produzione anguillare, potrebbe non solo esportare colà una più rilevante quantità di anguille fresche, ma sarebbe altresì in grado di offrirle a condizioni tali da battere o paralizzare la concorrenza di quelle tedesche e di quelle eventualmente derivanti da altri luoghi. Si noti, inoltre, che se, per lontana ipotesi, giorno venisse in cui nella Germania l' offerta quasi uguagliasse la domanda, quella nazione non farebbe a meno di ricorrere a noi, ma sibbene all' Egitto, per esempio, e alla Turchia, per la semplice ragione che le anguille di quelle remote contrade costeranno in ogni caso più delle nostre.

Che se poi, in grazia dell' attuazione di un' Anguillicoltura razionale intensiva, la produzione italiana divenisse un giorno, non dirò esuberante, ma veramente ragguardevole, in allora sarà il caso che i coltivatori di anguille guidino la propria opera solerte e sagace a qualche nuova orientazione. A quale per esempio? Io dico a me stesso: Dal momento che non è lecito escludere che le grandi quantità di anguille fresche che l' Italia invia da un decennio in qua nel Nord-Germania (1) portino un notevole contributo al commercio germanico di esportazione di anguille affumicate segnatamente nei mesi di febbraio, marzo e aprile, vale a dire in epoche in cui colà fanno difetto le anguille indigene e quelle danesi e svedesi, perchè i nostri anguillicultori non dovrebbero potere sottoporre essi stessi all' affumicazione (come ora vien fatto, su piccola scala, da una casa lombarda) una parte delle loro anguille ed inviarle, in concorrenza, sui mercati tedeschi di consumo o nei paesi dove ora la Germania opera l' esportazione di questi pesci così preparati? Dal momento che le nostre anguille fresche hanno la virtualità di competere trionfalmente contro quelle fresche della Germania, della Danimarca, della Svezia, dell' Egitto e della Turchia, perchè, dico, non dovrebbero potere, se affumicate, sostenere e domare la rivalità di quelle affumicate dei primi anzidetti tre paesi, tenuto anche calcolo che nella nuova tariffa tedesca il dazio sui pesci affumicati d' Italia si mantiene a soli fr. 3.75 il quintale?

I metodi di affumicazione sono tanti, che non si avrebbe, per verità, che l' imbarazzo della scelta. I più reputati sono però quelli di Wollin, Ellerbek, Stralsunda, Eckernförde, Flensburgo, Kiel, Schlutup, Altona, Lubecca, Amburgo, Ahlbek, Geestemünde. In tutti i modi basterebbe accaparrarsi un esperto affumicatore (*Aalräucherer*) il quale, conoscendo a fondo i segreti dell' arte sua, renderebbe le anguille italiane uno dei più fini prodotti di questo genere di confezione alimentare che non temerebbe rivali. Il *prof. Dunker* di Stettino afferma che l' impianto di una fabbrica di affumicatura di anguille (*Aalräucherei*), all' uso di Ellerbek per esempio, può importare una spesa di sole 2000 lire.

Non io mi diffonderò qui in particolari che esorbiterebbero dal mio assunto. A me basta l' aver semplicemente richiamata l' attenzione dei nostri futuri anguillicultori anche sopra l' accennata industria dell' affumicatura delle anguille, la quale, se giudiziosamente esercitata, riuscirebbe più che mai fruttuosa ed a cui potrebbe eventualmente innestarsi la caratteristica preparazione dell' anguilla in gelatina, così appetita dai tedeschi. Senonchè è ovvio che prima di poter dare inizio e impulso a cotali industrie nuove, occorre creare, o, più propriamente, trarre dalla morta gora e far fiorire e generalizzare quella omai vetusta, di cui le anzidette non costituirebbero se non rami ausiliari e forze integratrici; occorre cioè, ripeto, che l' Italia sostituisca all' Anguillicoltura estensiva sinora praticata, l' *Anguillicoltura intensiva*, a simiglianza di quella che ora l' opulenta Germania sta, con serietà di propositi, instaurando nelle proprie aque, dopo che le insigni scoperte dello *Schmidt* ne fecero intravedere tutta l' importanza e tutta la utilità.

Ora, possiamo noi nutrire la fiducia di arrivare a tanto? Sì, se l' Amministrazione dello Stato ne porgerà non platonici affidamenti, ma l' aiuto suo materiale valido e cospicuo; sì, se gli aquicultori italiani vorranno che il loro campo d' azione non sia e non appaia soltanto vasto e vacuo, sivvero limitato ma fertile in ogni sua parte e in cui si agitino energie vive e presenti. Senonchè per renderlo tale, è d' uopo che essi estirpino i pregiudizii ai lodatori del passato, che vincano la diffidenza dei misoneisti e degli ipercritici, che scuotano l' apatia dei tardigradi e degli indifferenti, che promuovano un' largo consenso di simpatie efficaci, che suscitino le emulazioni fervide, che spieghino, insomma, le loro latenti virtù fattive mercè cui dar opera a rendere l' *Anguillicoltura intensiva* un nuovo indice del nostro crescente benessere, un nuovo fattore dell' economia nazionale, un nuovo possente strumento per il più ampio fluire delle nostre anguille sui mercati germanici. Solo per tal modo essi imprimeranno nella nuova auspicata branca dell' aquicoltura italiana il segno della loro volontà operosa e tenace e di quello spirito di moderna praticità il quale, associato alla prudenza che prevede e all' audacia che opra decisa, scopre sempre nuovi orizzonti sul terreno delle conquiste pacifiche e feconde.

Comacchio, Aprile 1908.

Prof. Dott. A. Bellini

(1) L' anguilla marinata italiana (ossia di Comacchio e del Veneto) viene esportata, oltre che in Austria Ungheria, nella Germania Meridionale e Centrale.

Parte Ufficiale

SOCIETÀ REGIONALE VENETA per la Pesca e l' Aquicultura

Assemblea della marina peschereccia Chioggiotta. In seguito alle solenni festività che si ebbero in Chioggia nella ricorrenza del centenario della Madonna della Navicella arrivò un numero grandissimo, si può dire quasi la totalità dei pescatori chioggiotti.

La Presidenza della Società Regionale Veneta per la pesca profittò di questa occasione per indire una assemblea straordinaria che si tenne domenica 28 Giugno u. s. nella grand' aula del Palazzo Sabbadino.

I pescatori intervenuti erano oltre 500 e molti dovettero rimanere fuori della sala.

Il presidente della Sezione marittima, conte Giustiniano Bullo, non avendo potuto intervenire si fece rappresentare dal Direttore della Scuola Veneta di Pesca prof. Levi Morenos che presiedette l' assemblea.

Dopo un succinto resoconto economico della Cassa di Previdenza «S. Marco» a tutto 31 maggio corrente, il presidente dà la parola al prof. cav. don Eugenio Bellemo che tratta dei gravi inconvenienti che si verificano nel manifesto « lasciapassare ».

Le barche da pesca debbono compiere delle pratiche doganali quando vengono in porto, pratiche che molte volte dànno luogo a contestazioni, multe e litigi, che nell' interesse della marina peschereccia è urgente vengano eliminati.

Con felice pensiero fu quindi invitato all' assemblea il rag. Angelo Gasparini, Ricevitore dell' Ufficio Doganale di Chioggia. Il cav. don Eugenio Bellemo, nel presentare l' egregio Ufficiale governativo, spiega ai pescatori l' importanza di questa pratica doganale ed il rag. Gasparini con acute osservazioni prega anzitutto la assemblea di sgombrare dalla mente il pregiudizio che fa vedere in ogni impiegato dello Stato, e specialmente nei doganali, un oppressore. Gli impiegati hanno delle leggi e dei regolamenti che debbono far rispettare; egli ha cercato sempre entro i limiti della legge di usare la maggiore indulgenza, ma in un limite che non può essere sorpassato. Chiarisce l' importanza del manifesto cosidetto « lascia-passare », sfata le difficoltà che alcuni adducono nel non rinnovare il manifesto a tempo opportuno e spiega ai pescatori come debbono comportarsi quando si trovano in queste difficoltà. Insegna il modo di regolarsi sulla questione delle provviste di bordo che devono essere sempre inscritte nel manifesto, fa considerare i danni che verrebbero da frodi qualche volta tentate, chiede che da parte dei pescatori sia facilitato anche il compito dei rappresentanti della legge.

Il cav. don Eugenio Bellemo loda la cortesia del ricevitore e spiega in dialetto i concetti esposti.

Il prof. Levi Morenos fa constatare il fatto nuovo ed interessante di questo avvicinamento tra un ricevitore di dogana ed i contribuenti che devono essere vigilati, ed illustra con concetti pratici i danni maggiori che si hanno oltrechè nell' ordine economico dal non osservare i disposti della legge.

Il prof. cav. don Eugenio Bellemo raccogliendo alcuni lagni dei presenti, li espone al ricevitore doganale e si stabilice un cortese dibattito tra questi ed i pescatori. In seguito ad altre considerazioni fatte dal prof. Bellemo il regio ricevitore doganale dà affidamenti ai pescatori per rendere più agevole e sicuro l' adempimento di queste pratiche da parte del ceto peschereccio.

Il presidente mette ora in discussione l' argomento che tanto agita i pescatori sugli assegni fissati per i velieri che raccolgono siluri dispersi da regie navi e torpediniere. Riferisce in merito il cav. prof. don Eugenio Bellemo che spiega il concetto della circolare ministeriale la quale assegna 50 lire come compenso ai velieri che ricuperano siluri dispersi da torpediniere o da regie navi. E' vero che è aggiunto il compenso di altre 50 lire per guasti recati alle reti od agli attrezzi di bordo e che la circolare raccomanda ai pubblici funzionari di interessarsi per un trattamento di favore per chi avesse ricevuto danni rilevanti. Resta però il grave inconveniente derivante alla locale marina peschereccia per la perdita del pesce raccolto ed il lungo indugio arrecato alle squadriglie di ricupero per portare i siluri alle piazze indicate. Fa osservare come parecchi velieri hanno segnalato alla locale sezione della Scuola di pesca che in seguito si troveranno nella necessità di gettare a mare gli ordigni da guerra ricuperati, non potendo superare i danni cui vanno incontro.

L' assemblea, dopo vivace discussione, approva l' ordine del giorno Bellemo così concepito:

« La Marina peschereccia di Chioggia convocata in assemblea straordinaria il giorno 29 giugno 1908:

a) tenuto conto delle condizioni speciali di pesca dell' alto Adriatico;

b) del costo delle reti date le grandi dimensioni;

c) del danno risentito per la perdita del prodotto della pesca; fa voti presso il Ministero della Marina perchè l'assegno stabilito per il ricupero dei siluri dispersi dalle regie navi sia portato almeno a cento lire, essendo assolutamente esiguo l'indennizzo odiernamente fissato ».

In tal senso viene inviato un telegramma al ministro della Marina.

Stante l'ora tarda il prof. Levi Morenos riassume le istruzioni che egli intendeva dare per la cooperazione peschereccia.

Diversi pescatori chiedono la parola per deplorare le condizioni nelle quali si trovano sul mercato della Romagna.

L'assemblea invita la Presidenza della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta di far pratiche ancora col Ministero affinchè sia dato il modo di far una severa inchiesta sui mercati della Romagna, nei quali si verificano notevoli sfruttamenti a danno dei nostri lavoratori.

Prima di sciogliere l'assemblea il Presidente invita i pescatori-armatori d'alto mare a voler presenziare all'assemblea di domani della Cooperativa « Clodia » e di inscriversi alla stessa.

Repressione di pesche abusive. In seguito ai rapporti avuti dal Direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, la Società a mezzo del Presidente della Sezione d'aqua dolce ha segnalato ai sigg. Prefetti di Padova e di Treviso alcuni abusi di pesca mediante l'uso della coccola di levante nelle aque del Bacchiglione, del Brenta e del Sile.

Ci risulta che il Prefetto di Padova ha diramato subito ai Sindaci dei vari Comuni lungo il Brenta ed il Bacchiglione una circolare con la quale raccomanda vivamente di vigilare a mezzo degli agenti comunali perchè non abbiano a ripetersi gli abusi segnalati dalla Società Veneta di Pesca.

Premi per contravvenzioni alla legge sulla pesca. Il Sindaco del Comune di Portogruaro, per dimostrare l'interessamento spiegato dal Municipio in seguito alla circolare a suo tempo diramata dalla Società Veneta di Pesca, ha rimesso alla Presidenza di questa un elenco delle contravvenzioni testè rilevate dalle guardie municipali e la copia di tredici sentenze pronunciate dalla R. Pretura di Portogruaro, già passate in giudicato, a carico dei contravventori.

La Società non mancherà di assegnare il meritato premio agli agenti che accertarono le contravvenzioni.

Per facilitazioni nel trasporto ferroviario del pesce fresco. In seguito ai rapporti pervenuti dal Direttore della Sezione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, la Presidenza della Sezione Marittima della Società ha reclamato presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato in Venezia, perchè il capo della stazione ferroviaria di Chioggia escludeva il pesce fresco dall'ammissione in alcuni treni con danno gravissimo dei pescatori e dei negozianti di quell'importante centro peschereccio.

La Direzione delle ferrovie, accogliendo il reclamo, dispose perchè le spedizioni di pesce fresco fossero accettate anche col treno in partenza da Chioggia per Rovigo alle ore 4 e 45'.

Cassa di Previdenza fra pescatori Veneti. Nella quarta pagina della copertina pubblichiamo la situazione al 31 luglio della Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori veneti.

Nel mese di luglio, oltre al pagamento delle solite pensioni, furono distribuite L. 90 in sussidi ai danneggiati del bragozzo « Domenica » il quale nella notte del 30 giugno, sorpreso da un violento fortunale nelle aque della Romagna, mentre stava per imboccare il porto di Rimini andò ad investire contro la scogliera situata ad ostro della città.

I sussidi furono prelevati dal fondo naufraghi.

Sussidio del Ministero di Agricoltura per l'attività generale dell'Associazione. S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, con telegramma 23 giugno p. p. informava la Presidenza Generale che non poteva concedere all'Associazione il consueto sussidio per l'attività svolta nell'esercizio 1907-908 ed intorno alla quale la Presidenza fino dallo scorso aprile aveva inviato al Ministero dettagliata relazione, e ciò pel fatto che la Società ebbe a presentare istanza per essere ammessa al concorso a premi bandito col R. Decreto 27 ottobre 1907.

Il senatore Tiepolo, Presidente delle Assemblee; ed il sen. Lucchini, Presidente del Comitato Provinciale Vicentino conferirono in proposito con S. E. il Ministro Cocco Ortu, perchè non abbia ad essere paralizzata l'opera benefica della Società che sul contributo governativo — invocato per la legge

11 luglio 1904, N. 378 — deve poter fare sicuro affidamento per concorrere ad aumentare il numero delle pensioni graziali a favore di pescatori inabili al lavoro inscritti alla Cassa di Previdenza « San Marco » e per intensificare la molteplice sua attività a tutela dei pescatori e dell' industria.

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Istruzione tecnico professionale. Il giorno 3 luglio ebbero luogo presso la R. Capitaneria di Chioggia gli esami dei marinai-pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero, che frequentarono il corso speciale (XIII sezione) istituito dalla Scuola Veneta di Pesca a mezzo della sua Sezione in Chioggia.

La Commissione esaminatrice era così composta: Cav. Cap. Vittorio Munaro, Comandante del Porto, Presidente; Cap. Luigi Pagan e Cap. Leopoldo Baldo, membri.

Riportiamo l' elenco dei marinai-pescatori che dalla Commissione furono dichiarati idonei ed ai quali, quindi, fu rilasciata la patente prescritta dal codice per la Marina Mercantile: Alfiero Poliuto fu Pietro - Cavallarin Giovanni Virgilio di Luigi - Camuffo Aristide di Pacifico - Lanza Giovanni di Andrea - Maccapan Giovanni fu Luigi - Sambo Angelo Germano di Federico - Veronese Giuseppe Luigi di Antonio.

Opera di consulenza. Anche nel mese di luglio fu importante l' opera di consulenza svolta dalla Scuola su richiesta di corpi morali, di cooperative e di studiosi od interessati alla pesca.

Per le Cooperative fra pescatori. Nel mese di luglio il Direttore della Scuola prof. Levi Morenos e l' aiuto speciale per le Cooperative prof. Nalato, fecero vari sopraluoghi a Chioggia ed a Pellestrina nell' interesse delle Cooperative peschereccie colà esistenti:

A **Chioggia**. - All'assemblea della Cooperativa « Clodia » fra pescatori-armatori d' alto mare il Collegio di consulenza istituito dalla Scuola era rappresentato dal Direttore prof. Levi Morenos e dal Direttore della Sezione in Chioggia cav. prof. Bellemo. Era pure presente il sig. Giuseppe Mazzagallo che con tanto amore si interessa in favore dei pescatori chioggiotti.

All' assemblea assistevano anche marinai-pescatori non soci, fra i quali la Scuola ebbe a svolgere assidua propaganda, perchè avessero ad inscriversi alla Cooperativa. La loro presenza era giustificata dal fatto che oltre alla presentazione dei bilanci e della relazione dei Sindaci si doveva dar comunicazione all' assemblea sul lavoro svolto dalla Cooperativa; giovava quindi diffondere la conoscenza di quanto la Cooperativa ha operato, dei successi modesti, ma evidenti, e delle attuali condizioni finanziarie.

Riteniamo utile riportare quì le due relazioni; dalla relazione dei Sindaci risultano anche gli estremi del bilancio che completiamo ricordando che la Cooperativa contava al 31 dicembre 1907, N. 53 soci effettivi con 60 azioni sottoscritte ed un capitale versato di L. 1608.05:

Relazione della Presidenza

Egregi Consoci.

Si chiude con il Bilancio che vi presentiamo, il triennio primo di vita della nostra Cooperativa: periodo di preparazione irto di difficoltà da superare, il più pericoloso per i facili scoraggiamenti, quello che meglio si prestava agli attacchi degli avversari, quello durante il quale i soci, che non godevano nessun beneficio, dovevano essere sorretti dalla sola fiducia nell' avvenire. E ci è di conforto il pensiero che in questi tre anni l' opera nostra non fu del tutto infeconda.

Un modesto capitale è assicurato alle iniziative avvenire e ad aumentarlo concorse anche il Governo con un primo sussidio di L. 1000, con un secondo di L. 500.

Le 60 azioni sottoscritte ed oggi quasi per intiero saldate godranno con l'anno che si chiuderà al 31 dicembre p. v. del dividendo, che noi riteniamo non abbia da essere inferiore al massimo consentito dalla Legge, e sugli utili della vendita del ghiaccio abbiamo potuto assegnare al fondo sussidi per infortuni marittimi, che colpiscano i soci armatori ed i loro marinai pescatori, una prima somma di L. 250.48.

Per disporre di questo fondo si sta compilando il Regolamento, che sottoporremo alla vostra approvazione nella prossima Assemblea.

La vostra Presidenza ha in questo triennio studiato il modo di venire in aiuto dei Soci con gli acquisti collettivi di parecchie materie prime, necessarie alla pesca, e si è fermata al ghiaccio, alla tela da vele ed ai filati, perchè, a dir vero, non fu secondata, come avrebbe sperato, dai Soci.

Non appena un tentativo di vendita di ghiaccio a prezzo inferiore a quello fissato dalla Cooperativa fu fatto, molti di voi disertarono per fornirsi in altro luogo; disertaste perfino quando il prezzo era il medesimo, e lusingati da un fittizio ribasso sulla tela da vele e sui filati, faceste altrove le vostre provviste

Faceste questo perchè non avete riflettuto che gli utili realizzati dalla Cooperativa erano utili vostri, perchè, per

quanto non direttamente percepiti, andavano ad incrementare quel capitale sociale che è vostro, solamente vostro.

E perchè in quest' anno dobbiamo lamentare le stesse diserzioni, vogliamo ancora una volta dimostrarvi che se lavoraste prima a vostro svantaggio indiretto, ora lavorate a vostro svantaggio diretto.

Supponiamo che il Bilancio che è sottoposto alla vostra approvazione, anzichè quello del 1907 sia quello del 1908, e, per tacere degli altri utili, occupiamoci solamente del ghiaccio.

Nel Bilancio dovrebbe figurare una somma di L. 417 22, di utile netto sulla vendita del ghiaccio, che andrebbe ripartita, in ragione del consumo, ed ogni Socio quindi verreste ad aver pagato il quintale di ghiaccio a L. 2 97 anzichè a L. 3.25.

Se a questo poi aggiungete che altri 13 centesimi per quintale, vanno accumulandosi a tutto vostro beneficio e delle vostre famiglie, per il giorno nel quale, Dio nol voglia, vi colpisce la sventura di un disastro marittimo, voi, verreste a pagare il ghiaccio non a L. 3.25 ma a L. 2.83 per quintale. Chi può darvelo a questo prezzo ?

Le considerazioni sugli utili poi vanno estese a tutti i generi dei quali la Cooperativa potesse occuparsi.

Nè insistiamo su ciò, persuasi che anche i più ciechi dovranno aprire gli occhi, fra sei mesi alla chiusura del nostro anno finanziario, quando riscuoteranno il dividendo.

Vi ammoniamo però che gli utili andranno ripartiti, solo fra quelli che acquistarono dalla Cooperativa ed in proporzione della spesa fatta.

Prima di chiudere questa nostra relazione ci corre l'obbligo di porgere i nostri più vivi ringraziamenti alla Scuola Veneta di Pesca, che ci fu sempre larga di consiglio e di aiuto ed in particolare al prof. Nalato, che non ha potuto accettare l' ufficio di Direttore della Cooperativa, ma che fu sempre e rimane nostro amico.

Mandiamo un ringraziamento anche al Governo che ci incoraggiò con i sussidi, e chiudiamo con l' augurio che il testè costituitosi *Collegio di Consulenza per le Cooperative pescherecce* possa addivenire alla istituzione del Sindacato Adriatico peschereccio, voluto dalla Legge 11 luglio 1904, col tramite del quale, le Cooperative potranno avere i capitali necessari a nuove e più vaste iniziative

Relazione del Collegio dei Sindaci

sul Bilancio dell' Esercizio 1 Dic. 1906. - 31 Dic. 1907.

Dobbiamo quest' anno riferire sul Bilancio della gestione « 1 dicembre 1906 - 31 dicembre 1907 », essendo stato deciso di chiudere d' ora innanzi l' esercizio finanziario della Cooperativa all' ultimo di ogni anno per farlo coincidere con l' anno solare.

In questo bilancio le entrate - che sommano a L. 9215.89 - sono dovute: I° al ricavo della vendita del ghiaccio e della tela da vele ai soci della Cooperativa; II° ai sussidi del Ministero di Agricoltura; III° agli interessi sulle somme depositate presso la Banca Popolare Cooperativa di Chioggia.

Le spese, in L. 6822.75, sono dovute invece all' acquisto del ghiaccio e della tela da vele ed alle spese generali della gestione (stampa, cancelleria, viaggi, posta, telegrafo ecc.) le quali ultime però ammontano soltanto a L. 38.55.

Il civanzo risultato in questa gestione (L. 2393.14) è dovuto, quasi nella sua totalità, al sussidio governativo (L. 1500) ed all' utile della vendita del ghiaccio (L. 834.45).

Il Collegio dei Sindaci, mentre è lieto di constatare che l' utile ricavato dalla rivendita del ghiaccio si mantiene ancora abbastanza rilevante, deve con vivo rincrescimento constatare che l' utile ricavato dalla rivendita della tela ammonta soltanto a L. 54.19, e che la esiguità di tale somma è dovuta in gran parte al fatto che i soci della Cooperativa - lusingati da ribassi, concessi senza dubbio temporaneamente, dai negozianti della piazza - fecero da questi le loro compere anzichè favorire la Cooperativa in questa sua forma d' attività, che si sarebbe - come pel ghiaccio - indubbiamente risolta in un notevole vantaggio economico.

Il Collegio si augura però che il lamentato inconveniente non abbiasi a ripetere, e che i soci tutti - persuasi dell' utilità materiale che a loro ne deriverà - non trascureranno alcuna occasione per secondare l' opera della Presidenza, opera che sarà allora certamente feconda di ottimi risultati.

Passando alla disamina della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1907, il Collegio dei Sindaci rileva che il capitale sociale ammontante a L. 3998.25 ha subito, durante l' esercizio, un aumento di L. 1871.40, aumento dovuto al sussidio governativo, alle azioni sottoscritte da due nuovi soci, ed alla metà degli utili netti dalla somma stanziata per costituire - secondo quanto prevede lo Statuto - un fondo per sussidi ai soci armatori e loro famiglie colpiti da disastri marittimi, fondo che ammonta a L. 256.34, e precisamente al 30 0|0 dell' utile verificatosi per la rivendita del ghiaccio.

Pure il fondo di riserva viene quest' anno aumentato della tassa d' iscrizione dei due nuovi soci e dell' altra metà dell' utile netto, per cui al 31 dicembre 1907 si ha un fondo di riserva di L. 1203.26.

Il Collegio Sindacale ha poi verificato le registrazioni ed ha esaminato tutte le pezze giustificative trovando - con sua soddisfazione - tutto in piena regola; per cui sottopone senz' altro all' approvazione dell' assemblea questo bilancio dell' esercizio 1 dicembre 1906 - 31 dicembre 1907.

Il Collegio dei Sindaci

Approvate le relazioni, si svolse un ampio dibattito utilmente diretto e contenuto entro i giusti limiti dal direttore della Scuola professore Levi Morenos al quale era stato ceduta la presidenza dell' Assemblea. Il presidente della cooperativa sig. Bertotto, il segretario Bondesan, diversi armatori-pescatori, e specialmente poi il cav. prof. don E. Bellemo ed il sig. Mazzagallo esposero loro diversi concetti, suggerimenti, proposte per lo sviluppo e funzionamento del magazzino cooperativo. Riconosciuto che per ora era assolutamente impossibile, date le condizioni dei nostri mercati, pensare ad organizzare direttamente la vendita del prodotto pur affermando che a questo si potrà arrivare quando le Cooperative venete avranno un maggiore incremento, fu ad unanimità deliberato di dare maggior estensione alle comprite collettive dai materiali necessari all' esercizio del lavoro, affidando intanto al direttore della sezione di Chioggia l' incarico di studiare praticamente l' argomento.

L' Assemblea si chiuse con un eloquente discorso del cav. D. Eugenio Bellemo, il di cui in-

teressamento ci affida che il magazzino cooperativo avrà il necessario sviluppo.

A Pellestrina. - Il giorno 28 luglio, in una aula delle Scuole Comunali, gentilmente concessa dal Municipio, seguì l' assemblea generale della Cooperativa di lavoro fra pescatori di Pellestrina per la rinnovazione delle cariche sociali. Risultarono eletti a *Consiglieri* i pescatori: Gavagnin Antonio, Vianello Angelo, Gavagnin Vittorio, Gavagnin Paolo, Vianello Ermenegildo; a *Sindaci effettivi:* Maestro Musetti, prof. Pastorello e Scarpa Sante; a *Sindaci supplenti:* Zennaro Giuseppe e Busetto Camillo.

Il prof. Nalato — che assisteva all' Assemblea in rappresentanza della Scuola Veneta di Pesca — colse l' occasione per trattare coi pescatori sullo sviluppo della Cooperativa.

ASILO

pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico

Visita di un delegato del Governo Ungherese. Nel mese di luglio l' Asilo ebbe la visita del sig. Dersö Darday de Baranga Baán Segretario Ministeriale dell' I. R. Governo Marittimo Ungherese, membro del Comitato centrale per la pesca marittima e Segretario dell' Associazione Ungherese di Diritto Marittimo Internazionale.

Il sig. Darday, per incarico del Governo Marittimo Ungherese — che si propone di istituire a Fiume un Asilo analogo a quello fondato a Venezia sulla nave « Scilla » per i figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico — ispezionò minutamente il nostro Istituto sul quale volle avere dettagliate notizie mostrando vivo compiacimento per l' organizzazione e per l' indirizzo dell' Asilo che dichiarò meritevole di largo incoraggiamento da parte dello Stato.

Istruzione professionale. Nel mese di luglio furono continuate le esercitazioni pratiche di pesca in mare col bragozzo « Italo » sul quale imbarcarono per turno di 15 giorni, cinque allievi fra i più adulti.

Furono pure continuate le esercitazioni di pesca in laguna con le « chebe » per la pesca dei gò.

Il prodotto della pesca in mare ed in laguna fu venduto sul mercato per la somma di L. 260.84 a beneficio dell' Asilo.

Uno degli allievi fu pure adibito alla pratica dei lavori vallivi in valle Dogà per gentile concessione dei proprietari fratelli Voltolina.

Istruzione elementare. Nel mese di luglio gli allievi dell' Asilo furono sottoposti agli esami per la promozione alla classe superiore. Alcuni di essi furono presentati alla Scuola Comunale per gli esami di maturità o per quelli di promozione dalla quarta alla quinta classe elementare.

Gli altri furono esaminati a bordo da una Commissione composta del rag. Camuffo, Presidente, in rappresentanza del Direttore; della maestra Annetta Viani e del Nostromo Prefetto sig. Menotti Benedetti, membri.

Oltre che sul programma elementare gli allievi furono interrogati anche sulle nozioni tecniche marinare impartite durante l' anno scolastico.

Quasi tutti gli allievi furono promossi con ottime classificazioni; altri furono rimandati, per alcune materie, all' esame di ottobre.

La Lega Navale per l' Asilo. La Sezione Riminese della Lega Navale Italiana alla quale presiede con intelletto d' amore il colonnello cav. uff. Giovanni d' Allegra Guarino ha promosso una conferenza a beneficio delle borse pel mantenimento d' orfani romagnoli nell' Asilo pei figli dei marinai-pescatori dell' Adriatico.

La conferenza fu tenuta negli ultimi giorni di luglio a Rimini nella sala maggiore del Kursaal dalla illustre prof. Ronconi la quale svolse magistralmente il tema: « Su la marina dove il Po discende » e fu vivamente applaudita.

VARIA IN ITALIA E ALL' ESTERO

Pareri sulla pesca a vapore. Nella tornata del 26 maggio la *Camera di Commercio di Salerno* espresse parere favorevole all' uso di battelli a vapore per la pesca a reti a strascico, fermo però il divieto di tale pesca dal 1 maggio al 30 settembre. In tale occasione la Camera si occupò pure della deficienza del pesce sul mercato e del forte rincaro del prezzo, e diede incarico ad una apposita commissione di studiare e proporre gli opportuni provvedimenti.

La *Camera di Commercio della Provincia di Venezia* su proposta del consigliere cav. R. Poli di Chioggia diede parere contrario al voto espresso, in argomento della pesca con motori, dalla Commissione Consultiva per la Pesca. E' a notarsi che il voto approvato dalla Commissione fu proposto dal cav. uff. G. Bullo, competentissimo in materia, cittadino chioggiotto e della classe peschereccia da anni benemerito. Il voto della Camera di Commercio della Provincia di Venezia destò quindi molta sorpresa.

La *Deputazione Provinciale di Venezia*, invece, sentito anche il parere della Società Regionale Veneta per la Pesca, ha espresso parere favorevole al voto della Commissione Consultiva, raccomandando però al Governo di tenere in speciale considerazione i danni che potrebbero derivare alla classe dei pescatori di Chioggia se la pesca con battelli a vapore venisse estesamente applicata in seguito a vantaggiose speculazioni finanziarie, dal momento che richiedendo un minor numero di braccia, darebbe luogo ad una crisi, sia pure momentanea, ma gravissima per la conseguente disoccupazione dei pescatori.

Divieti per la pesca colle reti a strascico. In seguito ai voti insistenti dei pescatori di parecchi compartimenti marittimi del Tirreno, della Sicilia e della Sardegna, il ministro Cocco-Ortu ha incaricato l' Ufficio della pesca di preparare una relazione allo scopo di interpellare il Consiglio di Stato per la emanazione di un decreto reale che vieti, dal 1 maggio al 31 agosto, la pesca con reti a strascico tirate da paranze nelle aque marine sino a tre miglia marittime dal lido.

Il divieto dovrebbe applicarsi nei compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Castellamare di Stabia e Pizzo, come pure nei golfi di Alghero e della Asinaro (compartimento della Maddalena), nella zona da punta di Pula a Capo Sant' Elia (compartimento di Cagliari), nel seno di Mazara da Capo Feto a Capo Granitola, e nel seno delle tre fontane a destra di Capo Granitola (compartimento di Trapani), nella zona da Punta Batteria a Capo Zaffarano (compartimento di Palermo) e nella zona da Punta Falconara a Capo San Marco (compartimento marittimo di Porto Empedocle).

Ottenuto il parere del Consiglio di Stato, sarà sentito il Consiglio dei Ministri per la pubblicazione del decreto.

Comitato permanente per la pesca. Nella seconda decade di giugno il Comitato prese in esame i documenti delle 27 associazioni che prima del 31 marzo u. s. dichiararono di concorrere ai premi per le sessantamila lire stabilite in base alla legge dell' 11 luglio 1904.

Del Comitato erano presenti il cav. prof. Cermenati presidente, il prof. Mortara, il prof. Vinciguerra e l' on. Cabrini. Il Comitato è assistito nei suoi lavori dal comm. Moreschi ispettore generale zootecnico e dal cav. Giacobini direttore dell' Ufficio Pesca e Caccia.

Il Comitato dopo aver discusso alcune questioni di massima sull' ammissibilità delle associazioni concorrenti all' una o all' altra delle quattro categorie del concorso, ha vagliato la condizione giuridica ed economica dei sodalizi pescherecci di Ancona, Bari, Carloforte, Castellamare di Stabia e Catania. Il Comitato ha anche dato soluzione al problema sollevatosi in rapporto alle norme del Codice Civile e del Codice di Commercio facendo riserve di proporre per qualche associazione ulteriori indagini atte a porre in evidenza effettiva lo stato di cose ai fini della premiazione. Il Comitato proseguì i suoi lavori esaminando le pratiche concernenti le altre 21 associazioni concorrenti, che appartengono alla Liguria e alla Sardegna e Lombardia, Veneto, Marche, alle regioni meridionali adriatica e tirrena e alla Sicilia.

Appropriazione delle aque pescose. La mancanza di un vasto criterio sociale sulla concessione di riserve di pesca rende già e renderà maggiori in avvenire i conflitti per l' appropriazione del suolo aqueo pescoso.

Ecco un esempio di questi conflitti:

Da parecchio tempo esiste una lotta presso Vigevano, nelle aque del Ticino, sostenuta, in molte occasioni, nell' interesse dei suoi soci, dalla numerosa Società dei pescatori vigevanesi. E' una lotta continua dei liberi pescatori di professione contro i riservisti, per la quale ogni tanto occorre adire alle vie giudiziarie. La legge 1877 concede il diritto di riserva che spesso qua e là venne contestato ma non mai abolito. Il prefetto di Pavia nel 1907, con suo decreto, aveva stabilito le modalità perchè una riserva di pesca dovesse essere incontestabilmente riconosciuta e rispettata. Una riserva in queste condizioni era mantenuta in territorio di Besate (sponda sinistra) e di Vigevano (sponda destra) da una *Società di riservisti rappresentata dal rag. Leopoldo Cova di Milano.* Nel perimetro di questa riserva tesero le reti cinque pescatori di

Vigevano i quali sostengono mancare questa riserva di base giuridica e che non tiene affatto il diritto concesso dal Prefetto in via puramente amministrativa. Il rag. Cova querelò i cinque pescatori. La causa venne discussa davanti alla Pretura e poi al Tribunale di Vigevano sempre con torto dei pescatori. Uno di questi, un tal Arati, volle esperire anche il giudizio della Cassazione penale. Ora arriva al ricorrente la notizia che la prima sezione della Cassazione, presieduta dal consigliere Fiocca, relatore il consigliere Violanti e P. M. il comm. Tofano, ha rigettato il ricorso del pescatore Arati, accogliendo invece la tesi dei giudicati di prima e di seconda istanza e della P. C., per il principio che *sino a quando dagli interessati non si ottenga dall' autorità giudiziaria competente l' annullamento del decreto prefettizio di dichiarazione del possesso esclusivo del diritto di pesca di un privato o di una società, i cittadini non possono, senza commettere reato, disconoscere tale stato di fatto e di diritto e debbono rispettare questa riserva.*

Il ricorrente Arati era difeso dall' avv. Rampini di Casale e la P. C. Cova era sostenuta dall' avv. Orlandi di Roma.

La Società di protezione pesca nel Golfo di Napoli e la Cooperativa vongolari. Per definire le pratiche in corso una Commissione di queste due Società nominata dall' Assemblea Generale, nelle persone di Achille Salzano direttore del « Piccolo Marittimo », del Capitano Giulio Consiglio, rappresentante delle due Società, dei due presidenti Legura Luigi e Rassaolo Luigi e del cassiere Luigi Basile, si è recata a Roma, dove venne molto cortesemente ricevuta da S. E. il Ministro Rava e dal Direttore Generale della Marina Mercantile comm. Carlo Bruno.

Alle due Società che tanto bene si propongono fare al ceto marittimo peschereccio, le suaccennate autorità hanno promesso ogni più largo appoggio a favore di una classe troppo reietta.

Il telefono applicato alla pesca. L' applicazione si è fatta con buon successo dai pescatori della Scandinavia; ma non abbiamo ancor visto un resoconto scientifico dell' esperimento.

I giornali politici che riferiscono con pochi dettagli questa originale applicazione così descrivono l' uso del telefono per la pesca:

« Un microfono è chiuso in una piccola scatola d' acciaio affondata in aqua. Dei fili metallici lo mettono in relazione costante con un ricevitore telefonico che si trova sul battello della pesca. Si assicura che con questo apparecchio il pescatore è avvertito dell' avvicinarsi del pesce a branchi. E ciascuna specie, si dice, dà all' istrumento un suono particolare Così l' arrivo dell' aringa è segnalato da una specie di fischio; il merluzzo invece fa udire una specie di grugnito.

Naturalmente la comunicazione è costante e sempre stabilita, altrimenti se il pescatore dovesse chiederla... il pesce avrebbe tempo di attraversare l' Oceano... »

I grandi disastri pescherecci. Alla metà di giugno cinquanta battelli di pescatori giapponesi sono naufragati in vista della costa Kagoshama. 350 pescatori annegarono.

Il governatore della provincia domandò soccorsi all' arsenale di marina di Sasebo.

Le grandi pesche dei giapponesi ed i pericoli di quei mari servono di queste spaventose ecatombe e fanno i martiri del lavoro peschereccio.

Cronaca della Dinamite

Dinamitardi nel porto di Venezia. *La stampa cittadina segnala con crescente interessamento i danni recati da questi pirati delle aque. — Ecco uno degli ultimi fatti di cronaca che ricaviamo dal Giornale l' « Adriatico » (25 luglio):*

L' altro giorno sostava al pontile del dazio consumo di San Nicolò del Lido, per la solita visita degli agenti del dazio, una barca vogata da Gersich Antonio fu Pietro di anni 38, abitante a Santa Margherita 3167 e Zane Luigi detto Topo di anni 51 da Burano, abitante a Venezia in Rio Terrà Canal 3066.

La guardia di finanza Lopez Giuseppe ed il vice-brigadiere del dazio consumo Bon Pietro, scesi a bordo per la visita, nell' alzare un pagliuolo, scopersero, nascosto in una sentina una grande quantità di pesce di varie dimensioni, che mostrava chiaramente tracce tali da farlo ritenere senz' altro pescato con la dinamite. Procedendo perciò più accuratamente alla visita riuscirono a scoprire nascoste pure sotto il pagliuolato, due cartucce del terribile esplosivo, per cui senz' altro procedettero al sequestro della barca, del pesce e della dina-

mite, elevando verbale di contravvenzione a carico dei due individui che saranno denunciati all' autorità giudiziaria.

*
* *

Alla narrazione del fatto il giornale quotidiano fa seguire questi notevoli apprezzamenti :

Il fatto odierno, inconfutabile, ci porge argomento per poter dire in proposito poche parole.

La pesca con la dinamite è una piaga disastrosa che si devè assolutamente estirpare dal nostro porto, sopratutto per la conservazione dell' opera portuaria, ancora in corso di lavoro, e per la conservazione della specie dei pesci.

Disgraziatamente il lunghissimo raggio di porto, chiuso da più miglia di diga, viene lasciato nel più completo abbandono e privo di qualsiasi vigilanza. Gli agenti di finanza e del dazio consumo sono ammirabili, occorre dirlo a merito loro, per la pertinacia con cui sorvegliano, a seconda dei mezzi a loro disposizione, al fine d' impedire la pesca rovinosa, ma occorre ben altro per togliere via tale dannoso sistema.

Occorrerebbe pertanto che il Municipio interessasse i Ministeri delle Finanze e della Marina e dei Lavori pubblici perchè venisse studiato ed attuato un sistema di vigilanza attivo, continuo, il quale porterebbe, senza alcun dubbio, ad un pratico ed efficace risultato.

La Finanza ha a Venezia un servizio di incrociatori doganali; il Genio Civile dispone di lancie a vapore ed innumerevoli ne tiene il Ministero della Marina nell' Arsenale. — Perchè non si studiò mai di servirsi saltuariamente di questi mezzi, imbarcandovi agenti municipali in borghese che conoscano l' elemento peschereccio più sospetto di Venezia e di Burano, e lo sorveglino e lo sorprendano nel suo losco lavoro ?

Se si vorrà una buona volta por mano alla risoluzione di una così importantissima questione di interesse sia per lo Stato che per Venezia, il risanamento di questa piaga non dovrebbe essere difficile.

Dinamitardi liguri. La sera del primo luglio, le guardie di finanza della Caserma di S. Giuliano, informarono la Capitaneria del Porto che tre individui da un battello pescavano in quelle aque con delle piccole « torpedini » di dinamite.

Con una barcaccia a vapore si diressero verso la località indicata il delegato Di Seri e alcuni agenti di P. S. Durante il percorso il funzionario seppe che il battello con i dinamitardi si era allontanato da S. Giuliano dirigendosi verso la Foce del Bisagno.

Infatti, all' altezza di quell' omonimo stabilimento di bagni gli agenti scorsero il misterioso battello. I dinamitardi però, accortisi a loro volta di essere stati sorpresi, si posero subito in salvo, gettandosi in aqua, saltando sugli scogli, finchè, toccata la spiaggia, fuggirono a gambe levate, sollevando un indescrivibile allarme fra i numerosi bagnanti.

Le guardie scesero pur esse a terra e col concorso di varii agenti di finanza si posero con accanimento alle calcagna dei fuggiaschi.

Gli inseguitori, onde attirar l' attenzione dei cittadini e intimorire i dinamitardi, esplosero in aria ben 16 colpi di rivoltella. Un vero bombardamento a scartamento ridotto ! Dopo una corsa faticosa e non priva di pericoli i tre pescatori riuscirono a giungere in via della Foce, e salire sopra un tram elettrico in moto, sottraendosi definitivamente all' inseguimento delle guardie.

Il battello a quattro remi, segnato col numero 114 N. e 15 kg. di pesce vennero sequestrati. Il pesce fu inviato all' Albergo dei Fanciulli.

E nessuno del pubblico si diede la briga di aiutare quelle povere guardie e fermare i malviventi !

Dinamitardi di Toscana. I giornali di Livorno continuano a deplorare la micidiale pesca « con le torpedini » che si esercita su larga scala, specialmente nello specchio aqueo del Molo fronteggiante i cantieri Gallinari e la segheria di marmi.

Prima che abbia a succedere qualche grosso guaio, dice il « Corriere Toscano » sarebbe bene che si esercitasse una severa vigilanza.

Ma il guaio succede già coll' alta scuola della delinquenza aperta ai pescatori dinamitardi dalla deficentissima nostra legislazione.

Pesca colla dinamite ad Arenzano. - L' arresto di un dinamitardo. La mattina dell' 11 luglio verso le 7 il brigadiere delle guardie di finanza Calogero Uscemi colla guardia scelta Giuseppe Pozzi, perlustravano il tratto di spiaggia che si estende lungo lo stradale di Arenzano (Liguria). Ad un tratto scorsero alcuni individui intenti alla pesca colla dinamite. Di corsa precipitarono sui dinamitardi intimando loro il « fermo ». Costoro si diedero alla fuga guadagnando la scogliera e nascondendosi fra le anfratte.

Uno però fu raggiunto e vistosi colto nei lacci si affrettò a gettare in mare un qualche cosa che teneva fra le mani. Mentre l' arrestato, certo Luigi Chiappori di anni 39, manovale, da Voltri, era trattenuto in arresto dalla guardia Pozzi, il brigadiere Buscemi intraprese una diligente ricerca fra gli scogli sperando di rinvenirvi cartuccie di dinamite; ma altro non trovò che circa tre chilogrammi di pesce. Recatosi poscia alla delegazione di porto, chiese ed ottenne un battello e ritornato sul posto praticò attivissime ricerche. Rinvenne l' oggetto gettato in mare dal Chiappori; era una cartuccia di dinamite.

Il Chiappori fu trattenuto in arresto e sarà deferito all' autorità giudiziaria sotto l' imputazione di pesca colla dinamite.

Volklorismo Peschereccio

I pescatori chioggiotti e Garibaldi. Nel « Resto del Carlino » del 27 luglio Paolo Mastri pubblica un articolo « Garibaldi a Cesenatico » nel quale si viene ad intaccare la nobile altissima tradizione storica che i pescatori chioggiotti furono quelli che a Cesenatico portarono in salvo l' Eroe dei due mondi.

Ecco la parte dell' articolo che interessa i nostri lavoratori:

« Fu pubblicato da Achille Fazzari, nel « Giornale d' Italia » (7 giugno 1907, N. 158) il racconto dell' imbarco di Garibaldi, che Adelaide De Grandis detta Magella vedova di Penzo Federico detto Buricolo, anche a nome del marinaio Pugiotto Angelo detto Negri, aveva fatto nel 1866 o poco dopo, attribuendo ai due uomini di mare precitati l' onore di aver guidato il legno su cui era il Duce stesso. Alla narrazione della vedova nulla aggiunse l' on. Roberto Galli nell' articoletto: *Garibaldi e i bragozzi chiozzotti*, apparso nello stesso « Giornale d' Italia » (9 giugno 1907, N. 160).

Ora il prof. Edoardo Piva, figlio del compianto generale Domenico Piva, mi comunica, molto cortesemente, una lettera del padre suo, scritta già al Comune di Cesenatico e che diamo integralmente:

Rovigo, li 28 aprile 1893

On. Municipio di Cesenatico,

Ringrazio dell' incarico ricevuto da codesto Municipio, di dare rettifiche intorno a nomi di commilitoni, che con me tentarono, duce Garibaldi, di correre in aiuto dell' agonizzante Venezia nell' agosto 1849, salpando dal porto di Cesenatico, non all' alba, ma bensì dopo mezzogiorno. Mi compiaccio dell' iniziativa presa di voler ricordare con una lapide i nomi degli sfortunati militi, e, se non fosse indiscrezione, vorrei che i nomi dei chioggiotti, padroni dei bragozzi, non vi fossero compresi, perchè la loro vigliaccheria fu tale da darci nelle mani austriache. Il bragozzo su cui ero imbarcato rispondeva al nome di *Passatempo*, di proprietà di Angelo Penso. Questo caro padrone, al cospetto degli austriaci, ci coperse di insulti, ci sputò in faccia, dicendoci: traditori del nostro imperatore! Tralascio d' andar oltre, perchè sento il sangue ribollire. Gli stessi austriaci ne furono stomacati. Se per avventura tali nomi fosse stabilito di comprendere, pregherei che fosse eliminato il mio.

In quanto alle rettifiche che ho potuto fare, le troverà nell' elenco stesso, speditomi. Sono poche le correzioni di nomi e di patria. In quanto a quelli sbarcati sulla spiaggia a Magnavacca, mi è impossibile raccapezzarmi: a 43 anni di distanza la memoria poco può aiutare, e qui, trattandosi di nomi che si vuol tramandare ai posteri, bisogna che le notizie siano informate alla verità storica. Perdonerà se mi sono diffuso un po' troppo o forse male a proposito; ma era un bisogno che sentivo da molto tempo e che ora non ho potuto trattenere.

Con la più profonda stima

Dev.
Domenico Piva

« Questa lettera toglie valore al racconto tardivo della vedova Penso, e ci lascia dubitosi sul sentimento patriottico dei *paroni*, direttori delle tartane e dei dodici bragozzi. Il generale Piva può avere equivocato, a molti anni di distanza, sui nomi e su qualche circostanza di fatto; infatti, fra i marinai chioggiotti che condussero le fragili navicelle sono un *Penzo Federico*, un *Penzo Paolo* e un *Penzo Sante*; ma niun rapporto parla, all' infuori della lettera del Piva, di un *Penso Angelo*. Comunque, l' indignazione del Piva è troppo recisa per non dover essere creduta ».

Consci come siamo della complessa sinonimia patronimica dei Chioggiotti, riteniamo anche noi che il Generale Piva possa avere equivocato a molti anni di distanza su nomi e su circostanze di fatto.

Sarebbe quindi vivamente desiderabile che qualche benemerito studioso di Chioggia avesse a fare ricerche su questo Penso Angelo, traditore della buona fama dei suoi, e liberare da ogni sospetto gli altri Penso, che nei loro bragozzi salvarono i Garibaldini. (*N. d. R.*)

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie peschereccie ed aquicole, di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Giugno e nella prima quindicina di Luglio 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus:*

Kg.	650	da L.	3.90	a L.	5.—
»	1705	»	2.—	»	4.50

Tria — *Mullus surmuletus:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	240	»	3.—	»	4.—

Corbetto — *Umbrina cirrosa:*

Kg.	850	da L.	2.70	a L.	3.20
»	1840	»	1.80	»	3.40

Dental — *Dentex s.:*

Kg.	560	da L.	2.—	a L.	2.40
»	1230	»	1.65	»	3.20

Arboro — *Pagellus erythreus:*

Kg.	440	da L.	0.80	a L.	1.—
»	855	»	0.80	»	0.95

Sgombro — *Scomber scombrus:*

Kg.	4040	da L.	1.—	a L.	1.90
»	2540	»	0.80	»	1.—

Lanzardo — *Scomber colias:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	200	»	1.10	»	——

Ton — *Thynnus s.:*

Kg.	250	da L.	2.40	a L.	——
»	450	»	2.30	»	——

Sanpiero — *Zeus faber:*

Kg.	595	da L.	1.40	a L.	1.80
»	465	»	1.—	»	1.80

Volpina — *Mugil cephalus:*

Kg.	2540	da L.	1.60	a L.	3.—
»	2890	»	1.50	»	2.60

Caustelo — *Mugil capito:*

Kg.	1800	da L.	1.50	a L.	2.10
»	3350	»	1.65	»	2.70

Lotregan — *Mugil auratus:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Verzelata — *Mugil saliens:*

Kg.	2840	da L.	1.20	a L.	1.70
»	2690	»	1.10	»	1.90

Bosega — *Mugil chelo:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Rombo-Soazo — *Rhombus s.:*

Kg.	835	da L.	1.50	a L.	2.10
»	605	»	1.80	»	2.60

Sfogio — *Solea s.:*

Kg.	2450	da L.	3.—	a L.	4.20
»	2790	»	3.—	»	4.20

Sardella — *Alosa sardina:*

Kg.	17760	da L.	0.52	a L.	1.20
»	13700	»	0.80	»	1.—

Sardon — *Engraulis encrasicolus:*

Kg.	2200	da L.	1.—	a L.	1.50
»	2710	»	1.20	»	1.40

Bisati marini — *Anguilla vulgaris:*

Kg.	3390	da L.	0.70	a L.	1.20
»	4320	»	0.70	»	0.95

Bisati femenali - *Anguilla vulgaris:*

Kg.	——	da L	——	a L	——
»	——	»	——	»	——

Calamari — *Loligo vulgaris:*

Kg.	3045	da L.	1.70	a L.	3.—
»	2370	»	1.60	»	4.—

Sepe — *Sepia oficinalis:*

Kg.	7370	da L.	0.32	a L.	0.63
»	8625	»	0.58	»	1.25

Folpo — *Eledone moscata:*

Kg.	2970	da L	1.—	a L.	1.20
»	4680	»	1.—	»	1.30

Peocio — *Mythilus s.:*

Kg.	1880	da L.	0.40	a L.	0.55
»	3330	»	0.40	»	0.63

Ostreghe — *Ostrea s.:*

Kg.	——	da L.	——	a L	——
»	——	»	——	»	——

Scampo — *Nephrops norvegicus:*

Kg.	810	da L.	2.10	a L.	3.50
»	335	»	2.40	»	2.90

Astese — *Homarus vulgaris:*

Kg.	475	da L.	2.40	a L.	4.20
»	420	»	3.—	»	4.—

Aragosta — *Palinurus vulgaris:*

Kg.	305	da L.	3.20	a L.	4.—
»	285	»	3.10	»	4.20

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.):

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	——	»	——	»	——

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta):

Kg.	2320	da L.	1.—	a L.	1.40
»	1650	»	1.—	»	1.20

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

TERME DI BATTAGLIA

presso PADOVA

Linea Venezia-Bologna, a due minuti dalla Stazione Ferroviaria.

CURA MERAVIGLIOSA la più rapida ed efficace contro REUMATISMI - GOTTA - ARTRITI - SCIATICHE ecc., coi **Fanghi naturali — Bagni termali — Grotta sudorifera naturale** a cg. 35-48, Alta radioattività. — Stabilimento HOTEL-TERME: Confort - Luce elettrica - Termosifoni - Grande parco proprio - Giardino. — **Pensione:** da L. 9 a 12, I. cl. - da L. 6 a 7, II. cl.

Direttore Sanitario: **Prof. dott. cav. B. ZANIBONI** - Conduttore: **E. RIGHI**

Chiedere prospetti

Venezia-LIDO Grande Stagione Balneare 1908

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI

700 camerini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul mare

Salone per spettacoli con concerti classici diretti da illustri maestri

Rete Tramviaria Elettrica, completa per tutta l'Isola e Servizio Pubblico con Automobili Elettrici

KURSAAL DEL LIDO - Sontuosi saloni da musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - Con ampie terrazze e Giardino Pensile sul mare - Fontane luminose

Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia

EXCELSIOR PALACE HOTEL - 400 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza = Giardino dell'Albergo

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti - In comunicazione immediata col Mare e la Laguna - Spiaggia riservata ai clienti dell'Albergo

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare:

Teatro aperto durante tutta la Stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da signora, guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse di Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico

Conservazione delle reti

Raffineria Silvio Pivato
Venezia

La corteccia di Pino macinata, posta in commercio dalla DITTA SILVIO PIVATO, proviene dai pini delle Isole *Blatta* e *Curzola*. Questa **corteccia di Pino,** superiore per qualità a tutte quelle provenienti dalle altre località, è da preferirsi ***come assolutamente pura*** da miscele di qualsiasi specie.

Per acquisti all'ingrosso indirizzarsi alla **Raffineria Silvio Pivato** - *Isola della Giudecca* - **VENEZIA**

A cura della Rivista **Credito e Cooperazione**, si è pubblicato:

DAVID LEVI MORENOS

I problemi del Credito e della Cooperazione

per le Industrie Peschereccie Italiane.

Un volumetto di oltre 40 pag. L. 0.50

G. Pinardi

A. Schiavi

PREFAZIONE di LUIGI LUZZATTI

L'ITALIA ECONOMICA

ANNUARIO DELLA ATTIVITÀ NAZIONALE

La Popolazione - l' Agricoltura - L' Industria - Il Commercio - La Finanza - Il Lavoro - - - -

Anno II - 1908

MILANO (Società Editrice di Annuari) VIA GESÙ - 12

PAGINE LIBERE

Rivista quindicinale di Politica, Scienza ed Arte.

DIRETTORI: Arturo Labriola - A. O. Olivetti - Francesco Chiesa.

Sommario del N. 3:

Arturo Labriola - **L'onestà polemica contro G. Plekanoff** — Louis Dumur - **Nietzsche e la coltura** — Edouard Berth - **Mercanti, intellettuali e politicanti** — Ciro Alvi - **Viva la vita!** (*Novella*) — Vallini - **Dopo il teatro** (*Versi*) — Guido Marangoni - **Pagine d'Arte** — Pirro - **Lettere ed Arti** — Ausonio Semita - **La politica della quindicina** - **Notiziario** — Alberto Norzi - **Cronaca scientifica** - **Bibliografia** - **Dalle Riviste.**

Prezzi d'abbonamento:

Italia e Svizzera: Anno Fr. **10.**— Semestre Fr. **5.**—

Altri paesi . . : » » **15.**— » » **7.50**

Ogni fascicolo di 64 grandi pagine Cent. 50

— — **In vendita presso i Librai e le principali Edicole** — —

Chiedere numeri di saggio agli editori **Egisto Cagnoni & C., Società Editrice "Avanguardia" — LUGANO.**

Le **Congregazioni di Carità**, le **Case di Salute**, gli **Ospedali** ecc. si rivolgano fiduciosi, per il loro fabbisogno in **cotoni e garze da medicazione** alla Società — — —

L'Antisettica *di Luino (Como)*

che è il più grande e moderno Stabilimento per la fabbricazione delle medicazioni antisettiche — — — — — — — — — —

Fornitori dei Ministeri della Guerra e della Marina

Esportazione in tutto il mondo

Rappresentante in Venezia: **EMILIO MONTI**

Venezia — S. Fantino N. 1872 - Telefono N. 13-06 — Venezia

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D'ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWLD, senior, Propriet.

VENEZIA

12666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) 31 Agosto 1908 — N. 8.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

Redazione. – La Piscicultura e la lotta contro la malaria.

E. Ninni. — In memoria del cav. prof. Kolombatovich.

Yack la Bolina — Materiali per lo studio del problema della pesca sussidiata da motore meccanico - (pesca a vapore).

G. Grablovitz. — Le maree nei mari interni, con le tabelle dell' alta marea per i porti di Venezia ed Ischia con riferimento di porti del Litorale Italiano e della Colonia Eritrea (IV trimestre).

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società promotrici: Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi. — Assemblea della Società Lombarda. – Sezione Lariana. – Cooperativa fra pescatori di Ravenna – Società Cooperativa pescatori varesotti. – Commissione di pesca per la Provincia di Como. – Nomina della Commissione di pesca marittima per il compartimento di La Maddalena (Sassari). – Nomina di Commissioni di pesca fluviale e lacuale. – Incubatorio piscicolo d' iniziativa del Re Vittorio Emanuele III. – L' aquarium Romano trasformato in cinematografo.

VARIA IN ITALIA E ALL' ESTERO

Revisione della convenzione italo-elvetica per la pesca sui laghi Maggiore e di Lugano. – Un nuovo progetto di legge a favore della pesca e dei pescatori. – Proibizioni di pesca con reti a strascico sul Tirreno. – Conflitti per diritto esclusivo di pesca nelle aque di Bolseno. – Per la repressione della pesca abusiva in Provincia di Padova. – Copiosa pesca di tonno. – Gare sportive pescherecce. – Rivendicazione di diritti esclusivi di pesca da parte di un Comune Veneto. – Pesca col cloruro di calcio in Provincia di Roma.

ESTERO

Il dazio consumo del Comune di Vienna contro l' importazione del pesce dell' Adriatico. – Disastri pescherecci. – Le collezioni ittiologiche della missione Gruvel.

CRONACA DELLA DINAMITE

Guardia campestre dilettante di pesca colla dinamite. – Dinamitardo a Brindisi ferito gravemente. – La dinamite nelle aque Rietesi. – La dinamite in Sardegna. – Dinamitardi liguri presi ed assolti.

Quantitativo e prezzi dei più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia. — *(Vedi pag. 128).*

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait.* — Rivolgersi all' Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Agosto 1908

Movimento dei Soci

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Luglio 1908	N.	286	
Pescatori inscrittisi nel mese di Agosto 1908	»	=	
			N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Luglio 1908	N.	649	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Agosto 1908	»	=	
			» 649
Totale degli inscritti			N. 935

Movimento di Cassa

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Luglio 1908	L.	7630.95	
Quote versate dai soci nel mese di Agosto 1908	»	114.50	
			L. 7745.45

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Luglio 1908	L.	6332.39	
Quote versate dai soci nel mese di Agosto 1908	»	31.00	
Interessi sulle somme depositate	»	65.00	
	L.	6478.39	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Agosto 1908	»	34.00	
			L. 6444.39

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Luglio 1908	L.	1874.84	
Contribuzioni versate nel mese di Agosto 1908 da armatori di barche da pesca	»	14.50	
			L. 1889.34

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale	L. 251.50
Fondo di Cassa al 31 Agosto 1908	L. 16330.68

Situazione di Cassa al 31 Agosto 1908

Buono fruttifero N. 00246 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia	L. 6000.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1874.62
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1682,46
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 39.60
Totale	L. 16330.68

Venezia 31 Agosto 1908.

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

LA PISCICULTURA
e la lotta contro la malaria

Crediamo utile riportare dalla Rivista Medica *di Milano il seguente articolo che riassume le osservazioni fatte sino dal 1902 dal prof. C. Terni, valente specialista, ben noto per i suoi studi sulle aque inquinate e su altri argomenti interessanti l'aquicultura. L'argomento è ora di moda anche per l'iniziativa di S. M. il Re. (Vedi « Varietà », in questo stesso numero).*

Poichè si fa un gran parlare sui giornali politici e scientifici di questo nuovo mezzo di lotta contro la malaria, ci sembra opportuno far poche parole di storia retrospettiva.

Già di questo argomento si occupò questo giornale nel numero di settembre 1906, pubblicando un articolo del prof. C. Terni.

Ci piace ora tornarvi sopra per rammentare che il prof. Terni stesso, con diverse osservazioni, fino dal 1902 si era occupato della piscicoltura intensiva come mezzo sussidiario di distruzione delle zanzare malarigene e di tanti altri ditteri che in vario modo tormentano, nelle località malariche, la nostra esistenza. Le prime ricerche furono eseguite nei laghi salmastri di Orbetello e in quelli del Faro in Messina, dove ora è limitatissima la presenza delle zanzare in genere, mentre un tempo erano località eminentemente malariche e finitime con altre dove dominano ancora anofeli e malaria. Il prof. Terni discusse queste osservazioni col Ross nel Congresso Internazionale di Medicina Tropicale al Cairo nel Dicembre 1902, mentre questi si occupava del risanamento antimalarico di Ismailia, e in seguito fu accolta l'idea di coltivare intensivamente, nei canali irrigui del Nilo, dentro la zona protetta, intorno alla città, le specie di pesci che più manifestavano l'attitudine a cibarsi di ditteri del genere *anofelex* e *culex*.

In generale si può dire che tutti i pesci, e sopratutto nelle prime età della vita anche in quelle specie che più tardi diventano prevalentemente *fitofage*, sono divoratori degli insetti che hanno comunque rapporti colle aque, rappresentando questi il cibo albuminoide di cui necessitano per lo sviluppo dei tessuti fino allo stadio adulto. Si ripete anche pei vertebrati inferiori lo stesso fatto che vediamo in molti uccelli granivori che, nelle prime età della vita, sono eminentemente insettivori.

Più tardi il Terni studiò nella bassa Lombardia ancora meglio la questione, specialmente in rapporto alle località di colture irrigue intensive (risaie e marcite) e agli altri stagni coltivabili formati dagli impaludamenti dei nostri fiumi. E mentre per le aque salmastre si osservò che le specie più adatte per raggiungere l'intento di distruzione attiva delle zanzare erano le anguille e i muggini, non che altre specie locali da studiarsi per opportunità e convenienza di coltura nelle singole località — per esempio nei canali di Ismailia, nella parte bassa verso mare, risultarono più appropriati le *anguille* e i *muggini*, e nella parte alta d'aqua dolce vi si coltivò la *Tilapia galilea* o *nilotica*, che è un pesce comune abitatore del Nilo — così studiando la fauna piscicola normale delle nostre aque dolci stagnanti, il Terni rilevò che fra le altre specie di pesci, la *tinca* era la meglio indicata per una coltivazione intensiva in queste aque, essendo già naturalmente adattata all'ambiente, e manifestandosi voracissima verso gli insetti malarigeni e altri insetti, che indirettamente possono recare danni alle colture, p. es. alla radicazione e sviluppo del riso.

La *tinca* è anche preferibile dal lato commerciale e alimentare essendo molto più pregevole della *carpa* e meglio adatta di questa per l'allevamento nelle aque paludose di risaia.

Queste prime ricerche furono dal Terni riassunte e comunicate in una nota preventiva al Congresso Nazionale degli Agricoltori Italiani tenutosi in Milano nell'aprile 1906, allo scopo di invogliare gli agricoltori a tentativi di pescicoltura intensiva nelle risaie e aque stagnanti, tenendo presente il doppio scopo di coadiuvare alla lotta contro la malaria e di risolvere anche un problema economico, perchè senza alcun dispendio, a fine stagione, si può ricavare da queste colture un buon reddito dal prodotto in pesci. E ciò anche per offrire ai contadini nelle campagne irrigue la possibilità di un ottimo vitto albuminoide a poco prezzo, e di ridurre la importazione dei pesci preparati (stoccofisso, merluzzo, sardine, acciughe e arringhe) della pesca dei mari del nord, di cui siamo tributari per quasi 100 milioni l'anno.

Nè all'utilizzazione alimentare di questi pesci di aque stagnanti o morte ostacola il sapore speciale ed ingrato di fango che essi hanno, perchè facilmente questo viene eliminato ponendo i pesci, captati per la alimentazione, in aque correnti per il periodo di una settimana circa.

L'odore di fango provenendo, come il Terni ha dimostrato, da microfiti commensali dell'intestino dei pesci che vivono in aque cariche di limo,

il breve soggiorno in aque pure correnti lo elimina, provocando una epurazione del contenuto e della flora intestinale che produce i gas mefitici, propri della fermentazione del fango.

Ed interessava di trattare questo argomento in quel Congresso d' Agricoltori, anche per richiamare l' attenzione dell' ufficio d' igiene di Milano sopra questo mezzo complementare di lotta contro la malaria, da tenersi presente per i provvedimenti da attuarsi nelle zone malariche rurali del Comune, circoscritte appunto alle plaghe irrigue in dipendenza del Naviglio della Martesana e Lambro, della Vettabbia e Naviglio di Pavia e Grande e dell' Olona, come rilevasi dai cartogrammi della malaria nel territorio del Comune di Milano, ottimamente rilevati da quell' ufficio.

Una delle condizioni che ha potuto influire a rendere più estesa ed intensiva in questi ultimi anni l' infezione palustre nelle dette zone, è anche la distruzione dei pesci, causa gli inquinamenti industriali delle aque pubbliche in queste zone, in modo tale da impedirvi il soggiorno nonchè la moltiplicazione anche alle specie più resistenti alle aque inquinate. Tutti gli abitanti nel circuito del Naviglio della Martesana e in altri canali, fronteggianti abitazioni, risentono, indipendentemente dal pericolo della malaria, la noia e il danno dell' aumento delle zanzare comuni e di altri ditteri, che, pur non essendo ematofagi, ci disturbano assai colla loro presenza, specialmente nelle ore del crepuscolo e nella notte nelle nostre dimore.

Tutto ciò avveniva in modo assai più limitato in passato, pur essendo più estesi i giardini e le vasche di abbellimento nell' interno delle case alla periferia della vecchia cinta della città: *ma allora le aque del Naviglio della Martesana erano assai popolate di pesci fino alle porte di Milano e oltre, e nel Naviglio di Pavia risalivano dall' Adriatico i muggini migratori fino alla Darsena.* Tutti poi gli appassionati della pesca all' amo in Milano — e sono migliaia — sanno quanta ricchezza di pesce esistesse nel Lambro e nella Vettabbia e loro canali, finchè *l' abbondono quasi completo delle più elementari prescrizioni nella epurazione delle aque industriali di rifiuto, e l' assoluta deficienza di sorveglianza contro improprii e disastrosi mezzi di pesca, hanno spopolato completamente le nostre aque delle specie migliori e più utili dal lato gastronomico e della caccia alle zanzare.*

Il Terni quindi vuole, perchè la cosa diventi attuabile, interessando anche i meno disposti a fare la caccia alle zanzare malarigene, che il problema si innesti alla questione economica ed alimentare. Quindi in prima linea interessa che questa piscicultura intensiva sia fatta con specie di pesci utili alla alimentazione pubblica, dei quali ne abbiamo diversi anche in Italia adattati per aque dolci o salmastre, che sono anche voracissimi di insetti malarigeni.

L' importazione di specie esogene rappresenta sempre gravi pericoli: primo, quello di popolare eventualmente le nostre aque di pesci o inutili, e forse anche dannosi ad altre specie nostrali apprezzate per uso alimentare: in secondo luogo, per la possibilità di introdurre nuovi parassiti e germi di infezione che distruggono poi le nostre specie migliori.

Due gravissimi errori commessi da poco tempo in Italia stanno a dimostrare la necessità di speciali cautele al riguardo.

La introduzione di una nuova specie di gambero ha importato fra di noi un parassita studiato dal Mazzarelli, una microscopica sanguisuga (*Branchiobdella astaci*) che distrusse in pochi anni i gamberi nostrali. E così pure nelle aque del Varesotto va ora diffondendosi su vasta scala il cosidetto *gobin* o Persico sole (*Eupomotis aureus*); un pesce di scarsissimo valore alimentare, che si riproduce con grande rapidità in danno di altre specie nostrali assai migliori, mentre non serve nemmeno per alimento dei lucci, avendo la pinna dorsale provvista di spine, per cui si difende e sfugge ai pesci predatori, quando lo abboccano.

La iniziativa di S. M. il Re, in questi studi, deve essere interpretata come un incitamento serio e positivo per esperimenti che abbiano a indirizzarci e condurci a qualche cosa di veramente utile e pratico, non già come una designazione *a priori* di una specie di pesci esotici da preferirsi senz' altro a tutti gli altri. Sarebbe questo voler diminuire il giusto merito che Egli ha, per aver intuito tutto il vantaggio di questi tentativi, accordando a tali iniziative la sua alta deferenza e cooperazione.

E appunto su questo indirizzo, esatto dal lato scientifico e pratico, si sono messi d' accordo il Ministro di Agricoltura e la Direzione di Sanità Pubblica, affidando l' incarico degli esperimenti al prof. Decio Vinciguerra della R. Stazione di Pescicoltura di Roma, ittiologo ben noto in Italia e all' estero. I primi esperimenti verranno eseguiti nelle paludi Pontine a Terracina.

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie peschereccie ed aquicole, di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

EMILIO NINNI

AL

Cav. Prof. Giorgio Kolombatovic

NECROLOGIA

Li 21 agosto si spegneva in Spalato (Dalmazia) il Cav. Prof. **Giorgio Kolombatovic.**

Quale destino! nel mentre io m' aspettavo risposta ad una mia non credevo proprio di mai più dover rivedere i suoi carissimi scritti, tanto più che, ultimamente, fra altre cose, mi comunicava d' una leggera indisposizione avuta, ma che sarebbe stata cosa leggera anzi si ripromettéva quanto prima d' intraprendere una delle consuete sue escursioni ittiologiche lungo le coste dalmate, assicurandomi di darmi poscia notizie in proposito.

Pur troppo il male contratto più non volle abbandonarlo, il leggero miglioramento fu cosa effimera ed ora comprendo la terribile verità delle sue parole ..... io, causa la mia temeraria natura che volle essere superiore a tutto, ai 15 giugno fui costretto a letto, dopo d' aver lottato imprudentemente col male che mi travagliava per molto tempo, continuando a fare difficili escursioni ..... Ora poi non sto male, ma devo esser schiavo delle prescrizioni mediche, il che pesa molto alla mia superba natura ..... Povero Professore, quante speranze a nuovi studi e ricerche avrà egli fatto durante quest' intervallo!

Sebbene lungi assai dalla possibilità di poter degnamente e diffusamente parlare di Lui, pure sento mio dovere il tributare al chiarissimo Professore, all' Amico perduto, quest' ultimo mio tratto di personale amicizia, poichè anche se mai ebbi occasione di conoscerlo personalmente, pure dalle sue lettere piene d' affetto, dalle sue scientifiche considerazioni, mi traspariva da vicino la sua immagine e risentivo quella intellettuale amicizia i di cui legami, specialmente se stretti da analoga scienza vieppiù si stringono e riescono poscia indissolubili.

E mai Egli si dimenticava nelle sue lettere di porgere alla «sua bella Venezia» i più caldi saluti, poichè per le vaste relazioni avute e per alcuni anni ivi vissuti durante la sua educazione, egli l' amava tanto e la chiamava la sua seconda patria. Ebbene! ti giunga pure e per l' ultima volta ancora il saluto di questa impareggiabile città sorta come d' incanto dalle sue lagune, ove, Tu, hai trascorso la primavera della vita.

Il Professore G. Kolombatovic nacque in Spalato li 8 dicembre 1843, vi fece il I e II Corso delle Reali, il III in Zara, e dalla IV alla VI nel . . . . . di S. Giovanni Laterano (ora Ginnasio-Liceo Marco Polo) in Venezia. Si laureò nella facoltà di matematica nella R. Università di Padova e nel 1864 accettò il posto di docente nella Scuola Reale Superiore di Spalato, nel 1867 fu abilitato all' insegnamento delle Matematiche e Geometria descrittiva.

Ebbe vari incarichi:

Nel 1881 fu nominato mandatario per la Dalmazia, del Comitato delle stazioni per le osservazioni ornitologiche nell' Austria-Ungheria.

Nel 1882 membro della Commissione per la demarcazione dei confini per la pesca fluviale e lacuale.

Nel 1883 invitato dal Segretario dell' esposizione di pesca in Londra come rappresentante per l' Adriatico.

Nel 1884 per ordine telegrafico del Luogotenente della Dalmazia si portò a Gorizia quale perito tecnico della delegazione austriaca nella Commissione Internazionale Austro-Italica per la pesca, da dove fu inviato in Italia dove firmò un protocollo internazionale da parte dell' Austria.

Nel 1885 membro tecnico della Commissione permanente di pesca per il Circondario marittimo di Spalato.

Nel 1886 arbitro nella Commissione ambulante per le questioni pendenti di diritti di pesca.

Nel 1893 membro della Commissione per la formazione di una legge di pesca nelle aque dolci della Dalmazia.

Nel 1896 perito tecnico della Commissione di inchiesta sulla pesca marittima presso l' I. R. Governo marittimo di Trieste.

Nel 1900 insignito della Croce di merito di Francesco Giuseppe I col titolo di cavaliere.

Dalle numerose pubblicazioni del prof. Kolombatovic emerge chiaramente che il campo da lui prescelto fu quello dei vertebrati, attenendosi strettamente alla sola regione dalmata, ragione per cui hanno questi un merito ed un interesse speciale, illustrando così si può dire completamente una vasta zona.

Di questi io citerò i principali soltanto, non dimenticando notare per primo come il Kolombatovic sia stato un prezioso e dotto collaboratore dell' insigne ittiologo Dott. Prof. Steindachner, al quale inviava un materiale scientifico importante, che andava così di mano in mano accrescendo di rari esemplari adriatici, quelle collezioni del Museo di Vienna; pure il Museo di Palermo, quello di Roma e di Venezia ebbero più volte doni dal Kolombatovic.

Nell' elencare i seguenti suoi scritti, io m' astengo da qualsiasi osservazione nè discussione sulla bontà specifica di nuove specie; sotto il titolo d' ogni lavoro, cito le specie ch' egli per il primo trovò nell' Adriatico, così pure quelle come nuove, fino allora sconosciute:

1880 — Osservazioni sugli Uccelli della Dalmazia. — A questo catalogo, si può dire per allora il più completo, poichè i lavori dello Schiavuzzi datano dal 1878 (aggiunte Serie I, 1880 - Serie III, 1882) segue alcune osservazioni sopra il lavoro dello Stossich (Prospetto della fauna del mare Adriatico) ne fa menzione di alcune inesat tezze in cui accade lo Stossich specialmente sull' habitat, frequenza o rarità di alcune specie: *Thyrsites practiosus*, Coc. — *Temnodon saltator*, (L.) — *Pagrus Ehrenbergii*, (C. V.) — *Gobius lesueuri* non registrato dallo Stossich per l' Adriatico e dal Canestrini per il solo Golfo di Genova — *Gobius zebrus* (Steind) — *Gobius guagga* — cita il *Callyonimus lyra* sulla fede del Giglioli — *Blennius Canevae*, per il primo descritto dal Vinciguerra e registrato dal Kolombatovic per l' Adriatico. — Segue a questo catalogo, l' elenco delle specie di Anfibi e Rettili dei dintorni di Spalato.

1881 — Pesci delle aque di Spalato e Catalogo degli anfibi e rettili dei contorni di Spalato. — È questo un lavoro, sia per le osservazioni contenutevi di sana critica, sia per le descrizioni che condensano con poche parole fatti nuovi, assai apprezzabile, ed indispensabile allo studioso della ittiologia adriatica.

1882 — Lo stesso lavoro, ma riveduto ed ampliato, contiene 277 specie, mentre il primo ne annovera 220 soltanto.

Come nuove ed aggiunte:
Dent ex filosus, (Val. — *Deutex macrophthalmus*, (C.V.) — *Lepidopus candatus*, (Whe.) — *Luvarus imperialis*, (Raf.) — *Lophotes cepedianus*, (Gur.) — *Mugil labeo*, (Cuv.) — *Ophichthys coecus*, (L.)

1882 — Mammiferi, anfibi e rettili della Dalmazia e pesci rari e nuovi per l' Adriatico che furono catturati nelle aque di Spalato.

Come nuove specie della Dalmazia elenca del genere *Vespurgo* il *V. nathusii*, (K. et B.) — il *V. pipistrellus*, (Screib.) — il *V. mystacinus*, (Leis) della famiglia *Myoxidae* — il *M. nictela*, (Selv.) e del genere *Platydactylus* — il *P. facetanus*, (Ald.).

1883 — Beiträge zur Kenntniss der Fische der Adria (Steindachner e Kolombatovic) Vienna. — *Blennius adriaticus* (B. Canevae Kol. nec Vinciguerra) specie questa trovata già dal Kolombatovic, nel 1881 in Canale delle Castella. — *Bl. dalmatinus*.

1884 — Aggiunte ai vertebrati della Dalmazia: *Serranus* (Cerna) *crysotaenia*, (Dod.) — *Gobius Lichtensteinii* (K. et Kol.) *Salmo trutta*, (L.) specie questa che va aggiunta al catalogo del 1882.

1885 — Seconda aggiunta ai Vertebrati della Dalmazia: *Serranus caninus*, (Val.) — *Gobius rhodopterus*, (Grint) — *Blennius nigriceps*, (Vinc.) — *Congromuraena balearicus* (De la Roché) e la *C. mystax* — *Syngnatus phlegon*, (Ris.).

1887 — Sui *Pleuronectes Boscii* (Bisso) e *megastoma* (Donor).

Di quest' ultima nuova specie per l' Adriatico il Kolombatovic ne trovò ancora e gentilmente mi inviò un bell' esemplare.

1888 — Catalogus vertebratorum dalmaticorum. — Riassume tutte le specie fino ad ora rinvenute in Dalmazia con quattro nuove specie. — Annovera 333 specie di uccelli; 28 di rettili; 8 di anfibi; 296 di pesci.

1890 — Notizie ittiologiche. — Contiene dettagliata descrizione della seconda cattura di *Trutra adriatica*, (*Trutta marina*) — Cattura di *Lophotes Cepedianus* (G.) ed estese considerazioni sui *Mullus* dell' Adriatico.

1891 — Notizie sui pesci del Circondario marittimo di Spalato. — Studio speciale sui genere *Serranus e Dentex*.

1891 — Catalogo dei *Gobii* della Dalmazia. — Vi sono elencate 25 specie delle quali il *G. affinis-ferrugineus*, *Canestrini* (Minis.) *macrocephalus*, *Lichtensteinii*, *depressus*, sarebbero specie nuove del Kolombatovic.

1904 — Contribuzione alla fauna dei vertebrati della Dalmazia. — *Selachus maximum*, (Cuv.) — *Motella megalokynodon* (n. sp. del 1894) — *Serranus cretensis* (C. V.) della qual specie fino ad ora sei sarebbero gli esemplari presi nell' Adriatico tra Ragusa e Spalato — *Sebastes maderensis*, (Lowe) — Il *Centrolophus coreyrensis*, Kol. (1902) sarebbe invece il *Schedophilus Botteri* (Hechel) — *Tripterygium minor* (Kol.) una specie o varietà almeno del *T. nasus*, (Risso).

1907 — Contribuzione alla fauna dei vertebrati della Dalmazia. — A quest' ultimo lavoro ricevuto incluse il « *Trachurus picturatus* (sp. Bowd.) *Caranx Cuvieri*, Lowe » specie del mare di Madera, accidentale nel Mediterraneo (Nizza e Genova) nuova per l' Adriatico, dandone dettagliata descrizione, facendo così seguito a quella del 1905 nel « Iedinstro. »

In questo lavoro le ricerche del Kolombatovic si versano più ai pesci d' aqua dolce, vi forma il genere « *squolioscardinus* » da un esemplare ibrido dello *Squalius* e dello *Scardinius*.

Negli anfibi trova di poter formare una nuova sottospecie del *Triton vulgaris*, (L.) che chiama l' una *subsp. dalmatica* l' altra *intermedia*. Per la Dalmazia cita come nuovo il *Triton alpestris*.

Degli uccelli registra la nuova cattura del *Syrnium uralensis*, la seconda del *Phalaropus fulicarius*, e delle cinque specie di Anser trovate in Dalmazia, l' *albifrons*, *neglectus* ed *erythropus* egli potè per il primo registrarle.

La memoria del Prof. Cav. Kolombatovic, fornito di rare doti di cuore e di versatile mente, non potrà andare perduta, e la sua bella Dalmazia rammenterà sempre con rimpianto la perdita dell' illustre suo figlio, al vantaggio della quale egli si prestò sempre con infaticabile attività, e Spalato, sua città natale, ha perduto un uomo la di cui memoria rimarrà incancellabile nella mente e nel cuore de' suoi concittadini.

Alla sventurata e desolatissima famiglia, che tanto amò, priva ora del suo amato capo, invio i sensi del mio profondo cordoglio, e possa il generale rimpianto essere almeno di qualche conforto nell' immensa disgrazia che l' ha colpita.

Venezia, 9 settembre 1908.

EMILIO NINNI

Materiali per lo studio del problema della pesca sussidiata da motore meccanico - (pesca a vapore).

Non la direi pesca a vapore, *ma pesca sussidiata da motore; poichè questa espressione è più estesa, è più comprensiva e toglie subito quella unilateralità di vedute, di opposizioni, di pregiudizi che pur troppo inquinano l' argomento.*

Il problema della industrializzazione *della pesca non è stato purtroppo in Italia studiato con serenità di vedute e sovratutto non fu mai studiato praticamente da industriali.*

La « Neptunia » si riserva di trattare a fondo l' argomento e farà, a suo tempo, un ampio riassunto della bellissima relazione che il suo autorevole collaboratore, Giustiniano Bullo, presentava alla Commissione Consultiva per la Pesca nella sessione 1907.

Intanto per la ricchezza di dati e fatti si riproduce il seguente articolo di Yack la Bollina (*V. Vecchi*) *dalla « Rassegna Nazionale » dello scorso maggio.* (*Direzione*)

« Un ritrovato dell' ingegno umano ha generalmente per misura la vastità della sua applicazione pratica: vastità nei due sensi; cioè nella moltiplicità dell' industrie che se ne possono giovare e vastità del campo di applicazione dipendente dal buon mercato. La macchina a vapore applicata alla navigazione, e di cui l' anno scorso cadde il centenario, è prova di quanto ho ora esposto. Lentamente ma sicuramente, mercè successive modificazioni, la motrice marina è giunta a tal grado che il piroscafo ond' è animata è di esercizio più economico che il veliero.

« La motrice a combustione interna sta percorrendo una curva analoga. Già altra volta ebbi l' occasione di segnalare che le ricerche di molte case costruttrici si aggiravano sulla creazione di un modello solido, leggero e maneggevole nel quale la carburazione dell' aria fosse affidata a qualcosa di meno costoso che la benzina. L' anno 1907 ci offre vari esempi di scafi corredati di motori a petrolio. Mi occuperò di quelli di grossa mole e tracciati per uso commerciale.

« La palma spetta qui agli Stati Uniti. Colà al *Northland* di 2047 tonnellate (alberato con quattro alberi a vele auriche) lungo m. 75, largo 13,37 e con 8,08 di puntale è stato applicato un motore Standard a sei cilindri della forza di 500 cavalli col quale si fa agire un propulsatore ad elica del diametro di metri 2,10 e del passo di m. 1,20.

« A diritta ed a sinistra della camera del motore sono situati i serbatoi di pretrolio raffinato che ne contengono 27340 litri. Il numero del giornale *Le Yacht* del 9 novembre 1907 contiene, oltre una descrizione particolareggiata del motore, anche il suo disegno; esso mostra come, anche in apparenza esteriore, la motrice a combustione interna si va accostando alla sua rivale a combustione esterna. Pur troppo *Le Yacht* non segna il consumo orario per cavallo, e nemmeno la velocità che i 500 cavalli imprimono al *Northland*; mi riesce dunque fuor del possibile segnare quanto costi

il percorso di un miglio. Ma siccome la Standard comporta l' uso simultaneo di tre cilindri, invece che sei e la riduzione da doppia a semplice azione, è lecito adoperare (quando si voglia) il quarto della forza totale di 500 cavalli, cioè 125, e col proporzionale consumo di carburante. Due dinamo sono poste in azione dal motore: servono all' illuminazione e alla manovra degli elevatori cui sono affidati il caricamento e lo scarico della merce. Tutto fa supporre dunque che il tornaconto economico abbia suggerito di corredare il *Northland* di un motore che serva insieme al cammino ed alla manovra del carico. È notevole che gli elevatori fanno da portelli dei boccaporti, perchè chiudono questi ermeticamente quando sono alzati a livello del battente. La coperta rimane dunque tutta libera e non occorrono, come si comprende, nè le ingombranti mancine nè i verricelli che ne sono inseparabili.

« Mi pare, quantunque certo non ne sia sicuro, che la licenza Standard è stata acquistata da una delle nostre case italiane.

« Questa nave americana ha già in Francia una copia a sezione ridotta. È la *Oui-Oui* varata nel dicembre a Saint Malò.

« Lunga 40 metri, larga 8,40, del tonnellaggio di 375, è animata da un motore costruito dalle case Beaudouin di Marsiglia; casa nota per i suoi prodotti adatti a scafi peschereccі.

« E posto che sotto la penna è venuta la parola *peschereccі*, continuo la rassegna delle applicazioni del motore, trattando di quelle onde la pesca è stata l' oggetto.

« La pesca a lungo raggio di azione, quale la praticano gli Inglesi che vanno a gettar i loro izgegni in Groenlandia e i Tedeschi che stendono il teatro della loro operosità a settentrione sino allo Spitzberg ed a mezzogiorno sino al banco d' Arguin sulla costa occidentale d'Africa, non si giova ancora di scafi animati dal nuovo motore. Il *trawler* inglese e il *chalutier* francese a gran potenza, nonchè il loro confratello germanico sono piroscafi di circa 50 metri, corredati da una motrice a vapore di 6 a 700 cavalli. Non è probabile che il loro modello muti per ora perchè risponde alle esigenze di lunghe navigazioni e di buona condizionatura del pesce. Ma appunto perchè portano sul mercato una quantità notevole di pesce tratto da mari in cui esso abbonda, inducono un tal ribasso sul mercato di consumo da obbligare il peschereccio che frequenta mari prossimi al mercato stesso a ricercare il risparmio industriale. Esso si ottiene con l' applicazione del motore a scoppio sia alla propulsione dello scafo, sia alla manovra delle reti. La macchina sostituita al vento ed alle braccia dell' uomo procurano maggior numero di calate in plaghe non battute continuamente; e, per conseguenza, risparmio. È poi cosa di poco momento corredare una barca ancorchè vecchia di un motore a scoppio, mentre per avere un buon peschereccio a vapore e ben rispondente, occorre costruirlo a nuovo.

« L' evoluzione industriale (accaduta dovunque fuorchè in Italia) della pesca marittima ha indotto la conseguenza immediata della necessità di riformare l' istruzione tecnica e professionale dei pescatori. La Francia ha dato l' esempio. Grazie al liberale concorso di qualche volonteroso, alle scuole nautiche del dipartimento del Finestère è stato annesso un battello, il *Goeland*, sul quale i giovani vanno a far pratica. Il *Goeland* è un autoscafo lungo m. 10, largo 2,65 e che ne pesca 1,10. Ha alberatura da cotre e una motrice Millott da 10-12 cavalli che carbura l' aria mediante il petrolio comune d' illuminazione (densità 0,800). L' elica è reversibile, modello Meissner. Il massimo dei giri è 400. L' accensione è automatica. Il petrolio, custodito in un recipiente prossimo alla motrice, sotto l' aspirazione di questa si reca nel polverizzatore da un orifizio che gli è verticale: là incontra una corrente d' aria che vi penetra in direzione orizzontale; l' incontro dell' aria e del petrolio, ambedue proiettati vigorosamente, determina la polverizzazione. Da codesto apparecchio il miscuglio penetra nel gassificatore che è una specie di cupola di ghisa riscaldata al calor rosso scuro; d' onde vaporizzato, il petrolio va nella camera di compressione sottostante al cilindro. L' accensione prodotta dalla compressione del gas e dal gas e dal suo contatto colle parti incandescenti del gassificatore, è automatica. Chiedonsi dieci minuti di tempo per mettere la navicella in cammino. La manutenzione limita a ripulire di tanto in tanto la cupola del gassificatore che occorre sbarazzare del polviscolo di *coke* che vi si va formando. Scopo del soggiorno degli allievi pescatori a bordo è, oltre alla pratica del mare, il famigliarizzarli col motore, tanto semplice da non richiedere il ministero di un meccanico. Perchè il motore sia sempre sotto gli occhi dei giovani è stato collocato a bordo allo scoperto, in una specie di pozzo. Mi sia lecito qui far un melanconico paragone tra la esistenza di questo battello di pratica utilità scolastica e la mancanza di qualunque materiale navigante che caratterizza il corredo della scuola di pesca ed aquicoltura di Venezia, così fervidamente diretta dal mio amico Levi Morenos. Ma che noi si debba far sempre le nozze coi fichi secchi?

« Il banco d' Arguin (in 20° latitudine N e 20° longitudine O, Parigi) è ancora frequentatissimo. Al mantenimento in buone condizioni di pesce, vegliano le camere refrigerate; ma i crostacei voglionsi vivi dai consumatori, e quella plaga ne produce assai. Occorrono navi-vivai. Tale è la *Langouste* di Paimpol. È una scuna lunga 35 metri e larga 8, con abbondante velatura. Il pagliuolo del vivaio è sessanta centimetri al disotto del bagnasciuga. Il vivaio stesso, che comunica col mare mediante taluni orifizi, è scompartito in tre sezioni mediante paratie trasversali. Il motore che anima la *Langouste* per fargli domare le calme od aiutarne il cammino quando il vento è contrario, è un *Dan* di 50 cavalli i cui organi di comando stanno a portata di mano del timoniere. Il motore riposa su solidi madieri sostenuti direttamente dal paramezzale. Il ponte del vivaio è occupato dai recipienti di petrolio che ne contengono 12 mila litri e dai bertavelli (che sono gli ingegni per la cattura degli omari e delle ariguste). Questo motore *Dan* è molto in voga nel settentrione d' Europa.

« Si può quasi dire anzi che ha conquistato il mondo peschereccio nella Scandinavia e nell' Inghilterra. Ha un rivale nel *Krômhout*, fabbricato dalla casa Godkoop di Amsterdam, come il *Dan* è fabbricato dalla casa Jorgessen di Copenaga.

« Il sig. Amblard, costruttore a Dieppe, vi ha costruito il *Saint Charles*, battello di 9 metri, con due vele al terzo, una maggiore sull' estrema prora, l' altra minore sull' estrema poppa. Il *Saint Charles* pesca mercè gl' ingegni a strascico. Il suo motore di 14 cavalli gli fa percorrere il mare a 7 nodi trascinando sul fondo la rete. In capo a tre o quattro giorni il suo padrone era maestro nella condotta del motore, sì da andare per mare con un solo mozzo come aiuto, valendosi del suo *Kromhout* anche per la manovra del ricupero della rete. Siamo ben lontani dalle nostre coppie di paranze adriatiche cui occorre un equipaggio collettivo di 10 persone. Ma esse sono anche ben lontani i loro equipaggi da ottenere un lavoro rimuneratore come questo che è procurato mediante la applicazione di mezzi meccanici alla propulsione ed alla manovra degli attrezzi.

« La pesca meccanica è stata nell' anno decorso oggetto di un primo premio conferito da un munifico privato. Il sig. Lebaudi ha consacrato la somma di 5000 franchi per costituirne due premi, uno di 4000, l' altro di 1000, ad una gara di barche pescherecce automosse, sotto condizioni di superiorità se il motore avesse i tre seguenti caratteri: I) usasse petrolio; II) fosse senza carburatore; III) senz' accensione elettrica. Il percorso di 40 miglia aveva ad esser eseguito, metà sotto vela, metà sotto motore. I due premi furono guadagnati da *Ironnie* con 5 cavalli (Dan) e *Andrée* con 4 cavalli dell' istesso modello. Erano stati accordati 19 litri di petrolio per 20 miglia da percorrere sotto motore. L' *Ironnie* ne ha consumato 15 e 1[2; col nostro prezzo di L. 0,50 al litro, la corsa di 20 miglia sarebbe costata L. 7,75, cioè a L. 1,82 il miglio. Bramo aggiungere che in Francia vige la legge onesta e provvida per cui il petrolio consumato a bordo, per conseguenza fuori Stato, non paga che una miscea. Il miglio percorso da *Ironnie* gli è tornato a 10 centesimi; perchè codesto prezzo corrisponde al prezzo cui soggiace il combustibile liquido per battelli di 3 a 4 tonnellate. Noi imitiamo la Francia, con eccessivo ed esuberante ardore, ma non le facciamo più la scimmia quando trattasi di aiutare lo sviluppo della ricchezza nazionale. La marina peschereccia cotanto trascurata in Italia e che versa in condizioni sempre più dolenti, cui niuno pone rimedio fuorchè a parole, sollecita fuor di casa nostra la nobile iniziativa dei Principi e il talento dei più chiari costruttori. Eccone un esempio.

« Il principe Alberto del Belgio ha fatto costruire, perchè serva a scuola di pesca, l' *Ibis III*: ha incaricato nientemeno che Linton Hope di disegnarglielo, e la costruzione n' è stata eseguita da Anstruther. Ha membratura in quercia, e fasciame in pitchpine; è lungo 25 m., largo 6, ne pesca 2,83 è insomma il cotre tradizionale rinnovato dalla scienza moderna. Una *Dan* di 34 cavalli muove un' elica a due ali e imprime al battello il cammino di nodi 5 e 1[4. Il motore a tutta forza fa 300 giri e consuma 9 chilogrammi di petrolio all' ora. Col prezzo del petrolio nel Belgio la spesa è di L. 1,50; il che significa che ventiquattro ore di pesca chiedono 36 franchi di spesa.

« V' è a bordo alloggio per 14 uomini. Il motore è isolato; allato gli sta il recipiente che contiene la dotazione di 100 ore di fuoco, cioè 800 chilogrammi di petrolio; dall' altra parte ha una minuscola officina di meccanico. Due ghiacciaie sono disposte per tener in buone condizioni il pesce preso dagli ingegni a strascico. Le ghiacciaie sono convenientemente isolate dalle rispettive murate. Insomma la scuola di Ostenda avrà un buon battello-scuola. La camera del capitano è adatta anche agl' intesi frequenti soggiorni del Principe. Varie trasmissioni permettono che il motore agisca sulle varie pompe di bordo; tutti i movimenti sono comandati dalla coperta. Anche il verricello per la manovra della rete è naturalmente connesso al motore.

« (Qui apro una parentesi personale. Allorquando Levi Morenos mi diè l' annuncio trionfale che il Ministero della Marina avrebbe dato alla Scuola di Venezia lo *Scilla*, evidentemente dispogliato di ogni cosa, esclamai: « V' hanno regalato un elefante bianco », rammentando l' aneddoto intorno a non so quale europeo che, benemerito del Re di Siam, aveva ricevuto in dono un elefante altrettanto bianco quanto sacro: il pover' uomo era disperato, il santissimo venerato animale costandogli come il Serchio ai Lucchesi. Allora condussi il Levi Morenos alla fabbrica di automobili prossima a casa mia e diretta da Guido Adami, la persona che prima tra tutti in Italia costrusse il motore marino di 80-100 cavalli, motore che è sull' *Espero* di C. A. Fabbricotti. V' erano due barche lunghe 6 metri ciascuna cui si stabiliva a bordo il motore: gliele additai come il materiale ove i suoi intesi allievi pescatori avrebbero imparato qualcosa. Ne convenne ma aveva già accettato l' elefante bianco; e la gioconda canzonatura del Ministero verso la Scuola di pesca era già compiuta). ? ?

(*Non ne convenni, caro egregio amico V. Vecchi; qui la memoria vi fa fallo.* Prima della macchina io voglio gli uomini; *facciamo i pescatori, eleviamo l' elemento uomo; l' industrialismo corre a rovina per questo chè crea la macchina senza pensare che bisogna educare il lavoratore al quale affidare la macchina.*

« *L' Elefante bianco* » *(divenuto ora grigio per economia di colore) darà — ne ho fede — degli elementi marittimi, ai quali ancor nessuna scuola provvede in Italia; li vedrete alla prova anche il giorno che avrete i motori da pesca.* D. Levi Morenos).

« Ho detto più addietro che uno dei vantaggi che la motrice nuova ha sull' antica e che la si può situare con poca spesa e lieve lavoro di adattamento anche sopra uno scafo vecchio. Ecco il caso illustrato specificamente. L' aringaio *Louise-Marie* di Boulogne è una barca di 23 metri, dello spostamento di 115 tonnellate in pieno carico, equipaggiata da 22 uomini e che fu costruita nel 1898. Bene; nel 1907 è stata corredata di una *Dan* di 50 cavalli a quattro cilindri di ultimo modello che può girare dal minimo di 50 giri al massimo di di 280. Il consumo di petrolio è esattamente proporzionale al lavoro. Il numero d' ordine del motore (*speciale per pescarecci*) è 1686; non è questa una prova del giovamento che l' industria ha trovato adottando il motore meccanico?

« L' approvvigionamento del carburante è di 7000 litri. La velocità è stata di 7 nodi, sufficiente per domare le calme: d' altronde l' uso del motore non si limita a generar cammino, ma al ricupero delle reti. Vi sono motrici *Dan* in Italia? A mia notizia una su di un battello appartenente alla casa che in Genova ha la rappresentanza della casa Iorgessen di Copenaga. »

G. GRABLOVITZ

Tavole delle maree per Venezia.

Ottobre 1908

Giorno	Alta	Bassa	Alta	Bassa	Giorno
	1h 30m	6h 35m	13h 25m	20h 10m	1
2	2 35	6 50	14 0	22 15	2
3	5 35	7 15	15 5	0 0	4
4	8 40	12 15	18 0	1 30	5
5	9 0	14 10	19 40	2 15	6
6	9 15	14 50	20 35	2 55	7
7	9 40	15 25	21 20	3 25	8
8	10 5	15 55	22 5	3 55	9
9	10 35	16 30	22 40	4 30	10
10	11 0	17 5	23 15	5 0	11
11	11 30	17 35	23 50	5 25	12
12	11 55	18 15	0 30	5 55	13
13	12 25	18 50	1 10	6 15	14
14	12 50	19 30	2 0	6 40	15
15	13 20	20 25	3 40	7 5	16
16	14 5	22 0	6 15	8 25	17
17	15 20	23 45	8 0	13 30	18
18	18 10	1 5	8 40	14 0	19
19	19 30	1 50	8 50	14 35	20
20	20 25	2 25	9 15	15 5	21
21	21 0	2 55	9 35	15 30	22
22	21 35	3 20	9 55	15 55	23
23	22 5	3 45	10 15	16 20	24
24	22 35	4 10	10 40	16 50	25
25	23 5	4 40	11 5	17 15	26
26	23 40	5 5	11 30	17 50	27
28	0 15	5 30	11 55	18 20	28
29	0 55	6 0	12 20	19 0	29
30	1 40	6 30	12 50	19 45	30
31	2 50	7 5	13 20	20 50	31

Alta marea più elevata fra 9h e 16h.
Bassa marea più depressa fra 18h e 4h.

Novembre 1908

Giorno	Alta	Bassa	Alta	Bassa	Giorno
1	5h 5m	9h 15m	14h 20m	22h 50m	1
2	7 25	13 0	17 35	0 35	3
3	8 0	14 5	19 35	1 30	4
4	8 35	14 40	20 35	2 20	5
5	9 5	15 10	21 20	3 0	6
6	9 30	15 40	22 0	3 35	7
7	10 0	16 15	22 35	4 5	8
8	10 25	16 45	23 15	4 35	9
9	10 55	17 20	23 50	5 5	10
10	11 25	17 55	0 30	5 35	11
11	11 45	18 25	1 10	6 5	12
12	12 20	19 5	2 0	6 45	13
13	12 50	19 45	3 5	7 30	14
14	13 20	20 35	4 40	10 0	15
15	14 20	21 55	6 25	12 30	16
16	16 20	23 25	7 15	13 35	17
17	18 55	0 35	7 50	14 10	18
18	20 0	1 25	8 20	14 40	19
19	20 45	2 5	8 45	15 5	20
20	21 20	2 40	9 10	15 30	21
21	21 55	3 15	9 40	16 0	22
22	22 30	3 45	10 5	16 30	23
23	23 5	4 15	10 35	17 0	24
24	23 40	4 50	10 55	17 35	25
26	0 20	5 25	11 30	18 10	26
27	1 0	6 0	12 5	18 45	27
28	1 50	6 45	12 35	19 30	28
29	2 55	7 55	13 15	20 25	29
30	4 25	10 25	14 45	21 45	30

Alta marea più elevata fra 6h e 13h.
Bassa marea più depressa fra 15h e 1h.

Dicembre 1908

Giorno	Alta	Bassa	Alta	Bassa	Giorno
1	5h 55m	12h 45m	16h 55m	23h 25m	1
2	7 0	13 45	19 35	0 40	3
3	7 45	14 25	20 35	1 40	4
4	8 20	14 55	21 20	2 25	5
5	8 55	15 25	21 55	3 5	6
6	9 25	16 0	22 35	3 45	7
7	10 0	16 30	23 15	4 20	8
8	10 25	17 5	23 50	4 55	9
9	10 55	17 35	0 30	5 25	10
10	11 25	18 5	1 0	6 5	11
11	11 55	18 40	1 50	6 45	12
12	12 25	19 10	2 35	7 40	13
13	13 0	19 50	3 35	9 5	14
14	13 45	20 35	4 40	11 5	15
15	15 25	21 30	5 40	12 35	16
16	17 30	22 50	6 35	13 30	17
17	19 20	0 0	7 15	14 5	18
18	20 20	1 10	7 50	14 40	19
19	21 5	2 0	8 25	15 10	20
20	21 45	2 40	9 0	15 40	21
21	22 25	3 25	9 30	16 15	22
22	23 0	4 0	10 5	16 50	23
23	23 40	4 40	10 40	17 25	24
25	0 20	5 20	11 15	18 0	25
26	1 0	6 10	11 50	18 35	26
27	1 50	7 5	12 30	19 15	27
28	2 40	8 20	13 20	19 55	28
29	3 45	10 10	14 30	20 50	29
30	4 55	12 10	16 55	22 5	30
31	6 0	13 15	19 10	23 40	31

Alta marea più elevata fra 3h e 12h.
Bassa marea più depressa fra 14h e 23h.

Tavola delle alte maree per l'Isola d'Ischia

Quarto trimestre 1908

Giorno	Ottobre		Novembre		Dicembre	
1	12h10m	24h40m	1h45m	14 30m	2h55m	15h30m
2	0 40	13 15	3 15	16 0	4 10	16 40
3	1 50	14 35	4 40	17 15	5 10	17 40
4	3 30	16 15	5 50	18 10	6 5	18 40
5	4 55	17 30	6 30	18 55	6 55	19 15
6	6 5	18 30	7 15	19 35	7 40	20 0
7	6 55	19 20	7 55	20 15	8 20	20 40
8	7 40	20 0	8 40	20 55	9 0	21 20
9	8 20	20 40	9 15	21 35	9 40	22 0
10	9 0	21 20	9 55	22 15	10 15	22 35
11	9 40	22 0	10 35	22 55	10 55	23 15
12	10 20	22 40	11 15	23 35	11 35	24 0
13	10 55	23 15	12 0	24 25	0 0	12 20
14	11 40	24 0	0 25	12 55	0 45	13 15
15	0 0	12 30	1 30	14 5	1 40	14 15
16	0 55	13 30	2 45	15 25	2 45	15 20
17	2 10	14 55	4 5	16 35	3 55	16 25
18	3 45	16 25	5 5	17 30	4 55	17 20
19	5 0	17 30	5 55	18 15	5 50	18 10
20	6 0	18 20	6 35	18 50	6 35	18 55
21	6 40	18 55	7 10	19 25	7 15	19 40
22	7 15	19 30	7 45	20 0	8 0	20 20
23	7 45	20 0	8 20	20 35	8 40	21 5
24	8 15	20 30	8 55	21 15	9 25	21 55
25	8 45	21 0	9 35	22 0	10 15	22 40
26	9 15	21 35	10 20	22 40	11 15	23 30
27	9 50	22 10	11 5	23 30	11 55	24 20
28	10 25	22 45	12 0	24 30	0 20	12 50
29	11 5	23 30	0 30	13 0	1 15	13 50
30	12 0	24 30	1 35	14 15	2 20	14 50
31	0 30	13 5			3 30	16 0

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società Promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

Assemblea della Società Lombarda - Sezione Lariana.

Domenica 9 agosto si tenne in Bellagio l'Assemblea generale dei soci di questa fiorente Sezione Lariana della Società Lombarda per la Pesca e l'Aquicultura.

Dalle notizie comunicate ai giornali quotidiani locali ricaviamo il resoconto dell'importante Assemblea:

« Oltre ad una cinquantina di soci, in maggioranza pescatori, fra i presenti si notarono: il conte Olgiati in rappresentanza del Prefetto di Como, il prof. Supino, vice-presidente della Direzione Generale, il conte Giovanni Barbavara segretario generale della Società, il signor Assalini Arrigo in rappresentanza della consorella Verbana, il signor rag. Andreani per il Comizio Agrario di Como.

« Del Consiglio direttivo oltre al presidente comm. Besana, erano presenti il vice-presidente cav. Benvenuto Vitali, i consiglieri cav. Carlo Grandi e il pescatore Rosolino Cadenazzi.

« Il conte Crivelli Serbelloni presidente della Direzione generale, impossibilitato per motivi di salute ad intervenire, scusò l'assenza con un vibrato telegramma, partecipando al lutto della Sezione per la grave perdita dell'amico cav. Enrico Genazzini e stigmatizzando la proposta di ripermettere l'uso della rete *bedina* e l'ingerenza degli interessi politici.

« Aperta la seduta alle ore 11, approvato il resoconto finanziario 1907-908 e la relazione dei revisori dei conti, dall'economo della Direzione generale signor Biassoni venne letto il rendiconto morale sull'attività della Sezione, le semine eseguite e il risultato del servizio di sorveglianza efficacemente disimpegnato dal guarda-pesca Ceretti Stefano, il quale in un anno è riuscito ad elevare ben 54 contravvenzioni alcune delle quali importantissime: chiudendo la relazione con parole di vivo rimpianto per il defunto benemerito vice-presidente Enrico Genazzini.

« Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali, ed a grande maggioranza riuscirono confermati gli uscenti consiglieri Grandi cav. Carlo, Mira dott. Carlo e Gilardoni Alessio, ed a vice-presidente, in sostituzione del defunto cav. Genazzini, venne eletto il signor Ruggero Pini. A revisori dei conti vennero rieletti il cav. Sigismondo Vitali e il rag. Davide Valsecchi.

« Si discusse quindi la questione della pesca degli agoni in tempo di divieto, e i pescatori fra altri domandarono che vengano tolti i così detti posti di agone tanto dannosi per la pesca.

« Sull' argomento degli agoni prese pure la parola il prof. Supino, direttore della Stazione Biologica di Milano, accennando agli studi intrapresi sulla riproduzione di questo prelibato pesce e sulla fecondazione artificiale.

« Si accennò pure alla questione della pesca dei coregoni in tempo di divieto e sulla convenienza o meno di ripermettere l' uso della *rete bedina*, battezzata recentemente *rete a catino*. — E dopo lunga ed esauriente discussione la maggioranza dei pescatori presenti, deliberò di far voti perchè venga mantenuto in modo assoluto il divieto di questa rete, ritenendola dannosa alla pescosità ed agli interessi dei pescatori.

« Per ultimo il socio Carlo Cunico svolse la sua interpellanza sull' inquinamento delle aque dei bacini di Bellano, lamentando la diminuzione della pescosità in quelle aque e su questo importante argomento prese pure la parola il rappresentante della R. Prefettura, assicurando, che pur tenendo presente gli interessi delle industrie si sarebbe fatto tutto il possibile per eliminare i lamentati inconvenienti. »

Cooperativa fra pescatori di Ravenna. Il 15 agosto nello studio del Notaio dott. Venturino Venturini si è costituita per opera ed iniziativa dei signori rag. Fortunato Buzzi e Giovanni Pirazzoli, una cooperativa di produzione e lavoro fra i pescatori della zona di pesca del Comune di Ravenna sotto la denominazione « Società Anonima Cooperativa fra i pescatori di Ravenna. »

Società Cooperativa pescatori varesotti. Venne costituita la Società Cooperativa pescatori del lago di Varese, allo scopo di assumere in affitto il lago di Varese per esercitarvi la pesca nell' interesse dei soci. Presidente Zanetti Giuseppe.

Commissione di Pesca per la Provincia di Como. Con decreto 24 giugno p. p il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, nominava la Commissione di pesca per la provincia di Como pel triennio 1908-1911, componendola come segue: Besana comm. Giuseppe di Milano, Pini nob. Sisto di Como, Gilardi avv. Giacomo di Lecco, Contini Giovanni di Angera, Mezzera Fiodo di Bellano.

Nomina della Commissione di pesca marittima per il compartimento di La Maddalena (Sassari). Con decreto ministeriale del 21 luglio 1908 sono stati nominati, per il triennio 1908-1911, componenti la Commissione compartimentale di pesca marittima in La Maddalena, i signori: prof. Camillo Satta, cav. Pasquale Biaggi, dott. Angelo Falconi, Luigi De Simone.

Ha poi confermati per il triennio stesso, nell'ufficio di componenti la commissione compartimentale di pesca marittima in Napoli i signori: cav. dott. Salvatore Monticelli, cav. Domenico Polio, Tommaso Albanese.

Nomina di Commissioni di pesca fluviale e lacuale. Con decreti ministeriali 21 luglio 1908 sono stati nominati, per il triennio 1908-1911, i componenti della Commissione provinciale di pesca fluviale e lacuale delle seguenti provincie:

provincia di **Cremona** i signori: prof. Carlo Santelli, Arturo Zambelli, ingegnere Annibale Ciboldi, dott. Attilio Binda, avv. Arrigo Camisasca;

provincia di **Padova** i signori: prof. cav. Davide Carazzi, on. comm. ingegnere Leone Romanin Jacur, conte ing. Gustavo Corinaldi, conte cav. uff. dottor Ettore Arrigoni degli Oddi, nob. ing. Antonio Brillo;

provincia di **Pavia** i signori: prof. Pietro Bastari, cav. Gerolamo Radice, rag. Guido Colli Tibaldi, prof. Andrea Giardina;

provincia di **Potenza** i signori: comm. prof. Emilio Fittipaldi, ing. Alberto Noli, cav. ing. Luigi Bonoldi, prof. Ariodante Battisti;

provincia di **Mantova** i signori: ing. Silvio Castagnari, Giovanni Battista Moretti Foggia, marchese dott. Alfonso Capilunghi, Carlo Bianchi, conte Alessandro Alberighi de Quaranta.

Incubatorio Piscicolo d' iniziativa del Re Vittorio Emm. III. Per espresso desiderio di S. M. il Re Vittorio Emanuele fu, nel febbraio scorso, costruito un incubatorio in una località della provincia di Cuneo, detta Mottea, allo scopo di provvedere gli avannotti necessari ai laghi dell' alta Valle Gesso.

Alla scelta della località adatta, alla costruzione ed al funzionamento dell' incubatorio, provvide ottimamente il cav. Baretto, comandante il distretto di R. R. Casciè. Nella scorsa campagna ittiogenica furono incubate in 15 incubatrici, tipo Lavallette, 70,000 uova di trota provenienti dallo stabilimento ittiogenico di Brescia.

Lo stesso cav. Baretto provvide ad opere di ripopolamento di gamberi nei borghi del Gesso presso il forte Rosso.

L' Aquarium Romano trasformato in cinematografo. Sembra da quanto riferiscono i giornali politici di Roma che il ben noto *Aquarium Romano* che passò tante e così varie vicende e nel quale ha ora sede la *R. Stazione di Piscicultura* di Roma, sia destinato ad essere trasformato in un Cinematografo. L' assuntore pagherebbe al Comune, attuale proprietario dell' edificio e dell' annesso terreno, un fitto annuo di 20.000 lire. Fitto in vero molto modesto, se si pensi che il valore del terreno annesso all' *Aquarium* e sul quale sorge l' edificio è valutato a circa due milioni di lire.

Varia in Italia e all' Estero

Revisione della convenzione italo-elvetica per la pesca sui laghi Maggiore e di Lugano. Da notizie ufficiose risulta che sono avviate trattative per modificare la convenzione italo-elvetica del 1906, dovuta come è noto ai Commissari Giglioli, Bullo, Besana e che sollevò tante discussioni e proteste, sopratutto perchè essa impone l' obbligo di una speciale licenza per pescare e il pagamento di una relativa tassa, e perchè proibisce la pesca durante la notte; due imposizioni queste che non esistono affatto per le altre aque italiane.

Il Ministero di Agricoltura tentò dapprima, a mezzo del commissario italiano di attenuare i rigori della nuova convenzione; ma è parso poi più opportuno avviare nuove trattative con il Governo svizzero per modificare specialmente gli articoli 15 e 25 di quell' accordo internazionale.

Il Ministero degli Esteri sta provvedendo alle pratiche dirette a tal fine, in vista della evidente necessità di precisare le norme per la pesca in quei grandi bacini.

Tanto l' on. ministro di agricoltura quanto il nuovo commissario italiano, on. Rizzetti, e il ministro svizzero, dottor Pioda, stanno occupandosi di questo importante argomento. L' Ufficio Pesca e Caccia del Ministero di Agricoltura sta attendendo alla redazione del nuovo regolamento in applicazione della convenzione suddetta.

Un nuovo progetto di legge a favore della pesca e dei pescatori. Da fonte evidentemente ben informata si comunica nei giornali politici che il ministro di agricoltura on. Cocco Ortu ha in animo di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge inteso a migliorare le condizioni dell' industria peschereccia e dei pescatori.

L' incarico di formulare questo nuovo disegno di legge fu dal ministro affidato al commendatore avv. Ludovico Mortara, all' on. Di Scalea, al prof. Cermenati e al cav. avv. Giacobini, capo dell' ufficio caccia e pesca al Ministero dell' agricoltura.

Non dubitiamo che verrà tenuto conto dell' elaborato progetto dalla Commissione Consultiva per la Pesca per incarico di S. E. Pantano.

Proibizioni di pesca con reti a strascico nel Tirreno. In seguito ai voti insistenti dei pescatori di parecchi compartimenti marittimi del Tirreno, della Sicilia e della Sardegna, l' on. Cocco Ortu ha incaricato l' Ufficio pesca e caccia di preparare una relazione allo scopo di interpellare il Consiglio di Stato per la emanazione di un decreto reale che vieti, dal 1° maggio al 31 agosto, la pesca con reti a strascico tirate da paranze nelle aque marine sino a tre miglia marittime dal lido.

Il divieto dovrebbe esplicarsi nei compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Castellamare di Stabia e Pizzo, come pure nei golfi di Alghero e della Asinara (compartimento della Maddalena), nella zona da Punta di Pula Capo Sant' Elia (compartimento di Cagliari), nel seno di Mazara da Capo Feto a Capo Granitola e nel seno delle tre fontane a destra di Capo Granitola (compartimento di Trapani), nella zona di Punta Batteria a Capo Zafferano (compartimento di Palermo) e nella zona da Punta Falconara a Capo San Marco (compartimento marittimo di Porto Empedocle). Ottenuto il parere del Consiglio di Stato, sarà sentito il Consiglio dei ministri per la pubblicazione del decreto.

Conflitti per diritti esclusivi di pesca nelle aque di Bolsena. La gravissima questione che agita da tanto tempo i Comuni rivieraschi, riflettente il diritto esclusivo di pesca che la famiglia Brenciaglia vanta su parte del lago di Bolsena e del fiume Marta, è stata decisa - a quanto riferisce il *Messaggero* di Roma - sfavorevolmente ai desiderata dei Comuni, con decreto prefettizio 23 corr. n. 36-907.

Il fu Enrico Brenciaglia aveva inoltrato al prefetto della provincia fin dal 1904 un ricorso per ottenere il riconoscimento del possesso del diritto sull' emissario, e su una superficie del lago di oltre tre ettari.

Nel 1907 gli eredi di Enrico Brenciaglia rinnovarono il ricorso, limitando la richiesta di riconoscimento del possesso a parte dell' emissario e a poco più di un ettaro di superficie del lago.

Sotto la spinta delle popolazioni, recisamente avverse al riconoscimento di tale diritto, le amministrazioni dei Comuni di *Gradoli*, *Grotte di Castro*, *Montefiascone*, *Marta*, *Bolsena*, *S. Lorenzo Nuovo*, *Capodimonte* hanno spiegato una costante azione di protesta contro la domanda dei Brenciaglia, per quanto il Consiglio comunale di Marta, in deliberazione 4 aprile 1886, avesse riconosciuto il diritto di questa famiglia.

Il decreto prefettizio dichiara il possesso del diritto nei seguenti limiti per il lago su uno specchio d' aqua presso l' imbocco del fiume Marta, della superficie non maggiore di ettari 1, are 15, centiare 86; per il fiume su un tratto di circa metri 1050 fra il lago e l' edificio della Cannara. Per l' esecuzione del decreto si recherà sul luogo un funzionario del genio civile a segnare i termini mediante tabelle e gavitelli.

La decisione ha riscosso le generali disapprovazioni dei comunisti e già si parla di dimostrazioni e di impedire al funzionario del genio civile di attendere all' opera, alla quale lo destina il decreto suddetto. Ma la parte più riflessiva della popolazione pensa di attenersi alle vie legali per ottenere una definitiva decisione, che comunque formulata, dica l' ultima parola sulla questione.

Per la repressione delle pesche abusive in provincia di Padova. Siamo lieti di segnalare lo interessamento del Comm. Ceccato, R. Prefetto di Padova, per reprimere la pesca abusiva nelle molte ed in altri tempi pescosissime aque della padovana.

Il Prefetto ha indirizzato ai Sindaci dei vari Comuni lungo il Brenta e il Bacchiglione una circolare in cui annunzia che dalla Società Regionale Veneta per la pesca e l' aquicoltura è stato segnalato il fatto che nei territori della Provincia lungo i due fiumi si esercita la pesca abusivamente con materie esplosive, sia con cloruro di calce, sia con la coccola del levante che può essere velenosa anche per il consumatore ove il pesce preso con questo dannoso mezzo non sia immediatamente sventrato.

Il Prefetto avverte che occorre reprimere questi deplorevoli abusi i quali paralizzando l' opera benefica della benemerita Società che sostiene da tempo spese e fatiche per ripopolare le nostre aque, e raccomanda vivamente di vigilare a mezzo degli agenti comunali perchè tali abusi non si ripetano.

Copiosa pesca di tonno. Il 19 agosto nella Pescheria di Trieste arrivarono 280 tonni del peso complessivo di 4200 chilogrammi.

Il prezzo del tonno dapprima alquanto sostenuto scese poi a Corone 1.20, 1.60 al chilo.

Gare sportive pescherecce. Domenica 12 luglio ebbe luogo il primo concorso di pesca indetto dalla Società « *Ancora* » nel tratto del fiume Lambro, dal fondone di Verano Brianza al ponte del Maglio (Merone P. Nuovo). Vi erano inscritti 80 concorrenti, dei quali, 60 soci dell' « *Ancora* »; la partenza da Monza per Carate è seguita domenica alle 11.45 ed il ritorno da Carate il successivo lunedì alle ore 15. Tutto è proceduto nel massimo ordine, nessun incidente notevole si è verificato. L'assegnazione dei premi è avvenuta alla sede sociale, circa le ore 18 di lunedì riuscendo vincitori: I. premio (medaglia d' oro Castoldi Andrea - II. premio (medaglia vermeille) Zocchi Arturo - III. premio (medaglia d'argento grande) Cernuschi Luigi - IV. premio (medaglia d'argento media) Dassi Emilio, i primi tre soci dell' « *Ancora* », il quarto della *Pescatoi*.

Rivendicazione di diritti esclusivi di pesca da parte di un comune veneto. Il Prefetto di Venezia comunica che il Comune di Concordia-Sagittara, ha prodotto dichiarazione di possedere e di voler esercitare diritti esclusivi di pesca lungo i canali pubblici navigabili delle Lume e Ramo delle ponte esistenti nel Comune stesso.

Pesca col cloruro di calcio in Provincia di Roma. Da qualche tempo nelle aque del Mignone, presso la vicina Veiano (Prov. di Roma), veniva esercitata una pesca clandestina col cloruro di calcio; ed i veianesi, giustamente indignati, reclamavano energici provvedimenti contro i contravventori.

Il brigadiere dei carabinieri Capocaccia, recatosi laggiù verso le undici del giorno 11 luglio, con un carabiniere, comprese dall' aqua alquanto intorbidata, esservi dei pescatori. Procedendo con

molta cautela, giunse nella località denominata « Fontiloro », dove sorprese quattro giovani intenti a raccogliere il pesce, già ucciso col cloruro. Sceso a guazzo nell' aqua, sorprese i contravventori cui sequestrò del cloruro e del pesce, e li denunciò alla pretura di Sutri.

Estero

Il Dazio Consumo del Comune di Vienna contro l' importazione del pesce dall' Adriatico.

L' italofobia del Comune di Vienna si sfoga anche sul pesce di mare importato da Trieste mentre il Comune stesso accorda facilitazioni eccezionali al pesce che arriva dal mare del Nord. — Ecco quanto l' illustre I. R. Consigliere aulico Anton Krirch ha esposto in un esauriente memoriale alla Deputazione di Borsa di Trieste :

« Già nella seconda metà del secolo scorso, e precisamente dall' epoca dell' inaugurazione della prima congiunzione ferroviaria con Vienna, s'iniziò una notevole esportazione di pesci dall' Adriatico per Vienna e le stazioni intermedie della Monarchia, come Graz, Lubiana, Marburgo, Bruck, ecc. Il pesce di qualità fina dell' Adriatico, malgrado la forte concorrenza dei pesci del mare del Nord, rimase sempre il preferito, per il sapore gustoso e delicato. La miglior prova di ciò l'abbiamo nel fatto che la ferrovia Meridionale nel corso del 1906 trasportò non meno di 44,300 chilog. di pesce fresco, spedito da Trieste. Oltre a ciò dall'Istria e dagli altri porti litoranei vennero spediti in quell'anno 1474 pacchi postali del peso di 6523 chilogrammi diretti alle stazioni dell'interno.

« Nell'occasione della grande esposizione internazionale del 1873, l'autorità marittima, d' accordo colla Camera di Commercio di Trieste e col Curatorio del civico Museo di storia naturale, si assunse l'incarico di esporre in un apposito padiglione tutti i prodotti del mare, oggetti pescherecci ecc. Nel 1902 la società di pesca e di piscicultura partecipò all' esposizione agricola e forestale di Vienna con un'aquario di pesci vivi, che destò il più grande interesse, e dimostrò l'importanza della piscicoltura nell'Adriatico.

« Tutti questi periodi dell'attività della nostra regione marineresca a favore del consumo del pesce a Vienna non impedirono a quel Comune di applicare ai pesci dell'Adriatico un dazio consumo così opprimente, così rilevante, così esagerato da compromettere l'esportazione. Si disse di *voler proteggere il commercio dei pesci di aqua dolce contro l' « accanita concorrenza dei chioggioti »*, (sic) *senza tener conto che i chioggioti servono appunto il porto di Trieste e sono i principali fattori della piscicoltura, accontentandosi per conto loro di guadagni così modesti da trovarsi in un livello economico di gran lunga inferiore a quello dei pescatori dell'interno.*

« E' poi da notare che mentre il Comune di Vienna colpisce con dazi consumo assai gravosi il pesce dell' Adriatico, accorda facilitazioni eccezionali al pesce che arriva a Vienna dal mare del Nord.

Al congresso di piscicoltura, tenutosi a Vienna il 14 settembre 1902, al quale partecipò il cons. aul. Krisch, si discusse ampiamente la questione del dazio consumo sul pesce dell' Adriatico, e su proposta dello stesso cons. Krisch venne presentato e votato il seguente ordine del giorno :

« L' i. r. ministero delle finanze, d'accordo coll'amministrazione della città di Vienna, viene sollecitato a togliere totalmente il dazio consumo per il pesce fresco oppure ridurlo a minime proporzioni, affine di sollevare la produzione nazionale del pesce e facilitare l'esportazione ».

« Quest'ordine del giorno rimase purtroppo lettera morta e il Comune di Vienna continuò a percepire dazi di consumo elevatissimi dal pesce dell'Adriatico. Soltanto dopo sei mesi la Camera di Commercio dell'Austria inferiore, diresse alla nostra Camera di Commercio una nota di data 19 marzo 1908 che non portò soverchia luce sulla questione.

« Che la situazione creata dai dazi comunali viennesi al pesce dell'Adriatico sia insopportabile, risulta da queste cifre : mentre i pesci del mare del Nord pagano collettivamente il dazio consumo ridotto di 2 cor. per 100 chilogrammi, i pesci dell' Adriatico pagano l'esorbitante dazio consumo di cor. 15,60 per 100 chilogr. Il cons. Krisch riferisce in proposito di aver tentato di dividere i pesci dell'Adriatico da esportare a Vienna in due gruppi ben distinti, « pesci fini, non specialmente nominati » e « pesci mangiabili, non specialmente nominati ». Con tale divisione si avrebbe potuto facilitare l' esportazione del pesce meno fino, che sarebbe stato assoggettato ad un dazio più corrispondente al valore del pesce. Ma neppure questa proposta trovò accoglienza da parte dell' inesorabile Comune di Vienna, che mantenne inalterato il dazio elevato.

« Il procedere del Comune di Vienna è inesplicabile ove si consideri che il pesce fresco nel transito commerciale internazionale, quasi dovunque gode la piena esenzione del dazio, che in tutta l'Ungheria e nella città di Trieste va esente dal dazio consumo, e che nelle città cintate di Bruna, Graz, Lubiana, Linz, Praga, Leopoli e Cracovia si paga per pesci non specialmente nominati cor. 3,74 e per pesci comuni soltanto cor. 1,24 per 100 chili.

« Il memoriale del cons. Krisch insiste con vibrate parole affinchè i pesci dell' Adriatico abbiano da parte del Comune di Vienna un trattamento corrispondente all'importazione di quest'industria marinaresca.

« Il cons. Krisch accenna infine alle conserve alimentari di pesce, industria che fiorisce attualmente a Isola e a Grado, reclamando anche per questo prodotto un trattamento migliore. Attualmente le conserve di pesce pagano di dazio consumo a Vienna quello che paga il pesce fresco, ed ognuno vedrà quanto sia illogico accomunare in uno stesso dazio la materia prima con la materia lavorata. Una riforma della tassa è assolutamente necessaria.

« Per le industrie locali della conserva di pesce si deve poi tener conto della concorrenza dell'estero, dell'assoluta mancanza di protezione. Sotto simili circostanze il dazio di cor. 15,60 per 100 chil. diventa proibitivo.

« Anche su questo punto la Deputazione di Borsa dovrà rinnovare le sue rimostranze affinchè non rimanga senza successo il lodevole tentativo di esitare a Vienna i prodotti conservati della pesca.

« Il memoriale si augura infine di raggiungere, dopo tante lotte, gli scopi prefissi che torneranno di vantaggio oltre che alla piscicoltura anche al mercato alimentare di Vienna ». (1)

Disastri pescherecci. Il mare vuole le sue vittime! I giornali francesi ricevono notizie che nel porto di Cancale tutti i pescatori di Islanda sono ormai ritornati dall' annuale spedizione di pesca, meno tre golette che avevano a bordo 78 pescatori bretoni. Esse erano partite colle altre navi il marzo scorso ma più nessuno della flottiglia le aveva viste nè incontrate. La loro perdita è ora sicura ed a Cancale il lutto è generale.

(1) *Questa assurda guerra daziaria che dalla Capitale austriaca si muove alla produzione, in gran parte italiana del pesce dell'Adriatico non ci spiace punto. Il pesce prodotto dai nostri pescatori troverà speriamo la via delle città italiane che richiedono sempre più del prelibato alimento; si tratta di organizzare il rapido trasporto e la conservazione ed a questo l'industria italiana arriverà prima di quanto si crede.*

(Red.)

Le collezioni ittiologiche della Missione Gruvel. Le collezioni ittiologiche raccolte dalla missione francese per la pesca sulla costa occidentale dell' Africa, diretta da Gruvel sulle coste marocchine e senegalesi, tra il Capo Bianco ed il Capo Verde, durante le campagna da gennaio ad aprile 1905; sono oggetto di due pubblicazioni del dott. J. Pellegrin (1).

Le specie raccolte sono 109, di cui 12 di aqua dolce del Senegal. In riguardo alla distribuzione geografica esse si possono ripartire in 8 categorie, senza pretesa di valore assoluto, essendo l' *habitat* di ciascuna specie molto variabile. Le categorie sono le seguenti:

I. Specie dei mari temperati, trovansi sulle coste del Mediterraneo e su quelle prossime all'Atlantico. Vi appartengono 23 specie.

II. Specie che abitano le coste del Mediterraneo, dell' Atlantico temperato e intertropicale. 11 specie.

III. Specie che abitano le coste del Mediterraneo dell' Atlantico e dell' Oceano Indiano, 9 specie.

IV. Specie dei mari temperati che non si riscontrano sulle coste europee; abitano il Mediterraneo e le parti prossime all' Atlantico. 5 specie.

V. Specie dell' Atlantico tropicale, più speciali alla parte del Nord (Madera, Canarie, a Nord del Capo Verde). 18 specie.

VI. Specie dell' Atlantico tropicale, più speciali alla parte Sud (Gambia, Golfo di Guinea, Gabon, ecc.). 22 specie.

VII. Specie dell' Atlantico tropicale, dell' Oceano Indiano e al di là. 9 specie.

VIII. Specie dell' Africa tropicale, esclusivamente di acqua dolce. 12 specie.

Il Pellegrin ha rinvenuto nella collezione una specie e due varietà nuove per la scienza. Il *Platycephalus Gruveli* nov. sp. della Famiglia della Platycephalidae, raccolto dalla missione nei dintorni di Guet N' Dar sulla costa della Senegambia; *Synaptura punctatissima* Peters var. *migromaculata* nov. var. e la *Solea senegalensis* Kaup var. *m' baoensis* nov. var. della Famiglia delle Pleuronectidae, raccolte la prima tra Nouackott e Guet N' Dar e la seconda a M' bao fra Dakar e Rufisque.

L. Cufino

(*Boll. della Soc. Africana d' Italia*)

(1) Missioni des pêcheries de la Côte Occidentale d'Afrique dirigèe par M. Gruvel. (*Bull. Soc. Zoolog. Franc.* XXX, 1905 e XXXII, 1907).

Cronaca della Dinamite

Guardia campestre dilettante di pesca colla dinamite. Il « Roma » di Napoli (24 agosto) ha la seguente istruttiva corrispondenza da Contursi. La riportiamo ad edificazione di coloro che sperano sull'avvenire della aquicultura nazionale:

« La mattina del giorno 16, mentre nella « stazione ferroviaria di Contursi erasi in attesa « del treno che conduce a Salerno, una forte de- « tonazione, simile ad un colpo di cannone, portò « lo spavento in tutti gli astanti. Usciti fuori la « sala d'aspetto, potemmo constatare, che una « *guardia campestre*, piuttosto tarchiata, e bruna, « *coadiuvata da alcuni impiegati ferroviari*, gittava « delle bombe di dinamite nel fiume Platano, giù « dal ponte di ferro adiacente alla Stazione a « scopo di pesca.

« A *prescindere quindi dalla violazione di legge* « da parte dei funzionari è tutta probabilità che « data la forte scossa del colpo lanciato sott'aqua, « possa apportare serie e gravi conseguenze al « maestoso ponte, che costò un occhio alla già « amministrazione delle ferrovie? Che ne dice il « locale capo-stazione? »

E perchè, signor giornalista del « Roma », a prescindere dalla violazione di legge?

Dinamitardo a Brindisi ferito gravemente. Il 31 luglio verso mezzogiorno, nei pressi del faro di Punta Riso, un tale Peronte Raffaele, carbonaio da Spongano, ma pescatore a tempo perso, si accingeva a gettare in aqua una bomba di dinamite per colpire un mucchio di grosse aurate, quando la bomba scoppiava *asportando il naso ed un braccio al malcapitato pescatore*, che, ferito gravemente anche in altre parti del corpo, cadeva su quegli scogli.

Il fortissimo scoppio attrasse l'attenzione del personale di questo semaforo, che accorreva sul posto, apprestando al ferito i primi soccorsi, e nel contempo segnalava l'accaduto alla capitaneria, che sollecitamente inviava due medici sul luogo.

Il ferito venne trasportato a Brindisi in lettiga in gravi condizioni.

La dinamite nelle aque Rietesi. Scrivono al *Messaggero* di Roma da Rieti in data 1 agosto, quanto segue:

« Da vario tempo si è rilevato dagli interes- « sati come lungo il canale Flumarone che scarica « nel Velino le aque del lago di Ripa Sottile, si « vada praticando la pesca con scoppi di dinamite. « Su ciò è stata richiamata l'attenzione delle no- « stre autorità le quali hanno disposto per una « più assidua vigilanza di quelle località da parte « dei nostri carabinieri.

« Vogliamo sperare che tali atti i quali oltre « a costituire da loro stessi veri e propri reati « sono di grave danno agli stessi lavori ultima- « mente compiuti di sistemazione del canale, ven- « gano al più presto energicamente repressi. »

La dinamite in Sardegna. Al *Corriere dell'Isola di Cagliari* un assiduo, in data 17 agosto, scriveva:

« *Illustr. Signor Direttore*

Questa mattina, mentre facevo il bagno presso il molo di levante, al principio delle scalette del muraglione, dalla parte della scogliera, in prossimità della sede dei Canottieri, alcuni individui lanciarono in mare una cartuccia di dinamite. Come si vede, si spara anche sotto il naso della capitaneria del porto e sembra che gli agenti siano ciechi o sordi.

La ringrazio, Signor Direttore, della pubblicazione della presente per invocare da chi di ragione un provvedimento.

Ossequi. *Assiduo* »

Dinamitardi liguri presi e assolti. Leggiamo nel giornale « La Liguria » di Genova, che il 21 agosto, alla Foce, forti detonazioni in mare attrassero l'attenzione degli abitanti di quella popolosa regione. — Constatatosi che si trattava di pesca colla dinamite accorsero agenti in buon numero.

Scorta la barca con i dinamitardi gli agenti li inseguirono, ma questi si diedero a vogare a tutta forza riuscendo a guadagnare la spiaggia Le guardie però riuscirono ad arrestare due dei dinamitardi e sequestrarono due battelli.

Ma ecco l'esito del sequestro e dell'arresto!

Il giorno 24 agosto si svolse alla Pretura Urbana di Genova per direttissima, il processo contro certi Raggio G. B. e Morasso Enrico, arrestati nelle aque della Foce, dopo lungo inseguimento fatto dalla barcaccia della Capitaneria del Porto.

Essi erano imputati di contravvenzione alla legge sulla pesca ed a quella sugli esplodenti, quali pescatori dinamitardi.

Ma l'egregio vice-pretore urbano, avv. Gogioso, dopo lunga escussione di testimoni, assolse entrambi gli imputati.

Difensori, gli avvocati Leale e Borro.

Così il « Caffaro » di Genova, e null'altro; ma col rispetto dovuto alla sentenza del magistrato noi saremmo curiosi di conoscere il motivato della sentenza stessa. — Ne abbiamo viste tante di queste sentenze pretoriali assolventi i contravventori della legge sulla pesca, che davvero è a domandarsi perchè si fanno ancora delle contravvenzioni!

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Luglio e nella prima quindicina di Agosto 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus :*

Kg.	2980	da L.	2.80	a L.	4.50
»	3280	»	3.20	»	4.70

Tria — *Mullus surmuletus :*

Kg.	200	da L.	1.80	a L.	4.
»	320	»	4.—	»	5.—

Corbetto — *Umbrina cirrosa :*

Kg.	3830	da L.	1.70	a L.	3.60
»	3290	»	1.80		2.60

Dental — *Dentex s. :*

Kg.	1540	da L.	2.—	a L.	3.
»	2430	»	2.—	»	2.80

Arboro — *Pagellus erythreus :*

Kg.	1610	da L.	0.80	a L.	1.30
»	1770	»	0.90	»	1.40

Sgombro — *Scomber scombrus :*

Kg.	2130	da L.	1.	a L.	2.50
«	3840	»	1.—	»	1.75

Lanzardo — *Scomber colias :*

Kg.	460	da L.	1.10	a L.	1.30
»	1900		0.85	»	1.20

Ton — *Thynnus s. :*

Kg.	1580	da L.	2.40	a L.	2.70
»	3505	»	2.18		2.75

Sanpiero — *Zeus faber :*

Kg.	615	da L.	1.10	a L.	1.60
»	422	»	1.40	»	1.80

Volpina — *Mugil cephalus :*

Kg.	3920	da L.	2.10	a L.	3
»	2390		2.	»	3.—

Caustelo — *Mugil capito :*

Kg	4170	da L.	1.60	a L.	3.
»	4560		1.65	»	2.40

Lotregan — *Mugil auratus :*

Kg.	1020	da L.	1.35	a L.	1.90
»	1850	»	1.50	»	2.—

Verzelata — *Mugil saliens :*

Kg.	3950	da L.	1.25	a L.	1.70
»	3860	»	1.50		1.80

Bosega — *Mugil chelo :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	990	»	1.70	»	2.40

Rombo-Soazo — *Rhombus s. :*

Kg.	815	da L.	1.90	a L.	2.20
»	1310	»	1.60		2.60

Sfogio — *Solea s. :*

Kg.	4220	da L.	2.70	a L.	4.30
»	4050	»	2.50	»	4.

Sardella — *Alosa sardina :*

Kg.	15100	da L.	0.60	a L.	1.20
»	16800	»	0.90	»	1.25

Sardon — *Engraulis encrasicolus :*

Kg.	3010	da L.	0.90	a L.	1.25
»	2650	»	1.20	»	1.40

Bisati marini — *Anguilla vulgaris :*

Kg.	4800	da L.	0.80	a L.	1.50
»	3650	»	0.85	»	1.20

Bisati femenali - *Anguilla vulgaris :*

Kg.	—	da L.	—	a L	—
»	470	»	2.—	»	2.70

Calamari — *Loligo vulgaris :*

Kg.	3150	da L.	1.60	a L.	4.—
»	2220	»	2.40	»	3.20

Sepe — *Sepia oficinalis :*

Kg.	6310	da L.	0.52	a L.	1.20
»	6680	»	0.58	»	1.20

Folpo — *Eledone moscata :*

Kg.	14000	da L.	0.88	a L.	1.10
»	9100	»	0.78	»	1.—

Peocio — *Mythilus s. :*

Kg.	2950	da L.	0.40	a L.	0.70
»	2420	»	0.45	»	0.65

Ostreghe — *Ostrea s. :*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—

Scampo — *Nephrops norvegicus :*

Kg.	600	da L.	2.80	a L.	4.20
»	1135		2.30	»	3.—

Astese — *Homarus vulgaris :*

Kg.	405	da L.	3.—	a L.	4.20
»	390	»	2.90	»	4.—

Aragosta — *Palinurus vulgaris :*

Kg.	1370	da L.	3.50	a L.	4.20
»	960	»	3.—	»	4.20

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.) :

Kg.	—	da L.	—	a L	—
»	11300	»	0.25	»	0.35

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta) :

Kg.	1340	da L.	1.—	a L.	1.50
»	1020	»	1.—	»	1.20

DOTT. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

TERME DI BATTAGLIA

presso PADOVA

Linea Venezia-Bologna, a due minuti dalla Stazione Ferroviaria.

CURA MERAVIGLIOSA la più rapida ed efficace contro REUMATISMI - GOTTA - ARTRITI - SCIATICHE ecc., coi **Fanghi naturali — Bagni termali — Grotta sudorifera naturale** a cg. 35-48, Alta radioattività. — Stabilimento HOTEL-TERME: Confort - Luce elettrica - Termosifoni - Grande parco proprio - Giardino. — **Pensione:** da L. 9 a 12, I. cl. - da L. 6 a 7, II. cl.

Direttore Sanitario: **Prof. dott. cav. B. ZANIBONI** - Conduttore: **E. RIGHI**

Chiedere prospetti

Venezia-LIDO Grande Stagione Balneare 1908

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI

700 camerini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul mare

Salone per spettacoli con concerti classici diretti da illustri maestri

Rete Tramviaria Elettrica, completa per tutta l'Isola e Servizio Pubblico con Automobili Elettrici

KURSAAL DEL LIDO – Sontuosi saloni da musica – Ballo – Restaurant – Lettura – Giuochi – Con ampie terrazze e Giardino Pensile sul mare – Fontane luminose

Il ritrovo estivo più aristocratico d' Italia

EXCELSIOR PALACE HOTEL – 400 stanze, quasi tutte con poggiuolo – bagno w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza = Giardino dell' Albergo

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti – In comunicazione immediata col Mare e la Laguna – Spiaggia riservata ai clienti dell' Albergo

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare:

Teatro aperto durante tutta la Stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da signora, guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell' Excelsior Palace - Fuochi d' artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse di Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico

Conservazione delle reti

Raffineria Silvio Pivato
Venezia

La corteccia di Pino macinata, posta in commercio dalla DITTA SILVIO PIVATO, proviene dai pini delle Isole *Blatta* e *Curzola*. Questa **corteccia di Pino,** superiore per qualità a tutte quelle provenienti dalle altre località, è da preferirsi ***come assolutamente pura*** da miscele di qualsiasi specie.

Per acquisti all' ingrosso indirizzarsi alla **Raffineria Silvio Pivato** - *Isola della Giudecca* - **VENEZIA**

A cura della Rivista **Credito e Cooperazione**, si è pubblicato:

DAVID LEVI MORENOS

I problemi del Credito e della Cooperazione

per le Industrie Peschereccie Italiane.

Un volumetto di oltre 40 pag. L. 0.50

G. Pinardi e A. Schiavi

PREFAZIONE di LUIGI LUZZATTI

L'ITALIA ECONOMICA

ANNUARIO DELLA ATTIVITÀ NAZIONALE

La Popolazione - l' Agricoltura - L'Industria - Il Commercio - La Finanza - Il Lavoro - - - -

Anno II – 1908

MILANO (Società Editrice di Annuari) VIA GESÙ - 12

PAGINE LIBERE

Rivista quindicinale di Politica, Scienza ed Arte.

DIRETTORI: Arturo Labriola – A. O. Olivetti – Francesco Chiesa.

Sommario del N. 3:

Arturo Labriola - L'onestà polemica contro G. Plekanoff — Louis Dumur - Nietzsche e la coltura — Edouard Berth - Mercanti, intellettuali e politicanti — Ciro Alvi - Viva la vita! (*Novella*) — Vallini - Dopo il teatro (*Versi*) — Guido Marangoni - Pagine d'Arte — Pirro - Lettere ed Arti — Ausonio Semita - La politica della quindicina - Notiziario — Alberto Norzi - Cronaca scientifica - Bibliografia - Dalle Riviste.

Prezzi d'abbonamento:

Italia e Svizzera: Anno Fr. **10.**— Semestre Fr. **5.**—

Altri paesi . : » » **15.**— » » **7.50**

Ogni fascicolo di 64 grandi pagine Cent. 50

— — In vendita presso i Librai e le principali Edicole — —

Chiedere numeri di saggio agli editori Egisto Cagnoni & C., Società Editrice "Avanguardia" — LUGANO.

Le **Congregazioni di Carità**, le **Case di Salute**, gli **Ospedali** ecc. si rivolgano fiduciosi, per il loro fabbisogno in **cotoni e garze da medicazione** alla Società — — —

L'Antisettica *di Luino (Como)*

che è il più grande e moderno Stabilimento per la fabbricazione delle medicazioni antisettiche — — — — — — — — — —

Fornitori dei Ministeri della Guerra e della Marina

Esportazione in tutto il mondo

Rappresentante in Venezia: EMILIO MONTI

Venezia — S. Fantino N. 1872 – Telefono N. 13-06 — Venezia

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e *RESTAURANT BAUER GRÜNWALD*

GIULIO GRÜNWLD, senior, Propriet.

VENEZIA

12,666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) Settembre - Ottobre 1908 — N. 9 - 10.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

Redazione — Sull'impianto di Scale di monta. Riassunto sintetico dello studio di H. Löschner (con 6 tavole illustrative).

PARTE UFFICIALE

Scuola Veneta di Pesca. – Istruzione professionale. – Corsi elementari-tecnico-professionali per i figli dei pescatori. – Corsi speciali per la marina del commercio.

Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico. — Impressioni di un naturalista sull'istruzione professionale.

NOTIZIARIO

Commissione Provinciale per la pesca fluviale e lacuale — Verbali delle sedute della Commissione Provinciale di Venezia (*Pesca nei canali di Salzano con reti a bertelli – Pesca con la tratta nel canale del Brenta*).

Le Scuole di Pesca in Italia. — Circolare ministeriale per promuovere la fondazione di Scuole di Pesca. – Scuola di Pesca nell'istituendo Istituto di biologia marina di Catania. – Una Scuola di Pesca in Provincia di Messina. – Altre Scuole di Pesca in Sicilia. – Una Scuola di Pesca a Rimini. – Una Scuola magistrale fra gli insegnanti dei pescatori a Messina – Una Scuola di Pesca a Pozzuoli – Scuola di Pesca a Porto S. Giorgio. – Scuola di pesca a Comacchio. – Scuole per i pescatori analfabeti istituite dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Cronaca delle Società promotrici: Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi. — Società Cooperativa fra affittuari ed esercenti la pesca nel Comune di Ravenna. – Cooperativa fra proprietari pescatori di Camogli. – Comizio del Comitato Pro Sebino.

CRONACA DELLA DINAMITE E DI ALTRE PESCHE ABUSIVE

I dinamitardi in Liguria. – Ragazzi dinamitardi. Dinamitardi arrestati a Livorno – Dinamitardi e passeggiero feriti a Civitavecchia. – Pesca col cloruro in provincia di Belluno. – Pesca col cloruro di calce in Toscana.

VARIA IN ITALIA E ALL'ESTERO

L'opera governativa pel ripopolamento delle aque dolci – Divieto di pesca con la Lampara. – Rinnovazione di divieto temporaneo per la pesca del corallo. – La pesca di un enorme cetaceo a Massa – Nuovo voto per una esplorazione internazionale oceanografica nel Mediterraneo. – Manuale per la cooperazione peschereccia in Austria-Ungheria.

CONGRESSI

Congresso internazionale di pesca a Washington nel 1908. – Il Congresso Internazionale per la pesca a Roma nel 1911.

Quantitativo e prezzi dei più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia. — *(Vedi pag. 144).*

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovat

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all'Amm.e della *NEPTUNIA* - Venezia

Società Regionale Veneta per la Pesca e l' Aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Bollettino del mese di Settembre 1908

Movimento dei Soci

Per la pensione governativa:

Pescatori inscritti al 31 Agosto 1908	N. 286	
Pescatori inscrittisi nel mese di Settembre 1908	» =	
		N. 286

Per la pensione graziale:

Pescatori inscritti al 31 Agosto 1908	N. 649	
Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale nel mese di Settembre 1908 .	» =	
		» 649
Totale degli inscritti		N. 935

Movimento di Cassa

Fondo per le pensioni governative:

Fondo esistente al 31 Agosto 1908	L. 7745.45	
Quote versate dai soci nel mese di Settembre 1908	» 89.50	
		L. 7834.95

Fondo per le pensioni graziali:

Fondo esistente al 31 Agosto 1908	L. 6444.39	
Quote versate dai soci nel mese di Settembre 1908	» 68.00	
	L. 6512.39	
Importo delle pensioni pagate nel mese di Settembre 1908	» 34.00	
		L. 6478.39

Fondo per sussidi alle famiglie di naufraghi:

Fondo esistente al 31 Agosto 1908	L. 1889.34	
Contribuzioni versate nel mese di Settembre 1908 da armatori di barche da pesca	» 15.00	
		L. 1904.34

Fondo per la bandiera sociale:

Ammontare delle contribuzioni versate dai soci per la bandiera sociale . .	L. 255.00
Fondo di Cassa al 30 Settembre 1908	L. 16472.68

Situazione di Cassa al 30 Settembre 1908

Buono fruttifero N. 00246 Banca Popolare Cooperativa di Chioggia . .	L. 6000.00
Libretto di Risparmio N. 1887 della Banca suddetta	» 1904.12
Libretto di Risparmio N. 1905 come sopra	» 1794.46
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza	» 6734.00
Danaro esistente presso il Cassiere delegato della Collettoria	» 40.10
Totale .	L. 16472.68

Venezia, 30 Settembre 1908.

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

SULL' IMPIANTO DI SCALE DI MONTA (1)

Riassunto dello studio del Dott. HANS LÖSCHNER:

« Ueber die Anlage von Fischwegen ».

In fiumi della Stiria ultimamente si progettarono ed in parte si eseguirono vari importanti lavori di chiusa, e perciò oramai è diffuso e vivo l' interesse per l' impianto di scale di monta, che servono a facilitare ai pesci la salita per inclinazioni piuttosto forti.

Tali impianti possono dare grande incremento alla pesca; così il fiume Ballysadare in Irlanda perchè troppo accidentato nelle pendenze sino al 1856 non aveva pesci migranti ma dopo aver impiantato tre di questi passaggi, e dopo aver popolato il fondo superiore del fiume di uova di salmone, bentosto si ebbe aumento di pesca, sicchè nel 1870 vi s' erano già presi 9750 salmoni del peso di oltre 2.6 chili e del valore di vendita di quasi Mk. 60000.

Ci sono varie specie di tali impianti per le scale di monta. — Si distinguono infatti:

1. Passaggi per pesci, formati nella foggia più primitiva da una scanalatura pianamente inclinata che incomincia nell' acqua superiore con una incisione (un taglio) nella corona della chiusa.

L' asse della scanalatura può essere rettilinea e curvilinea.

2. Vedi figura 3 e testo illustrativo.

3. Vedi figura 4 e testo illustrativo.

*
* *

Diamo ora alcune regole generali per tali impianti:

Bisogna prima di tutto tener conto delle dimensioni e delle abitudini dei pesci in questione; poichè tutto può influire, così bisogna aver presente la presumibile altezza dell' acqua nel periodo di migrazione.

Se il passaggio vi può esser fatto in modo che i pesci lo possano trascorrere totalmente al nuoto, è sempre preferibile, perchè in generale, anche i pesci saltatori, non saltano che forzatamente.

Le dimensioni si regolano secondo la grandezza dei pesci stessi; i salmoni (lunghi fino a m. 1.5) sono i più lunghi tra i migranti; i loro passaggi devono quindi esser fatti in corrispondenti dimensioni; per le trote invece basta sieno molto più piccole. Fra questi due passaggi stanno in generale quelli per le altre specie di pesci.

Sarebbe preferibile fare tali impianti seguendo i punti più profondi della corrente, perchè i pesci percorrono più volontieri, salendo, tali linee; però siccome praticamente l' impianto fatto lungo tale linea presenterebbe molti inconvenienti, così si fanno quei passaggi per lo più lateralmente, e corrispondono difatti, purchè sieno soddisfatte specialmente le seguenti condizioni:

1. Lo sbocco del passaggio deve trovarsi in un punto pel quale i pesci passano nel loro viaggio contro corrente.

2. Allo sbocco deve trovarsi una pozza più profonda, affinchè possa essere presa la rincorsa necessaria a vincere la corrente.

3. Da questi passaggi, dati i livelli d' acqua nel periodo del passaggio, deve uscire una quantità corrispondente d' acqua.

4. I pesci non devono essere allontanati, impaurendoli, dalle vicinanze dei passaggi. Perciò sarebbe da vietare o da impedire la pesca nei pressi di tali passaggi.

(P. es. nelle grandi chiuse della Moldava canalizzata sotto Praga allo sbocco del passaggio ci sono delle grate, per impedire la pesca).

Si osservi che in generale si trova una pozza profonda al piede della chiusa. Se la corrente non è troppo turbinosa e non fa troppa schiuma nelle dighe inclinate verso la linea più bassa, è opportuno di pescare nell' angolo acuto.

Bisogna scegliere con cura particolare la profondità dello sbocco inferiore della scala di monta. Essa deve essere più in basso della massima magra durante la migrazione dei pesci. Bisogna però tener conto pure della massima piena durante il periodo della migrazione; anche a quel livello d' aqua bisogna che una corrente sensibile entri dalla scala di monta nell' aqua inferiore, per allettarvi i pesci.

Per render più efficace una scala di monta, bisogna che lo sbocco sia fatto in guisa che i pesci vi possano entrare sempre *nuotando*.

(1) Nella *Olsterreichische Fischerei-Zeitung* n. 7 a 10 di quest' anno venne pubblicato uno studio del dottor Hans Löschner sulle Scale di Monta, interessantissimo anche per le illustrazioni. — Dobbiamo alla cortesia del COMITATO DI REDAZIONE del periodico viennese, anche pel gentile interessamento dell' illustre nostro amico I. R. Consigliere aulico *Anton Krisch*, di poter offrire con un riassunto di questo studio anche le illustrazioni originali per il concessoci uso dei *clichés* che servirono alla rivista austriaca.

Alcuni ritengono sia aumentata l' efficacia di una via di monta, se l' aqua allo sbocco inferiore passa su un ponticello trasversale e rumoreggia. Ma secondo Paolo *Gerhardt* non può servire il rumore dell' aqua relativamente lieve all' uscita dalla scala di monta, di fronte al forte rumore che fa l' aqua cadente dalla chiusa, mentre senza dubbio è preferibile di tener insieme l' aqua uscente in un' unica apertura. Questo va specialmente consigliato quando si debba fare economia dell' aqua d' alimentazione; inoltre è consigliabile di tener l' aqua uscente piuttosto larga, affinchè esca con minor violenza, poichè da questa il pesce è meglio allettato.

Gerhardt propone di fare le aperture d' uscita di grandezza tripla o quadrupla in confronto di quelle delle chiuse superiori.

Dovendo fare una scala di monta piuttosto grande in una chiusa di larghezza piuttosto piccola, allora per poter trovare più facilmente lo sbocco, è meglio praticarla nella direzione verso la estremità della chiusa e di far giungere la estremità superiore della scala di monta nell' aqua superiore al di là della chiusa, anzichè operare in senso opposto.

Nello sbocco situato nell' aqua superiore bisogna badare alla possibilità d' un impedimento per otturazione per opera di oggetti galleggianti od altro. Possono servire a ciò dei congegni simili ai rompighiaccio. In certi fiumi che trasportano ghiaie, ecc., può esser facilmente interrato lo sbocco della scala di monta in caso d' una piena; se la scala è vicina alla riva, essa può rapidamente essere bene spazzata. Perciò in Norvegia queste scale di monta si fecero quasi sempre fuori del letto del fiume.

Importante, ma difficile è la giusta alimentazione delle scale di monta; non si deve trasportare nè troppa aqua, nè troppo poca. Con troppo poca i pesci non sono abbastanza allettati, con troppa aqua la forte corrente rende più difficile la salita anche senza badare che la scala di monta può allora esser più facilmente danneggiata.

Per quanto possibile l' alimentazione dovrebbe rimanere costante pure essendo differenti i livelli d' aqua, specialmente non devono mai essere inondate le pareti laterali d' una scala di monta.

Se l' aqua è esposta a forti dislivelli, allora lo sbocco della scala di monta è provveduto di una chiusura regolabile; talvolta si provvedono di chiusura anche più aperture di sbocco disposte l' una sopra l' altra e se ne tiene aperta sempre solo quella che è più vicina alla superficie d' aqua; oppure si fa la scala di monta verticalmente regolabile in tutto il suo percorso o anche solo la sua parte superiore. Questo naturalmente non può farsi che colle scale di monta fatte di legno o di ferro.

È notevole che la salita dei pesci avviene nel maggior numero dei casi solo nei livelli fra medi e superiori; perciò per lo più l' entrata nella scala di monta vien disposta a tale altezza da poter essere raggiunta solo a livelli d' aqua piuttosto elevati. (Per le vie di legno si scarterà questo metodo perchè altrimenti il legname fuor d' aqua si conserverebbe meno). Le chiuse delle scale di monta, per livelli d' aqua molto bassi, fuori del periodo della migrazione dovrebbero esser chiusi, per non sciupare troppa aqua. Il consumo d' aqua delle vie di monta in certi casi può quindi non recare pregiudizio agli utenti rivieraschi.

Alcune di queste scale di monta o sono del tutto aperte superiormente, o del tutto o in parte coperte; sulla Moldava sotto Praga, il canale dei pesci, del resto coperto, ha delle aperture in alto per la luce, riparate da un graticolato.

I pareri sono divisi circa l' opportunità maggiore delle scale di monta aperte in confronto di quelle scoperte; del resto dai pratici nei casi speciali il quesito sarà sciolto giustamente. L' autore ritiene preferibile la via aperta che dà accesso alla luce ed al calore solare i quali allettano i pesci. Difatti i pesci vanno contro corrente solo col tempo caldo e soleggiato; altrimenti non viaggiano più; nei mesi più freddi migrano solo nelle giornate più calde.

La relativa pendenza dei passi e delle scale di monta, secondo M. Strukel non dovrebbe superare 1 : 12 sino 1 : 10; del resto l' inclinazione in generale deve esser tanto più dolce quanto più lunga è la via, per non stancare il pesce. Spesso le scanalature sono fatte d' inclinazione anche più dolce; se ne trovano con pendenze da 1 : 25 e da 1 : 35 altrimenti ne è più difficile la manutenzione e più facile la distruzione. I ponticelli nelle vie di monta diminuiscono la forza della corrente che devono vincere i pesci; la pendenza dipende dunque dal sistema prescelto; poi non è indifferente la scelta o dell' uno o dell' altro materiale pel fondo della via di monta.

Le dimensioni di questi passi e di queste scale dipendono dalle dimensioni dei pesci che ci devono passare.

Per scale di monta piuttosto lunghe è indicato di disporre a certi intervalli dei bacini alquanto grandi come punti di riposo.

Può esser opportuno di far scorrere un po' d' aqua sopra gli scalini delle scale o sui ponticelli trasversali dei passaggi per rendere più in-

quieta e meno trasparente l'aqua nei bacini. Così nelle scale di monta scoperte i pesci sono più protetti dagli uccelli di rapina e meno molestati dalle persone che passano.

Parte Ufficiale

Scuola Veneta di Pesca ed Aquicultura

Istruzione professionale. Nei mesi di settembre ed ottobre, a cura della Sezione in Chioggia, si tennero la XIV e XV sessione di lezioni per i marinai-pescatori aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero.

I seguenti marinai-pescatori, che frequentarono le lezioni della Scuola di Pesca, superarono felicemente gli esami presso la Capitaneria del Porto di Chioggia, davanti alla Commissione prescritta dal Codice per la Marina mercantile, e conseguirono la *patente :*

XIV Sessione — Alfieri Cherubino di Felice di anni 23 - Fabris Domenico di Cherubino di anni 31 - Fabris Romeo di Cherubino di anni 27 - Mainer Agostino di Federico di anni 26 - Padran Luigi di Tomaso di anni 43.

XV Sessione — Boscolo Aristide di Fortunato di anni 24 - Camuffo Egidio di Pacifico di anni 24 - Gianni Aldebrando di Francesco di anni 24 - Naccari Giuseppe di Federico di anni 24 - Pagan Francesco di Giovanni di anni 23.

Corsi elementari tecnico - professionali per i figli dei pescatori. Il 15 ottobre sono stati aperti a Chioggia ed a S. Pietro in Volta (frazione di Pellestrina) i Corsi elementari tecnico professionali pei figli dei pescatori di laguna e di mare ed in generale per i figli della gente di mare (marinai del commercio, valligiani, carpentieri, ecc.) che esercitano già od intendono di seguire la professione paterna.

Il Corso per i pescatori del Comune di Burano si aprirà il 15 novembre, epoca nella quale sarà possibile la maggiore frequenza degli allievi.

Quest' anno i corsi comprenderanno tre classi :

Prima Classe - preparatoria per analfabeti e semianalfabeti

Seconda Classe - di proscioglimento elementare, e con la quale si preparano pure i giovani agli esami di terza elementare.

Terza Classe - di insegnamento specialmente tecnico-professionale.

Ai Corsi sono ammessi soltanto i giovani di età non inferiore ai 12 anni e non superiore ai 16, salvo alla Direzione della Scuola specialissime eccezioni.

L'insegnamento elementare è affidato in Chioggia ai maestri Angelo Bullo e Carlo De Stefano; a S. Pietro in Volta alla maestra Olimpia Viani-Schiavon; a Burano al direttore didattico Mario Bertazzoni.

Alla parte tecnico-professionale attenderanno specialmente il prof. Levi Morenos, il cav. Bellemo, il rag. Camuffo ed il nostromo Pavanati.

Anche quest' anno alla chiusura dei Corsi verranno distribuiti :

a) *premi di merito* agli alunni che, frequentate assiduamente le lezioni daranno prova di aver saputo ritrarre il maggior profitto ;

b) *premi di diligenza* agli allievi assidui, disciplinati e che mostreranno costante buonvolere.

Corsi speciali per la marina del commercio. La Presidenza della Giunta Esecutiva della Scuola Veneta di Pesca, in seduta 5 ottobre, accolse con vivo plauso la proposta avanzata dal direttore della Sezione in Chioggia cav. prof. Bellemo, ed appoggiata dal direttore della Scuola prof. Levi Morenos, di organizzare dei Corsi speciali per i marinai che intendono dare gli esami alla Capitaneria di Porto per ottenere l'autorizzazione al comando di bastimenti pel traffico non superiori a 50 tonnellate.

La proposta è ritenuta tanto più opportuna in quanto che essa può effettuarsi con l'attuale personale della Scuola e perchè, specialmente nella marina di Chioggia, non vi è sempre netta demarcazione fra i marinai addetti alla pesca e quelli per il cabotaggio.

Nella stessa seduta su proposta del cav. capitano Gavagnin, vice-presidente della Giunta Esecutiva, e salvo ratifica della Commissione di Vigilanza, si stabilì di studiare il modo che l'insegnamento della Scuola si estenda con analoghi Corsi abbreviati speciali, anche alla preparazione dei « padroni » abilitati al comando di bastimenti a sensi dell'articolo 59 del Codice per la Marina mercantile.

Con l'attuazione di queste proposte la Scuola Veneta di Pesca verrebbe a colmare completamente, per le provincie venete, le gravissime lacune esistenti nell'insegnamento nautico governativo in quanto che essa già provvede all'istru-

zione elementare tecnico-professionale dei giovani fra i 12 ed i 16 anni inscritti od inscrivendi fra la gente di mare, ed alla preparazione dei marinai-pescatori che aspirano al comando di barche alla pesca illimitata ed all' estero.

ASILO

pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico

Impressioni di un naturalista sull'Istruzione professionale.

Siamo lieti di rendere pubblica questa notizia che il chiarissimo conte Emilio Ninni, valente naturalista, membro della Commissione Compartimentale di Pesca, ha comunicato alla Presidenza dell' Asilo, sulle impressioni da lui ricevute in una gita in mare fatta col bragozzo « Italo » nel quale erano imbarcati per turno gli allievi dell' Asilo:

« Alle sei di un mattino di questo mese mi trovavo sul pontile della R. Capitaneria di Porto di S. Nicoletto di Lido.

È questa l' ora, nella quale in quel punto estremo della lunga isola che difende Venezia dal mare, vi regna un insolito movimento, una vita febbrile; drappelli di marinai scendono dalle navi di guerra e si recano a terra, guardie di finanza si sparpagliano chi per di quà, chi per di là secondo gli ordini ricevuti; a bordo dei *trabaccoli* ancorati vicinissimo alla riva s' attende alla pulizia, chi lava la tolda, chi assetta le tende, chi al di fuori colorisce i fianchi del legno ecc. mentre di tratto in tratto echeggiano per l' aria allegri squilli di tromba che partono dall' interna omonima fortezza.

Come dissi, mi trovano fermo sul pontile d' approdo dove tutte le barche indistintamente devono accostarsi per subire la visita daziaria. Il maggior contingente di quelle lo davano le barche pescherecce. Un colpo d' occhio stupendo offrivano i *bragozzi* (grossa barca di mare con fondo piatto, porta due alberi e due vele) che spinti da leggera brezza colle loro vele variopinte ed indorate dal sole nascente, dovevano descrivere un largo semicerchio per porsi parallele al ponte d' approdo, a questi succedevano senza interruzione piccoli *topi*, *portolate*, *mestiereti*, *sandoli* ecc. chi con maggiore e chi con minore quantità di canestri ricolmi di pesce; subita la visita daziaria prendevano la via diretta per Venezia ed in lunga processione, portavano la loro merce in vendita alla pescheria di Rialto.

Portolata è il titolo marinaresco che si dà a qualunque barca che serva a trasportare il pesce; per questo vedonsi anche *brogozzi* far ufficio di *portolata*, sono questi reduci dalle compagnie che pescano in Quarnero semprecchè in quelle aque rimanga un numero pari di bragozzi necessari per formare la bilancella, la coccia.

Aspettavo appunto la *portolata* del bragozzo *Italo* noleggiato per conto dell' Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell' Adriatico, della Nave-Scuola Scilla e sul quale mi dovevo imbarcare. (1) In questo *bragozzo* prendono posto cinque di questi orfanelli, fanno un tirocinio di 3 o 4 settimane, finito questo vengono rimpiazzati da altri cinque, per scopo di apprendere la pesca di mare, mentre altri intanto, attendono alla pesca pratica di laguna o con la *tartanella* o con le *chebe*, *sepere*, *togna*, ecc. ecc., cioè secondo le stagioni o il tempo idoneo per le varie qualità del pesce, altri ancora trovansi per istruzione nella Valle Dogado, ospiti del chiarissimo dott. G. B. Voltolina.

Finalmente da lungi posso scorgere i marinaretti della Scilla, facilmente distinguibili per le loro camicette bianche che risaltavano coll' azzurro intenso del cielo, vogavano di lena. Al loro arrivo educatamente e senza goffaggine perchè abituati a questi fondamentali tratti di civiltà, mi salutarono rispettosamente a capo scoperto, misero piede a terra, sostenendo con gran sforzi una botticella più grande di loro, la riempirono d' aqua potabile per uso di bordo e di nuovo con raddoppiati sforzi la rotolarono in barca.

Posti pure con precauzione i miei istrumenti ci dirigemmo subito verso il porto di Lido, dove al largo in mare doveva aspettarci il bragozzo.

Durante quel tragitto, un' oretta, e più, parlando sempre di argomenti pescherecci potei farmi un preciso criterio delle loro cognizioni in proposito; ad ogni domanda, mi davano una breve, concisa risposta, senza addimostrare imbarazzo alcuno, erano sicuri del loro sapere ed ogni loro discorso, ciò che mi colpì, era improntato sempre di rispetto senza quella soggezione compagna infallibile dell' ignoranza, e dai loro visi già ben abbronzati e dall' espressione del loro occhio vi leggevo entro la contentezza che provavano nello scorgere nello stesso tempo in me la mia piena

(1) Offertomi, come zoologo della Scuola Veneta di Pesca ed Aquicoltura, di fondare una collezione di pesci per il Museo che trovasi nella nave « Scilla », e di seguire per iscopo scientifico la campagna ittiologica di quest' anno, mio malgrado, per ragioni imprevedute, non mi fu possibile realizzare completamente questo mio desiderio.

soddisfazione. E davvero ero sì lieto trovarmi fra loro!

Non molto lungi dall'estremità della diga Nord, si cullava il bragozzo fermo all'ancora e sulla vela giallognola di poppa leggevasi distintamente il nome segnato in nero « Scilla ».

Al nostro arrivo dopo d'aver fatto conoscere al « paròn Gigi » un vecchio lupo di mare, lo scopo della mia visita e dopo d'aver fatto una colazione consistente in pasta-fagiuoli e galletta, condita da un'eccezionale appetito, detto « paròn Gigi » conscio della capacità del suo minusculo equipaggio diede semplicemente il laconico ordine: *fioi, da bravi femo una calà.* (*Calà* significa ogni qualvolta si cala la rete in aqua, mentre *pescà* equivale allo spazio di tempo che corre dalla partenza all'arrivo di una barca peschereccia.)

I marinaretti della « Scilla » si suddivisero parte a prua e parte a poppa, posta la prua del bragozzo verso greco, uno rimase a timone (*sgura* o *ribola*) altri con l'aiuto di due uomini prepararono la « *tartana* » per esser pronta di gettarla in mare, (grande rete di mare provveduta di cogolaria e di due grandi ali o braccia. Dicesi « *tartana* » quando è trascinata da un solo bragozzo, la rete isolata « *coccia* » pure « pesca *a coccia* » dicesi quando è tirata da due bragozzi).

Mi sembravano quei fanciulli tanti scoiattoli, saltavano a destra e sinistra, lesti e sicuri nel loro slancio, possedevano non già quella sveltezza propria de' fanciulli di quella età, ma quella elasticità caratteristica de' marinai che s'acquista con la speciale ginnastica di bordo.

Dopo varie manovre, fermo ognuno al suo posto, aspettavano l'ordine della calata.

Ad un dato momento, misurata prima la profondità del mare collo scandaglio, uno getta in mare il segnale della « tartana », cioè molti e grossi *suri* uniti insieme e legati ad una lunga corda la quale riferisce al termine del cogollo o *coeta.* Serve detto segale ad indicare il luogo ove trovasi la rete; a questo segue la rete cioè prima il *sacco* o *cogollo,* il *çielo,* vengono poscia i *brazzi* o *parè* fino alla *brena,* le due corde o cime che limitano il lato superiore (*ima da suro*) ed inferiore (*ima da piombo*) della rete, sono annodate ad un bastone detto *canon.* Da queste due annodature parte una corda allacciata alla *saca da brena* e l'altra alla *gabissa* o *tortissa* detta libàno; dopo il *libàno* seguono le *reste* (corde di canape lunghe 50 passa), il *libàno* è quasi sempre di *caresina,* carice.

Tutte queste operazioni furono eseguite a perfezione e nel mentre si veleggiava verso terra i marinaretti della « Scilla » furono occupati chi a lavare la coperta del bragozzo, chi aggiustava le reti, un altro ammucchiava rotolando in se le corde, sorvegliati sempre dal « paròn Gigi », che di tanto in tanto con amorevolezza mi additava i suoi allievi.

Sembra impossibile che in uno spazio così piccolo debbansi trovare necessarie e continue occupazioni per grandi e piccoli.

Al comando di salpare la rete, un marinaretto dal viso intelligente, il quale fra altro e seriamente dissemi che desiderava studiare per diventare capitano di lungo corso, tirò a se il *tiralai* (corda che va legata ad una *resta* della rete per tenerla alla voluta distanza, e sempre alla parte dello *spontèro* o *spontiero*) gli altri aiutati dagli uomini di bordo, tiravano pure a sè la rete fino che fu sopra coperta; giulivi m'aiutarono a riporre in alcool ciò che m'interessava, mentre gli altri deponevano accuratamente il pesce ne' canestri.

Ma già era giunto il tramonto e sebbene di malincuore doveva abbandonare il bragozzo dove passai tante ore in lieta compagnia e dove con vera contentezza vidi col fatto quei ragazzetti già iniziati ad una via di progresso mentre due anni prima non rappresentavano che una parte di quella ragazzaglia che raminga passa la giornata per la strada.

Scesi nella *portolata* e nel mentre mi salutavano agitando il loro berrettino alla marinaia, lentamente il crepuscolo avvolgeva colla crescente sua ombra il bragozzo fino a celarsi completamente a' miei sguardi.

Possano, o simpatici marinaretti della « Scilla », tornarvi di vantaggio le cure e l'educazione che v'impartono giornalmente i vostri superiori, possano i principii sani che vi vengono inculcati nelle vostre giovanili menti esservi di scorta e difesa sempre, nelle vicende della vita, e siate certi che l'immagini de' vostri padri, periti in quello stesso mare, da dove voi un giorno probabilmente come bravi intrepidi ed arditi capi, lo solcherete ricavandone il sostentamento per le vostre famiglie, sorgeranno per benedire voi e chi, con sapienza e cuore cerca di alleviare la vostra presente e futura vita ».

Venezia, 26 agosto 1908

EMILIO NINNI

Preghiamo vivamente i direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, qualora si interessino nella loro propaganda alle industrie peschereccie ed aquicole, di farci conoscere le loro attività (conferenze, incubazioni, semine, propaganda per la repressione delle pesche proibite).

NOTIZIARIO

COMMISSIONE PROVINCIALE

PER LA

pesca fluviale e lacuale della Provincia di Venezia

Riassunto dei Verbali delle Sedute tenute dalla Commissione.

Pesca nei canali di Salzano con reti a *bertelli*

(Primo argomento trattato nelle due sedute 2 luglio e 28 settembre 1908)

Sono presenti alle due sedute il Presidente della Commissione cav. Uff. F. Trois, i membri co. ing. G. Bullo, prof. dott. D. Levi Morenos, co. Emilio Ninni, segretario.

PRIMA SEDUTA

Viene data lettura della seguente lettera del R. Prefetto di Venezia co. Nasalli-Rocca:

« Il Sindaco del Comune di Salzano domanda che venga permesso l'uso della rete a *bertelli* (probabilmente rete bertovello) per la pesca nei canali consorziali, Marzenego-Muson Vandura e Rovigo.

L'ufficio del Genio Civile ha dichiarato che nulla osta, nei riguardi idraulici, all'uso della rete della quale trattasi in quanto sia compatibile con la osservanza delle disposizioni dell'art. 9 del Regolamento 15 maggio 1884 n. 2449, per la esecuzione della legge sulla pesca per quanto riguarda la pesca fluviale e lacuale.

Prego la S. V. Ill.ma di voler provocare in proposito il voto della Commissione da Lei presieduta.

Con vivi ringraziamenti e perfetta osservanza ».

La Commissione delibera:

1. - Di soprassedere ad ogni referto sino a che con un sopraluogo fatto da un membro della Commissione si abbia una esatta descrizione della rete a *bertelli* e suo uso;

2. - Dare incarico di questo sopraluogo al commissario co. Emilio Ninni perchè riferisca in proposito;

3. Di riferire quanto sopra al R. Prefetto.

SECONDA SEDUTA

Presenti i su nominati, dietro invito del Presidente, il referente Emilio Ninni comunica che recatosi in Mira nel mentre si occupò per assumere dirette informazioni sulla pesca con reti a strascico nel canale Brenta, potè sapere che la *rete a bertelli*, sarebbe precisamente il *bertovello*. - Dà in argomento le seguenti dilucidazioni: del *bertovello* si distinguono localmente tre diverse forme:

I. - *Grandi bertovelli* o cogolarie, volgarmente traturi.

II. - *Piccoli bertovelli*, volgarmente coete.

III. - *Bertovelli*, volgarmente bartoeli.

Sono queste reti fisse, e vengono (le due ultime) poste lungo le rive del canale, mentre la prima attraversa tutto il canale. Tale ordigno di pesca è libero dovunque poichè il suo esercizio non contrasta con le disposizioni del seguente articolo:

L'art. 9 del Regolamento (15 maggio 1884 num. 2449) dice: « E' vietato di occupare con *reti, siepi, bertovelli* e « qualsiasi altro apparecchio fisso o mobile da pesca, più « della metà della larghezza dei corsi d'aqua, misurata ad « angolo retto dalla riva. In qualunque caso dovrà rimanere « fra l'una e l'altra sponda uno spazio non minore di un « metro, per il libero passaggio dei pesci ».

Ora nel foglio della R. Prefettura dicesi chiaramente *rete a bertelli*, è escluso adunque l'uso del *traturo*, ed essendo noto che i bertovelli vengono posti lungo le rive dei canali, ad una certa profondità, e distanza l'uno dall'altro, lasciandovi sempre uno spazio anche maggiore di un metro, (dalla rete alla sponda del canale) non si saprebbe per quale ragione dovrebbero essere proibiti, semprechè essi corrispondano o alla rete *coeta* od al *bartoélo*; la prima misura circa un metro di lunghezza ed uno di diametro alla bocca, possiede due ritrosi (*enche*) le maglie hanno circa 2 cm. di lato; la seconda ha la coda provveduta di 4 cerchi di legno, mentre la bocca vien formata da un mezzo cerchio assai più grande. La coda è tenuta a dovere per mezzo d'un bastoncino, mentre le estremità sporgenti del mezzo cerchio (o bocca) vengono infisse nel fondo del canale.

La Commissione, dopo la Relazione su riportata dichiara: doversi ritenere libero l'uso della *rete a bertelli* (*bertovello*), *riconfermando che per l'uso del traturo è necessaria la stretta osservanza dell'art. 9 del Regolamemto 15 maggio 1884 n. 2449).*

IL SEGRETARIO
EMILIO NINNI

Pesca con tratta nel Canale Brenta

(Secondo argomento trattato nelle due sedute del 2 luglio e 28 settembre 1908)

Sono presenti: Il cav. uff. F. Trois, presidente, ed i commissari co. ing. G. Bullo, prof. dott. D. Levi Morenos, conte Emilio Ninni, segretario.

PRIMA SEDUTA

Viene data lettura della seguente lettera del R. Prefetto di Venezia in data 15 giugno 1908 n. 10880 Div. 3.:

« Coll'unita istanza (vedi allegato *A*) diretta al Sindaco di Mira, parecchi abitanti del Comune chiedono che venga proibita la pesca con la *trata* nel Canale Brenta.

« Tale ordigno di pesca effettivamente riesce dannoso al corso delle acque, quindi dovrebbe essere vietato a sensi dell'articolo 11 del Regolamento 15 maggio 1884 n. 2449.

« Allo scopo di rendere veramente efficace la disposizione del detto articolo, spetta al Prefetto, sentite la Deputazione Provinciale e la Camera di Commercio, dichiarare nominativamente quali sono nella Provincia le reti a strascico vietate.

« Volendo ora io provvedere in conformità, prego la S. V. Ill. di volermi indicare nominativamente le reti a strascico che a giudizio della On. Commissione da Lei presieduta dovrebbero essere vietate.

« Anticipo fino da ora i miei ringraziamenti. »

La Commissione provinciale, esaminata la questione, votò il seguente ordine del giorno:

1. – La Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale per la provincia di Venezia, vista la lettera della R. Prefettura e l'istanza del Sindaco di Mira, delibera di assumere informazioni presso le finitime provincie di Treviso e Padova per conoscere quali reti a strascico siano state proibite in base dell'art. 11 del Regolamento in dette provincie;

2. – Di assumere dirette informazioni alla Mira sulla qualità delle reti a strascico che sono adoperate nel Canale Brenta, rinviando ogni ulteriore deliberazione a quando sarà compiuta questa inchiesta e si avranno le risposte della Prefettura di Padova e Treviso.

3. – Incarica il commissario Emilio Ninni delle su indicate ricerche.

SECONDA SEDUTA

Presenti i su nominati, viene data dal referente lettura della seguente relazione intorno alla pesca *con tratta* nel Canale Brenta:

Li 4 luglio, il sottoscritto chiese alla Prefettura di Padova ed a quella di Treviso le informazioni chieste al n. II, nessuna risposta si ebbe da Padova, mentre da Treviso con data 16 luglio perveniva la seguente:

« Esaminati tutti gli atti relativi al cessato incubatorio provinciale di Vacil di Breda ed a quelli riferentesi ai lavori della Commissione provinciale della pesca, non trovo che sia mai stata presa nessuna deliberazione riguardo alle reti a strascico nella Provincia di Treviso.

Il sottoscritto inoltre, recatosi alla Mira potè convincersi che la rete in discorso non trattasi già della sciabica, ma bensì della grande rete a strascico provveduta di cogolaria volgarmente chiamata *traturo da strazzin*.

E' noto che le reti a strascico che usasi nelle aque dolci del Veneto sono due: la *trata* (sciabica di diverse dimensioni) ed il *traturo da strazzin*, sciabica provveduta di cogolaria. Queste reti quando usate ne' canali, riescono dannose, mentre ne' fiumi di grandi dimensioni puossi senza danno alcuno pescare colla *semplice tratta*.

Ora nell'istanza inviata dal Sindaco di Mira, leggesi: « la rete che occupa tutta la larghezza del canale, viene trascinata da parecchi uomini lungo le due strade alzaje » mentre la trata va adoperata tenendo uno o più uomini una fune alla riva, mentre gli altri rimanendo in barca, gettano la rete in acqua, descrivendo un semi-cerchio, fino a raggiungere la stessa riva, da dove lentamente vien tirata a terra.

L'uso adunque di questo *traturo da strazzin* è dannosissimo, perchè raccoglie tutto il pesce che incontra essendo di maglia fittissima, sconvolge il fondo del canale inquinando l'aqua che, venendo usata dagli abitanti, lontani dai pozzi, per uso domestico, e dei lavandai per la loro industria, reca grave danno alla salute, sradica le erbe sulle quali all'epoca del fregolo cadono e s'attaccano le uova dei pesci.

E qui opportunamente incalza a perfezione l'art. 11 del Regolamento:

« E' vietato di pescare con ogni sorta di reti a strascico « con sacco, e tirate da terra o da barche fisse, che neces- « sariamente sconvolgono il fondo delle acque.

« Il Prefetto, sentite le deputazioni provinciali e la Ca- « mera di Commercio, dichiarerà nominativamente quali siano « nella Provincia le reti a strascico vietate ».

Letta la relazione, la Commissione propone che siano dichiarate proibite le reti a strascico munite di cogolaria, le di cui ali sono tirate da terra dalle due rive. Si fa voti che nelle provincie finitime si addotti lo stesso provvedimento.

IL SEGRETARIO
EMILIO NINNI

(*Allegato* A)

Illustr.mo Signor Sindaco di Mira,

I sottoscritti abitanti del Comune di Mira, pregano caldamente la S. V. Ill.ma affinchè voglia compiacersi di inoltrare e di appoggiare presso l'autorità competente, la seguente istanza, perchè venga proibita la pesca colla *tratta* nel Canale del Brenta.

I danni che arreca questo genere di pesca sono parecchi e gravi. Dovendo la rete strisciare sul fondo del canale, ne solleva il putrido pantano, inquinando l'aqua, che venendo usata dagli abitanti lontani dai pozzi, per uso domestico e dai lavandai per la loro industria reca grave danno alla loro salute.

E' poi notorio, come questo modo di pescare, catturi tutto il pesce novello e ne distrugga i vivai, tanto, che per il passato, venne proibita. Dalla distruzione del pesce, ne consegue il danno, anzi la rovina de' numerosi pescatori del Comune, che traggono il loro sostentamento dalla pesca con sistemi che, non arrecano danno alcuno.

Per ultimo la rete che occupa tutta la larghezza del Canale, viene trascinata da parecchi uomini lungo le due strade alzaje, intercettando così la viabilità dei natanti e dei cavalli che li rimorchiano.

Tenuto conto quindi dei gravi danni che il predetto sistema di pesca arreca alla maggioranza dei Comunisti mentre non porta vantaggio che a pochi speculatori, che il genere di pesca stesso dimostra non bisognosi, i sottoscritti sperano che la S. V. Ill.ma vorrà far presente i loro voti e, li raccomanderà all'autorità superiore.

(*Seguono le firme di 78 Comunisti*)

Le Scuole di Pesca in Italia

Sino dal 1893 il nostro direttore prof. Levi Morenos iniziava la propaganda allo scopo di promuovere una associazione di patronato in favore delle industrie pescherecce italiane e pel miglioramento intellettuale, morale ed economico dei pescatori.

Si addivenne allora alla costituzione della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura, cui poco dopo seguì quella della Società Lombarda, ma ciò non ostante all'infuori del piccolo gruppo degli aderenti a tali Associazioni la propaganda del Levi Morenos continuò a svolgersi fra lo scetticismo, il misoneismo, l'opposizione massima o l'indifferenza del pubblico e delle autorità.

Naufragato il progetto di una stazione zoologica interprovinciale, che, proposta in seno alla Commissione Consultiva nel 1886 fu abbandonata dopo 10 anni di progetti e relazioni, fu ripresa dalla Società Regionale Veneta di Pesca, auspice il compianto comm. professor Canestrini Giovanni. In quella occasione il professor Levi Morenos propugnò la fondazione di Scuole pratiche di pesca e nel 1897 fece il tentativo della prima Cattedra Ambulante mediante un Corso pratico di lezioni tenute ai pescatori, dell' estuario veneto.

Lo stesso Levi Morenos nel 1899 riferiva al I° Congresso Nazionale di Pesca sulla necessità di una scuola per i pescatori dell' estuario Veneto tracciandone il disegno ed il programma, ed il Congresso approvando l' ordine del giorno proposto dal relatore, fece voti perchè il Sindaco di Venezia avesse a favorire la sollecita istituzione della Scuola provocando aiuti economici e morali dal Governo, dai Municipi e dagli altri enti di Venezia e dei paesi pescherecci della regione.

Nel 1903, superando non lievi difficoltà si riusciva a fondare in Venezia la prima Scuola di Pesca ed Aquicultura, l' unica che fino ad ora funzioni in Italia sia come *ufficio* di consulenza per i marinai-pescatori, sia come Scuola ambulante con annessi corsi continuativi.

Continuarono però le diffidenze e le opposizioni, forse perchè, malgrado il successo già avuto dalle benefiche cattedre Ambulanti di Agricoltura, non si comprendeva ancora l' importanza di analoghe istituzioni per le industrie aquicole.

Ma il tempo è galantuomo!

Venne infatti la provvida legge 11 luglio 1904 n. 378 la quale non soltanto diede confortevole sviluppo alla Scuola Veneta di Pesca, ma incoraggiò la propaganda in altre regioni italiane, tanto che oggi vediamo lo stesso Governo adoperarsi per promuovere e favorire dovunque il sorgere di Scuole pratiche di pesca.

Coloro che quindici anni or sono non degnavano prendere in considerazione le proposte del Levi Morenos e che deridevano il suo apostolato, vedano oggi quale vastità ed importanza prende il movimento per le scuole dei pescatori!

Nell' intento di diffondere e di favorire anche noi questo benefico movimento, apriamo un' apposita rubrica nella quale faremo la cronaca non soltanto della nostra Scuola Veneta, ma anche delle istituende Scuole che il Governo promuove, augurando ch' esse corrispondano pienamente al proposito governativo, che sieno veramente pratiche, focolari di educazione professionale per il progresso dell' industria e per il miglioramento intellettuale, economico e morale dei lavoratori del mare. (*Red.*)

Circolare Ministeriale per promuovere la fondazione di Scuole di Pesca.

La legge 11 luglio 1904 numero 378 contenente provvedimenti in favore della industria peschereccia e dei pescatori, tra i suoi fini ha anche quello di incoraggiare il mantenimento e la diffusione di scuole pratiche di pesca e di aquicoltura. Anzi l' art. 3 dà a questo Ministero la facoltà di sovvenirle con un largo contributo.

Ma, purtroppo, furono scarsi finora gli esempi delle iniziative dirette a dar vita o vigore alle istituzioni scolastiche che tanto possono giovare alla elevazione morale e materiale di una classe di lavoratori così numerosa e forte.

Forse si è temuto di andare incontro a notevoli oneri finanziari e fors' anche si è dubitato della pratica utilità di queste scuole supponendo che potessero e dovessero soltanto attuarsi con i sistemi ed i metodi delle altre elementari non adattabili alle condizioni speciali dei pescatori.

Ma ad eliminare tali dubbi bastano le considerazioni seguenti:

1. — che la scuola di pesca per i modesti insegnamenti che deve impartire, per la discontinuità e la brevità dei corsi, come per la possibilità di utilizzare bene e spesso i locali di scuole comunali può importare una spesa tenue e quindi rendersi facile a più enti (Comuni, Provincia, Camera di Comm., Comizio Agrazio, Società erette in corpi morali ecc.) di unirsi in consorzio allo scopo della nuova istituzione e che l' onere può essere meno grave perchè agli effetti dell' art. 12 della legge 8 luglio 1904 n. 407 il Ministero della Pubblica Istruzione concede sussidi per insegnamenti serali e festivi agli adulti analfabeti.

2. — che la scuola di pesca deve essere essenzialmente pratica ed ambulante dovendo sopratutto corrispondere ai bisogni dei pescatori, e funzionare solo e quando quei lavoratori scendono a terra.

Venuti meno questi dubbi gli enti locali non dovrebbero esitare a dare opera solerte per la creazione di scuole tanto provvide. - A raggiungere l'intento, sarà opportuno che i signori prefetti del Regno mediante accordi coi capitani di Porto nelle provincie dove vivono pescatori di mare o in altro modo si adoperino a coordinare le forze e l' azione degli enti locali.

Intanto, mentre si maturano i provvedimenti volti a formare queste scuole e a sistemarle definitivamente, reputo opportuno che nei centri pescherecci più importanti del Regno si faccia l' espe-

rimento della istituzione di un insegnamento ambulante sopra materie attinenti direttamente e strettamente alla professione dei pescatori, all'aquicoltura, alle norme legislative e regolamentari che debbono osservarsi nell'esercizio dell'industria, alla costituzione legale ed al funzionamento di società pescherecce, il che costituisce una prima e semplice forma di scuola pratica.

Per l'anno finanziario 1908-1909 sono io disposto a concedere in venti provincie per ognuna di queste scuole che sorgan in un notevole centro pescherecce il sussidio di lire mille. Tale aiuto sarà accordato a condizione che enti morali od altre istituzioni, provvedano i locali occorrenti alle lezioni ed assumano l'obbligo di esercitare una assidua vigilanza. L'Insegnante pei pescatori dovrà inviare ogni bimestre a questo Ministero una relazione dell'opera propria e riceverà il sussidio in quattro rate di lire 250 ciascuna, senz'altro impegno per l'Amministrazione.

Prego la S. V. Ill. di promuovere nei luoghi adatti le deliberazioni degli enti morali o di altre istituzioni che diano gratuitamente i locali nell'anno 1908-1909. Saranno preferite le provincie dove si abbia la probabilità che la scuola sia frequentata da maggior numero di pescatori.

Scuola di Pesca nell'istituendo Istituto di biologia marina di Catania. E' noto che una tombola telegrafica di due milioni -- una delle prime — fu concessa dal Parlamento per istituire un *Istituto di Biologia Marina* nell'isola di Cicopli presso Messina.

La commissione incaricata di compiere gli studi necessari per impiantare detto Istituto ha profittato delle disposizioni recenti dell'Ufficio Centrale della Pesca, riguardanti le scuole ambulanti per i pescatori, inviando un memoriale all'Ufficio suddetto, presso il ministero di agricoltura, perchè venga concesso un congruo sussidio per la istituzione di una scuola di pesca.

Una Scuola di Pesca in Prov. di Messina. In seguito ad accordi fra i pescatori Messinesi ed i così detti Cocciolari appartenenti alla frazione di Ganzirri e Torre al Faro, è stato chiesto al ministero l'istituzione di una scuola speciale per l'esercizio razionale della pesca e per un migliore sistema di allevamento dei Mitili e delle Ostriche.

Il professore Mazzarelli dell'Università di Messina si è offerto di impartire le lezioni gratuitamente.

Altre Scuole di Pesca in Sicilia. Le Società di pescatori (le antiche Confraterne) di Spadafuori e S. Martino, nonchè la Lega lavoratori del Mare di Castellamare Golfo hanno fatto domanda al Ministero di Agricoltura per l'impianto di Scuole di Pesca.

Una Scuola di Pesca a Rimini. Per invito del prefetto della Provincia, avv. comm. Pietro De Nava, si è tenuta nella sottoprefettura di Rimini un'adunanza per avvisare ai mezzi migliori di istituire una scuola ambulante per i pescatori, in seguito alle premure del Ministero di A. I. C., a norma della legge 1904.

Intervennero l'assessore dott. Lazzari pel sindaco di Rimini, l'avv. Mancini sindaco di Cattolica, un rappresentante del comune di Cesenatico, il cavalier Riccardo Ravegnani presidente di questa Camera di Commercio e della Società di M. S. fra la Marineria Riminese, il sig. Voltolini Vittorio presidente della Società di Fratellanza e Previdenza fra i marinai di Rimini, un rappresentante della Camera di Commercio di Forlì, un marinaio di Cesenatico ed il cav. Cavallaro capitano di porto di Rimini.

Il prefetto fece presente agli adunati l'utilità dell'istituzione e tutti furono d'accordo nell'aderire a tale proposta, formando un Consorzio fra i Comuni di Rimini, Cattolica e Cesenatico, le due Camere di Commercio di Rimini e Forlì e le Società marinaresche della provincia.

La florida Società di M. S. fra la Marinaria Riminese, premiata in tutte le esposizioni nazionali, promise, per bocca del suo presidente cav. Ravegnani, che avrebbe offerto il locale occorrente alla scuola.

Venne deliberato di chiedere un contributo anche alla Provincia, alle Casse di Risparmio e ad altri enti pubblici e fu nominata una speciale Commissione per gettare le basi di detto Consorzio dal lato tecnico e finanziario.

(Vedi parte ufficiale della Scuola Veneta di Pesca)

Una Scuola Magistrale per gli insegnanti dei pescatori a Messina. Dalle notizie pervenute ai giornali politici dell'Emilia (vedi « Resto del Carlino » 10 ottob.) rileviamo che allo scopo di agevolare la diffusione della buona pratica di pesca e dei sistemi razionali di aquicoltura il ministro Cocco Ortu ha istituito una Scuola per gli *insegnanti dei pescatori*. Questa scuola avrà sede in Messina località ricca di svariate specie di

pesci e per l' abbondanza dei tonni, dei pesci spada, dei molluschi, ecc.

L' incarico di tenere un corso di lezioni di biologia applicata alla pesca, il quale corso comprenderà l' insegnamento sulla vita animale del mare e delle aque continentali, sulle principali specie di pesci, sul sistema di pesca, sulla piscicoltura di aqua dolce, sulla anguillicoltura e molluschicoltura, sul rapporto fra regioni e pesca, sulle condizioni dell' industria peschereccia in Italia, sulla legislazione, è stato affidato al prof. *Mazzarelli dell' Università di Messina.*

Il ministro Cocco Ortu ha predisposto un contributo pecuniario per l' esperienza, occorrente a questi corsi e per i premi a coloro che la frequenteranno con maggior profitto.

Una Scuola di Pesca a Pozzuoli. La Circolare Ministeriale trovò favorevole eco a Pozzuoli. La Giunta Municipale, convinta della grande opportunità ed utilità delle medesime, ha tosto avanzata domanda onde Pozzuoli divenga sede di detta istituzione.

Scuola di Pesca a Porto S. Giorgio. Alla fine dello scorso settembre la Cooperativa di Pesca di Porto S. Giorgio indirizzava al prefetto di Ascoli Piceno un'istanza, perchè in quella marina venga istituita una Scuola per i pescatori, a norma della lettera del ministro Cocco Ortu per questo insegnamento ambulante. La Cooperativa ha già in pronto i locali, prossimi al mare, per accogliere la nuova istituzione.

Scuola di Pesca a Comacchio. Leggiamo nel « Resto del Carlino » di Bologna : Per mezzo del prefetto di Ferrara fu dal Ministero offerto al cav. prof. Arturo Bellini di Comacchio, l' incarico di fare un corso teorico-pratico sulla pesca, e in seguito all' accettazione da parte sua, la Giunta Municipale di Comacchio deliberava di concedere i locali e tutti quegli aiuti morali e materiali che la utilissima istituzione richiederà. Certamente la competenza non comune del Bellini darà un grande sviluppo degno dell' importanza che per la scienza e per l' industria deve avere quell' importante stabilimento vallivo.

Le nostre più cordiali congratulazioni al carissimo amico e valente collaboratore cav. dottor Arturo Bellini e l' augurio di ottimo successo.

Scuole per i pescatori analfabeti istituite dal Ministero della P. I. I giornali didattici riferiscono che per iniziativa del comm. Corradini, direttore generale dell' insegnamento primario, nel regolamento che dovrà applicare la legge sulla pesca sono state introdotte disposizioni per istituire a canto alle scuole professionali di pesca, scuole per i pescatori analfabeti, i quali nessun giovamento potrebbero trarre dall' insegnamento professionale sprovvisti come sono di ogni cognizione di leggere e scrivere. Queste scuole speciali per i pescatori analfabeti cominceranno a funzionare in quest' anno scolastico con largo sviluppo, specie nell' Italia del Mezzogiorno, nelle isole, nel Lazio e nelle Marche.

Cronaca delle Società Promotrici - Cattedre - Stazioni - Cooperative - Consorzi.

Società Cooperativa fra affittuari ed esercenti la pesca nel Comune di Ravenna. Questa Cooperativa si istituì regolarmente con rogito Venturini in data 14 agosto 1908, con sede in Ravenna, allo scopo :

1. - di assumere in affitto le valli da pesca esistenti nel Comune di Ravenna ;

2 - subaffittarle ai soci ;

3. - di promuovere il miglioramento delle disposizioni legislative riguardanti l' industria peschereccia ;

4. - il ripopolamento delle valli da pesca ;

5. - di acquistare per conto sociale attrezzi per l' esercizio della pesca e rivenderli od affittarli ai soci ;

6. - di intervenire nei contratti di vendita del pesce ed eventualmente venderlo per conto sociale istituendo se del caso negozi di vendita diretta o rappresentanze ;

7. - di promuovere lo sviluppo della industria peschereccia migliorando i metodi di pesca e di igienica conservazione del pesce ;

8. - ed infine, se sarà del caso, d' impiantare uno stabilimento per la lavorazione del pesce in conserva e degli ammarinati.

La Società che sorge seguendo le norme di mutualità e di previdenza, sarà regolata e amministrata secondo le disposizioni di legge, essa potrà procurare grande miglioramento economico e morale alla classe dei pescatori.

Ed inoltre grande beneficio apporterà alle zone di pesca mediante l' applicazione delle norme dettate dalla scienza ittiologica, sia in riguardo ai

sistemi di pesca, che al ripopolamento delle valli. Di tale beneficio andranno a godere i proprietari che vedranno aumentata la produttività delle loro zone di pesce, nonchè la classe dei pescatori, la quale dando le dovute garanzie si ripromette di assumere direttamente in affitto dette valli eliminando qualsiasi intermediario.

Cooperativa fra proprietari pescatori di Camossi. Nella prima metà di ottobre in seguito a lungo lavorìo e indefesse pratiche dell' egregio sig. cap. Antonio Casabona, i principali proprietari di pesca della città gettarono le basi di una cooperativa intitolandola ai patroni S. Prospero e S. Fortunato martire.

A unanimità venne eletto a presidente il sig. cap. arm. Antonio Casabona.

Comizio del Comitato « Pro Sebino. » Il 16 ottobre si tenne, come leggiamo nel Giornale « Il Sebino » di Lovere, a Peschiera, sul lago d' Iseo, l' assemblea indetta dal Comitato Pro Sebino per provvedere agli interessi della pescicoltura locale.

Vi intervennero gli onorevoli Quistini e Castiglioni, il Direttore della R. Stazione di piscicoltura di Brescia, le rappresentanze della provincia bresciana, della Camera di Commercio pure bresciana, della commissione Provinciale della pesca, e dei Comuni rivieraschi di tutte e due le sponde bresciana e bergamasca.

Da Bergamo vi parteciparono: il Deputato Provinciale rag. Berzi, il Consigliere Provinciale comm. Franceschini, ed il cav. Bortolotti per la Camera di Commercio.

Per acclamazione, venne eletto presidente l'on. Quistini.

Lette le adesioni, numerose ed autorevoli, il dott. cav. A. Monti, presidente della Commissione provinciale bresciana di piscicoltura, spiegò quanto è stato fatto sul lago di Garda per contenere il diritto di pesca nei periodi meno dannosi, per reprimere le frodi mercè la vigile sorveglianza del regio guardiapesca e sopratutto per ripopolare le aque con le immissioni annuali di milioni e milioni di uova di trote e di carpio che le stazioni di Brescia, di Peschiera, di Campione e di Torbolo forniscono.

Prese quindi la parola il sig. Archetti, presidente del Comitato che promosse il comizio, il quale così riassunse le condizioni dell' industria della pesca sul lago d' Iseo:

« Le allarmanti condizioni nelle quali si trova ittiologicamente il nostro bel lago, ed il continuo progredire nell' audacia dei pescatori clandestini, hanno indotto l'egreg. Comitato a convocare questo Comizio allo scopo di porre un freno ai molteplici ed inveterati abusi tendenti a distruggere quasi totalmente, ogni specie di pesce nel nostro Sebino. Mi sia permesso pertanto accennare i sistemi abusivi che sono in vigore, per far conoscere quanto sia necessaria un' immediata repressione, e quanto prezioso ed utile ci sia l' appoggio delle autorità e del Governo.

Il numero dei pescatori ora è molto diminuito perchè gran parte di essi, non trovando i mezzi per vivere furono costretti ad emigrare od adattarsi ad altre occupazioni, e quei pochi che restano, stentano la vita e si trovano in generale in una squallida miseria. Tra questo esiguo gruppo di pescatori che restano, si contano però 44 reti a trascico, dette volgarmente « birbe cosore o sacatoe ». Di queste ve ne sono N. 24 a Carzano, 8 a Predore, 5 a Riva di Solto, 2 a Tavernola, 2 a Sarnico, 1 a Peschiera, 1 a Pisogne, 1 a Toline: in totale N. 44. Gli strosighi o stroseghe sono N. 65 dei quali 17 a Peschiera, 12 a Predore, 12 a Sarnico, 10 a Carzano, 3 a Tavernola, 3 a Toline, 2 a Clusane, 2 a Pisogne, 2 a Riva, uno ad Iseo ed uno a Lovere.

E le reti a sacco che rodono e sconvolgono il fondo, già bandite dal Regio Governo, oltre al distruggere ogni più piccolo pesce fanno orribile scempio delle uova deposte nel fregolo annullandone quasi totalmente la fecondazione.

Il perdurare di questi sistemi, ha indetto anche i pescatori più onesti, costrettivi dalla necessità ad associarsi ai disonesti e perciò i mezzi più leciti di pesca, raffinati nella dimensione delle maglie, o nel modo d' usargli divennero abusivi, quindi, posso dire con sicurezza, che quasi da tutti si pesca clandestinamente.

Il fregolo non è rispettato, perchè quantunque si conoscano le date di proibizione, pur tuttavia si pesca senza alcun riserbo, non badando all' enorme danno che apportano impedendo il ripopolamento del lago.

Mi piace il dirlo, l' industria ittiologica, tanto lucrosa se ben ordinata merita di essere presa in seria considerazione dal Regio Governo, imitando altre nazioni, che ne ritraggono frutti incalcolabili.

Vogliano pertanto tutti i qui convenuti prendersi a cuore la causa nostra, cooperando col consiglio e col valido loro appoggio a rialzare le condizioni dell' umile pescatore, che ridonato alla prosperità serberà loro perenne gratitudine.

S' ingaggiò dipoi una viva discussione, tutta intesa a provvedere il ripopolamento del lago, il quale, come si è detto, va di continuo impoverendosi di pesci; e si nominò un Comitato esecutivo nelle persone dei signori: Rossetti cav. Francesco, avv. Corna Pellegrini, Archetti Luigi, Bortolotti Ulisse, Gatti Serafino, Gregorini Andrea, Ventura avv. Erba, prof. Sina, generale comm. Franceschini.

Cronaca della dinamite e di altre pesche abusive

I dinamitardi in Liguria. Nel « Secolo XIX » di Genova troviamo la seguente lettera indirizzata all' autorevole giornale ligure da un assiduo di Quarto al Mare. Dalla lettera riportiamo il seguente brano:

« Le autorità marittime e purtroppo anche « quelle giudiziarie pare non vogliano comprendere « tutta la gravità della cosa » (cioè della pesca colla dinamite ed altri esplodenti).

« Chi siano i dinamitardi del porto e delle « riviere ognuno lo sa: i galantuomini non si de- « dicano certamente alla delittuosa pesca: la caccia « ai dinamitardi, dovrebbe essere perciò una delle « più utili misure di sicurezza sotto tutti i rapporti. « Ma io non voglio dilungarmi su argomenti che « il secolo XIX ha già ampiamente e nobilmente « svolti, mi limito per ciò a render noto, che tutti « i reclami fatti, sono rimasti lettera morta per « quanto riguarda il littorale prossimo a Genova « nella riviera di levante.

« In questi giorni di bonaccia il mare è tea- « tro di un continuo bombardamento. Specialmente « a Pietraruggia; la pesca colla dinamite è fatta « nel modo più sfacciato. I vandali del mare se « ne stanno tranquillamente sulle *punte* ad atten- « dere la preda e poi giù bombe una dopo l'altra « come se in questa località non vi fossero guardie « di finanza addette alla sorveglianza costiera.

« La sicurezza con la quale i dinamitardi di « Pietraruggia esercitano la criminosa pesca, con- « ferma quello che è già stato pubblicato; che « esista cioè a Quarto al Mare un centro di dina- « mitardi, che deve avere il *lascia passare* non « solo dalle guardie di finanza, ma da tutte le « autorità costituite.

« Intanto fra gli abitanti di Pietraruggia e « dintorni, vi è non poco timore che da un mo- « mento all' altro, possa avvenire qualche terribile « disgrazia, sapendo che in una casa o nell' altra « vi devono essere depositi di dinamite. Si dice « infatti che uno di questi depositi venne trovato « fra le bottiglie di una cantina, ad insaputa del « proprietario.

« Si tratta adunque anche della *sicurezza* « *pubblica* ed Ella Ill.mo signor Direttore, farà « opera altamente civile, segnalando questa ver- « gognosa persistenza dei vandali del mare, fra i « quali si annidano *contrabbandieri*, *rapinatori*, *tep-* « *pisti* ecc. ».

Ragazzi dinamitardi. Narra il Giornale « Il Serchio » di Castelnuovo di Garfagnana che vennero, in questi ultimi giorni (18 ottobre) sorpresi dalla guardia comunale Giuseppe Ricci e dal cantoniere della via Nazionale Alfredo Bonaldi, due ragazzi a pescare col gettito di castagnole di dinamite.

È quindi a domandarsi quale sia la sorgente da dove è uscita tanta dinamite da esserne provvisti perfino i ragazzi.

Dinamitardi arrestati a Livorno. Il *Corriere Toscano* del 1 agosto riferisce che il sotto-brigadiere di finanza Orlando e la guardia Giovanni Venielli, del Deposito Franco, trassero in arresto due pregiudicati perchè sorpresi a pescare con le *torpedini*.

Il pesce fu sequestrato e di poi dato in dono all' Ospedale; e i due arrestati furono consegnati alle guardie della brigata di Marittima.

Dinamitardi e passeggiero ferito a Civitavecchia. La mattina del 27 settembre verso le ore 11 una barca da pesca si accingeva ad allontanarsi dal molo di Civitavecchia e mentre i pescatori erano intenti a preparare alcune cartucce di dinamite, il terribile esplosivo maneggiato maldestramente da certo Tani, scoppiò fra le sue mani ferendolo mortalmente. Il Tani ebbe asportata completamente una mano e spezzata l' altra all' altezza del polso; rimase cieco ed ebbe il ventre squarciato. Tuttavia non morì sul colpo. Gli altri due ricevettero ferite ed ustioni alla faccia e alle gambe e il loro stato fu giudicato grave.

Gli effetti dell' esplosione giunsero fino sul molo. Una scheggia della barca lanciata contro un individuo che passava casualmente, lo ferì leggermente al capo. La mano del Tani fu pure lanciata sul molo ed è rimasta per qualche tempo in-

sanguinata e palpitante circondata da una folla atterrita.

Malgrado questo terribile esempio i pescatori dinamitardi di Civitavecchia continueranno liberamente a pescare... colla dinamite!

Pesca col cloruro in provincia di Belluno. Sino dai primi di giugno alcuni dilettanti di pesca si erano recati alla roggia, che esiste presso la località Palu, non molto distante da Sedico, con lo scopo di fare una buona retata di pesci.

L' impresa continuò per qualche tempo. Ma siccome nè l' amo nè la rete potevano dar garanzia di fare una preda vistosa, così i dilettanti che, come vedremo non sono dei poveri ignoranti contadini o miseri pescatori di contrabbando, ma dei benestanti *distinti* signori, si diedero al dilettevole esercizio di corrompere le aque della roggia con cloruro di calce e con carburo.

Sotto l' azione chimica di tali ingredienti è naturale che tutti i pesci rimanessero uccisi e che la rete riuscisse ad essere enormemente gravida poichè la preda veniva trascinata dalle aque e non occorreva che attenderla al varco.

Ma non fu solo questo il grave danno prodotto per lo spazio di centinaia di metri.

Perchè giova notare che lungo la roggia esistono alcune abitazioni di contadini, i quali spesso si recano ad abbeverarsi in quelle aque potabili.

In uno di quei giorni pur troppo un povero diavolo, arso dalla sete, volle calmare l' arsura bevendo un po' dell' aqua della roggia, ma ritornato a casa costui si sentì preso da forti dolori che si protrassero anche per buona parte della notte.

Sulle prime il contadino non sapeva spiegarsi quale fosse la ragione di quell' improvviso disturbo allo stomaco, ma poi dubitò che si trattasse dell' aqua senza pensare però che potesse essere stata corrotta.

Tuttavia fu pure lo stesso contadino che finì con l' accorgersi che quei signori dilettanti avevano seco delle bottiglie per le quali l' aqua doveva essere stata intorbidita.

La scoperta venne suffragata dal fatto che il giorno dopo alcuni contadini allo sbocco della roggia ritrovarono una grande quantità di pesce morto.

Fu allora che la *benemerita* arma dei Carabinieri, davvero questa volta benemerita anche della pesca, aprì un' inchiesta ed il maresciallo D' Andrea sequestrate le bottiglie, le venefiche sostanze, ottenute altre prove potè assodare i nomi dei colpevoli e denunziarli all' Autorità giudiziaria di Belluno.

Gli indiziati sono i signori: conte Corrado Zuppani, Perrera Ferdinando e Calza Giuseppe tutti di Belluno.

Pesca col cloruro di calcio in Toscana. Il 5 luglio alle ore 4 le guardie comunali Catalani Giovanni Battista e Catalani Luigi sorprendevano nel torrente Greve in località denominata « Gatti » poco distante dal Ferrone certi Manetti Gusmano di Domiziano negoziante di laterizi, Grifoni Dante di Carlo mugnaio, Bartolozzi Luigi fu Federigo fornaciaio, Formigli Andrea fu Pietro fornaciaio, Sacchi Alfredo di Giuseppe fornaciaio tutti del Ferrone (Greve) che erano intenti a dare il veleno ai pesci.

Le guardie sequestrarono ai suddetti individui circa 8 chilogrammi di pesci, due reti, ed un involto contenente cloruro di calcio, e venne contestata loro regolare contravvenzione.

Varia in Italia e all' Estero

L' opera governativa pel ripopolamento delle aque dolci. Da notizie che ricaviamo dai giornali politici e che abbiamo ragione di ritenere esatte ci consta che nella stagione ittiogenica del 1908 l' Ufficio della pesca del Ministero di Agricoltura ha provveduto, per mezzo delle Stazioni governative di Roma e di Brescia e di quella sussidiata di Belluno, al ripopolamento delle aque dei laghi e dei fiumi colle seguenti semine:

La Stazione di piscicoltura di Roma immise gli avannotti di 1,070,000 trote di fiume; 85,000 trote di lago; 50,000 corregoni bianchi; 4,815,000 anguille e molti gamberi e trote arcobaleno. Inviò uova e avannotti ad istituti che ne curarono la incubazione e la immissione per 120,000 trote di fiume; 2000 trote di lago; 80,000 trote arcobaleno e 1,050,000 anguille.

La Stazione di piscicoltura di Brescia immise ed ordinò la immissione nelle aque dei laghi e fiumi di oltre un milione e centomila avannotti di trota fluviale, di 224,000 avannotti di trota arcobaleno; di quasi un milione e mezzo avannotti di trota lacustre; di quasi tre milioni avannotti di coregoni; e di quasi un milione e mezzo avannotti di anguille.

Nel lago d'Orta furono immesse 25 mila trote lacustri; nel lago Maggiore 1,900,000 coregoni e 95,000 trote lacustri; nel lago di Lugano 47,000 trote lacustri e 145,000 coregoni; nel lago di Como 200,000 trote lacustri; nel lago di Iseo 95,000 trote lacustri, 20,000 coregoni e 200,000 anguille; nel lago di Garda 165,000 trote lacustri; nel lago d'Idro 200,000 anguille, 95,000 trote lacustri e 200,000 coregoni; nel lago di Mergozzo 200,000 coregoni.

Il Ministero di agricoltura ha anche fatto dono di un notevole numero di anguilline all'imperiale e reale Ufficio di Zara Vecchia, per immetterle nel lago di Vrana in Dalmazia e al Consiglio Provinciale dell'Istria per semine nello stesso lago e in quello di Arsa.

A tutela di queste immissioni, l'Ufficio della pesca ha sollecitato le autorità locali perchè sia esercitata una zelante vigilanza da parte degli agenti pubblici, specialmente contro l'uso della dinamite, ricordando anche come recenti sentenze della Cassazione dichiarino passibili delle pene comminate dalla legge 19 luglio 1894 sugli esplodenti (che punisce perfino con l'arresto) anche coloro che per la pesca si servano di quel mezzo violento. Il detto Ufficio inoltre ha concesso e concede speciali premi agli agenti (guardie forestali, campestri, di finanza, carabinieri, ecc.) che si sono segnalati e si segnalino, per un'attiva vigilanza a tal fine.

Divieto di pesca con la « Lampara. » Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha richiesto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il parere circa il ripristinamento del divieto della pesca con l'uso della rete chiamata *Lampara*.

Questo divieto fu prima stabilito con decreto dell'11 giugno 1900 pel periodo di tre anni, e fu rinnovato con quello del 22 luglio 1904, per altri due anni, durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre; e dalla sospensione si ottennero ottimi risultati.

La Società per la protezione della pesca nel golfo di Napoli si fece strenua promotrice della rinnovazione del divieto ed in vista del risultato avuto dall'esperimento ripetuto già due volte, la Società di Napoli spera che il divieto diventi duraturo, ritenendo essa che l'uso della *Lampara* sia dannoso agl'interessi di coloro stessi che se ne servono.

Rinnovazione di divieto temporaneo per la pesca del corallo. L'esperienza fatta dal Ministero di Agricoltura con l'applicazione di un divieto temporaneo della pesca del Corallo negli anni 1904-906 ha dimostrata la utilità di tutelare i nostri pescatori di barche coralline nella stagione invernale in cui, essendo scarsa e quasi nulla la rimunerazione per quei lavoratori, non pochi sono d'altra parte i sinistri ai quali essi vanno incontro.

Dalla relazione presentata alla Commissione consultiva per la pesca risulta che in conseguenza di quel provvedimento poche o minime furono in generale le avarie riportate dalle barche e molto ridotte le disgrazie di persone, e le poche avvenute dipesero da cause indipendenti dalla stagione.

Il Ministero di Agricoltura ha raccolto i voti degli enti locali sulla opportunità di rinnovare il divieto temporaneo in futuro ed ora ha presentato la relazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il parere richiesto dalla legge sulla pesca.

La pesca di un enorme cetaceo a Massa. Il 6 settembre sull'imbrunire un enorme cetaceo si è arenato sulla spiaggia della marina di Massa, popolata da una fiorente colonia di bagnanti.

Alcuni operai che lavoravano in prossimità della spiaggia, e precisamente nella località detta Bondano, hanno veduto fra le onde del mare lievemente agitato come un isolotto semovente dal quale sorgevano ad intervalli violenti getti d'acqua che ricadevano poi fragorosamente, come vivaci zampilli.

Comprendendo che si trattava di un grossissimo cetaceo, da loro non mai veduto nè immaginato, rimasero dapprima terrorizzati; ma poi, chiamata altra gente, entrarono nell'acqua assai bassa in quelle parti e si accostarono all'animale che si era frattanto arenato.

Il grosso balenottero — giacchè d'un balenottero senza dubbio si trattava — era quasi morente. Pure dava ancora dei guizzi formidabili con le mostruose pinne caudali e non era troppo prudente avvicinarsi.

Gli vennero passate attorno alla coda delle grosse funi; ma queste furono spezzate. Applicate allora delle catene di ferro, che servono per la lizzatura dei blocchi di marmo, si attaccarono a queste diverse paia di buoi per trascinare il cetaceo a riva, all'asciutto; ma essendo la spiaggia composta di finissima arena, il grosso e pesante balenottero vi si approfondava senza inoltrare; per cui l'impresa venne abbandonata.

Il peso del cetaceo era almeno di dodici tonnellate; certamente un così grosso cetaceo raramente è stato catturato nel Mediterraneo.

Il Comando locale delle guardie di finanza ha telegrafato al Ministero per le opportune istruzioni.

Nuovo voto per una esplorazione internazionale oceanografica nel Mediterraneo. I voti su questo argomento risalgono a ben lontano. Nell'interesse della pesca nazionale si incominciarono a formularli nel 1899 al 9° Congresso Nazionale di Pesca tenutosi in quell'anno in Venezia.

Di poi e in Congressi di pesca, nazionali ed internazionali, ed in sezioni di Congressi internazionali d'agricoltura ed in Congressi nazionali ed internazionali di pesca, di geografia etc. il voto

fu sempre riproposto, relatore quasi sempre l'egregio direttore della Stazione di Pesca in Roma, prof. Decio Vinciguerra. Il quale nello scorso agosto trattò ancora l'argomento nel Congresso internazionale di geografia tenutosi a Ginevra. Dalle relazioni pubblicate dai giornali politici si rileva che il Vinciguerra dopo aver rilevato come dallo studio delle condizioni fisiche e biologiche del mare dipenda lo sviluppo ed il perfezionamento dell'industria della pesca venne ad esaminare le ragioni per cui il Mediterraneo apparisce meno pescoso degli altri mari.

Ma il relatore ritiene che la pesca potrebbe diventare anche nel Mediterraneo più fruttifera quando si trovasse modo di esercitarla utilmente a profondità maggiori delle attuali, citando i fatti che dimostrano questa possibilità e le considerazioni teoriche che la confermano, tra cui principale quella delle uniformità di temperatura negli strati profondi del Mediterraneo. Anche lo studio delle condizioni di correnti, di salinità e di temperature delle aque superficiali distanti dalle coste, può fornire dati importanti per la pesca ed in ispecie per quanto riguarda la comparsa periodica di alcune specie, quali il tonno e la sardina.

Il Vinciguerra espose poi il programma di ricerche preparato dalla società geografica Italiana richiamando i precedenti voti dei congressi italiani di pesca per l'esecuzione di tali ricerche.

Ha insistito sulla necessità della collaborazione internazionale analogamente a quanto si è fatto per i mari del Nord ed ha proposto il seguente ordine del giorno che il Congresso approvò ad unanimità:

« *Il nono congresso geografico internazionale riconosce la opportunità di una esplorazione oceanografica del Mediterraneo, in ispecie dal punto di vista dell'interesse della pesca marittima ed affida al Comitato del Congresso l'incarico di promuovere una conferenza tecnica nella quale siano rappresentati tutti gli Stati mediterranei, allo scopo di studiare il programma di un tale lavoro e i mezzi per compierlo.* »

Manuale per la cooperazione peschereccia in Austria-Ungheria. Il governo marittimo di Trieste si è fatto editore di un Manuale per i *consorzi dei pescatori*, nell'intendimento di promuovere un'efficace azione cooperativa nel campo della pesca. Il manuale, redatto in forma chiara e popolare, contiene anzitutto la storia dei consorzi di pesca, quindi reca uno statuto modello per gli stessi, dà le indicazioni necessarie per formare un consorzio, riassume in breve le disposizioni normative della legge sui consorzi, indica i libri indispensabili, le imposte, le competenze ed i bolli che occorrono ai consorzi ed infine tratta della revisione e di altre disposizioni per i consorzi. Quanti hanno interesse di consorzi di pesca possono chiedere copie del Manuale al Governo marittimo, rispettivamente ai Capitanati di porto e sanità marittima.

La pubblicazione di questo Manuale era stata deliberata dalla Commissione centrale per la pesca marittima su proposta del dott. Francesco Salata, il quale ne curò anche la compilazione.

Congressi

Congresso internazionale di pesca a Washington nel 1908. Dal 22 al 26 settembre ebbe luogo in Washington il quarto Congresso internazionale di pesca, con lo scopo di discutere sopra importanti problemi relativi alla pesca ed alla piscicoltura.

La « Neptunia » diede già per esteso il programma di questo congresso. Ricorda ora fra i vari argomenti trattati, i seguenti come i più importanti:

I — *Industria della pesca* (apparecchi e metodi di pesca, preparazione e conservazione del pesce, utilizzazione di prodotti minori).

II — *Questioni concernenti il ceto pescareccio* (igiene nei bastimenti e nelle case dei pescatori, malattie dei pescatori, mezzi per prevenire infortuni marittimi, scuole di pesca).

III — *Leggi e regolamenti relativi alla pesca, alla piscicoltura e agli inquinamenti delle acque.*

IV — *Legislazione e statistiche sulla pesca all'estero.*

V — *Aquicoltura* (pesci d'aque dolci, pesci di aque salse: molluschi, crostacei, spugne, alghe ed altre piante.

VI — *Acclimatazione di pesci esotici.*

VII — *Passaggio e scale di monta per i pesci.*

VIII — *Ricerche biologiche applicate alle aque ed agli animali aquatici.*

IX — *Malattie dei pesci, dei crostacei, dei molluschi e di altri animali aquatici.*

X — *Pesca all'amo e sport di pesca.*

Il Congresso internazionale per la pesca a Roma nel 1911. Il Congresso internazionale di Washington ha deciso di riunirsi in Roma nel 1911 ed ha dato notizia di tale deliberazione al sindaco di Roma col seguente telegramma:

« Il IV Congresso internazionale di pesca in Washington ha proclamato Roma sede del prossimo Congresso da tenersi nel 1911. »

I più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Agosto e nella prima quindicina di Settembre 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus:*

Kg.	3920	da L.	2.80	a L.	4.—
»	1800	»	2.80	»	4.20

Tria — *Mullus surmuletus:*

Kg.	180	da L.	4.—	a L.	4.50
»	640	»	3.50	»	4.50

Corbetto — *Umbrina cirrosa:*

Kg.	3400	da L.	1.60	a L.	2.40
»	2950	»	1.20	»	3.—

Dental — *Dentex s.:*

Kg.	3250	da L.	1.50	a L.	2.40
»	2250	»	1.60	»	2.60

Arboro — *Pagellus erythreus:*

Kg.	2640	da L.	0.90	a L.	1.60
»	5850	»	0.80	»	1.10

Sgombro — *Scomber scombrus:*

Kg.	2340	da L.	0.70	a L.	1.80
»	2330	»	0.70	»	0.90

Lanzardo — *Scomber colias:*

Kg.	3080	da L.	0.70	a L.	1.—
»	1440	»	0.80	»	1.—

Ton — *Thynnus s.:*

Kg.	48768	da L.	1.—	a L.	2.40
	51307	»	1.03	»	1.50

Saupiero — *Zeus faber:*

Kg.	520	da L.	1.—	a L.	1.60
»	490	»	1.30	»	1.70

Volpina — *Mugil cephalus:*

Kg.	3550	da L.	1.60	a L.	2.40
»	3060	»	1.70	»	2.50

Caustelo — *Mugil capito:*

Kg.	5200	da L.	1.40	a L.	2.—
»	3400	»	1.38	»	1.80

Lotregan — *Mugil auratus:*

Kg.	2340	da L.	1.60	a L.	1.80
»	7390	»	1.40	»	2.—

Verzelata — *Mugil saliens:*

Kg.	3900	da L.	1.10	a L.	1.50
»	6300	»	1.20	»	1.70

Bosega — *Mugil chelo:*

Kg.	2500	da L.	1.50	a L.	2.60
»	3210	»	1.40	»	1.80

Rombo-Soazo — *Rhombus s.:*

Kg.	884	da L.	1.20	a L.	2.40
»	2040	»	1.40	»	2.10

Sfogio — *Solea s.:*

Kg.	2640	da L.	2.60	a L.	3.40
»	3200	»	2.60	»	3.50

Sardella — *Alosa sardina:*

Kg.	26600	da L.	0.68	a L.	1.10
»	22600	»	0.45	»	1.—

Sardon — *Engraulis encrasicolus:*

Kg.	2330	da L.	0.65	a L.	1.50
»	2120	»	0.70	»	0.90

Bisati marini — *Anguilla vulgaris:*

Kg.	3400	da L.	0.80	a L.	1.40
»	4400	»	0.80	»	1.30

Bisati femenali — *Anguilla vulgaris:*

Kg.	—	da L.	—	a L	—
»	—	»	—	»	—

Calamari — *Loligo vulgaris:*

Kg.	2090	da L.	1.40	a L.	3.40
»	3150	»	1.40	»	4.—

Sepe — *Sepia oficinalis:*

Kg.	8350	da L.	0.48	a L.	1.20
»	8000	»	0.50	»	1.—

Folpo — *Eledone moscata:*

Kg.	8200	da L.	1.—	a L.	1.30
»	11900	»	1.—	»	1.20

Peocio — *Mythilus s.:*

Kg.	1230	da L.	0.60	a L.	0.85
»	2000	»	0.40	»	0.65

Ostreghe — *Ostrea s.:*

Kg.	—	da L.	—	a L.	—
»	—	»	—	»	—

Scampo — *Nephrops norvegicus:*

Kg.	2280	da L.	1.40	a L.	2.40
»	1640	»	1.40	»	2.40

Astese — *Homarus vulgaris:*

Kg.	485	da L.	3.—	a L.	4.—
»	332	»	2.40	»	3.50

Aragosta — *Palinurus vulgaris:*

Kg.	1150	da L.	3.—	a L.	4.—
»	780	»	3.20	»	4.—

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.):

Kg.	68000	da L.	0.14	a L.	0.30
»	114000	»	0.18	»	0.24

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta):

Kg.	1360	da L.	0.70	a L.	1.—
»	650	»	0.70	»	0.90

DOTT. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*

Vicenza 1908 — Arti Grafiche Vicentine

TERME DI BATTAGLIA

presso PADOVA

Linea Venezia-Bologna, a due minuti dalla Stazione Ferroviaria.

CURA MERAVIGLIOSA la più rapida ed efficace contro REUMATISMI - GOTTA - ARTRITI - SCIATICHE ecc., coi **Fanghi naturali — Bagni termali — Grotta sudorifera naturale** a cg. 35-48, Alta radioattività. — Stabilimento HOTEL-TERME: Confort - Luce elettrica - Termosifoni - Grande parco proprio - Giardino. — **Pensione:** da L. 9 a 12, I. cl. - da L. 6 a 7, II. cl.

Direttore Sanitario: Prof. dott. cav. B. ZANIBONI - Conduttore: E. RIGHI

Chiedere prospetti

Venezia-LIDO Grande Stagione Balneare 1908

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI

700 camerini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul mare

Salone per spettacoli con concerti classici diretti da illustri maestri

Rete Tramviaria Elettrica, completa per tutta l'Isola e Servizio Pubblico con Automobili Elettrici

KURSAAL DEL LIDO - Sontuosi saloni da musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - Con ampie terrazze e Giardino Pensile sul mare - Fontane luminose

Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia

EXCELSIOR PALACE HOTEL - 400 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza = Giardino dell'Albergo

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti - In comunicazione immediata col Mare e la Laguna - Spiaggia riservata ai clienti dell'Albergo

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare:

Teatro aperto durante tutta la Stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da signora, guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse di Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico

Conservazione delle reti

Raffineria Silvio Pivato
Venezia

La corteccia di Pino macinata, posta in commercio dalla DITTA SILVIO PIVATO, proviene dai pini delle Isole *Blatta* e *Curzola*. Questa **corteccia di Pino,** superiore per qualità a tutte quelle provenienti dalle altre località, è da preferirsi ***come assolutamente pura*** da miscele di qualsiasi specie.

Per acquisti all'ingrosso indirizzarsi alla **Raffineria Silvio Pivato** - *Isola della Giudecca* - VENEZIA

A cura della Rivista **Credito e Cooperazione**, si è pubblicato:

DAVID LEVI MORENOS

I problemi del Credito e della Cooperazione per le Industrie Peschereccie Italiane.

Un volumetto di oltre 40 pag. L. 0.50

G. Pinardi e A. Schiavi

PREFAZIONE di LUIGI LUZZATTI

L'ITALIA ECONOMICA

ANNUARIO DELLA ATTIVITÀ NAZIONALE

La Popolazione - l' Agricoltura - L'Industria - Il Commercio - La Finanza - Il Lavoro - - - -

Anno II – 1908

MILANO (Società Editrice di Annuari) VIA GESÙ - 12

PAGINE LIBERE

Rivista quindicinale di Politica, Scienza ed Arte.

DIRETTORI: Arturo Labriola - A. O. Olivetti - Francesco Chiesa.

Sommario del N. 3:

Arturo Labriola - **L'onestà polemica contro G. Plekanoff** — Louis Dumur - **Nietzsche e la coltura** — Edouard Berth - **Mercanti, intellettuali e politicanti** — Ciro Alvi - **Viva la vita!** (*Novella*) — Vallini - **Dopo il teatro** (*Versi*) — Guido Marangoni - **Pagine d'Arte** — Pirro - **Lettere ed Arti** — Ausonio Semita - **La politica della quindicina** - **Notiziario** — Alberto Norzi - **Cronaca scientifica** - **Bibliografia** - **Dalle Riviste.**

Prezzi d'abbonamento:

Italia e Svizzera: Anno Fr. **10.**— Semestre Fr. **5.**—
Altri paesi . : - » » **15.**— » » **7.50**

Ogni fascicolo di 64 grandi pagine Cent. 50
— — In vendita presso i Librai e le principali Edicole — —

Chiedere numeri di saggio agli editori Egisto Cagnoni & C., Società Editrice "Avanguardia" — LUGANO.

Le **Congregazioni di Carità**, le **Case di Salute**, gli **Ospedali** ecc. si rivolgano fiduciosi, per il loro fabbisogno in **cotoni e garze da medicazione** alla Società — — —

***L'Antisettica** di Luino (Como)*

che è il più grande e moderno Stabilimento per la fabbricazione delle medicazioni antisettiche — — — — — — — — — —

Fornitori dei Ministeri della Guerra e della Marina
Esportazione in tutto il mondo

Rappresentante in Venezia: EMILIO MONTI
Venezia — S. Fantino N. 1872 – Telefono N. 13-06 — Venezia

Spazio disponibile

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWLD, senior, Propriet.

VENEZIA

12666

Volume XXIII (Serie Notarisia-Neptunia) Novembre - Dicembre 1908 — N. 10 - 11.

NEPTUNIA

RIVISTA ITALIANA DI PESCA ED AQUICULTURA

MARINA - FLUVIALE - LACUSTRE

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

all' Esposizione Naz. di Milano 1894. - Esposizione Naz. di Torino 1898. - Esposizione Internaz. di Milano 1906

Fondata e diretta dal Dott. D. LEVI MORENOS

Redattore Capo Rag. M. CAMUFFO

BOLLETTINO UFFICIALE

della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura e delle Istituzioni annesse:

Scuola Veneta di Pesca. — Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico.

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra Pescatori Veneti

Organo Centrale per promuovere la Federazione Nazionale Aquicola

SOMMARIO.

Grablovitz G. — Sulle maree dei nostri mari.
Ellena T. — La pesca, la lavorazione e il commercio delle spugne, con speciale relazione a Tripoli di Barberia.

NOTE - COMUNICAZIONI - CORRISPONDENZE

O. T. — Osservazioni sulla nutrizione della sardina. - Riassunto di una nota di Casimir Cépède.
Red. — La pesca delle sardine ad Arcahon, per mezzo dei battelli a vapore.
Ninni E. — Sopra una nuova forma di metacromatismo.

NOTE TECNICHE

Tona O. — Pasta a pallottole per i pesci.
Tona O. — Il verme e le sue diverse varietà.

NOTIZIARIO

[redacted] Cav. Luigi Bellini [redacted] - Sulle scuole ambulanti dei pescatori - Cooperativa fra pescatori di Procida - Una lega di pescatori a Cagnano Varano.

VOLKLORISMO PESCHERECCIO

Bullo C. — Garibaldi a Cesenatico ed i pescatori Chioggiotti.

RECENSIONI

Tona O. — Malfer F. - Il Lago di Garda in un decennio di pesca 1897-1906.
Tona O. — Supino F. - Note biologiche sugli Agoni.
Tona O. — Supino F. - I così detti pesci antimalarici.

I più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia, nella seconda quindicina del mese di Settembre e nel mese di Ottobre 1908

Indice dell' annata 1908.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE - Venezia Nave-Scuola *Scilla* - Telefono n. 12-36

Abbonamento annuo alla « *NEPTUNIA* » Lire 12 — Coi supplementi Lire 20.

Gli abbonamenti decorrono sempre dal Gennaio e quando non sono disdetti s'intendono tacitamente rinnovati

Per inserzioni contratti a *forfait*. — Rivolgersi all' Amm.e della « *NEPTUNIA* » - Venezia

Società meccanica bresciana

Anonima con Sede in Brescia

MOTORI ESSEMBI a Benzina, Petrolio ed Alcol.

MOTORI per barche da pesca, lance da diporto, grossi velieri.

MOTORI industriali.

FORZA DA 2 a 60 H-P

Costruzione solida - Funzionamento regolarissimo - Consumo minimo

Massima onorificenza per la gara motonautica sul Po

Grande Medaglia d'oro del Ministero di A. J. C.

" IL PICCOLO MARITTIMO " diretto da Achille Salzano è il giornale più diffuso d' Italia di Marina Mercantile e Militare, Pesca e Sport Nautico. - Il suo programma s' integra specialmente sulla nota politica dell' emigrazione in rapporto ai traffici, e quindi tratta dello sviluppo della marina mercantile in tutto il mondo.

Il giornale ha corrispondenti in tutte le nostre colonie e pubblica ogni settimana notizie preziose sulla vita dei nostri connazionali che vivono oltre Oceano.

Abbonamento comulativo NEPTUNIA e PICCOLO MARITTIMO **L. 15**

VENEZIA

HOTEL D' ITALIE BAUER

e RESTAURANT BAUER GRÜNWALD

GIULIO GRÜNWLD, senior, Propriet.

VENEZIA

SULLE MAREE DEI NOSTRI MARI

Il presente periodico s' è sempre occupato di quest' importante argomento della fisica del mare, pubblicando a cominciare dal 1891 le tabelle di previsione delle maree per la città di Venezia e per l' isola d' Ischia con riferimento ad altri porti dell' Adriatico, dell' Jonio, del Tirreno e del Ligure.

Cenni speciali trovarono posto nei Numeri 13, 14 e 16 del 1892, nel Num. 12 del 1905 e nel Num. 1 del 1907, e chiunque abbia seguito questi ed altri articoli pubblicati di quando in quando, avrà notato i progressi fatti in questo ramo dalle cognizioni dei nostri mari.

Il sottoscritto, incaricato dalla VII Sezione del recente Congresso fiorentino della Società pel Progresso delle Scienze a trattare l' interessante soggetto delle attuali conoscenze sul fenomeno della marea nel Mediterraneo, stese la sua relazione che il prof. Olinto Marinelli, presidente della Sezione, presentò alla stessa.

In tale relazione di prossima pubblicazione che, oltre al resto, riassume quanto fu pubblicato nel presente periodico già dal principio, la tabella delle ore portuali è arricchita di molti nuovi dati, specialmente in virtù delle osservazioni eseguite con due mareografi portatili dal dott. Sterneck sulla costa orientale dell' Adriatico nelle sizigie equinoziali dal settembre 1906 al settembre 1907, in aggiunta ai risultati del mareografo di Ragusa e d' altri di stabile impianto.

Questo esteso lavoro venne da lui intrapreso con l' intendimento, completamente riuscito, di risolvere alcuni dubbi sulle ore portuali dell' Adriatico orientale, dubbi in lui sorti dopo l' impianto dei mareografi di Porto Tajèr (isola Sestrice) e Rogosnizza a scopi geodetici e che gli avevano rivelato l' inesattezza di dati più vecchi, ottenuti da altri per interpolazione.

Su questi dati che il Portolano austriaco (Segelhandbuch für das Adriatische Meer) aveva pubblicati nel 1893, l' illustre geodeta aveva basato in addietro le sue indagini sull' andamento delle isorachie ed era pervenuto ancora nel 1903 al tracciamento di quella carta che il dott. Magrini fedelmente riprodusse in appendice alla sua traduzione italiana della " Marea „ di Darwin (Torino 1905).

Il dott. Sterneck nella sua dotta memoria sul progresso dell' onda-marea nell' Adriatico (Das Fortschreiten der Flutwelle im Adriatischen Meere, Wien 1908) proclama ora inesatti quei dati, e pubblica una nuova carta essenzialmente differente dalla prima. Rinunziando così al concetto dell' onda sollevantesi nella parte più profonda dei bacini mediterranei e propagantesi verso le coste, nota la prevalenza nel bacino siriaco della costante di 10 ore ed in quello jonico la fase opposta e non esita a paragonarne il movimento alle *sesse* dei laghi, concludendo che *il presentarsi di siffatti movimenti d' altalena* (*Schaukelbewegungen*) *è in un mare chiuso l' unica forma in cui può svolgersi il fenomeno della marea.* Inoltre osserva che l' ammettere un' unica linea nodale nel mezzo dell'Adriatico non basta a spiegare intieramente l' andamento della marea, ma occorre supporne un' altra in senso pressochè normale; ed anche ciò, oltre al concetto principale dell' altalena, è in accordo con quanto il sottoscritto accennò nella " Neptunia (1907) in un passo che qui è bene riprodurre, cioè :

« Come si scorge da questo quadro, il fulcro « della marea semidiurna va a porsi da ambo i « lati dell' Adriatico a 300 chilometri incirca da « Venezia, cioè su una linea tirata da Giulianova « a Zaravecchia. Vi sarebbe sulla costa orientale « una precedenza sull' occidentale, sensibilissima « nella parte superiore e spiegabile, oltrechè con « la maggiore profondità del mare dal lato orien- « tale, con una *componente trasversale*, che a rigore « di logica non dovrebbe mancare. »

Dalla composizione dei due sistemi d' altalena risulta un movimento pressochè circolatorio, ruotante in direzione contraria agl' indici d' un orologio intorno ad un punto situato 50 chilometri ad E N E d' Ancona, senonchè questa deduzione si basa su dati troppo incerti e richiederebbe uno studio più dettagliato sul tratto fra Ancona e San Benedetto del Tronto.

Comunque sia, il prefato autore conclude che la marea adriatica, in luogo di crescere continuamente dal Sud al Nord, è invece minima nella parte centrale, cioè a S. Benedetto del Tronto ed a Zaravecchia, ove riducesi a cm. 19, mentre nell' Adriatico meridionale va a superare 30 cm. ed al Nord arriva quasi ad un metro.

Il dott. Sterneck spinge le sue investigazioni fino alla costa occidentale, ove trovò nell' autunno 1907 :

a S. Benedetto del Tronto	2^h 9^m	con	cm. 19
ad Ortona	3 3	»	» 20
a Manfredonia	3 9	»	» 37

Merita ricordare che per queste due ultime stazioni il presente periodico ancora al principio del 1907 fornì i seguenti dati:

Ortona	3^h 16^m	con cm.	10
Manfredonia	3 54	» »	25

che s' accordano soddisfacentemente, se si considera che le ampiezze nel secondo caso sono riferite alla media azione lunare, anzichè alle sizigie.

È opportuno ancora accennare che il paragone del moto d' altalena dei mari interni con le sesse dei laghi armonizza con quanto l' illustre Darwin dice nella sua "Marea,, la cui I edizione è del 1908, cioè:

« Le maree del Mediterraneo sono così insi-
« gnificanti nella maggior parte dei luoghi che
« esso viene generalmente, benchè inesattamente,
« ritenuto come un mare senza marea. Chiunque
« abbia visitato Venezia avrà veduta od almeno
« intravveduta la marea che in tempo di sizigie
« raggiunge un' altezza di 4 piedi incirca. L' al-
« tezza considerevole della marea a Venezia sem-
« bra indicare che l' Adriatico agisca come riso-
« natore per le oscillazioni della marea, al modo
« stesso in cui un recipiente vuoto, accordato con
« una data nota, risuona forte al prodursi di que-
« sta nota. »

Ciò s' accorda pure con quanto fu scritto nella "Neptunia,, 1892 (pag. 530) a proposito delle *sesse marine* osservate ad Ischia, cioè:

« Le oscillazioni osservate ad Ischia corri-
« spondono soddisfacentemente con la estensione e
« profondità dei rispettivi bacini, e ciò che quivi
« avviene, può verificarsi anche in bacini più
« grandi, con la differenza che in questi l' oscilla-
« zione propria può essere sincrona al periodo della
« marea luni-solare e perciò venire a seconda della
« medesima; oppure può essere dissincrona, in
« modo da parallizzarla anche completamente.
« Perciò non credo debba far meraviglia il vedere
« che l'Adriatico abbia maree più forti del Medi-
« terraneo e che il mar Nero ed il mar Caspio,
« sebbene sieno più estesi dell' Adriatico, non ne
« abbiano affatto; ciò può significare semplicemente
« che in questi il periodo proprio non è sincrono
« con l' azione della marea. »

Come si vede, le idee da lungo tempo esposte nel presente periodico vengono ad ottenere non dubbie sanzioni, man mano che si colmano le lacune delle cognizioni.

Anche il concetto fondamentale dell' altalena nei bacini chiusi, esposto dal sottoscritto ancora nel 1877 (« Dell' attrazione lunisolare in relazione ai fenomeni mareo-sismici » Milano) venne poi da lui stesso provato coi fatti pei tre bacini del Mediterraneo in una nota alla R. Accademia dei Lincei (« Le isorachie della marea nel Mediterraneo » 16 Agosto 1891) ed a pagina 541-542 della « Neptunia » 1892, nonchè in quelle del 1905 e 1907 e, pel mar Rosso, nel 1908 (Gennaio N. 1).

I valori ottenuti per la costa orientale dell'Adriatico ed altri nuovi dati comparsi nelle « Tide Teables » hanno accresciuto sensibilmente l' elenco dei punti del Mediterraneo in generale.

Nella relazione presentata al Congresso di Firenze è stata tenuta in considerazione anche più d' una determinazione per tutti quei porti di cui si possedevano dati appartenenti a serie diverse. Qui basterà il riepilogo dei dati perequati, avvertendo che nel determinarli fu tenuto conto della diversità dei metodi, per ricondurli tutti all' espressione omogenea dell' ora del porto in ore solari contate dalla culminazione lunare e riferite al meridiano dell' Europa Centrale od Etneo; l' ampiezza è data in centimetri e si riferisce alle sizigie.

Su questa base è costruita la tabella in fine, le cui medie confermano soddisfacentemente i risultati esposti nella « Neptunia » 1905, cioè:

Pel Mediterraneo Occidentale	Ovest	3^h 14^m	Est	8^h 45^m
» **Orientale**	»	3 40	»	8 54
Pel mare Adriatico	Sud	3 52	Nord	9 8
Medie		3^h 35^m		8^h 56^m

col sommo vantaggio d' aver portato il totale dei punti noti da 74 a 108, pure scartando parecchi dati che già s' erano dimostrati incoerenti e poi furono riconosciuti inattendibili.

Anche nella cognizione degli elementi della curva di 24 ore, che costituisce la caratteristica delle tavole di previsione della « Neptunia » per Venezia furono guadagnati alcuni nuovi dati come si scorge dalla rispettiva tabella, in cui si dà l'*ora siderea del massimo* e l'*ampiezza media* della stessa curva in millimetri. Non tutti i dati hanno la stessa attendibilità; alcuni fra essi sono tratti da annate intiere d'osservazioni, altri da periodi molto più brevi, ma l'armonia della loro progressione li accredita; specialmente dal mare Jonio all' alto Adriatico, il continuo aumento dell' ampiezza, già rivelato da minor quantità di dati, viene ora corroborato da determinazioni più recenti d' altre stazioni.

Come facilmente si arguisce, le tavole di previsione costruite per Ischia possono adattarsi a

qualunque punto del Tirreno e del Ligure, compresa la Sardegna ed il Nord della Sicilia, con la leggiera correzione che risulta dalla differenza delle ore portuali rispetto ad Ischia.

Nel mare Jonio e nell'Adriatico inferiore la marea si presenta in fase opposta a quella del Tirreno, ma ciò non impedisce che anche per quei mari si utilizzino le tavole d'Ischia ridotte di 6 ore incirca o, più esattamente, mediante detrazione della differenza che risulta come sopra. Anzi è preferibile l'uso delle tavole d'Ischia a quelle di Venezia, perchè nell'Adriatico inferiore la curva di 24 ore è poco sentita come nel Tirreno.

Le tavole di Venezia a loro volta sono applicabili alle coste veneto-istriane mediante la correzione confortata dalla differenza dell'ora portuale non oltre la linea Ravenna-Pola, mentre più a Sud la curva di 24 ore, come si può vedere dai quadri, la curva di 24 ore si riduce di poco, ma quella di 12 ore invece si restringe rapidamente e ne viene sopraffatta. Di conseguenza, fatta estrazione delle sizigie equinozionali, l'andamento della doppia oscillazione della marea appare molto irregolare ed il più delle volte, specialmente intorno alle quadrature, si ha un solo massimo ed un solo minimo nel giro di 24 ore. Il massimo in tal caso si verifica generalmente intorno ad una stessa ora siderea (11^h incirca), che nel Marzo corrisponde alla mezzanotte ed anticipa di due ore al mese. In tale condizione trovasi in generale tutto il tratto di costa fra Ravenna ed il Gargano all'Occidente e fra il Quarnero e Lezina all'Oriente, ma più pronunciatamente le adiacenze d'Ancona e Zara.

Tale legge dell'ora siderea va per altro interpretata con larghezza; le epoche in cui si verifica con minore scarto sono quelle in cui la declinazione del sole e della luna raggiunge valori elevati. Pei detti tratti occorrerebbero tavole speciali, il cui calcolo, assai complesso, richiederebbe la cognizione di accuratissimi elementi, ciò che nello stato attuale degli impianti mareografici fissi non è ottenibile.

È da desiderarsi che sul tratto da Porto Corsini ad Ortona in cui non esiste che il mareografo d'Ancona ne sorgano altri, specialmente fra Ancona e San Benetto del Tronto, allo scopo di appurare con quale progressione avvenga il passaggio da 11^h a 3^h nell'ora del porto.

Nello stato odierno delle cognizioni della marea adriatica, questo è senza dubbio il problema più urgente a risolversi ed è desiderabile che ciò si verifichi senza troppo indugio.

Ischia, Novembre 1908.

GIULIO GRABLOVITZ

I° - Mediterraneo occidentale

Bacino Ovest

	Ora	Ampiezza
Tetuan	3^h 7	76
Centa	2 5	114
Tarifa	3 1	183
Algeciras	3 2	122
Gibilterra	3 1	99
Malaga	3 8	91

Ora portuale media = 3^h 14^m

Bacino Est

	Ora	Ampiezza
Port Vendre	8^h 0	?
Cette	8 4	?
Tolone	8 8	17
Porto Maurizio	8 7	23
Sanremo	9 0	15
Genova	8 7	25
Livorno	8 9	28
Porto Ferrajo	8 5	25
Civitavecchia	8 9	32
Ischia	8 9	34
Napoli	9 1	35
Pizzo (Porto S. Venere)	8 9	31
Punta Peloro	8 8	16
Lipari	9 2	30
Palermo	9 0	34
Marsala	8 2	21
Cagliari	9 3	30
Maddalena	8 8	?
Porto Torres	9 1	23
Carloforte	8 7	?
Biserta	8 3	38
Algeri	8 2	9

Ora portuale media = 8^h 45^m

II° - Mare Adriatico

Bacino meridionale

	Ora	Ampiezza
Brindisi (forte a mare)	2^h 4	16 ?
„ (porto interno)	3 0	32
Bari	4 0	27
Manfredonia	3 8	38
Vieste	3 8	44
Tremiti	4 0	38
Ortona	3 3	19
S. Benedetto del Tronto	3 0	19
Budua	3 6	30

	Ora	Ampiezza
Ragusa	4 0	34
Sabioncello	3 8	35
Pelagosa	3 9	29
Vallegrande (Cuzzola)	4 1	28
S. Andrea (Cozo)	4 2	25
Lissa	4 1	40
Macarsca	3 9	29
Lesina	4 5	27
Spalato	4 3	25
Rogosnizza	4 5	24
Zuri	4 5	23
Sebenico	4 5	17

Ora portuale media = $3^h\ 52^m$

Bacino settentrionale

	Ora	Ampiezza
Porto Tajér Sestrice	5^h 1	20
Zaravecchia	5 4	19
Eso grande	6 2	20

Zara	7^h 9	23
Puntebianche	7 0	34
Premuda	7 9	36
Novaglia (Pago)	8 4	23
Lussinpiccolo	8 5	32
Arbe	8 2	29
Segna	8 3	35
Veglia	8 4	30
Fiume	8 6	36
Cherso	8 7	32
Unie	8 8	34
Rabaz (P. Albona)	8 8	42
Porer	9 4	34
Pola	9 0	52
Rovigno	9 4	60
Parenzo	9 4	39
Pirano	9 6	98
Trieste	9 6	86
Grado	10 0	88
Malamocco	10 1	72
Venezia	11 0	71
Chioggia	10 5	?
Porto Corsini	10 4	52
Ancona	11 5	23

Ora portuale media = $9^h\ 8^m$

(escluse le prime tre dalla zona nodale)

III° - **Mediterraneo orientale**

Bacino Ovest

	Ora	Ampiezza
Pantelleria	7^h 0	3
Mazzara del Vallo	6 1	13
Port' Empedocle	3 5	17
Malta	3 3	19
Augusta	3 3	38 ?
Catania	3 0	18
Messina	1 6	15
Reggio Calabria	3 2	22
Taranto	3 0	7
Gallipoli	2 5	8
Corfù	3 8	10
Dragamestri	2 8	23
Pandelemona	2 8	23
Galaxidi	4 5	71 ?
Corinto	4 5	23
Patrasso	4 5	71 ?
Euripo	4 7	61 ?
La Canea	1 6	1
Monastir	2 1	30
Ras Kapudia	1 4	38
Kerkena	4 8	61
Sfax	4 1	160
Surkenis (Skyra)	4 2	198
Gerba	4 6	160
Zarzis	3 5	91
Ras al Petef	2 8	69

Ora portuale media = $3^h\ 40^m$

N. B Dovrebbero escludere Mazzara del Vallo, Pantelleria e Messina perchè appartenenti a brevi zone di transizione, nonchè La Canea perchè prossima alla linea nodale, ma il risultato non varierebbe sensibilmente.

Bacino Est

	Ora	Ampiezza
Alessandria (Egitto)	9^h 1	30 ?
Porto Saio	8 7	46 ?
Iaffa (Siria)	8 7	46
Tripoli (Siria)	9 0	61
Famagosta (Cipro)	9 0	61
Vromo (golfo di Volo)	9 0	76

Ora portuale media = $8^h\ 54^m$

Oscillazione di 24 ore sideree

Mediterraneo occidentale

	Ora		Ampiezza
Tolone	18^h	4	64
Genova	20	0	65
Livorno	18	6	58
Ischia	20	8	60
Cagliari	20	0	49
Palermo	21	0	45

Media = 19^h 8

Mediterraneo orientale e Adriatico

	Ora		Ampiezza
Mazzara del Vallo	11^h	9^m	60
Malta	8	9	22
Catania	10	0	41
Bari	10	5	58
Ortona	11	3	192
Ancona	11	9	204
Porto Corsini	12	1	210
Venezia	12	2	375
Ragusa	10	2	88
Pelagusa	10	0	109
S. Andrea	11	1	129
Lesina	10	1	150
Rogosuizza	10	5	152
Porto Tajer	10	8	163
Zara	11	0	234
Fiume	11	2	287
Pola	10	5	295
Trieste	11	2	392

Media = 10^h 9

La pesca, la lavorazione e il commercio delle spugne, con speciale relazione a Tripoli di Barberia.

(**Rapporto** *del dott.* Tito Ellena, *titolare di una Borsa di pratica commerciale a* Tripoli di Barberia).

Cenni storici

Sino dall' antichità più remota era conosciuto questo prezioso prodotto del mare e dalla stessa epopea omerica si rileva, che l' uso delle spugne era già entrato nell' economia domestica di quei tempi: certo si è che nei primi periodi, di cui la storia può darci cenni sicuri, la pesca delle spugne era esercitata nelle isole dell' Arcipelago greco e specialmente nelle Sporadi. Aristotele stesso, parlando delle spugne, dice che la buona qualità si pescava entro il Capo Matapan e che al di là di questo si aveva la qualità scadente, fatto che si verifica ancora al giorno d'oggi.

Le qualità note agli antichi erano distinte in *fine* (picnos) e *non fine* (areos) e tra le fine le bellissime, che si denominavano *axilios*, o strettissime.

Per la pesca si usavano o la fiocina o si ricorreva all'opera di pescatori ignudi e Aristotele, parlando di essi, dice che questi pescatori, per trattenersi molto sott' aqua, facevano uso di un congegno, che egli paragona alla tromba dell' Elefante; ciò ha fatto dubitare che già sino d' allora si facesse uso di una forma embrionale del moderno scafandro.

Nel periodo della massima floridezza greca e romana l' uso delle spugne è grandissimo, tanto da diventare la spugna uno degli elementi più necessari alla vita domestica di quei popoli.

L' uso di essa decade subito sotto i Bizantini e sotto la dominazione turca esso scompare quasi totalmente e le poche isole, che esercitavano questa pesca, inviavano i loro prodotti alle fiorenti repubbliche di Genova e di Venezia, donde il nome di *Venise*, che ancora oggi denota in Francia una qualità di spugna.

Al principio del secolo XIX il campo della pesca delle spugne era ancora limitato al Capo Matapan, le isole Jonie, l' Arcipelago e l'Asia Minore.

Non fu che mezzo secolo fa, che la pesca delle spugne dalle isole di Symi e di Calymnos si spinse in Egitto e nella Cirenaica orientale e fu solo verso il 1885 che un pescatore greco scoperse i banchi della Tripolitania, dove, a causa delle esagerate ipotesi sulla produzione di questi banchi, affluirono numerosissime flottiglie di pescatori, generando una crisi famosa di queste imprese, crisi tanto più grave, data anche la qualità della spugna pescata, di molto inferiore a quella già corrente sul mercato.

La pesca della Tripolitania ha però continuato in seguito a risorgere e con tanto buoni risultati, che si può dire che questa pesca ha, come quella di Lampedusa, fatto la fortuna di gran numero di pescatori e di armatori.

Lo sviluppo di questa pesca in Tripolitania ha incoraggiato e facilitato la pesca in Tunisia,

dove oggi esistono mercati importantissimi di spugne, e ciò specialmente in forza della comodità dei porti e dell'esistenza di numerose banche e banchieri.

Centri di pesca

La pesca delle spugne si fa in tutto il Mediterraneo e primo centro per la qualità è l'Egitto; seguono, quindi, la Soria, la Cirenaica, le isole e i banchi della Grecia, la Tripolitania, la Sicilia e la Tunisia.

Le spugne pescate in Italia (Sicilia e Sardegna) sono di qualità fina, ma di prezzo tanto alto quanto quello delle spugne della Tripolitania e della Cirenaica.

In America la pesca si fa nelle Antille e nelle Florida; e la qualità della Florida, essendo quella che più si avvicina alla Mediterranea, è di prezzo più elevato.

La pesca delle spugne è esercitata quasi esclusivamente da greci, in ogni centro di pesca: in America, oltre che da greci, è esercitata da negri impiegati come pescatori.

In Italia sono pescatori di Torre del Greco, di Terranova di Sicilia, Lampedusa e Trapani, che esercitano questo mestiere.

Le partenze per la pesca si verificano nella buona stagione (campagna estiva), cioè dal Maggio al Novembre, però anche durante l'inverno gran parte delle barche di pescatori iniziano una seconda campagna (campagna invernale).

Generalmente la pesca viene fatta dalle compagnie di pescatori, che compongono l'equipaggio delle barche adibite a quest'uso, o con scafandri, o a torso nudo o con le così dette *cangave*.

L'impresa è in conto sociale fra tutti i membri della compagnia.

In questi ultimi anni le coste sono state tanto sfruttate, che non si dà più il tempo alla spugna di riprodursi; ciò ha spinto la pesca a profondità sempre maggiori, con maggiore sacrificio di vittime umane.

Anni or sono una barca da pesca con lo scafandro era composta di 4 o 5 palombari e di 8 a 10 marinai e lavorava a 10 o 20 metri di profondità, pescando circa 1000 chili di spugne, che si vendevano per circa 20000 franchi; oggi invece il capitano, capo della compagnia, è obbligato ad associarsi 10 o 15 palombari e 20 o 25 marinai, per poter pescare la stessa quantità di spugne, scendendo a profondità di 40 e 60 metri.

L'alto rischio della vita ha fatto, quindi, enormemente accrescere il compenso dovuto al pescatore, tanto da triplicare il costo della partita pescata.

Le compagnie di pescatori di spugne sono così composte:

di un capitano, riconosciuto capace di navigare e nello stesso tempo di saper dirigere la compagnia;

di marinai addetti alla navigazione;

di palombari, adibiti alla pesca.

Il capitano si rivolge ad un capitalista e si fa da esso antecipare i fondi necessari, sui quali rilascia il 18, il 20 ed anche il 24 per cento; col capitale avuto anticipa a sua volta prima a sè stesso la quota contrattata, poi ai soci tutti e palombari e marinai, in proporzione del lavoro e della capacità di ciascuno e della percentuale di cui ciascuno ha diritto sul quantitativo di spugne pescate.

Ritornati dal viaggio, a campagna finita, vendono il prodotto al maggior offerente, pagano col ricavato l'anticipazione avuta dal capitalista, unitamente agli interessi, e si dividono il residuo, in proporzione della percentuale loro spettante per contratto.

In generale, la pesca delle spugne viene fatta dai pescatori del luogo dove esse si trovano, un tempo, invece, si faceva esclusivamente nelle isole di Symi, Egina, Calymnos e Hydra.

In questi ultimi anni, però, a causa dello sviluppo che ha preso questo genere di pesca fra gli italiani, e per il fatto che le case francesi, austriache ed italiane hanno cercato di comperare direttamente le spugne dai pescatori della Tripolitania e della Tunisia, Sfax, Tripoli e Lampedusa sono diventati mercati importantissimi di questo articolo.

Il movimento dei vari mercati si riassume presso a poco nelle cifre che seguono: Symi, 2 milioni e 300,000 franchi; Calymnos, 1 milione e 400,000 franchi; Egina, 500,000 franchi; Hydra, 1 milione e 500,000 franchi; Tripoli, 600,000 franchi; Sfax, 2 milioni di franchi circa; Lampedusa, 300,000 fr; Gerba (Tunisia), 200,000 fr.

Occorre, però, considerare che quasi tutto il prodotto della pesca italiana viene riversato sul mercato di Sfax: è da augurarsi, perciò, che il capitale italiano riesca in avvenire non lontano ad attirare sul mercato di Tripoli il prodotto della pesca italiana, assicurando ai nostri pescatori, che dessero la preferenza a questo mercato, la collocazione rapida delle spugne ed il suo appoggio morale ed economico.

La ragione principale, però, che trattiene i

pescatori italiani dall' esercitare la pesca delle spugne nella Tripolitania è la mancanza di un porto sicuro, nel quale le barche possano trovare riparo dai forti venti e dalle correnti marine.

Sistemi di pesca

Come per lo passato ed in epoche molto lontane da noi, la pesca delle spugne si fa colla fiocina, o valendosi dell' opera dei pescatori, che ignudi si tuffano alla ricerca del prezioso prodotto.

La fiocina vale, però, solamente per le profondità di 5 metri al massimo, ma nel Mediterraneo, dove le profondità normali di pesca sono maggiori, la fiocina è poco usata.

I pescatori venivano principalmente dalle isole di Symi e di Calymnos, dove sino da ragazzi si esercitano a rimanere sommersi sott'aqua ed anche oggi si vedono pescatori capaci di restare tuffati, alla profondità di 60 metri, per il periodo di tre a quattro minuti.

Questo metodo di pesca, che richiede un grande esercizio e grande capacità, aveva i suoi gravi inconvenienti: prima di tutto esponeva la vita del pescatore al rischio continuo dei pescicani ed in secondo luogo al pericolo delle correnti sottomarine, che talvolta impedivano al pescatore di ritornare alla superficie.

L' esperienza ha cercato di eliminare, per quanto fu possibile, questi inconvenienti ed oggi i pescatori si servono di una pietra rettangolare delle dimensioni di 60 centimetri per 40 circa e dello spessore di circa 8 centimetri, che viene impiegata non solo come mezzo di direzione durante la discesa subaquea, ma anche per affrettarla.

Questa pietra è solidamente attaccata alla barca per mezzo di una fune, che serve pure da mezzo di comunicazione per il pescatore, quando vuole avvisare l'equipaggio della barca per risalire alla superficie.

Coll' aiuto di questo mezzo primitivo, il pescatore si dirige verso quella parte del fondo dove ha intravisto delle spugne, abbandona la pietra sul fondo e tenendosi legato con un'altra fune che parte dalla fune principale e che impedisce che egli sia trasportato dalle correnti, eseguisce la sua pesca in un raggio di qualche decina di metri.

La pesca si fa pure con il sistema delle *cangave*. La cangava è un semplice congegno formato da un robustissimo ferro tagliente, che trascinandosi sul fondo del mare svelle tutto ciò che trova sul suo cammino e lo raccoglie nelle maglie a sistema di rete chiusa annessa al congegno.

La cangava è messa in moto dalla barca a vela ed è il sistema adottato da gran numero dei pescatori delle isole dell'Arcipelago e da tutti i pescatori italiani.

Erano questi i sistemi di pesca più noti ed usati quando un pescatore dell' isola di Symi, lavorando come palombaro all' apertura del Canale di Suez, pensò di adattare il sistema dello scafandro anche alla pesca delle spugne.

Data l' abbondanza dei depositi di spugne allora esistenti, perchè ancora inesplorati dai pescatori col vecchio sistema, l' adozione dello scafandro ha portato una vera rivoluzione in questo genere di pesca, e la popolazione dei pescatori ignudi, che vi scorse la fine del loro prezioso mestiere, si oppose, anche con dimostrazioni violentissime, alla introduzione di esso nella pesca delle spugne.

Malgrado queste energiche rimostranze, la pesca cogli scafandri assunse in brevissimo tempo uno sviluppo considerevolissimo per l' alto valore dell' articolo e per i nuovi campi d'industria che si aprivano col nuovo sistema.

Il sacrificio di vittime umane fu, però, la triste conseguenza del rapido rifiorire di queste imprese, tanto che il Governo Ottomano ha dovuto impedire la pesca cogli scafandri nelle aque dell' Impero.

L' *iradè* rimase, però, lettera morta, e venne in seguito modificato, coll' impedire la pesca solamente nel raggio di tre miglia dalle coste ottomane.

Queste restrizioni hanno fatto emigrare la pesca verso le coste della Grecia, della Tunisia e della stessa Tripolitania, dove il *valy* permette di pescare, in seguito al fatto che da molti anni non si verificano molti casi di vittime umane.

Le barche adibite alla pesca delle spugne ed il valore della produzione sono così distribuiti, secondo le varie isole e i porti che vi si dedicano:

ISOLE	BARCHE con scafandri	BARCHE con pescatori nudi	CANGAVE	PRODOTTO
	N.°	N.°	N.°	Franchi
Turchia				
Symi	35	130	240	2,400,000
Calymnos	20	120	10	1,080,000
Karki	6	»	10	150,000
Castello Rosso (Kasteloryzo)	3	»	»	100,000
Budrum	»	»	60	180,000
Grecia				
Egina	12	»	6	330,000
Hydra	50	»	40	1,200,000
Spezzia (Spetzai)	10	»	»	200,000
Kranidion	»	»	20	100,000
Tripolitania	22	»	»	600,000
Tunisia				
Sfax	6	»	30	180,00
Italia	»	»	**300**	**2.300,000**

Le *cangave* italiane sono così distribuite: 120 a Torre del Greco, 100 a Trapani, 50 a Lampedusa e 30 a Terranova di Sicilia.

Nella produzione della Tunisia deve pure considerarsi il prodotto della pesca fatta dagli arabi nei periodi di bassa marea, 300 mila franchi circa.

Qualità delle spugne

Nel commercio delle spugne si conoscono 4 qualità principali, così denominate:

Qualità *Cavallo* (*Venise* in francese, *Honeycomb* in inglese);

Qualità *Fine* (*Champignon* in francese, *Fine Turkey* in inglese);

Qualità *Zimoca* (*Fines dures* in francese, *Brown* in inglese);

Orecchie d' Elefante (*Oreilles d' Elephante* in francese, *Ears o' Leather* in inglese).

Il prezzo medio per chilogrammo può essere stabilito sulla base della qualità *Cavallo*, che costituisce il primo elemento di ciascuna partita di spugne ed è, per i singoli centri di produzione, presso a poco il seguente:

Egitto (Mandruca) .	da	franchi	100	a	120
Bengasi . .	»	»	60	»	80
Arcipelago . .	»	»	40	»	60
Tripoli . . .	»	»	30	»	50
Lampedusa . .	»	»	30	»	40
Sicilia . . .	»	»	25	»	30
Tunisia . . .	»	»	12	»	25

Proprietà di una buona spugna

La spugna di ottima qualità deve essere di tessuto finissimo, elastica, assorbente, leggera e di grandezza media, deve cioè, come comunemente si dice dai pratici, riempire la mano aperta.

È per il fatto della grande difficoltà, che si incontra nella determinazione del valore di questo prodotto, che una spugna di una stessa grandezza può valere da 30 centesimi a 30 franchi; ciò spiega pure l' enorme differenza di prezzo che corre tra qualità e qualità; tanto che il prezzo di un chilogramma può variare da 60 centesimi a 500 franchi.

Lavorazione delle spugne

Sul fondo del mare le spugne o sono adagiate sopra pietre o sporgenze di scoglio, o sull' alga, o sopra una sabbia grossolana detta *Tragana*: alle pietre sono alquanto aderenti, alla tragana ed all' alga pochissimo.

Le spugne vivono, però, anche staccate: queste spugne, rotolando sul fondo del mare a causa delle correnti marine, perdono la morbidezza del loro tessuto: sono infatti di qualità scadente e sono chiamate in arabo *Hagi* (pellegrino).

Sul fondo del mare le spugne si presentano tutte nere, contenenti un liquido spesso di consistenza lattea, che viene eliminato dai pescatori stessi col lasciare la spugna immersa nell' acqua marina stessa ed agitandola; dopo una immersione di 24 ore battono la spugna in modo da provocare una maggiore uscita del liquido latteo, rilavano la spugna, ripetendo così l' operazione, finchè non rimane che la fibra, il tessuto della spugna.

La spugna, così ridotta, è però ancora ricoperta da un velo nero, che i pescatori eliminano facilmente con una punta tagliente.

Le spugne vengono, quindi, infilzate in corde esposte al sole per il loro completo prosciugamento, ed una volta bene asciutte sono imballate in sacchi e vendute dai pescatori come spugne allo stato greggio.

Alla loro volta i negozianti aquirenti, o rispediscono le partite tali e quali sui vari mercati europei, oppure le lavorano sui mercati d' origine, preparando il prodotto di esportazione verso l' Inghilterra per lo più in Germania.

Queste diverse lavorazioni, alle quali le spugne vengono assoggettate, varia a seconda del mercato di destinazione.

Nelle spugne destinate per l' Inghilterra, tutte le irregolarità, che presenta la base della spugna, che è aderente al fondo del mare, vengono tagliate colle forbici, in modo da dare ad essa una forma regolare.

La spugna viene in seguito passata in un bagno leggero di acido solforico od ossalico al 3 o 4 per cento: questo bagno serve per togliere il colore rossastro, che la spugna ha nella parte inferiore, cioè nella radice.

Tolta dal bagno di acido solforico, la spugna, dopo un' accurata lavatura, riaquista, per mezzo di un bagno leggero di calcina, il suo bel colore naturale, perduto nel bagno d' acido che aveva reso la spugna nerastra.

Lavata ed asciutta, la spugna viene in seguito sabbiata. A tal uopo si impiega una sabbia finissima, che si trova nelle medie profondità del Capo Corona, sulle coste dell'Asia Minore.

Questo sistema di sabbiatura delle spugne

sussiste ancora, perchè la clientela inglese e tedesca, che compra e vende al minuto, persiste sempre a voler vedere nelle spugne detta sabbia a causa del sistema della vendita a peso.

La sabbia contenuta faciliterebbe perciò la vendita, venendo il prezzo regolato a seconda della quantità di sabbia contenuta.

Le spugne sabbiate ed asciutte vengono dai negozianti divise in 4 qualità ed ogni qualità in 8 od in 9 grandezze ed imballate in casse, ben confezionate, di legno bianco, del valore ciascuna da 200 a 300 franchi.

Tale è la preparazione del prodotto nei paesi d' origine per le destinazioni di Londra, Trieste e Berlino, dove le spugne si vendono dai negozianti al minuto tali e quali sono ricevute dall' Oriente.

Gli altri paesi ricevono le spugne del Mediterraneo allo stato greggio; fanno loro subire le operazioni accennate per regolarne la forma ed il bagno di acido solforico, ma dopo questo bagno, per dare alla spugna una colorazione più bianca del naturale, la passano in un bagno leggerissimo di permanganato di soda: in seguito le fanno subire un' altro bagno di iposolfito di soda, che le ridona il colore candido.

La spugna è poi accuratamente lavata per venire sottoposta all' ultima operazione di colorazione, ottenuta o coi cristalli di soda o colla calcina o col zafferano, ecc., a seconda delle esigenze del mercato.

Quest' ultima lavorazione è detta *Uso Parigi*, mentre la prima suddescritta è denominata *Uso Londra* od *Uso Trieste*.

Il mercato principale per il consumo delle spugne è Londra, che da sola consuma quasi tutta la buona qualità, perchè gli inglesi non solo si servono delle spugne come uno dei primi elementi dell' igiene domestica e della loro toilette, ma adibiscono le spugne di qualità fine a molti altri usi, non ultimo certo quello della pulitura dei loro cavalli, che ingenera un consumo non indifferente e una cifra di commercio considerevole.

Dopo Londra e con essa l' Inghilterra tutta e le sue colonie, segue per l' importanza come mercato di consumo Parigi, viene dopo Trieste, che fornisce non solo l' Austria, ma anche gran parte dei paesi tedeschi.

L' America fornisce i mercati di una quantità di spugne forse maggiore di quella del Mediterraneo.

I principali centri di pesca e mercati di spugne sono la Florida (Tarpongspring) e le isole delle Antille, specialmente Cuba (golfo di Batabano).

La pesca della Florida, iniziatasi in tempo recente e sviluppatasi non sono ancora due anni, impiega già un centinaio di barche a scafandro con equipaggio greco e dà una qualità, che è senza dubbio la qualità americana che più si avvicina alle spugne Tunisine e Siciliane, le qualità inferiori del Mediterraneo.

La pesca di Cuba dà invece un prodotto fortissimo di qualità scadente, ordinarissimo, di un valore medio di franchi 2 al chilogrammo, prodotto che ingombra i mercati e che, per la sua somiglianza alla spugna mediterranea, ingenera grande diffidenza nel commercio, e talvolta il commerciante inesperto si chiede se una *Grass* americana di 20 o 30 centesimi non sia superiore ad una spugna della medesima grandezza del Mediterraneo del valore invece di 5 o 6 franchi.

L' Italia, che nel passato era relativamente il paese dove più florido si esercitava il commercio delle spugne, tanto che ancora oggi si chiamano in Francia *Venise* le spugne del Mediterraneo, ha perduto molto della sua importanza come mercato consumatore.

Essa non consuma ormai che delle qualità scadenti americane ed il poco che importa del prodotto della pesca del Mediterraneo non serve che alla ulteriore lavorazione per la riesportazione in Inghilterra, Germania e Francia.

I pescatori italiani ed il mercato di Tripoli

Come ebbi già occasione di accennare, Tripoli ha assunto in questi ultimi anni un' importanza considerevole come centro di pescatori e come mercato accentratore di questo prodotto per quel che riguarda la pesca nelle aque della costa tripolina.

Oggigiorno il prodotto della pesca italiana viene quasi tutto gettato sui mercati della Tunisia e di Sfax specialmente, dove viene da tempo accaparrato da pochi grandi speculatori.

Ci è lecito perciò domandare: perchè non potrebbe il prodotto italiano essere riversato sul mercato di Tripoli, con grande beneficio economico nei nostri rapporti commerciali con questa regione?

Tripoli non dista molto di più di quello che disti Sfax dai nostri centri di pesca.

Altro problema, che è degno di ogni attenzione, si è quello di persuadere i nostri pescatori a recarsi a pescare in Tripolitania, dove colla sobrietà della loro vita sana di lavoratori, faciliterebbero senza dubbio la formazione delle imprese, accrescendone certo il profitto.

In Tripolitania sono adibiti alla pesca quasi esclusivamente dei greci, parte di quella popolazione che rappresenta il livello più basso di civiltà e di educazione morale: incuranti del domani, questi infelici sciupano in pochi giorni le forti anticipazioni avute dal capitano ed indeboliscono il corpo preparandolo alle paralisi e ad altre malattie che colpiscono il pescatore sregolato.

I nostri pescatori, colle qualità del lavoratore italiano, avrebbero tutto il vantaggio di esercitare il loro mestiere nelle aque tripoline e di portare il prodotto della loro pesca sul mercato di Tripoli, dove ora più che mai troverebbero la collocazione rapida delle singole partite e dove non mancherebbe certo l'appoggio economico del capitale italiano, che da poco tempo soltanto ha manifestato la sua larga e benefica azione in Tripolitania.

Note

Comunicazioni - Corrispondenze

OSSERVAZIONI

SULLA

NUTRIZIONE DELLA SARDINA

Riassunto di nna nota di **Casimir Cépède.**

Da due anni intrapresi alla stazione zoologica di Wimereux sotto gli auspici del Ministero della Marina, delle ricerche speciali sulla fauna e flora del *Pas-de-Calais* e ho terminato alcuni studi di biologia marina in relazione coll'ittiologia applicata e la questione delle pesche marine.

Ho potuto riunire numerosi documenti che completati e controllati da quelli raccolti anteriormente dal signor prof. *Giard* costituiscono già un istrumento di lavoro molto sicuro ed una guida necessaria per lo studio delle questioni così delicate e così complesse che ci pone la Biologia marina.

Queste osservazioni dovranno proseguire durante lunghi anni ancora prima che noi possiamo tentarne la conclusione e portare lè spiegazioni definitive dei fenomeni biologici troppo sovente modificati da circostanze accidentali.

La crisi sardiniera di cui si preoccupa, a giusta ragione, l'amministrazione della Marina, da molti anni, rende desideratissime tutte le osservazioni che toccano, da vicino o da lontano, le condizioni biologiche della sardine. Benchè il nostro laboratorio sia fuori delle regioni dove si fa la pesca industriale della sardina, ciò che importa alle volte abbastanza grandi difficoltà nella ricerca del materiale, l'interesse pratico del problema ci ha spinti col prof. *Giard* ad affrontarne lo studio.

In questo primo lavoro io mi propongo di portare alcuni dati nuovi sul nutrimento di quest'importante specie di clupeide commestibile e di fare alcune osservazioni, che reputo necessarie sulla maniera di considerare questo interessante problema.

In questo genere di ricerche, occorre non solamente determinare nettamente la specie del pesce studiato, ma pur anco di notare esattamente le dimensioni degli individui all'epoca della pesca.

Queste due indicazioni combinate permetteranno di fissare approssimativamente l'età del pesce considerato fattore importantissimo nello studio della sua biologia.

Nel Settembre 1905 ho pescato sulla costa sabbiosa che si estende tra la Pointe-a-Zoie e Ambleteuse (Passo di Calais) con reti a piccole maglie, del novellame che vi arrivava in truppe, delle quali alcune erano inseguite da piccoli sgombri. Il prof. *Giard* ed io stesso, abbiamo potuto convincerci della complessità di questi gruppi: essi racchiudono delle specie distinte della famiglia dei clupeidi (giovani arringhe, sprats ecc.). Noterò più semplicemente la presenza di giovani sardine (Alosa sardina) di cui la lunghezza oscilla tra 5 e 6 centimetri e di cui io ho studiato il contenuto gastrico del tubo digestivo.

Appena misi a nudo l'intestino, rimasi colpito dal colore di un *bel verde* dalla parte media del tubo digestivo indice probabile di un'alimentazione vegetale importante se non esclusiva. L'esame microscopico confermò questa supposizione. Il contenuto intestinale era infatti costituito, quasi interamente da un magma di diatomee, colle quali ho incontrato abbastanza sovente un *Radiolario* della famiglia dei *Dictyoches*, delle spicule di spugne ed alcune *setole d'Annellidi* come se ne trova frequentemente nel *Plankton*.

Ho osservato una volta solamente presso un individuo, un piccolo framento di *Copepode*, più sovente l'organismo planktonico che E. Canu (1) ha

(1) E. Canu. — Note de Biologie Marine etc., T. III. — Un oeuf pélagique de Trematode? (Ann. Station aquicole de Boulogne - Sur-Mer. - Vol. I, Part. II - Juin 1893).

determinato probabilmente come un uovo pelagico di *Trematode* e che egli dichiara « non appartenere ad un *Apoblema* » per le indicazioni accuratissime che dà Monticelli sull'uovo di questo genere. La specie di diatomee dominante è Biddulphia rhombus (Eh-W. Sm.). — Con essa ho incontrato le specie seguenti:

Actinoptychus splendens (Ehr.) comune.

Actinoptychus undulatus (Bail) molto comune.

Biddulphia (Triceratium) alternans (Bail) H.V. H. comune.

Biddulphia (Triceratium) favus (Ehr.) Grun comune.

Biddulphia (Zygouros) molibiensis (Bail) Grun comune.

Bellerochea (Triceratium) malleurs (H. V. H.) abbastanza comune.

Coscinodiscus excentricus (Ehr.) comune.

Coscinodiscus subtilis (Ehr.) var. normanii (Grég.) rara.

Coscinodiscus radiatus (Ehr.) comune.

Eupodiscus argus (Ehr.) comune.

Grammatophora marina (Lyngb-Ktz.) molto rara.

Grammatophora serpentina (Ehr.) molto rara.

Melosira Jurgensii (Ag.) comune.

Melosira (Saralia) *sulcata* (Ktz).

Navicula clepsydra (Donkin) rara.

» *fusca* (Grég.) varietà delicatula Ad. chem rara.

» *musca* (Grég.) rara.

» *granulata* (Breb.) rara.

» *palpebralis* (Breb,) rara.

Nitzschia longissima (Breb.) Ralfs, var. *closterium* W Sm. molto comune.

Raphoneis surirella (Breb.) Grun comune.

Secondo Sauvage per le sardine pescate sulle coste del *Boulonnais* nel mese di Giugno, sono residui d' Idrari, che riempiono quasi esclusivamente la prima parte del tubo digestivo.

L' esame dei risidui della digestione ci ha permesso di determinare le specie seguenti:

Obelia longissima Pallas.

» gelatinosa »

Sertularia cupressina L.

» argentea Ellis

Hydralmania falcata L.

e alcuni frammenti di copepodi che il loro stato di digestione avanzato rese indeterminati.

Due anni più tardi (1889) lo stesso autore trova alla fine dell'anno 1888 nelle *Ceylans* abbastanza abbondanti sulle nostre coste fra *Ambleteuse* e il *Portel* sopratutto dagli annellidi indeterminabili *Gammarus locusta, Carcinus moenas,* giovane.

Non credo che questi animali costituiscano il nutrimento normale delle *Alosa sardina* C. V. nella nostra regione almeno.

Pouchet e de Guerne hanno trovato che il nutrimento delle sardine (delle quali essi non danno le dimensioni) è qualche volta esclusivamente animale (copepodi pelagici) *Pleuromma armata* Boek *Calanus finmarchicus* - *Euterpe gracilis* Claus ed altri *Harpacticidae*, dei numerosi *Cladoceri* del genere Podon (P. *minutus* G. O. Sars) ed altri organismi animali associati ad alcuni resti d'origine vegetale: *Concarneau* Luglio-Agosto-Settembre (La Corogne: *Podon minutus* - *Euterpe gracilis* - *Ektinisoma atlanticum* Brady, embrions di Gastropodes) Trematodes microscopico; grande abbondanza di Peridinium divergens Ehr. e *P. polyedricum* Pouchet. Qualche volta il contenuto fu esclusivamente vegetale (Concarneau Luglio 1874). Gli autori insistono sull' estrema abbondanza nello stomaco delle sardine di Corogna di *P. divergens* e *P. polyedricum.*

Questo fatto concorda colle osservazioni che io ho potuto fare sulle variazioni del plankton del Passo di Calais. L' abbondanza dei *Peridini* si spiega dal fatto che il plankton di questa epoca doveva essere quasi esclusivamente costituito in questa regione dai flagellati.

Infatti ho notato al largo di Wimereux il 7 Febbraio 1906 un plankton quasi esclusivamente composto di Biddulphia (Zygoceros) *mobiliensis* (Bail) Grum; il 17 Aprile 1906 un plankton a *Phoecystis Pouchetii* (Hariot); il 27 ed il 28 Giugno, il 21 Luglio 1906 ed il 3 Settembre dello stesso anno, un plankton a *Noctiluca miliaris* predominante, infine molto recentemente ancora 8 Gennaio 1907 osservai un plankton quasi esclusivamente composto di Peridinio, il Ceratium fusus Ehr.

Il professore Marion trova in Febbraio a Marsiglia dei *Rhizosolenia pelagiche,* nello stomaco dei *Box vulgaris* e delle sardine e Gourret nell' intestino delle sardine dei dintorni di Marsiglia, specialmente dei Cladoceri appartenenti al genere Podon (P. minutus) (G. O. Sars). Queste due osservazioni controllano in un modo generalissimo quelle di Pouchet e di Guerne.

Però mi permetterò di far loro le critiche

stesse dei precedenti. *Gli autori hanno dimenticato d'indicare le dimensioni degli individui osservati.*

E. Canu più preciso dei suoi predecessori trova il tubo digestivo delle grandi sardine adulte (Celins dei pescatori di Boulogne s. m.) riempito di alghe pelagiche di cui egli enumera le specie alcune linee più sopra:

Choetoceras boreale Bail.
» *secundum* Cleve.
Rhizosolenia Stoterfothii Peragallo ?
Skeletonema (2 specie).
Pyxilla baltica Hensen.
Eucampia Zodiacus Ehr.
Asterionella (Ralfsii W. Sm.)
Biddulphia aurita Breb.
» *Baileyi* Sm. ecc.
Coscinodiscus.
Nitzschiella.
Eupodiscus argus (Ehr).

Le alghe microscopiche ed altri organismi che io ho osservato sul tubo digestivo delle giovani sardine si ripartiscono in due gruppi. Il più abbondante tra essi è pelagico il rimanente littorale alcuni del primo gruppo possono trovarsi accidentalmente nel secondo perchè rigettate alla costa, come l'ha già fatto osservare il prof. *Giard* per altre specie della stessa regione.

Da queste osservazioni, disgraziatamente ancora troppo poco numerose, sembrerebbe risultare che la sardina (Alosa sardina Risso) non ha preferenza *ben netta sia per una nutrizione animale, sia per una nutrizione vegetale.* - Ma non possiamo in questo momento dire *se ella non preferisca nei diversi stadi della sua vita una nutrizione speciale.* Nello stato attuale della questione il problema deve essere precisato diventando necessario:

1. Intraprendere delle ricerche sulle sardine di diverse età e misurate esattissimamente e di cui la data ed il luogo di pesca saranno registrati.

2. Completare queste ricerche colle osservazioni sulla fauna e la flora planktonica ed autoctona del luogo di pesca all'epoca stessa di questa pesca.

Disgraziatamente, le risorse attuali del laboratorio di Wimereux non mi permettono di sviscerare il problema in tutta la sua estensione mentre d'altronde degli studi comparativi si impongono.

Perciò io mi permetto *far appello ai miei colleghi delle diverse stazioni marittime e di sollecitare il loro concorso per procurarmi del materiale sia per il proseguimento di studi paralleli sui loro laboratori.*

Non è che da una stretta collaborazione che questi problemi sì complessi e d'una importanza economica sì considerevole, potranno un giorno essere risolti.

O. T.

La pesca delle sardine ad Arcachon

per mezzo dei battelli a vapore

Il *Journal de la Marine* «*Le Yacht*» l'autorevole rivista di Parigi, pubblica nel suo numero di ottobre una notizia interessantissima sullo sviluppo della pesca alle sardine a mezzo di barca con motore a benzina. La pesca si esercita ad **Arcachon** e noi non intendiamo che l'esempio possa senz'altro esser seguito dai nostri porti nei quali si hanno condizioni tanto diverse e in mare ed in terra. Ma è utile raccogliere le notizie che ci vengono dalle varie parti sui risultati della pesca con barche a motore meccanico; solo poi l'esperienza potrà dare per la pesca italiana il responso vero.

(*Redazione*)

« Le prime prove di pesca della sardina ad Arcachon con battelli mossi da un motore a petrolio datano dall'anno 1906 cioè a dire due anni e più or sono. — Nella metà di settembre di tale anno 1906, alcuni proprietari di lancie a petrolio di cui si servivano durante la loro villeggiatura per loro divertimento, ebbero la felice idea di far tentare l'esperienza di pesca dai loro marinai. La sardina avendo soggiornato quasi tutto l'inverno lungo la costa tra Arcachon e Bayonne i risultati furono meravigliosi. La pesca durò così durante la maggior parte dell'inverno e fu particolarmente produttiva in ottobre e novembre.

Incoraggiati da questo successo armatori e padroni pescatori si decisero ad adottare il nuovo sistema che prese rapidamente una grande estensione. I battelli impiegati sono di due specie principali: la lancia a poppa quadrata, destinata primitivamente al solo turismo e l'antica *pinasse* a vela ed a remi alla quale si è adattato un motore. I pescatori tendono a conservare questa ul-

tima forma alla quale essi sono abituati. Tuttavia facendosi la pesca nell' inverno lungi dal bacino essi sarebbero verosimilmente condotti ad adottare un sistema di battello più grande ed in parte coperto per poter meglio resistere al mare.

I motori impiegati variano tra i quattro e i quindici cavalli a vapore, secondo la forza dei battelli ai quali essi sono adattati. I più diffusi sono i motori Couach, Fairbanks, Dan, Wolverine, Herald, Marine, ecc.

Ogni lancia o pinassa a motore è montata da cinque o sei uomini e porta a bordo colle reti e altri apparecchi uno o più barchetti. In questo ultimo caso i barchetti erano incassati uno dentro l' altro.

Sui luoghi di pesca i barchetti sono messi nell' acqua e montati ognuno da due uomini muniti di istrumenti necessari; i due o tre altri restano a bordo del battello a motore che serve ugualmente alla pesca. L' equipaggio costituisce così parecchi gruppi pescanti separatamente, l' uno degli uomini tenentesi ai remi mentre l' altro si occupa delle reti e getta l' esca al pesce.

La maniera di pesca è la stessa di quella usata dai pescatori bretoni con le stesse reti e impiegando unicamente l' esca d' uova di merluzzo (pugne) che è venduta, ad Arcachon a peso e non a barile. Abbiamo constatato col più grande piacere che i pescatori del bacino ignorano assolutamente l' uso delle sostanze stupefacenti di cui essi non conoscono l' impiego.

Dall' ottobre 1907 al marzo 1908 la pesca si è fatta a circa 25 miglia da Arcachon tra Biscarose e Mimizan-Plage, alla destra dei bagni di S. Eulalia ad alcune miglia al largo, da 25 a 30 braccia di profondità. I banchi di sardine si erano accantonati durante tutta questa epoca e dalle dimensioni di questo pesce noi crediamo che fosse lo stesso di quello pescato durante la campagna 1907 nei dintorni di Sables-d' Olonne e dell' isola di Yeu.

Dalla metà del mese di marzo la sardina si è avvicinata nei dintorni d' Arcachon ciò che sembrerebbe indicare avere essa incominciato la sua migrazione verso le coste Vandeane e Bretoni, e ciò che ci conferma in questa opinione è che la forma è divenuta più piccola da 54 a 56 millimetri cioè otto al « *quarto* » circa.

Da sicure informazioni risulta che la pesca con battelli a motore avrebbe dalla sua inaugurazione dato eccellenti risultati agli armatori e marinai pescatori. Dal 4 al 24 ottobre 1906 una pinassa da m. 8.50 di lunghezza con motore da sei a otto cavalli montata da cinque uomini ha pescato in quattordici uscite 118,500 sardine, che hanno prodotto con la vendita 3,662 franchi e 50 centesimi. Le spese diverse (esca, olio, benzina, grasso, ecc.) si erano elevate durante questo periodo a franchi 513.25; ne è risultato perciò un beneficio netto di franchi 3,149.25 che ripartiti in sette parti eguali di cui due per il battello e cinque per l' equipaggio, ha dato in cifre rotonde per un periodo di venti giorni 900 franchi all' armatore e 450 a ogni uomo.

Un' altra pinassa a motore ha dato più recentemente durante sei mesi dal primo settembre 1907 sl 29 febbraio 1908 un ricavato netto di 1500 franchi a ciascuno dei sei uomini e 3000 franchi all' armatore. Una terza barca ha potuto, malgrado frequenti fermate causate dalle tempeste dal 10 novembre 1907 al 21 marzo 1908 ed in 25 giornate di pesca, catturare 80,000 sardine in cifra rotonda (esattamente 79,608) che hanno prodotto alla vendita una somma totale di 3614 franchi e 30 centesimi.

E a notarsi che il nostro studio non s' applica che alla pesca d' inverno cioè a quella che si pratica nelle condizioni più cattive e col minimo di regolarità per causa del cattivo tempo e delle interruzioni.

Non ci sembrerebbe dubbio che le condizioni essendo migliori durante la bella stagione, i risultati sarebbero migliori, al contrario di ciò che avviene in Bretagna ove l' armatore procura col battello le reti necessarie alla pesca, queste ultime sono fornite dall' equipaggio ad Arcachon.

Le spese d' acquisto dell' esca e tutte quelle necessarie per la messa in *marcia* del battello (benzina, olio, grasso ecc.) sono prelevate sul prodotto lordo della vendita del pesce prima della spartizione fra gli interessati.

Queste condizioni adottate dalla maggior parte dei pescatori non sono però generali e sono pure molto variabili, alcuni armatori non fornendo che il battello senza entrare nelle spese; ma in tal caso essi non hanno che una sola parte sul prodotto lordo della pesca.

Dal nostro studio si deve concludere che senza l' aiuto di battelli a motore la pesca nell' Oceano non potrebbe farsi durante l' inverno come durante l' estate allorchè il pesce si trova fuori di portata dei battelli a vela. Devesi quindi felicitare dello sviluppo portato da questa trasformazione nell' industria della pesca e sarebbe da augurarsi che nell' interesse dei pescatori come dei fabbricanti si generalizzasse altre parti della costa. »

Sopra una nuova forma di metacromatismo.

— In un esemplare di *Pleuronectes italicus* (Günth) —

In quest' esemplare lungo centimetri 16, la pelle è bianco-niveo, sparsa d' innumerevoli chiazze di tinta assai scura; sopra queste hannovi dei punticini neri, sensibili al contatto della mano, come nell' esemplare N. 2 della mia Nota (1). — Queste chiazze o macchie si estendono pure sulle pinne ad eccezione della caudale.

Il lato cieco è di colore normale, fatta eccezione di numerose macchie brune, che si riscontrano però di sovente nelle pianuzze passere prese nelle valli da pesca del nostro Estuario, e che, facilmente provengono dal fondo in cui abitano.

Ma ciò che non ancora fu osservato da altri, si è la terza tinta (tricomia) d' un giallo cromo, sempre rarissima, la quale, invece di presentarsi con disegno irregolare od a macchie, segue questa con regolarità il contorno delle macchie brune, dando l' aspetto di dischi sovrapposti: il primo, il giallo è il più vasto; il secondo, la macchia bruna minore, ed in fine il punto nero come centro di questi dischi.

La colorazione in quest' esemplare è più intensa sulla regione cefalica e va verso la coda sbiadendo, ciò che osservò diggià il chiarissimo Prof. E. F. Trois (2) ed ancor io in diversi esemplari esistenti nella mia collezione.

Il *Pl. italicus* in discorso, fu preso in Valle Serraglia li 23 dicembre 1908.

Venezia dicembre 1908.

EMILIO NINNI

(1) Vedi: Metacromatismi in pesci raccolti nel mare e laguna di Venezia. — Atti del Congresso dei Naturalisti italiani. - Milano 1906.

(2) Nota sopra una forma di metacromatismo osservata in un esemplare di Pleuronectes italicus, Günth: preso nella Laguna di Venezia. — Atti R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. - Tomo LXVII 1907-1908. Parte prima.

NOTE TECNICHE

Pasta a pallottole pei pesci (1)

Una piccola ricetta che interesserà i pescatori all' amo è, quella d' una pasta a pallottola alla quale mordono tutti i pesci. Si taglia del formaggio di *Gruyère*, e lo si tiene immerso nel latte per 24 ore. In seguito asciugato tra due tele lo si stempera con altrettanto miele, quindi si aggiunge della farina di segala fino a consistenza conveniente. Per dare la durezza da pallottola lo si inzuppa in un liquido ottenuto mescolando con dell' olio di mandorla dolce alcune gocce d' absinte, dell' estratto di camomilla ed una forte presa di polvere di cinimo e di sibetto (falso muschio).

* * *

Il verme e le sue diverse varietà (2)

Il lombrico o verme di terra è una delle migliori esche conosciute per la pesca alla lenza, tutti i pesci vi mordono con avidità; essi lo conoscono pel fatto che appena una tramontana si manifesta, i vermi sortono, e la sera si rifugiano nei luoghi secchi, che abbandonano appena l' acqua comincia a raggiungerli.

Ci sono parecchie varietà di *vermi di terra* a *testa nera*, il rosso *senza nodo*, il *rosso con nodo*, il *piccolo rosa*, e quello egualmente piccolo conosciuto sotto il nome di *verme da letamaio*, quanto al verme verdastro non ha alcun valore.

Quello che noi preferiamo, eccetto però per la pesca alla carpa, è il verme a testa nera.

Lo si trova in abbondanza, d' *Agosto* e in *Aprile* talvolta pure in Luglio se il tempo è umido a partire da Luglio, in *Marzo - Aprile*, egli si caccia a una grande profondità, s' arrotola in cerchio e vi cresce senza più muoversi, se lo si scopre durante questo periodo si constata che l' estremità della sua coda è sottilissima e d' un colore rosa, quando il suo corpo è brunastro, egli ha la preziosa qualità d' essere molto più duro degli altri vermi ciò che permette alla punta dell' amo di non

(1) « Pâte à boulettes pour le poissons ». — *Dal « Bulletin Suisse de Pêche et Pisciculture »* N. 11 - anno 1908.

(2) CH. WENDELN. - « Le vert et ses diverse varietés ». *Dal « Bulletin de Pêche e Pisciculture »* N. 11 - 1908.

mostrarsi, fatto che impedisce ai pesci di mordere a questo apparato, il suo solo inconveniente è di essere lungo.

Noi lo tagliamo in due, ed introduciamo l' amo nella sezione, adoperando il pezzo della testa per la pesca alla *perca*, questa parte agitantesi continuamente per staccarsi dall' amo attira l' attenzione del pesce che non tarda a precipitarsi su d' essa ed inghiottirla. La parte della coda serve per l' anguilla, avendo constatato che quest' ultima ne è ghiottissima. La maggior parte dei grossi ciprini hanno ugualmente una predilezione per questo verme.

Il verme rosso senza nodo non diventa così grande quanto il lombrico, egli ha anche la pelle un po' meno dura ed è meno abbondante. E l' esca preferita per la *carpa* e per la *tinca*. Il lombrico, o verme rosso senza nodo, non conviene per la pesca che quando egli ha acquistato il suo intero sviluppo. Si può, tagliarlo in due, come si è detto pel verme a testa nera e lo si utilizza generalmente per la pesca all' anguilla, alle pelote.

Il piccolo verme rosa, è egualmente una buonissima esca, avendo il vantaggio d' essere molto duro. Pescando un giorno all' anguilla, al largo, si è catturato con questa esca, la sola posseduta, 7 ciprine. L' anguilla, la tinca e il branzino ne sono ghiotti. Il verme rosso da letamaio è l' esca per eccellenza di tutti i pesci, ma si ha frequentemente l' inconveniente d' avere l' amo svaligiato dal minuto pesciolino. Se si dispone d'un giardino per quanto piccolo esso sia, oppure d' una corte di cui il suolo non sia lastricato ci si pratica un buco di m. 0,40 di profondità su una superficie di m. 0,50 quadrati, si può d' altronde farlo tanto largo quanto lungo come si vuole, tanto meglio sarà, se vi si versa sopra tutti i residui dei legumi della cucina, vi si aggiunge della feccia di caffè ed alcuni cenci composti di materie vegetali, di vecchi stracci di cui ci si è serviti pel lavaggio dei corridoi sono sopratutto eccellenti.

Se si vuole far presto, si mette fino dal primo versamento dei detriti una o due manate di vermi rossi, essi non saranno d' altronde perduti poichè si troveranno sempre e considerevolmente ingranditi ed ingrassati, essi avranno inoltre dato luogo a una novella generazione. Se non si ha fretta, è inutile mettere dei vermi nel mucchio, poichè tutti quelli del giardino vi si dirigeranno alla prima pioggia e vi faranno elezione di domicilio.

E' però necessario metterne, se si opera in una corte selciata, perchè quantunque i residui dei legumi racchiudano sempre dei piccoli vermi o delle uova di verme si dovrebbe attendere troppo lungo tempo prima che esso sia abbastanza sviluppato per poter essere attaccato all' amo.

Una vermaia di questa specie basta ai bisogni estivi del pescatore, ma egli deve avere cura di lasciarvi sempre dei piccoli vermi. Se fa troppo asciutto si bagnerà copiosamente di tratto in tratto la terra.

Dott. Tona

Notiziario

[redacted]

Il 31 Ottobre p. p. spirava in Comacchio all' età di 77 anni il

Cav. LUIGI BELLINI

Patrizio Ravennate.

Ingegno eletto, cuore altamente buono e generoso, alla sua intelligenza ed inesauribile attività Egli dovette la Sua fortuna e la rinomanza del Suo nome nelle industrie e nei commerci.

Alla memoria di Lui, che fu fra i fondatori della Società Regionale Veneta per la Pesca, e fra i più convinti sostenitori della nostra propaganda mandiamo il mesto affettuoso nostro saluto ; ai Suoi Cari le nostre più vive, sincere condoglianze.

[redacted]

Sulle Scuole ambulanti dei pescatori. *Pubblichiamo la seguente lettera dell' illustre* Prof. Parona *della Regia Università di Genova :*

Da parecchio tempo il pubblico è a conoscenza della lodevole iniziativa presa dal Ministero d' Agricoltura di istituire Scuole ambulanti pei pescatori, avendo moltissimi giornali riportata la circolare con la quale il Ministero dava le norme per tale istituzione.

Già le Autorità prefettizie e le Capitanerie di porto si interessarono presso gli Enti per l' impianto di siffatte Scuole, ottenendo da quasi tutti promessa di appoggio morale ed anche materiale e proponendo, qualcuno, persino persone che si *ritengono idonee a siffatto insegnamento.*

Avendo lette le assennate considerazioni fatte in argomento dall' egregio prof. D. Santucci, in una sua lettera pubblicata nella seconda edizione del giornale *Il Cittadino* del 25 corrente mese, sono spinto ad uscire dal riserbo fin qui impostomi, sebbene il Ministero e le Autorità locali non abbiano creduto opportuno di interpellarmi nè come docente di zoologia di questo Ateneo, ne come membro della Commissione di pesca per il Compartimento marittimo di Genova. Senza atteggiarmi ad oppositore od a cattivo profeta, esprimo alcune mie idee sulle difficoltà che si incontreranno nel mettere in pratica la lodatissima iniziativa del Ministero.

A parte il poco o nessuno interessamento innato nella maggior parte dei pescatori per tuttociò che sa di novità, lo scoglio più grande sarà certamente quello di trovare le persone idonee per impartire tale insegnamento, poichè l' insegnante non solo deve conoscere l' arte della pesca, l' ittiologia scientifica e pratica e l' intricata legislazione sulla pesca, ma dovrà eziandio saper farsi intendere da gente per nulla istruita, dovendo parlare, con ogni probabilità, il dialetto locale.

Quella che i pescatori difficilmente potranno disporre del tempo necessario per frequentare le lezioni. Infatti questa povera gente lascia, quasi giornalmente e per gran parte dell' anno, la terra all' alba e vi ritorna a tarda ora, stanca dalle fatiche e dai pericoli del giorno.

Ma pure ammettendo che le due prime difficoltà possano essere superate, e cioè che si possano trovare le persone adatte per l' insegnamento e i pescatori con la buona volontà e possibilità di assistere alle lezioni, ne rimarrà sempre un' altra, quella cioè finanziaria. L' assegno stabilito dal Ministero in *lire mille*, accordato con certe condizioni e pagato in quattro rate *senza impegno per l' Amministrazione*, non può certo permettere all' insegnante di fare quella vita nomade come ad un docente di cattedra ambulante si addice.

Dopo queste considerazioni io sono indotto a ritenere che il mezzo più pratico per far fiorire queste scuole dei pescatori sarebbe quello di valersi dell' opera dei maestri elementari, dopochè ad essi fossero state impartite le istruzioni necessarie da persona di indiscussa competenza.

Un programma breve e semplice riguardante l' ittiologia locale, la riproduzione del pesce, i mezzi più opportuni di pesca, i riguardi che si debbono avere al materiale pescato, le norme igieniche da seguirsi dai pescatori, la legislazione vigente sulla pesca. Ecco quanto i maestri dovrebbero imparare, dopodichè potranno divenire esperti istruttori dei pescatori.

Questo breve corso per i maestri dovrebbe aver luogo in un centro scientifico, per opera di un naturalista, zoologo, sia esso insegnante ufficiale, o valente cultore di ittiologia, il quale, ne sono certo, presterebbe l' opera propria gratuitamente o con piccola retribuzione. I comuni dovrebbero, dacchè dimostrano tanta buona volontà ed interesse, incoraggiare con modesti sussidii i loro maestri desiderosi di frequentare questo corso; da impartirsi in epoca nella quale i predetti maestri sono liberi dai loro impegni scolastici. I maestri abilitati a tale insegnamento, soddisfatti nel loro amor proprio, e lusingati dal compenso che avrebbero, dividendo fra loro la somma assegnata dal Ministero, potrebbero con comodo loro e dei pescatori, trovandosi sul posto, dare un certo numero di lezioni, le quali sarebbero al certo più frequentate di quelle date da un docente ambulante, il quale, o per tornaconto o per altri impegni potrebbe tenere le sue lezioni in epoche nelle quali i pescatori non hanno la possibilità di frequentarle.

Affidando ai maestri elementari l' insegnamento in parola, si ovvierebbero, se non tutte, le maggiori difficoltà da me accennate e lo scopo, che merita ogni lode, del signor Ministro troverebbe la più ampia applicazione con tutta probabilità di pieno successo.

NOTA-BENE. — *Vediamo con vivo piacere che l' egregio prof. Parona propone un indirizzo che la Scuola Veneta di Pesca, a mezzo del suo Direttore prof. Levi Morenos, ha già per prima sperimentato con successo indicando anche in questo campo la via da seguire.*

L' egregio prof. Parona certamente ignorava quanto venne fatto dalla Scuola Veneta di Pesca perchè altrimenti certo egli ne avrebbe tenuto conto nella sua lettera. Di fatto se egli esamina il volume della «Neptunia» 1907, nel fascicolo Gennaio, Giugno dove sono raccolti gli atti della Società Regionale Veneta, vedrà a pag. 30, 31, 32 e 33 come la Scuola Veneta di Pesca a Chioggia, a Pellestrina, a S. Pietro in Volta ed a Burano abbia utilizzato dei bravi maestri locali.

Richiamiamo specialmente l' attenzione dell' egregio prof. Parona sul brano della Relazione ove si riferisce sul **metodo didattico** *per l' indirizzo tecnico professionale, conferenze ai maestri, conferenze ricreative agli allievi, lezioni catechistiche per i maestri ecc.*

Cooperativa fra pescatori di Procida. Domenica 4 Dicembre nell' isola di Procida si costituì la locale cooperativa-pescatori.

Da Napoli convennero i signori professor cav. Lucio Scolart, presidente della cooperativa della Marinella, organizzatore della cooperativa del golfo, il capitano Consiglio, rappresentante la cooperativa-vangolari ed il presidente della medesima signor Amodio. Furono gentilmente ricevuti dal comandante del porto, signor Seiman con una rappresentanza di pescatori, i quali invitarono gli ospiti a recarsi nella sala della società « Marcello Scotto. » Il valente cav. Achille Salzano, direttore del « Piccolo Marittimo, » trovandosi egli a Venezia per affari professionali non potè intervenire, ma non mancherà certo la sua desideratissima cooperazione.

Dichiarata aperta l' assemblea, dopo una dettagliata relazione del capitano Consiglio su tutto quanto il Governo fece a favore delle società già costituite, cominciando dall' abolizione della Lampara e Volonte, seguì il professore Scolart, illustrando i vantaggi che si ottengono dalle forme di cooperazione.

Dopo questi discorsi si procedette alla regolare omologazione dell' atto giuridico per la fondazione della Cooperativa Pescareccia Procidana.

Una Lega di Pescatori a Cagnano Varano. *Ci scrivono da Cagnano Varano:*

Dopo la lega dei contadini è sorta quella dei pescatori.

Ed era necessaria, per impedire che pochi speculatori facessero lauti guadagni a danno di centinaia

di pescatori, che, dal lago Varano col continuo ed assiduo lavoro, traggono i mezzi di sussistenza per le loro famiglie.

La lega spedisce direttamente, e si assume l'obbligo a base di contratti, in qualunque città d'Italia pesce bianco e nero di cui abbonda il nostro lago, cioè cefali, spinole, tinche, anguille, capomazzi e capitoni.

I richiedenti ottengono questo vantaggio: che contrattando direttamente colla lega in Cagnano, conseguiranno quel guadagno che finora hanno ritratto gli speculatori e grossisti locali.

Oltre al pesce, si fanno pure spedizioni di folaghe, anitre ed altri uccelli aquatici.

Volklorismo Peschereccio

Garibaldi a Cesenatico ed i pescatori Chioggiotti.

Nel fascicolo 31 Luglio p. p. della "Neptunia" abbiamo riportato l'articolo di Paolo Mastri pubblicato nel "Resto del Carlino" del 27 detto mese, articolo che diede luogo ad una polemica nei giornali politici fra il cav. don Eugenio Bellemo ed il dottor Piva figlio del generale Domenico.

Siamo lieti di riportare il seguente articolo che il chiarissimo conte comm. Carlo Bullo ebbe a pubblicare nella "Gazzetta di Venezia" del 1 Ottobre p. p.:

Nella polemica insorta tra il cav. don Eugenio Bellemo e il dott. Piva, figlio del generale Domenico, sulla condotta dei pescatori Chioggiotti, che nel 1849 tentarono di condurre il generale Garibaldi ed i suoi seguaci da Cesenatico a Venezia, trovo che il dottor Piva è incorso in numerose inesattezze spiegabili trattandosi di fatti antichi a cui il dott. Piva non fu presente; di fatti narrati dal solo generale Piva quando era un volontario di Garibaldi; di fatti non confermati nè dal generale Garibaldi, nè da alcuno del numeroso suo seguito all'infuori del volontario Piva.

Avendo pubblicato nel 1904 un opuscolo sui Garibaldini di Chioggia dove mi occupo anche dei pescatori Chioggiotti del 1849, è mio intendimento di fare una più estesa e documentata rettifica delle inesattezze del dott. Piva, dopo avere raccolti nuovi documenti e testimonianze.

Ma intanto non posso fare a meno di pubblicare una lettera che mi invia il mio amico comm. avv. Fortunato Nordio, ora residente a Venezia, che sparge molta luce sui fatti narrati dal dott. Piva, fondandosi sulle annotazioni private lasciate dal padre.

Ecco la lettera:

Carissimo Amico,

Nella polemica tra il nostro concittadino cav. Eugenio Bellemo ed il sig. dott. Edoardo Piva, figlio del generale Domenico Piva, non sarà inutile il fatto seguente avvenuto in Chioggia nel 27 Febbraio 1867, e di cui fui testimonio in mezzo a più migliaia di Chioggiotti e forestieri.

In quel giorno venne a Chioggia il generale Garibaldi. Erano con Lui, il deputato Miceli, il colonnello Bruzzesi, la signora Witte Mario ed altri che ora non ricordo.

La Giunta Comunale di Chioggia, la prima eletta con le leggi italiane, riceveva il Generale al suo arrivo da Venezia.

Facevano parte della Giunta il conte Carlo Vianelli, prosindaco, gli assessori effettivi Angelo Cipriotto, dott. Nicola Scarpa e lo scrivente e gli assessori supplenti Francesco Vianelli e Fortunato Boscolo Bragadin, ed erano presenti anche numerosi consiglieri comunali.

La Giunta aveva preparato un *landau* a due cavalli per condurre il Generale a Palazzo Municipale, ma il popolo staccava i cavalli e conduceva il Generale lungo tutto il corso Vittorio Emanuele fino alla porta Garibaldi, ritornando poscia al Municipio.

Ivi per le insistenti acclamazioni della popolazione il Generale si affacciava ad un balcone del Palazzo Municipale e pronunciava un discorso che era tutta una lode per i pescatori Chioggiotti, e cominciava con le parole:

In mezzo a voi mi sembra di essere in mezzo alla mia famiglia.

Uscito dal Municipio il Generale si avviava alla casa di un fervido e provato patriotta, che aveva tre figli tra i volontari di Garibaldi, il fu signor Tomaso Venturini, avendo il Generale accettato l'invito di far colazione presso di Lui.

Mentre il Generale si avviava alla casa Venturini, incontrava il padrone Penzo detto Romola, seguito da altri pescatori fra quelli che nel 1849 coi loro bragozzi tentarono di portare il Generale e il suo seguito da Cesenatico a Venezia.

Il Tomaso Venturini presentava al Generale quei pescatori, il Generale subito li riconosceva e faceva loro grande accoglimento ed a molti stringeva la mano a cominciare dal Penso che era il padrone di uno dei bragozzi in cui si era imbarcato il Generale col suo seguito.

Improvvisamente il generale Garibaldi, rivolgendosi alla numerosa popolazione che lo accompagnava, con una voce tonante diceva:

È mio dovere di proclamare dinanzi a tutti voi, che questi bravi Chioggiotti esposero le loro sostanze e la loro vita per me e per la causa italiana, e tutto ciò che si disse contro di loro è una mera calunnia.

Questa è la verità che pubblicamente attesto a tutti voi.

Tutti i miei colleghi di Giunta sono ora morti; sono morti anche tutti i consiglieri comunali, che erano presenti a questo discorso. Ma non devono essere morti tutti quelli che erano presenti quando Garibaldi lo pronunciava e che lo devono avere sentito.

Il cav. don Eugenio Bellemo, che abita a Chioggia, potrebbe fare una inchiesta per trovare altri testimoni, che avranno certamente sentito questo discorso del generale Garibaldi. Fra questi forse vi sarà il signor Ernesto Venturini, unico dei figli viventi del fu Tomaso, e che abita a Bologna.

Faccia l'uso che crede di questa mia attestazione e con una stretta di mano mi riaffermo

Venezia, 28 Settembre 1908.

Amico
AVV. FORTUNATO NORDIO

* *

Il discorso del generale Garibaldi del 27 Febbraio 1867, di cui non può dubitarsi dinanzi all'autorevole attestazione di un testimonio, che era presente quando fu pronunciato, non può certo conciliarci con quanto va pubblicando il dott. Piva sulle traccie delle annotazioni del padre.

Ad ogni modo tra le pubbliche affermazioni del generale Garibaldi e le annotazioni del generale Piva non può esser dubbia la scelta.

Non posso però ammettere l'ovvia osservazione che il generale Piva accenna al poco patriottismo di un solo chioggiotto (Angelo Penzo) che non era nemmeno un padrone di bragozzo. Ma se questo fosse anche vero, e si può dubitarne, è una enorme ingiustizia quella di rendere responsabili delle colpe di un solo pescatore tutti i 50 Chioggiotti che formavano gli equipaggi dei 13 navigli in cui si erano imbarcati a Cesenatico il generale Garibaldi e i 200 volontari del suo seguito.

CARLO BULLO

BIBLIOGRAFIA

DOTT. FLORESTE MALFER. — **Il Lago di Garda in un decennio di pesca - 1897-1906.**

In questa importante pubblicazione l'A. riferisce il risultato di osservazioni fenologiche da esso praticate su alcuni Entomostraci del Benaco, in relazione alla loro presenza nel lago stesso ed alla nutrizione dei pesci.

Uno dei problemi più interessanti la pescicultura si è appunto l'alimentazione dei pesci.

È lo stesso problema che interessò (mi si permetta il paragone) la coltivazione del terreno in rapporto alla sua concimazione.

L'attenzione degli studiosi oggidì è fissa su quella fauna numerosissima che costituisce il *plankton* o per meglio dire quell'enorme massa di piccoli esseri animali, quasi invisibili, che popolano le aque e che costituiscono l'alimento, se non sempre preferito, almeno accettato dai pesci stessi.

Su questo punto molto si discusse, ma si finì sempre per concludere *essere il plankton l'alimento primo per molti pesci* — e che costituisce almeno per alcuni stadi di vita l'*unico alimento.*

L'A. si occupa nel suo lavoro sopracitato, della biologia particolare di questi esseri sulla loro emigrazione ecc., e sulle cause della medesima.

A questo proposito egli eseguì per un triennio (1904-05-06) accurati scandagli a *diverse profondità a ore diurne* (*in rapporto alla illuminazione*) *per temperature e località diverse*, determinando la natura dell'emigrazione di alcuni entomostraci.

Noi non possiamo seguire l'A. in questa sua ricca ed importante esposizione di dati, cercheremo di riassumerne brevemente i risultati.

Egli, anzitutto, divide la *migrazione della fauna pelagica in migrazione orizzontale e migrazione verticale*, la quale poi a sua volta può essere *diurna* e *notturna*, essendo determinata dalla diversa trasparenza di luce.

Il movimento migratorio della fauna pelagica obbedisce a leggi perfettamente ammornizzanti colla trasparenza dell'acqua e perciò variante secondo la *natura delle giornate*, ed a seconda *delle ore del giorno* stesso.

L'A. espone alcuni diagrammi interessanti, da cui appare come *il massimo d'affondamento della migrazione verticale od abissale avvenne dalle ore 12 alle 13 durante il mese di Giugno e fu di m. 12-14. Il minimo è di m. 0 ed ebbe luogo verso il 21 Dicembre anche con intensità luminosa massima pari a 125.*

Nei giorni sereni la fauna pelagica inizia il distacco dalla superficie quando il grado di luce *passa da 140 a 125* — quindi il limite massimo d'intensità luminosa sopportata particolarmente dalle forme giovanili di *Diaptomus* e di *Cyclops* si aggira *intorno ai 120*, e quello sopportato dalla grande famiglia si aggira *intorno ai 150.* Il si-

stema adoperato dall' A. per misurare l' intensità della luce è l' annerimento della carta al nitrato d' argento portata a differenti profondità.

La migrazione orizzontale è pur essa dipendente dalla intensità della luce - con cui è in perfetta relazione. — Così nel Giugno, nei giorni sereni e nell' ora di *luce più intensa il Diaptomus trovasi alla distanza massima*, che può variare da qualche metro alla media di m. 25-30. In Dicembre lo spostamento è di soli 2 - 3 metri al massimo. La migrazione orizzontale pur essendo diurna assume un' importanza sempre maggiore sia pel quantitativo planktonico sia per la molteplicità delle specie, dall' Estate all' Inverno. Ha il suo massimo in *Dicembre - Gennaio* e a quest' epoca si trovano sulle sponde copiosissimi il Diaptomus ed il Cyclops e vi rimangono più di frequente Leptodore e Daphnelle. Tanto la migrazione verticale quanto quella orizzontale sono iniziate nel movimento d' espansione dalle forme *più giovanili* che sono poi le ultime ad abbandonare la superficie o la riva, resistendo esse più alla luce.

Sui moti migratori è importante notare come non influisca tanto lo stato del lago o la temperatura dell' aqua quanto il grado di trasparenza dell' aqua che ha invece importanza grandissima.

L' A. fa quindi la biologia particolare dei principali Entomostraci incominciando dal *Diaptomus*, *Cyclops strenuus* (Fischer), *Bosmina coregoni* n. var. *ametystina* Bresn, *Bosmina gigante brevirostris* n. sp., *Bythotrephes longimanus Liy*, *Daphnia Pavesii e Daphnella brachyura Liev*, *Leptodora hyaline Liljet.*

Da essa apprendiamo come esso sia molto numeroso il *Diaptomus*, tanto che con una rete del diametro *di 50 cm.* in un terreno *di 50 m.* ne furono catturati circa *30 mila* individui in una volta, pari a *100 individui per ogni centimetro cubo di aqua* ricavata dalla dragata. Esso si riconosce subito per le sue lunghe antenne costantemente perpendicolari alla linea del corpo. I maschi sono in numero prevalente al massimo lunghi **un mm.** e le femmine **mm. 1 1/2**. Esse portano 4 - 5 uova ed in via affatto eccezionale 6 - 7. In quanto al quantitativo planktonico esso è assai scarso in Maggio ed in Giugno, copioso invece negli altri mesi.

Il *Cyclops strenuus* Fischer è quello che viene subito appresso al Diaptomus per importanza numerica; per quanto la sua diffusione non sia così omogenea quanto quella del Diaptomus.

I maschi sono in prevalenza, e sono lunghi *mm. 1 1/2*, mentre la femmina raggiunge i *mm. 3*, portante generalmente 3-4 - 3-5 - 5-5 uova per lato. A differenza del Diaptomus non naviga di continuo talchè potendolo s' attacca e s' arrampica e ciò per la speciale conformazione dei suoi arti e pel suo peso specifico maggiore di quello di quell' acqua. Ha colore verde-sporco, talvolta aranciato, e rosso ombreggiato a seconda delle sostanze ingollate.

Essi muoiono quando vengono tolti dal loro ambiente normale, e resistono solo se tenuti in speciali condizioni di temperatura variante tra i 4° o 3° gradi C., perdendo la loro vivacità caratteristica dapprima e conseguentemente la loro vita quando la temperatura s' abbassa allo zero e sotto lo zero.

Viceversa a temperature elevate resistono fino a 30°, ma a 35° gradi muoiono tutti.

Bosmina Coregoni n. var. *amethystina* Brehm.

Poco frequente alla riva, normale in alto lago, in famiglie numerose talora incolore ma il più sovente rosato, lunga al massimo mm. 1 1/4. Caratteristica sul suo movimento quasi rotolante.

Bosmina gigante brevirostris (n. sp.) forma circolare, color verde sporco, ovigera con 5-6 uova, la parte anteriore ricorda l' occhio ed il becco della civetta. Vive attaccata alle erbe ed è poco numerosa.

Ancor più limitate sono le altre specie tanto, che volendo fare un paragone, si potrebbe dire che, il numero di Diaptomus a quello di Cyclops, dei Bythotrephes e della Bosmina come un milione, sta mille sta a dieci sta all' unità.

Dott. Tona

Dott. Prof. Felice Supino. — **Note biologiche sugli Agoni.** - (*Estratto dalla « Rivista mensile di Pesca »*).

In questa breve nota l' A. tratta dello sviluppo e metamorfosi dell' Agone (Alosa finta Cuv. varietà Lacustris) problema interessante e non ancora bene risoluto. La fecondazione artificiale di questo pesce presenta grandi difficoltà nel mentre nessuno ha mai potuto pescare uova di agone.

Il Malfer afferma che esse vengono deposte sul fondo ma il più sovente abbandonate dalla femmina in moto, e sparse ovunque dalla femmina nei vari strati aqui — tanto è vero che pescando colla rete fissa *scardine*, circuenti ed interessanti come siepi, luoghi di frega l' alosaa è per lo più

catturata nella parte superiore della rete e fanno pesca tanto le file di reti interne quanto le esterne. È difficile poi osservare il modo di deposizione delle uova degli Agoni cominciando la frega coll' oscurità.

Per giunta a rendere difficile l' osservazione s' aggiunge il fatto che questi pesci non si riproducono in cattura.

L' Agone s' avvicina alla riva dalle 9 alle 11 di sera, e specialmente sulla ghiaia depone le uova, che appena emesse sono bianche, piccole, ma enfiate dall'aqua ingrossano fino a mm. 2 $^1/_2$ Lo spazio perivitellino per questo fatto è molto grande tanto da avere un volume quasi doppio di quello della sfera vitellina, assumendo in pari tempo una grande trasparenza. L' A. consiglia un modo di pescare queste uova a mezzo d' un returo di garza andando nei luoghi ove si suppone si debbano trovare. L' A. dopo aver accennato ai tentativi di fecondazione artificiale tentati da vari ittiologi come il Malfer, Vincent ecc. descrive il procedimento da esso seguito in tale bisogna.

Faceva cadere in un piccolo recipiente uova e sperma su poca aqua, agitando poi il recipiente, che in seguito riempiva d' aqua del Lago. In tal modo si ebbero uova fecondate che portate da Como a Milano furono poste in 3 vasche con aqua a 20° di veramente stabile, ossia aqua ferma, poco corrente, e continuamente rinnovantesi. Dopo 70 ore si ebbero le uova schiuse, che non fu però possibile portare avanti nello sviluppo, per cause in massima dovute all' aqua in cui si trovavano quei pesci.

Le conclusioni che trae l' A. da tutto ciò sono: la pesca delle uova libere che finora non era stata possibile, e la riuscita della fecondazione artificiale, che se fatta colle dovute cautele è relativamente facile e di sicuro effetto.

Dott. Tona

Dott. Prof. Felice Supino — **I così detti pesci antimalarici.** – *(Estratto dagli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali* – Pavia 1908.)

In questa nota l' A. ci riferisce alcune sue osservazioni sui così detti pesci malarici che tanto rumore sollevarono quando si ritenne per un momento che essi potessero costituire un efficace mezzo per combattere la malaria.

Il Van-Dine pubblicò nel 1907 una nota sulla introduzione nelle isole Hawai di alcuni pesci considerati come i naturali nemici delle zanzare.

Infatti nello stomaco di queste canallose specialmente Gambusie, furono trovate numerose uova e larve di zanzare.

L' A. nella sua nota ci spiega come procedette negli esperimenti.

Posti i pesci in tante vasche in modo che in ciascuna vi fosse un pesce e gettate in ciascuna un ugual numero di larve di Chiromus e di larve e ninfe di zanzare non *osservò che fossero mangiate le une prima che le altre in modo da far ritenere che questi pesci avessero una speciale predilezione per alcune, piuttosto che per le altre.*

La prova fatta sopra pesci nostrani ha dimostrato come essi mangiassero ugualmente le larve di vari insetti tanto quanto quelle di zanzare.

Le tinche e le anguille si mostrarono specialmente voraci per le larve di zanzare, sicchè *l' A. affermando non portare utilità* dal lato commerciale avendo i pesci suddetti valore quasi nullo, e non avendo alcun interesse particolare riguardo alla malaria.

Allo stesso ufficio potrebbero benissimo servire i pesci nostrani.

In quanto poi alla praticità della utilizzazione dei pesci come mezzo di distruzione delle zanzare, l' idea può dirsi in tesi generale buona e le esperienze mostrano che certi pesci hanno una grande voracità non solo per le larve e le ninfe di zanzare ma anche per le loro uova. Ad ogni modo con tutto questo non sono da ritenersi di una grande efficacia nel combattere la malaria.

In certi casi avviene che le zanzare depositino le loro uova laddove non vivono pesci nel mentre basta talora una pozzanghera improvvisa per deporvi le loro uova.

Inoltre le Anophles non depongono le uova che formano come nei *Culex* la ben *nota barchetta*, ma le loro uova galleggiano ed in natura molto facilmente sparpagliate, ciò che permette di fuggire ai loro nemici.

Rimane perciò stabilito che possono servire benissimo come mezzi di distruzione contro le zanzare, ma a tale scopo servono benissimo anche i pesci nostrani, di non difficile importazione come sarebbe pei così detti pesci malarici esotici.

Dott. Tona

più importanti prodotti delle aque sul Mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese di Settembre e nel mese di Ottobre 1908.

(Dalla Statistica del mercato del pesce del prof. dott. G. Nalato)

Branzin — *Labrax lupus:*

Kg.	2690	da L.	3.	a L.	4.20
»	13790	»	1.90	»	4.—

Tria — *Mullus surmuletus:*

Kg.	1450	da L.	3.30	a L.	4.40
	2780	»	2.90	»	4.50

Corbetto — *Umbrina cirrosa:*

Kg.	5280	da L.	1.40	a L.	2.70
»	8190	»	1.30		2.50

Dental — *Dentex s.:*

Kg.	3280	da L.	1.40	a L.	2.50
»	3820	»	1.50	»	2.—

Arboro — *Pagellus erythreus:*

Kg.	1500	da L.	0.80	a L.	1.—
»	11930	»	0.80	»	1.30

Sgombro — *Scomber scombrus:*

Kg.	850	da L.	0.80	a L.	0.90
»	4970	»	0.70	»	1.30

Lanzardo — *Scomber colias:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	1650	»	0.80	»	1.

Ton — *Thynnus s.:*

Kg.	42950	da L.	1.18	a L.	2.05
»	15590	»	1.22	»	1.70

Sanpiero — *Zeus faber:*

Kg.	650	da L.	1.40	a L.	1.70
»	2345	»	1.—	»	1.60

Volpina — *Mugil cephalus:*

Kg.	2870	da L.	1.80	a L.	2.40
»	12450	»	1.45	»	3.—

Caustelo — *Mugil capito:*

Kg.	10650	da L.	1.05	a L.	1.80
»	23300	»	1.20	»	2.

Lotregan — *Mugil auratus:*

Kg.	11350	da L.	1.10	a L.	1.80
»	33050	»	1.—	»	1.70

Verzelata — *Mugil saliens:*

Kg.	9550	da L.	1.20	a L.	1.70
»	24270	»	0.80		1.60

Bosega — *Mugil chelo:*

Kg.	740	da L.	1.80	a L.	2.—
»	19225	»	1.10	»	2.—

Rombo-Soazo — *Rhombus s.:*

Kg.	2260	da L.	1.50	a L.	2.—
»	3985	»	1.30	»	1.90

Sfogio — *Solea s.:*

Kg.	4060	da L.	2.80	a L.	3.40
»	11100	»	2.40		4.

Sardella — *Alosa sardina:*

Kg.	11800	da L.	0.70	a L.	1.20
»	——	»	—.—		—

Sardon — *Engraulis encrasicolus:*

Kg.	3950	da L.	0.80	a L.	1.
»	3640	»	1.—		1.80

Bisati marini — *Anguilla vulgaris:*

Kg.	4200	da L.	1.	a L.	1.60
»	20880	»	1.—	»	1.80

Bisati femenali - *Anguilla vulgaris:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	38140	»	1.42		2.50

Calamari — *Loligo vulgaris:*

Kg.	2820	da L.	1.50	a L.	2.40
»	10550	»	1.—	»	2.

Sepe — *Sepia oficinalis:*

Kg.	9250	da L.	0.50	a L.	0.95
»	24960	»	0.45	»	0.50

Folpo — *Eledone moscata:*

Kg.	9300	da L.	0.85	a L.	1.20
»	15350	»	0.85	»	1.10

Peocio — *Mythilus s.:*

Kg.	2650	da L.	0.50	a L.	0.68
»	5120	»	0.30	»	0.63

Ostreghe — *Ostrea s.:*

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	4340	»	0.20	»	0.52

Scampo — *Nephrops norvegicus:*

Kg.	2090	da L.	1.30	a L.	2.
»	3090	»	1.40	»	2.

Astese — *Homarus vulgaris:*

Kg.	450	da L.	3.—	a L.	4.30
»	570	»	2.70		4.20

Aragosta — *Palinurus vulgaris:*

Kg.	580	da L.	3.—	a L.	4.20
»	510	»	3.—	»	4.40

Mazaneta — *Carcinus moenas* (Femm.):

Kg.	130000	da L.	0.20	a L.	0.65
»	339500	»	0.23	»	0.95

Moleche — *Carcinus moenas* (in muta):

Kg.	——	da L.	——	a L.	——
»	9140	»	1.—	»	1.20

Indice dell' annata 1908

Bellemo E. — Il sistema delle anticipazioni nella marina peschereccia di Chioggia, in relazione allo schema di legge Pantano, per la pesca e i pescatori . . . . Pag. 162

Bellini A. — Attorno alle scoperte del dottor Schmidt e alla loro influenza sulla pesca delle anguille della Germania in rapporto con quella d' Italia . . . . . „ 81-97

Id. — La laguna di Comacchio sotto il dominio della Corte di Vienna . . . „ 163

Ellena T. — La pesca, la lavorazione ed il commercio delle spugne con speciale relazione a Tripoli di Barberia . . . „ 149

Giacomini E. — Sulla gonogenesi nelle anguille. — Intorno all' epoca del differenziamento sessuale in questi murenoidi . „ 49

Grablovitz G. — Le maree nei mari interni, con le tabelle dell' alta e bassa marea per i porti di Venezia ed Ischia e con riferimento ai porti del Litorale Italiano e della Colonia Eritrea (anno 1908) . . . „ 6-20-84 120

Id. — Sulle maree dei nostri mari . . . . „ 145

Leonhardt. — Le esperienze Bellini sulle anguille . . . . . „ 37

Levi-Morenos D. — In memoria del conte Luigi Sormani-Moretti . . . . . „ 1

Id. — Appunti per conferenze (ai Colleghi delle Cattedre e Scuole di Agricoltura) — Cenni generali sull' aquicoltura . . . „ 3

Id. — I Problemi del credito e della cooperazione per le industrie marittime pescherecce italiane: Premessa — Condizioni generali dell' industria e dei lavoratori . „ 17-33

Id. — Appunti per conferenze tecniche — Il suolo aqueo: I° Il Capiente (con una tavola illustrativa) . . . . . „ 21

Id. — Per la coltivazione intensiva delle anguille in aque dolci . . . . . „ 65

Ninni E. — In memoria del cav. professore Kolombatovich . . . . . „ 115

Redazione. — La Piscicultura e la lotta contro la malaria . . . . . „ 113

Id. — Sull' impianto di scale di monta. Riassunto sintetico dello studio di H. Löschner (con 6 tavole illustrative) . . . . „ 129

Tona O. — Osservazioni intorno agli effetti fisiologici sul pesce, dal cangiamento nella densità dell' aqua . . . . . „ 51

NOTE

COMUNICAZIONI — CORRISPONDENZE

Cépède C. — Osservazioni sulla nutrizione delle sardine . . . . . Pag. 154

De Toni G. B. — La nutrizione delle sardine „ 24

Jack la Bolina. — Materiali per lo studio del problema della pesca sussidiata da motore meccanico (pesca a vapore) . . „ 117

Meschinelli L. — Osservazioni sul Catfish . „ 167

Ninni E. — Sopra una nuova forma di metacromatismo in un esemplare di Pleuronectes italicus (Günth) . . . . . Pag. 158

Red. — La pesca delle sardine ad Arcachon per mezzo di battelli a vapore . . . „ 156

Tona O. — Osservazioni sul quantitativo di corpuscoli rossi e di emoglobina di alcuni pesci in base alla diversa alimentazione „ 25

Id. — Variazioni nell' emoglobina dei pesci nel passaggio dall' aqua salsa alla dolce „ 52

X. — Un decennio di pesca nel Garda . . „ 52

NOTE TECNICHE

Levi-Morenos D. — La ciprinidicultura è consigliabile in Italia? . . . . Pag. 53

Id. — Gli stagni a carpe — Caratteri degli stagni . . . . . „ 54

Nalato G. — Quantitativo e prezzi dei più importanti prodotti delle aque sul mercato di Venezia . . . . . „ 16-32 48-80-96 112-128 144

Tona O. — Pasta a pallottola pei pesci . . „ 158

Id. — Il verme e le sue diverse varietà . „ 158

PARTE UFFICIALE

Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura

Assemblee annuali dei pescatori chioggiotti . Pag. 12-71 103

Assemblee generali dei soci . . . . . „ 55

Cassa di Previdenza « S. Marco » fra pescatori veneti . . . . . „ 16-41-73 85-104 170

Consiglio di amministrazione . . . . . „ 73-85

Distribuzione dei diplomi dell' Esposizione Internazionale di Milano . . . . . „ 170

Esperienze d' allevamento del Catfish . . „ 170

Illuminazione del porto di Chioggia . . „ 13-14

Nomine ed onorificenze . . . . . „ 56

Onoranze al compianto presidente generale senatore conte Luigi Sormani-Moretti . . „ 9

Partecipazione della Società al Concorso a premi bandito col Regio Decreto 27 Ottobre 1907 N. 762 . . . . „ 85

Premi per la repressione di pesche abusive . „ 85-104

Per facilitazioni nel trasporto ferroviario del pesce . . . . . „ 104

Repressione di inquinamenti di aque pubbliche „ 73

Repressione della pesca con la dinamite . „ 72-104

Ripopolamento di aque pubbliche . . . „ 13-41-73 85-170

Sussidio del Ministero di Agricoltura . . „ 104

Tutela dei pescatori nelle emigrazioni temporanee all' estero e nelle aque dello Stato „ 41-169

SCUOLA VENETA

DI PESCA ED AQUICULTURA

Convegno veneto per l' applicazione della legge 11 Luglio 1904 N. 378. . . . . Pag. 43

Corsi accelerati per i marinai pescatori aspiranti al comando di barche alle pesca illimitata ed all' estero . . . . . „ 13-170

Corsi elementari tecnico professionali pei figli dei pescatori . . . . . Pag. 13-46-57 105-131
Corsi speciali per la marina del commercio . „ 131
Festa di S. Marco, pei figli di pescatori . „ 57
Mostra di Pesca all' Esposizione del Po . . „ 171
Museo didattico peschereccio . . . . . „ 87
Onorificenze . . . . . „ 47
Opera di consulenza e di propaganda per la cooperazione fra pescatori . . . . „ 14-46-74 87-105-181
Opera di propaganda per promuovere la previdenza fra pescatori per la vecchiaia e la invalidità . . . . . „ 14
Opera varia di consulenza . . . . „ 14-87 105
Per la conoscenza e l' osservanza delle disposizioni legislative sulla pesca . . . . „ 1-46
Sedute della Giunta Esecutiva . . . . . „ 56
Studi statistici sul mercato del pesce . . . „ 15-47 57-74
Visite alla Scuola . . . . . „ 171

ASILO PEI FIGLI DERELITTI

DEI MARINAI PESCATORI DELL' ADRIATICO

Costituzione di sub-comitati nell'Adriatico . Pag. 14-87
Istruzione elementare . . . . . „ 107
Istruzione tecnico professionale . . . . „ 107
Impressioni di un naturalista sull' istruzione professionale impartita ai ricoverati . „ 132
Inscrizione degli allievi alla Palestra Marziale „ 171
La Lega Navale italiana per l'Asilo . . . „ 107
Visita di un delegato del governo Ungherese „ 107

NOTIZIARIO

Cronaca delle Società promotrici Cattedre, Stazioni, Cooperative, Consorzi

Aquarium Romano, trasformato in cinematografo Pag. 123
Cattedra ambulante d' agricoltura di Porto Maurizio . . . . . „ 15-88
Cattedra ambulante d'agricoltura d' Alessandria „ 47-76
Cattedra ambulante per il Casentino (Poppi-Arezzo) . . . . . „ 61
Cattedra ambulante di Albenga . . . . „ 122
Comizio agrario del circondario di Mondovì . „ 47
„ del comitato " Pro Sebino „ . . . . „ 139
„ di pescatori italiani e svizzeri . . „ 173
Commissione di pesca fluviale e lacuale per le provincie di Lucca e Parma . . „ 88
Commissione di pesca fluviale e lacuale per la provincia di Venezia . . . . . „ 144
Commissione di pesca marittima in Rimini . „ 88
Commissione di pesca pel compartimento di " La Maddalena „ . . . . . „ 122
Commissione di pesca per la provincia di Como „ 61
Commissione consultiva per la pesca . . „ 173
Cooperativa di lavoro fra pescatori a Marsala „ 76
Cooperativa fra pescatori di Procida . . . „ 160
Cooperativa fra pescatori di Ravenna . . „ 122-138
Cooperativa fra proprietari pescatori di Camossi „ 139
Incubatorio piscicolo d' iniziativa del Re . . „ 122
La pesca a Comacchio . . . . . „ 173
Lega di pescatori di Cagnano Varano . . „ 160
Lega pescatori di Comacchio . . . . . „ 62
Nomine di Commissioni di pesca fluviale e lacuale . . . . . „ 122
Orfanotrofio pei figli dei pescatori in Porto d' Anzio . . . . . Pag. 75
Per la pesca nel lago di Orbetello . . . „ 173
Scuole ambulanti dei pescatori . . . . „ 159
Società Acquese pro pesca ed aquicoltura . „ 16-61
Società Caccia e Pesca di Reggio Emilia . „ 15
„ Cooperativa a Palermo . . . . „ 61
„ Cooperativa per la pesca sul lago di Varese . . . . . „ 89-122
„ Italiana di pesca . . . . . „ 62-75
„ Lombarda per la pesca . . . . . „ 15-121
Ufficio agrario provinciale di Cuneo . . „ 15
Unione pescatori di Torino . . . . . „ 88

CRONACA DELLA DINAMITE

E DI ALTRE PESCHE ABUSIVE

Comizio di pescatori a Napoli . . . . Pag. 173
Dinamitardi di Toscana . . . . . „ 110-140
Dinamitardi e passeggero feriti a Civitavecchia „ 140
Dinamitardi liguri . . . . . „ 110-140
Dinamitardi nel porto di Venezia . . . „ 109
Dinamitardo a Brindisi ferito gravemente . „ 127
Dinamite e veleni per le trote dell' Adige . „ 26
Dinamite in Sardegna . . . . . „ 127
Dinamite nelle aque Rietesi . . . . . „ 127
Disastro di Comacchio (con 3 illustrazioni) . . 26
Guardia campestre, dilettante di pesca colla dinamite . . . . . „ 127
Pesca col cloruro in provincia di Belluno . „ 141
Pesca di cloruro di calcio in Toscana . . „ 141
Pesca colla dinamite ad Arenzano . . . „ 110
Pescatori feriti colla dinamite . . . . „ 173
Ragazzi dinamitardi . . . . . „ 140

CRONACA VARIA

Agitazione di pescatori contro il dazio consumo sul pesce fresco . . . . . Pag. 28
Naufragio peschereccio . . . . . „ 28
Pesca di un grosso delfino . . . . . „ 28
Pesca ed Aquicultura nella stampa politica „ 29

LE SCUOLE DI PESCA IN ITALIA

Scuola Veneta di Pesca (*Vedi Parte Ufficiale*).
Circolare ministeriale per promuovere la fondazione di scuole di pesca . . . . Pag. 136
Scuola di Pesca nell' Istituto di biologia marina di Catania . . . . . „ 137
Scuola di pesca in provincia di Messina . . „ 137
Scuola di pesca a Rimini . . . . „ 137
Scuola di pesca a Pozzuoli . . . . . „ 138
Scuola di pesca a porto a S. Giorgio . . „ 138
Scuola di pesca a Comacchio . . . . „ 138
Scuole di Pesca in Sicilia . . . . . „ 138
Scuole per i pescatori analfabeti istituite dal Ministero della Publica Istruzione . . „ 138
Una scuola magistrale per gli insegnanti dei pescatori a Messina . . . . . „ 138

ESPOSIZIONI

Esposizione di pesca a Graz . . . . Pag. 95
Esposizione di pesca in Norvegia . . . „ 31
Esposizione scandinava di pesca a Throndhjem nel 1908 . . . . . „ 94
Mostra del Po . . . . . „ 30

VOLKLORISMO PESCHERECCIO

Nomenclatura anguillare . . . . . Pag. 32
Penna dei squeraroi . . . . . „ 31
I pescatori chioggiotti e Garibaldi . . . . „ 111-161
Preghiera e navigazione . . . . . „ 31

VARIA IN ITALIA ED ALL' ESTERO

Alcuni tentativi di anguillicoltura nelle valli salse da Pesca nel Polesine . . . Pag. 63
Assemblea della società di piscicoltura di Torbole . . . . . „ 63
Aumento del bilancio per la pesca in Austria-Ungheria . . . . . „ 30
Collezioni ittiologiche della missione Gruvel . „ 126
Coltivazione industriale di Carpe-specchio . „ 93
Coltura intellettuale e morale dei pescatori danesi . . . . . „ 79
Comitato permanente per la pesca . . . „ 108
Commissione d' inchiesta per la pesca sul lago Garda . . . . . „ 63
Concorso a premi fra associazioni pescherecce „ 90
Conflitti per diritti esclusivi di pesca nelle aque di Bolsena . . . . . „ 123
Congresso della società austriaca di pesca in Trieste . . . . . „ 93
Contro le pesche abusive in provincia di Lucca „ 77
Copiosa pesca di tonno . . . . . „ 124
Dazio consumo del Comune di Vienna, contro l' importazione del pesce dall' Adriatico . „ 125
Disastri pescherecci . . . . . „ 109-126
Divieti per la pesca colle reti a strascico . „ 108-123
Divieto di pesca con la "Lampara„ . . . „ 142
Gare sportive pescherecce. . . . . „ 124
Grande pesca austriaca all' estero . . . „ 174
Inchiesta ministeriale nel lago di Garda . . „ 91
Lotta per l' appropriazione delle aque pescose . „ 94-118
Manuale per la cooperazione pescherecce in Austria-Ungheria . . . . . „ 143
Notevoli pesche di sgombri nell' Adriatico . „ 77
Nuovo progetto di legge a favore della pesca e dei pescatori . . . . . „ 123
Nuovo voto per una esplorazione internazionale oceanografica nel Mediterraneo . . . „ 142
Opera governativa pel ripopolamento delle aque dolci . . . . . „ 141
Pareri sulla pesca a vapore . . . . . „ 107
Per la concessiome di nuove riserve di pesca a scopo di ripopolamento e vigilanza sulla pesca . . . . . „ 91
Per la esplorazione scientifica dell' Adriatico . „ 78
Per la repressione delle pesche abusive in provincia di Padova . . . . . „ 124
Pesca col cloruro di calcio in provincia di Roma . . . . . „ 124
Pesca delle perle a Ceylon . . . . . Pag. 29
Pesca d' un enorme cetaceo a Massa . „ 142
Pesca delle aringhe nel nord . . . . . „ 79
Pesca in Parlamento . . . . . „ 76
Pescatori valorosi . . . . . „ 94
Prescrizioni igieniche per il tonno sott' olio importato . . . . . „ 94
Regolamento per la legge 11 luglio 1904 al Consiglio Superiore del lavoro . . . . „ 89
Revisione della convenzione italo-elvetica per la pesca sui laghi Maggiore e di Lugano . „ 123
Rinnovazione di divieto temporaneo per la pesca del corallo . . . . . „ 142
Riserva di pesca nel fiume Sesio . . „ 94
Rivendicazione di diritti esclusivi di pesca da parte di un Comune Veneto . . . . „ 124
Semine in laghetto alpino . . . . . „ 77
Società di protezione pesca nel golfo di Napoli e la cooperativa vongolari . . . . „ 109
Sottomarino alla pesca delle spugne . . . „ 79
Telefono applicato alla pesca . . . . „ 109
Vendetta di pescatori fraudolenti . . . „ 78

QUESTIONARIO

Sui nomi delle valli salse da pesca . . . Pag. 32
Trattato italiano sulla coltivazione delle carpe „ 32

VARIETÀ

Le sogliole di Ostenda . . . . . Pag. 63

SUPPLEMENTI

Camuffo M. — L'opera della Società regionale veneta per la pesca e l'aquicultura nel biennio 1906-1907 . . . . . Num. 5

CONGRESSI

Congresso internazionale di pesca a Washington nel 1908 . . . . . Pag. 143
Congresso internaz. di pesca a Roma nel 1911 „ 43

RECENSIONI

Tona O. — Dott. Alessandro Brian - Copepodi parassiti dei pesci d' Italia . . . . Pag. 174
Id. — Prof. Ludovico Marini — Confronto degli areometri ad immersione parziale e ad immersione totale per la misura della densità dell' aqua di mare . . . „ 174
Id. — Dott. Florese Malfer — Il Lago di Garda in un decennio di pesca 1897-1906 . . „ 162
Id. — Prof. Felice Supino — Note biologiche sugli Agoni . . . . . „ 163
Id. — Prof. Felice Supino - I così detti pesci antimalarici . . . . . „ 164

Dott. DAVID LEVI MORENOS *Direttore responsabile*
Vicenza 1909 — Arti Grafiche Vicentine

Società Regionale Veneta per la pesca e l' aquicultura - Venezia

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 24 Novembre 1896

CASSA DI PREVIDENZA S. MARCO FRA PESCATORI VENETI

COLLETTORIA DI CHIOGGIA

Situazione al 31 Dicembre 1908

Soci

Pescatori riassicurati alla Cassa Nazionale di Previdenza	N.	313
Pescatori inscritti per la pensione graziale		618
Totale dei Soci	N.	931

Fondo per le Pensioni

Fondo per le pensioni governative	L.	10376.35
Fondo per le pensioni graziali	«	6193.51

Fondo per sussidi alle famiglie dei naufraghi

Fondo esistente al 31 Dicembre 1908	»	1960.82

Fondo per la Bandiera sociale

Fondo esistente al 31 Dicembre 1908	»	258.—
Fondo di cassa al 31 Dicembre 1908	L.	18788.68

Situazione di Cassa

Libretto di risparmio N. 1887 della Banca Popolare Cooperativa di Chioggia		L.	1134.03
Libretto di risparmio n. 788 della Banca suddetta		»	8021.65
Danaro esistente presso la Cassa Nazionale di Previdenza:			
a) per quote sociali versate	L. 3713.—		
b) per contributi della Cassa suddetta	» 5920.—		
		»	9633.—
Totale		L.	18788.68

Venezia, 31 Dicembre 1908.

per LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Il Presidente

ING. GIUSTINIANO BULLO

Il Segretario

Rag. MAMERTO CAMUFFO

Il Cassiere

Dott. G. B. VOLTOLINA

Il Cassiere delegato della Collettoria

GIUSEPPE MAZZAGALLO

TERME DI BATTAGLIA

presso PADOVA

Linea Venezia-Bologna, a due minuti dalla Stazione Ferroviaria.

CURA MERAVIGLIOSA la più rapida ed efficace contro REUMATISMI - GOTTA - ARTRITI - SCIATICHE ecc., coi **Fanghi naturali — Bagni termali — Grotta sudorifera naturale** a cg. 35-48, Alta radioattività. — Stabilimento **HOTEL-TERME**: Confort - Luce elettrica - Termosifoni - Grande parco proprio - Giardino. — **Pensione: da L. 9 a 12, I. cl. - da L. 6 a 7, II. cl.**

Direttore Sanitario: **Prof. dott. cav B. ZANIBONI** - Conduttore: **E. RIGHI**

Chiedere prospetti

Venezia-LIDO Grande Stagione Balneare 1908

NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI

700 camerini - Installazione modernissima - Vasta terrazza sul mare

Salone per spettacoli con concerti classici diretti da illustri maestri

Rete Tramviaria Elettrica, completa per tutta l'Isola e Servizio Pubblico con Automobili Elettrici

KURSAAL DEL LIDO – Sontuosi saloni da musica – Ballo – Restaurant – Lettura – Giuochi – Con ampie terrazze e Giardino Pensile sul mare – Fontane luminose

Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia

EXCELSIOR PALACE HOTEL – 400 stanze quasi tutte con poggiuolo – bagno w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza = Giardino dell'Albergo

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti – In comunicazione immediata col Mare e la Laguna – Spiaggia riservata ai clienti dell'Albergo

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare:

Teatro aperto durante tutta la Stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da signora, guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse di Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico

Conservazione delle reti

Raffineria Silvio Pivato
Venezia

La corteccia di Pino macinata, posta in commercio dalla DITTA SILVIO PIVATO, proviene dai pini delle Isole *Blatta* e *Curzola*. Questa **corteccia di Pino,** superiore per qualità a tutte quelle provenienti dalle altre località, è da preferirsi ***come assolutamente pura*** da miscele di qualsiasi specie.

Per acquisti all'ingrosso indirizzarsi alla **Raffineria Silvio Pivato** - *Isola della Giudecca* - **VENEZIA**

3 2044 093 327 070